

Senato della Repubblica
XIX Legislatura

Fascicolo Iter
DDL S. 1374

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura

20/04/2025 - 10:47

Indice

1. DDL S. 1374 - XIX Leg.	1
1.1. Dati generali	2
1.2. Testi	3
1.2.1. Testo DDL 1374	4
1.2.2. Testo approvato 1374 (Bozza provvisoria)	22
1.2.3. Testo 1374	27
1.3. Trattazione in Commissione	92
1.3.1. Sedute	93
1.3.2. Resoconti sommari	94
1.3.2.1. 7 ^a Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica)	95
1.3.2.1.1. 7 ^a Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica) - Seduta n. 187 (pom.) dell'11/02/2025	96
1.3.2.1.2. 7 ^a Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica) - Seduta n. 188 (ant.) del 12/02/2025	155
1.3.2.1.3. 7 ^a Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica) - Seduta n. 189 (pom.) del 12/02/2025	159
1.3.2.1.4. 7 ^a Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica) - Seduta n. 190 (pom.) del 12/02/2025	160
1.3.2.1.5. 7 ^a Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica) - Seduta n. 191 (ant.) del 13/02/2025	166
1.4. Trattazione in consultiva	167
1.4.1. Sedute	168
1.4.2. Resoconti sommari	169
1.4.2.1. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali)	170
1.4.2.1.1. 1 ^a Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 280 (ant.) dell'11/02/2025	171
1.4.2.2. 2 ^a Commissione permanente (Giustizia)	174
1.4.2.2.1. 2 ^a Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 229 (pom.) dell'11/02/2025	175
1.4.2.3. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio)	182
1.4.2.3.1. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 344 (pom.) dell'11/02/2025	183
1.4.2.3.2. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 346 (pom.) del 12/02/2025	188
1.4.2.3.3. 5 ^a Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 350 (pom.) del 18/02/2025	190
1.4.2.4. 8 ^a Commissione permanente (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica)	198

1.4.2.4.1. 8ªCommissione permanente (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica) - Seduta n. 164 (ant.) dell'11/02/2025	199
1.4.2.4.2. 8ªCommissione permanente (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica) - Seduta n. 165 (pom.) del 12/02/2025	203
1.4.2.5. 10ª Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)	204
1.4.2.5.1. 10ªCommissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) - Seduta n. 270 (pom.) dell'11/02/2025	205
1.4.2.6. Comitato per la legislazione	225
1.4.2.6.1. Comitato per la legislazione - Seduta n. 51 (pom.) del 18/02/2025	226
1.5. Trattazione in Assemblea	229
1.5.1. Sedute	230
1.5.2. Resoconti stenografici	231
1.5.2.1. Seduta n. 274 del 18/02/2025	232
1.5.2.2. Seduta n. 275 del 19/02/2025	332

1. DDL S. 1374 - XIX Leg.

1.1. Dati generali

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

1.2. Testi

1.2.1. Testo DDL 1374

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XIX LEGISLATURA

N. 1374

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal **Presidente del Consiglio dei ministri** (MELONI) dal **Ministro della cultura** (GIULI) e dal **Ministro degli affari esterie della cooperazione internazionale** (TAJANI) di concerto con il **Ministro dell'economia e delle finanze** (GIORGETTI)

(v. stampato Camera n. 2183)

approvato dalla Camera dei deputati il 6 febbraio 2025

Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza il 6 febbraio 2025

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. Il decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.
2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Allegato

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 27 DICEMBRE 2024, N. 201

All'articolo 1:

al comma 1:

alla lettera b) sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , anche attraverso il riconoscimento della cultura del movimento nonché tramite il coinvolgimento degli enti del Terzo settore in attività di co-progettazione ai sensi dell'articolo 55 del codice del Terzo settore, di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 »;

dopo la lettera b) è inserita la seguente:

« b-bis) promuovere la produzione culturale e artistica giovanile »;

dopo la lettera c) è inserita la seguente:

« c-bis) promuovere la diffusione e la fruizione delle biblioteche scolastiche e delle librerie per bambini e la rimozione degli ostacoli che limitano l'effettivo esercizio della lettura in età prescolare, quali strumenti fondamentali per la crescita, il processo di alfabetizzazione e lo sviluppo cognitivo, sociale, relazionale ed emotivo della persona »;

alla lettera d), le parole: « , interesse storico-artistico e di prossimità » sono sostituite dalle seguenti: « o da interesse storico-artistico e alle librerie di prossimità »;

dopo la lettera e) sono aggiunte le seguenti:

« e-bis) promuovere e valorizzare tutte le attività di spettacolo;

e-ter) promuovere e valorizzare il cinema e il settore audiovisivo;

e-quater) promuovere la digitalizzazione del patrimonio librario e l'alfabetizzazione digitale tramite percorsi di educazione e formazione all'interno degli spazi bibliotecari »;

al comma 2, dopo le parole: « Ministro dell'economia e delle finanze » *sono inserite le seguenti:* « , sentita l'Autorità politica delegata in materia di sport limitatamente alle disposizioni di cui al comma 1, lettera b) » *e dopo le parole:* « legge 13 novembre 2023, n. 162 » *è inserito il seguente segno d'interpunzione:* « , »;

dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

« 2-bis. Presso l'ufficio di gabinetto del Ministro della cultura è istituita una posizione dirigenziale di livello generale, ai sensi dell'articolo 19, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, avente funzioni di supporto alle attività svolte ai fini dell'attuazione dei commi 1 e 2 del presente articolo, con corrispondente incremento di una unità dirigenziale di livello generale della dotazione organica del Ministero della cultura. Il Ministero della cultura è autorizzato, per le finalità di cui al presente comma, a conferire un incarico di livello dirigenziale generale anche ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del citato decreto legislativo n. 165 del 2001. Agli oneri derivanti dal presente comma, pari a 247.163 euro per l'anno 2025 e a 296.596 euro annui a decorrere dall'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2025-2027, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura ».

All'articolo 2:

al comma 1, le parole: « , nelle materie di propria competenza » *sono sostituite dalle seguenti:* « nelle materie di propria competenza, »;

al comma 2, lettera a), la parola: « africane » *è sostituita dalla seguente:* « africani »;

al comma 4, primo periodo, le parole: « e da due » *sono sostituite dalle seguenti:* « da due » *e le parole:* « n. 165 e da cinque » *sono sostituite dalle seguenti:* « n. 165, e da cinque »;

al comma 7, primo periodo, le parole: « del Piano Mattei » *sono sostituite dalle seguenti:* « per il Piano Mattei ».

All'articolo 3:

al comma 1, dopo le parole: « fino a trentacinque anni di età » *sono inserite le seguenti:* « , dando priorità alle aperture in aree interne e svantaggiate o in aree prive di librerie o di biblioteche statali aperte al pubblico » *ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo:* « Nell'ambito delle risorse di cui al primo periodo, 1 milione di euro è destinato alle iniziative avviate nel territorio di comuni rientranti in una delle tipologie di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 6 ottobre 2017, n. 158, nei quali non esista un altro punto di rivendita di libri, anche qualora l'attività libraria non sia svolta in misura prevalente, se essa rappresenta almeno il 30 per cento dell'attività »;

al comma 2:

al primo periodo, le parole: « e interesse storico-artistico e le librerie di prossimità » *sono sostituite dalle seguenti:* « o interesse storico-artistico, le librerie di prossimità e le librerie di qualità »;

al secondo periodo, le parole: « alle biblioteche statali aperte al pubblico, degli enti territoriali » *sono sostituite dalle seguenti:* « alle biblioteche aperte al pubblico dello Stato, degli enti pubblici territoriali » *e dopo le parole:* « legge 17 ottobre 1996, n. 534, e » *sono inserite le seguenti:* « dell'articolo 1, comma 40, »;

al comma 3:

al primo periodo, le parole: « del presente articolo, pari » *sono sostituite dalle seguenti:* « dei commi 1 e 2, pari a » *e dopo le parole:* « della legge 30 dicembre 2021, n. 234, » *è inserita la seguente:* « e, »;

al secondo periodo, le parole: « primo comma » *sono sostituite dalle seguenti:* « comma 1 » *e le parole:* « fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-

legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189 » *sono sostituite dalle seguenti*: « fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente, anche conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 1, comma 511, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 »;

al comma 4, dopo le parole: « di conversione del presente decreto, » *sono inserite le seguenti*: « previo parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, che si esprime entro trenta giorni dalla trasmissione della richiesta, »;

al comma 5, le parole: « a cultura, spettacolo e settore audiovisivo » *sono sostituite dalle seguenti*: « alla cultura, allo spettacolo e al settore audiovisivo »;

al comma 6, le parole: « del predetto fondo » *sono sostituite dalle seguenti*: « del fondo di cui al comma 5 »;

al comma 7, le parole: « dall'applicazione del comma 5 » *sono sostituite dalle seguenti*: « dall'attuazione del comma 5, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2025, ».

All'articolo 4:

al comma 1, primo periodo, le parole: « con la legge » *sono sostituite dalle seguenti*: « ai sensi della legge » *e le parole*: « 800 mila » *sono sostituite dalla seguente cifra*: « 800.000 ».

All'articolo 5:

al comma 1:

all'alinea, le parole: « e all'Istituto italiano di numismatica, » *sono sostituite dalle seguenti*: « , all'Istituto italiano di numismatica e alla Domus mazziniana, indicati nel regolamento »;

alla lettera a), le parole: « 700 mila » *sono sostituite dalla seguente cifra*: « 700.000 »;

alla lettera b), le parole: « 300 mila » *sono sostituite dalla seguente cifra*: « 300.000 »;

alla lettera c), le parole: « 400 mila » *sono sostituite dalla seguente cifra*: « 400.000 »;

alla lettera d), le parole: « 200 mila » *sono sostituite dalla seguente cifra*: « 200.000 »;

dopo la lettera d) è aggiunta le seguente:

« *d-bis*) 200.000 euro per la Domus mazziniana »;

al comma 2, secondo periodo, le parole: « 200 mila euro » *sono sostituite dalle seguenti*: « 200.000 euro a decorrere dall'anno 2025 »;

il comma 3 è sostituito dal seguente:

« 3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 2 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2025-2027, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura ».

All'articolo 6:

al comma 1, capoverso 357-sexies:

al primo periodo, le parole: « e non oltre » *sono soppresse*;

al secondo periodo, le parole: « n. 208, articolo 1 » *sono sostituite dalle seguenti*: « n. 208, all'articolo 1 », *le parole*: « n. 232, articolo 1 » *sono sostituite dalle seguenti*: « n. 232, all'articolo 1 », *le parole*: « n. 145, articolo 1 » *sono sostituite dalle seguenti*: « n. 145, all'articolo 1 », *le parole*: « n. 160, articolo 1 » *sono sostituite dalle seguenti*: « n. 160, e all'articolo 1 », *le parole*: « della legge 30 dicembre 2021, n. 234 » *sono sostituite dalle seguenti*: « della presente legge, », *le parole*: « con legge » *sono sostituite dalle seguenti*: « dalla legge » *e le parole*: « e non oltre » *sono soppresse*.

All'articolo 7:

al comma 1, dopo le parole: « primo periodo, del » *sono inserite le seguenti*: « codice dei contratti pubblici, di cui al » *e la parola*: « S.p.A. » *è sostituita dalla seguente*: « S.p.a. »;

al comma 2, dopo le parole: « del giorno seguente » *sono inserite le seguenti:* « , compresi le rassegne e i festival che si svolgono per più giorni con le medesime modalità artistiche e organizzative ».

All'articolo 8:

al comma 1, il quarto periodo è soppresso.

All'articolo 9:

al comma 2, alinea, dopo le parole: « di cui al comma 1 » *sono inserite le seguenti:* « del presente articolo ».

All'articolo 10:

al comma 2, lettera a), dopo le parole: « al comma 1 » *è inserito il seguente segno d'interpunzione:* « , »;

al comma 3, primo periodo, la parola: « museo » *è sostituita dalla seguente:* « Museo »;

dopo il comma 3 è inserito il seguente:

« 3-bis. Al fine di favorire la fruizione e la valorizzazione del Memoriale della Shoah di Milano è autorizzata la spesa di 300.000 euro annui a decorrere dall'anno 2025 in favore della Fondazione Memoriale della Shoah di Milano. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma si provvede:

a) quanto a 100.000 euro annui a decorrere dall'anno 2025, mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 632, della legge 29 dicembre 2022, n. 197;

b) quanto a 100.000 euro annui a decorrere dall'anno 2025, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2025-2027, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'università e della ricerca;

c) quanto a 100.000 euro annui a decorrere dall'anno 2025, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2025-2027, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione e del merito »;

dopo il comma 4 sono aggiunti i seguenti:

« 4-bis. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2024, n. 207, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 898, le parole: "31.967.000 euro per l'anno 2025, di 38.700.000 euro per l'anno 2026 e di 31.380.000 per l'anno 2027" sono sostituite dalle seguenti: "36.967.000 euro per l'anno 2025, di 70.460.000 euro per l'anno 2026 e di 59.780.000 euro per l'anno 2027" e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "e di interventi riguardanti la messa in sicurezza del territorio, il sostegno economico, il turismo, la celebrazione di eventi, la ricerca e il digitale";

b) al comma 900, primo periodo, le parole: "trenta giorni" sono sostituite dalle seguenti: "sessanta giorni" e le parole: "all'assegnazione" sono sostituite dalle seguenti: "alla ripartizione".

4-ter. Agli oneri derivanti dal comma 4-bis, lettera a), pari a 5 milioni di euro per l'anno 2025, a 31.760.000 euro per l'anno 2026 e a 28.400.000 euro per l'anno 2027, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 ».

All'articolo 11:

al comma 1 è premesso il seguente:

« 01. All'articolo 1, comma 362, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, le parole: ", che sono conseguentemente ridotti in termini di competenza e di cassa" sono sostituite dalle seguenti: ". Con decreto del Ministro della cultura, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, sono definiti i criteri, i tempi

e le modalità secondo cui gli uffici dotati di autonomia speciale di cui all'articolo 24 del regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 marzo 2024, n. 57, dispongono il versamento all'entrata del bilancio dello Stato dei proventi derivanti dalla vendita dei biglietti di cui al presente comma" ».

*Decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, pubblicato
nella Gazzetta Ufficiale n. 302 del 27 dicembre
2024 (*).*

Testo del decreto-legge

Testo del decreto-legge comprendente le
modificazioni apportate dalla Camera dei
deputati

Misure urgenti in materia di cultura.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 77 e 87, quinto comma, della
Costituzione;

Vista la legge 23 agosto 1988, n. 400, recante «
Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento
della Presidenza del Consiglio dei Ministri » e, in
particolare, l'articolo 15;

Ritenuta la straordinaria necessità e urgenza di
emanare disposizioni per favorire lo sviluppo della
cultura come bene comune accessibile e integrato
nella vita delle comunità;

Ritenuta la straordinaria necessità e urgenza di
emanare disposizioni per promuovere la cultura
come strumento di dialogo e di integrazione;

Ritenuta la straordinaria necessità e urgenza di
promuovere la lettura, rafforzare la rete delle
biblioteche, tutelare le librerie di prossimità e quelle
storiche come strumenti di socialità e di educazione
intellettuale e civica, di ampliare l'offerta culturale
dei quotidiani a diffusione cartacea, nonché di
sostenere le Istituzioni culturali;

Ritenuta la straordinaria necessità e urgenza di
celebrare il venticinquesimo anniversario della
Convenzione europea del paesaggio;

Ritenuta la straordinaria necessità e urgenza di
adottare specifiche misure di tutela e valorizzazione
del patrimonio culturale, per l'impignorabilità dei
relativi fondi nonché in materia di formazione;
Ritenuta la straordinaria necessità e urgenza di
adottare specifiche misure per la semplificazione
degli interventi sul patrimonio culturale, per il
cinema e per il settore audiovisivo, nonché in
materia di Bonus cultura 18app, Carta della cultura
Giovani e Carta del merito;

Ritenuta la straordinaria necessità e urgenza di
adottare misure in materia di personale del
Ministero della cultura;

Vista la deliberazione del Consiglio dei ministri,
adottata nella riunione del 23 dicembre 2024;
Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei
ministri, del Ministro della cultura e del Ministro
degli affari esteri e della cooperazione

internazionale, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze;
emana

il seguente decreto-legge:

Articolo 1.

(Piano Olivetti per la cultura)

1. Il Ministro della cultura adotta il « Piano Olivetti per la cultura », al fine di:

a) favorire lo sviluppo della cultura come bene comune accessibile e integrato nella vita delle comunità, nel rispetto del principio di sussidiarietà orizzontale;

b) promuovere la rigenerazione culturale delle periferie, delle aree interne e delle aree svantaggiate, in particolare quelle caratterizzate da marginalità sociale ed economica, degrado urbano, denatalità e spopolamento;

c) valorizzare le biblioteche, con il loro patrimonio materiale e digitale, quali strumenti di educazione intellettuale e civica, di socialità e di connessione con il tessuto sociale;

d) promuovere la filiera dell'editoria libraria, anche attraverso il sostegno alle librerie caratterizzate da lunga tradizione, interesse storico-artistico e di prossimità;

e) tutelare e valorizzare il patrimonio e le attività degli archivi nonché degli istituti storici e culturali, quali custodi della storia e della memoria della nazione.

2. Il Piano di cui al comma 1 è adottato, nei limiti

Articolo 1.

(Piano Olivetti per la cultura)

1. *Identico:*

a) *identica;*

b) promuovere la rigenerazione culturale delle periferie, delle aree interne e delle aree svantaggiate, in particolare quelle caratterizzate da marginalità sociale ed economica, degrado urbano, denatalità e spopolamento, **anche attraverso il riconoscimento della cultura del movimento nonché tramite il coinvolgimento degli enti del Terzo settore in attività di co-progettazione ai sensi dell'articolo 55 del codice del Terzo settore, di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117;**

b-bis) promuovere la produzione culturale e artistica giovanile;

c) *identica;*

c-bis) promuovere la diffusione e la fruizione delle biblioteche scolastiche e delle librerie per bambini e la rimozione degli ostacoli che limitano l'effettivo esercizio della lettura in età prescolare, quali strumenti fondamentali per la crescita, il processo di alfabetizzazione e lo sviluppo cognitivo, sociale, relazionale ed emotivo della persona;

d) promuovere la filiera dell'editoria libraria, anche attraverso il sostegno alle librerie caratterizzate da lunga tradizione **o da** interesse storico-artistico e **alle librerie** di prossimità;

e) *identica ;*

e-bis) promuovere e valorizzare tutte le attività di spettacolo;

e-ter) promuovere e valorizzare il cinema e il settore audiovisivo;

e-quater) promuovere la digitalizzazione del patrimonio librario e l'alfabetizzazione digitale tramite percorsi di educazione e formazione all'interno degli spazi bibliotecari.

2. Il Piano di cui al comma 1 è adottato, nei limiti

delle risorse disponibili a legislazione vigente, con uno o più decreti del Ministro della cultura, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, in coerenza con la Strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne di cui all'articolo 7 del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162 e tenuto conto delle previsioni del Piano d'azione di cui all'articolo 34 del decreto-legge 7 maggio 2024, n. 60, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 luglio 2024, n. 95.

Articolo 2.

(Progetti di cooperazione culturale con l'Africa e il Mediterraneo allargato)

1. Al fine di promuovere ulteriori iniziative culturali, nelle materie di propria competenza il Ministero della cultura istituisce una unità di

delle risorse disponibili a legislazione vigente, con uno o più decreti del Ministro della cultura, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, **sentita l'Autorità politica delegata in materia di sport limitatamente alle disposizioni di cui al comma 1, lettera b)**, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, in coerenza con la Strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne di cui all'articolo 7 del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162, e tenuto conto delle previsioni del Piano d'azione di cui all'articolo 34 del decreto-legge 7 maggio 2024, n. 60, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 luglio 2024, n. 95.

2-bis. Presso l'ufficio di gabinetto del Ministro della cultura è istituita una posizione dirigenziale di livello generale, ai sensi dell'articolo 19, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, avente funzioni di supporto alle attività svolte ai fini dell'attuazione dei commi 1 e 2 del presente articolo, con corrispondente incremento di una unità dirigenziale di livello generale della dotazione organica del Ministero della cultura. Il Ministero della cultura è autorizzato, per le finalità di cui al presente comma, a conferire un incarico di livello dirigenziale generale anche ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del citato decreto legislativo n. 165 del 2001. Agli oneri derivanti dal presente comma, pari a 247.163 euro per l'anno 2025 e a 296.596 euro annui a decorrere dall'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2025-2027, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura.

Articolo 2.

(Progetti di cooperazione culturale con l'Africa e il Mediterraneo allargato)

1. Al fine di promuovere ulteriori iniziative culturali nelle materie di propria competenza, il Ministero della cultura istituisce una unità di

missione per la cooperazione culturale con l'Africa e il Mediterraneo allargato.

2. L'Unità di missione, nei limiti delle competenze attribuite al Ministero della cultura e di concerto con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale:

a) esercita funzioni di indirizzo e di coordinamento di progetti e interventi di cooperazione culturale con Stati e Organizzazioni internazionali africane;

b) promuove il dialogo tra enti e istituzioni culturali italiani e quelli degli Stati africani e del Mediterraneo allargato e sostiene la realizzazione di progetti di rigenerazione culturale nelle aree del Mezzogiorno;

c) coordina i programmi di ricerca e alta formazione promossi dal Ministero della cultura a beneficio di enti e istituzioni dell'Africa e del Mediterraneo allargato e promuove forme di partenariato pubblico-privato per il sostegno alla valorizzazione del patrimonio culturale africano.

3. L'unità di missione opera fino alla data del 31 dicembre 2028 alle dirette dipendenze dell'ufficio di Gabinetto del Ministro della cultura.

4. L'Unità di missione è composta da un dirigente di livello generale con incarico conferito ai sensi dell'articolo 19, commi 4, 5-*bis* o 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e da due dirigenti di livello non generale con incarico conferito ai sensi dell'articolo 19, commi 5-*bis* e 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e da cinque unità di personale non dirigenziale individuate tra il personale dei ruoli del Ministero della cultura ovvero tra il personale dei ruoli delle altre amministrazioni pubbliche, con esclusione del personale docente, educativo, amministrativo, tecnico e ausiliario delle istituzioni scolastiche. Il personale di cui al primo periodo, ai sensi dell'articolo 17, comma 14, della legge 15 maggio 1997, n. 127, è collocato fuori ruolo o in posizione di comando, distacco o altro analogo istituto previsto dai rispettivi ordinamenti. All'atto del collocamento fuori ruolo e per tutta la durata di esso, è reso indisponibile, nella dotazione organica dell'amministrazione di provenienza, un numero di posti equivalente dal punto di vista finanziario.

5. Agli oneri derivanti dai commi da 1 a 4, pari a 866.069 euro per ciascuno degli anni 2025, 2026, 2027 e 2028, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del

missione per la cooperazione culturale con l'Africa e il Mediterraneo allargato.

2. *Identico:*

a) esercita funzioni di indirizzo e di coordinamento di progetti e interventi di cooperazione culturale con Stati e Organizzazioni internazionali **africani**;

b) *identica*;

c) *identica*.

3. *Identico.*

4. L'Unità di missione è composta da un dirigente di livello generale con incarico conferito ai sensi dell'articolo 19, commi 4, 5-*bis* o 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, da due dirigenti di livello non generale con incarico conferito ai sensi dell'articolo 19, commi 5-*bis* e 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e da cinque unità di personale non dirigenziale individuate tra il personale dei ruoli del Ministero della cultura ovvero tra il personale dei ruoli delle altre amministrazioni pubbliche, con esclusione del personale docente, educativo, amministrativo, tecnico e ausiliario delle istituzioni scolastiche. Il personale di cui al primo periodo, ai sensi dell'articolo 17, comma 14, della legge 15 maggio 1997, n. 127, è collocato fuori ruolo o in posizione di comando, distacco o altro analogo istituto previsto dai rispettivi ordinamenti. All'atto del collocamento fuori ruolo e per tutta la durata di esso, è reso indisponibile, nella dotazione organica dell'amministrazione di provenienza, un numero di posti equivalente dal punto di vista finanziario.

5. *Identico.*

bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura.

6. Presso il Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'economia e delle finanze è istituita una posizione dirigenziale di livello generale, ai sensi dell'articolo 19, comma 10, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, avente funzioni di supporto alle attività inerenti alla collaborazione tra l'Italia e gli Stati del Continente africano, con corrispondente incremento di una unità dirigenziale di livello generale della dotazione organica del predetto Ministero. Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato, per le finalità di cui al presente comma, a conferire un incarico di livello dirigenziale generale anche ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Agli oneri derivanti dal presente comma, pari a euro 245.526 annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

7. L'ufficio di cui al comma 4 e il dirigente generale, a cui è conferito l'incarico di cui al comma 6, operano in stretto raccordo e coordinamento con la Cabina di regia del Piano Mattei di cui all'articolo 2 del decreto-legge 15 novembre 2023, n. 161, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 gennaio 2024, n. 2. I dirigenti generali di cui ai commi 4 e 6 partecipano alle sedute della predetta Cabina di regia.

Articolo 3.

(Misure urgenti in materia di editoria e di librerie)

1. In coerenza con quanto previsto all'articolo 1, al fine di favorire l'apertura di nuove librerie sul territorio nazionale da parte di giovani fino a trentacinque anni di età, nello stato di previsione del Ministero della cultura è istituito un fondo con una dotazione di 4 milioni di euro per l'anno 2024.

6. *Identico.*

7. L'ufficio di cui al comma 4 e il dirigente generale, a cui è conferito l'incarico di cui al comma 6, operano in stretto raccordo e coordinamento con la Cabina di regia **per il** Piano Mattei di cui all'articolo 2 del decreto-legge 15 novembre 2023, n. 161, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 gennaio 2024, n. 2. I dirigenti generali di cui ai commi 4 e 6 partecipano alle sedute della predetta Cabina di regia.

Articolo 3.

(Misure urgenti in materia di editoria e di librerie)

1. In coerenza con quanto previsto all'articolo 1, al fine di favorire l'apertura di nuove librerie sul territorio nazionale da parte di giovani fino a trentacinque anni di età, **dando priorità alle aperture in aree interne e svantaggiate o in aree prive di librerie o di biblioteche statali aperte al pubblico**, nello stato di previsione del Ministero della cultura è istituito un fondo con una dotazione di 4 milioni di euro per l'anno 2024. **Nell'ambito delle risorse di cui al primo**

2. In coerenza con quanto previsto all'articolo 1, al fine di sostenere la filiera dell'editoria libraria, anche digitale, nonché le librerie caratterizzate da lunga tradizione e interesse storico-artistico e le librerie di prossimità esistenti sul territorio nazionale, nello stato di previsione del Ministero della cultura è istituito un fondo con una dotazione di 24,8 milioni di euro per l'anno 2025 e di 5,2 milioni di euro per l'anno 2026. Le risorse di cui al presente comma sono assegnate alle biblioteche statali aperte al pubblico, degli enti territoriali e dei soggetti beneficiari ai sensi della legge 17 ottobre 1996, n. 534, e della legge 28 dicembre 1995, n. 549, per l'acquisto di libri, anche in formato digitale.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari 4 milioni di euro per l'anno 2024, 24,8 milioni di euro per l'anno 2025 e 5,2 milioni di euro per l'anno 2026, si provvede, quanto a 4 milioni di euro per l'anno 2024, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 357-bis, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, quanto a 24,8 milioni di euro per l'anno 2025 e 5,2 milioni di euro per l'anno 2026, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura. Alla compensazione degli effetti in termini di fabbisogno e indebitamento netto derivanti dal primo comma, pari a 4 milioni di euro per l'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4

periodo, 1 milione di euro è destinato alle iniziative avviate nel territorio di comuni rientranti in una delle tipologie di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 6 ottobre 2017, n. 158, nei quali non esista un altro punto di rivendita di libri, anche qualora l'attività libraria non sia svolta in misura prevalente, se essa rappresenta almeno il 30 per cento dell'attività.

2. In coerenza con quanto previsto all'articolo 1, al fine di sostenere la filiera dell'editoria libraria, anche digitale, nonché le librerie caratterizzate da lunga tradizione o interesse storico-artistico, le librerie di prossimità e le librerie di qualità esistenti sul territorio nazionale, nello stato di previsione del Ministero della cultura è istituito un fondo con una dotazione di 24,8 milioni di euro per l'anno 2025 e di 5,2 milioni di euro per l'anno 2026. Le risorse di cui al presente comma sono assegnate alle biblioteche aperte al pubblico **dello Stato**, degli enti **pubblici** territoriali e dei soggetti beneficiari ai sensi della legge 17 ottobre 1996, n. 534, e **dell'articolo 1, comma 40**, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, per l'acquisto di libri, anche in formato digitale.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione **dei commi 1 e 2**, pari **a** 4 milioni di euro per l'anno 2024, 24,8 milioni di euro per l'anno 2025 e 5,2 milioni di euro per l'anno 2026, si provvede, quanto a 4 milioni di euro per l'anno 2024, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 357-bis, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, **e**, quanto a 24,8 milioni di euro per l'anno 2025 e 5,2 milioni di euro per l'anno 2026, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura. Alla compensazione degli effetti in termini di fabbisogno e indebitamento netto derivanti dal comma **1**, pari a 4 milioni di euro per l'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente, **anche** conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo **1, comma 511**,

dicembre 2008, n. 189.

4. Con uno o più decreti del Ministro della cultura, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definite le modalità di attuazione dei commi da 1 a 3 del presente articolo, nel rispetto della disciplina nazionale ed europea in materia di aiuti di Stato.

5. Al fine di ampliare l'offerta culturale dei quotidiani in formato cartaceo attraverso il potenziamento delle pagine dedicate a cultura, spettacolo e settore audiovisivo, in via sperimentale, è istituito, nello stato di previsione della spesa del Ministero della cultura, un fondo da ripartire con una dotazione di 10 milioni di euro per l'anno 2025.

6. Con uno o più decreti del Ministro della cultura, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definite le modalità di riparto del predetto fondo.

7. Agli oneri derivanti dall'applicazione del comma 5 si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura.

Articolo 4.

(Celebrazione del venticinquesimo anniversario della Convenzione europea sul paesaggio)

1. Al fine di celebrare il venticinquesimo anniversario della Convenzione europea sul paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000 e ratificata dall'Italia con la legge 9 gennaio 2006, n. 14, è autorizzata la spesa di 800 mila euro per l'anno 2025. Ai relativi oneri si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente

della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

4. Con uno o più decreti del Ministro della cultura, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, **previo parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, che si esprime entro trenta giorni dalla trasmissione della richiesta**, sono definite le modalità di attuazione dei commi da 1 a 3 del presente articolo, nel rispetto della disciplina nazionale ed europea in materia di aiuti di Stato.

5. Al fine di ampliare l'offerta culturale dei quotidiani in formato cartaceo attraverso il potenziamento delle pagine dedicate **alla** cultura, **allo** spettacolo e **al** settore audiovisivo, in via sperimentale, è istituito, nello stato di previsione della spesa del Ministero della cultura, un fondo da ripartire con una dotazione di 10 milioni di euro per l'anno 2025.

6. Con uno o più decreti del Ministro della cultura, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definite le modalità di riparto del fondo **di cui al comma 5.**

7. Agli oneri derivanti dall'**attuazione** del comma 5, **pari a 10 milioni di euro per l'anno 2025**, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura.

Articolo 4.

(Celebrazione del venticinquesimo anniversario della Convenzione europea sul paesaggio)

1. Al fine di celebrare il venticinquesimo anniversario della Convenzione europea sul paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000 e ratificata dall'Italia **ai sensi della** legge 9 gennaio 2006, n. 14, è autorizzata la spesa di **800.000** euro per l'anno 2025. Ai relativi oneri si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo

iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura.

Articolo 5.

(Misure urgenti relative alle istituzioni culturali)

1. Al fine di assicurare lo svolgimento delle attività istituzionali, nonché di garantire il regolare funzionamento delle strutture amministrative, ivi inclusa la determinazione delle dotazioni organiche, alla Giunta storica nazionale, all'Istituto italiano per la storica antica, all'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea e all'Istituto italiano di numismatica, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 novembre 2005, n. 255, è concesso a decorrere dall'anno 2025 un contributo annuo così ripartito:

- a) 700 mila euro per la Giunta storica nazionale;
- b) 300 mila euro per l'Istituto italiano per la storia antica;
- c) 400 mila euro per l'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea;
- d) 200 mila euro per l'Istituto italiano di numismatica.

2. Il contributo di cui al comma 1, destinato per il 40 per cento alle spese relative allo svolgimento delle attività istituzionali e per il restante 60 per cento alle spese di funzionamento, è erogato dal Ministero della cultura entro il 30 giugno di ciascun anno. Alla Giunta storica nazionale è altresì riconosciuto un ulteriore contributo annuo di 200 mila euro per la promozione e la realizzazione di edizioni critiche di opere di personalità rilevanti del XIX e XX secolo, erogato entro il medesimo termine di cui al primo periodo. Gli enti di cui al comma 1, entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello di riferimento, trasmettono al Ministero della cultura una relazione sull'impiego del contributo medesimo.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 1,8 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025 si provvede mediante corrispondente riduzione **delle proiezioni** dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del

speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura.

Articolo 5.

(Misure urgenti relative alle istituzioni culturali)

1. Al fine di assicurare lo svolgimento delle attività istituzionali, nonché di garantire il regolare funzionamento delle strutture amministrative, ivi inclusa la determinazione delle dotazioni organiche, alla Giunta storica nazionale, all'Istituto italiano per la storica antica, all'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, all'Istituto italiano di numismatica **e alla Domus mazziniana, indicati nel regolamento** di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 novembre 2005, n. 255, è concesso a decorrere dall'anno 2025 un contributo annuo così ripartito:

- a) **700.000** euro per la Giunta storica nazionale;
- b) **300.000** euro per l'Istituto italiano per la storia antica;
- c) **400.000** euro per l'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea;
- d) **200.000** euro per l'Istituto italiano di numismatica;

d-bis) 200.000 euro per la Domus mazziniana.

2. Il contributo di cui al comma 1, destinato per il 40 per cento alle spese relative allo svolgimento delle attività istituzionali e per il restante 60 per cento alle spese di funzionamento, è erogato dal Ministero della cultura entro il 30 giugno di ciascun anno. Alla Giunta storica nazionale è altresì riconosciuto un ulteriore contributo annuo di **200.000 euro a decorrere dall'anno 2025** per la promozione e la realizzazione di edizioni critiche di opere di personalità rilevanti del XIX e XX secolo, erogato entro il medesimo termine di cui al primo periodo. Gli enti di cui al comma 1, entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello di riferimento, trasmettono al Ministero della cultura una relazione sull'impiego del contributo medesimo.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a **2** milioni di euro **annui** a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale **2025-2027**, nell'ambito del

programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura.

Articolo 6.

(Misure urgenti in materia di Bonus cultura 18app, Carta della cultura Giovani e Carta del merito)

1. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2021, n. 234, dopo il comma 357-*quinquies*, è inserito il seguente:

« 357-*sexies*. I soggetti presso i quali è possibile utilizzare la Carta della cultura Giovani e la Carta del merito di cui al comma 357 ai fini del pagamento del credito maturato sono tenuti, a pena di decadenza dal diritto al rimborso, alla trasmissione della fattura entro e **non oltre** il termine di novanta giorni dalla conclusione dell'iniziativa. I medesimi soggetti di cui al primo periodo, ai fini del pagamento del credito maturato nell'ambito delle edizioni già concluse riferite all'iniziativa della Carta elettronica *Bonus cultura 18 app* di cui all'articolo 1, comma 979, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, articolo 1, comma 626, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, articolo 1, comma 604, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, articolo 1, comma 357, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, articolo 1, comma 357, della legge 30 dicembre 2021, n. 234 nel testo vigente prima della modifica introdotta con legge 29 dicembre 2022, n. 197, sono tenuti, a pena di decadenza dal diritto al rimborso, alla trasmissione della fattura entro e **non oltre** il termine del 31 marzo 2025. ».

Articolo 7.

(Misure urgenti per la semplificazione degli interventi sul patrimonio culturale, per il cinema e per il settore audiovisivo)

1. All'articolo 63, comma 4, primo periodo, del decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, dopo le parole: « Sport e salute S.p.A. » sono aggiunte le seguenti: « e le Soprintendenze Archeologia, belle arti e paesaggio con competenza sul territorio del capoluogo di regione ».

2. Al fine di favorire l'accesso al settore dell'industria culturale, a decorrere dal 1° gennaio 2025, fuori dei casi previsti dagli articoli 142 e 143 del regolamento di cui al regio decreto 6 maggio 1940, n. 635, per la realizzazione di spettacoli dal

programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno **2025**, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura.

Articolo 6.

(Misure urgenti in materia di Bonus cultura 18app, Carta della cultura Giovani e Carta del merito)

1. *Identico:*

« 357-*sexies*. I soggetti presso i quali è possibile utilizzare la Carta della cultura Giovani e la Carta del merito di cui al comma 357 ai fini del pagamento del credito maturato sono tenuti, a pena di decadenza dal diritto al rimborso, alla trasmissione della fattura entro il termine di novanta giorni dalla conclusione dell'iniziativa. I medesimi soggetti di cui al primo periodo, ai fini del pagamento del credito maturato nell'ambito delle edizioni già concluse riferite all'iniziativa della Carta elettronica *Bonus cultura 18 app* di cui all'articolo 1, comma 979, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, **all'**articolo 1, comma 626, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, **all'**articolo 1, comma 604, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, **all'**articolo 1, comma 357, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, e **all'**articolo 1, comma 357, della **presente** legge, nel testo vigente prima della modifica introdotta **dalla** legge 29 dicembre 2022, n. 197, sono tenuti, a pena di decadenza dal diritto al rimborso, alla trasmissione della fattura entro il termine del 31 marzo 2025. ».

Articolo 7.

(Misure urgenti per la semplificazione degli interventi sul patrimonio culturale, per il cinema e per il settore audiovisivo)

1. All'articolo 63, comma 4, primo periodo, del **codice dei contratti pubblici, di cui al** decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, dopo le parole: « Sport e salute **S.p.a.** » sono aggiunte le seguenti: « e le Soprintendenze Archeologia, belle arti e paesaggio con competenza sul territorio del capoluogo di regione ».

2. Al fine di favorire l'accesso al settore dell'industria culturale, a decorrere dal 1° gennaio 2025, fuori dei casi previsti dagli articoli 142 e 143 del regolamento di cui al regio decreto 6 maggio 1940, n. 635, per la realizzazione di

vivo che comprendono attività culturali quali il teatro, la musica, la danza e il *musical* nonché le proiezioni cinematografiche, che si svolgono in un orario compreso tra le ore 8.00 e le ore 1.00 del giorno seguente, destinati ad un massimo di 2.000 partecipanti, ogni atto di autorizzazione, licenza, concessione non costitutiva, permesso o nulla osta comunque denominato, richiesto per l'organizzazione di spettacoli dal vivo, il cui rilascio dipenda esclusivamente dall'accertamento di requisiti e presupposti richiesti dalla legge o da atti amministrativi a contenuto generale, è sostituito dalla segnalazione certificata di inizio attività di cui all'articolo 19 della legge 7 agosto 1990, n. 241, presentata dall'interessato allo sportello unico per le attività produttive o ufficio analogo, con esclusione dei casi in cui sussistono vincoli ambientali, paesaggistici o culturali nel luogo in cui si svolge lo spettacolo.

3. All'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo 7 dicembre 2017, n. 203, dopo la lettera *b*), è inserita la seguente:

« *b-bis*) opere non adatte ai minori di anni 10; ».

Articolo 8.

(Misure urgenti in materia di formazione)

1. La Scuola dei beni e delle attività culturali di cui all'articolo 1, comma 6, del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2018, n. 97, è ridenominata « Scuola nazionale del patrimonio e delle attività culturali ». La Scuola coordina i corsi di formazione erogati dal Ministero della cultura attraverso i propri uffici e istituti. Lo statuto determina le ulteriori attività di formazione e ricerca svolte dalla Scuola.

All'attuazione del presente comma si provvede con le risorse umane, strumentali e finanziarie previste a legislazione vigente.

Articolo 9.

(Disposizioni urgenti in materia di impignorabilità dei fondi destinati alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio culturale)

1. Al fine di tutelare il patrimonio culturale, non sono soggetti a esecuzione forzata i fondi del Ministero della cultura destinati, in forza di una norma di legge o di un provvedimento amministrativo, a un pubblico servizio per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale.

2. I titolari dei centri di responsabilità amministrativa di cui all'articolo 21, comma 2, della

spettacoli dal vivo che comprendono attività culturali quali il teatro, la musica, la danza e il *musical* nonché le proiezioni cinematografiche, che si svolgono in un orario compreso tra le ore 8.00 e le ore 1.00 del giorno seguente, **compresi le rassegne e i festival che si svolgono per più giorni con le medesime modalità artistiche e organizzative**, destinati ad un massimo di 2.000 partecipanti, ogni atto di autorizzazione, licenza, concessione non costitutiva, permesso o nulla osta comunque denominato, richiesto per l'organizzazione di spettacoli dal vivo, il cui rilascio dipenda esclusivamente dall'accertamento di requisiti e presupposti richiesti dalla legge o da atti amministrativi a contenuto generale, è sostituito dalla segnalazione certificata di inizio attività di cui all'articolo 19 della legge 7 agosto 1990, n. 241, presentata dall'interessato allo sportello unico per le attività produttive o ufficio analogo, con esclusione dei casi in cui sussistono vincoli ambientali, paesaggistici o culturali nel luogo in cui si svolge lo spettacolo.

3. *Identico.*

Articolo 8.

(Misure urgenti in materia di formazione)

1. La Scuola dei beni e delle attività culturali di cui all'articolo 1, comma 6, del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2018, n. 97, è ridenominata « Scuola nazionale del patrimonio e delle attività culturali ». La Scuola coordina i corsi di formazione erogati dal Ministero della cultura attraverso i propri uffici e istituti. Lo statuto determina le ulteriori attività di formazione e ricerca svolte dalla Scuola.

Articolo 9.

(Disposizioni urgenti in materia di impignorabilità dei fondi destinati alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio culturale)

1. *Identico.*

2. I titolari dei centri di responsabilità amministrativa di cui all'articolo 21, comma 2,

legge 31 dicembre 2009, n. 196, individuano, periodicamente e con provvedimenti motivati, le somme destinate alle finalità di cui al comma 1, specificando per ciascuna:

- a) il vincolo normativo o provvedimentale di destinazione;
- b) la necessità della spesa;
- c) il nesso diretto con le funzioni essenziali di tutela o di valorizzazione.

3. Le procedure esecutive eventualmente intraprese in violazione del comma 1 non determinano vincoli sulle somme né limitazioni all'attività del tesoriere.

4. I provvedimenti di cui al comma 2 sono trasmessi, a mezzo di posta elettronica certificata, all'istituto cui è affidato il servizio di tesoreria o di cassa contestualmente alla loro adozione. Dalla data della trasmissione il tesoriere rende immediatamente disponibili le somme indicate nei provvedimenti.

Articolo 10.

(Misure urgenti in materia di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale)

1. All'articolo 1, comma 338, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, dopo le parole: « delle attività culturali » sono aggiunte le seguenti: « , anche mediante acquisizione a vario titolo dei beni stessi ».

2. All'articolo 1-ter del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre 2019, n. 132, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1 secondo periodo, le parole: « il comma 2 dell'articolo 192 del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 » sono sostituite dalle seguenti: « l'articolo 7, comma 2, secondo periodo, del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 »;

b) al comma 2-bis, le parole: « l'articolo 50 del codice di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 » sono sostituite dalle seguenti: « l'articolo 57, comma 1, del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 ».

3. Al fine di contribuire al funzionamento della Fondazione museo di fotografia contemporanea, è autorizzata la spesa di 500.000 euro per l'anno 2025. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, pari a 500.000 euro per l'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 632, della legge 29 dicembre 2022, n. 197.

della legge 31 dicembre 2009, n. 196, individuano, periodicamente e con provvedimenti motivati, le somme destinate alle finalità di cui al comma 1 **del presente articolo**, specificando per ciascuna:

- a) *identica*;
- b) *identica*;
- c) *identica*.

3. *Identico*.

4. *Identico*.

Articolo 10.

(Misure urgenti in materia di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale)

1. *Identico*.

2. *Identico*:

a) al comma 1, secondo periodo, le parole: « il comma 2 dell'articolo 192 del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 » sono sostituite dalle seguenti: « l'articolo 7, comma 2, secondo periodo, del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 »;

b) *identica*.

3. Al fine di contribuire al funzionamento della Fondazione **Museo** di fotografia contemporanea, è autorizzata la spesa di 500.000 euro per l'anno 2025. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, pari a 500.000 euro per l'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 632, della legge 29 dicembre 2022, n. 197.
3-bis. Al fine di favorire la fruizione e la

valorizzazione del Memoriale della Shoah di Milano è autorizzata la spesa di 300.000 euro annui a decorrere dall'anno 2025 in favore della Fondazione Memoriale della Shoah di Milano. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma si provvede:

a) quanto a 100.000 euro annui a decorrere dall'anno 2025, mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 632, della legge 29 dicembre 2022, n. 197;

b) quanto a 100.000 euro annui a decorrere dall'anno 2025, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2025-2027, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'università e della ricerca;

c) quanto a 100.000 euro annui a decorrere dall'anno 2025, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2025-2027, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione e del merito.

4. La contabilità ordinaria intestata al Segretariato regionale del Ministero della cultura per il Lazio continua a operare fino al 31 dicembre 2025, al fine di consentire l'esaurimento delle relative disponibilità residue.

4-bis. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2024, n. 207, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 898, le parole: « 31.967.000 euro per l'anno 2025, di 38.700.000 euro per l'anno 2026 e di 31.380.000 per l'anno 2027 » sono sostituite dalle seguenti: « 36.967.000 euro per l'anno 2025, di 70.460.000 euro per l'anno 2026 e di 59.780.000 euro per l'anno 2027 » e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « e di interventi riguardanti la messa in sicurezza del territorio, il sostegno economico, il

Articolo 11.
(Misure urgenti concernenti il Ministero della cultura)

1. All'articolo 1, comma 363, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, le parole: « prodotti nell'anno precedente a quello di riferimento, è versata all'entrata del bilancio dello Stato entro il 31 luglio di ciascun anno, per » sono sostituite dalle seguenti: « mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato, entro il 15 dicembre di ciascun anno, può ».

2. All'articolo 1-ter, comma 4, del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre 2019, n. 132, la parola: « musei », ovunque ricorre, è sostituita dalle seguenti: « luoghi della cultura » e dopo le parole: « gli introiti derivanti da quanto previsto dal comma 3 » sono inserite le seguenti: « nonché dall'attuazione dell'articolo 2, comma 8, del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2011, n. 75 ».

Articolo 12.

turismo, la celebrazione di eventi, la ricerca e il digitale »;
b) al comma 900, primo periodo, le parole: « trenta giorni » sono sostituite dalle seguenti: « sessanta giorni » e le parole: « all'assegnazione » sono sostituite dalle seguenti: « alla ripartizione ».

4-ter. Agli oneri derivanti dal comma 4-bis, lettera a), pari a 5 milioni di euro per l'anno 2025, a 31.760.000 euro per l'anno 2026 e a 28.400.000 euro per l'anno 2027, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

Articolo 11.
(Misure urgenti concernenti il Ministero della cultura)

01. All'articolo 1, comma 362, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, le parole: « , che sono conseguentemente ridotti in termini di competenza e di cassa » sono sostituite dalle seguenti: « . Con decreto del Ministro della cultura, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, sono definiti i criteri, i tempi e le modalità secondo cui gli uffici dotati di autonomia speciale di cui all'articolo 24 del regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 marzo 2024, n. 57, dispongono il versamento all'entrata del bilancio dello Stato dei proventi derivanti dalla vendita dei biglietti di cui al presente comma ».

1. *Identico.*

2. *Identico.*

Articolo 12.

(Disposizioni finanziarie)

1. Dall'attuazione del presente decreto, con esclusione degli articoli, 2, 3, 4, 5 e 10, non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le Amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti previsti con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Articolo 13.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge. Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare. Dato a Roma, addì 27 dicembre 2024

MATTARELLA

Meloni, *Presidente del Consiglio dei ministri*

Giuli, *Ministro della cultura*

Tajani, *Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale*

Giorgetti, *Ministro dell'economia e delle finanze*

Visto, *il Guardasigilli*: Nordio

* Si veda anche l'*Errata corrige* pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 6 del 9 gennaio 2025

(Disposizioni finanziarie)

Identico.

1.2.2. Testo approvato 1374 (Bozza provvisoria)

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XIX LEGISLATURA

N. 1374

Senato della Repubblica

Attesto che il Senato della Repubblica, il 19 febbraio 2025, ha approvato il seguente disegno di legge d'iniziativa del Governo, già approvato dalla Camera dei deputati:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura

Art. 1.

1. Il decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

IL PRESIDENTE

Allegato

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 27 DICEMBRE 2024, N. 201

All'articolo 1:

al comma 1:

alla lettera b) sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , anche attraverso il riconoscimento della cultura del movimento nonché tramite il coinvolgimento degli enti del Terzo settore in attività di co-progettazione ai sensi dell'articolo 55 del codice del Terzo settore, di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 »;

dopo la lettera b) è inserita la seguente:

« b-bis) promuovere la produzione culturale e artistica giovanile »;

dopo la lettera c) è inserita la seguente:

« c-bis) promuovere la diffusione e la fruizione delle biblioteche scolastiche e delle librerie per bambini e la rimozione degli ostacoli che limitano l'effettivo esercizio della lettura in età prescolare, quali strumenti fondamentali per la crescita, il processo di alfabetizzazione e lo sviluppo cognitivo, sociale, relazionale ed emotivo della persona »;

alla lettera d), le parole: « , interesse storico-artistico e di prossimità » sono sostituite dalle seguenti: « o da interesse storico-artistico e alle librerie di prossimità »;

dopo la lettera e) sono aggiunte le seguenti:

« e-bis) promuovere e valorizzare tutte le attività di spettacolo;

e-ter) promuovere e valorizzare il cinema e il settore audiovisivo;

e-quater) promuovere la digitalizzazione del patrimonio librario e l'alfabetizzazione digitale tramite percorsi di educazione e formazione all'interno degli spazi bibliotecari »;

al comma 2, dopo le parole: « Ministro dell'economia e delle finanze » sono inserite le seguenti: « , sentita l'Autorità politica delegata in materia di sport limitatamente alle disposizioni di cui al comma 1, lettera b) » e dopo le parole: « legge 13 novembre 2023, n. 162 » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , »;

dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

« 2-bis. Presso l'ufficio di gabinetto del Ministro della cultura è istituita una posizione dirigenziale di livello generale, ai sensi dell'articolo 19, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, avente funzioni di supporto alle attività svolte ai fini dell'attuazione dei commi 1 e 2 del presente articolo, con corrispondente incremento di una unità dirigenziale di livello generale della dotazione organica del Ministero della cultura. Il Ministero della cultura è autorizzato, per le finalità di cui al presente comma, a conferire un incarico dirigenziale di livello generale anche ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del citato decreto legislativo n. 165 del 2001. Agli oneri derivanti dal presente comma, pari a 247.163 euro per l'anno 2025 e a 296.596 euro annui a decorrere dall'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2025-2027, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura ».

All'articolo 2:

al comma 1, le parole: « , nelle materie di propria competenza » sono sostituite dalle seguenti: « nelle materie di propria competenza, »;

al comma 2, lettera a), la parola: « africane » è sostituita dalla seguente: « africani »;

al comma 4, primo periodo, le parole: « e da due » sono sostituite dalle seguenti: « da due » e le parole: « n. 165 e da cinque » sono sostituite dalle seguenti: « n. 165, e da cinque »;

al comma 7, primo periodo, le parole: « del Piano Mattei » sono sostituite dalle seguenti: « per il Piano Mattei ».

All'articolo 3:

al comma 1, dopo le parole: « fino a trentacinque anni di età » sono inserite le seguenti: « , dando priorità alle aperture in aree interne e svantaggiate o in aree prive di librerie o di biblioteche statali aperte al pubblico » ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Nell'ambito delle risorse di cui al primo periodo, 1 milione di euro è destinato alle iniziative avviate nel territorio di comuni rientranti in una delle tipologie di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 6 ottobre 2017, n. 158, nei quali non esista un altro punto di rivendita di libri, anche qualora l'attività libraria non sia svolta in misura prevalente, se essa rappresenta almeno il 30 per cento dell'attività »;

al comma 2:

al primo periodo, le parole: « e interesse storico-artistico e le librerie di prossimità » sono sostituite dalle seguenti: « o interesse storico-artistico, le librerie di prossimità e le librerie di qualità »;

al secondo periodo, le parole: « alle biblioteche statali aperte al pubblico, degli enti territoriali » sono sostituite dalle seguenti: « alle biblioteche aperte al pubblico dello Stato, degli enti pubblici territoriali » e dopo le parole: « legge 17 ottobre 1996, n. 534, e » sono inserite le seguenti: « dell'articolo 1, comma 40, »;

al comma 3:

al primo periodo, le parole: « del presente articolo, pari » sono sostituite dalle seguenti: « dei commi 1 e 2, pari a » e dopo le parole: « della legge 30 dicembre 2021, n. 234, » è inserita la seguente: « e, »;

al secondo periodo, le parole: « primo comma » sono sostituite dalle seguenti: « comma 1 » e le parole: « fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189 » sono sostituite dalle seguenti: « fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a

legislazione vigente, anche conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 1, comma 511, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 »;

al comma 4, dopo le parole: « di conversione del presente decreto, » *sono inserite le seguenti:* « previo parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, che si esprime entro trenta giorni dalla trasmissione della richiesta, »;

al comma 5, le parole: « a cultura, spettacolo e settore audiovisivo » *sono sostituite dalle seguenti:* « alla cultura, allo spettacolo e al settore audiovisivo »;

al comma 6, le parole: « del predetto fondo » *sono sostituite dalle seguenti:* « del fondo di cui al comma 5 »;

al comma 7, le parole: « dall'applicazione del comma 5 » *sono sostituite dalle seguenti:* « dall'attuazione del comma 5, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2025, ».

All'articolo 4:

al comma 1, primo periodo, le parole: « con la legge » *sono sostituite dalle seguenti:* « ai sensi della legge » *e le parole:* « 800 mila » *sono sostituite dalla seguente cifra:* « 800.000 ».

All'articolo 5:

al comma 1:

all'alinea, le parole: « e all'Istituto italiano di numismatica, » *sono sostituite dalle seguenti:* « , all'Istituto italiano di numismatica e alla Domus mazziniana, indicati nel regolamento »;

alla lettera a), le parole: « 700 mila » *sono sostituite dalla seguente cifra:* « 700.000 »;

alla lettera b), le parole: « 300 mila » *sono sostituite dalla seguente cifra:* « 300.000 »;

alla lettera c), le parole: « 400 mila » *sono sostituite dalla seguente cifra:* « 400.000 »;

alla lettera d), le parole: « 200 mila » *sono sostituite dalla seguente cifra:* « 200.000 »;

dopo la lettera d) è aggiunta le seguente:

« *d-bis*) 200.000 euro per la Domus mazziniana »;

al comma 2, secondo periodo, le parole: « 200 mila euro » *sono sostituite dalle seguenti:* « 200.000 euro a decorrere dall'anno 2025 »;

il comma 3 è sostituito dal seguente:

« 3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 2 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2025-2027, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura ».

All'articolo 6:

al comma 1, capoverso 357-sexies:

al primo periodo, le parole: « e non oltre » *sono soppresse;*

al secondo periodo, le parole: « n. 208, articolo 1 » *sono sostituite dalle seguenti:* « n. 208, all'articolo 1 », *le parole:* « n. 232, articolo 1 » *sono sostituite dalle seguenti:* « n. 232, all'articolo 1 », *le parole:* « n. 145, articolo 1 » *sono sostituite dalle seguenti:* « n. 145, all'articolo 1 », *le parole:* « n. 160, articolo 1 » *sono sostituite dalle seguenti:* « n. 160, e all'articolo 1 », *le parole:* « della legge 30 dicembre 2021, n. 234 » *sono sostituite dalle seguenti:* « della presente legge, », *le parole:* « con legge » *sono sostituite dalle seguenti:* « dalla legge » *e le parole:* « e non oltre » *sono soppresse.*

All'articolo 7:

al comma 1, dopo le parole: « primo periodo, del » *sono inserite le seguenti:* « codice dei contratti pubblici, di cui al » *e la parola:* « S.p.A. » *è sostituita dalla seguente:* « S.p.a. »;

al comma 2, dopo le parole: « del giorno seguente » *sono inserite le seguenti:* « , compresi le rassegne e i festival che si svolgono per più giorni con le medesime modalità artistiche e organizzative ».

All'articolo 8:

al comma 1, il quarto periodo è soppresso.

All'articolo 9:

al comma 2, alinea, dopo le parole: « di cui al comma 1 » sono inserite le seguenti: « del presente articolo ».

All'articolo 10:

al comma 2, lettera a), dopo le parole: « al comma 1 » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , »;

al comma 3, primo periodo, la parola: « museo » è sostituita dalla seguente: « Museo »;

dopo il comma 3 è inserito il seguente:

« 3-bis. Al fine di favorire la fruizione e la valorizzazione del Memoriale della Shoah di Milano, è autorizzata la spesa di 300.000 euro annui a decorrere dall'anno 2025 in favore della Fondazione Memoriale della Shoah di Milano. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma si provvede:

a) quanto a 100.000 euro annui a decorrere dall'anno 2025, mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 632, della legge 29 dicembre 2022, n. 197;

b) quanto a 100.000 euro annui a decorrere dall'anno 2025, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2025-2027, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'università e della ricerca;

c) quanto a 100.000 euro annui a decorrere dall'anno 2025, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2025-2027, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione e del merito »;

dopo il comma 4 sono aggiunti i seguenti:

« 4-bis. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2024, n. 207, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 898, le parole: "31.967.000 euro per l'anno 2025, di 38.700.000 euro per l'anno 2026 e di 31.380.000 per l'anno 2027" sono sostituite dalle seguenti: "36.967.000 euro per l'anno 2025, di 70.460.000 euro per l'anno 2026 e di 59.780.000 euro per l'anno 2027" e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "e di interventi riguardanti la messa in sicurezza del territorio, il sostegno economico, il turismo, la celebrazione di eventi, la ricerca e il digitale";

b) al comma 900, primo periodo, le parole: "trenta giorni" sono sostituite dalle seguenti: "sessanta giorni" e le parole: "all'assegnazione" sono sostituite dalle seguenti: "alla ripartizione".

4-ter. Agli oneri derivanti dal comma 4-bis, lettera a), pari a 5 milioni di euro per l'anno 2025, a 31.760.000 euro per l'anno 2026 e a 28.400.000 euro per l'anno 2027, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 ».

All'articolo 11:

al comma 1 è premesso il seguente:

« 01. All'articolo 1, comma 362, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, le parole: ", che sono conseguentemente ridotti in termini di competenza e di cassa" sono sostituite dalle seguenti: ". Con decreto del Ministro della cultura, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, sono definiti i criteri, i tempi e le modalità secondo cui gli uffici dotati di autonomia speciale di cui all'articolo 24 del regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 marzo 2024, n. 57, dispongono il versamento all'entrata del bilancio dello Stato dei proventi derivanti dalla vendita dei biglietti di cui al

presente comma" ».

1.2.3. Testo 1374

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

BOZZE DI STAMPA

14 febbraio 2025

N. 1

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIX LEGISLATURA

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura (1374)

EMENDAMENTI
(al testo del decreto-legge)

Art. 1

1.1

ALOISIO, PIRONDINI, Barbara FLORIDIA

Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«b-0.bis) attivare percorsi di formazione e scambio di esperienze tra le comunità, al fine di acquisire ogni strumento utile per favorire le possibili sinergie, ovvero sviluppare l'attività di co-progettazione di iniziative, servizi e idee di impresa;».

1.2

ALOISIO, PIRONDINI, Barbara FLORIDIA

Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«b-0.bis) promuovere il *Welfare* culturale quale sistema integrato di benessere degli individui e delle comunità, nonché quale leva di coesione so-

ciale, al fine di rafforzare il capitale sociale e di migliorare le opportunità di rinascita e rinnovamento delle comunità;».

1.3

PIRONDINI, ALOISIO, Barbara FLORIDIA

Al comma 1, dopo la lettera b-bis), inserire la seguente:

«b-ter) promuovere la diffusione dell'educazione musicale, anche come mezzo di inclusione e integrazione sociale attraverso attività formative di propedeutica musicale e di pre-danza, familiarizzazione con i diversi generi e con la molteplicità degli strumenti musicali, e con il canto, il linguaggio musicale e recitativo-teatrale, in particolare attraverso l'incentivazione e la sperimentazione degli "Asili musicali", ovvero, promuovendo - entro il sistema integrato di istruzione e formazione dalla nascita fino a sei anni - progetti-obiettivo specifici al fine di istituire "Scuole dell'infanzia a indirizzo musicale"».

1.4

Barbara FLORIDIA, PIRONDINI, ALOISIO

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «valorizzare le biblioteche», inserire le seguenti: «in collaborazione con le associazioni operanti all'interno delle stesse e con i Comuni,».

1.5

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le parole: «, incentivandone, con particolare attenzione alle aree di cui alla lettera b), la creazione, rafforzando la qualità e la quantità dei servizi offerti, garantendo la presenza di personale qualificato per lo svolgimento degli stessi;».

1.6

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI, D'ELIA, VERDUCCI,
ALOISIO, PIRONDINI

Al comma 1, lettera c), aggiungere, infine, le seguenti parole: «, incentivandone, con particolare attenzione alle aree di cui alla lettera b), la creazione, rafforzando la qualità e quantità dei servizi offerti, garantendo la presenza di personale qualificato per lo svolgimento degli stessi.».

1.7

ALOISIO, PIRONDINI, Barbara FLORIDIA

Al comma 1, lettera c), aggiungere in fine le seguenti parole: «, incentivandone la creazione, in particolare nelle aree di cui alla lettera b), rafforzando la qualità e la quantità dei servizi offerti, e garantendo la presenza di personale qualificato per lo svolgimento degli stessi.».

1.8

ALOISIO, PIRONDINI, Barbara FLORIDIA

Al comma 2, dopo le parole: «Ministro dell'economia e delle finanze», inserire le seguenti: «previa intesa in sede di Conferenza unificata, di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281,»

1.9

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Al comma 2, dopo le parole: «da adottare» inserire le seguenti: «, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e sentito il Centro per il libro e la lettura,».

1.10

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI, D'ELIA, VERDUCCI,
ALOISIO, PIRONDINI

Al comma 2, dopo le parole: «da adottare», inserire le seguenti: «, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281,».

ORDINE DEL GIORNO

G1.1

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI, D'ELIA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura" (A.S. 1374),

premessi che:

l'articolo 1 affida al Ministro della cultura il compito di adottare, con proprio decreto, un nuovo Piano, denominato "Piano Olivetti per la cultura", ispirato alla figura di Adriano Olivetti, e dedicato a favorire lo sviluppo della cultura, a promuovere la rigenerazione culturale delle periferie, delle aree interne e delle aree svantaggiate, nonché a valorizzare le biblioteche, la filiera dell'editoria libraria, gli archivi e gli istituti storici e culturali;

si stabilisce che il Piano Olivetti sia adottato in coerenza con la Strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne di cui all'articolo 7 del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124 e tenuto conto delle previsioni del Piano d'azione di cui all'articolo 34 del decreto-legge 7 maggio 2024, n. 60. L'articolo 34 del decreto-legge n. 60 del 2024, in coerenza con quanto previsto dall'Accordo di partenariato 2021 - 2027, nonché con i contenuti e obiettivi specifici del Programma nazionale cultura 2021-2027, affida ad un decreto del Ministro della cultura, adottato di concerto con il Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il Piano nazionale di ripresa e resilienza, il compito di approvare uno specifico Piano di azione, contenente l'individuazione della tipologia delle iniziative da ammettere al finanziamento nelle sette regioni del Mezzogiorno interessate dal programma;

la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza delle Nazioni Unite sottolinea l'importanza di garantire ai bambini il diritto a un ambiente familiare, a un'educazione di qualità (quindi: spazi scolastici adeguati),

a un buon livello di salute (quindi: spazi verdi e ambienti puliti) e alla partecipazione alla vita culturale e sociale;

il diritto a spazi pubblici di qualità, come le biblioteche, le biblioteche per l'infanzia, gli spazi teatrali e culturali, non è garantito a tutti i minori del nostro Paese: sono proprio i bambini e le bambine più svantaggiati dal punto di vista socioeconomico ad essere maggiormente deprivati degli spazi fondamentali per la crescita e per il benessere educativo, fisico e socio-emozionale;

nel rapporto "Fare spazio alla crescita" di Save the Children si legge che "la connessione tra privazione economica e sociale e spazi di crescita si caratterizza, come per altre forme di privazione, a livello territoriale con differenze sostanziali tra le regioni italiane. Le famiglie che vivono nelle regioni del Mezzogiorno riscontrano maggiori difficoltà anche nella fruizione degli spazi pubblici. La mancanza di spazi nelle regioni del Sud si accompagna a livelli di povertà ed esclusione sociale generalmente più elevati. Se in Italia quasi un minore su tre (il 29,6 per cento) è a rischio povertà e esclusione sociale, la percentuale raggiunge il 41,1 per cento in Sardegna, il 44 per cento in Calabria, il 48,8 per cento in Sicilia e il 55,9 per cento in Campania",

impegna il Governo a valutare l'opportunità di dedicare almeno il 40 per cento dei progetti e delle risorse individuati nell'ambito del Piano Olivetti per la cultura alle regioni del Mezzogiorno d'Italia.

EMENDAMENTI

1.0.1

Barbara FLORIDIA, PIRONDINI, ALOISIO

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis

(Istituzione del Fondo per l'introduzione dell'educazione teatrale nelle scuole)

1. Al fine di incentivare la promozione, il sostegno e la valorizzazione della pratica teatrale nelle istituzioni scolastiche anche in funzione dell'educazione permanente, in linea con l'obiettivo di cui alla presente legge di favorire lo sviluppo della cultura come bene comune accessibile e integrato nella vita delle comunità, è istituito nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito un fondo destinato al finanziamento di interven-

ti a favore dell'introduzione delle attività teatrali nell'ambito delle attività didattiche delle scuole di ogni ordine e grado, compresa la scuola dell'infanzia, finalizzato all'accesso delle alunne e degli alunni alla formazione artistica e all'acquisizione di conoscenze e di esercizio di pratiche connesse alle forme teatrali, improntate alla conoscenza e al rispetto di sé e dell'altro, con una dotazione di 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025.

2. Il fondo di cui al comma 1 è finalizzato a promuovere, in linea con le indicazioni strategiche ministeriali per l'utilizzo didattico delle attività teatrali, il valore pedagogico e didattico del teatro, per sensibilizzare le giovani generazioni alla cultura artistica e favorire altresì la conoscenza delle forme in cui si esprimono le diversità culturali.

3. I percorsi formativi sono organizzati dalle istituzioni scolastiche mediante le forme e gli spazi di flessibilità dell'autonomia didattica e organizzativa previste dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, tenuto conto della quota di autonomia dei curricoli, nonché in riferimento a iniziative di potenziamento dell'offerta formativa e delle attività progettuali svolti in orario extracurricolare, nell'ambito e nei limiti dell'organico dell'autonomia e delle risorse umane e strumentali disponibili a legislazione vigente, nel limite dello stanziamento annuo del fondo di cui al comma 1.

4. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, di concerto con il Ministro dell'università e della ricerca, con il Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità e con il Ministro della giustizia, previa intesa in sede di Conferenza unificata ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sentiti l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza e l'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, sono stabilite le modalità operative per la gestione delle attività teatrali all'interno degli Istituti scolastici, i principi e i criteri per il monitoraggio e la verifica dei percorsi formativi, incluse le modalità e i criteri di condivisione degli interventi, dei progetti e dei materiali realizzati dalle istituzioni scolastiche ai sensi della presente legge, anche attraverso piattaforme telematiche e strumenti digitali, nonché le modalità e i criteri di definizione di accordi e progetti di collaborazione con gli Istituti teatrali, finalizzati alla realizzazione dei percorsi formativi di cui al comma 3, con riferimento specifico all'insegnamento dell'educazione teatrale, nei limiti dello stanziamento del fondo di cui al comma 1.

5. Con il decreto di cui al comma 4, nei limiti dello stanziamento del fondo di cui al comma 1, sono altresì stabiliti gli obiettivi, i criteri e le modalità per la realizzazione di un sistema formativo della professionalità degli educatori e dei docenti in possesso di specifiche abilitazioni e di specifiche competenze artistico-musicali e didattico-metodologiche sui temi e sulle finalità di cui all'articolo 1, in coerenza con il piano triennale dell'offerta formativa e

con i risultati emersi dai piani di miglioramento delle istituzioni scolastiche previsti dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 2013, n. 80, nell'ambito del Piano nazionale di formazione di cui all'articolo 1, comma 124, della legge 13 luglio 2015, n. 107, e delle disposizioni della contrattazione collettiva.

6. Le istituzioni scolastiche, nell'ambito della propria autonomia amministrativa, organizzativa, didattica e di progettazione educativa, coinvolgono le famiglie e il personale scolastico, al fine di promuovere la cultura del rispetto e dell'inclusione, nonché di contrastare ogni forma di pregiudizio, discriminazione e di violenza motivata dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere, in attuazione dei principi di eguaglianza e di pari dignità sociale sanciti dalla Costituzione.

7. Il Ministro dell'istruzione e del merito presenta, con cadenza biennale, alle Camere una relazione sull'attuazione del presente articolo, anche ai fini della modifica dei quadri orari per l'introduzione dell'insegnamento dell'educazione teatrale nelle scuole.

8. Agli oneri derivanti dall'articolo 2, pari a 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante rispondente riduzione del Fondo per gli interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

1.0.2

ALOISIO, Barbara FLORIDIA, PIRONDINI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis

(Incremento del Fondo per la promozione e il sostegno delle attività teatrali negli istituti penitenziari)

1. Al fine di rafforzare la promozione e il sostegno delle attività teatrali negli istituti penitenziari, quale strumento di educazione intellettuale e civica, di socialità e di connessione con il tessuto sociale e promuovere altresì la rigenerazione culturale delle realtà carcerarie italiane in termini di contrasto alla marginalità sociale, in linea con le finalità di cui alla presente legge, il fondo di cui all'art. 1, commi da 612 a 614, della legge 30 dicembre 2024, n. 207, è incrementato di 500.000 euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027.

2. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 500.000 euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per gli interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

Art. 2

2.1

PIRONDINI, ALOISIO, Barbara FLORIDIA

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 3, aggiungere in fine le seguenti parole: «, senza nuovi oneri a carico della finanza pubblica»;*

b) *sopprimere i commi 4, 5, 6 e 7.*

ORDINE DEL GIORNO

G2.1

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI, D'ELIA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura",

premesso che:

l'articolo 2, rubricato "Progetti di cooperazione culturale con l'Africa e il Mediterraneo allargato", dispone che il Ministero della cultura istituisca una unità di missione per la cooperazione culturale con l'Africa e il cosiddetto Mediterraneo allargato. Quest'ultimo, peraltro, non definisce una area geografica, ma una dottrina del sistema di difesa e sicurezza italiana, comprese le politiche migratorie;

la suddetta unità di missione, di concerto con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, promuove, tra l'altro, il dialogo tra enti e istituzioni culturali con Stati e Organizzazioni internazionali africane, nonché coordina programmi di ricerca e alta formazione promossi dal Ministero della cultura a beneficio di enti e istituzioni dell'Africa e del Mediterraneo allargato e promuove forme di partenariato pubblico - privato per il sostegno alla valorizzazione del patrimonio culturale africano;

è necessario che i programmi di ricerca e alta formazione a beneficio di enti e istituzioni dell'Africa e del Mediterraneo allargato siano ispirati innanzitutto alla effettiva eliminazione di ogni ostacolo all'esercizio dei diritti umani, in particolare ai diritti delle donne, dell'infanzia, delle/i giovani, delle persone disabili, delle vittime di violenza, delle persone private di libertà, dei gruppi emarginati e l'eliminazione di tutte le altre forme di limitazione dell'integrità fisica e psichica, in un contesto di ampliamento dello stato di diritto, come rileva il documento della Federazione degli organismi di volontariato internazionale di ispirazione cristiana sul Piano Mattei,

impegna il Governo a condizionare i programmi di ricerca e alta formazione promossi dal Ministero della cultura a beneficio di enti e istituzioni dell'Africa e del Mediterraneo allargato per il sostegno alla valorizzazione del patrimonio culturale africano al rispetto dei diritti umani e alla effettiva eliminazione di ogni ostacolo al loro esercizio, escludendo ogni dialogo e/o accordo con Paesi nei confronti dei quali il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite abbia verificato una violazione dei diritti umani e/o con Stati i cui esponenti di governo o persone che ricoprono ruoli negli apparati statuali siano oggetto di procedimenti per crimini internazionali da parte di organismi giurisdizionali internazionali.

EMENDAMENTI

Art. 3

3.1

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «l'apertura di nuove librerie» inserire le seguenti: «nonché il ricambio generazionale in librerie già esistenti».

3.2

ALOISIO, Barbara FLORIDIA, PIRONDINI

Al comma 1, sostituire le parole: «fino a trentacinque anni di età» con le seguenti: «fino a trentasei anni di età».

3.3

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI, D'ELIA, VERDUCCI,
ALOISIO, PIRONDINI

Al comma 1, sostituire le parole: «4 milioni» con le seguenti: «7 milioni».

3.4

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «per l'anno 2024» con le seguenti: «annui a decorrere dall'anno 2025».

Conseguentemente, al comma 3, sostituire il primo periodo con il seguente: «Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, pari a 4 milioni di euro l'anno a decorrere dal 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 2, pari a 24,8 milioni di euro per l'anno 2025 e 5,2 milioni di euro per l'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura.»

3.5

Barbara FLORIDIA, PIRONDINI, ALOISIO

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) dopo le parole: «4 milioni di euro per l'anno 2024» inserire le seguenti: «e 10 milioni di euro per l'anno 2025»;

b) aggiungere in fine le seguenti parole: «Ad una quota parte degli oneri derivanti dall'attuazione della presente disposizione, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190».

3.6

PIRONDINI, ALOISIO, Barbara FLORIDIA

Al comma 1, aggiungere in fine le seguenti parole: «e 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026, 2027 e 2028 per continuare a sostenere le librerie di cui al presente comma».

3.7

SBROLLINI, FREGOLENT, D'ELIA, ALOISIO, Barbara FLORIDIA

Al comma 1, aggiungere in fine il seguente periodo: «Di tali risorse, 1,3 milioni di euro sono destinati alle iniziative avviate in comuni rientranti in una delle tipologie di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 6 ottobre 2017, n. 158, da un'impresa culturale e creativa ai sensi dell'art. 25 della legge 27 dicembre 2023, n. 206, ancorché non svolga l'attività libraria in misura prevalente.»

3.8

VERDUCCI, D'ELIA, CRISANTI, RANDO

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-bis. Per le medesime finalità di cui al comma 1 e in coerenza con quanto previsto all'articolo 1, è istituito un fondo di 2 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025 da destinare a misure indirizzate alla nascita e al consolidamento di nuove librerie e realtà del terzo settore presenti nelle aree individuate dalla strategia nazionale delle Aree Interne (SNAI).

1-ter. Agli oneri di cui al comma 1-bis, pari a 2 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

3.9

VERDUCCI, D'ELIA, CRISANTI, RANDO

Al comma 2, primo periodo dopo la parola: «libreria» inserire le seguenti: «, compresa quella indipendente.».

3.13

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Al comma 2, primo periodo, sopprimere le parole: «, anche digitale».

Conseguentemente, al medesimo comma, al secondo periodo, sopprimere le parole: «, anche in formato digitale».

3.10

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI, D'ELIA, VERDUCCI, ALOISIO, PIRONDINI

Al comma 2, primo periodo, sopprimere le parole: «anche digitale.».

3.11

ALOISIO, PIRONDINI, Barbara FLORIDIA

Apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, sostituire le parole: «24,8 milioni di euro per l'anno 2025 e di 5,2 milioni di euro per l'anno 2026.» con le seguenti: «50 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025»;

b) al comma 3:

1) *sostituire le parole:* «24,8 milioni di euro per l'anno 2025 e 5,2 milioni di euro per l'anno 2026» *con le seguenti:* «50 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025»;

2) *sostituire le parole:* «quanto a 24,8 milioni di euro per l'anno 2025 e 5,2 milioni di euro per l'anno 2026, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura.» *con le seguenti:* «quanto a 50 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025 mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

3.12

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI, D'ELIA, VERDUCCI, ALOISIO, PIRONDINI

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «24,8» *con le seguenti:* «30» *e le parole:* «5,2» *con le seguenti:* «10».

3.14

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI, D'ELIA, VERDUCCI, ALOISIO, PIRONDINI

Al comma 2, secondo periodo, aggiungere, infine, le seguenti parole: «e sono assegnate proporzionalmente ai fondi ordinari destinati dalle amministrazioni di appartenenza agli acquisti di beni librari e secondo criteri perequativi che tengano conto degli obiettivi di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b) del presente decreto. Tali acquisti avvengono per almeno il 70 per cento ed anche in deroga alle norme sugli acquisti di beni attraverso le centrali di committenza, presso le librerie di prossimità esistenti nel territorio del comune di appartenenza.»

Conseguentemente, alla rubrica, dopo le parole: «di editoria» *inserire le seguenti:* «, di biblioteche».

3.15

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Al comma 2, secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e sono assegnate proporzionalmente ai fondi ordinari destinati dalle amministrazioni di appartenenza agli acquisti di beni librari e secondo criteri perequativi che tengano conto degli obiettivi di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b). Tali acquisti avvengono per almeno il 70 per cento ed anche in deroga alle norme sugli acquisti di beni attraverso le centrali di committenza, presso le librerie di prossimità esistenti nel territorio del comune di appartenenza».

3.16

Barbara FLORIDIA, PIRONDINI, ALOISIO

Al comma 2, aggiungere in fine le seguenti parole: «, e sono assegnate proporzionalmente dalle amministrazioni di appartenenza ai fondi ordinari destinati agli acquisti di beni librari e secondo criteri perequativi che tengano conto delle finalità di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b). Gli acquisti di cui al secondo periodo avvengono per almeno il 70 per cento, anche in deroga alle norme sugli acquisti di beni, attraverso le centrali di committenza, presso le librerie di prossimità esistenti nel territorio del comune di appartenenza».

3.17

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI, D'ELIA, VERDUCCI, ALOISIO, PIRONDINI

Al comma 4, sostituire le parole: «previo parere della», *con le seguenti:* «d'intesa con la».

3.18

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Al comma 4, inserire, in fine, il seguente periodo: «Nella distribuzione delle risorse destinate alle biblioteche di cui al comma 2, i decreti di cui al primo periodo prevedono meccanismi a favore delle aree svantaggiate e l'obbligo che gli acquisti dei libri a stampa siano interamente effettuati nelle librerie del territorio delle biblioteche.».

3.19

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI, D'ELIA, VERDUCCI,
ALOISIO, PIRONDINI

Al comma 4, aggiungere, infine, le seguenti parole: «Nella distribuzione delle risorse di cui al comma 2 del presente articolo, i decreti di cui al primo periodo prevedono meccanismi a favore delle aree svantaggiate e l'obbligo che gli acquisti dei libri siano effettuati nelle librerie del territorio in cui operano le biblioteche.».

3.21

PIRONDINI, ALOISIO, Barbara FLORIDIA

Dopo il comma 4, inserire i seguenti:

«4-bis. Al fine di dare continuità alle necessarie azioni di supporto alla tutela e valorizzazione delle Soprintendenze Archeologia Belle Arti e Paesaggio, delle Direzioni Regionali Musei, delle Biblioteche sul territorio nazionale, anche in relazione al raggiungimento degli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), i contratti di collaborazione conferiti tramite procedure di avviso pubblico ai sensi dell'articolo 24, comma 1 del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, di cui all'articolo 1, comma 18-ter, del decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2023, n. 14, e di cui all'art. 7, comma 6-bis, del decreto-legge 30 dicembre 2023, n. 215, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 febbraio 2024, n. 18, che abbiano prestato servizio in una o più delle annualità cui le norme si riferiscono, sono riattivati fino al 31 dicembre 2025. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, pari a 15.751.500, di euro per l'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per gli interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

4-ter. Anche al fine di assicurare il riconoscimento dell'esperienza maturata presso gli uffici centrali e periferici del Ministero della Cultura, presso il Medesimo ministero è istituito un tavolo tecnico con il compito di delineare, nel rispetto dei principi di trasparenza e pubblicità, un piano di stabilizzazione del personale assunto con contratti di collaborazione conferiti tramite le procedure di avviso pubblico di cui al precedente comma.».

3.22

Barbara FLORIDIA, PIRONDINI, ALOISIO

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-bis. Nello stato di previsione del Ministero della cultura è istituito il "Fondo speciale per il funzionamento e la digitalizzazione delle biblioteche civiche", con una dotazione di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027. Con decreto del Ministro della cultura, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, è stabilito un piano di riparto relativo alle risorse del Fondo di cui al presente comma. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, pari a 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

3.23

SBROLLINI, FREGOLENT, D'ELIA

Apportare le seguenti modificazioni:

1) *sostituire il comma 5 con il seguente:*

«5. Al fine di ampliare l'offerta culturale dei giornali in formato cartaceo e tutelare la lettura su carta attraverso il potenziamento delle pagine dedicate a cultura, spettacolo e settore audiovisivo, in via sperimentale, è istituito, nello stato di previsione della spesa del Ministero della cultura, un fondo da ripartire con una dotazione di 20 milioni di euro per l'anno 2025.»;

2) *sostituire il comma 7 con il seguente:*

«7. Agli oneri derivanti dal comma 5, pari a 20 milioni per l'anno 2025, si provvede:

a) quanto a 10 milioni mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura.

b) quanto a 10 milioni mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

3.24

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Al comma 5, dopo le parole: «settore audiovisivo» inserire le seguenti: «e altresì, al fine di sostenere i quotidiani di informazione locali».

3.25

PIRONDINI, ALOISIO, Barbara FLORIDIA

Al comma 6, aggiungere in fine il seguente periodo: «Quota parte delle risorse del fondo da definirsi mediante i decreti di cui al primo periodo è destinata alle riviste che promuovono il patrimonio culturale materiale e immateriale delle minoranze linguistiche, con particolare riguardo alle comunità linguistiche arbereshe - occitana e grecanica, ubicate nelle aree interne e più marginali del Paese».

3.26

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-bis. A sostegno delle biblioteche scolastiche delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado del Mezzogiorno è autorizzata la spesa per l'anno 2025 pari a 10 milioni di euro».

Conseguentemente, al comma 7, sostituire le parole: «, pari a 10» con le seguenti: «e del comma 6-bis, pari a 20».

3.27

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«7-bis. All'articolo 2, comma 3, del decreto legislativo 24 aprile 2001, n. 170, alla lettera d), le parole: «con un limite minimo di superficie di vendita pari a metri quadrati 700» sono soppresse».

3.28

ALOISIO, Barbara FLORIDIA, PIRONDINI

Dopo il comma 7, aggiungere i seguenti:

«7-bis. All'articolo 22, comma 7-*quater*, del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, le parole: "con dotazione di 1 milione di euro annui a decorrere dall'anno 2018" sono sostituite dalle seguenti: "con dotazione di 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025" e le parole: "destinato alla promozione della lettura, alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio librario, alla riorganizzazione e all'incremento dell'efficienza dei sistemi bibliotecari" sono sostituite dalle seguenti: "destinato al sostegno dei Sistemi bibliotecari, alla transizione digitale delle biblioteche e alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio librario;

b) al secondo periodo, dopo le parole "Ministro dell'economia e delle finanze", sono aggiunte le seguenti: "d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281";

c) Dopo il secondo periodo, aggiungere il seguente: "Il decreto di cui al presente comma stabilisce le modalità di finanziamento dei progetti tenendo conto, in particolare, di quelli che promuovono:

1) il superamento del *digital divide* e lo sviluppo delle pari opportunità nella società digitale;

2) la cooperazione bibliotecaria per la diffusione di buone pratiche, anche in grado di aiutare il superamento degli squilibri territoriali rispetto allo sviluppo delle biblioteche;

3) l'integrazione delle reti bibliotecarie con soggetti appartenenti al mondo della scuola, al mondo della cultura e al terzo settore.

7-*ter*. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 7-*bis*, pari a 4 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190».

3.29

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«7-bis. All'articolo 22, comma 7-*quater*, del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, le parole: "con dotazione di 1 milione di euro annui a decorrere dall'anno 2018" sono sostituite dalle seguenti: "con dotazione di 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025" e le parole: "destinato alla promozione della lettura, alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio librario, alla riorganizzazione e all'incremento dell'efficienza dei sistemi bibliotecari" sono sostituite dalle seguenti: "destinato al sostegno dei Sistemi bibliotecari, alla transizione digitale delle biblioteche e alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio librario. In particolare, sono finanziati progetti sostenibili nel tempo che riguardano:

1) il superamento del digital divide e lo sviluppo delle pari opportunità nella società digitale;

2) la cooperazione bibliotecaria per la diffusione di buone pratiche, anche in grado di aiutare il superamento degli squilibri territoriali rispetto allo sviluppo delle biblioteche;

3) l'integrazione delle reti bibliotecarie con soggetti appartenenti al mondo della scuola, al mondo della cultura, al terzo settore";

b) al secondo periodo, dopo le parole: "Ministro dell'economia e delle finanze" sono inserite le seguenti: "d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281,"».

3.30

PIRONDINI, ALOISIO, Barbara FLORIDIA

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. All'articolo 2, comma 6, della legge 13 febbraio 2020, n. 15, dopo le parole «una dotazione di 4.350.000 euro annui a decorrere dall'anno 2020», sono aggiunte le seguenti: "e di 10.000.000 di euro annui a decorrere dall'anno 2025. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, pari a 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190».

3.31

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«7-bis. All'articolo 2, comma 6, della legge 13 febbraio 2020, n. 15, dopo le parole: "una dotazione di 4.350.000 euro annui a decorrere dall'anno 2020", sono aggiunte le seguenti: "e di 10.000.000 di euro annui a decorrere dall'anno 2025"».

3.32

PIRONDINI, ALOISIO, Barbara FLORIDIA

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. Ai fini di preservare il patrimonio culturale dai rischi derivanti dal cambiamento climatico, è istituito, nello stato di previsione del Ministero della Cultura, un Fondo, denominato "Fondo per la tutela del patrimonio culturale dagli impatti del cambiamento climatico" con una dotazione iniziale di 50 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025. Con decreto del Ministero della cultura, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabiliti i criteri e le modalità di ripartizione del Fondo di cui al presente comma, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e trasparenza e tenuto conto delle esigenze prioritarie di tutela, prevenzione, conservazione, manutenzione preventiva programmata, ordinaria e straordinaria e di recupero. Il Ministero della cultura effettua un monitoraggio sullo stato di attuazione degli interventi delineati dal decreto di cui al presente comma e trasmette una relazione annuale alle competenti Commissioni parlamentari. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, pari a 50 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per gli interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

ORDINI DEL GIORNO

G3.100

COSENZA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura (AS 1374),

premesso che:

l'articolo 3 intende favorire l'apertura di nuove librerie sul territorio nazionale da parte di giovani fino a trentacinque anni di età, dando priorità alle aperture in aree interne e svantaggiate o in aree prive di librerie o di biblioteche statali aperte al pubblico (comma 1.) e sostenere la filiera dell'editoria libraria, anche digitale, nonché le librerie caratterizzate da lunga tradizione o interesse storico-artistico, le librerie di prossimità e le librerie di qualità esistenti sul territorio nazionale (comma 2.),

impegna il Governo:

al fine di valorizzare il patrimonio culturale locale, di valutare l'opportunità che nell'assegnazione delle risorse dei fondi di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 3 sia data priorità alle domande che prevedono il recupero di un bene storico ad uso religioso o civile, in stato di degrado o abbandonato, quale sede della libreria.

G3.1

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI, D'ELIA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura" (A.S. 1374),

premesso che:

l'articolo 3 prevede misure a sostegno dell'editoria e delle librerie; stando agli ultimi dati dell'Osservatorio sulle librerie in Italia, in Italia i negozi di libri sono 3.640, di cui 2.405 indipendenti, e occupano oltre 10.700 libraie e librai. Di questi il 59,3 per cento sono ditte individuali.

negli ultimi anni, le librerie indipendenti hanno subito forti perdite di fatturato, stimate dall'Associazione librai italiani in 100 milioni di euro per

il 2024: molte di esse hanno chiuso o sono prossime alla chiusura. Questi dati fanno il paio con quelli, altrettanto sconfortanti, relativi all'indice di lettura;

gli ultimi dati dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) hanno evidenziato che l'indice di lettura in Italia è inferiore al 40 per cento e certificano che sarebbe opportuno, quindi, rafforzare le misure di sostegno della lettura. A confermare questi dati l'ultima rilevazione di Eurostat, che vede l'Italia al terzultimo posto sui ventisette Stati membri dell'Unione europea. Secondo la lista pubblicata il 9 agosto in occasione della ricorrenza, non ufficiale, del Book Lovers Day 2024, per numero di lettori l'Italia precede solo la Romania (ultima) e Cipro;

nell'individuare le necessarie misure per la promozione della lettura e a sostegno della filiera del libro è importante valutare anche le diverse caratteristiche delle librerie e della loro ubicazione;

le librerie indipendenti hanno delle peculiarità organizzative che le rendono più esposte all'instabilità economica rispetto ai punti vendita delle grandi catene, in particolare rispetto al problema dei libri invenduti, che rappresentano un costo che pesa sui bilanci di queste piccole realtà;

è necessario inoltre evidenziare che nelle aree interne, ossia delle realtà del Paese più distanti dai centri maggiori e con minore accesso ai servizi, e nelle aree svantaggiate economicamente molto spesso le librerie indipendenti suppliscono all'assenza dei negozi delle grandi catene rappresentando uno dei pochi punti di diffusione dei libri e della cultura in territori che da questo punto di vista non offrono alcuna opportunità;

l'articolo 3, comma 2, del provvedimento in esame stabilisce che, al fine di sostenere la filiera dell'editoria libraria, anche digitale, nonché le librerie caratterizzate da lunga tradizione e interesse storico-artistico e le librerie di prossimità esistenti sul territorio nazionale, nello stato di previsione del Ministero della cultura è istituito un fondo con una dotazione di 24,8 milioni di euro per l'anno 2025 e di 5,2 milioni di euro per l'anno 2026;

il settore, per riuscire ad avere un'inversione di tendenza della difficile situazione attuale, ha bisogno, però, di una vera politica industriale e di misure a tutto campo,

impegna il Governo

ad affiancare ai fondi già istituiti un nuovo Fondo presso il Ministero della cultura, con una dotazione di almeno 30 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026, diretto a sostenere l'aggiornamento tecnologico e il rinnovo, anche dei locali, delle librerie indipendenti già operanti sul territorio nazionale, con particolare riguardo alle librerie che insistono nelle aree interne e nelle aree svantaggiate.

EMENDAMENTI

3.0.1

PIRONDINI, ALOISIO, Barbara FLORIDIA

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis

(Disposizioni urgenti in materia di sostegno a edicole e rivendite di giornali)

1. Al fine di riconoscere alle edicole la rilevante funzione sociale di punto di aggregazione e presidio culturale, nonché per garantire ai cittadini un elevato livello di servizio in pluralismo e qualità nell'informazione e promuoverne il rilancio, ai sensi dell'articolo 2, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 settembre 2022, per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027, alle persone fisiche esercenti punti vendita esclusivi per la rivendita di giornali e riviste, sono riconosciuti, rispettivamente:

a) un credito d'imposta nella misura del 60% del canone di locazione di negozi o immobili a uso non abitativo destinati allo svolgimento dell'attività commerciale quale rivendita di giornali, ovvero della tassa di occupazione di spazi ed aree pubbliche (TOSAP) dovuta per i «chioschi» di edicole che insistono su strada e che costituiscono elemento di arredo urbano;

b) un contributo fino a 2.000 euro, entro il limite di 15 milioni di euro che costituisce tetto di spesa, volto a favorire la trasformazione digitale, l'ammodernamento tecnologico, la fornitura di pubblicazioni agli esercizi commerciali limitrofi, l'attivazione di punti vendita addizionali, nonché la realizzazione di progetti di consegna a domicilio di giornali quotidiani e periodici.

2. Costituiscono requisiti di ammissione al beneficio di cui al comma 1:

a) l'esercizio dell'attività di rivendita esclusiva di giornali e riviste, con l'indicazione nel registro delle imprese del codice di classificazione ATECO 47.62.10, quale codice di attività primario. La predetta attività può essere esercitata da persona fisica in forma di impresa individuale, ovvero da persona fisica quale socio titolare dell'attività nell'ambito di società di persone;

b) non essere titolari di redditi da lavoro dipendente.

3. Il contributo, fino a un massimo di 2.000 euro, è riconosciuto a fronte della realizzazione di almeno una delle seguenti attività effettuate nel periodo 1° gennaio 2024 - 31 dicembre 2024:

a) interventi di trasformazione digitale;

- b) interventi di ammodernamento tecnologico;
- c) fornitura di pubblicazioni agli esercizi commerciali limitrofi;
- d) attivazione di punto/i vendita addizionale/i;
- e) realizzazione di progetti di consegna a domicilio di giornali quotidiani e periodici.

4. I soggetti che intendono accedere al contributo di cui alla lettera b) del comma 1 del presente articolo presentano apposita domanda, per via telematica, al Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri, attraverso la procedura disponibile nell'area riservata del portale www.impresainungiorno.gov.it. Il termine per l'invio della domanda telematica è fissato nel periodo compreso tra il 15 febbraio 2024 e il 15 marzo 2024. La domanda deve includere apposita dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, ai sensi dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, redatta e sottoscritta attraverso la suddetta procedura telematica, attestante: - il possesso dei requisiti di cui al comma 2 del presente articolo;

- l'attività o le attività realizzate tra quelle indicate al comma 3;
- le eventuali spese sostenute in relazione a ciascuna delle attività realizzate;
- le informazioni relative agli aiuti *de minimis* ricevute negli esercizi finanziari precedenti e nell'esercizio finanziario in corso;
- gli estremi del conto corrente intestato al beneficiario.

La documentazione attestante le attività svolte e le spese sostenute dovrà essere conservata dai soggetti beneficiari del contributo e resa disponibile su richiesta dell'amministrazione in sede di controllo.

5. Acquisite le domande, il Dipartimento per l'informazione e l'editoria provvede a formare l'elenco dei soggetti ai quali è riconosciuto il contributo, con l'importo spettante, nel limite massimo di 2.000 euro per ciascun punto vendita esclusivo. L'elenco di cui al presente comma è approvato con decreto del Capo del Dipartimento per l'informazione e l'editoria e pubblicato sul sito istituzionale dello stesso Dipartimento.

6. Il contributo è erogato mediante accredito sul conto corrente intestato al beneficiario dichiarato nella domanda ai sensi comma 4 del presente articolo ed è riconosciuto nel limite di 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027.

7. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.»

3.0.2

D'ELIA, RANDO, CRISANTI, VERDUCCI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Al fine di sostenere l'attività e la continuità occupazionale delle librerie indipendenti, quali elementi indifferibili del sistema di diffusione del libro e della promozione della lettura, presso il Ministero della cultura è istituito un apposito fondo, con una dotazione di 20 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, destinato a progetti di promozione, comunicazione e valorizzazione delle librerie e dei loro prodotti.

2. Alle agevolazioni di cui al comma 1 possono accedere, con le modalità stabilite dal regolamento di cui al comma 3, gli esercenti di librerie che non risultano comprese nei gruppi editoriali dagli stessi direttamente gestite.

3. Con regolamento adottato con decreto del Ministero della cultura, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabiliti, i criteri e le modalità di assegnazione delle agevolazioni di cui al presente articolo.

4. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 20 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.»

ORDINE DEL GIORNO

Art. 4

G4.100

COSENZA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura (AS 1374),

premesso che:

l'articolo 4 dà risalto alla Convenzione europea sul paesaggio la quale nelle premesse evidenzia come questo svolga importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisca una risorsa favorevole all'attività economica, e che, se salvaguardato, gestito e pianificato in modo adeguato, può contribuire alla creazione di posti di lavoro; l'articolo 10 reca misure urgenti in materia di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale;

ciascuna regione ha le sue caratteristiche distintive che si ritrovano anche nei vini e la ricchezza e l'unicità vinicola italiana sono note in tutto il mondo; i vini italiani e la tradizione enologica costituiscono un patrimonio culturale da conservare; nel 2024 le esportazioni di vino italiano hanno registrato una crescita del 7%, raggiungendo i 2,53 mld di euro;

ritiene importante valorizzare il patrimonio culturale legato alle tradizioni vitivinicole, le attività a esse correlate nelle pratiche autoctone collegate alla tutela del paesaggio, le attività artigianali e industriali connesse al patrimonio vitivinicolo e il loro apporto allo sviluppo socio-economico di un territorio, il ruolo che tale patrimonio e tali attività svolgono per la promozione del turismo in tutta la penisola;

impegna il Governo:

a valutare l'importanza di sostenere la creazione di una rete nazionale di musei esperienziali, sensoriali e diffusi sul territorio delle tradizioni vitivinicole come proposto dal comune di Taurasi, in provincia di Avellino che nel proprio castello Marchionale ospita eventi all'insegna delle degustazioni di vini dell'Enoteca Regionale dei vini d'Irpinia e delle specialità enogastronomiche locali, al fine di: valorizzare il patrimonio culturale locale, sostenere lo sviluppo socio-economico delle comunità locali; rafforzare gli obiettivi della Rete delle Grandi Capitali del Vino (Great Wine Capitals Global Network - GWC) e le sinergie che si possono instaurare all'interno della stessa per promuovere al meglio le regioni e loro straordinaria cultura; premiare le

imprese vinicole, le cantine e i fornitori di servizi che propongono esperienze enoturistiche originali e di qualità; rafforzare l'offerta enoturistica inserendola in un percorso studiato che coinvolga architettura e paesaggio, arte e cultura, esperienze innovative, ricettività, pratiche sostenibili per l'enoturismo, ristorazione, servizi per l'enoturismo.

EMENDAMENTI

Art. 5

5.0.1

ALOISIO, PIRONDINI, Barbara FLORIDIA

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 5-bis

(Misure di sostegno alla Nuova Orchestra Alessandro Scarlatti di Napoli)

1. All'articolo 28, comma 2, della legge 14 agosto 1967, n. 800, dopo le parole "Sinfonica di San Remo" sono inserite le seguenti: "Nuova Orchestra Alessandro Scarlatti di Napoli, anche al fine di valorizzare in Italia e nel mondo il patrimonio della scuola musicale napoletana".

2. A tal fine, in favore dell'Associazione Nuova Orchestra Alessandro Scarlatti di Napoli, è assegnato un contributo di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027. Ai relativi oneri si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.»

5.0.2

ALOISIO, PIRONDINI, Barbara FLORIDIA

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 5-bis

(Sostegno al settore delle Istituzioni concertistico-orchestrali)

1. Nello stato di previsione del Ministero della cultura è istituito un fondo speciale, con una dotazione pari a 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027, finalizzato a incrementare le risorse per sostenere e promuovere le Istituzioni concertistico-orchestrali (I.C.O.).

2. Con decreto del Ministro della cultura, da adottare entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente disposizione, è stabilito un piano di riparto relativo alle risorse del Fondo di cui al comma 1, finalizzato all'accoglimento di nuove istanze I.C.O., con priorità per i Comuni che ne sono sprovvisti e per le aree disagiate ad alta vulnerabilità sociale e culturale, attraverso un'azione mirata di potenziamento e riequilibrio territoriale che possa agevolare l'implementazione e la diffusione della cultura musicale su tutto il territorio nazionale.

3. Possono accedere al Fondo, di cui al comma 1, le realtà orchestrali italiane, attive sul territorio da almeno 20 anni, che abbiano presentato entro il 2021 domanda di riconoscimento I.C.O. ai sensi dell'articolo 28 della legge 14 agosto 1967, n. 800 (e ss. ii.), e sulla base dei seguenti parametri e criteri:

a) presenza sul territorio di riferimento con un'attività continuativa di almeno 20 anni;

b) rilevante attività di rappresentanza artistica e culturale del proprio territorio in Italia e all'estero;

c) svolgimento, da almeno 5 anni, di interventi di formazione artistica con conseguente inserimento nel mondo del lavoro di giovani strumentisti under 30 mediante regolari contratti di lavoro documentabili attraverso i relativi dati contributivi.

4. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.»

5.0.3

PIRONDINI, ALOISIO, Barbara FLORIDIA

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 5-bis

(Disposizioni per la promozione, la tutela e la salvaguardia della produzione artistica e culturale della danza)

1. Al fine di salvaguardare, incrementare e promuovere la produzione artistica e culturale della danza, il Fondo unico per lo Spettacolo (FUS), di cui all'articolo 1 della legge 30 aprile 1985, n. 163, è incrementato di 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027.

2. L'incremento del FUS, di cui al comma 1, è vincolato alla costituzione e all'integrazione degli organici stabili dei corpi di ballo delle Fondazioni lirico sinfoniche.

3. Con decreto del ministro della Cultura, d'intesa con il Ministro dell'Economia e delle finanze, da adottare entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente disposizione, sono definiti parametri e criteri sulla base dei quali ciascuna Fondazione:

a) qualora sia dotata nel proprio organico funzionale di un corpo di ballo è tenuta a mantenerlo o a ripristinarlo, nella consistenza numerica della dotazione organica prevista dall'ordinamento funzionale dei servizi e del personale dipendente di ciascuna fondazione, approvato con i decreti adottati ai sensi dell'articolo 22 del decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367;

b) qualora sia priva di un proprio corpo di ballo, è tenuta a presentare al Ministro della cultura uno studio di fattibilità sull'istituzione dello stesso, volto a dimostrare la sostenibilità economico-finanziaria nonché la qualificazione artistica della programmazione, nel rispetto degli equilibri strutturali del bilancio delle fondazioni stesse».

4. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.»

5.0.4

SBROLLINI, FREGOLENT, D'ELIA

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Misure urgenti per il sostegno alla gestione delle cose private assoggettate a verifica di interesse culturale)

1. Nello stato di previsione del Ministero della cultura è istituito il Fondo per il sostegno alla gestione delle cose private assoggettate a verifica di interesse culturale, con una dotazione iniziale pari a 20 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025. Le risorse del Fondo sono riservate alle persone giuridiche senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, e sono destinate al riconoscimento di un contributo, a titolo di rimborso, delle spese sostenute per il mantenimento e la gestione delle cose di interesse di cui sono titolari e assoggettate alla verifica di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, qualora il relativo procedimento non sia stato concluso entro un anno dalla data di entrata in vigore del presente articolo, ovvero entro un anno dalla data di acquisto della titolarità, nel caso cui quest'ultima sia successiva a tale data. I soggetti che, nell'anno, ottengono il contributo di cui al precedente periodo possono presentare domanda di accesso al Fondo anche nelle successive annualità.

2. Con decreto del Ministero della cultura, da adottarsi entro il 180 giorni dalla data di entrata in vigore del presente articolo, previa intesa in Conferenza unificata, sono stabiliti i criteri e le modalità di funzionamento del Fondo di cui al comma 1.

3. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 20 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5 del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito con modificazioni dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.»

5.0.5

SBROLLINI, FREGOLENT, D'ELIA

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Misure urgenti per la tutela e valorizzazione dei beni culturali degli enti locali)

1. Nello stato di previsione del Ministero della cultura è istituito il Fondo per la tutela e gestione dei beni culturali di proprietà degli enti locali in concessione, con una dotazione iniziale pari a 20 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025. L'accesso al predetto Fondo è riservato agli enti locali titolari di beni culturali di cui siano concessionari persone giuridiche private senza fine di lucro, ai fini del riconoscimento di contributo a fondo perduto per il finanziamento di interventi di tutela oggetto di specifico accordo con il Ministero della cultura, nonché di attività di valorizzazione e promozione dei beni interessati.

2. Con decreto del Ministero della cultura, da adottarsi entro il 30 giugno di ciascun anno, previa intesa in Conferenza unificata, sono stabiliti il riparto e il funzionamento del Fondo di cui al comma 1.

3. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 20 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5 del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito con modificazioni dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.»

5.0.6

FREGOLENT, SBROLLINI, D'ELIA

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Estensione del credito d'imposta, cosiddetto Art-Bonus, di cui all'articolo 1 del decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2014, n. 106)

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, il credito d'imposta di cui all'articolo 1, comma 1 del decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2014, n. 106, è esteso anche alle erogazioni liberali in denaro effettuate per il sostegno di

istituti culturali e fondazioni private, e dei musei e degli archivi storici d'impresa, costituiti e continuativamente operanti da almeno dieci anni, che hanno come scopo la promozione e la valorizzazione dell'arte contemporanea.

2. I beni culturali e gli istituti di cui al comma 1, ai fini della possibilità di accesso alle modalità di finanziamento previste dal credito d'imposta di cui al presente articolo, devono essere resi accessibili al pubblico e visitabili, secondo modalità fissate, caso per caso, da appositi accordi o convenzioni fra il Ministero della cultura e i singoli proprietari beneficiari delle erogazioni liberali. Gli accordi e le convenzioni stabiliscono i limiti temporali dell'apertura al pubblico e sono trasmessi, a cura del soprintendente competente, al comune o alla città metropolitana nel cui territorio insistono gli enti interessati.

3. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro della cultura è istituita l'anagrafe in cui sono iscritti gli enti di cui al comma 1.

4. Ai maggiori oneri derivanti dall'applicazione delle disposizioni di cui al presente articolo, valutati in 1 milione di euro, a decorrere dall'anno 2025, che costituiscono limite di spesa, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200 della legge 23 dicembre 2014, n. 190»

5.0.7

FREGOLENT, SBROLLINI, D'ELIA

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Estensione del credito d'imposta, cosiddetto Art-Bonus, di cui all'articolo 1 del decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2014, n. 106)

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, il credito d'imposta di cui all'articolo 1, comma 1 del decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2014, n. 106, è esteso anche alle erogazioni liberali in denaro effettuate in favore di istituti culturali e fondazioni private, costituite e continuativamente operanti da almeno dieci anni, che hanno come scopo la promozione e la valorizzazione dell'arte contemporanea.

2. Gli enti di cui al comma 1, ai fini della possibilità di accesso alle modalità di finanziamento previste dal credito d'imposta di cui al presente articolo, devono essere resi accessibili al pubblico e visitabili, secondo modalità

fissate, caso per caso, da appositi accordi o convenzioni fra il Ministero della cultura e i singoli proprietari beneficiari delle erogazioni liberali. Gli accordi e le convenzioni stabiliscono i limiti temporali dell'apertura al pubblico e sono trasmessi, a cura del soprintendente competente, al comune o alla città metropolitana nel cui territorio insistono gli enti interessati.

3. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro della cultura è istituita l'anagrafe in cui sono iscritti gli enti di cui al comma 1.

4. Ai maggiori oneri derivanti dall'applicazione delle disposizioni di cui al presente articolo, valutati in 0,5 milioni di euro, a decorrere dall'anno 2025, che costituiscono limite di spesa, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200 della legge 23 dicembre 2014, n. 190.»

Art. 6

6.1

SBROLLINI, PAITA, FREGOLENT, D'ELIA

Al comma 1, premettere il seguente:

«01. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2021, n. 234, sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 357, è sostituito dal seguente:

«357. Al fine di promuovere lo sviluppo della cultura e la conoscenza del patrimonio culturale, a tutti i residenti nel territorio nazionale in possesso, ove previsto, di permesso di soggiorno in corso di validità, è assegnata, nell'anno del compimento del diciottesimo anno e nel rispetto del limite massimo di spesa di 230 milioni di euro annui a decorrere dal 2025, una Carta elettronica *Bonus* cultura 18 app, utilizzabile per acquistare biglietti per rappresentazioni teatrali e cinematografiche e spettacoli dal vivo, libri, abbonamenti a quotidiani e periodici anche in formato digitale, musica registrata, prodotti dell'editoria audiovisiva, titoli di accesso a musei, mostre ed eventi culturali, monumenti, gallerie, aree archeologiche e parchi naturali nonché per sostenere i costi relativi a corsi di musica, di teatro o di lingua straniera. Il Ministero della cultura vigila sul corretto funzionamento della Carta e, in caso di eventuali usi difformi o di violazioni delle disposizioni attuative, può provvedere alla disattivazione della Carta, alla cancellazione dall'elenco delle strutture,

imprese o esercizi commerciali accreditati, al diniego di accredito o al recupero delle somme non rendicontate correttamente o eventualmente utilizzate per spese inammissibili, nonché in via cautelare alla sospensione dell'erogazione degli accrediti oppure, in presenza di condotte più gravi o reiterate, alla sospensione dall'elenco dei soggetti accreditati. Le somme assegnate con la Carta non costituiscono reddito imponibile del beneficiario e non rilevano ai fini del computo del valore dell'ISEE. Con decreto del Ministro della cultura, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definiti gli importi nominali da assegnare nel rispetto del limite di spesa di cui al presente comma, nonché i criteri e le modalità di attribuzione e di utilizzo della Carta.";

b) i commi 357-*bis* e 357-*ter* sono abrogati.

01-*bis*. Agli oneri derivanti dal precedente comma articolo, pari a 40 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione degli stanziamenti del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190».

Conseguentemente, al comma 1, capoverso comma «357-sexies, comma 1, sostituire le parole «Carta della cultura Giovani e la Carta del merito» con la seguente «Carta elettronica Bonus cultura 18 app».

6.2

Barbara FLORIDIA, PIRONDINI, ALOISIO

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2021, n. 234, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 357, la lettera b) è abrogata;

b) al comma 357-*bis*, le parole: "Le carte di cui al comma 357 sono concesse" sono sostituite dalle seguenti: "La carta di cui al comma 357 è concessa" e le parole: "con le Carte" sono sostituite dalle seguenti: "con la Carta";

c) al comma 357-*ter*, le parole: "e della Carta del merito" sono abrogate;

d) al comma 357-*quater*, le parole: "delle Carte" sono sostituite dalle seguenti: "della Carta" e le parole: "alla loro" sono sostituite dalle seguenti: "alla sua";

e) dopo il comma 357-*quinquies*, è inserito il seguente:

"357-*sexies*. I soggetti presso i quali è possibile utilizzare la Carta della cultura Giovani di cui al comma 357 ai fini del pagamento del credito

maturato sono tenuti, a pena di decadenza dal diritto al rimborso, alla trasmissione della fattura entro e non oltre il termine di novanta giorni dalla conclusione dell'iniziativa. I medesimi soggetti di cui al primo periodo, ai fini del pagamento del credito maturato nell'ambito delle edizioni già concluse riferite all'iniziativa della Carta elettronica Bonus cultura 18app di cui all'articolo 1, comma 979, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, articolo 1, comma 626, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, articolo 1, comma 604, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, articolo 1, comma 357, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, articolo 1, comma 357, della legge 30 dicembre 2021, n. 234 nel testo vigente prima della modifica introdotta con legge 29 dicembre 2022, n. 197, sono tenuti, a pena di decadenza dal diritto al rimborso, alla trasmissione della fattura entro e non oltre il termine del 31 marzo 2025";

f) Al comma 358, le parole: "delle Carte di cui al comma 357, per il loro utilizzo" sono sostituite dalle seguenti: "della Carta di cui al comma 357, per il suo utilizzo"».

6.3

SCALFAROTTO, SBROLLINI, FREGOLENT

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 4-bis, comma 2, del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, è inserito, in fine, il seguente periodo: "A decorrere dal 30 giugno 2025, il richiedente il visto per motivi di studio può adempiere alla sottoscrizione di cui al presente comma al momento dell'ingresso nel territorio nazionale."»

6.4

SCALFAROTTO, SBROLLINI, FREGOLENT

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Limitatamente alle domande di visti nazionali per motivi di studio, la decorrenza delle disposizioni dell'articolo 4-bis del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, è differita al 1° gennaio 2026.»

6.5

PIRONDINI, ALOISIO, Barbara FLORIDIA

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. La dotazione del Fondo "Carta della cultura", istituito ai sensi dell'articolo 6, comma 2, della legge 13 febbraio 2020, n. 15, è incrementata di 2 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, pari a 2 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190».

6.6

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«1-bis. I dati e le informazioni generati dalla gestione delle carte di cui al comma 1, nonché dalla gestione del fondo di cui all'articolo 3, comma 2, sono resi accessibili nel rispetto del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 200, al maggior livello di dettaglio compatibile con il rispetto della confidenzialità delle informazioni commerciali sensibili e delle norme a tutela dei dati personali.»

ORDINI DEL GIORNO

G6.1

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI, VERDUCCI, D'ELIA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura" (A.S. 1374),

premesso che:

l'articolo 6 dispone che i soggetti presso i quali è possibile utilizzare la «Carta della cultura giovani» e la «Carta del merito» previste dall'articolo 1, comma 357, della legge n. 234 del 2021, ai fini del pagamento del credito

maturato sono tenuti, a pena di decadenza dal diritto al rimborso, alla trasmissione della fattura entro e non oltre il termine di novanta giorni dalla conclusione dell'iniziativa;

la legge di bilancio 2023, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 303 del 29 dicembre 2022 e in vigore dal 1° gennaio 2023, con il comma 630, ha sostituito, a decorrere dal 2023, la Carta elettronica legata al *bonus* cultura ai giovani (cosiddetta « 18app ») con due nuovi strumenti: la « Carta della cultura Giovani » e la « Carta del merito »;

la carta cultura giovani è un *bonus* di 500 euro utilizzabile nell'anno successivo a quello del compimento del diciottesimo anno di età, assegnata ai giovani appartenenti a nuclei familiari con indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) non superiore a 35.000 euro;

può essere utilizzata per l'acquisto di biglietti per rappresentazioni teatrali e cinematografiche e spettacoli dal vivo; libri, abbonamenti a quotidiani e periodici anche in formato digitale; musica registrata, prodotti dell'editoria audiovisiva; titoli di accesso a musei, mostre ed eventi culturali, monumenti, gallerie, aree archeologiche e parchi naturali; nonché per sostenere i costi relativi a corsi di musica, di teatro, di danza o di lingua straniera;

i viaggi di istruzione, comunemente chiamati gite scolastiche, stanno diventando troppo costosi per molte famiglie, come denunciato da numerose associazioni studentesche, dei genitori e dei consumatori. I viaggi d'istruzione sono parte dell'offerta formativa e rappresentano un'occasione di educazione, stimolo, conoscenza dei beni culturali, dei musei e del patrimonio italiano;

l'articolo 34 della Costituzione definisce la scuola aperta a tutti. Ciò implica che deve offrire veramente a ogni studente le stesse opportunità. Tra queste di sicuro vanno comprese anche le uscite didattiche,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di estendere, nel prossimo provvedimento utile, l'utilizzo della Carta della cultura Giovani ai viaggi di istruzione.

G6.2

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI, VERDUCCI, D'ELIA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura" (A.S. 1374),

premesso che,

l'articolo 6 interviene su vicende inerenti alla Carta della cultura Giovani e la Carta del merito;

la "Carta della cultura giovani" e la "Carta del merito" sono strumenti volti a sostenere l'arricchimento culturale dei giovani, cumulabili tra loro e previsti in sostituzione del *Bonus* cultura 18app per effetto della legge di bilancio 2023 (articolo 1, comma 630, lettera *a*), della legge n. 197 del 2022, che ha modificato a tal fine l'articolo 1, comma 357, della legge n. 234 del 2021 (legge di bilancio 2022). Più in particolare, la carta cultura giovani è un bonus di 500 euro utilizzabile nell'anno successivo a quello del compimento del diciottesimo anno di età, assegnata ai giovani appartenenti a nuclei familiari con indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) non superiore a 35.000 euro. La carta del merito o *bonus* merito è un'iniziativa che offre un *bonus* da 500 euro per chi ha sostenuto l'esame di maturità entro l'anno di compimento dei 19 anni e con votazione di 100 o 100 e lode;

tra le *faq* del Ministero della cultura si precisa che un esercente che non dispone di un codice ATECO primario compatibile con la cessione dei beni cedibili con la Carta della cultura giovani e con la Carta del merito può comunque registrarsi all'iniziativa se in possesso di un codice ATECO secondario (non prevalente) compatibile e fermo restando il possesso degli altri requisiti richiesti dalla normativa. In tal caso l'esercente potrà inviare esclusivamente via PEC specifica richiesta di adesione con oggetto "Richiesta di adesione a Carta della cultura Giovani e carta del merito per ATECO secondario compatibile";

ai sensi dell'articolo 1, comma 121, della legge n. 107 del 2015, al fine di sostenere la formazione continua dei docenti e di valorizzarne le competenze professionali, è stata istituita la Carta elettronica per l'aggiornamento e la formazione del docente di ruolo delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, la cosiddetta Carta del docente;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 novembre 2016 disciplina le modalità di assegnazione e utilizzo della Carta del docente. Sulla base dell'articolo 7, comma 1, "le strutture, gli esercenti e gli enti presso i quali è possibile utilizzare la Carta sono inseriti in un apposito elenco, consultabile attraverso l'applicazione web dedicata". Al comma 2 si precisa che ai fini dell'inserimento nell'elenco di cui al comma 1, i titolari o i legali rappresentanti degli esercizi interessati si registrano sulla applicazione *web*, inserendo, tra le altre informazioni, l'indicazione del codice ATECO dell'attività prevalentemente svolta;

nel nostro territorio nazionale, però, esistono moltissime attività ibride, che posseggono più codici ATECO. Tra esse tante librerie di prossimità, come quelle che si prefigge di tutelare il provvedimento in esame. Di fatto, dunque, il criterio del codice ATECO prevalente esclude tantissime attività, per poi invece prevedere una netta libertà per il commercio *online*: tra i codici ATECO prevalenti ammessi dalla piattaforma, infatti, c'è quello che prevede la vendita di beni di varia natura sul *web*;

non si comprende perché, in tutti questi anni, dal 2016 ad oggi, non si sia voluto intervenire per dare un segnale ai piccoli esercenti già in difficoltà durante la crisi causata dal covid e ora con il continuo aumento dei prezzi;

per risolvere la questione basterebbe permettere agli esercenti, come avviene per aderire alla Carta della cultura giovani e alla Carta del merito, di accreditarsi anche attraverso un codice ATECO secondario (non prevalente), ma compatibile con l'iniziativa,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di adottare ogni opportuna iniziativa di carattere normativo, atta a permettere a tutti gli esercenti che vendono prodotti compresi tra quelli elencati all'articolo 6 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 novembre 2016 di registrarsi presso il portale della Carta del docente, risolvendo la problematica inerente ai codici ATECO prevalenti.

G6.3

Barbara FLORIDIA, ALOISIO, PIRONDINI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto legge 27 dicembre 2024, n. 201 (A.S. 1374), recante misure urgenti in materia di cultura,

premesso che:

il provvedimento all'esame reca diffuse disposizioni in materia di cultura, con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio artistico e culturale del Paese attraverso strategie rivolte a tutte le aree del territorio nazionale;

in particolare, l'articolo 6 reca disposizioni in materia di Carta elettronica *Bonus* Cultura 18app, di Carta della cultura Giovani e di Carta del merito;

considerato che:

tra le misure a sostegno dei giovani sul versante dei trasporti, appare necessario, oltrech  opportuno, istituire, un unico biglietto per consentire agli *under 35* di avere un prezzo agevolato su tutti i mezzi, pubblici e privati, sia sul territorio locale sia nazionale;

la portata educativa, che deriva dall'abituare e agevolare i giovani a spostarsi con i mezzi pubblici e/o di *sharing* - riducendo il fabbisogno di automobili e scooter di propriet  - ha un'importante ricaduta anche al livello di mobilit  sostenibile e di impatto sull'inquinamento,

impegna il Governo a valutare l'opportunit  di associare ai titolari della Carta giovani nazionale di cui all'articolo 1, commi 413 e 414, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, il "biglietto unico giovani" che consenta un prezzo

agevolato per l'utilizzo di tutti i mezzi di trasporto, pubblici e privati, all'interno del territorio nazionale.

EMENDAMENTI

Art. 7

7.1

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Al comma 2, sostituire le parole da: «e il musical» fino alla fine del comma, con le seguenti: «, il circo, lo spettacolo viaggiante e il musical nonché le proiezioni cinematografiche, ivi incluse le rassegne e i festival che si svolgono per più giorni con le medesime modalità artistiche e organizzative, che si svolgono in un orario compreso tra le ore 8.00 e le ore 1.00 del giorno seguente, destinati ad un massimo di 3.000 partecipanti, ogni atto di autorizzazione, licenza, concessione non costitutiva, permesso o nulla osta comunque denominato, richiesto per l'organizzazione di spettacoli dal vivo, il cui rilascio dipenda esclusivamente dall'accertamento di requisiti e presupposti richiesti dalla legge o da atti amministrativi a contenuto generale, è sostituito dalla segnalazione certificata di inizio attività di cui all'articolo 19 della legge 7 agosto 1990, n. 241, presentata dall'interessato allo sportello unico per le attività produttive o ufficio analogo. Nei casi in cui sussistano vincoli ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, è necessario ottenere il nulla osta previsto dagli organi periferici del Ministero della cultura».

7.2

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Al comma 2, sostituire le parole: «2.000 partecipanti» con le seguenti: «2.500 partecipanti».

7.3

PIRONDINI, ALOISIO, Barbara FLORIDIA

Al comma 2, sostituire le parole: «2.000 partecipanti» con le seguenti: «2.500 partecipanti».

7.4

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI, D'ELIA, VERDUCCI,
ALOISIO, PIRONDINI

Al comma 2, sostituire le parole: «2.000 partecipanti» con le seguenti: «2.500 partecipanti».

7.5

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

All'articolo, apportare le seguenti modifiche:

a) al comma 2, ultimo periodo, sostituire le parole: «, con esclusione dei casi in cui sussistono vincoli ambientali, paesaggistici o culturali nel luogo in cui si svolge lo spettacolo.» con le seguenti: «Nei casi in cui sussistono vincoli ambientali o culturali nel luogo in cui si svolge lo spettacolo in oggetto, l'efficacia della segnalazione è condizionata all'acquisizione del parere favorevole dell'Ente preposto alla tutela del vincolo, ove lo stesso non sia già stato acquisito prima della presentazione della segnalazione. Restano ferme le previsioni di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2017, n. 31 recante "Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata."»;

b) dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. La segnalazione di cui al comma 2 indica il numero massimo di partecipanti, il luogo e l'orario in cui si svolge lo spettacolo ed è corredata dalle dichiarazioni sostitutive di certificazioni e dell'atto di notorietà per quanto riguarda tutti gli stati, le qualità personali e i fatti previsti negli articoli 46 e 47 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, e da una relazione tecnica di un professionista iscritto nell'albo degli ingegneri o nell'albo degli architetti o nell'albo dei periti industriali o nell'albo dei geometri che attesta la rispondenza del luogo dove si svolge lo spettacolo alle regole tecniche stabilite con decreto del Ministro dell'interno,

nonché dalla documentazione attestante il rispetto delle misure di sicurezza e di contenimento del rischio applicabili secondo le vigenti disposizioni.»

7.6

PIRONDINI, ALOISIO, Barbara FLORIDIA

Dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:

«3-bis. Al comma 1 dell'articolo 28 della legge 14 novembre 2016, n. 220, le parole: "fino a 20 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024" sono sostituite dalle seguenti: "fino a 40 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025";

3-ter. Agli oneri di cui al comma 3-bis, valutati in 20 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

7.7

PIRONDINI, ALOISIO, Barbara FLORIDIA

Dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:

«3-bis. All'articolo 28 della legge 14 novembre 2016, n. 220, dopo il comma 1, è aggiunto il seguente:

"1-bis. Al fine di valorizzare e promuovere la diffusione del cinema e degli spettacoli cinematografici quale patrimonio culturale e artistico nazionale, quota parte della sezione del Fondo di cui al comma 1 è destinato alla concessione di contributi a fondo perduto in favore dei soggetti che allestiscono proiezioni cinematografiche itineranti su tutto il territorio nazionale. Per l'attuazione delle disposizioni di cui al presente comma, il Fondo di cui al comma 1 è incrementato di 5 milioni a decorrere dall'anno 2025";

3-ter. Agli oneri di cui al precedente comma 3-bis, capoverso 1-bis, valutati in 5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

ORDINI DEL GIORNO

G7.1

PIRONDINI, ALOISIO, Barbara FLORIDIA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto legge 27 dicembre 2024, n 201 (A.S. 1374), recante misure urgenti in materia di cultura,

premesso che:

il provvedimento all'esame reca diffuse disposizioni in materia di cultura, con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio artistico e culturale del Paese attraverso strategie rivolte a tutte le aree del territorio nazionale;

in particolare, l'articolo 7 reca misure urgenti in materia di semplificazione degli interventi sul patrimonio culturale, per il cinema e per il settore audiovisivo, in quanto i beni culturali possono essere rappresentati non solo attraverso i testi, ma anche dal cinema, uno dei media più efficaci per comunicare la cultura;

considerato che:

nell'ambito del mondo dello spettacolo dal vivo, la danza - con l'ingiustificata chiusura progressiva dei corpi di ballo succedutasi negli ultimi lustri - è diventata negli ultimi trent'anni la «Cenerentola» trascurata e sacrificata dei teatri e dello spettacolo italiano in generale;

nonostante le Fondazioni lirico-sinfoniche in Italia abbiano espresso un prodotto artistico e culturale della danza di elevatissima qualità, con notevole apprezzamento del pubblico e riscuotendo ampi apprezzamenti della critica, anche internazionale, appare infatti e per converso inspiegabile la controtendenza istituzionale che ha condotto alla soppressione dei corpi di ballo certificando il declino della danza, nonché una perdita inestimabile del patrimonio artistico e dell'identità culturale appartenenti all'indiscusso genio artistico nostrano;

si è assistito, pertanto, attraverso la riduzione della produzione artistica relativa al balletto, alla riduzione e alla soppressione degli organici funzionali, in assenza di norme, precise ed efficaci, che potessero impedire la distrazione delle risorse finanziarie destinate alla danza,

impegna il Governo ad adottare ogni iniziativa utile, anche di carattere normativo, affinché - nel novero della promozione e nella tutela dell'educazione all'arte musicale - sia ricompresa la promozione e la tutela dell'educazione alla danza, favorendo in particolare il mantenimento, ovvero il ripristino

da parte delle Fondazioni lirico-sinfoniche, di un proprio organico stabile e funzionale del corpo di ballo.

G7.2

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI, VERDUCCI, D'ELIA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura" (A.S. 1374),

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di riformare i criteri di assegnazione dei *tax credit* per il cinema in tempi brevi, facendo in modo che possano essere riammesse a finanziamento anche le produzioni indipendenti e i film d'autore o di ricerca, privilegiando meccanismi di finanziamento certi, oggettivi e non discrezionali e infine definendo un quadro chiaro non solo per quanto riguarda le modalità di erogazione degli incentivi ma anche per ciò che concerne le tempistiche e gli importi.

G7.3

TURCO, PIRONDINI, Barbara FLORIDIA, ALOISIO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto legge 27 dicembre 2024, n. 201 (A.S. 1374), recante misure urgenti in materia di cultura,

premesso che:

il provvedimento all'esame reca diffuse disposizioni in materia di cultura, con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio artistico e culturale del Paese attraverso strategie rivolte a tutte le aree del territorio nazionale;

in particolare, l'articolo 7 reca misure urgenti in materia di semplificazione degli interventi sul patrimonio culturale, per il cinema e per il settore audiovisivo, in quanto i beni culturali possono essere rappresentati non solo attraverso i testi, ma anche dal cinema, uno dei media più efficaci per comunicare la cultura;

considerato che:

fra le problematiche più rilevanti che destano allarme e preoccupazione nel mondo dello spettacolo vi è quella di riuscire a garantire una qualsivoglia forma di tutela in favore di una categoria professionale - com'è quella degli artisti interpreti - che, da troppo tempo, subisce una insistita forma di sfruttamento economico;

attualmente, infatti, gli artisti interpreti ricevono compensi irrisori anche in relazione a opere di successo, in un sistema che li obbliga a rivalersi solo dopo lo sfruttamento dell'opera, dipendendo dalle informazioni fornite dagli stessi utilizzatori, spesso appositamente incomplete, per impedirne il corretto e giusto riconoscimento,

impegna il Governo

ad adottare tempestivamente, con provvedimenti anche di carattere normativo, misure finalizzate a prevedere obblighi informativi più stringenti per garantire e semplificare - da parte degli artisti interpreti - il riconoscimento del giusto compenso ed arginare in tal modo lo sfruttamento del lavoro artistico.

G7.4

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI, VERDUCCI, D'ELIA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura" (A.S. 1374),

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di incrementare i fondi destinati all'indennità di discontinuità e di allargare la platea innalzando il tetto reddituale imponibile fino a 35.000 euro e riducendo a 35 il numero delle giornate di contribuzione accreditate al Fondo pensioni per i lavoratori dello spettacolo (FPLS) necessarie per la domanda.

G7.5

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI, VERDUCCI, D'ELIA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura" (A.S. 1374),

premessi che:

l'articolo 7, comma 1, dispone l'iscrizione di diritto nell'elenco delle stazioni appaltanti qualificate previsto dal nuovo codice dei contratti pubblici anche delle Soprintendenze Archeologia, belle arti e paesaggio con competenza sul territorio del capoluogo di regione;

la tutela del patrimonio culturale non è un impedimento burocratico, ma il sistema di norme e istituzioni che l'Italia ha posto a difesa della sua bellezza. È sbagliato considerare le Soprintendenze come un ostacolo da aggirare anziché riconoscerne l'importanza fondamentale. Il loro lavoro capillare su tutto il territorio nazionale è essenziale per garantire la salvaguardia della nostra storia, della nostra cultura e dell'identità del Paese;

eliminare il parere vincolante delle soprintendenze sui vincoli ambientali e paesaggistici vorrebbe dire aprire le porte a lottizzazioni. Interventi urbanistici e infrastrutture in aree di pregio, infatti, non avrebbero più bisogno di autorizzazioni e non sarebbero più tutelati, in contrasto con l'articolo 9 della Costituzione,

impegna il Governo

a non intervenire, in successivi provvedimenti, sul ruolo e sui poteri delle Soprintendenze e, in particolar modo, sui pareri resi nel procedimento autorizzatorio sulla tutela dei vincoli paesaggistici e più in generale di tutela dei beni culturali.

EMENDAMENTI

7.0.2

FREGOLENT, SBROLLINI, D'ELIA, VERDUCCI

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 7-bis.

(Tax credit cinema)

1. All'articolo 15 della legge 14 novembre 2016, n. 220, il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. Nella determinazione dell'aliquota del credito d'imposta, il decreto di cui all'articolo 21 prevede comunque che:

a) per le opere cinematografiche è prevista l'aliquota del 40 per cento;

b) per le opere audiovisive, l'aliquota del 40 per cento può essere prevista in via prioritaria per le opere realizzate per essere distribuite attraverso un'emittente televisiva nazionale e, congiuntamente, in coproduzione internazionale ovvero per le opere audiovisive di produzione internazionale; per le opere non realizzate in coproduzione internazionale ovvero che non siano opere audiovisive di produzione internazionale; per le opere in cui il produttore indipendente mantiene la titolarità dei diritti in misura non inferiore al 40 per cento, secondo le modalità previste nel medesimo decreto di cui all'articolo 21."».

7.0.3

TURCO, PIRONDINI, ALOISIO, Barbara FLORIDIA

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 7-bis

(Misure urgenti in materia di diritti connessi al diritto d'autore)

1. All'articolo 22 del decreto legislativo 15 marzo 2017, n. 35, dopo il comma 6 è aggiunto il seguente:

"6-bis. Salvo diverso avviso, si presume la dipendenza economica, di cui all'articolo 9 della legge 18 giugno 1998, n. 192, nel caso in cui l'utilizzatore, senza giustificato motivo, rifiuti di avviare entro sessanta giorni dalla

richiesta ovvero interrompa le negoziazioni di cui al comma 1 o non condivida le informazioni a tal fine necessarie".

2. L'articolo 23 del decreto legislativo 15 marzo 2017, n. 35, è sostituito dal seguente:

"Art. 23. - (*Obblighi degli utilizzatori*) - 1. Salvo diversi accordi intervenuti tra le parti, entro sessanta giorni dall'utilizzazione, gli utilizzatori sono tenuti a far pervenire agli organismi di gestione collettiva e alle entità di gestione indipendenti, in un formato elettronico concordato, le pertinenti e complete informazioni riguardanti l'utilizzo di opere protette nonché i proventi dei diritti a loro disposizione, necessarie per la riscossione dei compensi adeguati e proporzionati ai fini della ripartizione ai titolari dei diritti. Le informazioni riguardano, in particolare:

a) con riferimento all'identificazione dell'opera protetta: il titolo originale, l'anno di produzione o di distribuzione nel territorio dello Stato, il produttore e la durata complessiva dell'opera;

b) con riferimento all'utilizzo dell'opera protetta, tutti i profili inerenti alla comunicazione o alla diffusione al pubblico, quali la data o il periodo di comunicazione, diffusione, rappresentazione, distribuzione o commercializzazione, ivi incluso il numero di visualizzazioni, *streaming* o *download*, sia a livello nazionale sia a livello internazionale, il numero di abbonati, il valore degli introiti pubblicitari e non, incassati nel periodo o collegati alla ritrasmissione di un'opera, nonché i ricavi complessivi generati dall'utilizzatore. Resta fermo il diritto degli organismi di gestione collettiva e delle entità di gestione indipendenti di richiedere ulteriori informazioni, ove disponibili.

2. Ove necessario all'assolvimento dei propri obblighi, gli utilizzatori esercitano senza indugio il diritto di informazione di cui all'articolo 27, indicando puntualmente agli organismi di gestione collettiva e alle entità di gestione indipendenti le informazioni non in loro possesso.

3. Il mancato adempimento degli obblighi di informazione, ovvero la fornitura di dati falsi o erronei, costituisce causa di risoluzione del contratto di licenza, con la conseguente inibizione all'utilizzazione di fonogrammi, opere cinematografiche e audiovisive anche laddove remunerate con equo compenso.

4. Nei casi previsti dall'articolo 84 della legge 22 aprile 1941, n. 633, il comprovato inadempimento da parte degli utilizzatori degli obblighi di informazione di cui al comma 1 o la fornitura di dati falsi o erronei costituisce, per gli organismi di gestione collettiva e le entità di gestione indipendenti, titolo ad agire per l'attivazione del procedimento di ingiunzione di cui all'articolo 633 del codice di procedura civile mediante richiesta di applicazione della tariffa di cui all'articolo 22, comma 4, del presente decreto".

3. All'articolo 41 del decreto legislativo 15 marzo 2017, n. 35, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ", nonché degli obblighi di informazione di cui all'articolo 84-*bis*, comma 4, della legge 22 aprile 1941, n. 633";

b) dopo il comma 2 è inserito il seguente:

"2-*bis*. Qualora la violazione degli obblighi di informazione di cui all'articolo 23 del presente decreto, nonché all'articolo 84-*bis*, comma 4, della legge 22 aprile 1941, n. 633, sia commessa da una persona giuridica, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM) applica altresì una sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 euro a 25.000 euro a ciascuno dei soggetti che svolgono funzioni di amministrazione nonché, ove previsti, a ciascuno dei componenti del collegio sindacale e dei revisori legali. L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni notifica tempestivamente ai soggetti di cui al periodo precedente l'avvio del procedimento di accertamento e irrogazione delle richiamate sanzioni."».

7.0.5

PIRONDINI, ALOISIO, Barbara FLORIDIA

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 7-*bis*

(Disposizioni in materia di credito di imposta per la produzione e l'organizzazione di spettacoli di musica dal vivo)

1. Al fine di promuovere una distribuzione più diffusa sul territorio nazionale di spettacoli di musica dal vivo e di favorire il pubblico nella partecipazione, nonché al fine di sostenere la valorizzazione degli artisti, alle imprese di produzione e organizzazione di spettacoli di musica dal vivo, che svolgono da almeno un anno attività stabile e continuativa con sede in Italia ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, o in uno degli Stati membri dell'Unione europea o in uno degli Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo, purché siano soggetti passivi di imposta in Italia, è riconosciuto nel limite di spesa di 3 milioni di euro annui a decorrere dal 2025 un credito di imposta fino al 30 per cento dei costi sostenuti per l'attività di produzione e organizzazione nonché di distribuzione di spettacoli di musica dal vivo per eventi svolti in sale e luoghi con capienza fino a un massimo di 5000 persone. Il credito di imposta è calcolato sulle spese sostenute sull'intero territorio nazionale.

2. Ai fini dell'applicazione del presente articolo si intende:

a. per impresa di produzione e organizzazione di spettacoli di musica dal vivo: l'impresa che ha come finalità la produzione e l'organizzazione di spettacoli o manifestazioni di musica dal vivo;

b. per musica dal vivo: l'esecuzione in pubblico di opere musicali o di suoni attraverso l'uso, diretto e contestuale alla rappresentazione, di uno o più strumenti musicali monofonici o polifonici o di voci umane o di altra forma di espressione musicale.

3. Il credito di imposta di cui al comma 1 non concorre alla formazione del reddito ai fini delle imposte sui redditi e del valore della produzione ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive, non rileva ai fini del rapporto di cui agli articoli 61 e 109, comma 5, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 ed è utilizzabile esclusivamente in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241.

4. Con decreto del Ministro della cultura, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definite le modalità di attuazione del presente articolo. Con il medesimo decreto sono stabiliti gli eventuali limiti di importo per ciascun concerto o evento ovvero per impresa o gruppi di imprese, le aliquote da riconoscere alle varie tipologie di concerti o eventi ovvero di impresa o gruppi di imprese e in relazione a determinati costi eleggibili o soglie di costo eleggibile, i limiti massime delle capienze dei luoghi, differenziando tra posti al chiuso e all'aperto, nonché la base di commisurazione del beneficio, con la specificazione dei riferimenti temporali. Sono esclusi dal perimetro di applicazione del presente articolo gli operatori e le imprese già finanziati dal Fondo nazionale per lo spettacolo dal vivo.

5. Ai soggetti incaricati della certificazione dei costi che rilasciano certificazioni infedeli si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da 10 mila euro a 50 mila euro per ciascuna certificazione infedele resa.

6. Agli oneri di cui al presente articolo, valutati in 3 milioni di euro per l'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

7. La presente agevolazione è concessa nei limiti di cui al regolamento ((UE) 2023/2831 della Commissione del 15 dicembre 2023, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti "de minimis"»).

7.0.6

VERDUCCI, D'ELIA, CRISANTI, RANDO

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 7-bis.

(Credito di imposta in materia di spettacoli di musica dal vivo)

1. Al fine di promuovere una distribuzione più diffusa sul territorio nazionale di spettacoli di musica dal vivo e di favorire il pubblico nella partecipazione, nonché al fine di sostenere la valorizzazione degli artisti, alle imprese di produzione e organizzazione di spettacoli di musica dal vivo, che svolgono da almeno un anno attività stabile e continuativa con sede in Italia ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, o in uno degli Stati membri dell'Unione europea o in uno degli Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo, purché siano soggetti passivi di imposta in Italia, è riconosciuto nel limite di spesa di 3 milioni di euro annui a decorrere dal 2025 un credito di imposta fino al 30 per cento dei costi sostenuti per l'attività di produzione e organizzazione nonché di distribuzione di spettacoli di musica dal vivo per eventi svolti in sale e luoghi con capienza fino a un massimo di 5000 persone. Il credito di imposta è calcolato sulle spese sostenute sull'intero territorio nazionale.

2. Ai fini dell'applicazione del presente articolo si intende:

a) per impresa di produzione e organizzazione di spettacoli di musica dal vivo: l'impresa che ha come finalità la produzione e l'organizzazione di spettacoli o manifestazioni di musica dal vivo;

b) per musica dal vivo: l'esecuzione in pubblico di opere musicali o di suoni attraverso l'uso, diretto e contestuale alla rappresentazione, di uno o più strumenti musicali monofonici o polifonici o di voci umane o di altra forma di espressione musicale.

3. Il credito di imposta di cui al comma 1 non concorre alla formazione del reddito ai fini delle imposte sui redditi e del valore della produzione ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive, non rileva ai fini del rapporto di cui agli articoli 61 e 109, comma 5, del testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, ed è utilizzabile esclusivamente in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241.

4. Con decreto del Ministro della cultura, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definite le modalità di attuazione del presente articolo. Con il medesimo decreto sono stabiliti gli eventuali limiti di importo per ciascun concerto o evento ovvero

per impresa o gruppi di imprese; le aliquote da riconoscere alle varie tipologie di concerti o eventi ovvero di impresa o gruppi di imprese e in relazione a determinati costi eleggibili o soglie di costo eleggibile; i limiti massime delle capienze dei luoghi, differenziando tra posti al chiuso e all'aperto; la base di commisurazione del beneficio, con la specificazione dei riferimenti temporali. Sono esclusi dal perimetro di applicazione del presente articolo, gli operatori e le imprese già finanziati dal Fondo nazionale per lo spettacolo dal vivo.

5. Ai soggetti incaricati della certificazione dei costi che rilasciano certificazioni infedeli si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 euro a 50.000 euro per ciascuna certificazione infedele resa.

6. Agli oneri di cui al presente articolo, valutati in 3 milioni di euro per l'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

7. La presente agevolazione è concessa nei limiti di cui al regolamento (UE) 2023/2831 della Commissione del 15 dicembre 2023, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti "de minimis".».

7.0.7

VERDUCCI, D'ELIA, CRISANTI, RANDO

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 7-bis.

(Misure a sostegno dello spettacolo dal vivo)

1. Agli organizzatori musicali di musica popolare contemporanea, che siano soggetti privati e di diritto privato, è riconosciuto un credito d'imposta in misura non inferiore al 15 per cento e non superiore al 40 per cento del costo complessivo relativo alla realizzazione e allo svolgimento di concerti ed eventi musicali dal vivo.

2. Il credito d'imposta previsto dal presente comma non concorre alla formazione del reddito ai fini delle imposte sui redditi e del valore della produzione ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive, non rileva ai fini del rapporto di cui agli articoli 96 e 109, comma 5, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, ed è utilizzabile esclusi-

vamente in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241.

3. Con uno o più decreti del Ministro della cultura, da emanare entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro delle imprese e del made in Italy, sono stabiliti i criteri e le modalità per il riconoscimento del credito di imposta previsto nell'ambito delle percentuali ivi stabilite, con particolare riferimento a: eventuali limiti di importo per ciascun concerto o evento ovvero per impresa o gruppi di imprese; le aliquote da riconoscere alle varie tipologie di concerti o eventi ovvero di impresa o gruppi di imprese e in relazione a determinati costi eleggibili o soglie di costo eleggibile; la base di commisurazione del beneficio, con la specificazione dei riferimenti temporali. Con i medesimi decreti sono altresì disciplinate le ulteriori disposizioni applicative del presente comma e in particolare: i requisiti, anche soggettivi, dei beneficiari, tenendo conto in particolare della loro forma giuridica e continuità patrimoniale, delle attività già svolte e delle opere già realizzate e distribuite; le condizioni e la procedura per la richiesta e il riconoscimento del credito; le modalità di certificazione dei costi; il regime delle responsabilità dei soggetti incaricati della certificazione dei costi; le caratteristiche delle polizze assicurative che tali soggetti sono tenuti a stipulare; le modalità atte a garantire che ciascun beneficio sia concesso nel limite massimo dell'importo complessivamente stanziato, nonché le modalità dei controlli e i casi di revoca e decadenza. I decreti possono altresì prevedere, a carico dei richiedenti, il versamento in conto entrate al bilancio dello Stato di un contributo per le spese istruttorie. Le risorse stanziato per il finanziamento del credito di imposta previsto nel presente comma, laddove inutilizzate e nell'importo definito con decreto del Ministro, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono destinate al rifinanziamento del medesimo credito di imposta.

4. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 10 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, come rifinanziato ai sensi dell'articolo 121, comma 2, della presente legge.»

7.0.8

SBROLLINI, FREGOLENT, D'ELIA, VERDUCCI

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 7-bis

(Misure a sostegno del patrimonio artistico e culturale)

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente articolo, il credito d'imposta di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83, convertito con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2014, n. 106, spetta, anche per le erogazioni liberali in denaro effettuate per interventi di manutenzione, protezione e restauro di beni immobili e mobili, facenti parte del patrimonio culturale italiano che presentino interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico, anche se di proprietà di soggetti privati, quali Istituti culturali, Fondazioni e imprese.

2. I beni di cui al comma 1, ai fini della possibilità di accesso alle modalità di finanziamento previste dal bonus di cui al comma precedente, devono essere resi accessibili al pubblico e visitabili, secondo modalità fissate, caso per caso, da appositi accordi o convenzioni fra il Ministero della Cultura e i singoli proprietari beneficiari delle erogazioni liberali. Gli accordi e le convenzioni stabiliscono i limiti temporali dell'apertura al pubblico e sono trasmessi, a cura del soprintendente competente, al comune o alla città metropolitana nel cui territorio insistono i beni interessati.

3. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro della Cultura, sono definite le modalità per l'istituzione di un'apposita anagrafe in cui sono iscritti i beni di cui al comma 1.

4. Al fine di incentivare la partecipazione dei privati al sostegno e al rafforzamento del settore delle iniziative culturali e degli eventi connessi alla fruizione, al godimento e all'esposizione delle opere d'arte, all'articolo 1 del decreto legge 31 maggio 2014, n. 83, convertito con modificazioni dalla legge 29 luglio 2014, n. 106, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 1, è inserito i seguenti:

"1-bis. Per le erogazioni liberali in denaro effettuate nei periodi d'imposta successivi a quello in corso al 31 dicembre 2025, destinate all'organizzazione di eventi tesi al sostegno e al rafforzamento del settore delle iniziative culturali e degli eventi connessi alla fruizione, al godimento e all'esposizione delle opere d'arte, organizzati da Fondazioni di comprovata rilevanza nazionale e internazionale, costituite e continuativamente operanti da almeno 10 anni, non si applicano le disposizioni di cui agli articoli 15, comma 1, lettere h) e i), e 100, comma 2, lettere f) e g), del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n.

917, e spetta un credito d'imposta, nella misura del 65 per cento delle erogazioni effettuate."

b) al comma 2, primo periodo, le parole: "di cui al comma 1" sono sostituite dalle seguenti: "di cui ai commi 1 e 1-bis".

5. Con decreto del Ministro della cultura, da emanarsi entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, è istituito un elenco, aggiornato annualmente, che ricomprenda le Fondazioni i cui eventi possano essere oggetto di erogazioni liberali di privati, fruendo delle detrazioni di cui al comma precedente e le modalità attraverso le quali le stesse Fondazioni possano presentare richiesta di inserimento nell'elenco stesso.

6. Al fine di compensare le minori entrate derivanti dalle disposizioni contenute nel comma 4 della presente legge, è istituito nello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle finanze, un fondo con dotazione pari a 15 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, la quale, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, da registrare alla Corte dei conti, è trasferita dal predetto fondo ed iscritta in aumento delle dotazioni sia di competenza sia di cassa dei competenti capitoli di spesa che ne risultassero carenti.

7. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 215 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5 del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito con modificazioni dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.»

Art. 8

8.1

SCALFAROTTO, SBROLLINI, FREGOLENT

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Al fine di garantire l'efficacia e l'efficienza delle operazioni di acquisto di beni e servizi funzionalmente destinati all'attività di ricerca, trasferimento tecnologico e terza missione, effettuate da parte delle amministrazioni di cui all'articolo 4 del decreto-legge 29 ottobre 2019, n. 126, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 2019, n. 159, l'efficacia del codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n.

36, è differita al 1° gennaio 2027. Prima del predetto termine si applicano le disposizioni di cui al medesimo articolo 4».

ORDINE DEL GIORNO

G8.100

ROMEO

Il Senato, premesso che:

il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante Codice dei beni culturali e del paesaggio prevede, all'articolo 29, una specifica disciplina per la qualificazione dei professionisti del restauro dei beni culturali, attuata in via regolamentare con i decreti ministeriali n. 86/2009 e n. 87/2009;

in via transitoria, con l'articolo 182 del Codice è stata prevista la possibilità di ottenere il riconoscimento delle qualifiche di restauratore di beni culturali e di collaboratore restauratore di beni culturali (oggi tecnico del restauro di beni culturali) in favore degli operatori del settore in possesso, ad una certa data, di determinati requisiti;

nell'accesso alla professione nelle varie specializzazioni del restauro dei beni culturali alcune centinaia di qualificati operatori si trovano ancora nella paradossale situazione che, pur essendo dotati di altissime professionalità, oltre che di qualificazioni e certificazioni più che sufficienti, sono tuttavia esclusi dagli elenchi dei restauratori abilitati a esercitare la professione, in quanto dal 2015 in poi non sono state previste dal Ministero delle cultura (MIC) procedure per il loro riconoscimento, recando l'articolo 182 del Codice dei beni culturali una disciplina soltanto transitoria. Per i motivi più vari non tutti gli operatori erano riusciti a prendere parte alle procedure indette negli anni 2014 e 2015 - per lo più a causa della difficoltà di reperire la documentazione utile a dimostrare l'attività svolta nel corso degli anni - rimanendo così definitivamente esclusi dal settore del restauro, nonostante il possesso dei requisiti previsti dalla legge per l'iscrizione nei relativi elenchi. Gli stessi, peraltro, hanno continuato a svolgere la propria attività lavorativa, legittimamente, fino alla data di pubblicazione degli elenchi, e anche oltre limitatamente ai lavori già autorizzati e presi in carico in data antecedente, così maturando ulteriore esperienza professionale. La data del 30 ottobre 2015 era la data di scadenza del termine per la presentazione della domanda di partecipazione alla selezione pubblica indetta nel 2015, mentre la data del 21 dicembre 2018 era la data di pub-

blicazione dell'elenco dei restauratori abilitati, oltre la quale non è stato più possibile autorizzare interventi conservativi in favore di restauratori non iscritti nell'elenco,

impegna il Governo:

ad individuare le necessarie misure volte a consentire la risoluzione delle questioni ancora aperte a seguito dell'attuazione della disciplina transitoria prevista dall'articolo 182 del Codice dei beni culturali, intervenendo in favore di quelle figure del settore del restauro rimaste fuori dagli elenchi tenuti dal MIC pur possedendo, nel 2018, le qualificazioni necessarie per continuare ad operare, dando così seguito alle richieste di coloro che negli ultimi anni hanno sofferto il grave disagio di non poter più svolgere la professione di restauratore di beni culturali, subendo una rilevante dequalificazione e una grave danno economico.

EMENDAMENTI

Art. 10

10.1

NICITA, D'ELIA, VERDUCCI

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. All'articolo 27, comma 3, lettera d), della legge 14 novembre 2016, n. 220, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ", nonché della Fondazione Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico ETS".»

10.2

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI, D'ELIA, VERDUCCI,
ALOISIO, PIRONDINI

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. All'articolo 27, comma 3, lettera d), della legge 14 novembre 2016, n. 220, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: " nonché della Fondazione Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico ETS."».

10.3

RANDO, D'ELIA, CRISANTI, VERDUCCI, Barbara FLORIDIA

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Per gli anni 2025 e 2026 è assegnato alla Fondazione Orestia-di, con sede a Gibellina e ad Agrigento, un contributo straordinario di 500.000 euro finalizzato a rafforzare le residenze di artisti e a promuovere i festival letterari, di teatro, musica e arti visive, organizzati in occasione degli eventi in programma ad Agrigento, quale Capitale italiana della cultura per l'anno 2025 e a Gibellina, quale Capitale dell'arte contemporanea 2026.»

10.4

D'ELIA, PARRINI, Barbara FLORIDIA

Dopo il comma 3-bis, inserire il seguente:

«3-ter. Al fine di promuovere e sostenere lo svolgimento delle manifestazioni per celebrare il 650° anniversario della morte di Giovanni Boccaccio è autorizzata la spesa di 250.000 euro per l'anno 2025 destinato al Comitato nazionale per le celebrazioni. Ai relativi oneri, pari a 250.000 euro per l'anno 2025, si provvede mediante corrispondente dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2025-2027, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura.»

10.5

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Sopprimere i commi 4-bis e 4-ter.

10.0.4

Barbara FLORIDIA, PIRONDINI, ALOISIO

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 10-bis.

*(Valorizzazione patrimonio culturale dei siti UNE-
SCO ubicati nelle Regioni del Mezzogiorno)*

1. Il Fondo in favore dei comuni a vocazione culturale, storica, artistica e paesaggistica, nei cui territori sono ubicati siti riconosciuti dall'Unesco patrimonio mondiale dell'umanità, di cui all'articolo 7 comma 4 del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito con modificazioni dalla legge 23 luglio 2021, n. 106, è incrementato di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027

2. Al fine di promuovere interventi di conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico, in particolare nel Mezzogiorno dove riveste un ruolo strategico per lo sviluppo del settore turistico, contribuendo a favorire il superamento del divario economico e sociale delle regioni meridionali rispetto alle altre aree del Paese, l'incremento di cui al comma 1 è destinato per l'ottanta per cento ai Comuni dove sono ubicati i siti UNESCO delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

3. Agli oneri derivanti dai commi da 1 a 3, pari a 10.000.000 euro per ciascuno degli anni 2025, 2026, 2027, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura»

Conseguentemente, all'articolo 12, sostituire le parole: «e 10» con le seguenti: «, 10 e 10-bis».

10.0.5

ALOISIO, PIRONDINI, Barbara FLORIDIA

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 10-bis.

(Misure per la tutela del patrimonio archeologico dei Campi Flegrei)

1. Al fine di fronteggiare gli effetti dell'evoluzione del fenomeno bradisismico, con particolare riferimento all'evento sismico del 20 maggio 2024, sul patrimonio archeologico e culturale dei Campi Flegrei, il Parco Archeologico dei Campi Flegrei e la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Napoli, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, predispongono uno o più piani per l'analisi della vulnerabilità sismica, per il rafforzamento del monitoraggio conservativo e per la messa in sicurezza delle strutture degli istituti e luoghi della cultura statali di cui all'articolo 101 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

2. Per la realizzazione dei piani di cui al comma 1, si provvede nel limite massimo di 10 milioni di euro, di cui 3 milioni di euro per l'anno 2025 e 6 milioni per l'anno 2026 destinati ad opere, e di 1 milione di euro per l'anno 2027 destinati all'analisi di vulnerabilità e al rafforzamento del monitoraggio conservativo. Agli oneri derivanti dal presente comma e dal comma 1, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

3. Per la realizzazione dei piani di cui al comma 1, le strutture periferiche del Ministero della Cultura, di cui all'articolo 33, comma 3, numero 22), e all'articolo 39, comma 1, lettera b), del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 dicembre 2019, n. 169, competenti per il territorio, possono avvalersi di professionisti in possesso di adeguate professionalità e competenze entro il limite massimo di 200.000 euro per l'anno 2025 e 200.000 euro per l'anno 2026.

4. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 3,2 milioni di euro per l'anno 2025, 6,2 milioni per l'anno 2026 e di 1 milione di euro per l'anno 2027, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

Art. 11

11.1

PIRONDINI, ALOISIO, Barbara FLORIDIA

Sopprimere il comma 1.

11.2

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e le parole: "15 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "30 per cento"».

11.3

ALOISIO, Barbara FLORIDIA, PIRONDINI

Al comma 2, aggiungere in fine le seguenti parole: «, anche per essere destinati alla remunerazione delle particolari condizioni di lavoro del personale coinvolto in specifici progetti locali, con particolare riguardo agli istituti e luoghi della cultura situati in aree periferiche e svantaggiate».

11.4

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI, D'ELIA, VERDUCCI,
ALOISIO, PIRONDINI

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. All'articolo 1, comma 134, della legge 30 dicembre 2024, n. 207, le parole: "possono essere rinnovati per un periodo non superiore a dodici mesi oltre il termine previsto" sono sostituite dalle seguenti: "sono rinnovati in continuità per un periodo di diciotto mesi oltre il termine previsto".»

11.5

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«2-bis. All'articolo 1, comma 134, della legge 30 dicembre 2024, n. 207, le parole: "possono essere rinnovati per un periodo non superiore a dodici mesi oltre il termine previsto" sono sostituite dalle seguenti: "sono rinnovati in continuità per un periodo di diciotto mesi oltre il termine previsto"».

11.6

D'ELIA, CRISANTI, RANDO, VERDUCCI

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. A decorrere dal 1° marzo 2025, gli incarichi di collaborazione per assicurare lo svolgimento delle funzioni di tutela e di valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio degli uffici periferici, di cui all'articolo 24, comma 1, del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, possono essere conferiti previa selezione comparativa dei candidati e per la durata massima di nove mesi e comunque non eccedente il termine del 31 dicembre 2025, entro il limite di spesa 8 milioni di euro per l'anno 2025. Agli oneri derivanti dal presente comma, pari a 8 milioni di euro per l'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2025-2027, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura.»

11.7

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI, D'ELIA, VERDUCCI, ALOISIO, PIRONDINI

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. A decorrere dal 1° aprile 2025, gli incarichi di collaborazione per assicurare lo svolgimento delle funzioni di tutela e di valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio degli uffici periferici, di cui all'articolo 24, comma 1, del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con

modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, possono essere conferiti previa selezione comparativa dei candidati e per la durata massima di sei mesi e comunque non eccedente il termine del 31 dicembre 2025, entro il limite di spesa 8 milioni di euro per l'anno 2025. Agli oneri derivanti dal presente comma, pari a 8 milioni di euro per l'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2025-2027, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della Cultura».

ORDINE DEL GIORNO

G11.1

DE CRISTOFARO, CUCCHI, Aurora FLORIDIA, MAGNI, D'ELIA

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura",

premesso che:

l'articolo 11, recante misure in materia di personale del Ministero della cultura, al comma 1, modifica la vigente disposizione che, a decorrere dal 2020, impone al Ministero della cultura di destinare una quota dei proventi prodotti nell'anno precedente a quello di riferimento e derivanti dalla vendita dei biglietti di ingresso agli istituti e luoghi della cultura statali, mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato, entro il 31 luglio di ciascun anno ed entro determinati limiti, a remunerare le prestazioni per il lavoro straordinario del proprio personale;

il comma 2 estende anche ai luoghi della cultura dotati di autonomia speciale la vigente disposizione, in precedenza limitata ai soli istituti e musei dotati di tale autonomia, la quale stabilisce che i proventi derivanti dalla vendita dei biglietti d'ingresso siano versati all'entrata del bilancio dello Stato e successivamente riassegnati al Fondo risorse decentrate del Ministero della cultura per essere destinati alla remunerazione delle particolari condizioni di lavoro del personale coinvolto in specifici progetti locali presso gli stessi istituti e luoghi della cultura, nel limite massimo del 15 per cento del trattamento

tabellare annuo lordo, secondo criteri definiti in sede di contrattazione collettiva integrativa;

il decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, recante "Misure urgenti connesse all'emergenza da COVID-19, per le imprese, il lavoro, i giovani, la salute e i servizi territoriali", convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2021, n. 106, all'articolo 50-*ter*, rubricato "Assunzione di personale presso i Ministeri della cultura, della giustizia e dell'istruzione nelle regioni dell'obiettivo europeo «Convergenza»", al fine di promuovere la rinascita occupazionale delle regioni comprese nell'obiettivo europeo «Convergenza» (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) e migliorare la qualità degli investimenti in capitale umano, autorizzava il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri a bandire procedure selettive per l'accesso a forme contrattuali a tempo determinato e a tempo parziale di diciotto ore settimanali, della durata di diciotto mesi, alle quali erano prioritariamente ammessi i soggetti già inquadrati come tirocinanti nell'ambito dei percorsi di formazione e lavoro presso il Ministero della cultura, il Ministero della giustizia e il Ministero dell'istruzione;

sulla scorta della richiamata normativa, veniva indetta una procedura selettiva pubblica per il reclutamento di 1.956 unità di personale non dirigenziale, a tempo determinato varie aree, per il Ministero della cultura, il Ministero della giustizia e il Ministero dell'istruzione;

la procedura selettiva di cui sopra ha portato all'assunzione di 350 unità di personale, delle quali 280 solo in Calabria, presso le sedi periferiche del Ministero della cultura;

si tratta di 350 lavoratrici e lavoratori a tempo determinato assunti per il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) in Calabria, Campania, Puglia, Sicilia in scadenza il prossimo 28 febbraio 2025; non hanno alcuna certezza della prosecuzione né tanto meno che si agisca in continuità. Il Paese non può permettere la perdita di questi posti di lavoro;

i lavoratori attualmente impegnati nelle regioni ad obiettivo "Convergenza" risultano oggi indispensabili al fine di assicurare il buon andamento della Pubblica Amministrazione in ragione dell'enorme mole di doveri cui i Ministeri sono sottoposti anche all'esito di tutti i progetti PNRR attivi sul territorio e alla forte carenza d'organico che solo in parte si sta colmando,

impegna il Governo

ad adottare ogni opportuna iniziativa di carattere normativo per rinnovare in continuità per un periodo di diciotto mesi oltre il termine previsto i contratti in scadenza del personale impiegato presso il Ministero della cultura di cui all'articolo 50-*ter*, comma 1, del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73 (Misure urgenti connesse all'emergenza da COVID-19, per le imprese, il lavoro, i giovani, la salute e i servizi territoriali), convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2021, n. 106.

1.3. Trattazione in Commissione

1.3.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

1.3.2. Resoconti sommari

1.3.2.1. 7[^] Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica)

1.3.2.1.1. 7ª Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica) - Seduta n. 187 (pom.) dell'11/02/2025

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

7ª Commissione permanente (CULTURA E PATRIMONIO CULTURALE, ISTRUZIONE PUBBLICA, RICERCA SCIENTIFICA, SPETTACOLO E SPORT)

MARTEDÌ 11 FEBBRAIO 2025

187ª Seduta

Presidenza del Presidente

MARTI

Interviene il sottosegretario di Stato per la cultura Lucia Borgonzoni.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE REFERENTE

(1374) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Il relatore MARCHESCHI (Fdl) riferisce sul disegno di legge in titolo, a partire dall'articolo 1, che affida al Ministro della cultura il compito di adottare, con proprio decreto, un nuovo Piano, denominato "Piano Olivetti per la cultura", ispirato alla figura di Adriano Olivetti, e dedicato a favorire lo sviluppo della cultura, a promuovere la rigenerazione culturale delle periferie, delle aree interne e delle aree svantaggiate, nonché a valorizzare le biblioteche, la filiera dell'editoria libraria, gli archivi e gli istituti storici e culturali. Fa presente che, nel corso dell'esame presso la Camera, sono stati inseriti, tra le finalità del piano, ulteriori riferimenti alla cultura del movimento, alla promozione dello spettacolo, del cinema e dell'audiovisivo, alla promozione della digitalizzazione del patrimonio librario e dell'alfabetizzazione digitale, della produzione culturale e artistica giovanile, alla diffusione delle biblioteche scolastiche e delle librerie per bambini, oltreché alla necessità di coinvolgere il Terzo settore nelle attività di rigenerazione culturale delle periferie. È stata inoltre inserita una disposizione volta ad istituire una posizione dirigenziale di livello generale all'interno dell'ufficio di gabinetto del Ministero della cultura, con funzioni di supporto all'attuazione del Piano.

Passa poi a dar conto dell'articolo 2, i cui commi da 1 a 5 prevedono che il Ministero della cultura istituisca una unità di missione per la cooperazione culturale con l'Africa e il Mediterraneo allargato, al fine di promuovere ulteriori iniziative culturali nelle materie di propria competenza, fissandone le funzioni, la durata, la composizione, nonché la copertura dei relativi oneri. Il comma 6 istituisce, presso il Dipartimento del tesoro del Ministero dell'economia e delle finanze, una posizione dirigenziale di livello generale avente funzioni di supporto alle attività inerenti alla collaborazione tra l'Italia e gli Stati del Continente africano. Il comma 7 statuisce che l'unità di missione e il dirigente generale sopra citati operano in stretto raccordo e coordinamento con la Cabina di regia del Piano Mattei.

Si sofferma, quindi, sull'articolo 3, che introduce tre distinte misure a sostegno dell'editoria e delle librerie. In particolare, sono istituiti: al comma 1, un fondo con una dotazione di 4 milioni di euro per l'anno 2024 per finanziare l'apertura di nuove librerie da parte di giovani fino a trentacinque anni di età, con priorità alle aperture in aree interne e svantaggiate o in aree prive di librerie o di biblioteche, e

con una specifica destinazione, quanto ad 1 milione dei 4 stanziati, per le librerie collocate in talune tipologie di piccoli comuni, ove siano l'unico punto vendita di libri nel comune; al comma 2, un fondo con una dotazione di 24,8 milioni di euro per l'anno 2025 e di 5,2 milioni di euro per l'anno 2026 per l'acquisto di libri, anche in formato digitale, da parte delle biblioteche aperte al pubblico statali, degli enti territoriali e degli enti culturali che ricevono contributi pubblici, al fine di sostenere la filiera dell'editoria libraria, anche digitale, nonché le librerie caratterizzate da lunga tradizione e interesse storico-artistico, le librerie di prossimità e quelle di qualità; al comma 5, in via sperimentale, un fondo da ripartire con una dotazione di 10 milioni di euro per l'anno 2025, finalizzato ad ampliare l'offerta culturale dei quotidiani in formato cartaceo attraverso il potenziamento delle pagine dedicate alla cultura, allo spettacolo e al settore audiovisivo.

Fa indi cenno ai restanti commi dell'articolo 3, che recano disposizioni attuative o di natura finanziaria. Menziona, quindi, l'articolo 4, che autorizza una spesa pari a 800.000 euro per l'anno 2025 con la finalità di celebrare il venticinquesimo anniversario della Convenzione europea sul paesaggio, firmata a Firenze il 20 ottobre 2000.

In relazione all'articolo 5, evidenzia che esso destina alla Giunta storica nazionale, all'Istituto italiano per la storia antica, all'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, all'Istituto italiano di numismatica e alla Domus mazziniana un contributo, a decorrere dal 2025, pari, complessivamente, a 2 milioni di euro.

Dà indi conto delle disposizioni dell'articolo 6, che impongono ai soggetti presso i quali è possibile utilizzare la «Carta della cultura giovani» e la «Carta del merito», ai fini del pagamento del rimborso loro spettante, la trasmissione della fattura entro il termine di novanta giorni dalla conclusione dell'iniziativa. Si prevede, inoltre, che, con riferimento al pagamento del credito maturato nell'ambito delle edizioni già concluse riferite all'iniziativa "Bonus cultura 18app", i medesimi soggetti siano tenuti alla trasmissione della fattura entro il termine del 31 marzo 2025.

Passando all'articolo 7, pone in evidenza che il comma 1 dispone l'iscrizione di diritto nell'elenco delle stazioni appaltanti qualificate - previsto dal nuovo codice dei contratti pubblici - anche delle Soprintendenze Archeologia, belle arti e paesaggio con competenza sul territorio del capoluogo di regione. Il comma 2 rende permanente, a decorrere dal 1° gennaio 2025, la disciplina sperimentale - il cui termine finale di applicazione era in precedenza fissato al 31 dicembre 2024 -, in virtù della quale ogni atto di autorizzazione, licenza, concessione non costitutiva, permesso o nulla osta comunque denominato, richiesto per l'organizzazione di spettacoli dal vivo che presentino determinate caratteristiche, è sostituito con la segnalazione certificata di inizio attività (SCIA), con esclusione dei casi in cui sussistono vincoli ambientali, paesaggistici o culturali nel luogo in cui si svolge lo spettacolo. Il comma 3 introduce un nuovo criterio di classificazione delle opere cinematografiche denominato «opere non adatte ai minori di anni 10».

Con riferimento all'articolo 8, evidenzia la previsione sulla base della quale la Scuola dei beni e delle attività culturali assume la nuova denominazione di «Scuola nazionale del patrimonio e delle attività culturali». La Scuola coordina i corsi di formazione erogati dal Ministero della cultura attraverso i propri uffici e istituti. Lo statuto determina le ulteriori attività di formazione e ricerca svolte dalla Scuola. Al riguardo, specifica che, nel corso dell'esame presso la Camera, è stata soppressa la clausola d'invarianza finanziaria.

Si sofferma poi sull'articolo 9, il cui comma 1 prevede che, al fine di tutelare il patrimonio culturale, non siano soggetti a esecuzione forzata i fondi del Ministero della cultura destinati, in forza di una norma di legge o di un provvedimento amministrativo, a un pubblico servizio per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale. Il comma 2 stabilisce che i titolari dei centri di responsabilità amministrativa individuano, periodicamente e con provvedimenti motivati, le somme destinate alle finalità di cui al comma 1, specificando per ciascuna: il vincolo normativo o provvedimentale di destinazione; la necessità della spesa; il nesso diretto con le funzioni essenziali di tutela o di valorizzazione. Il comma 3 dispone che le procedure esecutive eventualmente intraprese in violazione del comma 1, vale a dire su fondi del Ministero della cultura non soggetti a esecuzione forzata in quanto destinati a un pubblico servizio per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale, non

determinano vincoli sulle somme né limitazioni all'attività del tesoriere. Il comma 4 stabilisce che i provvedimenti mediante i quali i titolari dei centri di responsabilità amministrativa individuano le somme destinate a un pubblico servizio per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale sono trasmessi, a mezzo di posta elettronica certificata, all'istituto cui è affidato il servizio di tesoreria o di cassa contestualmente alla loro adozione. Dalla data della trasmissione il tesoriere rende immediatamente disponibili le somme indicate nei provvedimenti.

Illustra, quindi, i contenuti dell'articolo 10, il cui comma 1 interviene sulla norma che consente al Ministero di destinare alla tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali una quota dei proventi conseguiti, in occasione di eventi culturali, dai suoi uffici dotati di autonomia o dagli enti controllati o vigilati, tramite versamento all'entrata del bilancio dello Stato e riassegnazione allo stato di previsione della spesa del Ministero della cultura. La novella precisa che le suddette risorse possono essere utilizzate anche per l'acquisizione a vario titolo dei beni culturali. Il comma 2 sostituisce alcuni riferimenti normativi, che sino ad ora erano indirizzati a norme del vecchio codice dei contratti pubblici, con riferimenti a norme del nuovo codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo n. 36 del 2023. Il comma 3 autorizza la spesa di 500.000 euro per l'anno 2025 al fine di contribuire al funzionamento della Fondazione Museo di fotografia contemporanea. Il comma 3-*bis* autorizza la spesa di 300.000 euro annui, a decorrere dall'anno 2025, a favore della Fondazione Memoriale della Shoah di Milano, al fine di favorire la fruizione e la valorizzazione del Memoriale medesimo. Il comma 4 dispone che la contabilità ordinaria intestata al Segretariato regionale del Ministero della cultura per il Lazio - ufficio periferico del Ministero della cultura di cui è stata disposta la soppressione a completamento della riforma organizzativa del predetto Dicastero - continua a operare fino al 31 dicembre 2025, al fine di consentire l'esaurimento delle relative disponibilità residue.

Il comma 4-*bis* dello stesso articolo 10 interviene sul Fondo destinato a misure in favore degli enti locali dall'articolo 1, commi 898-901, della legge n. 207 del 2024. In particolare, il comma 4-*bis*: aumenta gli stanziamenti di tale fondo di 5 milioni di euro per il 2025, di 31,76 milioni di euro per il 2026 e di 28,4 milioni di euro per il 2027; estende le finalità di impiego delle risorse anche a interventi di messa in sicurezza del territorio, di sostegno economico, di turismo, di celebrazione di eventi, di ricerca e di digitale; proroga da trenta a sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di bilancio il termine per l'adozione di uno o più decreti di riparto dei fondi, che rimangono assegnati secondo gli atti di indirizzo parlamentare. Il comma 4-*ter* reca la clausola di copertura finanziaria. Con riferimento all'articolo 11, fa presente che il comma 01 stabilisce che i proventi derivanti dalla vendita dei biglietti di ingresso agli istituti e luoghi della cultura di appartenenza statale, limitatamente alla quota utilizzata a copertura degli oneri relativi all'autorizzazione di spesa destinata al personale non dirigenziale del Ministero della cultura, per indennità aventi carattere di certezza, continuità e stabilità, non sono più automaticamente ridotti in termini di competenza e di cassa. Esso demanda inoltre a un decreto del Ministro della cultura la definizione dei criteri, delle tempistiche e delle modalità secondo cui gli uffici dotati di autonomia speciale del medesimo Ministero dispongono il versamento all'entrata del bilancio dello Stato dei suddetti proventi. Il comma 1 modifica la vigente disposizione che, a decorrere dal 2020, impone al Ministero della cultura di destinare alla remunerazione delle prestazioni per il lavoro straordinario del proprio personale una quota dei proventi prodotti nell'anno precedente a quello di riferimento e derivanti dalla vendita dei biglietti di ingresso agli istituti e luoghi della cultura statali. In particolare, la disposizione in esame espunge il riferimento ai proventi prodotti nell'anno precedente, differisce dal 31 luglio al 15 dicembre di ciascun anno il termine entro il quale la quota in questione deve essere versata all'entrata del bilancio dello Stato e stabilisce che tale destinazione costituisce ora una facoltà e non più un obbligo per l'amministrazione. Il comma 2 del medesimo articolo 11 estende anche ai luoghi della cultura dotati di autonomia speciale la vigente disposizione, in precedenza limitata ai soli istituti e musei dotati di tale autonomia, ai sensi della quale i proventi derivanti dalla vendita dei biglietti d'ingresso sono versati all'entrata del bilancio dello Stato e successivamente riassegnati al Fondo risorse decentrate del Ministero della cultura per essere destinati alla remunerazione delle particolari condizioni di lavoro del personale coinvolto in specifici progetti locali, presso gli stessi istituti e luoghi della cultura, nel limite massimo del 15 per

cento del trattamento tabellare annuo lordo, secondo criteri definiti in sede di contrattazione collettiva integrativa.

Accenna, conclusivamente, agli articoli 12 e 13, che recano, rispettivamente, la clausola d'invarianza finanziaria e la disposizione di entrata in vigore della legge.

Il [PRESIDENTE](#) comunica che, alla scadenza del termine previsto per le ore 11 di oggi, fissato nel corso della riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari di martedì 4 febbraio, sono stati presentati 25 ordini del giorno e n. 95 emendamenti riferiti all'articolato del decreto-legge in esame (pubblicati in allegato).

Informa inoltre che sono giunti i pareri della Commissione affari costituzionali (non ostativo) e della Commissione affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale (favorevole), mentre la Commissione affari esteri e difesa ha comunicato per le vie brevi che non si esprimerà.

Dopo aver replicato ad una richiesta di chiarimento del senatore [CRISANTI](#) (PD-IDP) in ordine all'articolo 12, dichiara aperta la discussione generale.

La senatrice [D'ELIA](#) (PD-IDP), intervenendo nel dibattito, lamenta che la Commissione debba limitarsi a un esame meramente formale di un provvedimento di rilievo quale il decreto-legge in titolo, con una sostanziale inottemperanza al principio del bicameralismo.

Lamenta poi che non siano previste risorse adeguate a sostenere un provvedimento che è sorto con grandi ambizioni, come testimonia il richiamo ad Adriano Olivetti, protagonista assoluto dell'innovazione e del progresso sociale e culturale, e che è stato ulteriormente arricchito nel corso dell'esame in prima lettura, come dimostra l'ampliamento delle finalità del Piano Olivetti per la cultura. Stigmatizza, in particolare, che gli unici oneri previsti con riferimento al Piano siano connessi all'istituzione di una posizione dirigenziale.

Nel far presente che sull'incremento degli stanziamenti vertono molte delle proposte emendative d'iniziativa del Gruppo del Partito Democratico, rileva che le misure di sostegno al settore dell'editoria e del libro, pur di per sé positive, mancano di carattere strutturale, in quanto riferite a singole annualità. Le giudica pertanto incapaci di sostenere efficacemente il futuro delle librerie indipendenti e delle librerie di prossimità, che hanno subito pesanti definanziamenti negli ultimi anni.

Si rammarica, inoltre, per la sostituzione dello strumento "App18", che, a suo parere, aveva dato prova di funzionare nell'azione di radicamento nei giovani dell'interesse per la lettura. Reputa che la sostituzione di "App18" con le due Carte della cultura e del merito non sia stata sorretta da approfondita valutazione e abbia finito per determinare una perdita cospicua nel mercato dei libri. Ravvisa, altresì, incongruenze e discriminazioni nelle scelte di finanziamento effettuate, che, a suo giudizio, non rispondono a predeterminati criteri, priorità e indirizzi politici. Esprime dissenso, nello specifico, per il mancato supporto agli enti locali nella celebrazione di taluni centenari, nonché per l'esclusione dai finanziamenti delle celebrazioni per i 650 anni dalla morte di Boccaccio, che - anticipa l'oratrice - sarà oggetto di un ordine del giorno d'iniziativa del Gruppo del Partito Democratico. Conclusivamente, pur riconoscendo la positività di alcune iniziative assunte nel provvedimento in esame, ritiene insoddisfacenti i contenuti dello stesso, soprattutto a fronte delle ampie promesse formulate dal nuovo Ministro in sede di dichiarazioni programmatiche dinanzi alle Commissioni congiunte.

Anche il senatore [PIRONDINI](#) (M5S) giudica complessivamente scarno il disegno di legge in esame rispetto alle aspettative suscitate e rileva criticamente che, in assenza di finanziamenti, non si oltrepassa il livello delle buone intenzioni.

Più specificamente, reputa che manchino le condizioni per poter dare attuazione al Piano Olivetti e che siano soltanto vagamente delineati i progetti di cooperazione culturale con l'Africa e il Mediterraneo allargato.

Il senatore [CRISANTI](#) (PD-IDP) osserva che il provvedimento in esame giunge in una situazione di profonda crisi per il settore librario, come dimostrano i bilanci delle case editrici e la forte riduzione dei centri di vendita.

Rispetto agli stanziamenti previsti dal Governo Draghi a favore del comparto editoria e per il finanziamento di "App18", che hanno rappresentato elementi centrali a supporto della formazione dei

giovani, ravvisa un decremento di risorse quantificabile in quasi sessanta milioni di euro. Ribadisce, infine, che gli stanziamenti previsti, che di per sé rappresentano un fatto positivo, sopraggiungono comunque con ritardo e non appaiono neanche sufficienti a colmare le perdite generate dai tagli inflitti dallo stesso Governo in carica.

Non essendovi altre richieste di intervento in discussione generale, il [PRESIDENTE](#) propone di dichiarare chiusa tale fase procedurale e informa della probabile presenza del Ministro Giuli nella seduta antimeridiana di domani, per lo svolgimento dell'intervento di replica al dibattito.

Il senatore [VERDUCCI](#) (*PD-IDP*), intervenendo sull'ordine dei lavori, esprime rammarico in merito alla circostanza che il Ministro si trovi a replicare ad interventi al cui svolgimento non ha potuto assistere.

Su suggerimento della senatrice [Barbara FLORIDIA](#) (*M5S*), il [PRESIDENTE](#) si dichiara disponibile a lasciare aperta la discussione generale per dare la possibilità ad un oratore per Gruppo di rappresentare brevemente le loro posizioni di fronte al Ministro.

La Commissione conviene all'unanimità sulla proposta del Presidente.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE (AL TESTO DEL
DECRETO-LEGGE)
N. [1374](#)

G/1374/1/7

[Barbara Floridia](#), [Aloisio](#), [Pirondini](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto legge 27 dicembre 2024, n 201 (A.S. 1374), recante misure urgenti in materia di cultura,

premesso che:

il provvedimento all'esame, all'articolo 1, affida al Ministro della cultura il compito di adottare, con proprio decreto, un nuovo Piano, denominato "Piano Olivetti per la cultura", ispirato alla figura di Adriano Olivetti, e dedicato a favorire lo sviluppo della cultura, a promuovere la rigenerazione culturale delle periferie, delle aree interne e delle aree svantaggiate, nonché a valorizzare le biblioteche, la filiera dell'editoria libraria, gli archivi e gli istituti storici e culturali;

durante l'*iter* del provvedimento, in prima lettura, si sono aggiunte ulteriori finalità volte alla promozione della produzione culturale e artistica giovanile, alla promozione e valorizzazione del cinema e del settore audiovisivo, a promuovere la diffusione e la fruizione delle biblioteche scolastiche e delle librerie per bambini e la rimozione degli ostacoli che limitano l'effettivo esercizio della lettura in età prescolare, quali strumenti fondamentali per la crescita, il processo di alfabetizzazione e lo sviluppo cognitivo, sociale, relazionale ed emotivo della persona, nonché a promuovere la digitalizzazione del patrimonio librario e l'alfabetizzazione digitale tramite percorsi di educazione e formazione all'interno degli spazi bibliotecari, e valorizzare tutte le attività di spettacolo;

il comma 2 prevede che il citato Piano sia adottato, nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente, con uno o più decreti del Ministro della cultura, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge;

durante l'esame in Commissione è stato altresì approvato un emendamento del Relatore all'articolo 1 che istituisce, presso l'Ufficio di Gabinetto del Ministro della cultura una posizione dirigenziale di livello generale con oneri pari a euro 247.163 per l'anno 2025 e a euro 296.596 annui a decorrere dall'anno 2026;

valutato che, dovendo il Piano essere adottato nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente, l'efficacia di tale strumento appare al momento assai limitata, soprattutto se non associata a

misure di carattere più generale, come ad esempio, quelle relative ai regimi fiscali dei diversi settori, ed è viceversa auspicabile, alla luce delle diffuse finalità indicate, che siano previste risorse finanziarie adeguate per dare concretezza all'istituendo Piano Olivetti per la cultura,

impegna il Governo ad adottare iniziative, anche di carattere normativo, volte a reperire le adeguate risorse finanziarie necessarie alla concreta realizzazione delle finalità dell'istituendo piano Olivetti per la cultura.

G/1374/2/7

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura" (A.S. 1374),

premessi che:

l'articolo 1 affida al Ministro della cultura il compito di adottare, con proprio decreto, un nuovo Piano, denominato "Piano Olivetti per la cultura", ispirato alla figura di Adriano Olivetti, e dedicato a favorire lo sviluppo della cultura, a promuovere la rigenerazione culturale delle periferie, delle aree interne e delle aree svantaggiate, nonché a valorizzare le biblioteche, la filiera dell'editoria libraria, gli archivi e gli istituti storici e culturali;

si stabilisce che il Piano Olivetti sia adottato in coerenza con la Strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne di cui all'articolo 7 del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124 e tenuto conto delle previsioni del Piano d'azione di cui all'articolo 34 del decreto-legge 7 maggio 2024, n. 60. L'articolo 34 del decreto-legge n. 60 del 2024, in coerenza con quanto previsto dall'Accordo di partenariato 2021 - 2027, nonché con i contenuti e obiettivi specifici del Programma nazionale cultura 2021-2027, affida ad un decreto del Ministro della cultura, adottato di concerto con il Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il Piano nazionale di ripresa e resilienza, il compito di approvare uno specifico Piano di azione, contenente l'individuazione della tipologia delle iniziative da ammettere al finanziamento nelle sette regioni del Mezzogiorno interessate dal programma;

la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza delle Nazioni Unite sottolinea l'importanza di garantire ai bambini il diritto a un ambiente familiare, a un'educazione di qualità (quindi: spazi scolastici adeguati), a un buon livello di salute (quindi: spazi verdi e ambienti puliti) e alla partecipazione alla vita culturale e sociale;

il diritto a spazi pubblici di qualità, come le biblioteche, le biblioteche per l'infanzia, gli spazi teatrali e culturali, non è garantito a tutti i minori del nostro Paese: sono proprio i bambini e le bambine più svantaggiati dal punto di vista socioeconomico ad essere maggiormente privati degli spazi fondamentali per la crescita e per il benessere educativo, fisico e socio-emozionale;

nel rapporto "Fare spazio alla crescita" di Save the Children si legge che "la connessione tra privazione economica e sociale e spazi di crescita si caratterizza, come per altre forme di privazione, a livello territoriale con differenze sostanziali tra le regioni italiane. Le famiglie che vivono nelle regioni del Mezzogiorno riscontrano maggiori difficoltà anche nella fruizione degli spazi pubblici. La mancanza di spazi nelle regioni del Sud si accompagna a livelli di povertà ed esclusione sociale generalmente più elevati. Se in Italia quasi un minore su tre (il 29,6 per cento) è a rischio povertà ed esclusione sociale, la percentuale raggiunge il 41,1 per cento in Sardegna, il 44 per cento in Calabria, il 48,8 per cento in Sicilia e il 55,9 per cento in Campania",

impegna il Governo a dedicare almeno il 40 per cento dei progetti e delle risorse individuati nell'ambito del Piano Olivetti per la cultura alle regioni del Mezzogiorno d'Italia.

G/1374/3/7

[Pirondini](#), [Aloisio](#), [Barbara Florida](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto legge 27 dicembre 2024, n 201

(A.S. 1374), recante misure urgenti in materia di cultura,

premessi che:

il provvedimento all'esame, all'articolo 1, si pone come finalità principale, attraverso l'adozione del «Piano Olivetti per la cultura» quella di favorire lo sviluppo della cultura come bene comune accessibile e integrato nella vita delle comunità, nonché promuovere la rigenerazione culturale delle periferie, delle aree interne e delle aree svantaggiate, in particolare di quelle caratterizzate da marginalità sociale ed economica, degrado urbano, denatalità e spopolamento;

tra gli strumenti di educazione intellettuale e civica, di socialità e di connessione con il tessuto sociale di cui all'articolo 1 del citato provvedimento - che reca tra le finalità del Piano anche quella di promuovere e valorizzare tutte le attività di spettacolo - si possono senz'altro annoverare sia la pratica teatrale, il cui valore pedagogico e didattico è stato riconosciuto dal Ministero della cultura fin dal 2016 con l'emanazione di indicazioni strategiche per l'utilizzo didattico delle attività teatrali nelle istituzioni scolastiche, sia l'insegnamento delle discipline musicali che costituiscono un fondamentale strumento educativo a disposizione degli insegnanti, tale da consentire di intervenire in diversi ambiti nella formazione del bambino;

se dagli studi di pedagogia più avanzati emerge, infatti, come la musica riesca a rendere i bambini meno aggressivi e più motivati all'apprendimento, condividendo spazi, suoni e silenzi, e sviluppando la capacità di aggregazione e socializzazione, la valenza educativa e sociale delle attività teatrali è stata parimenti riconosciuta, da ultimo, anche grazie all'approvazione di un emendamento alla legge di bilancio 2025, a prima firma Bruno, con il quale è stato istituito un fondo *ad hoc*, per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027, al fine di rafforzare la promozione e il sostegno di tali attività negli istituti penitenziari, quale strumento di educazione intellettuale e civica, di socialità e di connessione con il tessuto sociale e promuovere altresì la rigenerazione culturale delle realtà carcerarie italiane in termini di contrasto alla marginalità sociale,

impegna il Governo a reperire adeguate risorse finanziarie, al fine di:

a) introdurre, nel pieno rispetto dell'autonomia scolastica, misure volte a promuovere la diffusione dell'educazione musicale, anche come mezzo di inclusione e di integrazione sociale, attraverso l'istituzione, in via sperimentale di «Scuole dell'infanzia a indirizzo musicale», prevedendo - per la fascia 0-6 anni - attività formative di propedeutica musicale e di pre-danza, familiarizzazione con i diversi generi e con la molteplicità degli strumenti musicali, e con il canto, il linguaggio musicale e recitativo-teatrale;

b) finanziare interventi in favore dell'introduzione delle attività teatrali nell'ambito delle attività didattiche - anche in funzione dell'educazione permanente - delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, compresa la scuola dell'infanzia, adottando le necessarie iniziative normative volte a rafforzare, anche in funzione preventiva in ambito pedagogico, lo strumento dell'educazione culturale veicolata attraverso il teatro, per agevolare i processi formativi e sensibilizzare le giovani generazioni alla cultura artistica, attraverso lo sviluppo dell'empatia, l'educazione al reciproco rispetto, nonché alle differenze linguistiche, culturali, religiose, comportamentali e di genere.

G/1374/4/7

[Barbara Florida](#), [Aloisio](#), [Pirondini](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto legge 27 dicembre 2024, n 201 (A.S. 1374), recante misure urgenti in materia di cultura,

premessi che:

il provvedimento all'esame reca diffuse disposizioni in materia di cultura;

il provvedimento reca disposizioni per finanziare l'apertura di nuove librerie da parte di giovani fino a trentacinque anni di età, per l'acquisto di libri, anche in formato digitale, da parte delle biblioteche aperte al pubblico statali, degli enti territoriali e degli enti culturali che ricevono contributi pubblici, nonché per ampliare l'offerta culturale dei quotidiani in formato cartaceo attraverso il

potenziamento delle pagine dedicate alla cultura, allo spettacolo e al settore audiovisivo;

il provvedimento all'esame, all'articolo 1, affida al Ministro della cultura il compito di adottare, con proprio decreto, un nuovo Piano, denominato "Piano Olivetti per la cultura", ispirato alla figura di Adriano Olivetti, e dedicato a favorire lo sviluppo della cultura, a promuovere la rigenerazione culturale delle periferie, delle aree interne e delle aree svantaggiate, nonché a valorizzare le biblioteche, la filiera dell'editoria libraria, gli archivi e gli istituti storici e culturali;

durante l'esame del provvedimento in prima lettura si sono aggiunte ulteriori finalità, volte a promuovere la diffusione e la fruizione delle biblioteche scolastiche e delle librerie per bambini e la rimozione degli ostacoli che limitano l'effettivo esercizio della lettura in età prescolare, quali strumenti fondamentali per la crescita, il processo di alfabetizzazione e lo sviluppo cognitivo, sociale, relazionale ed emotivo della persona;

inoltre, l'articolo 3, al comma 2, prevede l'assegnazione di risorse alle biblioteche statali aperte al pubblico per l'acquisto di libri, anche in formato digitale;

valutato che è necessario alimentare i consumi culturali anche attraverso strumenti di agevolazione in grado di coniugare il sostegno alle imprese del settore e l'acquisto di cultura da parte dei cittadini,

impegna il Governo a prevedere, anche con provvedimenti di carattere normativo, misure di sostegno all'acquisto di titoli di ingresso o di abbonamento a musei, concerti e spettacoli teatrali, sale cinematografiche, parchi e giardini, usufruendo di misure di credito d'imposta, anche attraverso strumenti di rimborso diretto della spesa sostenuta (cd. «Cashback»).

G/1374/5/7

[Aloisio](#), [Barbara Florida](#), [Pirondini](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto legge 27 dicembre 2024, n 201 (A.S. 1374), recante misure urgenti in materia di cultura,

premessi che:

il provvedimento all'esame reca diffuse disposizioni in materia di cultura, con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio artistico e culturale del Paese attraverso strategie rivolte a tutte le aree del territorio nazionale;

in particolare, l'articolo 1 definisce il "Piano Olivetti per la cultura" con l'obiettivo, tra l'altro, di promuovere la rigenerazione culturale delle periferie, delle aree interne e delle aree svantaggiate, in particolare quelle caratterizzate da marginalità sociale ed economica, degrado urbano, denatalità e spopolamento;

la rigenerazione culturale delle periferie è uno fra gli strumenti fondamentali per riutilizzare spazi pubblici in stato di abbandono o dismessi, comprese le aree industriali, con l'obiettivo di restituirli alla comunità per utilizzarli per attività culturali, sociali ed educative, tramite il coinvolgimento degli enti del Terzo settore e delle associazioni locali che già operano per le medesime finalità;

valutato che:

un esempio di come lo Stato possa contribuire a tale rigenerazione culturale è rappresentato dal progetto "Piano Cultura Futuro Urbano", ideato nel 2019 per promuovere iniziative culturali nelle periferie delle città metropolitane e nei capoluoghi di provincia di tutta Italia tramite l'investimento negli spazi a uso pubblico delle scuole e biblioteche, per offrire agli abitanti dei quartieri complessi nuovi servizi; in questo modo, è possibile coinvolgere anche le nuove generazioni, educandole al rispetto degli spazi comuni e al riuso creativo di aree o spazi in stato di abbandono;

occorrerebbe prevedere una semplificazione per le procedure di concessione di immobili pubblici per fini sociali, con particolare riferimento al sostegno a soggetti del Terzo settore operanti in ambito artistico e culturale, socio-sanitario, sportivo, di contrasto alla povertà educativa e per l'integrazione,

impegna il Governo ad adottare ogni iniziativa necessaria, anche di carattere normativo, volta a promuovere azioni e strategie finalizzate al riuso, anche temporaneo, degli spazi pubblici in stato di abbandono e/o dismessi, comprese le aree industriali, con l'obiettivo di riconvertirle per finalità culturali e sociali, anche tramite il coinvolgimento degli enti del Terzo settore.

G/1374/6/7

[Barbara Floridaia](#), [Aloisio](#), [Pirondini](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto legge 27 dicembre 2024, n 201 (A.S. 1374), recante misure urgenti in materia di cultura,

premessi che:

il provvedimento all'esame, all'articolo 1, affida al Ministro della cultura il compito di adottare, con proprio decreto, un nuovo Piano, denominato "Piano Olivetti per la cultura", ispirato alla figura di Adriano Olivetti, e dedicato a favorire lo sviluppo della cultura, a promuovere la rigenerazione culturale delle periferie, delle aree interne e delle aree svantaggiate, nonché a valorizzare le biblioteche, la filiera dell'editoria libraria, gli archivi e gli istituti storici e culturali;

durante l'esame del provvedimento in prima lettura si sono aggiunte ulteriori finalità, volte a promuovere la diffusione e la fruizione delle biblioteche scolastiche e delle librerie per bambini e la rimozione degli ostacoli che limitano l'effettivo esercizio della lettura in età prescolare, quali strumenti fondamentali per la crescita, il processo di alfabetizzazione e lo sviluppo cognitivo, sociale, relazionale ed emotivo della persona;

inoltre, l'articolo 3, al comma 2, prevede l'assegnazione di risorse alle biblioteche statali aperte al pubblico per l'acquisto di libri, anche in formato digitale;

valutato che:

l'assegnazione di risorse in favore delle biblioteche rappresenta uno fra gli strumenti fondamentali per preservare l'accesso alla cultura da parte di tutti. Infatti, le biblioteche contribuiscono alla diffusione della lettura tra i giovani, ma rappresentano anche un luogo di aggregazione sociale;

per garantire un maggiore accesso alla cultura, le biblioteche sono presenti anche all'interno delle scuole e, secondo quanto riportato sul sito del Ministero dell'istruzione e del merito in base alla rilevazione dell'Osservatorio per la scuola digitale, nell'86 per cento delle scuole italiane è presente almeno una biblioteca, mentre il 27 per cento possiede contenuti digitali. Inoltre, più di tre biblioteche scolastiche su dieci forniscono servizi di biblioteca estesa, con angoli lettura situati direttamente nelle aule;

considerato che:

vi sono ancora limiti economici che rischiano di non garantire l'orario di apertura di tali biblioteche, a causa della mancanza di personale. Invero, il 25,6 per cento delle biblioteche non dispone di un addetto fisso e solamente l'1,6 per cento del personale è costituito da bibliotecari qualificati. Nella maggior parte dei casi, secondo l'indagine, la gestione delle biblioteche è affidata a docenti, in alcuni casi anche a genitori e studenti che, spesso, svolgono tale ruolo su base volontaria;

il problema principale risiede nel fatto che il 69,7 per cento degli istituti scolastici non possiede un *budget* assegnato specificamente alla biblioteca e la spesa media per istituto risulta di 1.191 euro, che si traduce in 5,08 euro per studente;

la mancanza di risorse rischia di compromettere seriamente l'esistenza delle biblioteche scolastiche, rendendo più complicato l'accesso alla lettura da parte delle studentesse e degli studenti,

impegna il Governo:

a) a reperire le risorse necessarie al fine di incentivare l'istituzione di biblioteche scolastiche in tutto il territorio nazionale, nonché garantire la gestione ordinaria delle stesse, al fine di scongiurarne la chiusura e tutelare il diritto di accesso alla cultura quale bene comune;

b) a favorire e promuovere l'istituzione e la conservazione delle biblioteche come «spazio

interculturale» e luogo privilegiato di scambio fra culture diverse, dove poter leggere e prendere in prestito dei libri, avviare cineforum, corsi di lingua e attività ricreative per bambini e ragazzi, fra cui la propedeutica musicale.

G/1374/7/7

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura",

premessi che:

l'articolo 2, rubricato "Progetti di cooperazione culturale con l'Africa e il Mediterraneo allargato", dispone che il Ministero della cultura istituisca una unità di missione per la cooperazione culturale con l'Africa e il cosiddetto Mediterraneo allargato. Quest'ultimo, peraltro, non definisce una area geografica, ma una dottrina del sistema di difesa e sicurezza italiana, comprese le politiche migratorie;

la suddetta unità di missione, di concerto con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, promuove, tra l'altro, il dialogo tra enti e istituzioni culturali con Stati e Organizzazioni internazionali africane, nonché coordina programmi di ricerca e alta formazione promossi dal Ministero della cultura a beneficio di enti e istituzioni dell'Africa e del Mediterraneo allargato e promuove forme di partenariato pubblico - privato per il sostegno alla valorizzazione del patrimonio culturale africano;

è necessario che i programmi di ricerca e alta formazione a beneficio di enti e istituzioni dell'Africa e del Mediterraneo allargato siano ispirati innanzitutto alla effettiva eliminazione di ogni ostacolo all'esercizio dei diritti umani, in particolare ai diritti delle donne, dell'infanzia, delle/i giovani, delle persone disabili, delle vittime di violenza, delle persone private di libertà, dei gruppi emarginati e l'eliminazione di tutte le altre forme di limitazione dell'integrità fisica e psichica, in un contesto di ampliamento dello stato di diritto, come rileva il documento della Federazione degli organismi di volontariato internazionale di ispirazione cristiana sul Piano Mattei,

impegna il Governo a condizionare i programmi di ricerca e alta formazione promossi dal Ministero della cultura a beneficio di enti e istituzioni dell'Africa e del Mediterraneo allargato per il sostegno alla valorizzazione del patrimonio culturale africano al rispetto dei diritti umani e alla effettiva eliminazione di ogni ostacolo al loro esercizio, escludendo ogni dialogo e/o accordo con Paesi nei confronti dei quali il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite abbia verificato una violazione dei diritti umani e/o con Stati i cui esponenti di governo o persone che ricoprono ruoli negli apparati statuali siano oggetto di procedimenti per crimini internazionali da parte di organismi giurisdizionali internazionali.

G/1374/8/7

[Pucciarelli](#), [Marti](#), [Paganella](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura" (A.S. 1374),

premessi che:

il provvedimento reca misure urgenti in materia di cultura e l'articolo 3 prevede misure a sostegno dell'editoria e delle librerie;

stando agli ultimi dati dell'Osservatorio sulle librerie in Italia, in Italia i negozi di libri sono 3.640, di cui 2.405 indipendenti. Negli ultimi anni, le librerie indipendenti hanno subito forti perdite di fatturato, stimate dall'Associazione librai italiani in 100 milioni di euro per il 2024 e molte di esse hanno chiuso o sono prossime alla chiusura. Questi dati fanno il paio con quelli, altrettanto sconcertanti, relativi all'indice di lettura: gli ultimi dati dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT)

hanno evidenziato che l'indice di lettura in Italia è inferiore al 40 per cento (siamo al 39,3);

le librerie indipendenti hanno delle peculiarità organizzative che le rendono più esposte all'instabilità economica rispetto ai punti vendita delle grandi catene;

nelle aree del Paese più distanti dai centri maggiori e con minore accesso ai servizi e nelle aree svantaggiate economicamente, molto spesso le librerie indipendenti rappresentano uno dei pochi punti di diffusione dei libri e della cultura in generale;

l'articolo 3, comma 2, del provvedimento in esame stabilisce che, al fine di sostenere la filiera dell'editoria libraria, anche digitale, nonché le librerie caratterizzate da lunga tradizione e interesse storico-artistico e le librerie di prossimità esistenti sul territorio nazionale, nello stato di previsione del Ministero della cultura è istituito un fondo con una dotazione di 24,8 milioni di euro per l'anno 2025 e di 5,2 milioni di euro per l'anno 2026;

considerato che il settore ha bisogno, però, di una vera politica incentivante di natura strutturale e non soltanto episodica,

impegna il Governo ad affiancare alle misure previste dall'articolo 3, comma 2, del provvedimento in esame e ai fondi già istituiti, ulteriori risorse, pari ad almeno 30 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026, dirette a sostenere sotto vari aspetti anche di investimento, le librerie indipendenti già operanti sul territorio nazionale.

G/1374/9/7

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura" (A.S. 1374),

premessi che:

l'articolo 3 prevede misure a sostegno dell'editoria e delle librerie;

stando agli ultimi dati dell'Osservatorio sulle librerie in Italia, in Italia i negozi di libri sono 3.640, di cui 2.405 indipendenti, e occupano oltre 10.700 libraie e librai. Di questi il 59,3 per cento sono ditte individuali.

negli ultimi anni, le librerie indipendenti hanno subito forti perdite di fatturato, stimate dall'Associazione librai italiani in 100 milioni di euro per il 2024: molte di esse hanno chiuso o sono prossime alla chiusura. Questi dati fanno il paio con quelli, altrettanto sconcertanti, relativi all'indice di lettura;

gli ultimi dati dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) hanno evidenziato che l'indice di lettura in Italia è inferiore al 40 per cento e certificano che sarebbe opportuno, quindi, rafforzare le misure di sostegno della lettura. A confermare questi dati l'ultima rilevazione di Eurostat, che vede l'Italia al terzultimo posto sui ventisette Stati membri dell'Unione europea. Secondo la lista pubblicata il 9 agosto in occasione della ricorrenza, non ufficiale, del Book Lovers Day 2024, per numero di lettori l'Italia precede solo la Romania (ultima) e Cipro;

nell'individuare le necessarie misure per la promozione della lettura e a sostegno della filiera del libro è importante valutare anche le diverse caratteristiche delle librerie e della loro ubicazione;

le librerie indipendenti hanno delle peculiarità organizzative che le rendono più esposte all'instabilità economica rispetto ai punti vendita delle grandi catene, in particolare rispetto al problema dei libri invenduti, che rappresentano un costo che pesa sui bilanci di queste piccole realtà;

è necessario inoltre evidenziare che nelle aree interne, ossia delle realtà del Paese più distanti dai centri maggiori e con minore accesso ai servizi, e nelle aree svantaggiate economicamente molto spesso le librerie indipendenti suppliscono all'assenza dei negozi delle grandi catene rappresentando uno dei pochi punti di diffusione dei libri e della cultura in territori che da questo punto di vista non offrono alcuna opportunità;

l'articolo 3, comma 2, del provvedimento in esame stabilisce che, al fine di sostenere la filiera

dell'editoria libraria, anche digitale, nonché le librerie caratterizzate da lunga tradizione e interesse storico-artistico e le librerie di prossimità esistenti sul territorio nazionale, nello stato di previsione del Ministero della cultura è istituito un fondo con una dotazione di 24,8 milioni di euro per l'anno 2025 e di 5,2 milioni di euro per l'anno 2026;

il settore, per riuscire ad avere un'inversione di tendenza della difficile situazione attuale, ha bisogno, però, di una vera politica industriale e di misure a tutto campo,

impegna il Governo ad affiancare ai fondi già istituiti un nuovo Fondo presso il Ministero della cultura, con una dotazione di almeno 30 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026, diretto a sostenere l'aggiornamento tecnologico e il rinnovo, anche dei locali, delle librerie indipendenti già operanti sul territorio nazionale, con particolare riguardo alle librerie che insistono nelle aree interne e nelle aree svantaggiate.

G/1374/10/7

[Barbara Florida](#), [Aloisio](#), [Pirondini](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto legge 27 dicembre 2024, n 201 (A.S. 1374), recante misure urgenti in materia di cultura,

premessi che:

il provvedimento all'esame, all'articolo 3, introduce tre distinte misure a sostegno dell'editoria e delle librerie. In particolare, sono istituiti: al comma 1, un fondo con una dotazione di 4 milioni di euro per l'anno 2024 per finanziare l'apertura di nuove librerie da parte di giovani fino a trentacinque anni di età, dando priorità alle aperture in aree interne e svantaggiate o in aree prive di librerie o di biblioteche statali aperte al pubblico; al comma 2, un fondo con una dotazione di 24,8 milioni di euro per l'anno 2025 e di 5,2 milioni di euro per l'anno 2026 per l'acquisto di libri, anche in formato digitale, da parte delle biblioteche aperte al pubblico statali, degli enti territoriali e degli enti culturali che ricevono contributi pubblici; al comma 5, in via sperimentale, un fondo con una dotazione di 10 milioni di euro per l'anno 2025, finalizzato ad ampliare l'offerta culturale dei quotidiani in formato cartaceo attraverso il potenziamento delle pagine dedicate alla cultura, allo spettacolo e al settore audiovisivo;

durante l'esame in prima lettura è stato approvato un emendamento che prevede che, nell'ambito delle risorse per finanziare l'apertura di nuove librerie da parte di giovani fino a trentacinque anni di età, un milione di euro sia destinato alle iniziative avviate nel territorio di comuni fino a 5.000 abitanti, nei quali non esista un altro punto di rivendita di libri, anche qualora l'attività libraria non sia svolta in misura prevalente e se essa rappresenta almeno il 30 per cento dell'attività;

tuttavia, per garantire continuità all'attività e scongiurare il pericolo che le librerie aperte con tali fondi debbano chiudere dopo pochi anni, appare necessario che sia data la possibilità ai soggetti beneficiari delle risorse di svolgere una molteplicità di attività;

si rileva, infatti, che nei centri minori soltanto la multifunzionalità possa assicurare il successo di attività di tipo imprenditoriale, e sarebbe, inoltre, necessario che venissero introdotte ulteriori misure agevolative quale ad esempio un credito d'imposta almeno per i primi anni di attività e che venisse promosso altresì un intervento agevolativo da parte dei Comuni avente per oggetto i tributi locali;

con riferimento alle risorse di cui al citato comma 2 dell'articolo 3, appare auspicabile che esse siano impiegate dalle biblioteche anche per l'acquisto di libri di editori indipendenti e di editori espressione del territorio, indispensabili a garantire quella bibliodiversità che è fondamento della democrazia,

impegna il Governo:

a) ad adottare misure agevolative fiscali, anche sotto forma di credito d'imposta per i primi anni di attività delle librerie aperte dai giovani fino a 35 anni di età;

b) ad adottare, altresì, iniziative volte a prevedere che quota parte delle risorse previste al fine di sostenere la filiera dell'editoria libraria, anche digitale, nonché le librerie caratterizzate da lunga

tradizione e interesse storico-artistico, le librerie di prossimità e le librerie di qualità esistenti sul territorio nazionale, siano impiegate dalle biblioteche anche per l'acquisto di libri di editori indipendenti e di editori espressione del territorio, indispensabili a garantire la bibliodiversità, il pluralismo e la diversificazione culturale.

G/1374/11/7

[Pirondini](#), [Barbara Floridia](#), [Aloisio](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto legge 27 dicembre 2024, n 201 (A.S. 1374), recante misure urgenti in materia di cultura,

premessi che:

il provvedimento all'esame, all'articolo 3, introduce tre distinte misure a sostegno dell'editoria e delle librerie. In particolare, sono istituiti: al comma 1, un fondo con una dotazione di 4 milioni di euro per l'anno 2024 per finanziare l'apertura di nuove librerie da parte di giovani fino a trentacinque anni di età, dando priorità alle aperture in aree interne e svantaggiate o in aree prive di librerie o di biblioteche statali aperte al pubblico; al comma 2, un fondo con una dotazione di 24,8 milioni di euro per l'anno 2025 e di 5,2 milioni di euro per l'anno 2026 per l'acquisto di libri, anche in formato digitale, da parte delle biblioteche aperte al pubblico statali, degli enti territoriali e degli enti culturali che ricevono contributi pubblici; al comma 5, in via sperimentale, un fondo da ripartire con una dotazione di 10 milioni di euro per l'anno 2025, finalizzato ad ampliare l'offerta culturale dei quotidiani in formato cartaceo attraverso il potenziamento delle pagine dedicate alla cultura, allo spettacolo e al settore audiovisivo;

considerato che le edicole vanno gradualmente scomparendo dal panorama urbano e tuttavia continuano a svolgere una rilevante, non trascurabile funzione sociale sia come punto di aggregazione e presidio culturale, sia talvolta come manufatti di arredo urbano, nonché per garantire ai cittadini un elevato livello di servizio in pluralismo e qualità nell'informazione e promuoverne il rilancio;

valutato che una città senza edicole è una città con gli occhi bendati, miope e presbite a un tempo, incapace di leggere il presente,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di adottare ogni provvedimento utile, anche di carattere normativo, volto a sostenere l'attività commerciale delle edicole e a coadiuvarne la trasformazione digitale e l'ammmodernamento e l'efficientamento derivante dalle nuove tecnologie.

G/1374/12/7

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#), [Magni](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura" (A.S. 1374),

premessi che:

l'articolo 6 dispone che i soggetti presso i quali è possibile utilizzare la «Carta della cultura giovani» e la «Carta del merito» previste dall'articolo 1, comma 357, della legge n. 234 del 2021, ai fini del pagamento del credito maturato sono tenuti, a pena di decadenza dal diritto al rimborso, alla trasmissione della fattura entro e non oltre il termine di novanta giorni dalla conclusione dell'iniziativa;

la legge di bilancio 2023, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 303 del 29 dicembre 2022 e in vigore dal 1° gennaio 2023, con il comma 630, ha sostituito, a decorrere dal 2023, la Carta elettronica legata al *bonus* cultura ai giovani (cosiddetta « 18app ») con due nuovi strumenti: la « Carta della cultura Giovani » e la « Carta del merito »;

la carta cultura giovani è un *bonus* di 500 euro utilizzabile nell'anno successivo a quello del compimento del diciottesimo anno di età, assegnata ai giovani appartenenti a nuclei familiari con indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) non superiore a 35.000 euro;

può essere utilizzata per l'acquisto di biglietti per rappresentazioni teatrali e cinematografiche e

spettacoli dal vivo; libri, abbonamenti a quotidiani e periodici anche in formato digitale; musica registrata, prodotti dell'editoria audiovisiva; titoli di accesso a musei, mostre ed eventi culturali, monumenti, gallerie, aree archeologiche e parchi naturali; nonché per sostenere i costi relativi a corsi di musica, di teatro, di danza o di lingua straniera;

i viaggi di istruzione, comunemente chiamati gite scolastiche, stanno diventando troppo costosi per molte famiglie, come denunciato da numerose associazioni studentesche, dei genitori e dei consumatori. I viaggi d'istruzione sono parte dell'offerta formativa e rappresentano un'occasione di educazione, stimolo, conoscenza dei beni culturali, dei musei e del patrimonio italiano;

l'articolo 34 della Costituzione definisce la scuola aperta a tutti. Ciò implica che deve offrire veramente a ogni studente le stesse opportunità. Tra queste di sicuro vanno comprese anche le uscite didattiche,

impegna il Governo ad estendere, nel prossimo provvedimento utile, l'utilizzo della Carta della cultura Giovani ai viaggi di istruzione.

G/1374/13/7

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura" (A.S. 1374),

premesso che,

l'articolo 6 interviene su vicende inerenti alla Carta della cultura Giovani e la Carta del merito;

la "Carta della cultura giovani" e la "Carta del merito" sono strumenti volti a sostenere l'arricchimento culturale dei giovani, cumulabili tra loro e previsti in sostituzione del *Bonus* cultura 18app per effetto della legge di bilancio 2023 (articolo 1, comma 630, lettera *a*), della legge n. 197 del 2022, che ha modificato a tal fine l'articolo 1, comma 357, della legge n. 234 del 2021 (legge di bilancio 2022). Più in particolare, la carta cultura giovani è un bonus di 500 euro utilizzabile nell'anno successivo a quello del compimento del diciottesimo anno di età, assegnata ai giovani appartenenti a nuclei familiari con indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) non superiore a 35.000 euro. La carta del merito o *bonus* merito è un'iniziativa che offre un *bonus* da 500 euro per chi ha sostenuto l'esame di maturità entro l'anno di compimento dei 19 anni e con votazione di 100 o 100 e lode;

tra le *faq* del Ministero della cultura si precisa che un esercente che non dispone di un codice ATECO primario compatibile con la cessione dei beni cedibili con la Carta della cultura giovani e con la Carta del merito può comunque registrarsi all'iniziativa se in possesso di un codice ATECO secondario (non prevalente) compatibile e fermo restando il possesso degli altri requisiti richiesti dalla normativa. In tal caso l'esercente potrà inviare esclusivamente via PEC specifica richiesta di adesione con oggetto "Richiesta di adesione a Carta della cultura Giovani e carta del merito per ATECO secondario compatibile";

ai sensi dell'articolo 1, comma 121, della legge n. 107 del 2015, al fine di sostenere la formazione continua dei docenti e di valorizzarne le competenze professionali, è stata istituita la Carta elettronica per l'aggiornamento e la formazione del docente di ruolo delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, la cosiddetta Carta del docente;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 novembre 2016 disciplina le modalità di assegnazione e utilizzo della Carta del docente. Sulla base dell'articolo 7, comma 1, "le strutture, gli esercenti e gli enti presso i quali è possibile utilizzare la Carta sono inseriti in un apposito elenco, consultabile attraverso l'applicazione web dedicata". Al comma 2 si precisa che ai fini dell'inserimento nell'elenco di cui al comma 1, i titolari o i legali rappresentanti degli esercizi interessati si registrano sulla applicazione *web*, inserendo, tra le altre informazioni, l'indicazione del codice ATECO dell'attività prevalentemente svolta;

nel nostro territorio nazionale, però, esistono moltissime attività ibride, che posseggono più

codici ATECO. Tra esse tante librerie di prossimità, come quelle che si prefigge di tutelare il provvedimento in esame. Di fatto, dunque, il criterio del codice ATECO prevalente esclude tantissime attività, per poi invece prevedere una netta libertà per il commercio *online*: tra i codici ATECO prevalenti ammessi dalla piattaforma, infatti, c'è quello che prevede la vendita di beni di varia natura sul *web*;

non si comprende perché, in tutti questi anni, dal 2016 ad oggi, non si sia voluto intervenire per dare un segnale ai piccoli esercenti già in difficoltà durante la crisi causata dal covid e ora con il continuo aumento dei prezzi;

per risolvere la questione basterebbe permettere agli esercenti, come avviene per aderire alla Carta della cultura giovani e alla Carta del merito, di accreditarsi anche attraverso un codice ATECO secondario (non prevalente), ma compatibile con l'iniziativa,

impegna il Governo ad adottare ogni opportuna iniziativa di carattere normativo, atta a permettere a tutti gli esercenti che vendono prodotti compresi tra quelli elencati all'articolo 6 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 novembre 2016 di registrarsi presso il portale della Carta del docente, risolvendo la problematica inerente ai codici ATECO prevalenti.

G/1374/14/7

[Barbara Floridia](#), [Aloisio](#), [Pirondini](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto legge 27 dicembre 2024, n 201 (A.S. 1374), recante misure urgenti in materia di cultura,

premesso che:

il provvedimento all'esame reca diffuse disposizioni in materia di cultura, con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio artistico e culturale del Paese attraverso strategie rivolte a tutte le aree del territorio nazionale;

in particolare, l'articolo 6 reca disposizioni in materia di Carta elettronica *Bonus* Cultura 18app, di Carta della cultura Giovani e di Carta del merito;

considerato che:

tra le misure a sostegno dei giovani sul versante dei trasporti, appare necessario, oltreché opportuno, istituire, un unico biglietto per consentire agli *under* 35 di avere un prezzo agevolato su tutti i mezzi, pubblici e privati, sia sul territorio locale sia nazionale;

la portata educativa, che deriva dall'abituare e agevolare i giovani a spostarsi con i mezzi pubblici e/o di *sharing* - riducendo il fabbisogno di automobili e scooter di proprietà - ha un'importante ricaduta anche al livello di mobilità sostenibile e di impatto sull'inquinamento,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di associare ai titolari della Carta giovani nazionale di cui all'articolo 1, commi 413 e 414, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, il "biglietto unico giovani" che consenta un prezzo agevolato per l'utilizzo di tutti i mezzi di trasporto, pubblici e privati, all'interno del territorio nazionale.

G/1374/15/7

[Pirondini](#), [Aloisio](#), [Barbara Floridia](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto legge 27 dicembre 2024, n 201 (A.S. 1374), recante misure urgenti in materia di cultura,

premesso che:

il provvedimento all'esame reca diffuse disposizioni in materia di cultura, con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio artistico e culturale del Paese attraverso strategie rivolte a tutte le aree del territorio nazionale;

in particolare, l'articolo 7 reca misure urgenti in materia di semplificazione degli interventi sul

patrimonio culturale, per il cinema e per il settore audiovisivo, in quanto i beni culturali possono essere rappresentati non solo attraverso i testi, ma anche dal cinema, uno dei media più efficaci per comunicare la cultura;

considerato che:

nell'ambito del mondo dello spettacolo dal vivo, la danza - con l'ingiustificata chiusura progressiva dei corpi di ballo succedutasi negli ultimi lustri - è diventata negli ultimi trent'anni la «Cenerentola» trascurata e sacrificata dei teatri e dello spettacolo italiano in generale;

nonostante le Fondazioni lirico-sinfoniche in Italia abbiano espresso un prodotto artistico e culturale della danza di elevatissima qualità, con notevole apprezzamento del pubblico e riscuotendo ampi apprezzamenti della critica, anche internazionale, appare infatti e per converso inspiegabile la controtendenza istituzionale che ha condotto alla soppressione dei corpi di ballo certificando il declino della danza, nonché una perdita inestimabile del patrimonio artistico e dell'identità culturale appartenenti all'indiscusso genio artistico nostrano;

si è assistito, pertanto, attraverso la riduzione della produzione artistica relativa al balletto, alla riduzione e alla soppressione degli organici funzionali, in assenza di norme, precise ed efficaci, che potessero impedire la distrazione delle risorse finanziarie destinate alla danza,

impegna il Governo ad adottare ogni iniziativa utile, anche di carattere normativo, affinché - nel novero della promozione e nella tutela dell'educazione all'arte musicale - sia ricompresa la promozione e la tutela dell'educazione alla danza, favorendo in particolare il mantenimento, ovvero il ripristino da parte delle Fondazioni lirico-sinfoniche, di un proprio organico stabile e funzionale del corpo di ballo.

G/1374/16/7

[Pirondini, Aloisio, Barbara Florida](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto legge 27 dicembre 2024, n 201 (A.S. 1374), recante misure urgenti in materia di cultura,

premesso che:

il provvedimento all'esame reca diffuse disposizioni in materia di cultura, con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio artistico e culturale del Paese attraverso strategie rivolte a tutte le aree del territorio nazionale;

in particolare, l'articolo 7 reca misure urgenti in materia di semplificazione degli interventi sul patrimonio culturale, per il cinema e per il settore audiovisivo, in quanto i beni culturali possono essere rappresentati non solo attraverso i testi, ma anche dal cinema, uno dei media più efficaci per comunicare la cultura;

considerato che:

il cinema ha, da sempre, rappresentato non solo un simbolo di intrattenimento, ma anche di aggregazione sociale, in cui i cittadini potevano fruire di contenuti artistici e culturali in compagnia;

tuttavia, recentemente, le sale cinematografiche, in particolare quelle in stato di abbandono, sono diventate oggetto di una «razionalizzazione» urbanistica che, invece di rilanciarle anche tramite collaborazioni tra pubblico e privato, mira a cancellarle definitivamente, ovvero a riconvertirle, con diversa destinazione d'uso, in sale bingo, centri congressi o supermercati, e via enumerando;

tali sono gli effetti della proposta di legge regionale n. 171 del 9 agosto 2024 che, a breve, sarà approvata dal Consiglio regionale del Lazio, la quale cancella la precedente legge "Zingaretti" che mirava a tutelare la funzione cinematografica delle sale in crisi, concedendo ai proprietari un cambio di destinazione d'uso per un massimo del 30 per cento del totale;

considerato altresì che:

le sale cinematografiche in stato di abbandono richiederebbero interventi di tutela e manutenzione per poter restituire al pubblico la fruizione culturale dei contenuti proposti dai cinema, invece di una riconversione mascherata da razionalizzazione urbanistica;

sarebbe inoltre auspicabile intervenire anche per tutelare le proiezioni cinematografiche itineranti e le arene estive all'aperto, le quali costituiscono ancora un motivo di grande interesse e partecipazione da parte del pubblico, in quanto sopperiscono a una carenza di sale cinematografiche sempre meno diffuse soprattutto nei piccoli borghi e nei comuni montani,

impegna il Governo:

a) ad adottare ogni iniziativa necessaria finalizzata a tutelare le sale cinematografiche in stato di abbandono, reperendo risorse per finanziarne la riqualificazione, al fine di scongiurare ipotesi di riconversione che priverebbero i cittadini di un patrimonio non soltanto artistico, ma anche storico;

b) ad adottare, altresì, iniziative, anche di carattere normativo, volte a garantire un sostegno alle proiezioni cinematografiche itineranti, le quali offrono un servizio di fruizione culturale fondamentale per diffondere la cultura soprattutto nelle aree più periferiche e meno servite del Paese.

G/1374/17/7

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura" (A.S. 1374),

premesso che:

l'articolo 7 prevede misure urgenti per la semplificazione degli interventi sul patrimonio culturale, per il cinema e per il settore audiovisivo;

il cinema italiano sta affrontando una crisi drammatica, con una riduzione drastica delle produzioni attive sul territorio italiano. Tale crisi non è causata dalla fragilità o dalla debolezza strutturale della filiera, ma dalle azioni del Governo che per mesi ha paralizzato il settore, annunciando di voler riformare il quadro normativo riguardante il sostegno pubblico procedendo però nei fatti con gravi ritardi nel varo delle nuove norme. L'effetto di questi ritardi ha pesato sui produttori, che privi delle regole di riferimento e senza parte delle risorse, non hanno potuto far altro che bloccare le produzioni;

i decreti ministeriali che hanno ripartito le risorse del Fondo per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e nell'audiovisivo, di cui all'articolo 13, comma 1, della legge 14 novembre 2016, n. 220, sono stati emanati con quasi un anno di ritardo e hanno introdotto nuovi requisiti per l'accesso alle agevolazioni «insostenibili» per i film indipendenti e le piccole case di produzione. I nuovi criteri hanno reso quindi il *tax credit* uno strumento dedicato alle grandi produzioni, spesso internazionali, con una forte penalizzazione per la ricerca cinematografica e i film d'autore che rappresentano uno dei punti di forza della filiera italiana. Il danno economico e occupazionale è stato enorme. Sono circa 260.000 lavoratori che ruotano intorno al mondo del cinema, dagli operatori ai costumisti, dagli assistenti di regia alle sarte: circa la metà di questi non aveva avuto impieghi nel 2024 a causa dei ritardi sul *tax credit* e nel 2025 la gran parte si troverà disoccupata senza ammortizzatori sociali adeguati, con il rischio di perdere anche l'anno contributivo;

è necessario che si proceda a questo punto, nel più breve tempo possibile, ad una nuova revisione del meccanismo del *tax credit*, che renda automatica e certa l'assegnazione dei fondi, attraverso semplificazioni burocratiche che permettano di pianificare con largo anticipo gli investimenti. L'automatismo, al contrario della selettività introdotta dal Ministro *pro tempore* Sangiuliano, è in grado di attrarre ulteriori investimenti perché genera benefici per i soggetti privati e attrae anche investimenti stranieri e internazionali,

impegna il Governo a riformare i criteri di assegnazione dei *tax credit* per il cinema in tempi brevi, facendo in modo che possano essere riammesse a finanziamento anche le produzioni indipendenti e i film d'autore o di ricerca, privilegiando meccanismi di finanziamento certi, oggettivi e non discrezionali e infine definendo un quadro chiaro non solo per quanto riguarda le modalità di erogazione degli incentivi ma anche per ciò che concerne le tempistiche e gli importi.

G/1374/18/7

[Turco](#), [Pirondini](#), [Barbara Florida](#), [Aloisio](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto legge 27 dicembre 2024, n 201 (A.S. 1374), recante misure urgenti in materia di cultura,

premessi che:

il provvedimento all'esame reca diffuse disposizioni in materia di cultura, con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio artistico e culturale del Paese attraverso strategie rivolte a tutte le aree del territorio nazionale;

in particolare, l'articolo 7 reca misure urgenti in materia di semplificazione degli interventi sul patrimonio culturale, per il cinema e per il settore audiovisivo, in quanto i beni culturali possono essere rappresentati non solo attraverso i testi, ma anche dal cinema, uno dei media più efficaci per comunicare la cultura;

considerato che:

fra le problematiche più rilevanti che destano allarme e preoccupazione nel mondo dello spettacolo vi è quella di riuscire a garantire una qualsivoglia forma di tutela in favore di una categoria professionale - com'è quella degli artisti interpreti - che, da troppo tempo, subisce una insistita forma di sfruttamento economico;

attualmente, infatti, gli artisti interpreti ricevono compensi irrisori anche in relazione a opere di successo, in un sistema che li obbliga a rivalersi solo dopo lo sfruttamento dell'opera, dipendendo dalle informazioni fornite dagli stessi utilizzatori, spesso appositamente incomplete, per impedirne il corretto e giusto riconoscimento,

impegna il Governo ad adottare tempestivamente, con provvedimenti anche di carattere normativo, misure finalizzate a prevedere obblighi informativi più stringenti per garantire e semplificare - da parte degli artisti interpreti - il riconoscimento del giusto compenso ed arginare in tal modo lo sfruttamento del lavoro artistico.

G/1374/19/7

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura" (A.S. 1374),

premessi che:

l'articolo 7 reca misure urgenti per la semplificazione degli interventi sul patrimonio culturale, per il cinema e per il settore audiovisivo;

la legge di bilancio 2025 (articolo 1, comma 611, della legge 30 dicembre 2024, n. 207) ha aggiornato i criteri per l'accesso all'indennità di discontinuità, prevista in favore di lavoratrici e lavoratori discontinui del settore dello spettacolo. In altre parole, la misura riguarda professionisti con contratto di lavoro autonomo, di collaborazione coordinata e continuativa, di lavoro subordinato a tempo determinato (articolo 2, comma 1, lettera a), del decreto legislativo 182 del 1997 e lettera b), individuati con decreto ministeriale n. 234 del 2023) oltre che di lavoro intermittente a tempo determinato e indeterminato senza indennità di disponibilità;

le modifiche introdotte aumentano il requisito reddituale entro cui è possibile accedere all'indennità di discontinuità. Nello specifico, sale a 30.000 euro annui il limite di reddito dell'anno di imposta precedente alla presentazione della domanda. Viene ridotto da 60 a 51 il numero minimo di giornate di contribuzione accreditata al Fondo pensione lavoratori dello spettacolo, maturate nell'anno precedente a quello di presentazione della domanda, per accedere all'indennità. Modifiche importanti ma non sufficienti;

nel 2023 l'indennità di discontinuità ha fatto registrare 20.885.624,59 di importo netto, al netto cioè della tassazione (24.689.525,84 lordo), sceso a 7.956.310,98 (9.614.994,61 lordo) nel 2024.

Parallelamente, se nel 2023 le domande presentate sono state 12.187, di queste le accolte sono state la metà circa, 6.379; nel 2024, 9.224 le domande fatte e le accolte 5.260;

tempi lunghi nell'erogazione, procedure di accesso giudicate dagli utenti complesse, soprattutto nel calcolo degli importi, e un ammontare delle risorse stanziato, che, se pur confermato dalla legge di bilancio del 2025, è in calo. Sono queste le criticità che rischiano di vanificare l'efficacia dell'indennità di discontinuità per i lavoratori dello spettacolo impedendo di fatto lo sviluppo di un sistema di *welfare* per il settore,

impegna il Governo ad incrementare i fondi destinati all'indennità di discontinuità e ad allargare la platea innalzando il tetto reddituale imponibile fino a 35.000 euro e riducendo a 35 il numero delle giornate di contribuzione accreditate al Fondo pensioni per i lavoratori dello spettacolo (FPLS) necessarie per la domanda.

G/1374/20/7

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura" (A.S. 1374),

premessi che:

l'articolo 7, comma 1, dispone l'iscrizione di diritto nell'elenco delle stazioni appaltanti qualificate previsto dal nuovo codice dei contratti pubblici anche delle Soprintendenze Archeologia, belle arti e paesaggio con competenza sul territorio del capoluogo di regione;

la tutela del patrimonio culturale non è un impedimento burocratico, ma il sistema di norme e istituzioni che l'Italia ha posto a difesa della sua bellezza. È sbagliato considerare le Soprintendenze come un ostacolo da aggirare anziché riconoscerne l'importanza fondamentale. Il loro lavoro capillare su tutto il territorio nazionale è essenziale per garantire la salvaguardia della nostra storia, della nostra cultura e dell'identità del Paese;

eliminare il parere vincolante delle soprintendenze sui vincoli ambientali e paesaggistici vorrebbe dire aprire le porte a lottizzazioni. Interventi urbanistici e infrastrutture in aree di pregio, infatti, non avrebbero più bisogno di autorizzazioni e non sarebbero più tutelati, in contrasto con l'articolo 9 della Costituzione,

impegna il Governo a non intervenire, in successivi provvedimenti, sul ruolo e sui poteri delle Soprintendenze e, in particolar modo, sui pareri resi nel procedimento autorizzatorio sulla tutela dei vincoli paesaggistici e più in generale di tutela dei beni culturali.

G/1374/21/7

[Aloisio](#), [Barbara Florida](#), [Pirondini](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto legge 27 dicembre 2024, n. 201 (A.S. 1374), recante misure urgenti in materia di cultura,

premessi che:

il provvedimento all'esame reca diffuse disposizioni in materia di cultura, con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio artistico e culturale del Paese attraverso strategie rivolte a tutte le aree del territorio nazionale;

in particolare, l'articolo 10 reca misure necessarie e urgenti in materia di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, ovvero l'insieme di beni che per la loro rilevanza storica e culturale sono indicati come di interesse pubblico e costituiscono la ricchezza artistica ed economica di un determinato luogo;

tra le azioni volte a tutelare, prevenire, conservare e mantenere l'immenso patrimonio culturale disponibile sul territorio del nostro Paese, vi sono quelle iniziative finalizzate a contrastare e neutralizzare gli effetti negativi causati dal cambiamento climatico;

invero, tale fenomeno può comportare un'alterazione dei beni naturali e, in alcuni casi, rischia di compromettere non solo la conservazione, ma l'esistenza stessa dei siti culturali presenti sul territorio nazionale. Non a caso molti enti e istituzioni internazionali hanno predisposto delle strategie comuni per preservare il patrimonio culturale e sensibilizzare l'opinione pubblica sugli impatti che i cambiamenti climatici possono avere sul patrimonio culturale comune;

valutato che sarebbe auspicabile destinare risorse per contribuire a sostenere progetti di prevenzione e conservazione dei beni culturali, nonché azioni di tutela e ripristino del patrimonio culturale e paesaggistico danneggiato a causa del cambiamento climatico,

impegna il Governo ad adottare tempestivamente iniziative volte a definire strategie e misure finalizzate a finanziare azioni di tutela e salvaguardia del patrimonio culturale con l'obiettivo di contrastare gli effetti negativi, sempre più insistiti e perniciosi, causati dal cambiamento climatico.

G/1374/22/7

[Garavaglia](#), [Paganella](#), [Marti](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura" (A.S. 1374),

premessi che:

l'articolo 10 del decreto-legge in esame reca disposizioni concernenti misure urgenti in materia di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale;

il comma 4-bis del predetto articolo provvede ad integrare la dotazione finanziaria del fondo di cui all'articolo 1, comma 898, della legge 30 dicembre 2024 n. 207 nonché a prorogare di trenta giorni il termine previsto per l'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri previsto all'articolo 1, comma 900, della medesima legge n. 207 del 2024;

le citate modifiche sono volte, in particolare, a consentire di finalizzare con un unico decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, e nella specie quello previsto all'articolo 1, comma 900, della medesima legge n. 207 del 2024 e sulla base delle destinazioni previste con specifico atto di indirizzo delle Camere, le risorse allocate sul fondo di cui all'articolo 1, comma 898, della legge 30 dicembre 2024 n. 207;

appare fondamentale che nell'ambito dell'attuazione del citato complesso normativo di cui alla legge 30 dicembre 2024, n. 207, le amministrazioni competenti per materia siano coinvolte nelle attività indicate al comma 900 del predetto articolo 1 della medesima legge n. 207 del 2024 con particolare riguardo alle attività di monitoraggio, rendicontazione e revoca in caso di mancato utilizzo di quanto assegnato,

impegna il Governo, in sede di adozione dei decreti del Presidente del Consiglio dei ministri indicati all'articolo 1, comma 900, della legge 30 dicembre 2024 n. 207, a valutare di coinvolgere, attraverso le modalità che saranno previste, anche le amministrazioni competenti per materia nelle attività indicate nelle citate premesse, nonché a riconoscere un contributo di euro 150.000 per l'anno 2025 al Monteverdi Festival di Cremona, e a valutare altresì l'opportunità di riconoscere al medesimo Festival un contributo di 1 milione di euro per l'anno 2027.

G/1374/23/7

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura",

premessi che:

l'articolo 11, recante misure in materia di personale del Ministero della cultura, al comma 1, modifica la vigente disposizione che, a decorrere dal 2020, impone al Ministero della cultura di destinare una quota dei proventi prodotti nell'anno precedente a quello di riferimento e derivanti dalla

vendita dei biglietti di ingresso agli istituti e luoghi della cultura statali, mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato, entro il 31 luglio di ciascun anno ed entro determinati limiti, a remunerare le prestazioni per il lavoro straordinario del proprio personale;

il comma 2 estende anche ai luoghi della cultura dotati di autonomia speciale la vigente disposizione, in precedenza limitata ai soli istituti e musei dotati di tale autonomia, la quale stabilisce che i proventi derivanti dalla vendita dei biglietti d'ingresso siano versati all'entrata del bilancio dello Stato e successivamente riassegnati al Fondo risorse decentrate del Ministero della cultura per essere destinati alla remunerazione delle particolari condizioni di lavoro del personale coinvolto in specifici progetti locali presso gli stessi istituti e luoghi della cultura, nel limite massimo del 15 per cento del trattamento tabellare annuo lordo, secondo criteri definiti in sede di contrattazione collettiva integrativa;

il decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, recante "Misure urgenti connesse all'emergenza da COVID-19, per le imprese, il lavoro, i giovani, la salute e i servizi territoriali", convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2021, n. 106, all'articolo 50-ter, rubricato "Assunzione di personale presso i Ministeri della cultura, della giustizia e dell'istruzione nelle regioni dell'obiettivo europeo 'Convergenza'", al fine di promuovere la rinascita occupazionale delle regioni comprese nell'obiettivo europeo «Convergenza» (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) e migliorare la qualità degli investimenti in capitale umano, autorizzava il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri a bandire procedure selettive per l'accesso a forme contrattuali a tempo determinato e a tempo parziale di diciotto ore settimanali, della durata di diciotto mesi, alle quali erano prioritariamente ammessi i soggetti già inquadrati come tirocinanti nell'ambito dei percorsi di formazione e lavoro presso il Ministero della cultura, il Ministero della giustizia e il Ministero dell'istruzione;

sulla scorta della richiamata normativa, veniva indetta una procedura selettiva pubblica per il reclutamento di 1.956 unità di personale non dirigenziale, a tempo determinato varie aree, per il Ministero della cultura, il Ministero della giustizia e il Ministero dell'istruzione;

la procedura selettiva di cui sopra ha portato all'assunzione di 350 unità di personale, delle quali 280 solo in Calabria, presso le sedi periferiche del Ministero della cultura;

si tratta di 350 lavoratrici e lavoratori a tempo determinato assunti per il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) in Calabria, Campania, Puglia, Sicilia in scadenza il prossimo 28 febbraio 2025; non hanno alcuna certezza della prosecuzione né tanto meno che si agisca in continuità. Il Paese non può permettere la perdita di questi posti di lavoro;

i lavoratori attualmente impegnati nelle regioni ad obiettivo "Convergenza" risultano oggi indispensabili al fine di assicurare il buon andamento della Pubblica Amministrazione in ragione dell'enorme mole di doveri cui i Ministeri sono sottoposti anche all'esito di tutti i progetti PNRR attivi sul territorio e alla forte carenza d'organico che solo in parte si sta colmando,

impegna il Governo ad adottare ogni opportuna iniziativa di carattere normativo per rinnovare in continuità per un periodo di diciotto mesi oltre il termine previsto i contratti in scadenza del personale impiegato presso il Ministero della cultura di cui all'articolo 50-ter, comma 1, del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73 (Misure urgenti connesse all'emergenza da COVID-19, per le imprese, il lavoro, i giovani, la salute e i servizi territoriali), convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2021, n. 106.

G/1374/24/7

[D'Elia, Parrini](#)

Il Senato,

in sede di conversione in legge del decreto legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura,

premesso che dal decreto ministeriale recante la ripartizione dei fondi assegnati ai Comitati nazionali e di edizioni nazionali per l'anno finanziario 2024 risulta assente il finanziamento del

Comitato nazionale per le celebrazioni del 650° anniversario della morte di Giovanni Boccaccio, scelta che reputa inspiegabile;

impegna il Governo a sostenere per l'anno 2025 il Comitato nazionale per le celebrazioni del 650° anniversario della morte di Giovanni Boccaccio e a riconoscerne l'eccezionale rilevanza storica.

G/1374/25/7

[Petrenga](#), [Iannone](#), [Salvitti](#), [Versace](#)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura",

premessi che:

l'Antico Teatro di Pietravairano, ubicato sul Monte San Nicola, in provincia di Caserta, rappresenta un *unicum* architettonico risalente al II secolo a.C. integrando un teatro romano e un complesso templare in una posizione strategica panoramica. Questo sito, raro esempio di teatro-*templum* in Italia, testimonia la rilevanza della Campania antica come crocevia di cultura e civiltà;

la valorizzazione dei siti archeologici delle aree interne della Campania rappresenta il giusto temperamento tra i siti di valore mondiale come Pompei e Ercolano o Paestum e altre località di grandissimo interesse archeologico e culturale presenti nella regione, in grado di attivare flussi turistici altrettanto importanti;

considerato che:

appare opportuno integrare gli obiettivi del decreto legge - che i firmatari condividono pienamente - per:

1) promuovere il turismo culturale nelle aree interne della Campania, rafforzando l'attrattività del sito di Petravairano;

2) garantire la conservazione preventiva e la valorizzazione sostenibile delle strutture storiche, in accordo con le strategie di tutela ministeriali;

3) favorire l'inclusione e la fruizione del patrimonio culturale da parte di tutti i cittadini, con particolare attenzione a categorie fragili e disabili,

impegna il Governo:

a) a definire una specifica misura di intervento volto alla valorizzazione dell'Antico Teatro di Pietravairano individuando le risorse finanziarie al fine di garantire la tutela, la valorizzazione e la piena accessibilità dell'Antico Teatro di Pietravairano. A tale fine impegna il Governo a istituire un apposito fondo nel bilancio del ministero della cultura, con una dotazione iniziale di 1 milione di euro nel 2025 e di 2 milioni a decorrere dal 2026 e fino al 2029, alimentato anche dalla rimodulazione delle risorse già previste per la valorizzazione dei beni culturali nelle aree interne;

b) a destinare le risorse per la realizzazione di interventi finalizzati:

1) al miglioramento dell'accessibilità fisica e digitale, attraverso la creazione di percorsi idonei alle persone con disabilità;

2) all'installazione di pannelli informativi multilingue e dispositivi tecnologici di fruizione aumentata (realtà virtuale e aumentata);

3) al restauro conservativo delle strutture antiche secondo le linee guida della Carta di Venezia e del codice dei beni culturali.

4) all'affidamento della progettazione esecutiva a un *team* multidisciplinare di esperti in restauro, architettura e accessibilità culturale e rendicontazione e monitoraggio semestrale degli interventi, con pubblicazione di *report* dettagliati sul sito istituzionale del Ministero della cultura.

Art. 1

1.1

[Aloisio](#), [Pirondini](#), [Barbara Floridaia](#)

Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«b-0.bis) attivare percorsi di formazione e scambio di esperienze tra le comunità, al fine di acquisire ogni strumento utile per favorire le possibili sinergie, ovvero sviluppare l'attività di progettazione di iniziative, servizi e idee di impresa;».

1.2

[Aloisio](#), [Pirondini](#), [Barbara Floridaia](#)

Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«b-0.bis) promuovere il *Welfare* culturale quale sistema integrato di benessere degli individui e delle comunità, nonché quale leva di coesione sociale, al fine di rafforzare il capitale sociale e di migliorare le opportunità di rinascita e rinnovamento delle comunità;».

1.3

[Pirondini](#), [Aloisio](#), [Barbara Floridaia](#)

Al comma 1, dopo la lettera b-bis), inserire la seguente:

«b-ter) promuovere la diffusione dell'educazione musicale, anche come mezzo di inclusione e integrazione sociale attraverso attività formative di propedeutica musicale e di pre-danza, familiarizzazione con i diversi generi e con la molteplicità degli strumenti musicali, e con il canto, il linguaggio musicale e recitativo-teatrale, in particolare attraverso l'incentivazione e la sperimentazione degli "Asili musicali", ovvero, promuovendo - entro il sistema integrato di istruzione e formazione dalla nascita fino a sei anni - progetti-obiettivo specifici al fine di istituire "Scuole dell'infanzia a indirizzo musicale"».

1.4

[Barbara Floridaia](#), [Pirondini](#), [Aloisio](#)

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «valorizzare le biblioteche», inserire le seguenti: «in collaborazione con le associazioni operanti all'interno delle stesse e con i Comuni,».

1.5

[D'Elia](#), [Crisanti](#), [Rando](#), [Verducci](#)

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le parole: ", incentivandone, con particolare attenzione alle aree di cui alla lettera b), la creazione, rafforzando la qualità e la quantità dei servizi offerti, garantendo la presenza di personale qualificato per lo svolgimento degli stessi;".

1.6

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#), [Magni](#)

Al comma 1, lettera c), aggiungere, infine, le seguenti parole: ", incentivandone, con particolare attenzione alle aree di cui alla lettera b), la creazione, rafforzando la qualità e quantità dei servizi offerti, garantendo la presenza di personale qualificato per lo svolgimento degli stessi."

1.7

[Aloisio](#), [Pirondini](#), [Barbara Floridaia](#)

Al comma 1, lettera c), aggiungere in fine le seguenti parole: «, incentivandone la creazione, in particolare nelle aree di cui alla lettera b), rafforzando la qualità e la quantità dei servizi offerti, e garantendo la presenza di personale qualificato per lo svolgimento degli stessi».

1.8

[Aloisio](#), [Pirondini](#), [Barbara Floridaia](#)

Al comma 2, dopo le parole: «Ministro dell'economia e delle finanze», inserire le seguenti: «previa intesa in sede di Conferenza unificata, di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281,»

1.9

[D'Elia](#), [Crisanti](#), [Rando](#), [Verducci](#)

Al comma 2, dopo le parole: "da adottare" inserire le seguenti: ", previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e sentito il Centro per il libro e la lettura,".

1.10

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#), [Magni](#)

Al comma 2, dopo le parole "da adottare", inserire le seguenti: ", previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281,".

1.0.1

[Barbara Floridia](#), [Pirondini](#), [Aloisio](#)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis

(Istituzione del Fondo per l'introduzione dell'educazione teatrale nelle scuole)

1. Al fine di incentivare la promozione, il sostegno e la valorizzazione della pratica teatrale nelle istituzioni scolastiche anche in funzione dell'educazione permanente, in linea con l'obiettivo di cui alla presente legge di favorire lo sviluppo della cultura come bene comune accessibile e integrato nella vita delle comunità, è istituito nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito un fondo destinato al finanziamento di interventi a favore dell'introduzione delle attività teatrali nell'ambito delle attività didattiche delle scuole di ogni ordine e grado, compresa la scuola dell'infanzia, finalizzato all'accesso delle alunne e degli alunni alla formazione artistica e all'acquisizione di conoscenze e di esercizio di pratiche connesse alle forme teatrali, improntate alla conoscenza e al rispetto di sé e dell'altro, con una dotazione di 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025.

2. Il fondo di cui al comma 1 è finalizzato a promuovere, in linea con le indicazioni strategiche ministeriali per l'utilizzo didattico delle attività teatrali, il valore pedagogico e didattico del teatro, per sensibilizzare le giovani generazioni alla cultura artistica e favorire altresì la conoscenza delle forme in cui si esprimono le diversità culturali.

3. I percorsi formativi sono organizzati dalle istituzioni scolastiche mediante le forme e gli spazi di flessibilità dell'autonomia didattica e organizzativa previste dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, tenuto conto della quota di autonomia dei curricula, nonché in riferimento a iniziative di potenziamento dell'offerta formativa e delle attività progettuali svolti in orario extracurricolare, nell'ambito e nei limiti dell'organico dell'autonomia e delle risorse umane e strumentali disponibili a legislazione vigente, nel limite dello stanziamento annuo del fondo di cui al comma 1.

4. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, di concerto con il Ministro dell'università e della ricerca, con il Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità e con il Ministro della giustizia, previa intesa in sede di Conferenza unificata ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sentiti l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza e l'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, sono stabilite le modalità operative per la gestione delle attività teatrali all'interno degli Istituti scolastici, i principi e i criteri per il monitoraggio e la verifica dei percorsi formativi, incluse le modalità e i criteri di condivisione degli interventi, dei progetti e dei materiali realizzati dalle istituzioni scolastiche ai sensi della presente legge, anche attraverso piattaforme telematiche e strumenti digitali, nonché le modalità e i criteri di definizione di accordi e progetti di collaborazione con gli Istituti teatrali, finalizzati alla realizzazione dei percorsi formativi di cui al comma 3, con riferimento specifico all'insegnamento dell'educazione teatrale, nei limiti dello stanziamento del fondo di cui al comma 1.

5. Con il decreto di cui al comma 4, nei limiti dello stanziamento del fondo di cui al

comma 1, sono altresì stabiliti gli obiettivi, i criteri e le modalità per la realizzazione di un sistema formativo della professionalità degli educatori e dei docenti in possesso di specifiche abilitazioni e di specifiche competenze artistico-musicali e didattico-metodologiche sui temi e sulle finalità di cui all'articolo 1, in coerenza con il piano triennale dell'offerta formativa e con i risultati emersi dai piani di miglioramento delle istituzioni scolastiche previsti dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 2013, n. 80, nell'ambito del Piano nazionale di formazione di cui all'articolo 1, comma 124, della legge 13 luglio 2015, n. 107, e delle disposizioni della contrattazione collettiva.

6. Le istituzioni scolastiche, nell'ambito della propria autonomia amministrativa, organizzativa, didattica e di progettazione educativa, coinvolgono le famiglie e il personale scolastico, al fine di promuovere la cultura del rispetto e dell'inclusione, nonché di contrastare ogni forma di pregiudizio, discriminazione e di violenza motivata dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere, in attuazione dei principi di eguaglianza e di pari dignità sociale sanciti dalla Costituzione.

7. Il Ministro dell'istruzione e del merito presenta, con cadenza biennale, alle Camere una relazione sull'attuazione del presente articolo, anche ai fini della modifica dei quadri orari per l'introduzione dell'insegnamento dell'educazione teatrale nelle scuole.

8. Agli oneri derivanti dall'articolo 2, pari a 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante rispondente riduzione del Fondo per gli interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

1.0.2

[Aloisio](#), [Barbara Florida](#), [Pirondini](#)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis

(Incremento del Fondo per la promozione e il sostegno delle attività teatrali negli istituti penitenziari)

1. Al fine di rafforzare la promozione e il sostegno delle attività teatrali negli istituti penitenziari, quale strumento di educazione intellettuale e civica, di socialità e di connessione con il tessuto sociale e promuovere altresì la rigenerazione culturale delle realtà carcerarie italiane in termini di contrasto alla marginalità sociale, in linea con le finalità di cui alla presente legge, il fondo di cui all'art. 1, commi da 612 a 614, della legge 30 dicembre 2024, n. 207, è incrementato di 500.000 euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027.

2. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 500.000 euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per gli interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

1.0.3

[D'Elia](#), [Crisanti](#), [Rando](#), [Verducci](#)

Dopo l'articolo 1, inserire, il seguente:

"Art. 1-bis.

(Iniziative di sostegno per la Cultura del movimento)

1. Al fine di promuovere e riconoscere l'attività motoria e sportiva quale espressione di un diritto di ciascun individuo e al fine di promuovere la formazione e lo sviluppo della persona umana e nel rispetto dei principi di cui all'articolo 33 della Costituzione alla lettera *i-quinquies*) del comma 1 dell'articolo 15 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di detrazione per oneri, le parole: «, per un importo non superiore a 210 euro, sostenute per l'iscrizione annuale e l'abbonamento, per i ragazzi di età compresa tra 5 e 18 anni,» sono sostituite dalle seguenti: «sostenute, per i bambini e ragazzi di età compresa tra 3 e 18 anni per un importo massimo di 600 euro l'anno, per i giovani di età compresa tra

19 e 26 anni per un importo massimo di 400 euro l'anno, per le persone di età compresa tra 27 e 65 anni per un importo massimo di 300 euro l'anno, per le persone di età superiore a 65 anni per un importo massimo di 600 euro l'anno, per l'iscrizione annuale e l'abbonamento»."

1-bis. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, valutati nel limite massimo di 50 milioni d'euro all'anno a decorrere dal 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307."

Art. 2

2.1

[Pirondini](#), [Aloisio](#), [Barbara Floridia](#)

All'articolo 2, apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 3, aggiungere in fine le seguenti parole: «, senza nuovi oneri a carico della finanza pubblica»;

b) sopprimere i commi 4, 5, 6 e 7.

Art. 3

3.1

[D'Elia](#), [Crisanti](#), [Rando](#), [Verducci](#)

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: "l'apertura di nuove librerie" inserire le seguenti: "nonché il ricambio generazionale in librerie già esistenti".

3.2

[Aloisio](#), [Barbara Floridia](#), [Pirondini](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «fino a trentacinque anni di età» con le seguenti: «fino a trentasei anni di età».

3.3

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#), [Magni](#)

Al comma 1, le parole: "4 milioni" sono sostituite dalle seguenti: "7 milioni".

3.4

[D'Elia](#), [Crisanti](#), [Rando](#), [Verducci](#)

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: "per l'anno 2024" con le seguenti: "annui a decorrere dall'anno 2025".

Conseguentemente, al comma 3, sostituire il primo periodo con il seguente: "Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, pari a 4 milioni di euro l'anno a decorrere dal 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 2, pari a 24,8 milioni di euro per l'anno 2025 e 5,2 milioni di euro per l'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura."

3.5

[Barbara Floridia](#), [Pirondini](#), [Aloisio](#)

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) dopo le parole: «4 milioni di euro per l'anno 2024» inserire le seguenti: «e 10 milioni di euro per l'anno 2025»;

b) aggiungere in fine le seguenti parole: «Ad una quota parte degli oneri derivanti dall'attuazione della presente disposizione, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2025, si provvede

mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190».

3.6

[Pirondini](#), [Aloisio](#), [Barbara Floridaia](#)

Al comma 1, aggiungere in fine le seguenti parole: «e 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026, 2027 e 2028 per continuare a sostenere le librerie di cui al presente comma».

3.7

[Sbrollini](#), [Fregolent](#)

Al comma 1, aggiungere in fine il seguente periodo: «Di tali risorse, 1,3 milioni di euro sono destinati alle iniziative avviate in comuni rientranti in una delle tipologie di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 6 ottobre 2017, n. 158, da un'impresa culturale e creativa ai sensi dell'art. 25 della legge 27 dicembre 2023, n. 206, ancorché non svolga l'attività libraria in misura prevalente.»

3.8

[Verducci](#), [D'Elia](#), [Crisanti](#), [Rando](#)

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

"1-bis. Per le medesime finalità di cui al comma 1 e in coerenza con quanto previsto all'articolo 1, è istituito un fondo di 2 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025 da destinare a misure indirizzate alla nascita e al consolidamento di nuove librerie e realtà del terzo settore presenti nelle aree individuate dalla strategia nazionale delle Aree Interne (SNAI).

1-ter. Agli oneri di cui al comma 1-bis, pari a 2 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190."

3.9

[Verducci](#), [D'Elia](#), [Crisanti](#), [Rando](#)

Al comma 2, primo periodo dopo la parola: "libreria" inserire le seguenti: ", compresa quella indipendente,".

3.10

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#), [Magni](#)

Al comma 2, primo periodo, sopprimere le parole: "anche digitale,".

3.11

[Aloisio](#), [Pirondini](#), [Barbara Floridaia](#)

All'articolo 3, apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 2, sostituire le parole: «24,8 milioni di euro per l'anno 2025 e di 5,2 milioni di euro per l'anno 2026.» con le seguenti: «50 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025»;*

b) *al comma 3:*

1) *sostituire le parole: «24,8 milioni di euro per l'anno 2025 e 5,2 milioni di euro per l'anno 2026» con le seguenti: «50 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025»;*

2) *sostituire le parole: «quanto a 24,8 milioni di euro per l'anno 2025 e 5,2 milioni di euro per l'anno 2026, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura.» con le seguenti: «quanto a 50 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025 mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con*

modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

3.12

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: "24,8" con le seguenti: "30" e le parole: "5,2" con le seguenti: "10".

3.13

[D'Elia](#), [Crisanti](#), [Rando](#), [Verducci](#)

Al comma 2, primo periodo, sopprimere le parole: «, anche digitale».

Conseguentemente, al medesimo comma, al secondo periodo, sopprimere le parole: «, anche in formato digitale».

3.14

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Al comma 2, secondo periodo, aggiungere, infine, le seguenti parole: "e sono assegnate proporzionalmente ai fondi ordinari destinati dalle amministrazioni di appartenenza agli acquisti di beni librari e secondo criteri perequativi che tengano conto degli obiettivi di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b) del presente decreto. Tali acquisti avvengono per almeno il 70 per cento ed anche in deroga alle norme sugli acquisti di beni attraverso le centrali di committenza, presso le librerie di prossimità esistenti nel territorio del comune di appartenenza."

Conseguentemente, alla rubrica, dopo le parole: "di editoria" inserire le seguenti: ", di biblioteche".

3.15

[D'Elia](#), [Crisanti](#), [Rando](#), [Verducci](#)

Al comma 2, secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e sono assegnate proporzionalmente ai fondi ordinari destinati dalle amministrazioni di appartenenza agli acquisti di beni librari e secondo criteri perequativi che tengano conto degli obiettivi di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b). Tali acquisti avvengono per almeno il 70 per cento ed anche in deroga alle norme sugli acquisti di beni attraverso le centrali di committenza, presso le librerie di prossimità esistenti nel territorio del comune di appartenenza».

3.16

[Barbara Florida](#), [Pirondini](#), [Aloisio](#)

Al comma 2, aggiungere in fine le seguenti parole: «, e sono assegnate proporzionalmente dalle amministrazioni di appartenenza ai fondi ordinari destinati agli acquisti di beni librari e secondo criteri perequativi che tengano conto delle finalità di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b). Gli acquisti di cui al secondo periodo avvengono per almeno il 70 per cento, anche in deroga alle norme sugli acquisti di beni, attraverso le centrali di committenza, presso le librerie di prossimità esistenti nel territorio del comune di appartenenza».

3.17

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Al comma 4, sostituire le parole: «previo parere della», con le seguenti: «d'intesa con la».

3.18

[D'Elia](#), [Crisanti](#), [Rando](#), [Verducci](#)

Al comma 4, inserire, in fine, il seguente periodo: "Nella distribuzione delle risorse destinate alle biblioteche di cui al comma 2, i decreti di cui al primo periodo prevedono meccanismi a favore delle aree svantaggiate e l'obbligo che gli acquisti dei libri a stampa siano interamente effettuati nelle librerie del territorio delle biblioteche."

3.19

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Al comma 4, aggiungere, infine, le seguenti parole: "Nella distribuzione delle risorse di cui al comma 2 del presente articolo, i decreti di cui al primo periodo prevedono meccanismi a favore delle aree svantaggiate e l'obbligo che gli acquisti dei libri siano effettuati nelle librerie del territorio in cui operano le biblioteche."

3.20

[D'Elia](#), [Crisanti](#), [Rando](#), [Verducci](#)

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

"4-bis. All'articolo 15, comma 1, della legge 22 aprile 1941, n. 633, il comma 3 è sostituito dal seguente: «3. Non è considerata pubblica la recitazione di opere letterarie effettuata, senza scopo di lucro, all'interno di musei, archivi e biblioteche pubblici, nonché nelle librerie laddove effettuata con l'autorizzazione dei titolari di diritti, ai fini di promozione culturale e di valorizzazione delle opere stesse.»

3.21

[Pirondini](#), [Aloisio](#), [Barbara Floridia](#)

Dopo il comma 4, inserire i seguenti:

«4-bis. Al fine di dare continuità alle necessarie azioni di supporto alla tutela e valorizzazione delle Soprintendenze Archeologia Belle Arti e Paesaggio, delle Direzioni Regionali Musei, delle Biblioteche sul territorio nazionale, anche in relazione al raggiungimento degli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), i contratti di collaborazione conferiti tramite procedure di avviso pubblico ai sensi dell'articolo 24, comma 1 del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, di cui all'articolo 1, comma 18-ter, del decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2023, n. 14, e di cui all'art. 7, comma 6-bis, del decreto-legge 30 dicembre 2023, n. 215, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 febbraio 2024, n. 18, che abbiano prestato servizio in una o più delle annualità cui le norme si riferiscono, sono riattivati fino al 31 dicembre 2025. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, pari a 15.751.500, di euro per l'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per gli interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

4-ter. Anche al fine di assicurare il riconoscimento dell'esperienza maturata presso gli uffici centrali e periferici del Ministero della Cultura, presso il Medesimo ministero è istituito un tavolo tecnico con il compito di delineare, nel rispetto dei principî di trasparenza e pubblicità, un piano di stabilizzazione del personale assunto con contratti di collaborazione conferiti tramite le procedure di avviso pubblico di cui al precedente comma».

3.22

[Barbara Floridia](#), [Pirondini](#), [Aloisio](#)

Dopo il comma 4, inserire il seguente: «4-bis. Nello stato di previsione del Ministero della cultura è istituito il "Fondo speciale per il funzionamento e la digitalizzazione delle biblioteche civiche", con una dotazione di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027. Con decreto del Ministro della cultura, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, è stabilito un piano di riparto relativo alle risorse del Fondo di cui al presente comma. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, pari a 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190».

3.23

[Sbrollini](#), [Fregolent](#)

All'articolo, apportare le seguenti modificazioni:

1) *sostituire il comma 5 con il seguente: «5. Al fine di ampliare l'offerta culturale dei giornali in*

formato cartaceo e tutelare la lettura su carta attraverso il potenziamento delle pagine dedicate a cultura, spettacolo e settore audiovisivo, in via sperimentale, è istituito, nello stato di previsione della spesa del Ministero della cultura, un fondo da ripartire con una dotazione di 20 milioni di euro per l'anno 2025.»;

2) *sostituire il comma 7 con il seguente*: «Agli oneri derivanti dal comma 5, pari a 20 milioni per l'anno 2025, si provvede:

a) quanto a 10 milioni mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura.

b) quanto a 10 milioni mediante corrispondente riduzione del Fondo cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190».

3.24

[D'Elia](#), [Crisanti](#), [Rando](#), [Verducci](#)

Al comma 5, dopo le parole: «settore audiovisivo» *inserire le seguenti*: «e altresì, al fine di sostenere i quotidiani di informazione locali».

3.25

[Pirondini](#), [Aloisio](#), [Barbara Florida](#)

Al comma 6, aggiungere in fine il seguente periodo:

«Quota parte delle risorse del fondo da definirsi mediante i decreti di cui al primo periodo è destinata alle riviste che promuovono il patrimonio culturale materiale e immateriale delle minoranze linguistiche, con particolare riguardo alle comunità linguistiche arbereshe - occitana e grecanica, ubicate nelle aree interne e più marginali del Paese».

3.26

[D'Elia](#), [Crisanti](#), [Rando](#), [Verducci](#)

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-bis. A sostegno delle biblioteche scolastiche delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado del Mezzogiorno è autorizzata la spesa per l'anno 2025 pari a 10 milioni di euro».

Conseguentemente, al comma 7, sostituire le parole: «, pari a 10» *con le seguenti*: «e del comma 6-bis, pari a 20».

3.27

[D'Elia](#), [Crisanti](#), [Rando](#), [Verducci](#)

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«7-bis. All'articolo 2, comma 3, del decreto legislativo 24 aprile 2001, n. 170, alla lettera d), le parole: «con un limite minimo di superficie di vendita pari a metri quadrati 700» sono soppresse».

3.28

[Aloisio](#), [Barbara Florida](#), [Pirondini](#)

Dopo il comma 7, aggiungere i seguenti:

«7-bis. All'articolo 22, comma 7-*quater*, del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, le parole: "con dotazione di 1 milione di euro annui a decorrere dall'anno 2018" sono sostituite dalle seguenti: "con dotazione di 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025" e le parole: "destinato alla promozione della lettura, alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio librario, alla riorganizzazione e all'incremento dell'efficienza dei sistemi bibliotecari" sono sostituite dalle seguenti: "destinato al sostegno dei Sistemi bibliotecari, alla transizione digitale delle biblioteche e alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio librario;

b) al secondo periodo, dopo le parole "Ministro dell'economia e delle finanze", sono aggiunte le seguenti: "d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281";

c) Dopo il secondo periodo, aggiungere il seguente: "Il decreto di cui al presente comma stabilisce le modalità di finanziamento dei progetti tenendo conto, in particolare, di quelli che promuovono:

1) il superamento del *digital divide* e lo sviluppo delle pari opportunità nella società digitale;

2) la cooperazione bibliotecaria per la diffusione di buone pratiche, anche in grado di aiutare il superamento degli squilibri territoriali rispetto allo sviluppo delle biblioteche;

3) l'integrazione delle reti bibliotecarie con soggetti appartenenti al mondo della scuola, al mondo della cultura e al terzo settore.

7-ter. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 7-bis, pari a 4 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190».

3.29

[D'Elia](#), [Crisanti](#), [Rando](#), [Verducci](#)

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

"7-bis. All'articolo 22, comma 7-*quater*, del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, le parole: «con dotazione di 1 milione di euro annui a decorrere dall'anno 2018» sono sostituite dalle seguenti: «con dotazione di 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025» e le parole: «destinato alla promozione della lettura, alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio librario, alla riorganizzazione e all'incremento dell'efficienza dei sistemi bibliotecari» sono sostituite dalle seguenti: «destinato al sostegno dei Sistemi bibliotecari, alla transizione digitale delle biblioteche e alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio librario. In particolare, sono finanziati progetti sostenibili nel tempo che riguardano:

1) il superamento del digital divide e lo sviluppo delle pari opportunità nella società digitale;

2) la cooperazione bibliotecaria per la diffusione di buone pratiche, anche in grado di aiutare il superamento degli squilibri territoriali rispetto allo sviluppo delle biblioteche;

3) l'integrazione delle reti bibliotecarie con soggetti appartenenti al mondo della scuola, al mondo della cultura, al terzo settore»;

b) al secondo periodo, dopo le parole: «Ministro dell'economia e delle finanze» sono inserite le seguenti: «d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281,»".

3.30

[Pirondini](#), [Aloisio](#), [Barbara Floridia](#)

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. All'articolo 2, comma 6, della legge 13 febbraio 2020, n. 15, dopo le parole «una dotazione di 4.350.000 euro annui a decorrere dall'anno 2020», sono aggiunte le seguenti: "e di 10.000.000 di euro annui a decorrere dall'anno 2025. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, pari a 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190».

3.31

[D'Elia](#), [Crisanti](#), [Rando](#), [Verducci](#)

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

"7-bis. All'articolo 2, comma 6, della legge 13 febbraio 2020, n. 15, dopo le parole: «una dotazione di 4.350.000 euro annui a decorrere dall'anno 2020», sono aggiunte le seguenti: «e di

10.000.000 di euro annui a decorrere dall'anno 2025»".

3.32

[Pirondini, Aloisio, Barbara Florida](#)

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. Ai fini di preservare il patrimonio culturale dai rischi derivanti dal cambiamento climatico, è istituito, nello stato di previsione del Ministero della Cultura, un Fondo, denominato "Fondo per la tutela del patrimonio culturale dagli impatti del cambiamento climatico" con una dotazione iniziale di 50 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025. Con decreto del Ministero della cultura, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabiliti i criteri e le modalità di ripartizione del Fondo di cui al presente comma, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e trasparenza e tenuto conto delle esigenze prioritarie di tutela, prevenzione, conservazione, manutenzione preventiva programmata, ordinaria e straordinaria e di recupero. Il Ministero della cultura effettua un monitoraggio sullo stato di attuazione degli interventi delineati dal decreto di cui al presente comma e trasmette una relazione annuale alle competenti Commissioni parlamentari. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, pari a 50 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per gli interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

3.0.1

[Pirondini, Aloisio, Barbara Florida](#)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis

(Disposizioni urgenti in materia di sostegno a edicole e rivendite di giornali)

1. Al fine di riconoscere alle edicole la rilevante funzione sociale di punto di aggregazione e presidio culturale, nonché per garantire ai cittadini un elevato livello di servizio in pluralismo e qualità nell'informazione e promuoverne il rilancio, ai sensi dell'articolo 2, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 settembre 2022, per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027, alle persone fisiche esercenti punti vendita esclusivi per la rivendita di giornali e riviste, sono riconosciuti, rispettivamente:

a) un credito d'imposta nella misura del 60% del canone di locazione di negozi o immobili a uso non abitativo destinati allo svolgimento dell'attività commerciale quale rivendita di giornali, ovvero della tassa di occupazione di spazi ed aree pubbliche (TOSAP) dovuta per i «chioschi» di edicole che insistono su strada e che costituiscono elemento di arredo urbano;

b) un contributo fino a 2.000 euro, entro il limite di 15 milioni di euro che costituisce tetto di spesa, volto a favorire la trasformazione digitale, l'ammodernamento tecnologico, la fornitura di pubblicazioni agli esercizi commerciali limitrofi, l'attivazione di punti vendita addizionali, nonché la realizzazione di progetti di consegna a domicilio di giornali quotidiani e periodici.

2. Costituiscono requisiti di ammissione al beneficio di cui al comma 1:

a) l'esercizio dell'attività di rivendita esclusiva di giornali e riviste, con l'indicazione nel registro delle imprese del codice di classificazione ATECO 47.62.10, quale codice di attività primario. La predetta attività può essere esercitata da persona fisica in forma di impresa individuale, ovvero da persona fisica quale socio titolare dell'attività nell'ambito di società di persone;

b) non essere titolari di redditi da lavoro dipendente.

3. Il contributo, fino a un massimo di 2.000 euro, è riconosciuto a fronte della realizzazione di almeno una delle seguenti attività effettuate nel periodo 1° gennaio 2024 - 31 dicembre 2024:

a) interventi di trasformazione digitale;

- b) interventi di ammodernamento tecnologico;
- c) fornitura di pubblicazioni agli esercizi commerciali limitrofi;
- d) attivazione di punto/i vendita addizionale/i;
- e) realizzazione di progetti di consegna a domicilio di giornali quotidiani e periodici.

4. I soggetti che intendono accedere al contributo di cui alla lettera b) del comma 1 del presente articolo presentano apposita domanda, per via telematica, al Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri, attraverso la procedura disponibile nell'area riservata del portale www.impresainungiorno.gov.it. Il termine per l'invio della domanda telematica è fissato nel periodo compreso tra il 15 febbraio 2024 e il 15 marzo 2024. La domanda deve includere apposita dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, ai sensi dell'articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, redatta e sottoscritta attraverso la suddetta procedura telematica, attestante: - il possesso dei requisiti di cui al comma 2 del presente articolo;

- l'attività o le attività realizzate tra quelle indicate al comma 3;
- le eventuali spese sostenute in relazione a ciascuna delle attività realizzate;
- le informazioni relative agli aiuti *de minimis* ricevute negli esercizi finanziari precedenti e nell'esercizio finanziario in corso;
- gli estremi del conto corrente intestato al beneficiario.

La documentazione attestante le attività svolte e le spese sostenute dovrà essere conservata dai soggetti beneficiari del contributo e resa disponibile su richiesta dell'amministrazione in sede di controllo.

5. Acquisite le domande, il Dipartimento per l'informazione e l'editoria provvede a formare l'elenco dei soggetti ai quali è riconosciuto il contributo, con l'importo spettante, nel limite massimo di 2.000 euro per ciascun punto vendita esclusivo. L'elenco di cui al presente comma è approvato con decreto del Capo del Dipartimento per l'informazione e l'editoria e pubblicato sul sito istituzionale dello stesso Dipartimento.

6. Il contributo è erogato mediante accredito sul conto corrente intestato al beneficiario dichiarato nella domanda ai sensi comma 4 del presente articolo ed è riconosciuto nel limite di 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027.

7. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.»

3.0.2

[D'Elia](#), [Rando](#), [Crisanti](#), [Verducci](#)

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

"Art. 3-bis.

1. Al fine di sostenere l'attività e la continuità occupazionale delle librerie indipendenti, quali elementi indifferibili del sistema di diffusione del libro e della promozione della lettura, presso il Ministero della cultura è istituito un apposito fondo, con una dotazione di 20 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, destinato a progetti di promozione, comunicazione e valorizzazione delle librerie e dei loro prodotti.

2. Alle agevolazioni di cui al comma 1 possono accedere, con le modalità stabilite dal regolamento di cui al comma 3, gli esercenti di librerie che non risultano comprese nei gruppi editoriali dagli stessi direttamente gestite.

3. Con regolamento adottato con decreto del Ministero della cultura, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabiliti, i criteri e le modalità di assegnazione delle agevolazioni di cui al presente articolo.

4. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 20 milioni di euro annui a

decorrere dall'anno 2025 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307."

Art. 5

5.0.1

[Aloisio](#), [Pirondini](#), [Barbara Florida](#)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-bis

(Misure di sostegno alla Nuova Orchestra Alessandro Scarlatti di Napoli)

1. All'articolo 28, comma 2, della legge 14 agosto 1967, n. 800, dopo le parole "Sinfonica di San Remo" sono inserite le seguenti: "Nuova Orchestra Alessandro Scarlatti di Napoli, anche al fine di valorizzare in Italia e nel mondo il patrimonio della scuola musicale napoletana".

2. A tal fine, in favore dell'Associazione Nuova Orchestra Alessandro Scarlatti di Napoli, è assegnato un contributo di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027. Ai relativi oneri si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.»

5.0.2

[Aloisio](#), [Pirondini](#), [Barbara Florida](#)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-bis

(Sostegno al settore delle Istituzioni concertistico-orchestrali)

1. Nello stato di previsione del Ministero della cultura è istituito un fondo speciale, con una dotazione pari a 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027, finalizzato a incrementare le risorse per sostenere e promuovere le Istituzioni concertistico-orchestrali (I.C.O.).

2. Con decreto del Ministro della cultura, da adottare entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente disposizione, è stabilito un piano di riparto relativo alle risorse del Fondo di cui al comma 1, finalizzato all'accoglimento di nuove istanze I.C.O., con priorità per i Comuni che ne sono sprovvisti e per le aree disagiate ad alta vulnerabilità sociale e culturale, attraverso un'azione mirata di potenziamento e riequilibrio territoriale che possa agevolare l'implementazione e la diffusione della cultura musicale su tutto il territorio nazionale.

3. Possono accedere al Fondo, di cui al comma 1, le realtà orchestrali italiane, attive sul territorio da almeno 20 anni, che abbiano presentato entro il 2021 domanda di riconoscimento I.C.O. ai sensi dell'articolo 28 della legge 14 agosto 1967, n. 800 (e ss. ii.), e sulla base dei seguenti parametri e criteri:

a) presenza sul territorio di riferimento con un'attività continuativa di almeno 20 anni;

b) rilevante attività di rappresentanza artistica e culturale del proprio territorio in Italia e all'estero;

c) svolgimento, da almeno 5 anni, di interventi di formazione artistica con conseguente inserimento nel mondo del lavoro di giovani strumentisti under 30 mediante regolari contratti di lavoro documentabili attraverso i relativi dati contributivi.

4. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.»

5.0.3

[Pirondini](#), [Aloisio](#), [Barbara Florida](#)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-bis

(Disposizioni per la promozione, la tutela e la salvaguardia della produzione artistica e culturale della danza)

1. Al fine di salvaguardare, incrementare e promuovere la produzione artistica e culturale della danza, il Fondo unico per lo Spettacolo (FUS), di cui all'articolo 1 della legge 30 aprile 1985, n. 163, è incrementato di 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027.

2. L'incremento del FUS, di cui al comma 1, è vincolato alla costituzione e all'integrazione degli organici stabili dei corpi di ballo delle Fondazioni lirico sinfoniche.

3. Con decreto del ministro della Cultura, d'intesa con il Ministro dell'Economia e delle finanze, da adottare entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente disposizione, sono definiti parametri e criteri sulla base dei quali ciascuna Fondazione:

a) qualora sia dotata nel proprio organico funzionale di un corpo di ballo è tenuta a mantenerlo o a ripristinarlo, nella consistenza numerica della dotazione organica prevista dall'ordinamento funzionale dei servizi e del personale dipendente di ciascuna fondazione, approvato con i decreti adottati ai sensi dell'articolo 22 del decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367;

b) qualora sia priva di un proprio corpo di ballo, è tenuta a presentare al Ministro della cultura uno studio di fattibilità sull'istituzione dello stesso, volto a dimostrare la sostenibilità economico-finanziaria nonché la qualificazione artistica della programmazione, nel rispetto degli equilibri strutturali del bilancio delle fondazioni stesse».

4. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.»

5.0.4

[Sbrollini](#), [Fregolent](#)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Misure urgenti per il sostegno alla gestione delle cose private assoggettate a verifica di interesse culturale)

1. Nello stato di previsione del Ministero della cultura è istituito il Fondo per il sostegno alla gestione delle cose private assoggettate a verifica di interesse culturale, con una dotazione iniziale pari a 20 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025. Le risorse del Fondo sono riservate alle persone giuridiche senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, e sono destinate al riconoscimento di un contributo, a titolo di rimborso, delle spese sostenute per il mantenimento e la gestione delle cose di interesse di cui sono titolari e assoggettate alla verifica di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, qualora il relativo procedimento non sia stato concluso entro un anno dalla data di entrata in vigore del presente articolo, ovvero entro un anno dalla data di acquisto della titolarità, nel caso cui quest'ultima sia successiva a tale data. I soggetti che, nell'anno, ottengono il contributo di cui al precedente periodo possono presentare domanda di accesso al Fondo anche nelle successive annualità.

2. Con decreto del Ministero della cultura, da adottarsi entro il 180 giorni dalla data di entrata in vigore del presente articolo, previa intesa in Conferenza unificata, sono stabiliti i criteri e le modalità di funzionamento del Fondo di cui al comma 1.

3. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 20 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5 del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito con modificazioni dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.»

5.0.5

[Sbrollini](#), [Fregolent](#)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Misure urgenti per la tutela e valorizzazione dei beni culturali degli enti locali)

1. Nello stato di previsione del Ministero della cultura è istituito il Fondo per la tutela e gestione dei beni culturali di proprietà degli enti locali in concessione, con una dotazione iniziale pari a 20 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025. L'accesso al predetto Fondo è riservato agli enti locali titolari di beni culturali di cui siano concessionari persone giuridiche private senza fine di lucro, ai fini del riconoscimento di contributo a fondo perduto per il finanziamento di interventi di tutela oggetto di specifico accordo con il Ministero della cultura, nonché di attività di valorizzazione e promozione dei beni interessati.

2. Con decreto del Ministero della cultura, da adottarsi entro il 30 giugno di ciascun anno, previa intesa in Conferenza unificata, sono stabiliti il riparto e il funzionamento del Fondo di cui al comma 1.

3. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 20 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5 del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito con modificazioni dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.»

5.0.6

[Fregolent](#), [Sbrollini](#)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Estensione del credito d'imposta, cosiddetto Art-Bonus, di cui all'articolo 1 del decreto- legge 31 maggio 2014, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2014, n. 106)

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, il credito d'imposta di cui all'articolo 1, comma 1 del decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2014, n. 106, è esteso anche alle erogazioni liberali in denaro effettuate per il sostegno di istituti culturali e fondazioni private, e dei musei e degli archivi storici d'impresa, costituiti e continuativamente operanti da almeno dieci anni, che hanno come scopo la promozione e la valorizzazione dell'arte contemporanea.

2. I beni culturali e gli istituti di cui al comma 1, ai fini della possibilità di accesso alle modalità di finanziamento previste dal credito d'imposta di cui al presente articolo, devono essere resi accessibili al pubblico e visitabili, secondo modalità fissate, caso per caso, da appositi accordi o convenzioni fra il Ministero della cultura e i singoli proprietari beneficiari delle erogazioni liberali. Gli accordi e le convenzioni stabiliscono i limiti temporali dell'apertura al pubblico e sono trasmessi, a cura del soprintendente competente, al comune o alla città metropolitana nel cui territorio insistono gli enti interessati.

3. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro della cultura è istituita l'anagrafe in cui sono iscritti gli enti di cui al comma 1.

4. Ai maggiori oneri derivanti dall'applicazione delle disposizioni di cui al presente articolo, valutati in 1 milione di euro, a decorrere dall'anno 2025, che costituiscono limite di spesa, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200 della legge 23 dicembre 2014, n. 190»

5.0.7

[Fregolent](#), [Sbrollini](#)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Estensione del credito d'imposta, cosiddetto Art-Bonus, di cui all'articolo 1 del decreto- legge 31 maggio 2014, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2014, n. 106)

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, il credito d'imposta di cui all'articolo 1, comma 1 del decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2014, n. 106, è esteso anche alle erogazioni liberali in denaro effettuate in favore di istituti culturali e fondazioni private, costituite e continuativamente operanti da almeno dieci anni, che hanno come scopo la promozione e la valorizzazione dell'arte contemporanea.

2. Gli enti di cui al comma 1, ai fini della possibilità di accesso alle modalità di finanziamento previste dal credito d'imposta di cui al presente articolo, devono essere resi accessibili al pubblico e visitabili, secondo modalità fissate, caso per caso, da appositi accordi o convenzioni fra il Ministero della cultura e i singoli proprietari beneficiari delle erogazioni liberali. Gli accordi e le convenzioni stabiliscono i limiti temporali dell'apertura al pubblico e sono trasmessi, a cura del soprintendente competente, al comune o alla città metropolitana nel cui territorio insistono gli enti interessati.

3. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro della cultura è istituita l'anagrafe in cui sono iscritti gli enti di cui al comma 1.

4. Ai maggiori oneri derivanti dall'applicazione delle disposizioni di cui al presente articolo, valutati in 0,5 milioni di euro, a decorrere dall'anno 2025, che costituiscono limite di spesa, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200 della legge 23 dicembre 2014, n. 190.»

Art. 6

6.1

[Sbrollini](#), [Paita](#), [Fregolent](#)

Al comma 1, premettere il seguente:

«01. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2021, n. 234, sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 357, è sostituito dal seguente:

«357. Al fine di promuovere lo sviluppo della cultura e la conoscenza del patrimonio culturale, a tutti i residenti nel territorio nazionale in possesso, ove previsto, di permesso di soggiorno in corso di validità, è assegnata, nell'anno del compimento del diciottesimo anno e nel rispetto del limite massimo di spesa di 230 milioni di euro annui a decorrere dal 2025, una Carta elettronica *Bonus* cultura 18 app, utilizzabile per acquistare biglietti per rappresentazioni teatrali e cinematografiche e spettacoli dal vivo, libri, abbonamenti a quotidiani e periodici anche in formato digitale, musica registrata, prodotti dell'editoria audiovisiva, titoli di accesso a musei, mostre ed eventi culturali, monumenti, gallerie, aree archeologiche e parchi naturali nonché per sostenere i costi relativi a corsi di musica, di teatro o di lingua straniera. Il Ministero della cultura vigila sul corretto funzionamento della Carta e, in caso di eventuali usi difformi o di violazioni delle disposizioni attuative, può provvedere alla disattivazione della Carta, alla cancellazione dall'elenco delle strutture, imprese o esercizi commerciali accreditati, al diniego di accredito o al recupero delle somme non rendicontate correttamente o eventualmente utilizzate per spese inammissibili, nonché in via cautelare alla sospensione dell'erogazione degli accrediti oppure, in presenza di condotte più gravi o reiterate, alla sospensione dall'elenco dei soggetti accreditati. Le somme assegnate con la Carta non costituiscono reddito imponibile del beneficiario e non rilevano ai fini del computo del valore dell'ISEE. Con decreto del Ministro della cultura, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definiti gli importi nominali da assegnare nel rispetto del limite di spesa di cui al presente comma, nonché i criteri e le modalità di attribuzione e di utilizzo della Carta.»;

b) i commi 357-*bis* e 357-*ter* sono abrogati.

01-*bis*. Agli oneri derivanti dal precedente comma articolo, pari a 40 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione degli stanziamenti del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190».

Conseguentemente, al comma 1, capoverso comma «357-sexies, comma 1, sostituire le parole «Carta della cultura Giovani e la Carta del merito» con la seguente «Carta elettronica Bonus cultura 18 app».

6.2

[Barbara Floridaia](#), [Pirondini](#), [Aloisio](#)

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2021, n. 234, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 357, la lettera b) è abrogata;

b) al comma 357-bis, le parole: "Le carte di cui al comma 357 sono concesse" sono sostituite dalle seguenti: "La carta di cui al comma 357 è concessa" e le parole: "con le Carte" sono sostituite dalle seguenti: "con la Carta";

c) al comma 357-ter, le parole: "e della Carta del merito" sono abrogate;

d) al comma 357-quater, le parole: "delle Carte" sono sostituite dalle seguenti: "della Carta" e le parole: "alla loro" sono sostituite dalle seguenti: "alla sua";

e) dopo il comma 357-quinquies, è inserito il seguente:

"357-sexies. I soggetti presso i quali è possibile utilizzare la Carta della cultura Giovani di cui al comma 357 ai fini del pagamento del credito maturato sono tenuti, a pena di decadenza dal diritto al rimborso, alla trasmissione della fattura entro e non oltre il termine di novanta giorni dalla conclusione dell'iniziativa. I medesimi soggetti di cui al primo periodo, ai fini del pagamento del credito maturato nell'ambito delle edizioni già concluse riferite all'iniziativa della Carta elettronica Bonus cultura 18app di cui all'articolo 1, comma 979, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, articolo 1, comma 626, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, articolo 1, comma 604, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, articolo 1, comma 357, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, articolo 1, comma 357, della legge 30 dicembre 2021, n. 234 nel testo vigente prima della modifica introdotta con legge 29 dicembre 2022, n. 197, sono tenuti, a pena di decadenza dal diritto al rimborso, alla trasmissione della fattura entro e non oltre il termine del 31 marzo 2025";

f) Al comma 358, le parole: "delle Carte di cui al comma 357, per il loro utilizzo" sono sostituite dalle seguenti: "della Carta di cui al comma 357, per il suo utilizzo».

6.3

[Scalfarotto](#), [Sbrollini](#), [Fregolent](#)

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente: «1-bis. All'articolo 4-bis, comma 2, del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, è inserito, in fine, il seguente periodo: "A decorrere dal 30 giugno 2025, il richiedente il visto per motivi di studio può adempiere alla sottoscrizione di cui al presente comma al momento dell'ingresso nel territorio nazionale."

6.4

[Scalfarotto](#), [Sbrollini](#), [Fregolent](#)

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente: «1-bis. Limitatamente alle domande di visti nazionali per motivi di studio, la decorrenza delle disposizioni dell'articolo 4-bis del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, è differita al 1° gennaio 2026.»

6.5

[Pirondini](#), [Aloisio](#), [Barbara Floridaia](#)

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. La dotazione del Fondo "Carta della cultura", istituito ai sensi dell'articolo 6, comma 2, della legge 13 febbraio 2020, n. 15, è incrementata di 2 milioni di euro a decorrere dall'anno

2025. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, pari a 2 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190».

6.6

[D'Elia](#), [Crisanti](#), [Rando](#), [Verducci](#)

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

"1-bis. I dati e le informazioni generati dalla gestione delle carte di cui al comma 1, nonché dalla gestione del fondo di cui all'articolo 3, comma 2, sono resi accessibili nel rispetto del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 200, al maggior livello di dettaglio compatibile con il rispetto della confidenzialità delle informazioni commerciali sensibili e delle norme a tutela dei dati personali."

6.0.1

[D'Elia](#), [Crisanti](#), [Rando](#), [Verducci](#)

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-bis.

(Promozione dell'attività sportiva)

1. Al fine di promuovere l'attività sportiva e di sostenere la ripresa del settore dello sport, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è istituito un fondo con dotazione di 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025, volto a sostenere l'iscrizione annuale e l'abbonamento ad associazioni sportive, palestre, piscine e altre strutture e impianti sportivi destinati alla pratica sportiva dilettantistica.

2. Le risorse del fondo di cui al comma 1 sono ripartite mediante assegnazione di voucher del valore di 300 euro a figlio minore per tutte le famiglie con ISEE inferiore a 15.000 euro l'anno.

3. Con decreto da adottarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, vengono individuate le modalità di assegnazione delle risorse del fondo oltre che per la richiesta dei voucher.

4. Agli oneri di cui al comma 1, pari a 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, come rifinanziato ai sensi dell'articolo 121, comma 2, della presente legge.

Art. 7

7.1

[D'Elia](#), [Crisanti](#), [Rando](#), [Verducci](#)

Al comma 2, sostituire le parole da "e il musical" fino alla fine del comma, con le seguenti: ", il circo, lo spettacolo viaggiante e il musical nonché le proiezioni cinematografiche, ivi incluse le rassegne e i festival che si svolgono per più giorni con le medesime modalità artistiche e organizzative, che si svolgono in un orario compreso tra le ore 8.00 e le ore 1.00 del giorno seguente, destinati ad un massimo di 3.000 partecipanti, ogni atto di autorizzazione, licenza, concessione non costitutiva, permesso o nulla osta comunque denominato, richiesto per l'organizzazione di spettacoli dal vivo, il cui rilascio dipenda esclusivamente dall'accertamento di requisiti e presupposti richiesti dalla legge o da atti amministrativi a contenuto generale, è sostituito dalla segnalazione certificata di inizio attività di cui all'articolo 19 della legge 7 agosto 1990, n. 241, presentata dall'interessato allo sportello unico per le attività produttive o ufficio analogo. Nei casi in cui sussistano vincoli ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, è necessario ottenere il nulla osta previsto dagli organi periferici del Ministero della cultura".

7.2

[D'Elia](#), [Crisanti](#), [Rando](#), [Verducci](#)

Al comma 2, sostituire le parole: «2.000 partecipanti» con le seguenti: «2.500 partecipanti».

7.3

[Pirondini](#), [Aloisio](#), [Barbara Floridia](#)

Al comma 2, sostituire le parole: «2.000 partecipanti» con le seguenti: «2.500 partecipanti».

7.4

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#), [Magni](#)

Al comma 2, sostituire le parole: "2.000 partecipanti" con le seguenti: "2.500 partecipanti".

7.5

[D'Elia](#), [Crisanti](#), [Rando](#), [Verducci](#)

All'articolo, apportare le seguenti modifiche:

a) al comma 2, ultimo periodo, sostituire le parole: «, con esclusione dei casi in cui sussistono vincoli ambientali, paesaggistici o culturali nel luogo in cui si svolge lo spettacolo.» con le seguenti: "Nei casi in cui sussistono vincoli ambientali o culturali nel luogo in cui si svolge lo spettacolo in oggetto, l'efficacia della segnalazione è condizionata all'acquisizione del parere favorevole dell'Ente preposto alla tutela del vincolo, ove lo stesso non sia già stato acquisito prima della presentazione della segnalazione. Restano ferme le previsioni di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2017, n. 31 recante «Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata.»;

b) dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. La segnalazione di cui al comma 2 indica il numero massimo di partecipanti, il luogo e l'orario in cui si svolge lo spettacolo ed è corredata dalle dichiarazioni sostitutive di certificazioni e dell'atto di notorietà per quanto riguarda tutti gli stati, le qualità personali e i fatti previsti negli articoli 46 e 47 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, e da una relazione tecnica di un professionista iscritto nell'albo degli ingegneri o nell'albo degli architetti o nell'albo dei periti industriali o nell'albo dei geometri che attesta la rispondenza del luogo dove si svolge lo spettacolo alle regole tecniche stabilite con decreto del Ministro dell'interno, nonché dalla documentazione attestante il rispetto delle misure di sicurezza e di contenimento del rischio applicabili secondo le vigenti disposizioni.»

7.6

[Pirondini](#), [Aloisio](#), [Barbara Floridia](#)

Dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:

«3-bis. Al comma 1 dell'articolo 28 della legge 14 novembre 2016, n. 220, le parole: "fino a 20 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024" sono sostituite dalle seguenti: "fino a 40 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025";

3-ter. Agli oneri di cui al comma 3-bis, valutati in 20 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

7.7

[Pirondini](#), [Aloisio](#), [Barbara Floridia](#)

Dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:

«3-bis. All'articolo 28 della legge 14 novembre 2016, n. 220, dopo il comma 1, è aggiunto il seguente:

"1-bis. Al fine di valorizzare e promuovere la diffusione del cinema e degli spettacoli cinematografici quale patrimonio culturale e artistico nazionale, quota parte della sezione del Fondo di cui al comma 1 è destinato alla concessione di contributi a fondo perduto in favore dei soggetti che allestiscono proiezioni cinematografiche itineranti su tutto il territorio nazionale. Per l'attuazione delle disposizioni di cui al presente comma, il Fondo di cui al comma 1 è incrementato di 5 milioni a decorrere dall'anno 2025";

3-ter. Agli oneri di cui al precedente comma 3-bis, capoverso 1-bis, valutati in 5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

7.0.1

[D'Elia](#), [Crisanti](#), [Rando](#), [Verducci](#)

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

«Art. 7-bis.

(Misure urgenti per il contrasto della bigliettazione secondaria e semplificazioni normative al biglietto nominale)

1. Al codice penale, dopo l'articolo 501-bis, è aggiunto il seguente:

«Art. 501-ter.

(Manovre speculative sull'acquisto di titoli di accesso ad attività di pubblico spettacolo)

1. Chiunque, nell'esercizio di qualsiasi attività produttiva o commerciale, compie manovre speculative ovvero accaparra titoli di accesso ad attività di spettacolo, di intrattenimento o culturali, in modo atto a determinare la rarefazione ovvero il rincaro sul mercato interno, è punito con la reclusione da 6 mesi a tre anni e con la multa fino a 500.000 euro.

2. Alla stessa pena soggiace chiunque pone in vendita titoli di accesso ad attività di spettacolo, di intrattenimento o culturali senza autorizzazione dell'organizzatore dello spettacolo di intrattenimento.

3. La pena è della reclusione da 6 mesi a tre anni e della multa da 80.000 a 500.000 euro se i fatti di cui al primo comma sono commessi attraverso l'utilizzo di programmi informatici e/o tecnologici per l'acquisto automatizzato.

4. L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e le altre autorità competenti effettuano i necessari accertamenti e interventi, agendo d'ufficio ovvero su segnalazione degli interessati. Non è comunque sanzionata la vendita o qualsiasi altra forma di collocamento di titoli di accesso ad attività di spettacolo effettuata da una persona fisica in modo occasionale e non massivo, purché senza finalità commerciali».

2. Il comma 545-bis dell'articolo 1 della legge 11 dicembre 2016, n. 232, è abrogato.

7.0.2

[Fregolent](#), [Sbrollini](#)

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 7-bis.

(Tax credit cinema)

1. All'articolo 15 della legge 14 novembre 2016, n. 220, il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Nella determinazione dell'aliquota del credito d'imposta, il decreto di cui all'articolo 21 prevede comunque che:

a) per le opere cinematografiche è prevista l'aliquota del 40 per cento;

b) per le opere audiovisive, l'aliquota del 40 per cento può essere prevista in via prioritaria per le opere realizzate per essere distribuite attraverso un'emittente televisiva nazionale e, congiuntamente, in coproduzione internazionale ovvero per le opere audiovisive di produzione internazionale; per le opere non realizzate in coproduzione internazionale ovvero che non siano opere audiovisive di produzione internazionale; per le opere in cui il produttore indipendente mantiene la titolarità dei diritti in misura non inferiore al 40 per cento, secondo le modalità previste nel medesimo decreto di cui all'articolo 21».

7.0.3

[Turco](#), [Pirondini](#), [Aloisio](#), [Barbara Florida](#)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 7-bis

(Misure urgenti in materia di diritti connessi al diritto d'autore)

1. All'articolo 22 del decreto legislativo 15 marzo 2017, n. 35, dopo il comma 6 è aggiunto il seguente:

«6-bis. Salvo diverso avviso, si presume la dipendenza economica, di cui all'articolo 9 della legge 18 giugno 1998, n. 192, nel caso in cui l'utilizzatore, senza giustificato motivo, rifiuti di avviare entro sessanta giorni dalla richiesta ovvero interrompa le negoziazioni di cui al comma 1 o non condivida le informazioni a tal fine necessarie».

2. L'articolo 23 del decreto legislativo 15 marzo 2017, n. 35, è sostituito dal seguente:

«Art. 23. - *(Obblighi degli utilizzatori)*

1. Salvo diversi accordi intervenuti tra le parti, entro sessanta giorni dall'utilizzazione, gli utilizzatori sono tenuti a far pervenire agli organismi di gestione collettiva e alle entità di gestione indipendenti, in un formato elettronico concordato, le pertinenti e complete informazioni riguardanti l'utilizzo di opere protette nonché i proventi dei diritti a loro disposizione, necessarie per la riscossione dei compensi adeguati e proporzionati ai fini della ripartizione ai titolari dei diritti. Le informazioni riguardano, in particolare:

a) con riferimento all'identificazione dell'opera protetta: il titolo originale, l'anno di produzione o di distribuzione nel territorio dello Stato, il produttore e la durata complessiva dell'opera;

b) con riferimento all'utilizzo dell'opera protetta, tutti i profili inerenti alla comunicazione o alla diffusione al pubblico, quali la data o il periodo di comunicazione, diffusione, rappresentazione, distribuzione o commercializzazione, ivi incluso il numero di visualizzazioni, *streaming* o *download*, sia a livello nazionale sia a livello internazionale, il numero di abbonati, il valore degli introiti pubblicitari e non, incassati nel periodo o collegati alla ritrasmissione di un'opera, nonché i ricavi complessivi generati dall'utilizzatore. Resta fermo il diritto degli organismi di gestione collettiva e delle entità di gestione indipendenti di richiedere ulteriori informazioni, ove disponibili.

2. Ove necessario all'assolvimento dei propri obblighi, gli utilizzatori esercitano senza indugio il diritto di informazione di cui all'articolo 27, indicando puntualmente agli organismi di gestione collettiva e alle entità di gestione indipendenti le informazioni non in loro possesso.

3. Il mancato adempimento degli obblighi di informazione, ovvero la fornitura di dati falsi o erronei, costituisce causa di risoluzione del contratto di licenza, con la conseguente inibizione all'utilizzazione di fonogrammi, opere cinematografiche e audiovisive anche laddove remunerate con equo compenso.

4. Nei casi previsti dall'articolo 84 della legge 22 aprile 1941, n. 633, il comprovato inadempimento da parte degli utilizzatori degli obblighi di informazione di cui al comma 1 o la fornitura di dati falsi o erronei costituisce, per gli organismi di gestione collettiva e le entità di gestione indipendenti, titolo ad agire per l'attivazione del procedimento di ingiunzione di cui all'articolo 633 del codice di procedura civile mediante richiesta di applicazione della tariffa di cui all'articolo 22, comma 4, del presente decreto».

3. All'articolo 41 del decreto legislativo 15 marzo 2017, n. 35, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, nonché degli obblighi di informazione di cui all'articolo 84-bis, comma 4, della legge 22 aprile 1941, n. 633»;

b) dopo il comma 2 è inserito il seguente:

«2-bis. Qualora la violazione degli obblighi di informazione di cui all'articolo 23 del presente decreto, nonché all'articolo 84-bis, comma 4, della legge 22 aprile 1941, n. 633, sia commessa da una persona giuridica, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM) applica altresì una sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 euro a 25.000 euro a ciascuno dei soggetti che svolgono funzioni di amministrazione nonché, ove previsti, a ciascuno dei componenti del collegio sindacale e

dei revisori legali. L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni notifica tempestivamente ai soggetti di cui al periodo precedente l'avvio del procedimento di accertamento e irrogazione delle richiamate sanzioni».

7.0.4

[D'Elia](#), [Crisanti](#), [Rando](#), [Verducci](#)

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

«Art. 7-bis.

(Misure urgenti in materia di spettacolo)

1. All'articolo 1, comma 830, della legge 30 dicembre 2024, n. 207, le parole: «le Fondazioni lirico sinfoniche, i Teatri nazionali e di rilevante interesse culturale» sono soppresse.

2. All'articolo 1, comma 858, della legge 30 dicembre 2024, n. 207, il terzo periodo è sostituito dal seguente: «I soggetti finanziati a valere sul Fondo nazionale spettacolo dal vivo sono esclusi da tale disciplina».

3. All'articolo 7, comma 5-bis, del decreto-legge 30 dicembre 2023 n. 215, convertito con modificazioni, dalla legge 23 febbraio 2024, n. 18, le parole: «31 dicembre 2024» sono sostituite dalle seguenti: «31 dicembre 2025».

7.0.5

[Pirondini](#), [Aloisio](#), [Barbara Florida](#)

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 7-bis

(Disposizioni in materia di credito di imposta per la produzione e l'organizzazione di spettacoli di musica dal vivo)

1. Al fine di promuovere una distribuzione più diffusa sul territorio nazionale di spettacoli di musica dal vivo e di favorire il pubblico nella partecipazione, nonché al fine di sostenere la valorizzazione degli artisti, alle imprese di produzione e organizzazione di spettacoli di musica dal vivo, che svolgono da almeno un anno attività stabile e continuativa con sede in Italia ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, o in uno degli Stati membri dell'Unione europea o in uno degli Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo, purché siano soggetti passivi di imposta in Italia, è riconosciuto nel limite di spesa di 3 milioni di euro annui a decorrere dal 2025 un credito di imposta fino al 30 per cento dei costi sostenuti per l'attività di produzione e organizzazione nonché di distribuzione di spettacoli di musica dal vivo per eventi svolti in sale e luoghi con capienza fino a un massimo di 5000 persone. Il credito di imposta è calcolato sulle spese sostenute sull'intero territorio nazionale.

2. Ai fini dell'applicazione del presente articolo si intende:

a. per impresa di produzione e organizzazione di spettacoli di musica dal vivo: l'impresa che ha come finalità la produzione e l'organizzazione di spettacoli o manifestazioni di musica dal vivo;

b. per musica dal vivo: l'esecuzione in pubblico di opere musicali o di suoni attraverso l'uso, diretto e contestuale alla rappresentazione, di uno o più strumenti musicali monofonici o polifonici o di voci umane o di altra forma di espressione musicale.

3. Il credito di imposta di cui al comma 1 non concorre alla formazione del reddito ai fini delle imposte sui redditi e del valore della produzione ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive, non rileva ai fini del rapporto di cui agli articoli 61 e 109, comma 5, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 ed è utilizzabile esclusivamente in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241.

4. Con decreto del Ministro della cultura, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definite le modalità di attuazione del presente articolo. Con il medesimo decreto sono stabiliti gli

eventuali limiti di importo per ciascun concerto o evento ovvero per impresa o gruppi di imprese, le aliquote da riconoscere alle varie tipologie di concerti o eventi ovvero di impresa o gruppi di imprese e in relazione a determinati costi eleggibili o soglie di costo eleggibile, i limiti massime delle capienze dei luoghi, differenziando tra posti al chiuso e all'aperto, nonché la base di commisurazione del beneficio, con la specificazione dei riferimenti temporali. Sono esclusi dal perimetro di applicazione del presente articolo gli operatori e le imprese già finanziati dal Fondo nazionale per lo spettacolo dal vivo.

5. Ai soggetti incaricati della certificazione dei costi che rilasciano certificazioni infedeli si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da 10 mila euro a 50 mila euro per ciascuna certificazione infedele resa.

6. Agli oneri di cui al presente articolo, valutati in 3 milioni di euro per l'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

7. La presente agevolazione è concessa nei limiti di cui al regolamento ((UE) 2023/2831 della Commissione del 15 dicembre 2023, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti "de minimis").

7.0.6

[Verducci](#), [D'Elia](#), [Crisanti](#), [Rando](#)

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

«Art. 7-bis.

(Credito di imposta in materia di spettacoli di musica dal vivo)

1. Al fine di promuovere una distribuzione più diffusa sul territorio nazionale di spettacoli di musica dal vivo e di favorire il pubblico nella partecipazione, nonché al fine di sostenere la valorizzazione degli artisti, alle imprese di produzione e organizzazione di spettacoli di musica dal vivo, che svolgono da almeno un anno attività stabile e continuativa con sede in Italia ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, o in uno degli Stati membri dell'Unione europea o in uno degli Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo, purché siano soggetti passivi di imposta in Italia, è riconosciuto nel limite di spesa di 3 milioni di euro annui a decorrere dal 2025 un credito di imposta fino al 30 per cento dei costi sostenuti per l'attività di produzione e organizzazione nonché di distribuzione di spettacoli di musica dal vivo per eventi svolti in sale e luoghi con capienza fino a un massimo di 5000 persone. Il credito di imposta è calcolato sulle spese sostenute sull'intero territorio nazionale.

2. Ai fini dell'applicazione del presente articolo si intende:

a) per impresa di produzione e organizzazione di spettacoli di musica dal vivo: l'impresa che ha come finalità la produzione e l'organizzazione di spettacoli o manifestazioni di musica dal vivo;

b) per musica dal vivo: l'esecuzione in pubblico di opere musicali o di suoni attraverso l'uso, diretto e contestuale alla rappresentazione, di uno o più strumenti musicali monofonici o polifonici o di voci umane o di altra forma di espressione musicale.

3. Il credito di imposta di cui al comma 1 non concorre alla formazione del reddito ai fini delle imposte sui redditi e del valore della produzione ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive, non rileva ai fini del rapporto di cui agli articoli 61 e 109, comma 5, del testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, ed è utilizzabile esclusivamente in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241.

4. Con decreto del Ministro della cultura, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definite le modalità di attuazione del presente articolo. Con il medesimo decreto sono stabiliti gli eventuali limiti di importo per ciascun concerto o evento ovvero per impresa o gruppi di imprese; le aliquote da riconoscere alle varie tipologie di concerti o eventi ovvero di impresa o gruppi di imprese e in relazione a determinati costi eleggibili o soglie di costo eleggibile; i limiti

massime delle capienze dei luoghi, differenziando tra posti al chiuso e all'aperto; la base di commisurazione del beneficio, con la specificazione dei riferimenti temporali. Sono esclusi dal perimetro di applicazione del presente articolo, gli operatori e le imprese già finanziati dal Fondo nazionale per lo spettacolo dal vivo.

5. Ai soggetti incaricati della certificazione dei costi che rilasciano certificazioni infedeli si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 euro a 50.000 euro per ciascuna certificazione infedele resa.

6. Agli oneri di cui al presente articolo, valutati in 3 milioni di euro per l'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

7. La presente agevolazione è concessa nei limiti di cui al regolamento (UE) 2023/2831 della Commissione del 15 dicembre 2023, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti «de minimis».

7.0.7

[Verducci](#), [D'Elia](#), [Crisanti](#), [Rando](#)

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

«Art. 7-bis.

(Misure a sostegno dello spettacolo dal vivo)

1. Agli organizzatori musicali di musica popolare contemporanea, che siano soggetti privati e di diritto privato, è riconosciuto un credito d'imposta in misura non inferiore al 15 per cento e non superiore al 40 per cento del costo complessivo relativo alla realizzazione e allo svolgimento di concerti ed eventi musicali dal vivo.

2. Il credito d'imposta previsto dal presente comma non concorre alla formazione del reddito ai fini delle imposte sui redditi e del valore della produzione ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive, non rileva ai fini del rapporto di cui agli articoli 96 e 109, comma 5, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, ed è utilizzabile esclusivamente in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241.

3. Con uno o più decreti del Ministro della cultura, da emanare entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro delle imprese e del made in Italy, sono stabiliti i criteri e le modalità per il riconoscimento del credito di imposta previsto nell'ambito delle percentuali ivi stabilite, con particolare riferimento a: eventuali limiti di importo per ciascun concerto o evento ovvero per impresa o gruppi di imprese; le aliquote da riconoscere alle varie tipologie di concerti o eventi ovvero di impresa o gruppi di imprese e in relazione a determinati costi eleggibili o soglie di costo eleggibile; la base di commisurazione del beneficio, con la specificazione dei riferimenti temporali. Con i medesimi decreti sono altresì disciplinate le ulteriori disposizioni applicative del presente comma e in particolare: i requisiti, anche soggettivi, dei beneficiari, tenendo conto in particolare della loro forma giuridica e continuità patrimoniale, delle attività già svolte e delle opere già realizzate e distribuite; le condizioni e la procedura per la richiesta e il riconoscimento del credito; le modalità di certificazione dei costi; il regime delle responsabilità dei soggetti incaricati della certificazione dei costi; le caratteristiche delle polizze assicurative che tali soggetti sono tenuti a stipulare; le modalità atte a garantire che ciascun beneficio sia concesso nel limite massimo dell'importo complessivamente stanziato, nonché le modalità dei controlli e i casi di revoca e decadenza. I decreti possono altresì prevedere, a carico dei richiedenti, il versamento in conto entrate al bilancio dello Stato di un contributo per le spese istruttorie. Le risorse stanziato per il finanziamento del credito di imposta previsto nel presente comma, laddove inutilizzate e nell'importo definito con decreto del Ministro, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono destinate al rifinanziamento del medesimo credito di imposta.

4. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 10 milioni di euro annui a decorrere dall'anno

2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, come rifinanziato ai sensi dell'articolo 121, comma 2, della presente legge.

7.0.8

[Sbrollini](#), [Fregolent](#)

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 7-bis

(Misure a sostegno del patrimonio artistico e culturale)

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente articolo, il credito d'imposta di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83, convertito con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2014, n. 106, spetta, anche per le erogazioni liberali in denaro effettuate per interventi di manutenzione, protezione e restauro di beni immobili e mobili, facenti parte del patrimonio culturale italiano che presentino interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico, anche se di proprietà di soggetti privati, quali Istituti culturali, Fondazioni e imprese.

2. I beni di cui al comma 1, ai fini della possibilità di accesso alle modalità di finanziamento previste dal bonus di cui al comma precedente, devono essere resi accessibili al pubblico e visitabili, secondo modalità fissate, caso per caso, da appositi accordi o convenzioni fra il Ministero della Cultura e i singoli proprietari beneficiari delle erogazioni liberali. Gli accordi e le convenzioni stabiliscono i limiti temporali dell'apertura al pubblico e sono trasmessi, a cura del soprintendente competente, al comune o alla città metropolitana nel cui territorio insistono i beni interessati.

3. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro della Cultura, sono definite le modalità per l'istituzione di un'apposita anagrafe in cui sono iscritti i beni di cui al comma 1.

4. Al fine di incentivare la partecipazione dei privati al sostegno e al rafforzamento del settore delle iniziative culturali e degli eventi connessi alla fruizione, al godimento e all'esposizione delle opere d'arte, all'articolo 1 del decreto legge 31 maggio 2014, n. 83, convertito con modificazioni dalla legge 29 luglio 2014, n. 106, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 1, è inserito i seguenti:

"1-bis. Per le erogazioni liberali in denaro effettuate nei periodi d'imposta successivi a quello in corso al 31 dicembre 2025, destinate all'organizzazione di eventi tesi al sostegno e al rafforzamento del settore delle iniziative culturali e degli eventi connessi alla fruizione, al godimento e all'esposizione delle opere d'arte, organizzati da Fondazioni di comprovata rilevanza nazionale e internazionale, costituite e continuativamente operanti da almeno 10 anni, non si applicano le disposizioni di cui agli articoli 15, comma 1, lettere h) e i), e 100, comma 2, lettere f) e g), del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e spetta un credito d'imposta, nella misura del 65 per cento delle erogazioni effettuate.

b) al comma 2, primo periodo, le parole "di cui al comma 1" sono sostituite dalle seguenti: "di cui ai commi 1 e 1-bis".

5. Con decreto del Ministro della cultura, da emanarsi entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, è istituito un elenco, aggiornato annualmente, che ricomprenda le Fondazioni i cui eventi possano essere oggetto di erogazioni liberali di privati, fruendo delle detrazioni di cui al comma precedente e le modalità attraverso le quali le stesse Fondazioni possano presentare richiesta di inserimento nell'elenco stesso.

6. Al fine di compensare le minori entrate derivanti dalle disposizioni contenute nel comma 4 della presente legge, è istituito nello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle finanze, un

fondo con dotazione pari a 15 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, la quale, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, da registrare alla Corte dei conti, è trasferita dal predetto fondo ed iscritta in aumento delle dotazioni sia di competenza sia di cassa dei competenti capitoli di spesa che ne risultassero carenti.

7. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 215 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5 del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito con modificazioni dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.»

Art. 8

8.1

[Scalfarotto](#), [Sbrollini](#), [Fregolent](#)

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente: «1-bis. Al fine di garantire l'efficacia e l'efficienza delle operazioni di acquisto di beni e servizi funzionalmente destinati all'attività di ricerca, trasferimento tecnologico e terza missione, effettuate da parte delle amministrazioni di cui all'articolo 4 del decreto-legge 29 ottobre 2019, n. 126, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 2019, n. 159, l'efficacia del codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, è differita al 1° gennaio 2027. Prima del predetto termine si applicano le disposizioni di cui al medesimo articolo 4».

Art. 10

10.1

[Nicita](#)

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

"2-bis. All'articolo 27, comma 3, lettera d), della legge 14 novembre 2016, n. 220, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, nonché della Fondazione Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico ETS»."

10.2

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#)

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

"2-bis. All'articolo 27, comma 3, lettera d), della legge 14 novembre 2016, n. 220, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «, nonché della Fondazione Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico ETS»."

10.3

[Rando](#), [D'Elia](#), [Crisanti](#), [Verducci](#)

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

"2-bis. Per gli anni 2025 e 2026 è assegnato alla Fondazione Orestadi, con sede a Gibellina e ad Agrigento, un contributo straordinario di 500.000 euro finalizzato a rafforzare le residenze di artisti e a promuovere i festival letterari, di teatro, musica e arti visive, organizzati in occasione degli eventi in programma ad Agrigento, quale Capitale italiana della cultura per l'anno 2025 e a Gibellina, quale Capitale dell'arte contemporanea 2026."

10.4

[D'Elia](#), [Parrini](#)

Dopo il comma 3-bis, inserire il seguente:

"3-ter. Al fine di promuovere e sostenere lo svolgimento delle manifestazioni per celebrare il 650° anniversario della morte di Giovanni Boccaccio è autorizzata la spesa di 250.000 euro per l'anno 2025 destinato al Comitato nazionale per le celebrazioni. Ai relativi oneri, pari a 250.000 euro per l'anno 2025, si provvede mediante corrispondente dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2025-2027, nell'ambito del programma «Fondi di riserva

e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura."

10.5

[D'Elia](#), [Crisanti](#), [Rando](#), [Verducci](#)

Sopprimere i commi 4-bis e 4-ter.

10.0.1

[Verducci](#), [D'Elia](#), [Crisanti](#), [Rando](#)

Dopo l'articolo 10, inserire il seguente:

"Art. 10-bis

(Disciplina del sostegno e dello sviluppo del settore creativo e culturale)

1. Il settore creativo e culturale ricomprende le attività che hanno per oggetto le opere, i prodotti, i beni e i servizi, a carattere materiale o immateriale, che sono il frutto di processi artistici, culturali o creativi.

2. La filiera produttiva del settore creativo e culturale ricomprende le attività riguardanti o connesse con l'ideazione, la creazione, la progettazione, lo sviluppo, la produzione, la realizzazione, l'organizzazione, la messa in scena, l'allestimento tecnico, la distribuzione e la diffusione, la promozione, la divulgazione e la comunicazione, il *marketing*, la fruizione, la conservazione, la ricerca, lo studio, nonché la valorizzazione e la gestione di opere, prodotti, beni e servizi che sono frutto o che includono e si avvalgono di processi artistici, culturali e creativi, indipendentemente dal loro carattere materiale o immateriale e dalle modalità, dalle tecnologie, dalle piattaforme tecnologiche, ivi compresi il digitale e la multimedialità, utilizzate per la loro realizzazione, distribuzione, diffusione, fruizione e accesso. Sono pertanto ricomprese nel settore creativo e culturale, in particolare, le attività afferenti, congiunte o connesse: alle arti performative e allo spettacolo, ivi compresi i festival, indipendentemente dalla tipologia dei linguaggi artistici e dalle forme, dalle espressioni e dalle modalità di accesso, di fruizione e di diffusione dei medesimi; alle arti figurative e alle arti applicate; al patrimonio e ai beni culturali e paesaggistici, come definiti e individuati ai sensi del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42; all'architettura, alla letteratura, alla fotografia, all'editoria e al fumetto, al cinema e all'audiovisivo, alla musica, ai servizi media audiovisivi e radiofonici, ai videogiochi, all'insegnamento delle discipline artistiche e delle discipline comunque connesse allo spettacolo e alle arti.

3. Ai fini del presente articolo, sono considerate imprese del settore creativo e culturale i soggetti e gli enti privati, inclusi quelli costituiti nelle forme di cui al libro quinto del codice civile, che svolgono stabilmente, in via principale e continuativa, una o più delle attività di cui al comma 1 e che hanno sede in Italia, in uno degli Stati membri dell'Unione europea o in uno degli Stati aderenti all'Accordo sullo Spazio economico europeo, purché siano soggetti passivi di imposta in Italia.

4. La disciplina di cui del presente articolo si applica anche agli enti del Terzo settore di cui all'articolo 13, comma 4, del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, alle imprese sociali di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 112 e agli enti di cui al capo II del titolo II del libro primo del codice civile che svolgono prevalentemente in forma di impresa, in via esclusiva o prevalente, una o più delle attività di cui al comma 1.

5. Le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (CCIAA) istituiscono, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, un'apposita sezione del registro delle imprese di cui all'articolo 2188 del codice civile, denominata «registro delle imprese creative e culturali» (RICC), alla quale le suddette imprese devono essere iscritte ai fini della loro individuazione quali imprese appartenenti al settore di riferimento, nonché dell'accesso ai benefici previsti dal presente articolo.

6. Ai fini dell'iscrizione nel RICC l'oggetto sociale risultante dagli atti costitutivi delle imprese interessate deve espressamente riguardare una o più delle attività di cui al comma 1. La sussistenza dei requisiti per l'identificazione di impresa creativa e culturale è attestata con apposita autocertificazione

prodotta dal legale rappresentante dell'impresa e depositata presso l'ufficio del registro delle imprese. Le procedure adottate dal registro delle imprese per l'iscrizione nel RICC sono conformi a quelle valide per la generalità delle imprese ai sensi delle norme vigenti in materia e in base alla natura giuridica dell'impresa medesima.

7. Le CCIAA trasmettono annualmente l'elenco delle imprese creative e culturali al Ministero delle imprese e del *made in Italy* e all'agenzia «Italia creativa», istituita ai sensi del comma 27.

8. L'iscrizione delle imprese nel RICC produce effetti ai fini statistici, fiscali e contributivi, definendone l'appartenenza allo specifico settore economico, creativo e culturale e anche ai fini degli interventi pubblici in materia di sostegno e di sviluppo delle imprese del settore medesimo.

9. All'articolo 25 del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. Ai fini del presente decreto, sono considerate *start-up* a vocazione sociale le *start-up* innovative di cui al comma 2 e 3 del presente articolo che operano in via esclusiva nei settori indicati all'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 155, e sono considerate *start-up* a vocazione creativa e culturale le *start-up* iscritte nel registro delle imprese creative e culturali, ai sensi delle normative vigenti in materia».

10. Alle *start-up* a vocazione creativa e culturale iscritte nel RICC non si applicano le norme in materia di rapporto di lavoro subordinato nelle *start-up* innovative di cui all'articolo 25, comma 2, del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, restando ferme per tali imprese le discipline vigenti in materia di lavoro, di assistenza e di previdenza specificamente stabilite e vigenti per i lavoratori, dipendenti e autonomi, appartenenti ai diversi ambiti del settore creativo e culturale, come definito dal comma 1.

11. All'articolo 24 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, lettera b), dopo le parole: «di ambito tecnico o scientifico» sono inserite le seguenti: «o umanistico»;

b) al comma 1, dopo la lettera b) è aggiunta la seguente:

«b-bis) personale in possesso di laurea magistrale di ambito umanistico-sociale di cui all'Allegato 2 al presente decreto, personale in possesso di diploma accademico di secondo e di terzo livello rilasciati dalle istituzioni dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica, ai sensi del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 2005, n. 212, nonché di diplomi riconosciuti equipollenti, in base alla legislazione vigente in materia»;

c) al comma 1-bis, le parole: «alle lettere a) e b)» sono sostituite dalle seguenti: «alle lettere a), b) e b-bis)»;

d) dopo il comma 1-bis è inserito il seguente:

«1-ter. Ai fini dell'accesso al credito di imposta di cui al presente articolo, l'elenco di cui all'Allegato 2 è verificato annualmente dal Ministro dell'università e del merito, di concerto con il Ministro della cultura e con il Ministro delle imprese e del *made in Italy*, al fine di aggiornarne i contenuti in relazione ai titoli di studio afferenti e connessi al settore culturale e creativo».

12. All'Allegato 2 al decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, sono aggiunte, in fine, le seguenti voci:

«Lauree di ambito umanistico-sociale

LM-3 Architettura del paesaggio;

LM-10 Conservazione dei beni architettonici e ambientali;

LM-11 Conservazione e restauro dei beni culturali;

LM-48 Pianificazione territoriale urbanistica e ambientale;

LM-1 Antropologia culturale ed etnologia;

LM-2 Archeologia;

LM-5 Archivistica e biblioteconomia;

- LM-14 Filologia moderna;
- LM-15 Filologia, letterature e storia dell'antichità;
- LM-19 Informazione e sistemi editoriali;
- LM-36 Lingue e letterature dell'Africa e dell'Asia;
- LM-37 Lingue e letterature moderne europee e americane;
- LM-38 Lingue moderne per la comunicazione e la cooperazione internazionale;
- LM-39 Linguistica;
- LM-43 Metodologie informatiche per le discipline umanistiche;
- LM-45 Musicologia e beni musicali;
- LM-49 Progettazione e gestione dei sistemi turistici;
- LM-56 Scienze dell'economia;
- LM-59 Scienze della comunicazione pubblica, d'impresa e pubblicità;
- LM-77 Scienze economico-aziendali;
- LM-78 Scienze filosofiche;
- LM-80 Scienze geografiche;
- LM-81 Scienze per la cooperazione allo sviluppo;
- LM-84 Scienze storiche;
- LM-88 Sociologia e ricerca sociale;
- LM-89 Storia dell'arte;
- LM-90 Studi europei;
- LM-92 Teorie della comunicazione;
- LM-93 Teorie e metodologie dell'*e-learning* e della *media education*;
- LMR/02 Conservazione e restauro dei beni culturali;
- LMG/01 Classe delle lauree magistrali in giurisprudenza».

13. È istituito, nello stato di previsione del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, il Fondo di garanzia per le micro, piccole e medie imprese del settore creativo e culturale, di seguito denominato «Fondo», con una dotazione di 200 milioni di euro a decorrere dal 1° gennaio 2025.

14. Le risorse del Fondo sono utilizzate per:

a) promuovere nuova imprenditorialità e lo sviluppo delle imprese del settore creativo e culturale attraverso contributi a fondo perduto e finanziamenti agevolati, nonché per favorire l'accesso al credito delle imprese;

b) promuovere la collaborazione delle imprese del settore creativo e culturale con le imprese di altri settori produttivi, anche attraverso l'erogazione di contributi a fondo perduto in forma di *voucher* da destinare all'acquisto di servizi prestati dalle imprese e dagli altri soggetti del settore creativo e culturale al fine di favorire processi e realizzare progetti di innovazione;

c) favorire e sostenere la progettazione e la realizzazione di iniziative e di attività tra le imprese del settore creativo e culturale, le università e gli enti di ricerca, con particolare riguardo all'ideazione, allo sviluppo e alla realizzazione di attività e di progetti di innovazione;

d) favorire e sostenere l'internazionalizzazione e le esportazioni, il rafforzamento delle imprese sul mercato interno ed estero nonché la promozione e la realizzazione di aggregazioni, di reti di imprese e di altre iniziative e forme di cooperazione, collaborazione e associazione tra imprese, anche a carattere intersettoriale;

e) incentivare e sostenere le imprese cooperative del settore creativo e culturale, con particolare attenzione alle cooperative di produzione e lavoro e alle cooperative sociali;

f) sostenere la crescita delle imprese del settore creativo e culturale anche tramite la sottoscrizione di strumenti finanziari partecipativi, a beneficio esclusivo delle *start-up* innovative di cui all'articolo 25 del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito, con modificazioni, dalla legge

17 dicembre 2012, n. 221, e delle piccole e medie imprese innovative di cui all'articolo 4 del decreto-legge 24 gennaio 2015, n. 3, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 2015, n. 33, nei settori individuati in coerenza con gli indirizzi strategici nazionali;

g) consolidare e favorire lo sviluppo del sistema imprenditoriale del settore creativo e culturale anche attraverso attività di analisi, studio, promozione, formazione e valorizzazione.

15. Con decreto del Ministro delle imprese e del *made in Italy* sono adottate le disposizioni per l'attuazione dei commi 13 e 14, comprese quelle relative:

a) alla ripartizione delle risorse del Fondo tra gli interventi di cui al comma 14;

b) alle modalità e ai criteri per l'accesso e per la concessione dei benefici, delle agevolazioni e delle altre forme di aiuto sostenute con le risorse del Fondo;

c) alla definizione delle iniziative ammissibili alle diverse forme di aiuto, nel rispetto della disciplina europea in materia di aiuti di Stato;

d) alle ulteriori condizioni per la fruizione dei benefici, delle agevolazioni e alle altre forme di intervento del Fondo, anche volte a favorire l'accesso a canali alternativi di finanziamento. L'accesso e la concessione dei benefici e delle altre forme di sostegno finanziati dal Fondo sono riconosciuti a condizione che le imprese richiedenti certifichino, attraverso gli strumenti e con le modalità previste dalle normative vigenti in materia, il rispetto delle discipline di riferimento per ciascuno degli ambiti produttivi del sistema in materia di lavoro subordinato e autonomo, nonché il regolare adempimento degli obblighi di contribuzione ai fini previdenziali, assistenziali, di sicurezza e di tutela contro gli infortuni sul lavoro. I criteri per l'accesso e la concessione dei benefici, delle agevolazioni e delle altre forme di aiuto di cui alla lettera c) prevedono specifici meccanismi di premialità a favore delle imprese che:

1) promuovono e attuano politiche e processi aziendali per la diversità, l'equità, l'inclusione e la parità di genere, inclusa la redazione del rapporto sulla situazione del personale o della certificazione della parità di genere, redatti ai sensi degli articoli 46 e 46-*bis* del codice delle pari opportunità tra uomo e donna, di cui al decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198;

2) promuovono ed attuano politiche aziendali per la parità generazionale;

3) progettano, programmano e realizzano le proprie attività di impresa utilizzando politiche, processi e strategie aziendali finalizzate alla sostenibilità ambientale e privilegiano l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili;

4) promuovono e realizzano politiche aziendali per la formazione e l'aggiornamento costante delle professionalità e delle competenze dei lavoratori, anche in collaborazione con le università e gli enti di ricerca.

16. Le risorse destinate al Fondo per le piccole e medie imprese creative di cui al l'articolo 1, comma 109, della legge 30 dicembre 2020, n. 178, sono riassegnate al Fondo di cui al comma 1 del presente articolo.

17. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2020, n. 178, i commi da 101 a 113 sono abrogati.

18. A decorrere dal 1° gennaio 2025, per le sponsorizzazioni di carattere tecnico, puro o misto, destinate alla realizzazione e alla promozione di manifestazioni, eventi, spettacoli, *festival*, rassegne, rappresentazioni, anche con finalità di educazione, di divulgazione, di facilitazione e di sostegno dell'accesso dei fruitori alla cultura e alla creatività, realizzate dai soggetti iscritti nel RICC, è riconosciuto allo *sponsor* un credito di imposta nella misura del 45 per cento dell'importo o del valore della sponsorizzazione medesima, risultante e certificato dall'apposito contratto di sponsorizzazione stipulato tra le parti. Il credito di imposta è utilizzabile tramite compensazione, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e non rileva ai fini delle imposte sui redditi e dell'imposta regionale sulle attività produttive. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle imprese e del *made in Italy*, da adottare entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definite le modalità attuative delle disposizioni di cui al presente articolo.

19. A decorrere dal 1° gennaio 2025, alle imprese iscritte nel RICC è riconosciuto un credito di imposta per i costi sostenuti per gli investimenti in ricerca, sviluppo, innovazione, produzione di beni,

prodotti e servizi culturali e creativi. Tale credito di imposta è riconosciuto nella misura del:

- a) 40 per cento del costo, per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni di euro;
- b) 20 per cento del costo, per la quota di investimenti oltre i 2,5 milioni di euro e fino al limite di costi complessivamente ammissibili pari a 10 milioni di euro;
- c) 10 per cento del costo, per la quota di investimenti tra i 10 milioni di euro e fino al limite di costi complessivamente ammissibili pari a 20 milioni di euro.

20. Il credito d'imposta di cui al comma 19 non concorre alla formazione del reddito ai fini delle imposte sui redditi e del valore della produzione ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive, non rileva ai fini del rapporto di cui agli articoli 61 e 109, comma 5, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, ed è utilizzabile tramite compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241.

21. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle imprese e del *made in Italy*, da adottare entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabilite le disposizioni di attuazione del presente articolo, con particolare riferimento al monitoraggio, alle tipologie di spesa ammissibili, alle procedure per l'ammissione al beneficio, ai limiti massimi della spesa ammissibile, ai criteri per la verifica e l'accertamento dell'effettività delle spese sostenute, ai criteri relativi al cumulo con altre agevolazioni aventi a oggetto gli stessi costi, ai casi di revoca o di decadenza dal beneficio, nonché alle procedure di recupero nei casi di utilizzo illegittimo del credito d'imposta.

22. Ai soggetti iscritti nel RICC, lo Stato, le regioni e gli altri enti locali possono:

a) concedere in comodato gratuito beni immobili di loro proprietà in stato di abbandono o di grave sottoutilizzazione da almeno tre anni e per una durata massima di dieci anni, rinnovabile. Il comodatario ha l'onere di realizzare, a propria cura, le spese e gli interventi di manutenzione, anche straordinaria, e gli altri interventi necessari per mantenere l'integrità e la funzionalità dell'immobile;

b) dare in concessione o in locazione beni immobili di loro proprietà che richiedono interventi di restauro, recupero, riqualificazione e riconversione, realizzati a spese del concessionario o del locatario, con pagamento di un canone agevolato determinato dalle amministrazioni interessate, anche qualora tali immobili abbiano nuove destinazioni d'uso, purché finalizzate allo svolgimento delle attività di cui all'articolo 1. Dai canoni sono detratte le spese sostenute per i suddetti interventi, entro il limite del canone stesso. La durata della concessione non può essere inferiore a 6 anni e non può comunque eccedere i 30 anni;

c) dare in concessione o in locazione beni immobili di loro proprietà ai soggetti iscritti nel RICC per il perseguimento dei propri obiettivi imprenditoriali.

23. Per l'individuazione dei concessionari e dei locatari possono essere seguite le procedure semplificate di cui all'articolo 134, comma 2, del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36.

24. Per le imprese e gli enti iscritti nel RICC, concessionari o locatari, i comuni possono stabilire esenzioni o riduzioni delle imposte e dei tributi municipali, nel rispetto del proprio equilibrio di bilancio.

25. A decorrere dal 1° gennaio 2025, dall'imposta lorda sul reddito delle persone fisiche si detrae un importo pari al 19 per cento degli oneri sostenuti dal contribuente, anche con riferimento ai familiari fiscalmente a carico e per l'importo eccedente 129,11 euro annui, per l'acquisto di beni e servizi creativi e culturali, con particolare riferimento a:

a) biglietti di ingresso, abbonamenti o altri titoli idonei alla fruizione e all'accesso a pagamento agli istituti e ai luoghi della cultura, come individuati e definiti dall'articolo 101 del codice dei beni culturali e del paesaggio, di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, di appartenenza pubblica e privata, nonché ai parchi naturali, agli eventi e alle manifestazioni creative e culturali, agli spazi espositivi, alle esposizioni e alle mostre;

b) biglietti di ingresso, abbonamenti o altri titoli idonei alla fruizione e all'accesso a pagamento agli spettacoli e alle rappresentazioni di cinema, di teatro, di musica e di danza e in generale delle arti performative;

c) acquisto di beni e di servizi editoriali quali libri, audiovisivi e musica registrata, abbonamenti a quotidiani e periodici, anche in formato digitale e indipendentemente dalle modalità di distribuzione e accesso.

26. La detrazione di cui al comma 25 si applica a condizione che gli oneri di cui al medesimo comma siano sostenuti con versamento bancario o postale, ovvero mediante altri sistemi di pagamento previsti dall'articolo 23 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241. Ai fini della detraibilità dei medesimi oneri il contribuente deve conservare, altresì, i documenti comprovanti l'effettivo sostenimento della spesa.

27. È istituita, ai sensi degli articoli 8 e 9 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, l'agenzia «Italia Creativa», di seguito denominata «Agenzia», vigilata congiuntamente dal Ministro dell'economia e delle finanze, dal Ministro delle imprese e del *made in Italy* e dal Ministro della cultura.

28. L'Agenzia opera con autonomia organizzativa, tecnico-operativa, di bilancio e di gestione, e a essa sono assegnati i compiti e le funzioni di:

a) progettazione, gestione e attuazione delle politiche pubbliche per lo sviluppo e il sostegno del settore creativo e culturale, con particolare riferimento a ciascuno degli ambiti di attività che compongono il suddetto settore e delle relative specificità, degli interventi e delle azioni pubbliche per la crescita e l'allargamento dell'offerta e della domanda di creatività e cultura, ivi compresi la gestione dei fondi, e in generale delle risorse stanziato nel bilancio dello Stato per l'attuazione delle politiche di sviluppo, sostegno e rafforzamento del settore, le azioni e gli accordi per favorire l'accesso al credito da parte delle imprese, nonché le attività relative ai bandi e alle gare afferenti il settore economico creativo e culturale a carattere nazionale, europeo e internazionale, nonché all'assegnazione delle risorse per essi stanziato;

b) realizzazione del coordinamento e delle sinergie tra le amministrazioni e gli enti competenti nel settore culturale e creativo, anche con riferimento alle iniziative di livello regionale ed europeo, nonché della programmazione degli strumenti finanziari destinati al settore;

c) progettazione, gestione e attuazione di programmi, azioni e interventi per l'internazionalizzazione, l'esportazione e il rafforzamento delle imprese del settore creativo e culturale;

d) progettazione e svolgimento di attività di raccolta dati, di studio e di ricerca finalizzate e necessarie allo svolgimento dei compiti e delle funzioni assegnati all'Agenzia medesima, nonché alla creazione di un Osservatorio dedicato al settore e al monitoraggio dei risultati dell'azione pubblica, ivi compresi le azioni, le misure e gli interventi realizzati dagli enti locali nel settore di riferimento per il sostegno e lo sviluppo del comparto creativo e culturale, anche ai fini della eventuale innovazione e dell'aggiornamento delle discipline e della riprogrammazione degli interventi pubblici;

e) organizzazione delle sedi di incontro e di collaborazione tra gli attori e gli operatori del sistema creativo e culturale;

f) promozione della formazione, dell'aggiornamento professionale e delle competenze riguardanti o connesse al settore creativo e culturale, in particolare attraverso intese con le università e gli enti di ricerca;

g) progettazione e promozione di iniziative, interventi e programmi per l'ampliamento e la crescita della domanda e della fruizione di cultura e creatività, anche in collaborazione o con il coinvolgimento delle scuole e delle università.

29. Oltre ai compiti e alle funzioni attribuite ai sensi del comma 28, è affidata all'Agenzia, in collaborazione e in sinergia con le regioni e gli enti locali e con le amministrazioni pubbliche interessate e competenti in materia, la programmazione e la realizzazione di progetti per il riuso, la riqualificazione, la riconversione e l'eventuale definizione di nuova destinazione d'uso di aree, ivi compresi le aree urbane e gli stabilimenti industriali dismessi o in stato di abbandono, e di immobili ed edifici di appartenenza pubblica o privata, da destinare alle attività delle imprese culturali e creative, al potenziamento dell'imprenditorialità del settore, nonché all'ampliamento e all'aumento dell'offerta e della fruizione culturale e creativa, e alla crescita dell'inclusione sociale. Tale programmazione è sostenuta e realizzata a partire dall'individuazione delle aree, degli immobili e degli edifici, svolta in

accordo con le regioni, gli enti locali e le altre eventuali amministrazioni e autorità pubbliche coinvolte e competenti in materia, o con i soggetti privati proprietari degli stabilimenti, degli immobili e degli edifici, nel rispetto degli strumenti urbanistici, ed è sempre accompagnata da un piano di fattibilità tecnica ed economica. Le regioni e gli altri enti locali possono stabilire, nel rispetto dei propri equilibri di bilancio, esenzioni o riduzioni delle imposte e dei tributi propri a favore dei soggetti iscritti nel RICC che iniziano o trasferiscono attività nelle aree, negli immobili e negli edifici di cui al presente comma. Agli investimenti di soggetti privati nel campo della progettazione e della realizzazione delle attività di cui al presente comma si applica il credito d'imposta di cui all'articolo 6, entro il limite massimo di 200.000 euro per ciascun soggetto e per ciascun progetto realizzato.

30. L'Agenzia riceve annualmente dal registro delle imprese i dati e le informazioni del RICC sulle imprese del settore creativo e culturale, oltre che ai fini delle attività di Osservatorio di cui alla lettera d) del comma 28, per la realizzazione di studi, di analisi e di ricerche finalizzati alla verifica, alla progettazione e alla programmazione dell'azione pubblica per lo sviluppo e il rafforzamento del settore creativo e culturale. A tale scopo l'Agenzia opera, altresì, in collaborazione con l'Istituto nazionale di statistica negli ambiti di studio, ricerca e analisi attinenti allo svolgimento dei compiti che le sono attribuiti, sia con riguardo al sistema imprenditoriale che con riguardo ai dati e alle analisi sui consumi e sulla fruizione culturale e creativa. Per la realizzazione delle attività e il perseguimento degli obiettivi di cui al presente comma, l'Agenzia richiede i dati e le informazioni e, ove necessario, la collaborazione, anche a carattere stabile, alle istituzioni, alle pubbliche amministrazioni e agli enti competenti, ivi compresi gli enti previdenziali e assistenziali.

10.0.2

[D'Elia](#), [Crisanti](#), [Rando](#), [Verducci](#)

Dopo l'articolo 10, aggiungere il seguente:

«Art. 10-bis.

(Istituzione del Museo nazionale per la memoria delle vittime dell'amianto)

1. È istituito in Casale Monferrato il Museo nazionale per la memoria delle vittime e per la prevenzione delle malattie causate dall'amianto, di seguito denominato «Museo».

2. Il Museo ha sede in Casale Monferrato, presso locali ex Eternit concessi in uso dal comune di Casale Monferrato.

3. Il Museo di cui al comma 1 svolge le seguenti attività:

a) promuovere la conoscenza e la memoria dell'ex stabilimento Eternit di Casale Monferrato e di quanti vi hanno lavorato, mettendo a rischio la propria salute e la propria vita, anche al fine di ricordare il valore e l'importanza del diritto al lavoro sicuro e alla salute dei lavoratori;

b) rendere omaggio alle vittime e tutti coloro che sono colpiti dalle conseguenze dell'impiego dell'amianto, anche raccogliendo i dati di tutti gli stabilimenti Eternit presenti in Italia;

c) diffondere la conoscenza relativa alle conseguenze delle esposizioni ambientali e professionali a fibre di amianto per la salute umana;

d) favorire la conoscenza di buone pratiche per migliorare la sicurezza ambientale e nei luoghi di lavoro e prevenire conseguentemente le malattie causate dall'esposizione all'amianto;

e) promuovere attività didattiche per le scuole di ogni ordine e grado e le università e organizzare iniziative, incontri nazionali ed internazionali, convegni, mostre permanenti e temporanee, proiezioni di film, nonché spettacoli sui temi delle conseguenze dell'amianto per la salute umana;

f) fornire sostegno alle attività scolastiche di educazione permanente, anche attraverso proprie proposte didattiche o divulgative, utilizzando materiale documentale e archivistico sulla presenza dell'amianto in Italia.

4. La diffusione della conoscenza delle attività svolte dal Museo è assicurata attraverso un proprio sito internet.

5. Per le attività di ricerca e documentazione scientifica il Museo può avvalersi della collaborazione del Ministero della salute, del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, dell'Associazione familiari e vittime amianto

(AFeVA), dell'INAIL e Istituto superiore di sanità.

6. È istituita la Fondazione del Museo, di seguito denominata «Fondazione», in collaborazione con il comune di Casale Monferrato, con la regione Piemonte, con l'università del Piemonte orientale e con Arpa Piemonte. La Fondazione è posta sotto la vigilanza del Ministero della salute. Alla Fondazione possono prendere parte come soci anche l'AFeVA; rappresentanti delle associazioni sindacali; rappresentanti delle associazioni del Terzo Settore interessate; il Centro documentazione amianto e patologie asbesto-correlate (Cedoam).

7. La Fondazione di cui al comma 4 ha personalità giuridica di diritto pubblico ed è dotata di autonomia funzionale e amministrativa.

8. Gli organi e l'attività della Fondazione di cui al comma 4 sono disciplinati dalle disposizioni del presente articolo, dall'atto costitutivo e dallo statuto. La Fondazione può ricevere donazioni e contributi da enti pubblici e privati.

9. Lo statuto della Fondazione di cui al comma 4 definisce le funzioni, la composizione e le modalità di nomina degli organi della Fondazione, tra i quali devono essere compresi:

- a) l'assemblea;
- b) il consiglio di amministrazione;
- c) il presidente;
- d) il collegio dei revisori dei conti.

10. La Fondazione di cui al comma 4:

- a) programma l'attività del Museo di cui al comma 1, in collaborazione con il direttore scientifico di cui al comma 6;
- b) definisce l'assetto organizzativo del Museo di cui al comma 1;
- c) stipula le convenzioni, promuove accordi, sottoscrive patti e ha la rappresentanza esterna del Museo di cui al comma 1;
- d) regola e controlla le attività amministrative;
- e) predispone, su proposta del direttore, un piano finanziario triennale da inviare al Ministero della salute;
- f) approva, su proposta del direttore, una relazione annuale sull'attività del Museo di cui al comma 1, da inviare al Ministero della salute;
- g) svolge ogni altra funzione necessaria per garantire il buon andamento del Museo di cui al comma 1.

11. Il direttore scientifico del Museo di cui al comma 1 è nominato dall'organo con funzioni di indirizzo della fondazione.

12. Con decreto del Ministro della salute, da adottare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, è istituito un comitato scientifico, presieduto da uno studioso o da una personalità di chiara fama nominato con il medesimo decreto. Il comitato scientifico è costituito da un rappresentante del Ministero della salute, da un rappresentante del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, da un rappresentante dell'università del Piemonte orientale, da un rappresentante della regione Piemonte, da un rappresentante del comune di Casale Monferrato, da un rappresentante dall'Istituto superiore di sanità, da un rappresentante dell'AFeVA, da un rappresentante di Arpa Piemonte, da un rappresentante della Asl di Alessandria.

13. Il comitato scientifico di cui al comma 10 svolge le seguenti funzioni:

- a) collabora con la Fondazione di cui al comma 4 nella definizione delle linee progettuali, nella preparazione del piano triennale e del programma annuale di attività del Museo di cui al comma 1;
- b) formula proposte di iniziative e di progetti scientifici e didattici da realizzare;
- c) elabora il programma annuale di iniziative del Museo di cui al comma 1, che sottopone all'approvazione della Fondazione di cui al comma 4;
- d) coordina le attività organizzative, scientifiche e tecniche e in collaborazione con l'Università del Piemonte orientale promuove progetti di ricerca sul mesotelioma e sugli effetti conseguenti della

salute umana, con particolare attenzione al territorio della regione Piemonte;

e) raccoglie i dati per migliorare la conoscenza e la sicurezza ambientale;

f) stabilisce gli opportuni contatti con i soggetti chiamati a concorrere in ambito nazionale alla realizzazione delle funzioni del Museo di cui al comma 1.

14. È autorizzata la spesa di 1 milione di euro annui a decorrere dall'anno 2025 all'anno 2033 per la realizzazione della sede del Museo, nonché la spesa di 500.000 euro annui a decorrere dall'anno 2025, quale contributo per le spese di funzionamento.

15. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307."

10.0.3

[D'Elia](#), [Crisanti](#), [Rando](#), [Verducci](#)

Dopo l'articolo 10, aggiungere il seguente:

«Art. 10-bis.

(Istituzione del Museo per la Memoria della strage ferroviaria di Viareggio)

1. È istituito in Viareggio il museo per la Memoria della strage ferroviaria, di seguito denominato «Museo», quale testimonianza dell'incidente ferroviario verificatosi il 29 giugno del 2009.

2. Il Museo ha sede in Viareggio, presso locali concessi in uso dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti aventi caratteristiche idonee per lo svolgimento delle funzioni di offerta espositiva, comunicazione ed elaborazione scientifica.

3. Il Museo ha il compito di:

a) far conoscere le cause e le conseguenze dell'incidente ferroviario;

b) rendere omaggio alle vittime dell'incidente ed alle loro famiglie;

c) promuovere buone pratiche e la ricerca per migliorare la sicurezza ferroviaria;

d) delineare l'andamento della sicurezza del sistema ferroviario nazionale e indicare le maggiori aree di criticità e le azioni ritenute necessarie da intraprendere per la loro risoluzione;

e) promuovere attività didattiche nonché organizzare manifestazioni, incontri nazionali ed internazionali, convegni, mostre permanenti e temporanee, proiezioni di film e di spettacoli sui temi della sicurezza ferroviaria;

4. Per le attività di ricerca e documentazione scientifica il Museo si avvale della collaborazione dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie (Ansfisa).

5. Il Museo svolge le seguenti attività, la cui conoscenza è assicurata tramite un apposito sito internet:

a) far conoscere le cause e le conseguenze dell'incidente ferroviario mettendo a disposizione articoli stampa e documenti e testimonianze;

b) organizzare giornate in memoria delle vittime dell'incidente;

c) promuovere iniziative di sensibilizzazione sulle buone pratiche e la ricerca per migliorare la sicurezza ferroviaria;

d) avviare studi sull'andamento della sicurezza del sistema ferroviario nazionale e per indicare le maggiori aree di criticità e le azioni ritenute necessarie da intraprendere per la loro risoluzione;

e) promuovere attività didattiche nonché organizzare manifestazioni, incontri nazionali ed internazionali, convegni, mostre permanenti e temporanee, proiezioni di film e di spettacoli sui temi della sicurezza ferroviaria;

f) fornire sostegno alle attività scolastiche e di educazione permanente, anche attraverso proprie proposte didattiche o divulgative.

6. È istituita la Fondazione del Museo, di seguito denominata «Fondazione», anche in

collaborazione con il comune di Viareggio, con la regione Toscana, la provincia di Lucca, con l'Ansfisa, con l'associazione delle vittime, con le università del territorio e con altri soggetti pubblici e privati.

7. La Fondazione è costituita ai sensi del regolamento di cui al decreto del Ministro per i beni e le attività culturali 27 novembre 2001, numero 491, ed è posta sotto la vigilanza del Ministero della cultura e del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

8. Il direttore scientifico del Museo è nominato dall'organo con funzioni di indirizzo della fondazione.

9. La Fondazione:

a) programma l'attività del Museo, in collaborazione con il direttore scientifico di cui al comma 7;

b) definisce l'assetto organizzativo del Museo;

c) stipula le convenzioni e ha la rappresentanza esterna del Museo;

d) regola e controlla le attività amministrative;

e) approva, su proposta del direttore, una relazione annuale sull'attività del Museo, da inviare al Ministero della cultura e al ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

10. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 8 milioni di euro per l'anno 2025 per la realizzazione della sede del Museo, nonché di 1 milione di euro annui, a decorrere dal 2025, quale contributo per le spese di funzionamento, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

10.0.4

[Barbara Floridia](#), [Pirondini](#), [Aloisio](#)

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 10-bis.

(Valorizzazione patrimonio culturale dei siti UNESCO ubicati nelle Regioni del Mezzogiorno)

1. Il Fondo in favore dei comuni a vocazione culturale, storica, artistica e paesaggistica, nei cui territori sono ubicati siti riconosciuti dall'Unesco patrimonio mondiale dell'umanità, di cui all'articolo 7 comma 4 del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito con modificazioni dalla legge 23 luglio 2021, n. 106, è incrementato di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027

2. Al fine di promuovere interventi di conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico, in particolare nel Mezzogiorno dove riveste un ruolo strategico per lo sviluppo del settore turistico, contribuendo a favorire il superamento del divario economico e sociale delle regioni meridionali rispetto alle altre aree del Paese, l'incremento di cui al comma 1 è destinato per l'ottanta per cento ai Comuni dove sono ubicati i siti UNESCO delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

3. Agli oneri derivanti dai commi da 1 a 3, pari a 10.000.000 euro per ciascuno degli anni 2025, 2026, 2027, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura»

Conseguentemente, all'articolo 12, sostituire le parole: "e 10" con le seguenti: ",10 e 10-bis".

10.0.5

[Aloisio](#), [Pirondini](#), [Barbara Floridia](#)

Dopo l'articolo, aggiungere il seguente:

«Art. 10-bis.

(Misure per la tutela del patrimonio archeologico dei Campi Flegrei)

1. Al fine di fronteggiare gli effetti dell'evoluzione del fenomeno bradisismico, con particolare riferimento all'evento sismico del 20 maggio 2024, sul patrimonio archeologico e culturale dei Campi Flegrei, il Parco Archeologico dei Campi Flegrei e la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Napoli, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, predispongono uno o più piani per l'analisi della vulnerabilità sismica, per il rafforzamento del monitoraggio conservativo e per la messa in sicurezza delle strutture degli istituti e luoghi della cultura statali di cui all'articolo 101 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

2. Per la realizzazione dei piani di cui al comma 1, si provvede nel limite massimo di 10 milioni di euro, di cui 3 milioni di euro per l'anno 2025 e 6 milioni per l'anno 2026 destinati ad opere, e di 1 milione di euro per l'anno 2027 destinati all'analisi di vulnerabilità e al rafforzamento del monitoraggio conservativo. Agli oneri derivanti dal presente comma e dal comma 1, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

3. Per la realizzazione dei piani di cui al comma 1, le strutture periferiche del Ministero della Cultura, di cui all'articolo 33, comma 3, numero 22), e all'articolo 39, comma 1, lettera b), del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 dicembre 2019, n. 169, competenti per il territorio, possono avvalersi di professionisti in possesso di adeguate professionalità e competenze entro il limite massimo di 200.000 euro per l'anno 2025 e 200.000 euro per l'anno 2026.

4. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 3,2 milioni di euro per l'anno 2025, 6,2 milioni per l'anno 2026 e di 1 milione di euro per l'anno 2027, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190».

Art. 11

11.1

[Pirondini, Aloisio](#), [Barbara Floridia](#)

Sopprimere il comma 1.

11.2

[D'Elia, Crisanti](#), [Rando, Verducci](#)

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: "e le parole: «15 per cento» sono sostituite dalle seguenti: «30 per cento»".

11.3

[Aloisio, Barbara Floridia](#), [Pirondini](#)

Al comma 2, aggiungere in fine le seguenti parole: «, anche per essere destinati alla remunerazione delle particolari condizioni di lavoro del personale coinvolto in specifici progetti locali, con particolare riguardo agli istituti e luoghi della cultura situati in aree periferiche e svantaggiate».

11.4

[De Cristofaro, Cucchi](#), [Aurora Floridia](#), [Magni](#)

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. All'articolo 1, comma 134, della legge 30 dicembre 2024, n. 207, le parole: "possono essere rinnovati per un periodo non superiore a dodici mesi oltre il termine previsto" sono sostituite dalle seguenti: "sono rinnovati in continuità per un periodo di diciotto mesi oltre il termine previsto".

11.5

[D'Elia, Crisanti](#), [Rando, Verducci](#)

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

"2-bis. All'articolo 1, comma 134, della legge 30 dicembre 2024, n. 207, le parole «possono essere rinnovati per un periodo non superiore a dodici mesi oltre il termine previsto» sono sostituite dalle seguenti: «sono rinnovati in continuità per un periodo di diciotto mesi oltre il termine previsto»".

11.6

[D'Elia](#), [Crisanti](#), [Rando](#), [Verducci](#)

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

"2-bis. A decorrere dal 1° marzo 2025, gli incarichi di collaborazione per assicurare lo svolgimento delle funzioni di tutela e di valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio degli uffici periferici, di cui all'articolo 24, comma 1, del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, possono essere conferiti previa selezione comparativa dei candidati e per la durata massima di nove mesi e comunque non eccedente il termine del 31 dicembre 2025, entro il limite di spesa 8 milioni di euro per l'anno 2025. Agli oneri derivanti dal presente comma, pari a 8 milioni di euro per l'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2025-2027, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura."

11.7

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#), [Magni](#)

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. A decorrere dal 1° aprile 2025, gli incarichi di collaborazione per assicurare lo svolgimento delle funzioni di tutela e di valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio degli uffici periferici, di cui all' articolo 24, comma 1, del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, possono essere conferiti previa selezione comparativa dei candidati e per la durata massima di sei mesi e comunque non eccedente il termine del 31 dicembre 2025, entro il limite di spesa 8 milioni di euro per l'anno 2025. Agli oneri derivanti dal presente comma, pari a 8 milioni di euro per l'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2025-2027, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della Cultura».

1.3.2.1.2. 7ª Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica) - Seduta n. 188 (ant.) del 12/02/2025

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

7ª Commissione permanente
(CULTURA E PATRIMONIO CULTURALE, ISTRUZIONE PUBBLICA, RICERCA
SCIENTIFICA, SPETTACOLO E SPORT)

MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO 2025

188ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

[MARTI](#)

Interviene il ministro della cultura Giuli.

La seduta inizia alle ore 8,50.

SUL LUTTO CHE HA COLPITO LA SENATRICE RANDO

Il [PRESIDENTE](#) esprime sentite condoglianze alla senatrice Rando, colpita da un grave lutto familiare.

Si unisce la Commissione tutta.

IN SEDE REFERENTE

(1374) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che nella seduta di ieri era stato stabilito di tenere aperta la discussione generale sul provvedimento in esame al fine di consentire ad un senatore per Gruppo di esprimere la propria posizione alla presenza del Ministro.

Ha la parola il senatore [PIRONDINI](#) (M5S), il quale, ad integrazione dell'intervento svolto nella precedente seduta, ribadisce le sue perplessità su un provvedimento che giudica scarno rispetto alle aspettative e non convincente sotto il profilo delle risorse destinate alle misure previste.

Dichiara tuttavia, a nome del suo Gruppo, di condividere i principi sottesi al provvedimento in esame, menzionando specificamente le finalità del Piano Olivetti, la cooperazione culturale con l'Africa e il Mediterraneo allargato, le misure incentivanti a favore delle librerie e delle biblioteche con una particolare attenzione alle periferie e alle aree svantaggiate, la valorizzazione del Memoriale della Shoah di Milano.

Facendo cenno all'articolo 4 del provvedimento in esame, avente ad oggetto la celebrazione del 25° anniversario della Convenzione europea sul paesaggio, coglie l'occasione per manifestare la contrarietà del Gruppo del Movimento 5 Stelle alla proposta emendativa, presentata nel corso dell'esame in prima lettura, intesa a rendere non vincolante il parere delle Sovrintendenze. Ritenendo che le Sovrintendenze rappresentino un presidio a tutela del territorio e nel contrasto al dissesto idrogeologico, esprime apprezzamento per l'orientamento contrario reso dal Governo, in prima lettura, sul richiamato emendamento.

Si sofferma poi su tre temi oggetto di emendamenti presentati dal Gruppo del Movimento 5 Stelle: gli asili musicali, che - già sperimentati, oltre che in diverse parti del mondo, nella città di Genova in collaborazione con una Giunta di centrodestra - si sono dimostrati un progetto di grande valenza

sociale e culturale; la promozione della danza, che il suo Gruppo sta perseguendo sin dall'inizio della legislatura con una proposta di reintroduzione di corpi di ballo stabili nelle fondazioni; la promozione delle attività teatrali negli istituti penitenziari, in una prospettiva di utilizzo della cultura come strumento di miglioramento e progresso della società.

Nel cogliere l'occasione per segnalare che sulle scuole dell'infanzia ad indirizzo musicale e sulla danza la propria parte politica ha presentato iniziative legislative (rispettivamente Atto Senato n. 492 e Atto Senato n. 568), auspica la disponibilità del Governo a confrontarsi sui temi richiamati.

Il senatore [OCCHIUTO](#) (*FI-BP-PPE*) rivolge un sentito ringraziamento al Ministro per l'iniziativa legislativa in esame, che, con il richiamo ad Adriano Olivetti, fornisce, a suo parere, un segnale chiaro di un mutamento di paradigma nel settore della cultura, a prescindere dalla quantità di risorse disponibili.

Assumendo a modello Olivetti, che volle introdurre centri culturali, biblioteche e scuole nelle sue aziende, il disegno di legge in esame manifesta infatti l'intendimento di portare la cultura nelle periferie, nei luoghi di lavoro e tra la gente, di utilizzarla come strumento di rigenerazione delle città, nel convincimento che la cultura non può essere considerata un lusso né può limitarsi a fare memoria del passato, ma deve essere concepita come un dovere sociale e un fattore di sviluppo, una leva strategica di formazione dei giovani e di crescita dei territori.

Rammenta che la profonda sinergia tra cultura, economia e società ha segnato i periodi più significativi della storia italiana, tra i quali menziona la ricostruzione e l'espansione degli anni Cinquanta e Sessanta.

Manifestato il suo dissenso rispetto ad alcune critiche talora rivolte al Governo in carica di essere espressione di una cultura "schierata", si dichiara convinto che il provvedimento in esame rafforza le tutele dei lavoratori dello spettacolo, sostiene l'industria creativa e, più in generale, fa della cultura l'asse portante della società e la principale leva strategica di sviluppo del Paese.

La senatrice [D'ELIA](#) (*PD-IDP*), ad integrazione dell'intervento svolto nella precedente seduta, esprime apprezzamento per una politica culturale che prende a modello la figura di Adriano Olivetti, che ha rappresentato, a livelli di eccellenza, innovazione, cultura del lavoro e cultura umanistica.

Ribadisce tuttavia il suo giudizio negativo rispetto alla quantità di risorse destinate, stigmatizzando, in particolare, che il solo stanziamento previsto per l'attuazione del Piano Olivetti sia relativo alla introduzione di una posizione dirigenziale e che gli interventi a favore delle biblioteche e delle librerie non abbiano carattere strutturale.

Richiama, quindi, l'attenzione sulle conseguenze negative della sostituzione di "App18" con le due carte della cultura dei giovani e del merito, in termini sia di riduzione della fruizione culturale da parte dei giovani sia di perdite economiche da parte del mercato dei libri. Al riguardo, ritiene necessario un attento monitoraggio del settore da parte del Governo.

Espresso il suo dissenso rispetto alla revisione della disciplina del *tax credit* riferita al settore del cinema voluta dall'Esecutivo, che il decreto-legge a suo avviso inopportuno non affronta, si rammarica altresì che nel provvedimento in esame non abbia trovato effettivo riconoscimento e sostegno la discontinuità che caratterizza l'attività dei lavoratori dello spettacolo.

Nel ritenere che i finanziamenti erogati non rispondano a criteri equi e predeterminati, formula l'auspicio che il Governo intenda riconsiderare almeno l'esclusione del finanziamento delle celebrazioni per i 650 anni dalla morte di Boccaccio, oggetto di un ordine del giorno di cui è promotrice.

La senatrice [VERSACE](#) (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*), pur riconoscendo che ogni provvedimento può essere perfettibile, esprime apprezzamento per le cospicue risorse destinate a misure di promozione culturale, con specifico riferimento al supporto culturale rivolto ai piccoli comuni.

Auspica poi che, in sede di attuazione del Piano Olivetti, sia tenuto in considerazione il tema della fruibilità di teatri e anfiteatri da parte delle persone con disabilità.

Non essendovi altre richieste di intervento in discussione generale, il [PRESIDENTE](#) dichiara chiusa tale fase procedurale e concede la parola al relatore per la replica.

Il relatore [MARCHESCHI](#) (*FdI*), in sede di replica, evidenzia che il provvedimento in esame, pur inserendosi in un contesto di transizione ministeriale e di oggettive difficoltà di bilancio, rappresenta un caposaldo nella traiettoria tracciata dal Governo sin dal suo insediamento.

Reputa molto significativa la condivisione, da parte delle forze politiche di opposizione, delle finalità del disegno di legge e promette il proprio impegno per rendere strutturali i finanziamenti.

Alla senatrice D'Elia fa presente che la modifica della disciplina relativa al *tax credit* per il cinema è stata resa necessaria da un uso distorto che se ne era fatto in precedenza e si dichiara convinto che, una volta definito il quadro normativo, le imprese del settore riprenderanno ad investire nelle produzioni. In relazione al Piano Olivetti per la cultura, sottolinea che esso è diretto ad unire parti ancora distanti del Paese, riducendo il *gap* tra territori più forti e territori più deboli e facendo della cultura un elemento centrale del benessere e del progresso sociale.

Individua nelle misure di cooperazione culturale internazionale di cui all'articolo 2 una risposta alla domanda di diffusione della cultura italiana proveniente dall'estero.

Accenna, conclusivamente, alla possibilità di recupero di risorse, al carattere di permanenza che assumono, con il decreto-legge in esame, le norme in materia di spettacolo dal vivo, nonché all'intenzione di recuperare, attraverso atti di indirizzo, tra le iniziative destinarie di finanziamenti, non solo le celebrazioni di Boccaccio, ma anche gli eventi commemorativi della figura di Spadolini.

Ha, quindi, la parola il ministro della cultura GIULI, il quale rivendica la validità dei contenuti del decreto-legge in esame, anche alla luce del contesto in cui si inserisce e delle risorse disponibili.

Assicura indi il suo impegno per dare completa attuazione agli indirizzi di politica culturale tracciati con chiarezza nel provvedimento in esame, a partire dalla collaborazione con gli enti locali, e rassicura in ordine all'attenzione nei confronti anche degli eventi celebrativi.

Chiarisce che il disegno di legge in esame è scaturito da una volontà di reinterpretare in termini contemporanei Adriano Olivetti, in quanto figura di unione.

Richiama poi l'attenzione sulla durata triennale di alcune delle misure previste, nell'ottica di lasciare un'eredità positiva al prossimo Esecutivo, di qualunque parte politica esso sia espressione. In tal senso deve essere intesa la durata triennale dell'unità di missione per la cooperazione culturale di cui all'articolo 2, istituita per creare una cornice di riferimento a rapporti multilaterali già in essere.

Puntualizza che ha carattere di temporaneità anche la posizione dirigenziale istituita in connessione al Piano Olivetti al fine di svolgere una indispensabile funzione di direzione e di presidio nell'attuazione del Piano.

Anche per quanto concerne altre misure di promozione culturale, sottolinea che il loro carattere di non permanenza è altresì diretto a fornire immediatamente una mappatura delle situazioni di criticità per poter intervenire celermente su di esse con misure di sostegno culturale.

Assicura che le biblioteche, intese come centri di socialità oltre che come luoghi di lettura, e la filiera dell'editoria, con specifico riguardo all'editoria dei territori, così come le ulteriori sollecitazioni provenienti dalle forze politiche di opposizione, quali gli asili musicali e i corpi di ballo stabili nelle fondazioni, resteranno al centro dell'attenzione ministeriale, in particolar modo in sede di adozione dei decreti attuativi del provvedimento in esame. Rammenta, al riguardo, l'impegno che il Sottosegretario Mazzi sta approfondendo nella elaborazione del codice dello spettacolo.

In merito all'iniziativa di teatro negli istituti penitenziari, ribadisce che le situazioni di marginalità, al pari di quelle di spopolamento, rappresentano il nucleo del progetto legislativo in esame.

Per quanto riguarda il tema delle Soprintendenze, chiarisce che non vi è alcuna intenzione di ridimensionarne i poteri, atteso che l'attenzione è invece rivolta a superare le attuali criticità, anche in termini di incremento delle risorse a loro disposizione, al fine di renderle più funzionali e in grado di svolgere al meglio la loro attività.

Ribadisce, infine, la volontà di valorizzare la dimensione di ascolto, da parte del Ministero, di tutte le sedi istituzionali, proseguendo con uno spirito di continuo e costante dialogo nella linea tracciata dal Governo in carica.

Il [PRESIDENTE](#) fa indi presente di aver condotto l'istruttoria in ordine alla declaratoria di inammissibilità e improponibilità degli emendamenti ai sensi dell'articolo 97 del Regolamento

adottando un criterio rigoroso, in attuazione della circolare del 10 gennaio 1997 del Presidente del Senato sull'istruttoria legislativa in Commissione, tenendo anche conto della recente giurisprudenza della Corte costituzionale in materia di omogeneità dei decreti-legge e dei rispettivi disegni di legge di conversione.

Con riferimento agli ordini del giorno, la Presidenza ha invece ritenuto di adottare un criterio meno stringente, al fine di favorire il dibattito.

Il giudizio di improponibilità, tiene a precisare, non sottende alcuna valutazione negativa circa i contenuti degli emendamenti censurati, che ben potranno essere riproposti ed esaminati in altra sede. Ciò premesso, dichiara improponibili per estraneità di materia, ai sensi dell'articolo 97 del Regolamento, le proposte emendative 1.0.1, 1.0.2, 1.0.3, 3.20, 3.32, 3.0.1, 5.0.1, 5.0.2, 5.0.3, 5.0.4, 5.0.5, 5.0.6, 5.0.7, 6.3, 6.4, 6.0.1, 7.6, 7.7, 7.0.1, 7.0.2, 7.0.3, 7.0.4, 7.0.5, 7.0.6, 7.0.7, 7.0.8, 8.1, 10.0.1, 10.0.2, 10.0.3, 10.0.4, 10.0.5.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,35.

1.3.2.1.3. 7ª Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica) - Seduta n. 189 (pom.) del 12/02/2025

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

7ª Commissione permanente (CULTURA E PATRIMONIO CULTURALE, ISTRUZIONE PUBBLICA, RICERCA SCIENTIFICA, SPETTACOLO E SPORT)

MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO 2025

189ª Seduta (1ª pomeridiana)

Presidenza della Vice Presidente

[COSENZA](#)

La seduta inizia alle ore 14,15.

IN SEDE REFERENTE

(1374) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue la discussione sospesa nella seduta antimeridiana di oggi.

Ha la parola il senatore [VERDUCCI](#) (PD-IDP), il quale contesta che siano stati dichiarati improponibili dalla Presidenza, nella seduta antimeridiana, emendati che, a suo giudizio, risultano pertinenti al decreto-legge in esame, in quanto vertono su materie quali lo spettacolo o la musica dal vivo e, più in generale, recano proposte di disciplina nei settori creativo e culturale. Rileva altresì che analoghi emendamenti sono stati posti in discussione nel corso dell'esame in prima lettura presso la Camera.

Domanda pertanto che la sua richiesta di delucidazioni sia trasmessa al Presidente Marti, al fine di pervenire ad una riposizione in discussione dei suddetti emendamenti.

Il senatore [PIRONDINI](#) (M5S) si associa alla richiesta del senatore Verducci, tenuto conto della dichiarazione di improponibilità di alcuni emendamenti d'iniziativa del Gruppo del Movimento 5 Stelle, tra i quali menziona gli emendamenti 1.0.1 e 1.0.2, rispettivamente in materia di educazione teatrale nelle scuole e di attività teatrali negli istituti penitenziari, quest'ultimo, in particolare, anche oggetto di considerazione da parte del Ministro nell'intervento odierno.

I senatori [Cecilia D'ELIA](#) (PD-IDP) e [VERDUCCI](#) (PD-IDP) aggiungono la propria firma all'emendamento 10.1 del senatore Nicita.

La [PRESIDENTE](#), dopo aver fatto presente che riferirà al presidente Marti le considerazioni svolte dai senatori Verducci e Pironcini, avverte che si passerà all'illustrazione degli ordini del giorno e degli emendamenti riferiti al decreto-legge in esame.

Nessun senatore chiedendo di intervenire, gli ordini del giorno e gli emendamenti sono dati per illustrati dai rispettivi proponenti.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 14,25.

1.3.2.1.4. 7ª Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica) - Seduta n. 190 (pom.) del 12/02/2025

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

7ª Commissione permanente (CULTURA E PATRIMONIO CULTURALE, ISTRUZIONE PUBBLICA, RICERCA SCIENTIFICA, SPETTACOLO E SPORT)

MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO 2025

190ª Seduta (2ª pomeridiana)

Presidenza del Presidente

MARTI

Interviene il sottosegretario di Stato per la cultura Lucia Borgonzoni.

La seduta inizia alle ore 18,10.

IN SEDE REFERENTE

(1374) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella prima seduta pomeridiana di oggi.

Il PRESIDENTE, dopo aver ricordato che nella precedente seduta si era svolta la fase di illustrazione degli ordini del giorno e delle proposte emendative, informa che nel frattempo sono giunti anche i pareri delle Commissioni giustizia e bilancio (entrambi non ostativi) e della Commissione ambiente e lavori pubblici (favorevole), mentre la Commissione per le questioni regionali ha reso noto che non si esprimerà. Avverte che nella seduta odierna si procederà alla votazione degli emendamenti, mentre il conferimento del mandato al relatore avrà luogo nella giornata di domani, nell'auspicio che possano essere resi anche i pareri delle Commissioni che non si sono ancora espresse.

Dispone inoltre l'accantonamento dell'esame degli ordini del giorno, avvertendo che si procederà innanzitutto all'esame degli emendamenti.

Rispetto alla richiesta avanzata dai senatori Verducci e Pironcini nel corso della seduta pomeridiana di riconsiderazione della declaratoria di improponibilità riferita ad alcune proposte emendative, a seguito di un supplemento di istruttoria, anche alla luce delle decisioni assunte in prima lettura alla Camera, avverte che sono riammessi gli emendamenti 1.0.1, 1.0.2, 7.6, 7.7, 7.0.2, 7.0.3, 7.0.5, 7.0.6, 7.0.7 e 7.0.8.

Il relatore MARCHESCHI (Fdl) e il sottosegretario Lucia BORGONZONI esprimono parere contrario su tutti gli emendamenti presentati agli articoli di cui si compone il decreto-legge.

Si passa alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 1, nonché di quelli volti ad aggiungere articoli dopo l'articolo 1.

I senatori Cecilia D'ELIA (PD-IDP), VERDUCCI (PD-IDP), Vincenza ALOISIO (M5S) e PIRONCINI (M5S) aggiungono le rispettive firme a tutti gli emendamenti a prima firma del senatore De Cristofaro, al fine di evitarne la decadenza per assenza dei firmatari.

Sempre per evitarne la decadenza, la senatrice D'ELIA (PD-IDP) aggiunge altresì la firma a tutti gli emendamenti d'iniziativa delle senatrici Fregolent e Sbröllini.

Previa verifica del numero legale, con successive e distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti 1.1 e 1.2.

Il senatore [PIRONDINI](#) (M5S), intervenendo per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 1.3, avente ad oggetto gli asili musicali, ricorda il successo dell'esperienza compiuta dall'Amministrazione comunale di Genova, dove ne sono stati istituiti cinque. Nel ribadire l'importanza di avvicinare i ragazzi alla musica fin dall'età infantile, invita la maggioranza e il Governo a una riconsiderazione della proposta emendativa in discussione. L'emendamento 1.3, posto ai voti, viene respinto.

La senatrice [D'ELIA](#) (PD-IDP), intervenendo per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 1.4, ritiene rispondente a una mera considerazione di buon senso prevedere che l'azione di valorizzazione delle biblioteche sia svolta in collaborazione con le associazioni operanti all'interno delle stesse e con i Comuni. L'emendamento 1.4, posto ai voti, viene respinto.

Previa dichiarazione di voto favorevole della senatrice [D'ELIA](#) (PD-IDP) - che sottolinea l'importanza di garantire la presenza di personale qualificato per lo svolgimento dei servizi all'interno delle biblioteche, come richiesto anche dai rappresentanti dell'Associazione Italiana Biblioteche (AIB) in sede di audizione presso la Camera - sono posti congiuntamente in votazione e respinti gli identici emendamenti 1.5, 1.6 e 1.7.

È poi posto ai voti e respinto l'emendamento 1.8.

Previa dichiarazione di voto favorevole della senatrice [D'ELIA](#) (PD-IDP), che ritiene indispensabile, nell'adozione del Piano Olivetti, il coinvolgimento della Conferenza unificata in rappresentanza dei Comuni e del Centro per il libro e la lettura, è posto ai voti e respinto l'emendamento 1.9.

In esito a successive e distinte votazioni, sono indi respinti gli emendamenti 1.10, 1.0.1, quest'ultimo previa dichiarazione di voto favorevole della senatrice [Barbara FLORIDIA](#) (M5S), che evidenzia la significatività di istituire un fondo per l'introduzione dell'educazione teatrale nelle scuole, e 1.0.2. Posto in votazione, viene respinto l'emendamento 2.1, unico emendamento riferito all'articolo 2.

In sede di articolo 3, la senatrice [D'ELIA](#) (PD-IDP) interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 3.1, ritenendo rilevante affiancare la promozione dell'apertura di nuove librerie con il ricambio generazionale nelle librerie già esistenti, che stentano a proseguire la loro attività. Sono quindi posti distintamente in votazione e respinti gli emendamenti 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5, questi ultimi due previa dichiarazioni di voto favorevole, rispettivamente, delle senatrici [D'ELIA](#) (PD-IDP) e [Barbara FLORIDIA](#) (M5S), che rilevano la necessità di non limitare le risorse destinate al Fondo per l'apertura delle nuove librerie al 2024 nell'ottica di rendere strutturale l'impegno finanziario. Viene poi respinto l'emendamento 3.6, nonché, dopo che anche le senatrici [ALOISIO](#) (M5S) e [Barbara FLORIDIA](#) (M5S) vi hanno aggiunto la firma, l'emendamento 3.7.

Il senatore [VERDUCCI](#) (PD-IDP) interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 3.8, diretto a istituire un fondo di due milioni di euro da destinare alla nascita e al consolidamento di nuove librerie e realtà del terzo settore nelle aree interne, tenuto conto delle criticità che le contraddistinguono. Ritiene fondamentale l'accoglimento di tale proposta in un provvedimento che vorrebbe fregiarsi del nome di Adriano Olivetti. L'emendamento 3.8, posto ai voti, viene respinto.

Il senatore [VERDUCCI](#) (PD-IDP), intervenendo per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 3.9, rivolge un appello alla maggioranza affinché abbia riguardo per l'attività libraria indipendente, che per molto tempo ha rappresentato un valore aggiunto per quartieri e città e attualmente sta quasi scomparendo, fagocitata dalla crisi e dalla concorrenza di circuiti librari gestiti da grandi imprese. Posti distintamente in votazione, sono indi respinti gli emendamenti 3.9, 3.13, quest'ultimo previa dichiarazione di voto favorevole del senatore [CRISANTI](#) (PD-IDP) - il quale pone in evidenza la necessità di sopprimere il riferimento alla digitalizzazione al fine di rendere effettiva l'azione di supporto all'editoria libraria - 3.10, 3.11, 3.12, 3.14, 3.15, 3.16, 3.17, 3.18, 3.19, 3.21, 3.22, 3.23, 3.24, 3.25, 3.26 - quest'ultimo previa dichiarazione di voto favorevole della senatrice [D'ELIA](#) (PD-IDP), che rileva l'importanza di stanziare risorse a favore delle biblioteche scolastiche del Mezzogiorno - 3.27, 3.28, 3.29, anche quest'ultimo previa dichiarazione di voto favorevole della senatrice D'Elia, la quale

ritiene imprescindibile sostenere con un incremento di risorse i sistemi bibliotecari che rappresentano una porta di accesso alla cultura.

Con distinte votazioni sono poi respinti gli emendamenti 3.30, 3.31 e 3.0.2.

Non essendovi emendamenti riferiti gli articoli 4 e 5, ed essendo stati dichiarati improponibili gli emendamenti volti ad aggiungere articoli dopo l'articolo 5, si passa alla votazione delle proposte emendative riferite all'articolo 6.

La senatrice [D'ELIA](#) (PD-IDP) interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 6.1, inteso a ripristinare la App18. Coglie l'occasione per invitare il Governo ad effettuare un serio monitoraggio delle conseguenze della scelta di stravolgere detto strumento dal punto di vista sia dell'accesso alla cultura per i giovani sia dell'impatto sulle imprese culturali.

In esito a successive e distinte votazioni, gli emendamenti 6.1, 6.2, 6.5 e 6.6 risultano respinti.

In sede di articolo 7, viene posto ai voti e respinto l'emendamento 7.1.

Previa dichiarazione di voto favorevole della senatrice [D'ELIA](#) (PD-IDP), sono posti congiuntamente in votazione e respinti gli identici emendamenti 7.2, 7.3 e 7.4.

In esito a successive e distinte votazioni, sono indi respinti gli emendamenti 7.5, 7.6 e 7.7.

Il senatore [VERDUCCI](#) (PD-IDP), dopo avervi aggiunto la firma, interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 7.0.2, deplorando la recente riforma del *tax credit* riferita al cinema, che, a suo parere, ha prodotto un effetto punitivo sulla filiera cinematografica, determinando un blocco delle produzioni, con conseguenti ricadute negative in termini economici e occupazionali. Fa presente che il settore è in attesa di annunciati correttivi della riforma, che si rendono necessari con assoluta urgenza.

Posti distintamente in votazione, sono quindi respinti gli emendamenti 7.0.2, 7.0.3 e 7.0.5.

Il senatore [VERDUCCI](#) (PD-IDP), intervenendo per dichiarazione di voto favorevole sugli emendamenti 7.0.6 e 7.0.7 di cui è promotore, si rammarica che il decreto in esame sia stata un'occasione persa per riconoscere un credito di imposta per gli spettacoli di musica dal vivo e per lo spettacolo dal vivo, laddove sarebbe urgente stanziare cospicue risorse per finanziare la suddetta misura di favore.

Gli emendamenti 7.0.6 e 7.0.7, posti distintamente in votazione, sono respinti.

Dopo che anche il senatore [VERDUCCI](#) (PD-IDP) vi ha aggiunto la firma, è posto in votazione l'emendamento 7.0.8, che viene respinto.

Si passa alla votazione delle proposte emendative riferite all'articolo 10.

Con votazione congiunta, sono respinti gli identici emendamenti 10.1 e 10.2.

La senatrice [Barbara FLORIDIA](#) (M5S) aggiunge la firma agli emendamenti 10.3 e 10.4.

Viene indi posto ai voti e respinto l'emendamento 10.3.

Il senatore [PARRINI](#) (PD-IDP), intervenendo per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 10.4, richiama l'attenzione sulla determinazione con cui l'apposito Comitato istituito presso il Ministero della cultura ha deciso di ignorare, tra le ricorrenze da finanziare, il 650° anniversario della morte di Giovanni Boccaccio. Fa presente che la suddetta decisione ha suscitato sconcerto e rammarico nel mondo degli studiosi nonché nelle istituzioni deputate alla valorizzazione della figura di Boccaccio nella regione Toscana e, in modo specifico, nella sua città natale.

Dichiara di non ravvisare negli undici autori le cui ricorrenze sono state ritenute meritevoli di finanziamento alcunché di comparabile rispetto all'opera di Giovanni Boccaccio, che, unitamente a Dante e a Petrarca, è considerato padre della letteratura italiana di tutti i tempi.

Preso atto che il ministro Giuli ha fornito rassicurazioni in merito alla circostanza esposta, ritiene urgente un'azione riparatoria concreta ed effettiva rispetto alla decisione del Comitato o, in alternativa, un'assunzione di responsabilità da parte del Governo in merito alla scelta di non finanziare le celebrazioni di Boccaccio.

Posti distintamente in votazione, sono respinti gli emendamenti 10.4 e 10.5.

In sede di articolo 11, con successive e distinte votazioni, sono respinti gli emendamenti 11.1, 11.2 e 11.3.

Posti congiuntamente in votazione, sono respinti gli identici emendamenti 11.4 e 11.5.

Con successive e distinte votazioni, sono infine respinti gli emendamenti 11.6 e 11.7.

Si passa all'esame degli ordini del giorno.

Il sottosegretario Lucia BORGONZONI dichiara di accogliere gli ordini del giorno nn. 11, 21 e 22. Si dichiara disponibile ad accogliere altresì gli ordini del giorno nn. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 8, 10, 12, 13, 16, 17, 19, 24 e 25, a condizione di una loro riformulazione di cui dà lettura. Il parere è invece contrario sui restanti ordini del giorno.

Il relatore [MARCHESCHI](#) (Fdl) esprime parere conforme a quello del Governo.

La senatrice [Barbara FLORIDIA](#) (M5S) accoglie le proposte di modifica e riformula conseguentemente gli ordini del giorno nn. 1, 4, 6, 10 in nuovi testi (pubblicati in allegato).

Il senatore [VERDUCCI](#) (PD-IDP) aggiunge la propria firma agli ordini del giorno nn. 12, 13, 17, 19 e 20, d'iniziativa dei senatori De Cristofaro ed altri, nonché all'ordine del giorno n. 16, d'iniziativa dei senatori Pironcini ed altri.

La senatrice [D'ELIA](#) (PD-IDP) sottoscrive gli ordini del giorno nn. 2, 7, 9, 12, 13, 17, 19, 20 e 23 a prima firma del senatore De Cristofaro, nonché l'ordine del giorno n. 16, a prima firma del senatore Pironcini. Accoglie indi le condizioni poste dal rappresentante del Governo e riformula, conseguentemente, gli ordini del giorno nn. 2, 12, 13, 17, 19 e 24 in nuovi testi (pubblicati in allegato).

Il senatore [PIRONCINI](#) (M5S), accedendo all'invito del Governo, riformula gli ordini del giorno nn. 3 e 16 in testi 2 (pubblicati in allegato).

La senatrice [ALOISIO](#) (M5S) accoglie i suggerimenti del Governo e riformula conseguentemente l'ordine del giorno n. 5 in un testo 2 (pubblicato in allegato).

Il presidente [MARTI](#) (LSP-PSd'Az) accoglie la proposta di riformulazione avanzata dal sottosegretario Lucia BORGONZONI e riformula pertanto l'ordine del giorno n. 8 in un nuovo testo (pubblicato in allegato).

La senatrice [VERSACE](#) (Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP) accoglie la proposta di modifica del Governo e riformula conseguentemente l'ordine del giorno n. 25 in un testo 2 (pubblicato in allegato).

Il [PRESIDENTE](#) avverte che gli ordini del giorno nn. 1 (testo 2), 2 (testo 2), 3 (testo 2), 4 (testo 2), 5 (testo 2), 6 (testo 2), 8 (testo 2), 10 (testo 2), 12 (testo 2), 13 (testo 2), 16 (testo 2), 17 (testo 2), 19 (testo 2), 24 (testo 2) e 25 (testo 2) si intendono accolti dal Governo.

Su richiesta della senatrice [D'ELIA](#) (PD-IDP), in esito a separate votazioni, sono respinti gli ordini del giorno nn. 7, 9, 20 e 23.

La senatrice [Barbara FLORIDIA](#) (M5S) e il senatore [PIRONCINI](#) (M5S) insistono per la votazione degli ordini del giorno nn. 14, 15 e 18, che la Commissione respinge in esito a distinte votazioni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REDIGENTE

(507) VERDUCCI e altri. - Disposizioni sulla redazione della "mappa della Memoria" per la conoscenza dei campi di prigionia, di internamento e di concentramento in Italia, nonché sulla promozione dei "viaggi nella storia e nella Memoria" presso i campi medesimi

(Seguito e conclusione della discussione)

Prosegue la discussione sospesa nella seduta pomeridiana del 7 febbraio 2024.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che alla scadenza del termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno non erano giunte né proposte emendative, né atti di indirizzo.

Informa che la Commissione bilancio, lo scorso 5 febbraio, ha reso il parere sul disegno di legge in esame (non ostativo, condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione) e avverte che si può pertanto procedere alle votazioni.

La relatrice [D'ELIA](#) (PD-IDP) presenta gli emendamenti 1.1, 2.1 e 3.1 (pubblicati in allegato) al fine di recepire le condizioni poste, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, dalla Commissione bilancio.

Il sottosegretario Lucia BORGONZONI esprime parere favorevole sugli emendamenti.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, in esito a distinte votazioni, la Commissione accoglie, all'unanimità, gli emendamenti 1.1, 2.1 e 3.1.

Il [PRESIDENTE](#), tenuto conto che sono stati approvati esclusivamente emendamenti volti a recepire le

condizioni contenute nel parere della Commissione bilancio, propone di soprassedere sulla trasmissione degli emendamenti approvati alla Commissione affari costituzionali e di passare alla votazione degli articoli e del mandato alla relatrice.

Conviene la Commissione all'unanimità.

Con separate votazioni, la Commissione accoglie gli articoli 1, 2 e 3, come modificati.

Il **PRESIDENTE** fa presente che la Commissione si è espressa all'unanimità.

Si passa alle dichiarazioni di voto sul conferimento del mandato alla relatrice.

Il senatore **VERDUCCI** (PD-IDP), intervenendo per dichiarazione di voto favorevole, esprime soddisfazione per la conclusione dell'esame in Commissione di una iniziativa legislativa che, presentata nel gennaio 2023, è stata sottoscritta dai Capi Gruppo di tutti i Gruppi parlamentari e che la senatrice a vita Liliana Segre ha voluto sostenere.

Esprime gratitudine al sottosegretario Savino, ricordandone l'impegno diretto ad individuare le risorse necessarie a finanziare le iniziative oggetto del provvedimento: la mappatura dei campi di prigionia, internamento e concentramento in Italia, di cui all'articolo 1, e i viaggi per gli studenti di ogni ordine e grado nei campi medesimi, di cui all'articolo 2. Si dichiara fiducioso che dette risorse possano essere incrementate in sede di legge di bilancio.

Rivolge, infine, un'espressione di gratitudine al presidente Marti per la conduzione dei lavori in Commissione, formulando l'auspicio di un celere esame del provvedimento in Aula e presso l'altro ramo del Parlamento, anche tenuto conto che l'autorizzazione di spesa è riferita all'annualità 2025. Non essendovi ulteriori richieste di intervento in dichiarazione di voto, la Commissione conferisce mandato alla relatrice D'Elia a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, come modificato, autorizzandola al contempo a richiedere lo svolgimento della relazione orale e ad apportare le correzioni di carattere formale e di coordinamento che si rendessero necessarie.

(992) GALLIANI e altri. - Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 33, settimo comma, della Costituzione in materia di promozione e sostegno dello sport in ambito psicofisico e sociale
(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione sospesa nella seduta del 30 ottobre.

Il **PRESIDENTE** informa che si è concluso il ciclo di audizioni sul disegno di legge in esame. Preso atto che non vi sono richieste di intervento in discussione generale, dichiara chiusa tale fase procedurale.

Propone indi di fissare per le ore 12 di giovedì 20 febbraio il termine per la presentazione di ordini del giorno ed emendamenti al disegno di legge in titolo.

Conviene la Commissione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

SULLA POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA PLENARIA DI DOMANI

Il **PRESIDENTE**, tenuto conto dell'ordine del giorno della seduta dell'Assemblea di domani che non prevede, ad inizio seduta, votazioni e apprezzate le circostanze, propone di posticipare la seduta di domani, già convocata per le ore 8,30, alle ore 11.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 19,15.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. **507**

Art. 1

1.1

La Relatrice

All'articolo, apportare le seguenti modificazioni:

a) *sostituire il comma 2 con il seguente: «2. Ai fini di cui al comma 1 è autorizzata la spesa di 300.000 euro per l'anno 2025.»*

b) *sostituire il comma 3 con il seguente: «3. Le risorse di cui al comma 2 sono assegnate alla*

Presidenza del Consiglio dei ministri - Struttura di missione anniversari nazionali ed eventi sportivi nazionali e internazionali.»

Art. 2

2.1

La Relatrice

All'articolo, sostituire il comma 1 con il seguente:

«Presso il Ministero dell'istruzione e del merito è istituito un fondo, con una dotazione di 1,2 milioni di euro per l'anno 2025, per promuovere e incentivare, nel rispetto dell'autonomia scolastica, i «viaggi nella storia e nella Memoria» presso i campi di prigionia, internamento e concentramento in Italia, con particolare riferimento a quelli installati durante il periodo fascista compreso tra il 1922 e il 1945, rivolti a studentesse e studenti delle scuole di ogni ordine e grado.»

Art. 3

3.1

La Relatrice

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3

(Disposizioni finanziarie e finali)

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione degli articoli 1 e 2 della presente legge, pari a 1,5 milioni di euro per l'anno 2025, si provvede:

a) quanto a 500.000 euro per l'anno 2025, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2025-2027, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo;

b) quanto a 1.000.000 di euro per l'anno 2025, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2025-2027, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione e del merito.»

1.3.2.1.5. 7ª Commissione permanente (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica) - Seduta n. 191 (ant.) del 13/02/2025

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

7ª Commissione permanente
(CULTURA E PATRIMONIO CULTURALE, ISTRUZIONE PUBBLICA, RICERCA
SCIENTIFICA, SPETTACOLO E SPORT)

GIOVEDÌ 13 FEBBRAIO 2025

191ª Seduta

Presidenza del Presidente

[MARTI](#)

La seduta inizia alle ore 11,00.

IN SEDE REFERENTE

(1374) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seconda seduta pomeridiana di ieri.

Il [PRESIDENTE](#), dopo aver ricordato che nella precedente seduta si sono concluse la votazione degli emendamenti e la trattazione degli ordini del giorno, informa che la Commissione politiche dell'Unione europea e il Comitato per la legislazione non hanno ancora concluso l'esame, in sede consultiva, del provvedimento in titolo. Tenuto conto che quest'ultimo è calendarizzato per l'esame in Assemblea già nella seduta di martedì 18 febbraio, avverte che si procederà al voto sul conferimento del mandato al relatore.

Prende atto la Commissione.

La senatrice [D'ELIA](#) (PD-IDP), intervenendo per dichiarazione di voto contrario, ribadisce le ragioni della contrarietà del suo Gruppo rappresentate al ministro Giuli nella seduta antimeridiana di ieri.

In particolare, reputa che le ambizioni del decreto-legge in esame non siano sostenute da idonee risorse e giudica insufficienti le misure relative all'editoria.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento in dichiarazione di voto, la Commissione conferisce mandato al relatore Marcheschi a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, nel medesimo testo approvato dalla Camera dei deputati in prima lettura, autorizzandolo al contempo a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

La seduta termina alle ore 11,15.

1.4. Trattazione in consultiva

1.4.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

1.4.2. Resoconti sommari

1.4.2.1. 1[^] Commissione permanente (Affari Costituzionali)

1.4.2.1.1. 1ª Commissione permanente (Affari Costituzionali) - Seduta n. 280 (ant.) dell'11/02/2025

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

**1ª Commissione permanente
(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E
DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA PUBBLICA
AMMINISTRAZIONE, EDITORIA, DIGITALIZZAZIONE)**

MARTEDÌ 11 FEBBRAIO 2025

280ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

BALBONI

*Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Giuseppina Castiello.
La seduta inizia alle ore 12,05.*

IN SEDE CONSULTIVA

(1351) Disposizioni di aggiornamento della delega di cui alla legge 5 marzo 2024, n. 21

(Parere alla 6ª Commissione su emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo con osservazioni, in parte non ostativo)

Il relatore **TOSATO** (*LSP-PSd'Az*) illustra gli emendamenti approvati, riferiti al disegno di legge in titolo, e propone di esprimere, per quanto di competenza, parere in parte non ostativo con osservazione e in parte non ostativo, pubblicato in allegato.

Non essendovi richieste di intervento, verificata la presenza del numero legale, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

(1352) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo del Giappone in materia di vacanza-lavoro, fatto a Roma il 2 maggio 2022

(Parere alla 3ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore **TOSATO** (*LSP-PSd'Az*) illustra il disegno di legge in titolo e propone di esprimere, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Verificata la presenza del numero legale, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

(1358) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica della Macedonia, ora Repubblica della Macedonia del Nord, in materia di sicurezza sociale, fatto a Skopje il 25 luglio 2014

(Parere alla 3ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore **TOSATO** (*LSP-PSd'Az*) illustra il disegno di legge in titolo e propone di esprimere, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Verificata la presenza del numero legale, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

(1374) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 7ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore **TOSATO** (*LSP-PSd'Az*) illustra il disegno di legge in titolo e propone di esprimere, per quanto di competenza, parere non ostativo, pubblicato in allegato.

Non essendovi richieste di intervento, verificata la presenza del numero legale, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

IN SEDE REFERENTE

(1337) Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 202, recante disposizioni urgenti in materia di termini normativi

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta notturna di ieri.

Il **PRESIDENTE** chiede alla rappresentante del Governo se ci siano le condizioni per procedere con l'esame del provvedimento, iniziando a votare le proposte emendative.

Il sottosegretario **Giuseppina CASTIELLO**, nel rimarcare come il Governo sia già pronto a formulare i suoi pareri sulle proposte emendative presentate, informa tuttavia come il Ministro Ciriani sia tuttora impegnato in ulteriori interlocuzioni per i necessari approfondimenti correlati all'emendamento 3.0.1000.

Il **PRESIDENTE** rimarca come la questione appaia preliminare all'inizio dei lavori sulle proposte emendative.

I senatori **GIORGIS** (PD-IDP) e **MAGNI** (Misto-AVS), nel convenire con il Presidente, sottolineano come, in assenza di una complessiva conoscibilità dei pareri del Governo sulle proposte emendative, non sussistano le condizioni per procedere con le votazioni.

Il **PRESIDENTE** sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 12,20, riprende alle ore 12,55.

Il **PRESIDENTE** informa come le interlocuzioni del Ministro Ciriani siano ancora in corso. Propone dunque di chiudere la seduta antimeridiana e di rinviare l'inizio dell'esame delle proposte emendative alla seduta già convocata alle ore 14.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUGLI EMENDAMENTI RELATIVI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1351**

La Commissione, esaminati gli emendamenti approvati, riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, i seguenti pareri:

- sull'emendamento 1.1000 (testo 3) parere non ostativo, invitando la Commissione di merito a valutare l'opportunità di sopprimere la parola: «eventuale», con riferimento alla competenza funzionale del TAR Lombardia sede di Milano, prevista al comma 1, lettera b), capoverso «Art. 19-bis.», comma 1, lettera e);
- parere non ostativo sui restanti emendamenti.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1374**

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo e rilevato che:

- i presupposti di straordinaria necessità ed urgenza sono individuati nell'esigenza di: favorire lo sviluppo della cultura come bene comune accessibile e integrato nella vita delle comunità; promuovere la cultura come strumento di dialogo e di integrazione; promuovere la lettura; rafforzare la rete delle biblioteche; tutelare le librerie di prossimità e quelle storiche come strumenti di socialità e di educazione intellettuale e civica; ampliare l'offerta culturale dei quotidiani a diffusione cartacea; sostenere le Istituzioni culturali; celebrare il venticinquesimo anniversario della Convenzione europea del paesaggio; prevedere specifiche misure di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, per l'impignorabilità dei relativi fondi, nonché in materia di formazione; semplificare gli interventi sul patrimonio culturale, per il cinema e per il settore audiovisivo; introdurre specifiche misure in materia di «Bonus cultura 18app», «Carta della cultura Giovani» e «Carta del merito», nonché in materia di personale del Ministero della cultura;
- per quanto attiene al riparto di competenze legislative, le disposizioni del decreto-legge sono prevalentemente riconducibili alla competenza esclusiva statale in materia di tutela dei beni culturali (articolo 117, secondo comma, lettera s), della Costituzione) e di ordinamento civile (articolo 117,

secondo comma, lettera l), della Costituzione), nonché alla competenza concorrente in materia di valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali (articolo 117, terzo comma, della Costituzione),
esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

1.4.2.2. 2[^] Commissione permanente (Giustizia)

1.4.2.2.1. 2ª Commissione permanente (Giustizia) - Seduta n. 229 (pom.) dell'11/02/2025

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

2ª Commissione permanente
(GIUSTIZIA)
MARTEDÌ 11 FEBBRAIO 2025
229ª Seduta
Presidenza del Vice Presidente

[SISLER](#)

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'avvocato Salvatore Sciullo e il dottor Carmine Castaldo.

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Delmastro Delle Vedove.

La seduta inizia alle ore 14,30.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI

Il [PRESIDENTE](#) comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, per lo svolgimento delle procedure informative, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo anche sul canale satellitare e sulla *web-tv*, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Informa altresì che della seduta sarà redatto il resoconto stenografico.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva in materia di misure cautelari alternative alla custodia cautelare in carcere, di misure alternative alla detenzione e di misure di prevenzione personali giurisdizionali e di sorveglianza speciale con particolare riguardo agli strumenti di controllo elettronico: audizioni dell'avvocato Salvatore Sciullo, vice presidente della Camera penale di Roma, e del dottor Carmine Castaldo, presidente della settima sezione penale del Tribunale di Roma

Prosegue la procedura informativa, sospesa nella seduta del 5 febbraio.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che nella seduta odierna saranno svolte le audizioni dell'avvocato Salvatore Sciullo, vice presidente della Camera penale di Roma, e del dottor Carmine Castaldo, presidente della settima sezione penale del Tribunale di Roma.

Interviene quindi l'avvocato SCIULLO, che svolge la sua relazione.

Intervengono, per porre quesiti e chiedere chiarimenti, la senatrice [CAMPIONE](#) (*FdI*) e il [PRESIDENTE](#), ai quali replica l'avvocato SCIULLO.

Il [PRESIDENTE](#) ringrazia l'avvocato Sciullo per il suo intervento.

Interviene quindi il dottor CASTALDO, che svolge la sua relazione.

Intervengono, per porre quesiti e chiedere chiarimenti, i senatori Anna [BILOTTI](#) (*M5S*) e [RASTRELLI](#) (*FdI*), ai quali replica il dottor CASTALDO.

Il [PRESIDENTE](#) ringrazia il dottor Castaldo per il suo intervento e rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva.

IN SEDE CONSULTIVA

(1374) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 7ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il senatore [RAPANI](#) (*FdI*), relatore, illustra il provvedimento in titolo, che si compone di 13 articoli, ed introduce in generale misure volte a favorire e promuovere la cultura e la lettura.

Le disposizioni di competenza della Commissione giustizia riguardano profili limitati. In particolare, rileva l'articolo 9 che introduce misure in materia di impignorabilità dei fondi destinati alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio culturale e, al comma 1, esclude dalla procedura di esecuzione forzata i fondi del Ministero della cultura destinati a un pubblico servizio per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale in forza di una norma di legge o di un provvedimento amministrativo. Il comma 2 prevede, inoltre, che i titolari dei centri di responsabilità amministrativa individuano le somme destinate alla predetta finalità specificando il vincolo normativo o provvedimento di destinazione, la necessità della spesa e il nesso diretto con le funzioni essenziali di tutela o di valorizzazione. Il comma 3 stabilisce che le procedure esecutive eventualmente intraprese su tali fondi non determinano vincoli sulle somme né limitazioni all'attività del tesoriere. Infine, al comma 4 si prevede che i citati provvedimenti sono trasmessi all'istituto cui è affidato il servizio di tesoreria o di cassa contestualmente alla loro adozione e che il tesoriere rende immediatamente disponibili le somme in essi indicate dalla data della loro trasmissione.

Per i profili di competenza, non essendovi osservazioni da formulare, propone l'espressione di un parere non ostativo.

La senatrice [LOPREIATO](#) (*M5S*) annuncia il voto contrario del suo Gruppo sulla proposta di parere del relatore.

Verificata la presenza del numero legale, posta ai voti la proposta di parere non ostativo presentata dal relatore risulta approvata.

(1366) Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 2025, n. 5, recante misure urgenti per il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale per gli impianti di interesse strategico

(Parere alla 9ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

La senatrice [STEFANI](#) (*LSP-PSd'Az*), intervenendo in sostituzione del relatore Potenti, illustra i contenuti del decreto-legge, che si compone di 3 articoli. L'articolo 1 modifica la disciplina sulla valutazione del danno sanitario relativa agli stabilimenti riconosciuti, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di interesse strategico nazionale, stabilimenti nell'ambito dei quali, per specifica disposizione legislativa, sono ricompresi quelli siderurgici dell'ex Gruppo Ilva. Le novelle di cui all'articolo 1 prevedono, con riferimento alla suddetta categoria di stabilimenti: l'aggiornamento con cadenza decennale del decreto ministeriale di definizione dei criteri metodologici per la redazione del rapporto di valutazione del danno sanitario (rapporto di VDS) e, in fase di prima applicazione, l'aggiornamento, sempre con decreto, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto-legge; una modalità di interrelazione tra il suddetto rapporto di VDS e la procedura di riesame dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA), procedura nella quale occorre prendere in considerazione, per gli stabilimenti in oggetto, gli elementi di valutazione di carattere sanitario rilevanti del suddetto rapporto. L'introduzione di questa modalità di interrelazione viene posta al fine di recepire, con riferimento all'istituto specifico del rapporto di VDS la sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 25 giugno 2024 (causa C 626/22). L'articolo 2, al comma 1, richiede che il gestore di uno stabilimento riconosciuto di interesse strategico nazionale fornisca, nell'ambito della procedura di riesame dell'AIA, il rapporto di VDS, relativo allo scenario emissivo connesso all'assetto impiantistico e produttivo, e prevede che, nelle more dell'emanazione del primo decreto ministeriale di aggiornamento dei suddetti criteri metodologici, il gestore predisponga, in luogo del rapporto di VDS, uno studio di valutazione di impatto sanitario (VIS). I commi da 2 a 4, disciplinano, con riferimento agli stabilimenti di interesse strategico nazionale e nelle more dell'aggiornamento dei criteri metodologici relativi al rapporto di valutazione del danno sanitario, la procedura di riesame AIA, integrata per la prima volta con la valutazione dell'impatto sanitario. L'articolo 3 reca la disciplina transitoria da applicare ai procedimenti di riesame AIA in corso alla data di entrata in vigore del decreto-legge e relativi agli stabilimenti riconosciuti di interesse strategico nazionale.

Per i profili di competenza non essendovi osservazioni da formulare propone l'espressione di un parere

non ostativo.

Nessuno chiedendo di intervenire, verificata la presenza del numero legale, posta ai voti la proposta di parere non ostativo risulta approvata.

(1359) Conversione in legge del decreto-legge 24 gennaio 2025, n. 3, recante misure urgenti per assicurare la continuità produttiva ed occupazionale degli impianti ex ILVA

(Parere alla 9a Commissione su emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

La senatrice [STEFANI](#) (*LSP-PSd'Az*) intervenendo in sostituzione del relatore Potenti, fa presente che il contenuto dell'emendamento 1.0.1000 è il medesimo del decreto-legge n. 5 del 30 gennaio 2025 (Atto Senato n. 1366 testé illustrato) e che il Governo propone di inserire nell' Atto Senato n. 1359 recante "Conversione in legge del decreto-legge 24 gennaio 2025, n. 3, recante misure urgenti per assicurare la continuità produttiva ed occupazionale degli impianti ex ILVA"; propone pertanto di ribadire il parere non ostativo già espresso sull'Atto Senato n. 1366.

Nessuno chiedendo di intervenire, verificata la presenza del numero legale, posta ai voti la proposta di parere non ostativo sull'emendamento 1.0.1000 risulta approvata.

(1258) Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2024

(Parere alla 4a Commissione su ulteriori emendamenti. Esame. Parere non ostativo con osservazione)

Il relatore [RASTRELLI](#) (*FdI*) illustra gli ulteriori emendamenti del provvedimento in titolo. Ricorda che la Commissione giustizia il 5 novembre 2024 ha già espresso un parere favorevole sul testo del disegno di legge e il 10 dicembre 2024 un parere non ostativo con osservazione sugli emendamenti presentati.

Per le parti di competenza della Commissione giustizia si segnalano le seguenti proposte: il subemendamento 1.100/1, che introduce tra gli atti dell'Unione europea di cui all'allegato A dell'articolo 1 per cui è autorizzata la delega legislativa al Governo la direttiva (UE) 2024/1069 sulla protezione delle persone attive nella partecipazione pubblica da domande manifestamente infondate o procedimenti giudiziari abusivi (cd. direttiva SLAP); il subemendamento 1.100/2, che introduce tra gli atti dell'Unione europea di cui all'allegato A dell'articolo 1 per cui è autorizzata la delega legislativa al Governo la direttiva (UE) 2024/3101 relativa all'inquinamento provocato dalle navi e all'introduzione di sanzioni amministrative in caso di violazioni e la direttiva (UE) 2024/3099 relativa al controllo da parte dello Stato di approdo; l'emendamento 1.300 del Governo, che introduce tra gli atti dell'Unione europea di cui all'allegato A dell'articolo 1 per cui è autorizzata la delega legislativa al Governo le direttive (UE) 2024/1499 sulle norme riguardanti gli organismi per la parità in materia di parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza o dall'origine etnica, 2024/1500 sulle norme riguardanti gli organismi per la parità nel settore della parità di trattamento e delle pari opportunità tra donne e uomini in materia di occupazione e impiego, 2024/1712 concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime, 2024/1385 sulla lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica; l'emendamento 3.0.100 del relatore che introduce una delega al Governo per il recepimento della direttiva (UE) 2024/1226 relativa alla definizione dei reati e delle sanzioni per la violazione delle misure restrittive dell'Unione (precedentemente inserita nel solo Allegato A) indicando specifici principi e criteri direttivi. Le cosiddette misure restrittive dell'unione sono le sanzioni internazionali utilizzate come strumento di politica estera anche da parte dell'Unione europea; per il recepimento della direttiva in questione l'emendamento prevede l'introduzione di sanzioni penali per le persone fisiche e sanzioni o misure penali o non penali per le persone giuridiche che commettano i reati di violazione delle misure restrittive o favoreggiamento indicati dalla direttiva medesima. Risulta di interesse della Commissione anche il subemendamento 3.0.100/1 che prevede la possibilità per la delega di individuare anche misure penali o non penali accessorie in caso di reati commessi da persone fisiche; l'emendamento 6.0.100 del relatore che introduce una delega al Governo per il recepimento delle direttive 2024/1785, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento) e alle discariche dei rifiuti indicando specifici principi e criteri direttivi. Di specifico interesse per le competenze della Commissione giustizia risultano in particolare i criteri di delega indicati dalla lettera f) - relativi

all'applicabilità delle disposizioni vigenti in materia di risarcimento e indennizzo in caso di violazioni autorizzative che abbiano determinato un danno sanitario - e della lettera *h*), che impone di prevedere sanzioni effettive, dissuasive e proporzionate rispetto alla gravità della violazione degli obblighi derivanti dalla direttiva, anche in deroga ai criteri e ai limiti previsti dall'articolo 32, comma 1, lettera *d*), della legge 24 dicembre 2012, n. 234, e alla legge 24 novembre 1981, n. 689, introducendo altresì strumenti deflattivi del contenzioso, quali la diffida ad adempiere. Risultano di interesse della Commissione anche i subemendamenti 6.0.100/1 e 6.0.100/2 che incidono rispettivamente sulle lettere *f*) e *h*). Con riferimento alla lettera *h*), ricorda che l'articolo 32, comma 1, lettera *d*), della legge n. 234/2012 definisce i limiti delle sanzioni amministrative e penali per le infrazioni alle disposizioni dei decreti legislativi di recepimento delle direttive europee previste dalla legge di delegazione europea. Per le sanzioni penali si dispone, tra le altre cose, che queste possano essere previste nei limiti, rispettivamente, dell'ammenda fino a 150.000 euro e dell'arresto, fino a tre anni, solo nei casi in cui le infrazioni ledano o espongano a pericolo interessi costituzionalmente protetti. In tali casi, prosegue la disposizione, sono previste la pena dell'ammenda alternativa all'arresto per le infrazioni che espongano a pericolo o danneggino l'interesse protetto; la pena dell'arresto congiunta a quella dell'ammenda per le infrazioni che rechino un danno di particolare gravità. Il principio direttivo in commento consente quindi di derogare anche a tali limiti senza introdurre però di nuovi. In proposito, ricorda che la giurisprudenza costituzionale ha rilevato che il legislatore delegante, in ambito penale, deve adottare principi e criteri direttivi «configurati in modo assai preciso, sia definendo la specie e l'entità massima delle pene, sia dettando il criterio, in sé restrittivo, del ricorso alla sanzione penale solo per la tutela di determinati interessi rilevanti». In questo ambito, infatti, il controllo sul rispetto di tali criteri e principi direttivi è «anche strumento di garanzia della riserva di legge e del rispetto del principio di stretta legalità, spettando al Parlamento l'individuazione dei fatti da sottoporre a pena e delle sanzioni loro applicabili»; emendamento 6.0.200 del relatore che introduce una delega al Governo per il per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2024/1244 relativo alla comunicazione dei dati ambientali delle installazioni industriali e alla creazione di un portale sulle emissioni industriali indicando specifici principi e criteri direttivi. Di specifico interesse per le competenze della Commissione giustizia risultano in particolare i criteri di delega indicati dalla lettera *f*) - che impone di prevedere sanzioni effettive, dissuasive e proporzionate rispetto alla gravità della violazione degli obblighi stabiliti dal regolamento, anche in deroga ai criteri e ai limiti previsti dall'articolo 32, comma 1, lettera *d*), della legge 24 dicembre 2012, n. 234, e alla legge 24 novembre 1981, n. 689, introducendo altresì strumenti deflattivi del contenzioso, quali la diffida ad adempiere - e dalla lettera *g*) che prevede l'assegnazione alle autorità competenti dei proventi derivanti dalle sanzioni amministrative pecuniarie. Con riferimento alla lettera *f*), richiama quanto già indicato in relazione alla lettera *h*) dell'emendamento 6.0.100; l'emendamento 7.100 del relatore che reca puntuali modifiche all'articolo 7 del disegno di legge, il quale delega il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi, al fine di adeguare la normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2023/1543, relativo agli ordini europei di produzione e di conservazione delle prove elettroniche nei procedimenti penali; risulta di interesse della Commissione anche il subemendamento 7.100/1, diretto a sopprimere il comma 3 della proposta di modifica; l'emendamento 10.0.100 del Governo, che introduce sette distinte deleghe, con ciascuna con specifici criteri e principi direttivi, al Governo per l'adeguamento o il recepimento dei seguenti atti normativi europei in materia di mercati e intermediari finanziari: il regolamento (UE) 2024/2809 per rendere di mercati pubblici dei capitali nell'Unione più attraenti per le società e facilitare l'accesso delle piccole e medie imprese ai capitali; la direttiva (UE) 2024/2810 sulle strutture con azioni a voto plurimo nelle società che chiedono l'ammissione alla negoziazione delle loro azioni in un sistema multilaterale di negoziazione, per l'adeguamento della normativa nazionale; la direttiva (UE) 2024/2811 per rendere i mercati pubblici dei capitali nell'Unione più attraenti per le imprese e per facilitare l'accesso delle piccole e medie imprese ai capitali; la direttiva (UE) 2024/2994 relativa al trattamento del rischio di concentrazione derivante dalle esposizioni nei confronti delle controparti centrali e del rischio di controparte per le operazioni con strumenti derivati compensate a livello centrale e il regolamento (UE) 2024/2987 per quanto concerne le misure volte ad

attenuare le esposizioni eccessive nei confronti di controparti centrali di paesi terzi e a migliorare l'efficienza dei mercati della compensazione dell'Unione; la direttiva (UE) 2024/790 relativa ai mercati degli strumenti finanziari e il regolamento (UE) 2024/791 in materia di miglioramento della trasparenza dei dati, eliminazione degli ostacoli all'emergere di sistemi consolidati di pubblicazione, ottimizzazione degli obblighi di negoziazione e divieto di ricevere pagamenti per il flusso degli ordini; la direttiva (UE) 2024/927 in materia di accordi di delega, gestione del rischio di liquidità, segnalazioni a fini di vigilanza, fornitura dei servizi di custodia e di depositario e la concessione di prestiti da parte di fondi di investimento alternativi; la direttiva (UE) 2025/2 per quanto concerne la proporzionalità, la qualità della vigilanza, l'informativa, le misure relative alle garanzie a lungo termine, gli strumenti macroprudenziali, i rischi di sostenibilità e la vigilanza transfrontaliera e di gruppo. Per quanto di interesse della Commissione, rilevano in particolare le disposizioni che tra i principi e criteri direttivi individuano, per ciascuna delega, le autorità (Consob, Banca d'Italia, IVASS o COVIP) titolari dei poteri di vigilanza, indagine e applicazione delle sanzioni amministrative. Con riferimento agli emendamenti 6.0.100 e 6.0.200 propone pertanto l'espressione di un parere non ostativo osservando che in relazione rispettivamente alle lettere *h)* dell'emendamento 6.0.100 ed *f)* dell'emendamento 6.0.200, che tra i criteri di delega inseriscono la previsione di sanzioni effettive, dissuasive e proporzionate rispetto alla gravità della violazione degli obblighi stabiliti dal regolamento, anche in deroga ai criteri e ai limiti previsti dall'articolo 32, comma 1, lettera *d)*, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, e alla legge 24 novembre 1981, n. 689, valuti la Commissione di merito l'opportunità di un approfondimento del criterio di delega in esame alla luce della giurisprudenza costituzionale che impone al legislatore delegante, in ambito penale, di adottare principi e criteri direttivi configurati in modo preciso, sia definendo la specie e l'entità massima delle pene, sia dettando il criterio, in sé restrittivo, del ricorso alla sanzione penale solo per la tutela di determinati interessi rilevanti.

Rileva, al riguardo, che la medesima osservazione sia riferita anche all'articolo 5, comma 1, lettera *a)*. Propone infine un parere non ostativo su tutti i restanti emendamenti e subemendamenti trasmessi. Il senatore [BAZOLI](#) (*PD-IDP*) dichiara di condividere pienamente l'osservazione avanzata nella proposta di parere del relatore.

Verificata la presenza del numero legale, posta ai voti la proposta di parere non ostativo con osservazione, pubblicata in allegato al resoconto della seduta odierna, è approvata.

(1184) Disposizioni per la semplificazione e la digitalizzazione dei procedimenti in materia di attività economiche e di servizi a favore dei cittadini e delle imprese

(Parere alla 1a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 1° ottobre 2024.

Il presidente [SISLER](#), in qualità di relatore, ricorda di aver illustrato i profili di competenza del disegno di legge e che nella successiva seduta del 1° ottobre sono intervenuti i senatori Zanettin e Bazoli. Informa inoltre che la Commissione affari costituzionali ha concluso le audizioni informali sul disegno di legge che possono essere utili ai senatori ai fini della prossima espressione del parere. Poiché non vi sono ulteriori interventi rinvia il seguito dell'esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REDIGENTE

(766) Ada LOPREIATO. - Modifiche al codice di procedura civile e alle disposizioni per l'attuazione del codice di procedura civile e disposizioni transitorie, in materia di processo civile telematico

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione sospesa nella seduta del 9 aprile 2024.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che con l'audizione svolta oggi in Ufficio di Presidenza si è concluso il ciclo di audizioni sul provvedimento. Chiede se vi sono interventi in discussione generale.

La senatrice STEFANI chiede di poter fare il punto sulle audizioni.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

(1044) Ilaria CUCCHI. - Norme in materia di autopsia obbligatoria in caso di morte avvenuta in

carcere e introduzione di un presidio di consulenza legale obbligatoria nelle strutture detentive

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione sospesa nella seduta del 17 dicembre 2024.

Il **PRESIDENTE** ricorda che è stato audito in Ufficio di Presidenza allargato il professor Vittorio Fineschi e che resta ancora da svolgere un'audizione. Chiede pertanto se si voglia attendere la conclusione del ciclo di audizione oppure se vi siano già interventi in discussione generale.

La Commissione conviene sull'opportunità di completare il ciclo delle audizioni.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(901) Erika STEFANI e Daniela TERNULLO. - Norme in tema di conferimento di efficacia di titolo esecutivo ai pareri di congruità emessi da ordini e collegi professionali

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 21 gennaio scorso.

Il **PRESIDENTE** ricorda che nella seduta del 21 gennaio scorso, il relatore Rastrelli ha fatto presente che, avendo la prima relazione annuale dell'Osservatorio sull'equo compenso un contenuto prevalentemente interlocutorio, appare opportuno effettuare ulteriori approfondimenti. Chiede pertanto l'indicazione dei Gruppi su come procedere.

Il relatore, senatore **RASTRELLI** (*FdI*), ribadisce l'opportunità di un rinvio dell'esame del provvedimento al fine di consolidare una riflessione circa l'opportunità di una estensione ulteriore di una normativa come quella sull'equo compenso entrata in vigore nel 2023.

La senatrice **STEFANI** (*LSP-PSd'Az*), prima firmataria del disegno di legge, rileva come la proposta nasca a seguito di alcune riflessioni operate all'interno dell'avvocatura, con particolare riguardo alla possibilità, anche per i professionisti che non abbiano clienti "forti" come pubbliche amministrazioni e grandi imprese, di ottenere un equo compenso rispetto alle loro prestazioni professionali. Peraltro, aggiunge, quella contenuta nel disegno e di legge in esame non è l'unica posizione possibile in quanto anche il disegno di legge n. 978, riguardante modifiche al codice di procedura civile in materia di procedimento sommario per l'effettiva realizzazione del credito, potrebbe rappresentare una soluzione per assicurare ai professionisti la pienezza della tutela rispetto al compenso per le prestazioni professionali svolte.

La senatrice **LOPREIATO** (*M5S*) rileva incidentalmente come già oggi gli avvocati predispongano una dichiarazione, da inviare al rispettivo Consiglio dell'ordine, circa le prestazioni professionali svolte e la congruità del compenso.

Il relatore **RASTRELLI** (*FdI*) ritiene opportuna un'ulteriore riflessione sul punto in quanto l'intervento normativo di cui alla legge n. 49 del 2003 sull'equo compenso aveva precise finalità di protezione che rischiano di essere snaturate da una estensione indiscriminata.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(954) SALLEMI e altri. - Modifiche all'articolo 568 del codice di procedura civile, in materia di determinazione del valore dell'immobile espropriato

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 26 marzo 2024.

Il **PRESIDENTE** ricorda che si è concluso il ciclo delle audizioni informali sul provvedimento in esame. Chiede pertanto se vi siano interventi in discussione generale.

La Commissione conviene sull'opportunità di un rinvio dell'esame al fine di fare il punto sulla documentazione depositata dagli auditi.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,45.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUGLI ULTERIORI EMENDAMENTI
RIFERITI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1258**

La Commissione, esaminati gli ulteriori emendamenti al provvedimento in titolo, per quanto di competenza, esprime parere non ostativo con la seguente osservazione riferita agli emendamenti

6.0.100 e 6.0.200:

- in relazione rispettivamente alle lettere *h)* dell'emendamento 6.0.100 ed *f)* dell'emendamento 6.0.200, che tra i criteri di delega inseriscono la previsione di sanzioni effettive, dissuasive e proporzionate rispetto alla gravità della violazione degli obblighi stabiliti dal regolamento, anche in deroga ai criteri e ai limiti previsti dall'articolo 32, comma 1, lettera *d)*, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, e alla legge 24 novembre 1981, n. 689, valuti la Commissione di merito l'opportunità di un approfondimento del criterio di delega in esame alla luce della giurisprudenza costituzionale che impone al legislatore delegante, in ambito penale, di adottare principi e criteri direttivi configurati in modo preciso, sia definendo la specie e l'entità massima delle pene, sia dettando il criterio, in sé restrittivo, del ricorso alla sanzione penale solo per la tutela di determinati interessi rilevanti.

La medesima osservazione si intende riferita anche all'articolo 5, comma 1, lettera a, del disegno di legge.

Sui restanti emendamenti e subemendamenti trasmessi il parere è di nulla osta.

1.4.2.3. 5[^] Commissione permanente (Bilancio)

1.4.2.3.1. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 344 (pom.) dell'11/02/2025

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

5ª Commissione permanente (PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)

MARTEDÌ 11 FEBBRAIO 2025

344ª Seduta (1ª pomeridiana)

Presidenza del Presidente

[CALANDRINI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Freni.

La seduta inizia alle ore [14,40](#).

IN SEDE CONSULTIVA

[\(1351\)](#) Disposizioni di aggiornamento della delega di cui alla legge 5 marzo 2024, n. 21

(Parere alla 6ª Commissione sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore [RUSSO](#) (FdI) illustra gli emendamenti approvati relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare.

Il senatore [DAMIANI](#) (FI-BP-PPE) chiede al Governo di indicare gli aspetti salienti della delega.

Il sottosegretario FRENI rappresenta che il disegno di legge posticipa di un anno il termine per l'esercizio della delega di cui alla legge n. 21 del 2004 per il riordino del testo unico della finanza, di cui al decreto legislativo n. 58 del 1998. Vengono inoltre introdotti nuovi criteri di delega relativi, tra l'altro, al riordino del regime sanzionatorio.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, il PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero legale e con l'avviso conforme del GOVERNO, pone quindi ai voti una proposta di parere non ostativo, che viene approvata dalla Commissione.

[\(1340\)](#) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Albania in materia di sicurezza sociale, fatto a Roma il 6 febbraio 2024, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana del 5 febbraio

Il sottosegretario FRENI deposita una nota contenente elementi di risposta ai quesiti posti dal relatore, che viene messa a disposizione della Commissione.

Il relatore [PATTON](#) (Aut (SVP-PATT, Cb)), alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo, propone quindi l'espressione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisiti gli elementi informativi forniti dal Governo, preso atto che: in relazione agli articoli da 11 a 17 dell'Accordo, concernenti la materia pensionistica, viene confermato che la relazione tecnica non ha tenuto conto degli effetti derivanti dalle disposizioni derogatorie alla legge n. 214 del 2011, compresa la possibilità di usufruire della cosiddetta "quota 100", in quanto la collettività considerata non risulta interessata da tali possibilità, essendo stata prevista l'entrata in vigore della convenzione a partire dal 1º gennaio 2025; per quanto riguarda i valori di cui alle tavole 2.1 e 2.2 della relazione tecnica, con riferimento all'anno considerato, ossia il 2020, viene rappresentato che le statistiche più recenti non sono dissimili da quelle precedenti e pertanto viene confermata l'attendibilità delle stime già proposte; ad integrazione dei dati forniti nella relazione tecnica, vengono riportate due tabelle, contenenti maggiori elementi di dettaglio sulla platea considerata, recanti rispettivamente la distribuzione per classe d'età dei cittadini albanesi che hanno versato contributi all'INPS nel corso degli anni, con l'indicazione dell'anzianità media in Italia e in

Albania in settimane, nonché la distribuzione per sesso e classe d'età dei cittadini albanesi che hanno versato contributi all'INPS nel 2020 in settimane; viene confermato che nella relazione tecnica non si è tenuto conto di un'eventuale effetto incentivante derivante dalle disposizioni rispetto all'opzione di raggiungere l'Italia anche in tarda età per completare la propria carriera lavorativa, in quanto si ritiene che il numero di persone eventualmente interessate possa essere compensato da coloro che, proprio in virtù dell'applicazione della nuova norma, potrebbero avere interesse ad anticipare il rientro al proprio Paese di origine completando in tale luogo la propria carriera lavorativa; viene inoltre ribadito che nella relazione tecnica è riportato lo sviluppo degli oneri a partire dall'anno 2025: nel primo anno di proiezione, in assenza dell'Accordo, risulta un importo medio annuo della pensione pari a 11.610 euro per 3.042 beneficiari e un importo medio annuo relativo alla rendita di cui alla legge n. 189 del 2002, pari a circa 2.548 euro per 1.685 beneficiari; in presenza dell'Accordo, sempre nel primo anno di proiezione degli oneri, tali importi risultano rispettivamente pari a 10.320 euro e 1.874 euro e il numero previsto dei beneficiari pari a 4.749 e 1.365. In seguito all'attivazione della convenzione, aumenta il numero dei beneficiari di pensione e diminuisce l'importo medio annuo, mentre per la rendita di cui alla legge n. 189 del 2002 diminuisce sia l'importo medio che il numero di beneficiari: il differenziale tra questi oneri dà luogo a maggiori oneri quantificabili, per il primo anno, a 12 milioni di euro; viene infine confermato che dal 2032 la platea può considerarsi a regime, con costi anch'essi a regime, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo."

Il sottosegretario FRENI esprime l'avviso conforme del Governo.

Il PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero legale, pone quindi ai voti la proposta di parere testé illustrata dal relatore, che risulta approvata all'unanimità.

(1359) Conversione in legge del decreto-legge 24 gennaio 2025, n. 3, recante misure urgenti per assicurare la continuità produttiva ed occupazionale degli impianti ex ILVA

(Parere alla 9ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta antimeridiana del 5 febbraio.

Il sottosegretario FRENI, dando riscontro agli elementi di chiarimento richiesti, segnala preliminarmente che il passaggio della relazione tecnica si intende riferito al secondo periodo del comma 1 dell'articolo 39 del decreto-legge n. 19 del 2024, incrementando le risorse a disposizione della gestione commissariale.

A chiarimento di quanto indicato nella relazione tecnica, precisa che il saldo di conto corrente del patrimonio destinato al 31 dicembre 2024 tiene già conto del prelievo dei 150 milioni effettuato in attuazione dell'articolo 39 comma 1 del decreto-legge n. 19 del 2024 e del prelievo degli ulteriori 150 milioni effettuato in attuazione dell'articolo 13 comma 1 del decreto legge n. 63 del 2024.

Fa presente che la disposizione in esame interviene incrementando di ulteriori 250 milioni di euro le somme oggetto della seconda autorizzazione e che il prelievo ulteriore è dunque da detrarre dal saldo di 405.179.121 euro, indicato nella relazione tecnica.

Conferma infine che le conseguenze della disposizione e, dunque, il prelievo ulteriore di risorse destinate alle opere di bonifica ambientale e decontaminazione, non pregiudicano gli impegni adottati e da adottare nel corso del 2025 dal gestore del patrimonio.

Il relatore **GELMETTI** (*FdI*), alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo, propone pertanto l'espressione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo, preso atto che: viene preliminarmente rappresentato che la relazione tecnica si riferisce al secondo periodo del comma 1 dell'articolo 39 del decreto-legge 2 marzo 2024, n. 19, dal momento che l'articolo 1 del decreto-legge in esame incide esclusivamente su quest'ultimo, incrementando le risorse a disposizione della gestione commissariale; a chiarimento di quanto indicato nella relazione tecnica, viene precisato che il saldo di conto corrente del patrimonio destinato al 31 dicembre 2024 (pari a euro 405.179.121) tiene già conto sia del prelievo dei 150 milioni effettuato in attuazione dell'articolo 39, comma 1, del decreto-legge n. 19 del 2024 (prima autorizzazione legislativa) sia del prelievo degli ulteriori 150 milioni effettuato in attuazione dell'articolo 13, comma 1, del decreto-legge n. 63 del 2024 (seconda autorizzazione legislativa). La disposizione di cui all'articolo 1 del decreto-legge in esame interviene incrementando

di ulteriori 250 milioni le somme oggetto della seconda autorizzazione: il prelievo ulteriore di 250 milioni di euro è dunque da detrarre dal saldo di euro 405.179.121; viene confermato che le conseguenze della disposizione in esame e, dunque, il prelievo ulteriore di risorse destinate alle opere di bonifica ambientale e decontaminazione non pregiudicano gli impegni adottati e da adottare nel corso 2025 dal gestore del patrimonio, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo". Non essendovi richieste di intervento, il PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero legale e con l'avviso conforme del GOVERNO, pone quindi ai voti la proposta di parere illustrata dal relatore, che viene approvata dalla Commissione.

(1309) Deputato MATTIA e altri. - Disposizioni di interpretazione autentica in materia urbanistica ed edilizia, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 8ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 15 gennaio.

Il sottosegretario FRENI deposita la relazione tecnica di passaggio, positivamente verificata.

Il relatore [GELMETTI](#) (*FdI*) propone quindi l'espressione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisita la relazione tecnica aggiornata, positivamente verificata, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo". Il PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero di senatori e con l'avviso conforme del GOVERNO, pone ai voti la proposta di parere testé illustrata dal relatore, che risulta approvata dalla Commissione.

(647) RUSSO e altri. - Delega al Governo e ulteriori disposizioni in materia di inserimento lavorativo delle persone con disturbi dello spettro autistico

(Parere alla 10ª Commissione. Esame e rinvio. Richiesta di relazione tecnica)

Il relatore [DAMIANI](#) (*FI-BP-PPE*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che l'articolo 2 reca una delega al Governo ad adottare uno o più decreti legislativi recanti disposizioni per l'inserimento lavorativo delle persone con disturbi dello spettro autistico. Tra i principi e criteri direttivi, la lettera *a*) prevede di individuare, d'intesa con le Regioni, un livello minimo e uniforme sul territorio nazionale di servizi integrati per l'inserimento lavorativo delle persone con disturbi dello spettro autistico. Alla lettera *b*), prevede di istituire appositi corsi di laurea triennale di idoneità al lavoro per le persone con disturbi dello spettro autistico, prevedendone una diffusione uniforme sul territorio nazionale. La lettera *c*) prevede il coinvolgimento degli atenei e delle agenzie di somministrazione di lavoro, di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, anche attraverso la stipula di apposite convenzioni. La lettera *d*) prevede di individuare efficaci misure di carattere economico per sostenere, in misura parziale o totale, anche a valere sulle risorse del Fondo di cui all'articolo 6, le spese affrontate dalle aziende per l'assunzione di persone con disturbi dello spettro autistico, con contratti di lavoro di almeno venti ore settimanali, e del relativo personale specializzato di supporto, in qualità di tutor aziendali. L'articolo 3, al fine di agevolare l'inserimento lavorativo e l'inclusione sociale delle persone con disturbi dello spettro autistico, di età non inferiore a diciotto anni, prevede la predisposizione di programmi personalizzati che individuino l'insieme degli interventi da attuare. Viene previsto altresì che gli interventi indicati nel programma personalizzato, siano attuati da soggetti istituzionali e da enti pubblici e privati, previa selezione con procedure ad evidenza pubblica, con le risorse di cui all'articolo 6 del disegno di legge in esame. All'articolo 4 viene previsto che il programma personalizzato di cui all'articolo 3, venga redatto da un'Unità valutativa multimediale sull'autismo (UVMA), istituita presso ciascuna azienda di servizi alla persona (ASP), composta da un medico specialista, uno psicologo e un assistente sociale, con requisiti curriculari ed esperienza documentata nei disturbi dello spettro autistico. Il programma personalizzato sarà sottoscritto dai componenti dell'UVMA e condiviso con il genitore o con l'esercente la responsabilità genitoriale della persona interessata. 2. L'UVMA, previa valutazione del soggetto, definisce gli interventi per l'acquisizione delle competenze essenziali, sociali e tecniche di cui all'allegato A annesso al disegno di legge in esame, mentre con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, adottato di concerto con il Ministro della salute, sono definiti i requisiti dei componenti dell'UVMA. L'articolo 6 dispone l'istituzione, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di un Fondo

per l'inserimento lavorativo dei soggetti con disturbi dello spettro autistico, con una dotazione iniziale di 100 milioni di euro a decorrere dall'anno 2023. Viene disposto quindi che agli oneri per l'istituzione del Fondo suddetto si provveda mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n.190.

In considerazione di quanto sopra esposto, per verificare la corretta quantificazione degli oneri determinati dal provvedimento in esame e la congruità della relativa copertura, appare necessario richiedere al Governo, ai sensi dell'articolo 76-bis, comma 3, del Regolamento, la predisposizione di una relazione tecnica, debitamente verificata.

Il sottosegretario FRENI concorda sulla necessità di predisporre una relazione tecnica.

La Commissione conviene di richiedere, ai sensi dell'articolo 76-bis, comma 3, del Regolamento, la predisposizione di una relazione tecnica debitamente verificata.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1374) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 7ª Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore [LIRIS](#) (FdI) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, in relazione all'articolo 1, per i profili di quantificazione, tenuto conto che l'adozione del Piano per la cultura, con uno o più decreti ministeriali, dovrà avvenire nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente, che sarebbe opportuno indicare puntualmente le risorse non vincolate da fattori legislativi che potrebbero essere destinate allo stesso Piano. Per quanto concerne il comma 2-bis, introdotto presso la Camera dei deputati, che istituisce presso l'Ufficio di gabinetto del Ministro della cultura una posizione dirigenziale di livello generale dedicata all'attuazione degli interventi previsti ai commi 1 e 2, con corrispondente incremento di una unità dirigenziale di livello generale della dotazione organica del medesimo Ministero andrebbe fornita una relazione tecnica con l'illustrazione dei dati e dei parametri utilizzati per la quantificazione. L'articolo 2 reca un'autorizzazione di spesa, determinata come limite massimo, ai fini della istituzione della struttura di missione a cui è assegnato il compito di curare iniziative di cooperazione culturale con i paesi dell'Africa e del Mediterraneo allargato. Pur considerando che la relazione tecnica fornisce il quadro dettagliato dei dati e parametri considerati nella quantificazione degli oneri di spesa, va evidenziato che la definizione degli oneri complessivi è calibrata sulla stima dei soli fabbisogni relativi alle risorse umane da assegnare alla unità di missione. Non vi sono invece indicazioni sulle spese di funzionamento né sulla loro sostenibilità a carico delle risorse già previste ai sensi della legislazione vigente per il Ministero della cultura, con particolare riferimento alle esigenze di supporto linguistico e di interpretariato e ai rimborsi e ai trattamenti economici previsti per le spese di missione. Sul punto, pur considerando le rassicurazioni acquisite nel corso dell'esame svoltosi in prima lettura, andrebbero fornite stime delle predette spese, da raffrontare con le dotazioni dell'Ufficio di gabinetto e della Direzione generale affari europei e internazionali già previste in bilancio ai sensi della legislazione vigente. Quanto allo scrutinio degli oneri retributivi riguardanti la dotazione organica prevista per la struttura di missione, risulta in linea di massima verificata la piena prudenzialità dei dati esposti. Tuttavia, in relazione al dato retributivo relativo ai 5 funzionari riportato dalla relazione tecnica, andrebbe chiarito se siano stati computati gli incrementi contrattuali riconosciuti per il triennio 2022-2024 (5,78 per cento), analogamente a quanto riportato in relazione alle posizioni dirigenziali. In merito all'articolo 10, comma 3-bis, che, per la valorizzazione del Memoriale della Shoah di Milano, prevede una autorizzazione di spesa a decorrere dal 2025 a cui si provvede anche mediante la riduzione del Fondo per gli interventi del Ministero della cultura (lettera a)), andrebbero fornite conferme riguardo alle disponibilità esistenti a valere su tali stanziamenti, nonché riguardo all'adeguatezza delle rimanenti risorse a fronte di eventuali interventi di spesa già programmati dalle medesime amministrazioni. Quanto al comma 4-ter, che dispone la copertura degli oneri di cui al comma 4-bis, andrebbero fornite conferme in merito all'esistenza delle relative disponibilità a valere sulla dotazione del Fondo per le esigenze indifferibili per le annualità 2025-2027, nonché in merito all'adeguatezza dei relativi stanziamenti a fronte dei fabbisogni previsti per le medesime annualità. Per quanto riguarda l'articolo 11, comma 01, che prevede che i proventi

derivanti dalla vendita dei biglietti di ingresso agli istituti e luoghi della cultura di appartenenza statale, limitatamente alla quota utilizzata a copertura degli oneri relativi all'autorizzazione di spesa destinata al personale non dirigenziale del Ministero della cultura, per indennità aventi carattere di certezza, continuità e stabilità, non debbano essere più automaticamente ridotti in termini di competenza e di cassa, andrebbe chiarito se la disposizione sia suscettibile di determinare minori risparmi di spesa rispetto a quelli da ritenersi già scontati dai tendenziali redatti ai sensi della legislazione vigente. Con riferimento ai rilievi sopra formulati e secondo quanto previsto dalla normativa contabile, risulta necessario acquisire la relazione tecnica aggiornata di cui all'articolo 17, comma 8, della legge n. 196 del 2009. Per ulteriori osservazioni fa rinvio alla relativa nota del Servizio del bilancio.

Il sottosegretario FRENI si riserva di fornire gli elementi richiesti in una prossima seduta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DI UNA ULTERIORE SEDUTA DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione bilancio è ulteriormente convocata oggi, alle ore 17.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15.

1.4.2.3.2. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 346 (pom.) del 12/02/2025

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

5ª Commissione permanente
(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)
MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO 2025

346ª Seduta

Presidenza del Presidente

[CALANDRINI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sandra Savino.

La seduta inizia alle ore [15,10](#).

IN SEDE CONSULTIVA

(1374) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 7ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame sospeso nella prima seduta pomeridiana dell'11 febbraio.

La sottosegretaria SAVINO deposita la relazione tecnica aggiornata, di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica, positivamente verificata, sul provvedimento in titolo.

Non essendovi richieste di intervento, il relatore [LIRIS](#) (*FdI*), alla luce della relazione tecnica aggiornata depositata dal Governo, formula la seguente proposta di parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in [titolo e acquisita la relazione tecnica aggiornata, di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica, positivamente verificata](#), esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo."

La sottosegretaria SAVINO esprime un avviso conforme alla proposta del relatore.

Il PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero legale, pone ai voti la proposta di parere illustrata dal relatore.

La Commissione approva.

(1337) Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 202, recante disposizioni urgenti in materia di termini normativi

(Parere alla 1ª Commissione sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice [MENNUNI](#) (*FdI*) illustra gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, approvati dalla 1ª Commissione permanente nella seduta n. 282, segnalando, per quanto di competenza, che occorre valutare se l'emendamento 1.10, in materia di facoltà assunzionali delle università statali, comporta ulteriori oneri per la finanza pubblica in relazione all'eventuale venir meno di economie già scontate a legislazione vigente.

Relativamente alla proposta 2.1 (testo 2), in tema di promozione del personale dirigente della Polizia di Stato, occorre valutare se la misura determina un'accelerazione delle carriere, con conseguenti maggiori oneri.

In merito agli identici emendamenti 2.14 (testo 2), 2.15 (testo 2), 2.16 (testo 2), 2.24 e 2.25 (testo 2), in tema di adeguamento alla prevenzione antincendio delle strutture alberghiere, occorre avere conferma che non vi siano sanzioni già accertate con conseguente riduzione delle entrate.

Non ha osservazioni da formulare sui restanti emendamenti approvati nella seduta 282.

La rappresentante del GOVERNO fa presente che l'istruttoria è in corso di disposizione.

Il presidente [CALANDRINI](#), in attesa che il Governo sia pronto a fornire le risposte su tutti gli

elementi di richiesta formulati, sospende brevemente la seduta.

La Commissione conviene.

La seduta sospesa alle ore 15,15 riprende alle ore 15,20.

La sottosegretaria SAVINO, in relazione all'emendamento 1.10, fa presente che la proposta non comporta nuovi o maggiori oneri aggiuntivi per la finanza pubblica giacché fa riferimento a facoltà assunzionali già autorizzate negli anni passati in base ai risparmi generati dal *turnover* e a regime permette una migliore e più efficiente programmazione delle politiche di reclutamento da parte delle Università.

Con riferimento alla proposta 2.1 (testo 2), ribadisce che la proposta non determina maggiori oneri a carico della finanza pubblica in quanto le modifiche introdotte concernono esclusivamente i criteri di ammissione agli scrutini per la promozione alle qualifiche di Dirigente superiore e di Primo dirigente della Polizia di Stato.

In merito agli identici emendamenti 2.14 (testo 2), 2.15 (testo 2), 2.16 (testo 2), 2.24 e 2.25 (testo 2), conferma che allo stato non vi sono sanzioni già accertate e che, pertanto, dall'applicazione della proposta normativa non derivano minori entrate per la finanza pubblica.

Sui restanti emendamenti, concordando con la relatrice, non ha osservazioni da formulare.

La relatrice [MENNUNI](#) (*FdI*), alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo, illustra quindi la seguente proposta di parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti approvati dalla 1a Commissione nella seduta n. 282, relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo sulle proposte 1.10, 1.18 (testo 2), 1.19 (testo 2), 1.21 (testo 2), 1.49 (testo 2), 1.69, 1.83 (testo 2), 1.84 (testo 2), 1.86, 1.87 (testo 2), 1.88 (testo 2), 1.89 (testo 2), 1.103, 1.104, 1.105, 1.106, 1.107, 1.108, 1.126, 1.129, 1.132, 1.133, 1.134, 1.135 (testo 2), 1.136 (testo 2), 1.137 (testo 2), 1.142, 1.149, 1.0.4 (testo 2), 1.0.21 (testo 2), 2.1 (testo 2), 2.2, 2.11, 2.14 (testo 2), 2.15 (testo 2), 2.16 (testo 2), 2.24, 2.25 (testo 2), 2.0.1 (testo 2), 2.0.8 (testo 2), 6.12, 6.13 e 11.61 (testo 2).".

Non essendovi richieste di intervento e con l'avviso conforme del GOVERNO, il PRESIDENTE pone in votazione la proposta di parere testé illustrata, che risulta approvata.

La seduta termina alle ore 15,30.

1.4.2.3.3. 5ª Commissione permanente (Bilancio) - Seduta n. 350 (pom.) del 18/02/2025

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

5ª Commissione permanente (PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO) MARTEDÌ 18 FEBBRAIO 2025

350ª Seduta

Presidenza del Presidente

CALANDRINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sandra Savino.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1374) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo sul testo. Parere in parte non ostativo, in parte contrario e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sugli emendamenti)

Il relatore LIRIS (FdI) illustra il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti trasmessi dall'Assemblea, proponendo, per quanto di competenza, in relazione al testo, non essendo state apportate modifiche in sede referente, di ribadire il parere non ostativo già reso alla Commissione di merito lo scorso 12 febbraio.

In relazione agli emendamenti riferiti all'articolo 1, occorre valutare gli effetti finanziari derivanti dalle identiche proposte 1.5, 1.6 e 1.7. Occorre valutare la sussistenza delle risorse impiegate per la copertura finanziaria degli emendamenti 1.0.1 e 1.0.2. Per quanto riguarda gli emendamenti all'articolo 2 occorre valutare gli effetti finanziari derivanti dalla proposta 2.1.

In merito agli emendamenti all'articolo 3, comportano maggiori oneri gli emendamenti 3.3, 3.6 e 3.12. Occorre valutare la sussistenza delle risorse impiegate per la copertura finanziaria degli emendamenti 3.4, 3.5, 3.8 e 3.11. Occorre verificare la quantificazione degli effetti finanziari derivanti dalla proposta 3.21. Occorre valutare la sussistenza delle risorse impiegate per la copertura finanziaria degli emendamenti 3.22, 3.23, 3.26 3.28, 3.30 e 3.32. Comportano maggiori oneri le proposte 3.29 e 3.31. Occorre verificare la corretta quantificazione e la congruità della copertura degli effetti finanziari derivanti dalla proposta 3.0.1. Occorre valutare la sussistenza delle risorse oggetto di copertura finanziaria dell'emendamento 3.0.2.

Per quanto concerne gli emendamenti all'articolo 5, occorre valutare la sussistenza delle risorse oggetto di copertura finanziaria degli emendamenti 5.0.1, 5.0.2, 5.0.3, 5.0.4 e 5.0.5. Occorre verificare gli effetti finanziari derivanti dalle proposte 5.0.6 e 5.0.7.

Relativamente agli emendamenti riferiti all'articolo 6, occorre valutare la sussistenza delle risorse oggetto di copertura finanziaria degli emendamenti 6.1 e 6.5.

In relazione agli emendamenti riferiti all'articolo 7, occorre valutare la sussistenza delle risorse oggetto di copertura finanziaria degli emendamenti 7.6, 7.7 e 7.0.5 (identico a 7.0.6). Occorre verificare i profili finanziari della proposta 7.0.2. Comporta maggiori oneri la proposta 7.0.7. Occorre verificare la quantificazione degli effetti finanziari derivanti dalla proposta 7.0.8.

In merito agli emendamenti all'articolo 8, occorre valutare gli effetti finanziari derivanti dall'emendamento 8.1.

Sugli emendamenti riferiti l'articolo 10, comporta maggiori oneri la proposta 10.3. Occorre valutare la sussistenza delle risorse oggetto di copertura finanziaria degli emendamenti 10.0.4 e 10.0.5.

In relazione agli emendamenti all'articolo 11, comportano maggiori oneri le identiche proposte 11.4 e 11.5. Occorre valutare la sussistenza delle risorse impiegate a copertura degli identici emendamenti 11.6 e 11.7.

Sui restanti emendamenti, non vi sono osservazioni da formulare.

La sottosegretaria SAVINO concorda sulla proposta del relatore in relazione al testo.

Con riguardo agli emendamenti 1.5, 1.6 e 1.7, esprime un avviso contrario in quanto le proposte sono suscettibili di determinare oneri non quantificati e non coperti a carico della finanza pubblica.

Con riferimento agli emendamenti 1.0.1 e 1.0.2, manifesta un avviso contrario per inidoneità della copertura finanziaria, in quanto le risorse individuate sono preordinate a interventi ritenuti prioritari per l'attuazione del programma di Governo.

Per quanto riguarda l'emendamento 2.1, rileva che la proposta è suscettibile di determinare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica privi di copertura finanziaria.

In relazione agli emendamenti 3.3, 3.6 e 3.12, rappresenta che le proposte sono suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica privi di copertura finanziaria.

Con riguardo agli emendamenti 3.4 e 3.11, esprime un avviso contrario per inidoneità della copertura finanziaria, in quanto le risorse individuate sono preordinate a interventi ritenuti prioritari per l'attuazione del programma di Governo.

Circa gli emendamenti 3.5 e 3.8, esprime l'avviso contrario in quanto il fondo individuato a copertura non reca le occorrenti disponibilità per l'anno 2025.

In relazione alla proposta 3.21, fa presente che la misura determina oneri a carico della finanza pubblica privi di idonea copertura finanziaria, in quanto le risorse individuate sono preordinate a interventi ritenuti prioritari per l'attuazione del programma di Governo.

Con riguardo alle proposte 3.23 (relativamente alla lettera a), 3.26 e 3.32, esprime un avviso contrario per inidoneità della copertura finanziaria, in quanto le risorse individuate sono preordinate a interventi ritenuti prioritari per l'attuazione del programma di Governo.

Circa gli emendamenti 3.22, 3.23 (relativamente alla lettera b), 3.28, 3.30 si dichiara in senso contrario in quanto il fondo individuato a copertura non reca le occorrenti disponibilità per l'anno 2025.

Con riferimento agli emendamenti 3.29 e 3.31, concorda con le valutazioni della Commissione.

In relazione agli emendamenti 3.0.1 e 3.0.2 esprime l'avviso contrario del Governo in quanto le proposte determinano oneri a carico della finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura finanziaria, le risorse individuate sono infatti preordinate a interventi ritenuti prioritari per l'attuazione del programma di Governo.

Con riferimento agli emendamenti 5.0.1, 5.0.2, 5.0.3, 5.0.4 e 5.0.5, fa presente che le proposte determinano oneri a carico della finanza pubblica privi di idonea copertura finanziaria, in quanto le risorse individuate sono preordinate a interventi ritenuti prioritari per l'attuazione del programma di Governo.

In relazione agli emendamenti 5.0.6, 5.0.7, 6.1 e 6.7, l'avviso del Governo è contrario in quanto il fondo individuato a copertura non reca le occorrenti disponibilità per l'anno 2025.

Con riferimento agli emendamenti 7.6, 7.7 e 7.0.5 (identico a 7.0.6), fa presente che le proposte determinano oneri a carico della finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura finanziaria, in quanto le risorse individuate sono preordinate a interventi ritenuti prioritari per l'attuazione del programma di Governo.

Segnala che l'emendamento 7.0.2 determina oneri a carico della finanza pubblica privi di copertura finanziaria.

In relazione alla proposta 7.0.7 concorda con le valutazioni della Commissione.

Sulla proposta 7.0.8, fa presente che la misura determina oneri a carico della finanza pubblica privi di idonea copertura finanziaria, in quanto le risorse individuate sono preordinate a interventi ritenuti prioritari per l'attuazione del programma di Governo.

Con riguardo all'emendamento 8.1, esprime l'avviso contrario del Governo in quanto la proposta è

suscettibile di determinare oneri a carico della finanza pubblica privi di quantificazione e copertura finanziaria.

Sull'emendamento 10.3 concorda con le valutazioni della Commissione.

In relazione all'emendamento 10.0.4, il parere è contrario in quanto la proposta determina oneri a carico della finanza pubblica privi di adeguata copertura finanziaria perché le risorse individuate sono preordinate a interventi ritenuti prioritari per l'attuazione del programma di Governo.

Circa la proposta 10.0.5 esprime parere contrario in quanto il fondo individuato a copertura non reca le occorrenti disponibilità per l'anno 2025 in ragione degli accantonamenti.

Sugli emendamenti 11.4 e 11.5 concorda con le valutazioni della Commissione.

Sugli emendamenti 11.6 e 11.7 esprime l'avviso contrario in quanto le proposte determinano oneri a carico della finanza pubblica privi di adeguata copertura finanziaria perché le risorse individuate sono preordinate a interventi ritenuti prioritari per l'attuazione del programma di Governo.

Sui restanti emendamenti non ha osservazioni da formulare.

La senatrice [PIRRO](#) (*M5S*) chiede chiarimenti sulla valutazione contraria dell'emendamento 2.1, che a suo avviso non comporta alcun onere. La proposta, al contrario, determina risparmi in quanto, tra l'altro, sopprime una posizione dirigenziale di livello generale.

Manifesta quindi un giudizio fortemente critico sull'atteggiamento del Governo, che risulta pregiudizialmente contrario alle proposte dell'opposizione e incoerente nella valutazione dei profili finanziari.

Il senatore [MANCA](#) (*PD-IDP*), nel concordare con le valutazioni svolte dalla senatrice Pirro, ritiene allo stesso modo inaccettabile l'avviso contrario del Governo per inidoneità della copertura finanziaria motivato con l'argomento che le risorse individuate nella proposta sarebbero preordinate a interventi ritenuti prioritari e per l'attuazione del programma del Governo.

Sottolinea infatti che la preordinazione delle risorse per una determinata finalità, in assenza di impegno, non può precludere il loro utilizzo da parte dei parlamentari.

Invita quindi a rivedere tali valutazioni, con l'espressione, al massimo, di un parere di semplice contrarietà.

La rappresentante del GOVERNO chiede di accantonare brevemente l'esame dell'emendamento 2.1 per svolgere un approfondimento istruttorio.

Il PRESIDENTE, dopo aver disposto l'accantonamento dell'esame della proposta 2.1, di cui segnala peraltro gli elementi di criticità connessi alla soppressione della dotazione organica dell'unità di missione, invita i senatori a indicare specificamente le proposte emendative di cui è chiesta la rivalutazione, non essendo possibile procedere in termini generali.

Interviene il senatore [DAMIANI](#) (*FI-BP-PPE*), che prospetta la possibilità di esprimere sulle proposte emendative in discussione un parere di semplice contrarietà, mettendo in risalto la valenza soprattutto politica di tale giudizio.

La sottosegretaria SAVINO, a seguito del supplemento di istruttoria sull'emendamento 2.1, ribadisce il parere contrario del Governo, in quanto la proposta introduce una clausola generale di neutralità finanziaria non sorretta da elementi volti a suffragarne l'applicazione, con la eliminazione del personale attribuito dall'articolo 2 all'unità di missione ivi istituita.

La senatrice [PIRRO](#) (*M5S*) replica alle considerazioni del Governo rilevando che, come già fatto in precedenti provvedimenti, l'unità di missione potrebbe essere attivata a invarianza di oneri, con il supporto del personale già disponibile.

Il senatore [MANCA](#) (*PD-IDP*), intervenendo a sostegno delle osservazioni della senatrice Pirro, sostiene che l'istituzione dell'unità di missione non costituisce di per sé una spesa, in quanto sarebbe possibile individuare molteplici soluzioni a costo zero.

All'esito del dibattito, il PRESIDENTE prospetta l'espressione di un parere di semplice contrarietà, in considerazione del rischio di effetti finanziari indiretti derivanti dall'emendamento 2.1.

La Commissione conviene.

La senatrice [PIRRO](#) (*M5S*), richiamando le considerazioni svolte dal senatore Manca in ordine agli emendamenti coperti su risorse preordinate dal Governo ad altre finalità, ritiene che debba essere

rivista la valutazione degli emendamenti 10.0.4 e 10.0.5.

Il PRESIDENTE evidenzia che, mentre la proposta 10.0.4 rientra nella fattispecie indicata dalla senatrice Pirro, l'avviso contrario sull'emendamento 10.0.5 è motivato in quanto il fondo indicato a copertura non reca le occorrenti disponibilità per l'anno 2025.

Dopo un breve dibattito, al quale prendono parte i senatori Elisa [PIRRO](#) (M5S), [MANCA](#) (PD-IDP), [DAMIANI](#) (FI-BP-PPE) e il PRESIDENTE, la Commissione conviene di esprimere sulla proposta 10.0.4 un parere di semplice contrarietà.

Il relatore [LIRIS](#) (FdI), alla luce delle dichiarazioni emerse dal dibattito e dai chiarimenti forniti dal Governo, propone l'espressione del seguente parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, quanto di competenza, parere non ostativo. In merito agli emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.5, 1.6, 1.7, 1.0.1, 1.0.2, 3.3, 3.4, 3.5, 3.6, 3.8, 3.11, 3.12, 3.21, 3.22, 3.23, 3.26, 3.28, 3.29, 3.30, 3.31, 3.32, 3.0.1, 3.0.2, 5.0.1, 5.0.2, 5.0.3, 5.0.4, 5.0.5, 5.0.6, 5.0.7, 6.1, 6.5, 7.6, 7.7, 7.0.2, 7.0.5, 7.0.6, 7.0.7, 7.0.8, 8.1, 10.3, 10.0.5, 11.4, 11.5, 11.6 e 11.7.

Sugli emendamenti 2.1 e 10.0.4, esprime parere di semplice contrarietà.

Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti."

Nessun altro chiedendo di intervenire, il PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero legale, pone in votazione la proposta di parere testé illustrata dal relatore, che risulta approvata.

(1322) Modifiche alla disciplina della magistratura onoraria, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 2a Commissione sugli emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

La relatrice [AMBROGIO](#) (FdI) illustra gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, in relazione agli emendamenti riferiti all'articolo 1, che comporta maggiori oneri la proposta 1.3.

Occorre acquisire la quantificazione degli effetti finanziari derivanti dagli emendamenti 1.4, 1.10 e 1.11.

Comportano maggiori oneri le proposte 1.12, 1.14, 1.15, 1.16, 1.17, 1.18, 1.19, 1.20, 1.29, 1.21, 1.22, 1.23, 1.24, 1.25 e 1.26.

In relazione all'emendamento 1.27, occorre valutare la sussistenza delle somme impiegate a copertura a carico del Fondo per interventi strutturali di politica economica.

In relazione agli emendamenti riferiti all'articolo 3, occorre acquisire la quantificazione degli effetti finanziari derivanti dalla proposta 3.2.

Non vi sono osservazioni da formulare sui restanti emendamenti.

La sottosegretaria SAVINO, con riferimento alle proposte 1.3, 1.12, 1.14, 1.15, 1.16, 1.17, 1.18, 1.19, 1.20, 1.29, 1.21, 1.22, 1.23, 1.24, 1.25 e 1.26, concorda con la valutazione della Commissione.

In relazione alle proposte 1.4, 1.10 e 1.11, esprime l'avviso contrario per maggiori oneri a carico della finanza pubblica, privi di idonea quantificazione, nonché per inidoneità della prospettata copertura finanziaria in quanto si andrebbero a ridurre le disponibilità del Fondo destinato ad iniziative governative programmate per la realizzazione di interventi considerati prioritari per il Governo.

Con riferimento alla proposta 1.27 esprime l'avviso contrario per inidoneità della prospettata copertura finanziaria in quanto si andrebbero a ridurre le disponibilità del Fondo destinato ad iniziative governative programmate per la realizzazione di interventi considerati prioritari per il Governo.

In relazione alla proposta 3.2, esprime l'avviso contrario del Governo in quanto comporta maggiori oneri a carico della finanza pubblica, privi di idonea quantificazione e copertura.

Sui restanti emendamenti concorda con la valutazione non ostativa della Commissione.

Il senatore [MANCA](#) (PD-IDP), in relazione all'avviso contrario sugli emendamenti 1.4, 1.10 e 1.11, richiama le considerazioni critiche già svolte sugli emendamenti riferiti al decreto-legge "cultura", sottolineando che le motivazioni addotte dal Governo per sostenere l'inidoneità della copertura pongono un problema di credibilità della Commissione bilancio e di tutela delle sue prerogative.

Ritiene che non vi siano le condizioni per esprimere un parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

La senatrice [PIRRO](#) (M5S) interviene per segnalare che a suo avviso anche la valutazione contraria per i profili finanziari sulla proposta 1.16 risulta priva di fondamento.

Il PRESIDENTE, in relazione alle osservazioni testé formulate, fa presente che sugli emendamenti 1.4, 1.10 e 1.11 non si pone solo un problema di copertura ma anche di quantificazione degli effetti finanziari, analogamente alla proposta 1.16 richiamata dalla senatrice Pirro.

Ritiene invece che si possa prospettare una valutazione di semplice contrarietà, analogamente a quanto fatto sul precedente provvedimento, in relazione all'emendamento 1.27, che pone essenzialmente una questione di copertura.

La Commissione conviene.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento la relatrice [AMBROGIO](#) (Fdl) illustra la seguente proposta di parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.3, 1.4, 1.10, 1.11, 1.12, 1.14, 1.15, 1.16, 1.17, 1.18, 1.19, 1.20, 1.21, 1.22, 1.23, 1.24, 1.25, 1.26, 1.29 e 3.2. Sull'emendamento 1.27 esprime parere di semplice contrarietà. Su tutti i restanti emendamenti il parere è non ostativo."

Il PRESIDENTE pone quindi ai voti la proposta di parere testé illustrata dalla relatrice, che risulta approvata dalla Commissione.

(1258) Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2024

(Parere alla 4a Commissione sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo. Rinvio dell'esame dei restanti emendamenti)

La relatrice [AMBROGIO](#) (Fdl) illustra gli emendamenti e i subemendamenti approvati dalla Commissione di merito fino al 13 febbraio scorso, relativi al disegno di legge in titolo.

Per quanto concerne l'emendamento 1.100, che inserisce nell'allegato A la direttiva (UE) 2024/3017 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 novembre 2024, che modifica la direttiva 2009/18/CE del Parlamento europeo e del Consiglio che stabilisce i principi fondamentali in materia di inchieste sugli incidenti nel settore del trasporto marittimo e che abroga il regolamento (UE) n. 1286/2011 della Commissione, e l'emendamento 1.200, che inserisce nell'allegato A la direttiva (UE) 2022/362 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 febbraio 2022 che modifica le direttive 1999/62/CE, 1999/37/CE e (UE) 2019/520 per quanto riguarda la tassazione a carico di veicoli per l'uso di alcune infrastrutture, rappresenta che la relazione tecnica asserisce che da tali proposte emendative non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica in quanto all'attuazione di tale delega di provvederà con le risorse disponibili a legislazione vigente.

Rileva che occorre inoltre valutare gli eventuali effetti finanziari derivanti dal subemendamento 1.200/1 in materia di requisiti minimi di formazione per le professioni di infermiere responsabile dell'assistenza generale, dentista e farmacista.

Appare inoltre necessario acquisire dal Governo la quantificazione degli effetti finanziari in ordine alla proposta emendativa 1.200/2, che inserisce nell'allegato A due ulteriori direttive, che determinano l'attribuzione in materia di mercato dell'energia elettrica, del gas e dell'idrogeno, diversi compiti per gli Stati membri, tra i quali, ad esempio, sostegno ai prezzi, accesso all'energia a prezzi accessibili durante una crisi dei prezzi del gas naturale, compensazione ai fornitori per le forniture a livello sottocosto, adeguate forme di tutela ai clienti vulnerabili ed ai clienti in condizioni di povertà energetica.

Fa poi presente che l'emendamento 1.300 inserisce nell'allegato A alcune direttive in materia di organismi per la parità di trattamento, in materia di prevenzione e repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime, sulla lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica.

La relazione tecnica si limita a richiamare il meccanismo di copertura di cui all'articolo 1 del provvedimento in esame. A tale riguardo, appare necessario acquisire dal Governo ulteriori chiarimenti ed elementi informativi in relazione agli profili finanziari di tale emendamento.

Rileva che occorre valutare altresì, gli eventuali effetti finanziari derivanti dal subemendamento 1.300/1, che prevede il recepimento della direttiva istitutiva della carta europea della disabilità e del contrassegno europeo di parcheggio per le persone con disabilità.

In merito all'emendamento 3.0.100, che è corredato solo di una relazione illustrativa, occorre acquisire dal Governo conferma della sostenibilità della clausola di invarianza degli oneri di cui al comma 2. Gli emendamenti di analogo tenore 6.0.25 (testo 2), 6.0.26 (testo 2), 6.0.27 (testo 2) e 6.0.28 (testo 2), inseriscono nel testo un articolo 6-bis volto al recepimento, con specifici criteri direttivi, della direttiva (UE) 2024/1203, in materia di tutela penale dell'ambiente, e contestualmente, tale direttiva presente al punto 11 dell'Allegato A, viene espunta.

A tale riguardo rileva che occorre acquisire dal Governo, con particolare riferimento alla lettera f), assicurazioni in merito alla sostenibilità della clausola di invarianza degli oneri riferita alla finanza pubblica, di cui al comma 2.

Per quanto riguarda l'emendamento 6.0.100, che è corredato di una relazione tecnica non verificata, osserva che occorre valutare l'opportunità di acquisire dal Governo la verifica degli effetti finanziari dell'emendamento; appare opportuno altresì valutare l'opportunità di riformulare l'autorizzazione di spesa di cui al comma 3 in limite massimo di spesa, in luogo di onere valutato.

Analogamente, per quanto concerne l'emendamento 6.0.200, che è corredato di una relazione tecnica non verificata, occorre valutare l'opportunità di acquisire dal Governo la verifica degli effetti finanziari dell'emendamento; appare opportuno altresì valutare l'opportunità di riformulare le autorizzazioni di spesa di cui alle lettere a) e b) del comma 4, in luogo di onere valutato, in limite massimo di spesa.

Rileva che occorre valutare inoltre gli effetti finanziari derivanti dalla proposta emendativa 6.0.200/7. L'emendamento 6.0.300, concernente principi e criteri direttivi per l'esercizio della delega per il recepimento della direttiva (UE) 2024/2831 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2024 relativa al miglioramento delle condizioni di lavoro nel lavoro mediante piattaforme digitali, è corredato da una relazione tecnica non verificata. A tale riguardo, segnala che occorre valutare l'opportunità di acquisire dal Governo la verifica degli effetti finanziari dell'emendamento, in particolare con riferimento alle lettera e) del comma 1, che prevede di modulare le tutele previdenziali dei lavoratori attraverso la loro riconduzione alla disciplina del lavoro autonomo o subordinato, prevedendo i necessari adattamenti normativi, al fine di poter escludere eventuali minori entrate contributive per l'INPS, e di valutare la sostenibilità della clausola di invarianza degli oneri di tale emendamento, di cui al comma 2.

In relazione agli emendamenti 6.0.400 e 6.0.500, corredati di relazione tecnica verificata positivamente, fa presente che appare comunque opportuno acquisire da Governo conferma della sostenibilità delle rispettive clausole di invarianza degli oneri, riferite alla finanza pubblica.

In merito ai subemendamenti 6.0.500/1 (testo 2) e 6.0.500/2, rileva che occorre acquisire dal Governo assicurazioni in relazione alla sostenibilità della clausola di invarianza degli oneri di cui al comma 4 dell'emendamento 6.0.500.

Su tutti i restanti emendamenti e subemendamenti approvati fino al 13 febbraio scorso, fa presente che non vi sono osservazioni da formulare.

La sottosegretaria SAVINO esprime una valutazione non ostativa sugli emendamenti 1.100, 1.200, 1.300, 3.0.100, 6.0.25 (testo 2), 6.0.26 (testo 2), 6.0.27 (testo 2), 6.0.28 (testo 2), 6.0.300, 6.0.400 e 6.0.500, confermando che dalle proposte in questione non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Chiede di accantonare le proposte 1.200/1, 1.200/2, 1.300/1, 6.0.100, 6.0.200, 6.0.200/7, 6.0.500/1 (testo 2) e 6.0.500/2, sulle quali è ancora in corso l'istruttoria.

Sui restanti emendamenti, conviene con l'assenza di osservazioni della relatrice.

Nessuno chiedendo di intervenire la relatrice [AMBROGIO](#) (Fdl) illustra la seguente proposta di parere: "La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti e i subemendamenti approvati fino al 13 febbraio scorso, relativi al disegno di legge in titolo, esprime per quanto di competenza parere non ostativo, ad eccezione delle proposte 1.200/1, 1.200/2, 1.300/1, 6.0.100, 6.0.200, 6.0.200/7, 6.0.500/1 (testo 2) e 6.0.500/2, il cui esame resta sospeso."

La sottosegretaria SAVINO esprime l'avviso conforme del Governo.

Il PRESIDENTE pone quindi ai voti la proposta di parere testé illustrata dalla relatrice, che risulta approvata dalla Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1314) *Abrogazione di atti normativi prerepubblicani relativi al periodo dal 1861 al 1946*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa governativa

(Parere alla 1a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente **CALANDRINI** (*FdI*), in sostituzione del relatore Claudio Borghi, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando che il presente provvedimento, che deriva dall'unificazione dei disegni di legge della Camera n. 1168, 1318, 1371, 1452 e 1572, prevede, all'articolo 1, l'abrogazione dei regi decreti di cui agli allegati A, B, C e D e di altri atti normativi prerepubblicani diversi dai regi decreti, indicati negli allegati E, F, G, H, I, L, M e N, mantenendo fermi gli effetti provvedimentali delle disposizioni prive di effettivo contenuto normativo dei suddetti atti. L'articolo 2 reca una clausola di neutralità finanziaria secondo la quale dall'attuazione dello stesso provvedimento non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Per quanto di competenza, fa presente che i summenzionati disegni di legge, di natura governativa, sono corredati di separate relazioni tecniche che affermano, in termini testualmente identici, il carattere ordinamentale delle norme ribadendo il contenuto della suddetta prescrizione di neutralità finanziaria. Considerato che durante l'esame presso l'altro ramo del Parlamento il Governo ha confermato la neutralità finanziaria delle norme e che non sono state apportate modificazioni, non vi sono osservazioni da formulare.

Propone pertanto l'espressione di un parere non ostativo.

La sottosegretaria SAVINO non ha, per quanto di competenza, osservazioni da formulare.

Il PRESIDENTE, con l'avviso conforme del GOVERNO e verificata la presenza del prescritto numero di senatori, pone quindi ai voti una proposta di parere, che risulta approvata.

(1352) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo del Giappone in materia di vacanza-lavoro, fatto a Roma il 2 maggio 2022*

(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

La senatrice **PIRRO** (*M5S*), in sostituzione del relatore Patuanelli, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza che è composto da 7 articoli, e che l'Accordo specifica, innanzitutto, i requisiti e le condizioni per l'ottenimento del visto per vacanza-lavoro rilasciato a titolo gratuito, fra cui quelli di avere un'età compresa fra i 18 e i 30 anni, di avere l'intenzione di entrare nel Paese ospitante principalmente allo scopo di trascorrervi una vacanza, di non essere accompagnati da persone a carico, di essere in possesso di un passaporto avente validità di almeno tre mesi in più rispetto al periodo previsto per il soggiorno, di disporre delle sostanze necessarie a mantenersi nel Paese ospitante e di una assicurazione medica sufficiente (articolo 1).

Il testo disciplina, quindi, le modalità per la presentazione della domanda di visto-lavoro, da realizzarsi per il tramite dell'Ambasciata o del Consolato del Paese ospitante situati nel Paese di origine (articolo 2), e fissa in un anno per ciascuno dei due Paesi la durata massima del soggiorno per i beneficiari di tali visti (articolo 3).

Osserva che ulteriori articoli dell'intesa bilaterale stabiliscono che ciascuna Parte determini annualmente il numero di visti per vacanza-lavoro che potrà rilasciare, notificandolo all'altra Parte tramite i canali diplomatici (articolo 4), che i beneficiari di tale possibilità di soggiorno siano soggetti alle leggi e ai regolamenti in vigore nel Paese ospitante (articolo 5) e che le disposizioni dell'Accordo siano attuate dalle Parti conformemente alle normativa in vigore nei rispettivi Paesi, al diritto internazionale e, per l'Italia, agli obblighi derivanti dalla sua appartenenza all'Unione europea (articolo 6). Il secondo paragrafo dell'articolo 6 impone che le disposizioni dell'Accordo siano attuate dalle Parti nei limiti dei rispettivi stanziamenti di bilancio.

Da ultimo, fa presente che l'articolo 7 disciplina le modalità di entrata in vigore dell'intesa bilaterale, di risoluzione di eventuali controversie interpretative o applicative, e regola le procedure per emendare il contenuto dell'Accordo e le procedure per eventuali sospensioni o per recesso da esso.

Il disegno di legge di ratifica dell'Accordo si compone di quattro articoli. L'articolo 3, in particolare, reca una clausola di invarianza finanziaria, prevedendo che dall'attuazione della legge di ratifica non

debbano derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Osserva che la relazione tecnica, con riferimento all'articolo 1, specifica che il Ministero degli affari esteri farà fronte agli oneri per il rilascio del nuovo visto con gli ordinari stanziamenti di bilancio, che vengono specificamente indicati. In merito all'articolo 6, analogamente, la relazione tecnica assicura che i Ministeri interessati (esteri, interno, lavoro) provvederanno all'attuazione con le risorse umane e strumentali disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, fornendo al riguardo specifici elementi informativi.

Per quanto di competenza, alla luce di tali elementi, rileva che non vi sono osservazioni da formulare. Propone pertanto l'espressione di un parere non ostativo.

La sottosegretaria SAVINO non ha osservazioni da formulare.

Il PRESIDENTE, con l'avviso conforme del GOVERNO e previa verifica del prescritto numero di senatori, pone quindi ai voti una proposta di parere non ostativo che risulta approvata all'unanimità.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante testo unico in materia di versamenti e di riscossione ([n. 246](#))

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1 e 21, comma 1, della legge 9 agosto 2023, n. 111. Esame. Parere non ostativo)

La relatrice [MENNUNI](#) (FdI) illustra lo schema di decreto in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che l'articolo 1 della legge n. 111 del 2023 ha conferito una delega al Governo per la riforma fiscale, da esercitare mediante uno o più decreti legislativi entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della legge medesima, prevedendo che, nell'esercizio della delega, esso si attenga ai principi e criteri direttivi generali stabiliti all'articolo 2 della medesima legge, fermo restando quanto previsto dall'articolo 21. In particolare, quest'ultimo articolo reca una specifica delega, da esercitare entro il 31 dicembre 2025, attraverso uno o più decreti legislativi per il riordino organico delle disposizioni che regolano il sistema tributario, mediante la redazione di testi unici.

Osserva inoltre che, il provvedimento in esame reca una complessiva ricognizione delle disposizioni legislative in materia di versamenti e riscossione ai sensi della delega conferita dal suddetto articolo 21.

La relazione tecnica afferma l'assenza di effetti finanziari derivanti dalle disposizioni in esame, considerato il carattere compilativo delle stesse e che le uniche modifiche o integrazioni normative sono volte ad aggiornare il testo o ad assicurare il coordinamento normativo con altre disposizioni dell'ordinamento.

Al riguardo, prende atto che, oltre alla relazione tecnica, anche la relazione illustrativa e l'analisi tecnico-normativa confermano l'approccio compilativo seguito nella redazione del Testo unico in esame.

Pertanto, considerato che il provvedimento in esame non apporta innovazioni alla legislazione vigente, rileva che non vi sono osservazioni da formulare.

Per ulteriori osservazioni, rinvia al dossier dei Servizi del bilancio del Senato n. 226 e della Camera dei deputati n. 304.

Propone pertanto l'espressione di un parere non ostativo.

La sottosegretaria SAVINO conviene con l'assenza di osservazioni della relatrice.

Il PRESIDENTE, con l'avviso conforme del GOVERNO e verificata la presenza del prescritto numero di senatori, pone quindi ai voti una proposta di parere non ostativo.

La Commissione approva.

La seduta termina alle ore 16.

1.4.2.4. 8[^] Commissione permanente (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica)

1.4.2.4.1. 8ª Commissione permanente (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica) - Seduta n. 164 (ant.) dell'11/02/2025

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

8ª Commissione permanente (AMBIENTE, TRANSIZIONE ECOLOGICA, ENERGIA, LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI, INNOVAZIONE TECNOLOGICA)

MARTEDÌ 11 FEBBRAIO 2025

164ª Seduta

Presidenza del Presidente

[FAZZONE](#)

Interviene il ministro per la protezione civile e le politiche del mare Musumeci, accompagnato dal capo di Gabinetto Riccardo Riggillo, dal capo del Dipartimento Casa Italia Luigi Ferrara e dal vice capo Ufficio legislativo Andrea Luberti.

La seduta inizia alle ore 12,45.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI

Il [PRESIDENTE](#) comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, anche sul canale satellitare e sulla web-TV, per la procedura informativa all'ordine del giorno e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare nell'ambito dell'esame del disegno di legge n. 1294 (Legge quadro in materia di ricostruzione post-calamità)

Il [PRESIDENTE](#) introduce la procedura informativa in titolo, dà il benvenuto al Ministro per la protezione civile e le politiche del mare e gli cede la parola.

Il ministro MUSUMECI svolge la propria relazione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni i senatori [DI GIROLAMO](#) (M5S), [SIRONI](#) (M5S), [FINA](#) (PD-IDP) e [SIGISMONDI](#) (Fdl).

Il ministro MUSUMECI replica agli interventi.

Il [PRESIDENTE](#) ringrazia il Ministro e dichiara conclusa la procedura informativa.

IN SEDE REFERENTE

(1294) Legge quadro in materia di ricostruzione post-calamità, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 28 gennaio.

Non essendovi richieste di intervento in discussione generale, il [PRESIDENTE](#) propone di considerare esaurita tale fase procedurale e di fissare il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del

giorno a martedì 18 febbraio, alle ore 12.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante conferimento dell'incarico di Commissario straordinario per la riorganizzazione dei presidi di sicurezza nelle città di Bologna e Milano e per i lavori di ristrutturazione del Palazzo di giustizia di Milano ([n. 247](#))

(Parere al Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55. Esame. Parere favorevole)

Il presidente [FAZZONE](#) (*FI-BP-PPE*), in qualità di relatore, illustra il provvedimento in titolo, ricordando che l'articolo 4 del decreto-legge n. 32 del 2019 - il cosiddetto decreto "sblocca cantieri" - ha previsto che, con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, adottati su proposta del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze, previo parere delle competenti Commissioni parlamentari, fossero individuati gli interventi infrastrutturali caratterizzati da un elevato grado di complessità progettuale, da una particolare difficoltà esecutiva o attuativa, da complessità delle procedure tecnico-amministrative ovvero comportanti un rilevante impatto sul tessuto socio-economico a livello nazionale, regionale o locale, per la cui realizzazione o il cui completamento si rendesse necessaria la nomina di uno o più Commissari straordinari che era disposta con i medesimi decreti. In relazione agli interventi infrastrutturali di rilevanza esclusivamente regionale o locale, i decreti dovevano essere adottati, ai soli fini dell'individuazione di tali interventi, previa intesa con il Presidente della Regione interessata.

La suddetta disposizione prevede inoltre che si proceda con le medesime modalità quando, per sopravvenute ragioni soggettive o oggettive, sia necessario provvedere alla sostituzione dei Commissari.

Con l'atto in esame - che si compone di un unico articolo e di un allegato - si procede alla nomina del Provveditore interregionale per le opere pubbliche per la Lombardia e l'Emilia-Romagna *pro tempore* a nuovo Commissario straordinario per la riorganizzazione di alcuni presidi di sicurezza a Bologna e Milano, nonché per la ristrutturazione del palazzo di Giustizia di Milano, in sostituzione dell'ingegner Fabio Riva, che era a capo del medesimo Provveditorato interregionale nel 2021, quando furono nominati i Commissari straordinari ai sensi del decreto "sblocca cantieri".

Dalle premesse allo schema in esame emerge che la nuova nomina è effettuata nelle more dell'adozione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri con cui, ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 29 giugno 2024, n. 89, si dovrà adottare un piano di razionalizzazione dei compiti e delle funzioni attribuite ai Commissari straordinari nominati per la realizzazione degli interventi infrastrutturali prioritari.

L'allegato 1 dettaglia gli interventi affidati al Commissario straordinario.

In conclusione, formula una proposta di parere favorevole.

Non essendovi richieste di intervento, il [PRESIDENTE](#), verificata la presenza del numero legale, pone in votazione la proposta di parere favorevole, che risulta approvata.

IN SEDE CONSULTIVA

[\(1366\)](#) Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 2025, n. 5, recante misure urgenti per il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale per gli impianti di interesse strategico

(Parere alla 9ª Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente [FAZZONE](#) (*FI-BP-PPE*), in qualità di relatore, illustra il provvedimento in titolo, volto a rafforzare la protezione della salute pubblica nell'esercizio di impianti di interesse strategico nazionale (tra cui rientrano gli stabilimenti siderurgici dell'ex gruppo ILVA), inserendo nel procedimento di riesame dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) la valutazione dei profili di rischio sanitario, alla luce della sentenza della Corte di giustizia europea del 25 giugno 2024 e dell'interpretazione che tale sentenza ha dato della direttiva 2010/75 in materia di emissioni industriali.

In particolare, l'articolo 1 prevede che il decreto ministeriale recante i criteri metodologici per la

redazione del rapporto di valutazione del danno sanitario (VDS) debba essere aggiornato almeno ogni dieci anni, includendo criteri predittivi in ragione degli sviluppi delle conoscenze scientifiche relative al rischio per la salute associato all'esposizione ad emissioni industriali.

In sede di prima applicazione, il decreto in questione, che risale al 2013, dovrà essere aggiornato entro i prossimi 12 mesi. Si prevede inoltre che il rapporto suddetto debba fornire elementi di valutazione di carattere sanitario rilevanti anche ai fini del riesame dell'AIA.

Conseguentemente, l'articolo 2 modifica la procedura di riesame dell'AIA per gli impianti di interesse strategico nazionale, inserendo il suddetto rapporto VDS tra le informazioni che i gestori degli impianti devono fornire in sede di riesame periodico dell'AIA.

Nelle more dell'aggiornamento del decreto ministeriale recante i criteri metodologici per la redazione del rapporto VDS, i gestori devono predisporre lo studio di valutazione di impatto sanitario (VIS), che viene posto a corredo dell'istanza di riesame dell'AIA.

L'articolo 3 introduce una disciplina transitoria per i procedimenti di riesame dell'AIA in corso alla data di entrata in vigore del decreto in esame e aventi ad oggetto impianti strategici.

Il seguito dell'esame è rinviato.

(1374) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 7ª Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente **FAZZONE** (FI-BP-PPE), in qualità di relatore, illustra il decreto-legge in esame, con riferimento ai profili di particolare interesse per l'8ª Commissione.

L'articolo 1 affida al Ministro della cultura il compito di adottare il "Piano Olivetti per la cultura", ispirato alla figura di Adriano Olivetti, volto, tra l'altro, a promuovere la rigenerazione culturale delle periferie, delle aree interne e delle aree svantaggiate, in particolare quelle caratterizzate da marginalità sociale ed economica, degrado urbano, denatalità e spopolamento. La Camera dei deputati ha inoltre previsto che il Piano debba promuovere e valorizzare il cinema e il settore dell'audiovisivo.

L'articolo 4 autorizza la spesa di 800 mila euro per l'anno 2025 al fine di celebrare il venticinquesimo anniversario della Convenzione europea sul paesaggio, firmata a Firenze il 20 ottobre 2000.

L'articolo 7, comma 1, dispone l'iscrizione di diritto nell'elenco delle stazioni appaltanti qualificate istituito presso l'ANAC anche delle Soprintendenze Archeologia, belle arti e paesaggio con competenza sul territorio del capoluogo di regione.

Il comma 2 rende permanente - a decorrere dal 1º gennaio 2025 - la disciplina sperimentale il cui termine finale di applicazione era in precedenza fissato al 31 dicembre 2024, la quale sostituisce ogni atto di autorizzazione, licenza, concessione non costitutiva, permesso o nulla osta comunque denominato, richiesto per l'organizzazione di spettacoli dal vivo che presentino determinate caratteristiche, con la SCIA, con esclusione dei casi in cui sussistono vincoli ambientali, paesaggistici o culturali nel luogo in cui si svolge lo spettacolo.

L'articolo 10, comma 2, sostituisce alcuni riferimenti normativi, che sino ad ora erano indirizzati a norme del vecchio codice dei contratti pubblici, con riferimenti a norme del nuovo codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo n. 36 del 2023.

Tali riferimenti sono rispettivamente inseriti nella vigente disposizione che consente al Ministero della cultura di derogare alla previsione che impone l'adozione per ciascun affidamento di un provvedimento motivato in cui si dia conto dei vantaggi per la collettività qualora esso decida di avvalersi - a determinate condizioni e fino al 31 dicembre 2025 - della società Ales S.p.A. per lo svolgimento di attività di accoglienza e vigilanza nei musei, nei parchi archeologici statali e negli altri istituti e luoghi della cultura, nonché nella previsione secondo cui, anche al di fuori di tali ipotesi, nei casi di affidamento diretto da parte del Ministero della cultura a proprie società *in house* dei servizi di assistenza culturale e di ospitalità per il pubblico svolti negli istituti e nei luoghi della cultura, trova applicazione la disposizione relativa alle clausole sociali nei bandi relativi al settore dei beni culturali e del paesaggio.

Il seguito dell'esame è rinviato.

(1359) Conversione in legge del decreto-legge 24 gennaio 2025, n. 3, recante misure urgenti per

assicurare la continuità produttiva ed occupazionale degli impianti ex ILVA

(Parere alla 9ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 4 febbraio.

Considerata l'assenza di richieste di intervento in discussione generale, il presidente [FAZZONE](#) (FI-BP-PPE), in qualità di relatore, formula una proposta di parere favorevole.

Non essendovi richieste di intervento in sede di dichiarazione di voto, il [PRESIDENTE](#), verificata la presenza del numero legale, pone in votazione la proposta di parere favorevole, che risulta approvata.

IN SEDE REFERENTE

[\(29\) MIRABELLI e altri.](#) - *Misure per la rigenerazione urbana*

[\(42\) Anna ROSSOMANDO e altri.](#) - *Disposizioni per il contrasto al consumo di suolo e per promuovere il riuso e la rigenerazione urbana*

[\(761\) GASPARRI e PAROLI.](#) - *Disposizioni in materia di rigenerazione urbana*

[\(863\) OCCHIUTO e altri.](#) - *Disposizioni in materia di rigenerazione urbana*

[\(903\) DREOSTO.](#) - *Disposizioni in materia di rigenerazione urbana*

[\(1028\) Elena SIRONI e altri.](#) - *Rigenerazione urbana e uso sostenibile del suolo*

[\(1122\) DE PRIAMO e altri.](#) - *Disposizioni in materia di rigenerazione urbana*

[\(1131\) Mariastella GELMINI.](#) - *Disposizioni in materia di politiche, programmi e interventi di rigenerazione urbana*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 17 dicembre 2024.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del testo unificato adottato dalla Commissione come testo base.

La senatrice [SIRONI](#) (M5S) illustra il complesso degli emendamenti a sua prima firma, sottolineando l'importanza dell'articolo 2, che reca le definizioni. Considerato che il concetto di rigenerazione urbana è strettamente connesso alla riduzione del consumo di suolo, evidenzia che alcuni degli emendamenti da lei presentati sono volti a migliorare e a rafforzare la definizione di "consumo di suolo" presente nell'articolato. Ritiene inoltre che il testo unificato dovrebbe essere rivisto e modificato alla luce degli obiettivi del regolamento europeo sul ripristino della natura.

I restanti emendamenti riferiti all'articolo 2 si danno per illustrati.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, il [PRESIDENTE](#) propone di dare per illustrati tutti i restanti emendamenti riferiti al testo unificato e di considerare pertanto esaurita tale fase procedurale.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 14.

1.4.2.4.2. 8ª Commissione permanente (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica) - Seduta n. 165 (pom.) del 12/02/2025

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

8ª Commissione permanente (AMBIENTE, TRANSIZIONE ECOLOGICA, ENERGIA, LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI, INNOVAZIONE TECNOLOGICA)

MERCOLEDÌ 12 FEBBRAIO 2025

165ª Seduta

Presidenza del Presidente

[FAZZONE](#)

La seduta inizia alle ore 13,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1366) Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 2025, n. 5, recante misure urgenti per il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale per gli impianti di interesse strategico

(Parere alla 9ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Constatata l'assenza di iscritti in discussione generale, il presidente [FAZZONE](#) (FI-BP-PPE), in qualità di relatore, formula una proposta di parere favorevole.

Non essendovi richieste di intervento in dichiarazione di voto, il [PRESIDENTE](#), verificata la presenza del numero legale, pone in votazione la proposta di parere favorevole, che risulta approvata.

(1374) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 7ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Constatata l'assenza di iscritti in discussione generale, il presidente [FAZZONE](#) (FI-BP-PPE), in qualità di relatore, formula una proposta di parere favorevole.

Non essendovi richieste di intervento in dichiarazione di voto, il [PRESIDENTE](#), verificata la presenza del numero legale, pone in votazione la proposta di parere favorevole, che risulta approvata.

La seduta termina alle ore 13,15.

1.4.2.5. 10[^] Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

1.4.2.5.1. 10ª Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale) - Seduta n. 270 (pom.) dell'11/02/2025

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

10ª Commissione permanente
(AFFARI SOCIALI, SANITÀ, LAVORO PUBBLICO E PRIVATO, PREVIDENZA SOCIALE)
MARTEDÌ 11 FEBBRAIO 2025

270ª Seduta

Presidenza del Presidente

[ZAFFINI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Gemmato.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REDIGENTE

(246) *Isabella RAUTI e altri. - Disposizioni per il riconoscimento della fibromialgia come malattia invalidante*

(400) *DE PRIAMO e altri. - Disposizioni per il riconoscimento della fibromialgia come malattia invalidante*

(485) *Maria Cristina CANTU' e altri. - Disposizioni in materia di diagnosi, assistenza e cura della sindrome fibromialgica*

(546) *SILVESTRONI e altri. - Disposizioni per il riconoscimento della fibromialgia come malattia invalidante*

(594) *CONSIGLIO REGIONALE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA - Disposizioni per il riconoscimento della fibromialgia, dell'encefalomielite mialgica benigna e della sensibilità chimica multipla quali malattie croniche e invalidanti*

(601) *Elisa PIRRO e altri. - Disposizioni in favore delle persone affette da fibromialgia o sindrome fibromialgica*

(603) *Ylenia ZAMBITO e altri. - Disposizioni in favore delle persone affette da fibromialgia*

(946) *Maria Cristina CANTU' e altri. - Riorganizzazione e potenziamento dei servizi sanitari in ambito reumatologico*

(1023) *CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO - Disposizioni per il riconoscimento della fibromialgia come malattia cronica e invalidante*

(1356) *Daniela SBROLLINI e Dafne MUSOLINO. - Disposizioni in favore delle persone affette da fibromialgia*

(Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 246, 400, 485, 546, 594, 601, 603, 946 e 1023, congiunzione con la discussione del disegno di legge n. 1356, e rinvio)

Prosegue la discussione congiunta, sospesa nella seduta del 5 novembre 2024.

Riferisce sul disegno di legge n. 1356 il senatore [RUSSO](#) (FdI), il quale fa presente che l'articolo 1 enuncia le finalità del provvedimento, mentre in base all'articolo 2 la fibromialgia è riconosciuta come malattia invalidante e dà diritto all'esenzione dalla partecipazione alla spesa per le correlate prestazioni sanitarie.

L'articolo 3 stabilisce che, con decreto del Ministro della salute, siano individuati i centri nazionali di ricerca per lo studio della fibromialgia. Affida inoltre all'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali il compito di individuare un apposito Percorso diagnostico terapeutico assistenziale (PDTA). L'articolo 4 prevede l'istituzione, presso il Ministero della salute, del Registro nazionale della fibromialgia, mentre l'articolo 5 dispone in ordine alla formazione del personale medico e di assistenza.

L'articolo 6 prevede che il Ministero della salute, d'intesa con le Regioni e avvalendosi degli enti del Servizio sanitario nazionale, promuova studi e ricerche sulla fibromialgia.

L'articolo 7 prevede l'istituzione, presso il Ministero della salute, dell'Osservatorio nazionale per la tutela dei cittadini affetti da sindrome fibromialgica.

L'articolo 8 demanda al Ministero della salute iniziative di promozione delle attività svolte dagli enti del Terzo settore e l'articolo 9, infine, reca la copertura finanziaria.

In considerazione dell'affinità della materia, il presidente [ZAFFINI](#), concorde il relatore [RUSSO](#) (*FdI*), propone, per il prosieguo dell'*iter*, l'abbinamento del disegno di legge n. 1356 con i disegni di legge nn. 246, 400, 485, 546, 594, 601, 603, 946 e 1023, già in discussione congiunta.

La Commissione conviene.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(647) RUSSO e altri. - Delega al Governo e ulteriori disposizioni in materia di inserimento lavorativo delle persone con disturbi dello spettro autistico

(739) Maria Domenica CASTELLONE e altri. - Disposizioni in materia di diagnosi precoce dei disturbi dello spettro autistico, di detrazione delle spese per i percorsi diagnostici, terapeutici e assistenziali e di inclusione sociale e lavorativa

(1289) BOCCIA e altri. - Disposizioni in materia di disturbi dello spettro autistico e misure a tutela e a sostegno delle persone con disturbi dello spettro autistico e dei loro familiari

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 17 dicembre 2024.

Il presidente [ZAFFINI](#) comunica che alla scadenza del termine sono stati presentati 65 emendamenti e un ordine del giorno (pubblicati in allegato al resoconto) riferiti al testo base, disegno di legge n. 647.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1374) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura

(Parere alla 7a Commissione. Esame. Parere favorevole)

In riferimento ai profili di competenza del provvedimento in esame, la relatrice [MINASI](#) (*LSP-PSd'Az*) segnala in primo luogo la previsione dell'adozione del "Piano Olivetti per la cultura", di cui all'articolo 1, tra gli scopi del quale rientra la promozione della rigenerazione culturale di periferie, aree interne e aree svantaggiate, particolarmente quelle caratterizzate da marginalità sociale ed economica, degrado urbano, denatalità e spopolamento, anche attraverso il riconoscimento della cultura del movimento nonché tramite il coinvolgimento degli enti del Terzo settore in attività di progettazione ai sensi dell'articolo 55 del codice del Terzo settore.

Ai fini dell'attuazione delle misure concernenti il "Piano Olivetti per la cultura" il comma 2-bis autorizza il Ministero della cultura a conferire un incarico di livello dirigenziale generale.

L'articolo 2 prevede l'istituzione di un'Unità di missione per la cooperazione culturale con l'Africa e il Mediterraneo allargato, destinata a operare alle dipendenze dell'ufficio di Gabinetto del Ministro della cultura. Ai sensi del comma 4 l'Unità di missione è composta da un dirigente di livello generale, da due dirigenti di livello non generale e da cinque unità di personale non dirigenziale. Tale personale è collocato fuori ruolo o in posizione di comando, distacco o altro analogo istituto previsto dai rispettivi ordinamenti.

Il successivo comma 6 dispone l'istituzione presso il Dipartimento del Tesoro del Ministero

dell'economia e delle finanze di una posizione dirigenziale di livello generale, avente funzioni di supporto alle attività inerenti alla collaborazione tra l'Italia e gli Stati africani.

In conclusione, formula una proposta di parere favorevole.

Nessuno chiedendo di intervenire, la proposta di parere è posta in votazione.

Verificata la presenza del numero legale, la Commissione approva a maggioranza.

IN SEDE REDIGENTE

(227) Maria Cristina CANTU' e altri. - Misure per il potenziamento della medicina territoriale in prevenzione e assistenza primaria

(726) Sandra ZAMPA e altri. - Disposizioni concernenti l'organizzazione dell'assistenza sanitaria primaria

(811) Maria Domenica CASTELLONE e altri. - Disposizioni concernenti l'assistenza sanitaria primaria e di prossimità

(Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 227 e 726, congiunzione con la discussione del disegno di legge n. 811 e rinvio)

Prosegue la discussione congiunta, sospesa nella seduta del 20 luglio 2023.

La senatrice [MURELLI](#) (*LSP-PSd'Az*) riferisce sul disegno di legge n. 811, il cui articolo 1 stabilisce che è consentito l'esercizio dell'attività di medico chirurgo di medicina generale nell'ambito del SSN, oltre che ai medici in possesso del diploma regionale di formazione specifica, anche ai medici in possesso del diploma di specializzazione in medicina di comunità o in medicina di comunità e delle cure primarie.

L'articolo 2 prevede che i medici in possesso del diploma di formazione specifica di medicina generale operanti in rapporto di convenzionamento col SSN possano concorrere, nell'ambito del concorso per l'accesso alle scuole di specializzazione di area sanitaria, anche sui posti riservati al personale del SSN, nell'ambito della tipologia di scuola in medicina di comunità e delle cure primarie.

L'articolo 3 stabilisce che ha titolo all'esercizio della medicina generale anche il medico che abbia completato una formazione complementare nell'ambito delle cure primarie.

L'articolo 4 prevede che, con decreto del Ministro dell'università e ricerca, sia istituito il settore scientifico disciplinare di riferimento per la medicina generale, di comunità e cure primarie, mentre l'articolo 5 introduce alcune modifiche alla disciplina della formazione di medico chirurgo, finalizzate a rendere strutturale, l'insegnamento delle cure primarie.

L'articolo 6 prevede che le aziende sanitarie locali possano procedere all'assunzione dei medici di medicina generale, dei pediatri di libera scelta e degli specialisti ambulatoriali attraverso concorso pubblico regionale. È inoltre prevista, in presenza di determinati presupposti, la possibilità di transizione al rapporto di dipendenza per i medici attualmente operanti in rapporto di convenzione con il SSN.

In considerazione dell'affinità della materia, il presidente [ZAFFINI](#), concorde la relatrice [MURELLI](#) (*LSP-PSd'Az*), propone, per il prosieguo dell'*iter*, l'abbinamento del disegno di legge n. 811 con i disegni di legge nn. 227 e 726, già in discussione congiunta.

La Commissione conviene.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1366) Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 2025, n. 5, recante misure urgenti per il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale per gli impianti di interesse strategico

(Parere alla 9ª Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore [ZULLO](#) (*FdI*) puntualizza che l'urgenza delle disposizioni contenute nel decreto-legge n. 5 deriva dall'esigenza di disciplinare il procedimento di riesame dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) per gli stabilimenti industriali di interesse strategico conseguentemente alla sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 24 giugno 2024.

L'articolo 1 modifica dunque la disciplina sulla valutazione del danno sanitario relativa agli stabilimenti riconosciuti di interesse strategico nazionale.

Il comma 1 dell'articolo 2 prevede che il gestore di uno stabilimento riconosciuto di interesse

strategico nazionale fornisca, nell'ambito della procedura di riesame dell'AIA, il rapporto di valutazione del danno sanitario (VDS) relativo allo scenario emissivo connesso all'assetto impiantistico e produttivo, e che, nelle more dell'emanazione del primo decreto ministeriale di aggiornamento dei criteri metodologici, il gestore predisponga, in luogo del rapporto di VDS, uno studio di valutazione di impatto sanitario (VIS).

Il successivo comma 2 dispone che lo studio di VIS relativo agli impianti venga predisposto in base alle linee guida per la redazione della VIS adottate con decreto del Ministro della salute 27 marzo 2019.

Il comma 3 richiede al Ministero dell'ambiente di acquisire il parere dell'Istituto superiore di sanità (ISS) sullo studio VIS prodotto dal gestore.

Il comma 4 prevede che la commissione istruttoria per l'autorizzazione integrata ambientale rilasci il proprio parere entro sessanta giorni dalle valutazioni dell'ISS. Entro dieci giorni dal rilascio di tale parere, il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica convoca la conferenza di servizi per acquisire le determinazioni finali a chiusura del procedimento di riesame dell'autorizzazione integrata ambientale.

L'articolo 3 reca la disciplina transitoria da applicare ai procedimenti di riesame AIA in corso alla data di entrata in vigore del decreto-legge e concernenti impianti strategici.

La senatrice [CAMUSSO](#) (*PD-IDP*) richiama l'attenzione sulla delicatezza della materia oggetto del provvedimento, relativamente all'impatto sanitario della generalità degli stabilimenti di rilevanza strategica, per cui è opportuno che l'espressione del parere avvenga successivamente alla conclusione delle audizioni e all'avvio del dibattito presso la Commissione di merito.

Il senatore [MAGNI](#) (*Misto-AVS*) concorda con la senatrice Camusso, tenuto conto del possibile impatto sulla salute pubblica di eventuali semplificazioni normative, funzionali principalmente alla collocazione sul mercato degli impianti di rilevanza strategica.

Il senatore [MAZZELLA](#) (*M5S*) ritiene a sua volta indispensabile che la Commissione disponga del tempo necessario al dovuto approfondimento sulle implicazioni sanitarie delle innovazioni normative in esame riguardo la valutazione del danno sanitario.

Il relatore [ZULLO](#) (*FdI*) giudica comprensibili le richieste precedentemente formulate, facendo tuttavia presente che l'urgenza del provvedimento in esame è dovuta alla necessità di conciliare le esigenze della continuità produttiva con quelle della tutela ambientale e della salvaguardia della salute, nel senso indicato dalla Corte di giustizia dell'Unione europea. Si rimette pertanto alla Commissione riguardo alla determinazione dei tempi di esame.

Il presidente [ZAFFINI](#) rinvia quindi il seguito dell'esame.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1352) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica Italiana e il Governo del Giappone in materia di vacanza-lavoro, fatto a Roma il 2 maggio 2022

(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Nota la relatrice [MANCINI](#) (*FdI*) che, come disposto dall'articolo 3 del disegno di legge n. 1352, le amministrazioni competenti provvedono all'attuazione dei compiti conseguenti alla ratifica e all'esecuzione dell'Accordo del 2 maggio 2022 fra i Governi di Italia e Giappone in materia di vacanza-lavoro con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Il testo dell'Accordo specifica all'articolo 1 i requisiti e le condizioni per l'ottenimento del visto per vacanza-lavoro.

L'articolo 3 prevede la possibilità per i cittadini italiani in possesso di visto per vacanza-lavoro di rimanere in Giappone per un periodo di un anno, potendo anche esercitare un'attività professionale senza permesso di lavoro come attività accessoria delle loro vacanze. Lo stesso vale per i cittadini giapponesi, i quali possono svolgere un'attività professionale, non necessariamente presso lo stesso datore di lavoro, per un periodo non superiore a sei mesi.

Ai sensi dell'articolo 4 ciascuna Parte determina annualmente il numero di visti per vacanza-lavoro, mentre l'articolo 5 richiama il rispetto da parte dei partecipanti al Programma Vacanza-Lavoro della normativa vigente nel Paese ospitante, compresa quella relativa al lavoro e alla sicurezza sociale.

Propone conclusivamente l'espressione di un parere favorevole.

Constatata l'assenza di richieste di intervento e accertata la presenza del numero legale, il presidente [ZAFFINI](#) pone in votazione la proposta di parere.

La Commissione approva all'unanimità.

[\(1358\)](#) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica della Macedonia, ora Repubblica della Macedonia del Nord, in materia di sicurezza sociale, fatto a Skopje il 25 luglio 2014*

(Parere alla 3a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Nel riferire sul disegno di legge in esame, la senatrice [LEONARDI](#) (*FdI*) osserva che ai sensi dell'articolo 3 le amministrazioni competenti provvedono all'attuazione dei compiti derivanti dal provvedimento con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente. Quanto al contenuto dell'Accordo, il Titolo I stabilisce le definizioni adottate e individua le autorità competenti. Sono inoltre definiti i campi di applicazione materiale e personale ed è stabilito il principio di parità di trattamento.

L'articolo 5, compreso nel Titolo II, specifica che i lavoratori ai quali si applicano le disposizioni dell'Accordo sono soggetti alla legislazione dello Stato contraente in cui svolgono la loro attività lavorativa. Eccezioni per i casi particolari sono previste dagli articoli successivi.

In base all'articolo 10 i periodi di assicurazione compiuti si possono cumulare con i periodi compiuti in base alla legislazione dell'altra Parte. L'articolo successivo consente la totalizzazione dei periodi di assicurazione compiuti in forza delle legislazioni dei due Stati.

Le disposizioni comprese nel Titolo III, Capitolo I, riguardano la malattia e la maternità. Viene innanzitutto riconosciuto il diritto alle prestazioni sanitarie nel luogo di residenza o soggiorno ed è disciplinato il diritto alle prestazioni in caso di soggiorno di breve durata sul territorio dell'altro Stato contraente.

L'articolo 14 estende il diritto alle prestazioni sanitarie ai pensionati e ai loro familiari, mentre l'articolo 15 disciplina le prestazioni sanitarie per i familiari del lavoratore.

L'articolo 16 dispone la concessione di apparecchi ortopedici, protesi o altri benefici sanitari. Sono infine stabilite le modalità di rimborso delle prestazioni sanitarie tra le istituzioni.

Il successivo Capitolo II norma il caso in cui il lavoratore soddisfi le condizioni stabilite da uno Stato contraente senza ricorrere alla totalizzazione, quindi disciplina le pensioni dovute secondo la legislazione di entrambi gli Stati contraenti attraverso la totalizzazione dei periodi.

L'articolo 21 riguarda il caso in cui il lavoratore non soddisfi contemporaneamente le condizioni previste dalle legislazioni dei due Stati contraenti, per il diritto alla pensione.

L'articolo 22 dispone l'erogazione dei trattamenti minimi sul territorio in cui il beneficiario risiede, mentre l'articolo 23 prevede l'applicazione del principio di assimilazione per l'accertamento di determinati requisiti.

Il Capitolo III riconosce il diritto a beneficiare delle prestazioni in caso di malattia professionale qualora il lavoratore sia stato esposto a rischi in uno degli Stati contraenti.

La valutazione del grado di incapacità tiene conto, in base all'articolo 26, degli eventi pregressi occorsi nell'altro Stato contraente.

L'articolo 27 disciplina il caso di infortunio subito dal lavoratore che si rechi da uno Stato all'altro.

L'articolo 28 prevede la collaborazione fra le istituzioni nell'effettuazione di esami per l'accertamento dell'incapacità lavorativa, mentre gli articoli successivi dispongono in ordine al diritto di surroga relativamente al risarcimento del danno e alla notifica all'istituzione dell'altro Stato degli infortuni causa di morte o d'incapacità permanente.

Il Capitolo IV disciplina il diritto alle prestazioni per il caso di disoccupazione, mentre il Capitolo V dispone in merito alla possibilità di avvalersi della totalizzazione ai fini del diritto alla fruizione delle prestazioni familiari.

Il Titolo IV reca previsioni in materia di collaborazione fra gli Stati contraenti. Sono inoltre disciplinati le modalità di presentazione di domande e ricorsi, i pagamenti agli aventi diritto e fra le istituzioni, i recuperi e la protezione dei dati personali, nonché la salvaguardia dei diritti acquisiti

relativamente alle pensioni ai superstiti.

Presenta infine una proposta di parere favorevole.

Posta in votazione, la proposta di parere, previa verifica del numero legale, risulta approvata all'unanimità.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La senatrice [ZAMPA](#) (PD-IDP) sollecita una riflessione in merito all'opportunità dello svolgimento di audizioni nell'ambito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 227, 726 e 811 (in materia di medicina territoriale e assistenza primaria).

Il presidente [ZAFFINI](#) replica che la questione sarà esaminata in una prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi. In tale sede si procederà inoltre alla valutazione dell'andamento dell'*iter* dei diversi argomenti trattati dalla Commissione.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTAZIONE ACQUISITA

Il presidente [ZAFFINI](#) comunica che la documentazione acquisita nel corso dell'audizione in sede di Ufficio di Presidenza integrato delle Commissioni 9a e 10a riunite del Commissario straordinario alla peste suina africana in merito alle nuove emergenze relative alla diffusione della malattia saranno pubblicate sulla pagina *web* delle Commissioni medesime.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,45.

ORDINE DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. [647](#)

G/647/1/10

[Pirro](#), [Mazzella](#)

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge recante delega al Governo e ulteriori disposizioni in materia di inserimento lavorativo delle persone con disturbi dello spettro autistico (A.S. 647)

premesso che:

l'articolo 3 della Costituzione Italiana sancisce il compito della Repubblica di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, mentre l'articolo 38 garantisce ai cittadini inabili al lavoro il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale;

l'articolo 14 della legge n. 118 del 1971 stabilisce il diritto delle persone con disabilità all'assistenza economica in caso di impossibilità a svolgere attività lavorativa e l'articolo 12 della legge n. 68 del 1999 promuove il collocamento mirato delle persone con disabilità, incentivando la loro inclusione nel mondo del lavoro;

considerato che:

la Corte Costituzionale, con la sentenza n. 152/2020, ha dichiarato illegittima la soglia precedente per la maggiorazione della pensione di invalidità, innalzandola a 400 euro mensili per invalidi civili totali, ciechi e sordi di età compresa tra i 18 e i 67 anni;

l'INPS, sulla base della normativa vigente, considera i compensi derivanti dai tirocini formativi e dalle cosiddette "borse lavoro" come reddito ai fini del calcolo della pensione di invalidità, con la conseguenza che molti beneficiari subiscono una riduzione o la perdita totale della maggiorazione;

le borse lavoro sono strumenti di inclusione lavorativa previsti da diversi programmi di politiche attive del lavoro, tra cui "Garanzia Giovani" e "Dote Impresa", e hanno un valore economico limitato, variando dai 200 ai 500 euro mensili;

nel calcolo dell'importo limite per il riconoscimento della maggiorazione della pensione, vengono conteggiati anche questi compensi, facendo superare i limiti reddituali previsti per il 2024, ovvero 9.555,65 euro per i pensionati singoli e 16.502,98 euro per i pensionati coniugati;

evidenziato che:

in molti casi, l'INPS richiede la restituzione delle somme percepite per la maggiorazione, anche

a distanza di due anni, aggravando la situazione economica di persone già in condizioni di fragilità;

tale situazione genera un grave disincentivo all'inserimento lavorativo e all'autonomia delle persone con disabilità, favorendo forme di puro assistenzialismo;

le famiglie, incentivate a indirizzare i propri figli con disabilità verso attività lavorative tramite programmi di inclusione, si ritrovano penalizzate dalle norme INPS che assimilano tali incentivi a redditi da lavoro, vanificando l'obiettivo di inclusione lavorativa delle persone con disabilità;

ritenuto che:

l'attuale meccanismo di calcolo del reddito penalizza le persone con disabilità che partecipano a tirocini formativi e borse lavoro, mentre l'inserimento lavorativo dovrebbe costituire un'opportunità e non una penalizzazione;

le persone con disabilità si trovano costrette a restituire somme minime guadagnate con fatica, compromettendo la loro autonomia economica;

molti beneficiari scoprono solo a posteriori le conseguenze negative dell'accettazione di borse lavoro, quando ricevono la richiesta di restituzione delle somme da parte dell'Inps;

impegna il Governo a:

valutare la possibilità di escludere i compensi derivanti da borse lavoro e strumenti analoghi dal computo del reddito ai fini della pensione di invalidità, così da evitare che tali iniziative di inclusione professionale si traducano in un danno economico per i beneficiari;

promuovere una revisione della normativa vigente affinché la partecipazione a percorsi di inserimento lavorativo non comporti penalizzazioni economiche per le persone con disabilità;

adottare misure di tutela per coloro che hanno già ricevuto richieste di restituzione delle somme percepite, garantendo il mantenimento della maggiorazione senza penalizzazioni economiche.

Art. 1

1.1

[Russo](#), [Bucalo](#), [Mancini](#)

Al comma 1, dopo le parole: «Costituzione» aggiungere le seguenti: «, dell'articolo 27 della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, della risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite n. A/RES/67/82 del 12 dicembre 2012 sui bisogni delle persone con autismo».

1.2

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Al comma 1, dopo le parole: «Costituzione nonché», inserire le seguenti: «dell'articolo 27 della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità», alla risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite n. A/RES/67/82 del 12 dicembre 2012 sui bisogni delle persone con autismo e».

1.3

[Furlan](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Zambito](#)

Al comma 1, dopo la parola: «nonché» inserire le seguenti: «dell'articolo 27 della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, della risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite n. A/RES/67/82 del 12 dicembre 2012 sui bisogni delle persone con autismo e».

1.4

[Castellone](#), [Mazzella](#)

Al comma 1, dopo le parole: «è volta a» inserire le seguenti: «garantire i diritti di partecipazione, non discriminazione a autodeterminazione, nonché a»

1.5

[Murelli](#), [Cantù](#), [Minasi](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «inserimento lavorativo» con le seguenti: «inclusione lavorativa» e sostituire le parole: «e i servizi sociali e sanitari» con le seguenti: «, i servizi sociali e sanitari, le istituzioni scolastiche, le università, le fondazioni universitarie e le agenzie di intermediazione per l'inserimento lavorativo».

1.0.1

[Castellone](#), [Mazzella](#)

Dopo l' articolo , inserire i seguenti:

«Art. 1-bis.

(Diagnosi precoce)

1. Al fine di garantire la tutela della salute e il miglioramento delle condizioni di vita, nonché di stabilire i percorsi diagnostici, terapeutici, assistenziali, delle prestazioni, della cura e del trattamento individualizzato per la presa in carico di soggetti minori e adolescenti, la diagnosi precoce dei disturbi dello spettro autistico è redatta dal neuropsichiatra infantile, mediante l'impiego di metodi e di strumenti basati sulle più avanzate evidenze scientifiche disponibili, tra i 18 e i 36 mesi di vita del bambino in collaborazione con i pediatri di libera scelta, che individuano i primi sintomi dei disturbi. La diagnosi di cui al primo periodo è redatta presso una struttura pubblica o convenzionata con il Servizio sanitario nazionale.

2. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nell'ambito dei rispettivi piani sanitari, predispongono azioni programmatiche rivolte ai seguenti obiettivi:

a) individuare specifici percorsi di monitoraggio per bambini tra i 18 e i 36 mesi volti al riconoscimento e alla diagnosi precoce dei disturbi dello spettro autistico, da effettuare presso le strutture delle aziende sanitarie di residenza del minore;

b) prevedere l'effettuazione, negli asili nido pubblici e privati e nelle scuole materne, di *test* diagnostici rivolti ai bambini di età compresa tra i 18 e i 36 mesi di vita;

c) predisporre un protocollo per la valutazione dello sviluppo dei neonati e dei bambini dalla nascita ai 36 mesi di vita, che preveda un'analisi dei comportamenti linguistici, comunicativi e sociali;

d) prevedere interventi terapeutici individualizzati volti ad assicurare la sorveglianza e la valutazione costante dello sviluppo neurocomportamentale, nonché a garantire in modo tempestivo la presa in carico del bambino, migliorandone la qualità di vita.

3. Agli oneri derivanti dal presente articolo si provvede, nel limite di 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

Art. 1-ter.

(Detrazione delle spese per i percorsi diagnostici, terapeutici e assistenziali)

1. Le spese sostenute per l'accesso ai percorsi diagnostici, terapeutici e assistenziali di cui all'articolo 1-bis presso centri di riabilitazione non convenzionati possono essere detratte dall'imposta lorda nella misura del 50 per cento. La detrazione è ripartita in cinque quote annuali di pari importo nell'anno di sostenimento delle spese e in quelli successivi. Qualora le liste d'attesa per la presa in cura del paziente presso le strutture del Servizio sanitario nazionale superino la durata di sei mesi, la detrazione di cui al primo periodo è ammessa nella misura del 50 per cento.

2. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di concerto con il Ministro della salute, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabilite le modalità per la fruizione della detrazione di cui al comma 1.

3. Agli oneri derivanti dal presente articolo si provvede, nel limite di 30 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190».

1.0.2

[Castellone](#), [Mazzella](#)

Dopo l' **articolo** , inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Modifiche alla legge 18 agosto 2015, n. 134)

1. Dopo l'articolo 1, della legge 18 agosto 2015, n. 134, è inserito il seguente: "Art. 1-bis. *(Definizione e diagnosi di autismo)* 1. Lo spettro autistico è definito nella sua forma clinica dal DSM-V (2013) e DSM-V-TR, (dall'ICD-11 2022) come un'ampia categoria di disturbi che comprendono presentazione diverse fra loro ma che sono caratterizzati da deficit nella sfera della comunicazione, del linguaggio, del comportamento e interessi ristretti, rigidi e ripetitivi classificabili per intensità e/o da una sensorialità atipica; caratteristiche che devono essere presenti in chiunque riceva diagnosi di Disturbi dello Spettro Autistico (ASD).»".

Art. 2

2.1

[Lorenzin](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#), [Misiani](#), [Zambito](#)

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2

(Disposizioni in materia di inserimento lavorativo delle persone con disturbi dello spettro autistico)

1. All'articolo 3, comma 2, della legge 18 agosto 2015, n. 134, la lettera *h*) è sostituita dalle seguenti:

«*h*) la formazione professionale di persone con disturbi dello spettro autistico, da effettuare tramite corsi per il rilascio di attestati di qualifica professionale, coerenti con il repertorio delle qualificazioni delle rispettive regioni;

h-bis) l'attuazione di progetti individualizzati finalizzati all'inserimento lavorativo di soggetti adulti con disturbi dello spettro autistico;

h-ter) l'istituzione di corsi per la formazione di *tutor* aziendali aventi il compito di seguire le persone con disturbi dello spettro autistico nello svolgimento dell'attività lavorativa e di monitorare il livello di inserimento nel contesto aziendale».

2. Ai datori di lavoro privati che assumono, con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, lavoratori con disturbi dello spettro autistico, è riconosciuto, per i primi tre anni di lavoro, un esonero dal versamento dei contributi previdenziali pari al 100 per cento dell'ammontare complessivo, con esclusione dei premi e dei contributi spettanti all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), nel limite massimo di importo pari a 6.000 euro annui. L'esonero di cui al presente comma è cumulabile con altri esoneri o riduzioni delle aliquote di finanziamento previsti dalla normativa vigente, nei limiti della contribuzione previdenziale dovuta.

3. La previa assunzione o formazione di *tutor* aziendali da parte dei datori di lavoro privati è condizione necessaria per l'assunzione di lavoratori con disturbi dello spettro autistico.

4. Per l'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo, il Fondo per la cura dei soggetti con disturbo dello spettro autistico, di cui all'articolo 1, comma 401, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, è incrementato di 80 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025.

5. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 80 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse del Fondo per far fronte ad esigenze indifferibili, di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.»

2.2

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1:

1) dopo le parole: «presente legge», inserire le seguenti: «, la modifica della composizione della Cabina di Regia istituita con DM 10 aprile 2017, aggiornata con

DM 8 settembre 2022, integrandola con la presenza del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per la definizione dei principi per l'emanazione di»;

2) *alla lettera a), sostituire le parole:* «d'intesa con le Regioni e nel rispetto delle proprie attribuzioni e competenze», *con le seguenti:* «sulla scorta delle indicazioni rese dalla Cabina di Regia e dalle Linee guida di cui al D.M. 43/2022 anche in termini di abilitazione delle persone con sindrome dello spettro autistico,»;

3) *sopprimere la lettera b);*

4) *alla lettera c), sostituire le parole da:* «per la definizione» *fino a:* «delle», *con le seguenti:* «interventi coordinati di politiche attive per persone con disabilità di rilievo psichico, recependo le Linee Guida elaborate dalla Cabina di Regia, per la definizione di *iter* di presa in carico, orientamento e attivazione, coinvolgendo gli atenei, anche per progetti di partenariato socio economico, e le»;

5) *alla lettera d), dopo la parola:* «individuare», *inserire le seguenti:* «, congiuntamente al Ministero per le disabilità ed al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, sentite le principali federazioni nazionali del terzo settore,» *e sostituire le parole:* «tutor aziendali», *con le seguenti:* «di *disability job's coaching*»;

b) *al comma 2, dopo le parole:* «sono adottati», *inserire le seguenti:* «, armonizzati con i decreti attuativi della legge 22 dicembre 2021, n. 227,».

2.3

[Furlan](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Zambito](#)

Al comma 1, lettera a), dopo la parola: «competenze» *inserire le seguenti:* «sulla base delle Linee guida di cui al decreto ministeriale n. 43 del 2022 anche in termini di abilitazione delle persone con sindrome dello spettro autistico,».

2.4

[Zampa](#), [Lorenzin](#), [Camusso](#), [Furlan](#), [Misiani](#), [Zambito](#)

Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «servizi integrati» *con le seguenti:* «un sistema integrato di servizi sanitari, socio-sanitari, socio-assistenziali, sociali ed educativi».

2.5

[Furlan](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Zambito](#)

Al comma 1, lettera a), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e con disabilità funzionalmente correlabili».

2.6

[Zampa](#), [Lorenzin](#), [Camusso](#), [Furlan](#), [Misiani](#), [Zambito](#)

Al comma 1, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

«a-bis) promuovere, d'intesa con le regioni, l'istituzione di corsi per la formazione di *tutor* aziendali aventi il compito di seguire le persone con disturbi dello spettro autistico nello svolgimento dell'attività lavorativa e di monitorare il livello di inserimento nel contesto aziendale;».

2.7

[Lorenzin](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#), [Misiani](#), [Zambito](#)

Al comma 1, dopo la lettera a), aggiungere la seguente:

«a-bis) promuovere, d'intesa con le regioni, la formazione professionale di persone con disturbi dello spettro autistico, da effettuare tramite corsi per il rilascio di attestati di qualifica professionale, coerenti con il repertorio delle qualificazioni delle rispettive regioni; ».

2.8

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«a-bis) istituire appositi percorsi di formazione professionale nell'ambito della scuola superiore, in tal modo favorendo il passaggio dalle scuole al mondo del lavoro delle persone con disturbi dello spettro autistico;»

2.9

[Murelli](#), [Cantù](#), [Minasi](#)

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) *sopprimere la lettera b);*

b) *alla lettera c), sostituire le parole: «e delle agenzie di somministrazione di lavoro di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276» con le seguenti: «e delle agenzie di somministrazione e di intermediazione al lavoro di cui agli articoli 4 e 6 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276»;*

c) *alla lettera d), sostituire le parole: «di almeno venti ore settimanali» con le seguenti: «di almeno dodici ore settimanali».*

2.10

[Castellone](#), [Mazzella](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

2.11

[Furlan](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Zambito](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

2.12

[Russo](#), [Bucalo](#), [Mancini](#)

Al comma 1, lettera b), sostituire le parole da: «istituire» a «formazione» con le seguenti: «, istituire, acquisito il parere del Ministero della Salute, appositi corsi di durata biennale di idoneità al lavoro per le persone con disturbo dello spettro autistico,».

2.13

[Pirro](#), [Mazzella](#)

Al comma 1, lettera b), sopprimere le seguenti parole: «, preferibilmente inseriti nel corso di laurea in scienze della formazione,».

2.14

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «territorio nazionale», inserire le seguenti: «, accessibile alle persone con accertata diagnosi con DSA e in possesso del diploma di scuola media secondaria di secondo grado e/o attestato di frequenza».

2.15

[Pirro](#), [Mazzella](#)

Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«b-bis) istituire, appositi corsi di formazione professionale nell'ambito della scuola secondaria di secondo grado, volti a supportare gli studenti con disturbo dello spettro autistico con la creazione di un raccordo tra il percorso di istruzione e l'ingresso nel mondo del lavoro;».

2.16

[Castellone](#), [Mazzella](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

2.17

[Furlan](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Zambito](#)

Al comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) prevedere interventi coordinati di politiche attive, recependo le Linee guida elaborate dalla Cabina di regia di cui al decreto ministeriale 10 aprile 2017, per la definizione di *iter* di presa in carico, orientamento e attivazione, coinvolgendo gli atenei, anche per progetti di partenariato socio economico, e le agenzie di somministrazione di lavoro di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, anche attraverso la stipula di apposite convenzioni;»

2.18

[Russo](#), [Bucalo](#), [Mancini](#)

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «degli atenei e» con le seguenti: «delle ASL,» e dopo la parola: «276» aggiungere le seguenti: «e delle agenzie di intermediazione di cui all'articolo 6 del medesimo decreto legislativo».

2.19

[Pirro](#), [Mazzella](#)

Al comma 1, lettera c) dopo le parole: «degli atenei» inserire le seguenti: «, delle associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative a livello nazionale, dei centri per l'impiego, delle imprese sociali di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 112, delle cooperative sociali».

2.20

[Pirro](#), [Mazzella](#)

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «e delle agenzie di somministrazione di lavoro di cui all'articolo 4 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276» con le seguenti: «, delle associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative a livello nazionale, dei centri per l'impiego, delle imprese sociali di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 112, delle cooperative sociali».

2.21

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «n. 276», inserire le seguenti: «, nonché delle imprese sociali e delle cooperative sociali che si occupano di disabilità.»

2.22

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «convenzioni», inserire le seguenti: «, previa consultazione delle parti sociali e, tra le altre, delle associazioni datoriali, affinché siano affrontate, preventivamente, le eventuali problematiche dell'inserimento lavorativo in un contesto aziendale.»

2.23

[Russo](#), [Bucalo](#), [Mancini](#)

Al comma 1, sostituire la lettera d) con la seguente:

*«d) in via sperimentale, per cinque anni a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, estendere le disposizioni di cui all'articolo 12-*quinquies* di cui al decreto-legge 21 ottobre 2021, n. 146, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 dicembre 2021, n. 215 a tutte le imprese residenti in Italia, anche per l'assunzione di personale specializzato di supporto, in qualità di tutor aziendali, adeguatamente formati sulle metodologie basate sull'evidenza scientifica per il disturbo dello spettro autistico.»*

2.24

[Lorenzin](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#), [Misiani](#), [Zambito](#)

Al comma 1, sostituire la lettera d), con la seguente:

«d) prevedere per i datori di lavoro privati che assumono, con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, lavoratori con disturbi dello spettro autistico, il riconoscimento, per i primi tre anni di lavoro, un esonero dal versamento dei contributi previdenziali pari al 100 per cento dell'ammontare complessivo, con esclusione dei premi e dei contributi spettanti all'Istituto nazionale per

l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), nel limite massimo di importo pari a 6.000 euro annui, cumulabile con altri esoneri o riduzioni delle aliquote di finanziamento previsti dalla normativa vigente, nei limiti della contribuzione previdenziale dovuta».

2.25

[Furlan](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Zambito](#)

Al comma 1, alla lettera d), dopo le parole: «misure di carattere economico» inserire le seguenti: «, sentiti gli enti del terzo settore,».

2.26

[Furlan](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Zambito](#)

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «, le spese affrontate dalle aziende» fino alla fine del periodo con le seguenti: «e attraverso appositi incentivi alle previsioni di contrattazione collettiva dedicate allo scopo, le spese affrontate dai datori di lavoro privati per l'inserimento di accomodamenti ragionevoli nel luogo di lavoro, come definiti nel decreto legislativo 9 luglio 2003, n. 216, rivolti a persone con disturbi dello spettro autistico e con disabilità funzionalmente correlabili, assunti con contratto di lavoro di almeno 20 ore settimanali.».

2.27

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Al comma 1, lettera d), apportare le seguenti modificazioni:

1) *sostituire le parole: «di almeno venti ore settimanali», con le seguenti: «del numero di ore settimanali pari a quelle ritenute congrue con quanto stabilito nella certificazione del medico competente o dell'UVMA»;*

2) *sostituire le parole: «dalle aziende», con le seguenti: «dal datore di lavoro».*

2.28

[Pirro](#), [Mazzella](#)

Al comma 1, lettera d), apportare le seguenti modificazioni:

1) *sostituire le parole: «dalle aziende» con le seguenti: «dai datori di lavoro»;*

2) *dopo le parole: «venti ore settimanali» inserire le seguenti: «o nella diversa misura di ore ritenute lavorabili dal medico competente o dalla Unità Valutativa Multidimensionale (UVM)».*

2.29

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#)

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «di supporto», inserire le seguenti: «adeguatamente formati sulle metodologie basate sull'evidenza scientifica per il disturbo dello spettro autistico (metodo ABA)»;

Conseguentemente, all'articolo 3, comma 3, dopo le parole: «e private», inserire le seguenti: «adeguatamente formati sulle metodologie basate sull'evidenza scientifica per il disturbo dello spettro autistico (metodo ABA)».

2.30

[Zampa](#), [Lorenzin](#), [Camusso](#), [Furlan](#), [Misiani](#), [Zambito](#)

Al comma 1, lettera d), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «con il compito di seguire le persone con disturbi dello spettro autistico nello svolgimento dell'attività lavorativa e di monitorare il livello di inserimento nel contesto aziendale.».

2.31

[Lorenzin](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Furlan](#), [Misiani](#), [Zambito](#)

Al comma 1, lettera d), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «la cui formazione è condizione necessaria per l'assunzione delle suddette persone.».

2.32

[Russo](#), [Bucalo](#), [Mancini](#)

Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

«d-bis) Individuare efficaci misure di carattere economico per sostenere, in misura parziale o totale, anche a valere sulle risorse del Fondo di cui all'articolo 6, le spese affrontate dalle aziende, per l'assunzione di persone con disturbo dello spettro autistico e di personale specializzato di supporto, in qualità di tutor aziendale e/o esterno, adeguatamente formati sulle metodologie basate sull'evidenza scientifica per il disturbo dello spettro autistico.».

2.33

Il Relatore

Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere le seguenti:

«d-bis) prevedere un sistema di classificazione funzionale per le persone con disturbi dello spettro autistico, distinguendo tra livelli di gravità (lievi, moderati e gravi) e funzionalità (alta o bassa), al fine di definire interventi educativi, sociali e lavorativi personalizzati. Per i soggetti con alta funzionalità, come i bambini con sindrome di Asperger, promuovere politiche di rafforzamento delle competenze e inclusione lavorativa; per i soggetti con bassa funzionalità, garantire interventi educativi e assistenziali intensivi;

d-ter) inserire i genitori di bambini con diagnosi accertata di disturbi dello spettro autistico, certificata ai sensi della legge 5 febbraio 1992, n. 104, nelle categorie protette per l'accesso alle riserve di posti nei concorsi pubblici, ai sensi della legge 12 marzo 1999, n. 68.»

2.34

[Furlan](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Zambito](#)

Al comma 2, dopo le parole: «sono adottati» inserire le seguenti: «, coerentemente con quanto previsto dai decreti legislativi in attuazione della legge 22 dicembre 2021, n. 227,».

2.35

[Zampa](#), [Lorenzin](#), [Camusso](#), [Furlan](#), [Misiani](#), [Zambito](#)

Al comma 3 primo periodo, sostituire le parole: «possono essere emanati anche in mancanza dei pareri» con le seguenti: «non possono essere emanati in mancanza dei pareri».

2.0.1

[Manca](#)

Dopo l' articolo , aggiungere il seguente:

«Art. 2-bis.

(Delega al Governo in materia di prevenzione e riduzione dei rischi per la salute derivanti dall'esposizione a sostanze inquinanti emesse da attività industriali)

1. Al fine di prevenire e ridurre i rischi per la salute derivanti dall'esposizione a sostanze inquinanti emesse da attività industriali, il Governo è delegato ad adottare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, nel rispetto del diritto dell'Unione europea, uno o più decreti legislativi recanti disposizioni di innovazione e modificazione della normativa vigente in materia di tutela della salute, con particolare riferimento ai soggetti fragili, tra cui le persone con disturbi dello spettro autistico.

2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1, il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) vietare l'insediamento di nuovi stabilimenti industriali responsabili di emissioni di sostanze ad azione neurotossica entro un raggio di dieci chilometri da centri abitati;

b) prevedere l'obbligo di indagini annuali di biomonitoraggio nelle aree degli stabilimenti industriali esistenti responsabili di emissioni di sostanze ad azione neurotossica e situati a una distanza

inferiore a dieci chilometri da centri abitati, effettuate ad opera degli enti pubblici competenti e poste interamente a carico dei medesimi gestori. Qualora le indagini rilevino un aumento dei disturbi, malattie e patologie nella popolazione esposta, prevedere l'obbligo per i medesimi gestori di ridurre tempestivamente le emissioni autorizzate delle sostanze neurotossiche;

c) prevedere sanzioni specifiche a carico dei gestori degli stabilimenti industriali presso cui si registri l'emissione di sostanze ad azione neurotossica oltre i limiti previsti dalla normativa vigente, l'obbligo in capo agli stessi gestori di provvedere ad eventuali interventi di bonifica e decontaminazione, nonché la revoca dell'autorizzazione all'esercizio dell'attività in caso di reiterazione del superamento dei suddetti limiti;

d) destinare maggiori risorse finanziarie in favore delle aree in cui si registra un'incidenza di diagnosi dei disturbi dello spettro autistico superiore al livello medio nazionale.

3. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1, corredati di relazione tecnica che dà conto della neutralità finanziaria dei medesimi ovvero dei nuovi o maggiori oneri da essi derivanti e dei corrispondenti mezzi di copertura, sono trasmessi alle Camere per l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, le quali si pronunciano entro trenta giorni dalla data della trasmissione, decorso il quale termine, i decreti possono essere adottati anche in mancanza del parere. Qualora il termine previsto per l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari scada nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine previsto al comma 1 o successivamente, la scadenza di quest'ultimo è prorogata di novanta giorni.

4. Il Governo è delegato ad adottare uno o più decreti legislativi contenenti disposizioni correttive e integrative dei decreti legislativi adottati ai sensi del presente articolo, entro un anno dalla data di entrata in vigore di ciascuno di essi, nel rispetto dei principi e criteri direttivi e secondo la procedura di cui al medesimo articolo.».

Art. 3

3.1

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Al comma 1, dopo la parola: «predisposto», inserire le seguenti: «coerentemente con quanto previsto dalla legge 22 dicembre 2021, n. 227».

3.2

[Furlan](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Zambito](#)

Al comma 1, dopo le parole: «è predisposto» inserire le seguenti: «, coerentemente con quanto previsto dai decreti legislativi in attuazione della legge 22 dicembre 2021, n. 227,».

3.3

[Russo](#), [Bucalo](#), [Mancini](#)

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, sostituire le parole: «programma personalizzato che individui l'insieme degli interventi da attuare» con le seguenti: «Progetto di Vita individuale delle persone con disturbo dello spettro dell'autismo»;*

b) *dopo il comma 1 aggiungere il seguente:*

«1-bis. Il Progetto di cui al comma 1 è redatto dalle unità multidisciplinari regionali di cui all'articolo 3 della legge 18 agosto 2015, n. 134. Ai fini di cui al presente comma, le Regioni istruiscono per ogni ASL un'unità operativa complessa -UOC - Neuropsichiatria dell'Infanzia, Adolescenza e Adulti.»;

c) *al comma 2, sostituire la parola: «programma» con la seguente: «progetto» e aggiungere, in fine, il seguente periodo: «attraverso corsi biennali di idoneità lavorativa per competenze essenziali, sociali e tecniche di cui all'allegato A organizzati/pianificati da un'equipe multidisciplinare costituita dalla stessa UOC»;*

d) *al comma 3, sostituire la parola: «programma» con la seguente: «progetto».*

3.4

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Al comma 1, dopo la parola: «personalizzato», inserire le seguenti: «sulla base della gravità sintomatologica della persona, secondo criteri internazionali di classificazione».

3.5

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Al comma 1, dopo le parole: «da attuare», inserire le seguenti: «, tramite le Regioni, corsi regionali di formazione professionale dedicati alle persone con DSA per il rilascio di qualifiche coerenti con il repertorio delle qualificazioni delle rispettive Regioni».

3.6

[Murelli](#), [Cantù](#), [Minasi](#)

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, anche all'interno del progetto di vita di cui all'articolo 18 del decreto legislativo 3 maggio 2024, n. 62, ove esistente o in via di elaborazione».

3.7

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Al comma 2, sopprimere le seguenti parole: «, in condizioni di disabilità riconosciuta ai sensi dell'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104».

Art. 4

4.1

[Russo](#), [Bucalo](#), [Mancini](#)

Sostituire l' articolo con il seguente:

«Art. 4

(Corsi Regionali di Formazione Professionale)

1. Le Regioni istituiscono corsi regionali di formazione professionale dedicati alle persone con disturbo dello spettro autistico per il rilascio di qualifiche coerenti con il repertorio delle qualificazioni delle rispettive Regioni. Accedono ai corsi le persone di cui al precedente periodo non inferiori a 18 anni ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 104 del 1992 con preferenza degli utenti di Livello II e III del DSM-5 (Manuale Diagnostico Statistico dei Disturbi Mentali) in possesso di Laurea, Diploma di scuola secondaria di secondo grado e/o attestato di frequenza o della Licenza Media e/o attestato di frequenza e di essere nella condizione sul mercato del lavoro di "Inattivo diverso da studente". Tali corsi di formazione saranno ridotti al minimo indispensabile in aula privilegiando gli stage nelle aziende.».

4.2

[Murelli](#), [Cantù](#), [Minasi](#)

Sostituire i commi da 1 a 4 con i seguenti:

«1. Il programma personalizzato di cui all'articolo 3 è redatto dall'unità di valutazione di cui all'articolo 24 del decreto legislativo 3 maggio 2024, n. 62, ove già esistente il progetto di vita di cui all'articolo 18 del medesimo decreto legislativo o in via di elaborazione.

2. Fuori dei casi di cui al comma 1, il programma personalizzato di cui all'articolo 3 è predisposto dal collocamento mirato d'intesa con l'unità di valutazione multidimensionale che elabora il piano diagnostico terapeutico assistenziale, con la partecipazione della persona con autismo.

3. Il programma personalizzato definisce gli interventi per l'acquisizione delle competenze essenziali, sociali e tecniche di cui all'Allegato A annesso alla presente legge.

4. Con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, adottato di concerto con il Ministro della salute e l'Autorità politica delegata in materia di disabilità sono adottate le linee guida per l'attuazione del presente articolo.»

4.3

[Furlan](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Zambito](#)

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Il programma personalizzato di cui all'articolo 3, in attuazione della legge 18 agosto 2015, n. 134, è redatto da un'Unità valutativa funzionale multidisciplinare sull'autismo (UVFMA), composta da un medico specialista, uno psicologo e un assistente sociale, con requisiti curriculari ed esperienza documentata nei disturbi dello spettro autistico, come previsti dal decreto di cui al comma 4 per l'abilitazione delle persone con disturbi dello spettro autistico, nonché, nell'ambito dei servizi di neuropsichiatria dell'età evolutiva e dei servizi per l'età adulta, per la definizione del piano di assistenza e per la valutazione dell'andamento del programma personalizzato, svolgendo attività di consulenza, anche in sinergia con le altre attività dei servizi stessi. Il programma personalizzato è sottoscritto dai componenti dell'UVMA e condiviso con il destinatario e con i genitori o il genitore o con l'esercente la responsabilità genitoriale della persona interessata o con chi svolge il ruolo di *caregiver*.».

4.4

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

1) *dopo le parole:* «articolo 3», *inserire le seguenti:* «, in attuazione della legge 18 agosto 2015, n. 134,»;

2) *sostituire le parole da:* «. Il programma personalizzato», *fino alla fine del comma, con le seguenti:* «per l'abilitazione delle persone nello spettro, nonché, nell'ambito dei servizi di neuropsichiatria dell'età evolutiva e dei servizi per l'età adulta per la definizione del piano di assistenza e per la valutazione dell'andamento del programma personalizzato, svolgendo attività di consulenza, anche in sinergia con le altre attività dei servizi stessi. Il programma personalizzato è sottoscritto dai componenti dell'UVMA e condiviso con il destinatario e con il genitore o con l'esercente la responsabilità genitoriale della persona interessata o il *caregiver*.»

4.5

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Al comma 1, dopo le parole: «uno psicologo», *inserire le seguenti:* «, uno psicoterapeuta comportamentale adeguatamente formato negli interventi *evidence based* adatti all'uopo (metodo ABA)».

4.6

Il Relatore

Al comma 4, sostituire le parole: «adottato di concerto con il Ministro della salute,» *con le seguenti:* «adottato, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, di concerto con il Ministro della salute, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano,».

4.0.1

[Mazzella](#), [Turco](#)

Dopo l' **articolo** , inserire il seguente:

«Art. 4-bis.

(Istituzione Registro nazionale delle malattie del neuro-sviluppo)

1. Al fine di consentire la programmazione nazionale e regionale degli interventi volti alla tutela dei soggetti affetti da malattie del neuro-sviluppo e di attuare la sorveglianza delle stesse è istituito, presso l'Istituto Superiore di Sanità, il Registro nazionale delle malattie del neuro-sviluppo.

2. Il Registro raccoglie dati anagrafici, anamnestici, clinici, strumentali, laboratoristici e relativi ai fattori di rischio e agli stili di vita dei soggetti affetti da malattie del neuro-sviluppo, a fini di studio e di ricerca scientifica in campo epidemiologico, medico e biomedico.

3. Il Registro nazionale è funzionalmente collegato con i registri interregionali e territoriali e, ove esistenti, con i registri internazionali.

4. La raccolta dei dati e il loro trattamento, consistente nelle operazioni di validazione, analisi statistico-epidemiologica, valutazione delle associazioni tra fattori di rischio e stili di vita correlati all'eziologia e alla prognosi, aggiornamento, rettificazione, integrazione ed eventuale cancellazione, sono effettuati secondo la normativa vigente in materia di protezione dei dati personali.

5. L'accesso ed il trattamento dei dati sono consentiti nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia di tutela di dati personali.

6. I dati sanitari sono conservati in archivi cartacei e informatizzati separatamente da ogni altro dato personale e sono trattati con tecniche di cifratura o codici identificativi che consentano di identificare gli interessati solo in caso di necessità.

7. Le amministrazioni interessate provvedono all'attuazione del presente articolo nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.»

Art. 6

6.1

[Magni](#), [De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#)

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «100 milioni di euro a decorrere dall'anno 2023», con le seguenti: «200 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025».

6.2

[Furlan](#), [Zampa](#), [Camusso](#), [Zambito](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «dall'anno 2023» con le seguenti: «dall'anno 2025».

6.3

Il Relatore

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano».

6.0.1

[Castellone](#), [Mazzella](#)

Dopo l' **articolo** , inserire il seguente:

«Art. 6-bis.

(Agevolazione contributiva per l'occupazione dei soggetti con disturbi dello spettro autistico)

1. Ai datori di lavoro privati che assumono, con rapporto di lavoro dipendente, soggetti con disturbi dello spettro autistico, è riconosciuto, per i primi tre anni di lavoro, un esonero dal versamento dei contributi previdenziali pari al 30 per cento dell'ammontare complessivo, con esclusione dei premi e dei contributi spettanti all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL). L'esonero di cui al presente comma è cumulabile con altri esoneri o riduzioni delle aliquote

di finanziamento previsti dalla normativa vigente, nei limiti della contribuzione previdenziale dovuta.

2. Agli oneri derivanti dal presente articolo, nel limite di 35 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.»

6.0.2

[Castellone](#), [Mazzella](#)

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 6-bis.

(Fondo per la cura dei soggetti con disturbi dello spettro autistico)

1. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 401, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, è incrementata di 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026.

2. Con decreto del Ministero della salute, di concerto con il Ministro per le disabilità, con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro dell'università e della ricerca, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono definiti i criteri e le modalità per l'utilizzo delle risorse del Fondo di cui all'articolo 1, comma 401, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, prevedendo che le risorse medesime siano destinate ai seguenti settori di intervento:

a) per una quota pari al 15 per cento, allo sviluppo di progetti di ricerca di base o applicata, nonché di modelli clinico-organizzativi e di buone pratiche terapeutiche ed educative, da parte di enti di ricerca e strutture pubbliche e private accreditate dal Servizio sanitario nazionale, selezionati attraverso procedure di evidenza pubblica;

b) per una quota pari al 40 per cento, da ripartire tra le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, all'incremento del personale del Servizio sanitario nazionale preposto all'erogazione degli interventi previsti dalle linee guida sulla diagnosi e sul trattamento dei disturbi dello spettro autistico, elaborate dall'Istituto superiore di sanità;

c) per una quota pari al 45 per cento, a iniziative delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano finalizzate, con il supporto dell'Istituto superiore di sanità, allo sviluppo di:

1) una rete di cura territoriale con funzioni di riconoscimento, diagnosi e intervento precoce sui disturbi del neurosviluppo, nel quadro di un'attività di sorveglianza della popolazione soggetta a rischio e della popolazione generale, nell'ambito dei servizi educativi della prima infanzia e dei bilanci di salute pediatrici, dei servizi di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza e dei reparti di terapia intensiva neonatale e di neonatologia;

2) progetti individualizzati basati sul concetto di qualità della vita, come definito dall'Organizzazione mondiale della sanità, assicurando percorsi diagnostico-terapeutici, assistenziali ed educativi, nonché la continuità di cura in tutto l'arco della vita, l'integrazione scolastica, l'inclusione sociale e lavorativa per i soggetti di età pari o superiore ai 18 anni con disturbi dello spettro autistico.

3. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 30 milioni per ciascuno degli anni 2025 e 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.»

6.0.3

Il Relatore

Dopo l' articolo inserire il seguente:

«Art. 6-bis

(Inclusione dei Genitori nelle Categorie Protette)

1. A partire dall'anno successivo all'entrata in vigore della presente legge, i genitori di bambini con disturbi dello spettro autistico sono inclusi nelle categorie protette, con accesso prioritario ai benefici previsti dalla legge 12 marzo 1999, n. 68.

2. Le modalità di attuazione del presente articolo sono definite con decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, adottato di concerto con il Ministro della Salute, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge.».

6.0.4

Il Relatore

Dopo l' articolo inserire il seguente:

«Art. 6-bis.

(Sistema di Classificazione Funzionale dei Disturbi dello Spettro Autistico)

1. Entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, il Ministro della Salute, di concerto con il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, emana un decreto per l'istituzione di un sistema di classificazione funzionale dei disturbi dello spettro autistico, basato su criteri scientifici condivisi a livello internazionale.

2. Tale sistema è utilizzato per:

- a) definire i piani terapeutici e riabilitativi personalizzati;
- b) guidare le politiche educative e lavorative per i soggetti interessati, distinguendo tra esigenze di supporto intensivo per i soggetti con bassa funzionalità e programmi di autonomia per i soggetti con alta funzionalità.

3. Il sistema è periodicamente aggiornato per recepire i progressi scientifici e tecnologici in materia.»

6.0.5

[Spagnoli](#), [Unterberger](#), [Durnwalder](#), [Patton](#)

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 6-bis.

(Regioni a statuto speciale e province autonome)

1. Le disposizioni della presente legge sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione, anche con riferimento alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.»

1.4.2.6. Comitato per la legislazione

1.4.2.6.1. Comitato per la legislazione - Seduta n. 51 (pom.) del 18/02/2025

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

MARTEDÌ 18 FEBBRAIO 2025

51^a Seduta

Presidenza del Presidente

[GIORGIS](#)

La seduta inizia alle ore 13,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(1374) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 20-bis, commi 3 e 5, del Regolamento. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

La senatrice [VERSACE](#) (Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP), relatrice sul provvedimento in titolo, illustra la proposta di parere pubblicata in allegato.

Sulla proposta di parere conviene il Comitato.

(1359) Conversione in legge del decreto-legge 24 gennaio 2025, n. 3, recante misure urgenti per assicurare la continuità produttiva ed occupazionale degli impianti ex ILVA

(Parere alla 9a Commissione, ai sensi dell'articolo 20-bis, commi 5 e 8, del Regolamento. Esame. Parere favorevole con raccomandazione)

Il presidente [GIORGIS](#) (PD-IDP), relatore sul provvedimento in titolo, illustra la proposta di parere pubblicata in allegato.

Sulla proposta di parere conviene il Comitato.

La seduta termina alle ore 13,45.

PARERE APPROVATO DAL COMITATO PER LA LEGISLAZIONE SULL'AS 1374

Il Comitato per la legislazione, esaminato il disegno di legge in titolo e rilevato che sotto il profilo dell'analisi e valutazione d'impatto:

l'analisi tecnico-normativa (ATN) e l'analisi dell'impatto della regolamentazione (AIR) relative al disegno di legge sono state trasmesse dal Governo in data 20 gennaio 2025;

l'AIR individua lo scopo principale dell'intervento nel "favorire lo sviluppo della cultura e sfruttarne le potenzialità in più ambiti", richiamando sinteticamente le finalità indicate nel preambolo del decreto-legge, ovvero favorire lo sviluppo della cultura come bene accessibile e integrato nella vita della comunità; promuovere la cultura come strumento di dialogo e di integrazione; promuovere la lettura; rafforzare la rete delle biblioteche, tutelare le librerie di prossimità e quelle storiche come strumenti di socialità e di educazione intellettuale e civica, ampliare l'offerta culturale dei quotidiani a diffusione cartacea e sostenere le Istituzioni culturali;

gli obiettivi specifici dell'intervento non sono indicati; inoltre, pur affidando al Ministero della cultura e ai Dipartimenti e delle Direzioni generali titolari delle specifiche attività previste dal provvedimento la verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi indicati e dell'efficacia dell'intervento attraverso un'attività di monitoraggio, nell'AIR non sono specificati gli indicatori e i valori di riferimento. L'AIR,

infatti, si limita a fare riferimento all' "analisi dei dati prodotti dagli uffici di volta in volta coinvolti, comparandoli con i dati riferiti al periodo precedente all'entrata in vigore del presente intervento", senza precisare i dati rilevanti, né le modalità di analisi, né i risultati attesi. Tali precisazioni appaiono necessarie per verificare l'impatto concreto delle misure previste, soprattutto in relazione ai tre interventi a sostegno dell'editoria e delle librerie introdotti dall'articolo 3, commi 1, 2 e 5; un'analoga verifica dell'impatto concreto delle misure appare opportuna con riguardo agli strumenti di "carta elettronica" utilizzati nell'ambito delle politiche di stimolo e di sostegno ai consumi culturali dei neo-maggiorenni - come la "Carta della cultura giovani", la "Carta del merito" e il "Bonus cultura 18app", sui quali interviene l'articolo 6 del decreto-legge - al fine di analizzare e valutare l'effettivo raggiungimento dei risultati prefissati, anche alla luce dell'efficacia degli strumenti prescelti, dell'ampliamento della platea dei fruitori dell'offerta culturale e della diversificazione degli acquisti tra le varie tipologie di beni e servizi culturali disponibili; sotto il profilo della qualità della legislazione:

con riguardo ai presupposti di straordinaria necessità e urgenza,

il decreto-legge si compone di undici articoli, oltre alle clausole di invarianza finanziaria e di entrata in vigore; quattro commi sono stati aggiunti nel corso dell'esame da parte della Camera dei Deputati. Ferme le valutazioni di competenza della Commissione affari costituzionali, l'adozione del decreto-legge è motivata nel preambolo facendo riferimento a sette distinte finalità senza fornire argomentazioni specifiche circa la sussistenza del requisito della straordinarietà del caso di necessità e d'urgenza costituzionalmente prescritto;

al riguardo, si ricorda che, anche secondo il consolidato indirizzo della Corte costituzionale, la preesistenza di una situazione di fatto comportante la necessità e l'urgenza di provvedere tramite l'utilizzazione di uno strumento eccezionale, quale il decreto-legge, costituisce un requisito di validità costituzionale dell'adozione dell'atto e che la mancanza del presupposto in questione configura tanto un vizio di legittimità costituzionale del decreto-legge, che risulterebbe adottato al di fuori dell'ambito delle possibilità applicative costituzionalmente previste, quanto un vizio in procedendo della stessa legge di conversione. Come chiaramente affermato dalla Corte, «i limiti costituzionali alla decretazione d'urgenza e alla legge di conversione così delineati non sono funzionali solamente al rispetto degli equilibri fondamentali della forma di governo, ma valgono anche a scoraggiare un modo di legiferare caotico e disorganico che pregiudica la certezza del diritto» (sentenza n. 146 del 2024); inoltre, con riguardo al requisito dell'immediata applicazione delle misure previste dai decreti-legge, si rileva che tre commi, più uno aggiunto nella fase di conversione in legge, prevedono l'adozione di decreti ministeriali;

sotto il profilo della specificità, dell'omogeneità e dei limiti di contenuto,

il decreto-legge reca misure di contenuto specifico, corrispondenti agli ambiti materiali descritti nel titolo. Pur afferendo tutte all'ambito della cultura, le disposizioni risultano riconducibili a finalità anche molto diverse tra loro; inoltre, alcune disposizioni recano interventi di carattere ordinamentale e organizzatorio, che non risultano coerenti con l'ambito materiale descritto nel titolo del provvedimento;

in base ai parametri stabiliti dall'articolo 20-bis del Regolamento,

sotto il profilo dell'analisi e valutazione d'impatto, richiama le considerazioni esposte in premessa; sotto il profilo della qualità della legislazione, richiama le considerazioni esposte in premessa.

PARERE APPROVATO
DAL COMITATO PER LA LEGISLAZIONE
SULL'AS 1359

Il Comitato per la legislazione, esaminato il disegno di legge in titolo e rilevato che sotto il profilo dell'analisi e valutazione d'impatto:

il disegno di legge non è corredato dall'analisi tecnico-normativa e dalla relazione sull'analisi di impatto della regolamentazione;

l'articolo 1 eleva da 150 a 400 milioni di euro il limite massimo delle risorse che l'amministrazione

straordinaria di ILVA S.p.A. trasferisce all'amministrazione straordinaria della società Acciaierie d'Italia S.p.A., su richiesta del Commissario per le esigenze della continuità produttiva degli impianti; nel prendere atto del fatto che la relazione tecnica assicura che le somme restanti sono compatibili con le obbligazioni e con le previsioni di rimborso assunte da ILVA in amministrazione straordinaria per le originarie finalità di decontaminazione, sarebbe utile poter disporre di un quadro riepilogativo sufficientemente analitico degli impegni finanziari previsti per concludere il processo di decontaminazione del sito;

sotto il profilo della qualità della legislazione:

preliminarmente si osserva che nel disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 3 del 2025 sono riprodotte integralmente - tramite un emendamento del Governo che dispone, contestualmente, l'abrogazione del decreto-legge n. 5, confermando la validità degli atti e provvedimenti adottati durante la sua vigenza e facendo salvi gli effetti prodottisi e i rapporti giuridici medio tempore sorti - le disposizioni contenute nel decreto-legge 30 gennaio 2025, n. 5, recante misure urgenti per il riesame dell'autorizzazione integrata ambientale per gli impianti di interesse strategico già all'esame del Senato (AS 1366);

la confluenza di un decreto-legge nel disegno di legge di conversione di un precedente decreto-legge solleva diversi profili problematici, in particolare la compressione dei tempi dell'esame parlamentare e il rischio di un pregiudizio alla chiarezza delle leggi e all'intelligibilità dell'ordinamento, che sono necessarie per garantire certezza nell'applicazione concreta della legge. Questa tecnica di produzione normativa costituisce un uso anomalo del procedimento di conversione del decreto-legge, che può essere giustificato - secondo le indicazioni espresse anche dal Presidente della Repubblica nella lettera ai Presidenti delle Camere e al Presidente del Consiglio del 23 luglio 2021 - solo in casi eccezionali e con modalità tali da non pregiudicare l'esame parlamentare;

la confluenza di più decreti-legge in un unico disegno di legge di conversione contribuisce, altresì, all'incremento delle dimensioni e della complessità dei testi all'esame delle Camere, concentrando la discussione nel ramo del Parlamento in cui viene avviato l'esame e così concorrendo a rafforzare la tendenza a un monocameralismo di fatto non coerente con le modalità di esercizio della funzione legislativa previste dalla Costituzione;

tale confluenza appare ancora più critica nel caso del disegno di legge in esame, volto alla conversione di un decreto-legge composto da un solo articolo, oltre all'entrata in vigore, al quale vengono aggiunti, tramite l'emendamento governativo, altri quattro articoli. Nel corso dell'esame parlamentare è stato, inoltre, fissato, un termine unico per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 3 del 2025 nonché dei subemendamenti all'emendamento governativo che fa confluire i contenuti del decreto-legge n. 5 del 2025 nel medesimo disegno di legge;

con riguardo ai presupposti di straordinaria necessità e urgenza,

ferme le valutazioni di competenza della Commissione affari costituzionali, l'adozione del decreto-legge è motivata nel preambolo facendo riferimento alla straordinaria necessità e urgenza "di prevedere misure di carattere finanziario finalizzate ad assicurare la continuità produttiva e occupazionale degli stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale", senza motivare la sussistenza del requisito della straordinarietà del caso di necessità e d'urgenza costituzionalmente prescritto per l'adozione da parte del Governo di un provvedimento provvisorio con forza di legge;

sotto il profilo della specificità, dell'omogeneità e dei limiti di contenuto,

il decreto-legge si compone di una misura di contenuto specifico, corrispondente all'ambito materiale descritto nel titolo;

in base ai parametri stabiliti dall'articolo 20-bis del Regolamento,

sotto il profilo dell'analisi e valutazione d'impatto, ritiene non vi sia nulla da osservare;

sotto il profilo della qualità della legislazione,

raccomanda al Governo di evitare la "confluenza" tra diversi decreti-legge, limitando tale fenomeno a circostanze di assoluta eccezionalità, da motivare adeguatamente nel corso dei lavori parlamentari.

1.5. Trattazione in Assemblea

1.5.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

1.5.2. Resoconti stenografici

1.5.2.1. Seduta n. 274 del 18/02/2025

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA ----- XIX LEGISLATURA -----

274a SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO MARTEDÌ 18 FEBBRAIO 2025

Presidenza del presidente LA RUSSA,
indi del vice presidente CENTINAIO
e del vice presidente ROSSOMANDO

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare: Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

RESOCONTO STENOGRAFICO Presidenza del presidente LA RUSSA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,37).

Si dia lettura del processo verbale.

STEFANI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 13 febbraio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

PRESIDENTE. Comunico che è stato trasmesso dalla Camera dei deputati il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 2024, n. 208, recante misure organizzative urgenti per fronteggiare situazioni di particolare emergenza, nonché per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza» (1384).

Sulle affermazioni del portavoce del Ministero degli esteri della Federazione Russa nei confronti del Presidente della Repubblica

PRESIDENTE. (Il Presidente e l'Assemblea si levano in piedi). Colleghi senatori e colleghe senatrici, ho già avuto modo pubblicamente, nei giorni scorsi, di esprimere la mia piena solidarietà al Presidente della Repubblica per gli attacchi pretestuosi, offensivi e inopportuni rivolti a lui dalla portavoce del

Ministero degli esteri russo.

Come sapete, nella giornata di ieri, il Capo dello Stato è stato al centro di nuovi gravissimi e anche minacciosi attacchi da parte della stessa funzionaria russa. Il presidente Mattarella, come sappiamo, aveva più volte ricordato quali siano gli elementi alla base della convivenza civile tra i popoli e che l'Italia è per una pace giusta, non fittizia e neanche fragile.

È a queste sue parole che le istituzioni e tutti noi ci rifacciamo. Nel respingere e condannare con fermezza, sia nel metodo che nel merito, le inaccettabili parole di Maria Zakharova, che è la funzionaria russa di cui abbiamo appena parlato, è altresì sentito e doveroso da parte mia rinnovare piena solidarietà e vicinanza al Presidente della Repubblica, che rappresenta l'Italia ed è il custode dei valori democratici della nostra patria. *(Applausi)*.

[PATTON](#) (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATTON (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signor Presidente, a nome del Gruppo Per le Autonomie esprimo la massima solidarietà al presidente Mattarella. Quelle minacce, cui sono seguiti attacchi informatici al nostro Paese, rappresentano un fatto molto grave, e lo sono ancor più perché avvengono in giornate estremamente turbolente, di feroce attacco ai principi del multilateralismo e delle democrazie liberali, ossia quelli che il presidente Mattarella ha voluto richiamare con il suo discorso. La storia ci insegna che un mondo costruito sulla volontà di potenza dei grandi attori che decidono per gli altri e sulla testa degli altri è destinato alla tragedia. Dunque non è tollerabile che uno Stato che continua a occupare illegalmente un altro Paese minacci il nostro Presidente della Repubblica e con lui tutti gli italiani.

Altrettanto inaccettabile è quello che abbiamo sentito a Monaco in questo fine settimana, con accuse, ingerenze e intimidazioni di vario tipo: queste non rendono onore alla storia degli Stati Uniti e al profondo legame tra il popolo americano e i popoli europei. Allora, se l'Europa non vuole essere il primo agnello sacrificale di questo brutale disegno, deve reagire e deve farlo in fretta. Mai come questa volta, nessuno si salverà da solo; chi pensa che esistano sentieri alternativi e salvacondotti per singoli Stati rispetto al disegno che va componendosi, commette un drammatico errore. Il nostro posto deve essere nei locomotori che trainano il treno europeo a prendere le decisioni che questo nostro tempo richiede.

Colpisce allora il silenzio della Presidente del Consiglio: qual è la posizione italiana su Monaco, su Riad e sul vertice di Parigi? Viene ritenuto sufficiente lo scorporo della spesa militare dal Patto di stabilità? Qual è invece la posizione sulla difesa comune europea? Qual è la posizione italiana sui dazi di Trump e sulle parole di Vance in merito alla democrazia in Europa? La presidente Meloni venga in Parlamento a riferire, perché non bastano i retroscena giornalistici o qualche battuta di agenzia; servono le sue parole in quest'Aula e all'intero Paese; dica chiaramente dov'è in questo momento il Governo italiano e soprattutto con chi. *(Applausi)*.

[SCALFAROTTO](#) (*IV-C-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, vorrei esprimere lo sdegno del Gruppo Italia Viva per le parole espresse dalla portavoce Zacharova del Ministero degli esteri russo e vorrei che il messaggio arrivasse forte e chiaro alla rappresentanza diplomatica della Federazione Russa a Roma.

Signor Presidente, il presidente della Repubblica Mattarella, il 5 febbraio a Marsiglia, ha pronunciato a nostro avviso un discorso molto alto e molto preoccupante, che dovrebbe interrogare per prima la coscienza del presidente Vladimir Vladimirovič Putin e del suo ministro degli esteri Sergej Lavrov. Il Presidente della Repubblica ha detto che quando l'ordine internazionale non conta più sulle istituzioni multilaterali e sui *fora*, quei luoghi dove le tensioni internazionali trovano soluzione e punto di caduta, e quando la cooperazione internazionale viene sostituita dai nazionalismi, prima o poi qualcosa di orribile accade. Quando la buona volontà degli Stati non ha più occasione di spiegarsi e si ricorre alle armi per risolvere le controversie internazionali - e noi sappiamo che la nostra Costituzione ripudia la guerra come strumento di soluzione delle controversie internazionali - quello è un momento in cui preoccuparsi.

Invece che cosa fa il Ministero degli esteri russo, nella persona della signora Zacharova? Dice che

queste parole del presidente Mattarella, che oggettivamente hanno un dato enorme e incontrovertibile di realtà, avranno delle conseguenze. Questa è una minaccia che possiamo definire tranquillamente mafiosa, perché non c'è altro termine per definire chi parla di conseguenze, senza dire quali sarebbero. Vorrei dire allora alla signora Zacharova, che ha detto che le parole del presidente Mattarella erano blasfeme, di spiegarci qual è la differenza tra l'invasione che la Russia ha portato all'Ucraina tre anni fa, nel 2022, e quella che il Terzo Reich portò alla Polonia nel 1939. Signora Zacharova, se dice che non è la stessa cosa, ci spieghi qual è la differenza e spieghi perché il suo Paese ha deciso di invadere un Paese sovrano. Faccia prima questo, guardi dentro casa sua e poi pensi alle cose sacrosante che ha detto il nostro Presidente della Repubblica. *(Applausi)*.

[BIANCOFIORE](#) (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[BIANCOFIORE](#) (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Signor presidente La Russa, innanzitutto la ringrazio per aver voluto questo momento di doverosa solidarietà nei confronti del presidente della Repubblica Mattarella, che - com'è stato sottolineato a chiare lettere dal presidente Meloni - rappresenta tutta la Nazione e tutti gli italiani. Quindi trovo assolutamente deprecabile che chi mi ha preceduto abbia attaccato il Presidente del Consiglio, che aveva espresso parole chiarissime di condanna nei confronti della Zacharova. *(Applausi)*. Questo è un momento che dovrebbe vederci tutti uniti, miei cari colleghi (mi rivolgo alla Presidenza), e non certo dividerci su un tema così importante, che appunto è la rappresentazione che il Presidente della Repubblica ha di tutti gli italiani e dell'unità dell'Italia.

Credo però, signor Presidente, anche che stiamo dando troppa importanza ad una semplice funzionaria, che forse rappresenta il ministro degli esteri russo Lavrov o forse no, perché sappiamo che ci sono conflitti interni anche nel Governo russo. Quindi francamente non è il caso di farla diventare così popolare. Fa bene il presidente Mattarella ad esprimere un assoluto e assordante silenzio, che parla in maniera molto forte a tutti noi e al Paese. Il presidente Mattarella, signor Presidente, amici, colleghi, ha pagato con la sua famiglia un tributo di sangue talmente forte alla mafia, quindi alla delinquenza organizzata, che non si fa certo spaventare e intimidire da attacchi pretestuosi di una semplice funzionaria, alla quale va peraltro ricordato che proprio nel Giorno della memoria il presidente Mattarella aveva rammentato che l'Armata rossa ha liberato Auschwitz. Le sue parole sono quindi totalmente decontestualizzate.

Abbiamo però il dovere di combattere affinché nessuno - come dicono in gergo diplomatico alla Farnesina - possa permettersi ingerenze nelle cose interne dello Stato italiano, che riguardano la sovranità del nostro Paese, perché in questo caso si ravvisa un attentato ad un organo costituzionale del nostro Paese, il più alto organo costituzionale, quello che rappresenta l'unità della Nazione e che rappresenta tutti noi italiani, da destra a sinistra, anche in questo emiciclo. Cerchiamo di ricordarcelo ogni tanto. Piena solidarietà da parte del mio Gruppo al presidente della Repubblica Mattarella. *(Applausi)*.

[DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*). Signor Presidente, la mia forza politica, Alleanza Verdi e Sinistra, in tutti questi mesi, da quando è iniziata la guerra in Ucraina, ha avuto posizioni molto nette - io stesso l'ho detto tante volte in quest'Aula - che non sempre - anzi, quasi mai - sono state in sintonia con il grosso delle forze politiche. Abbiamo avuto una posizione molto diversa, che naturalmente continuiamo a rivendicare con grande nettezza e con grande forza. Abbiamo detto più volte di no all'invio di armi all'Ucraina; abbiamo detto che temevamo l'*escalation* e che avremmo preferito un'Europa politica, capace di svolgere un ruolo diplomatico e non semplicemente di immaginare quella delle armi come l'unica risposta possibile. Devo dire che per queste posizioni, lo sapete bene, all'inizio portate avanti in solitudine, poi fortunatamente non più da soli, siamo stati anche duramente criticati in questo Paese (e non soltanto).

In tutti questi mesi però, Presidente, ho sempre detto anche che queste posizioni, che rivendico con grande forza e con grande nettezza, erano legate al fatto che ci diciamo e siamo convinti di essere

irriducibilmente pacifisti; ma pacifisti, per l'appunto, non putiniani. Proprio perché pacifisti e non putiniani, non abbiamo mai avuto nessun tipo di imbarazzo a criticare con la maggiore forza possibile e con la maggiore nettezza possibile l'aggressione di Putin all'Ucraina e quello che è successo nei mesi passati. Da questo punto di vista, abbiamo espresso una posizione molto netta e molto forte.

Devo dire che oggi, esattamente con la stessa nettezza, per queste ragioni esprimiamo totale solidarietà al presidente Mattarella. (*Applausi*). Penso anche di poter dire, in questo caso specifico, di non parlare semplicemente a nome di Alleanza Verdi e Sinistra, ma anche delle altre componenti del Gruppo Misto. Esprimiamo totale solidarietà al presidente Mattarella perché - voglio dirlo con chiarezza - consideriamo inaccettabile rivolgersi al presidente della Repubblica italiana con quei toni e con quelle minacce, finanche esplicite.

Vorrei fare anche un altro tipo di considerazione politica: Presidente, pensiamo che il problema non sia dato semplicemente dalla frase e dalla sua interpretazione, ma il punto, almeno a mio e nostro avviso, è chiedersi perché una reazione così sopra le righe della Russia avvenga solo ora, quando peraltro il presidente Mattarella non ha mai nascosto in tutti questi mesi e in questi tre anni le sue posizioni sulla guerra. Perché ora? Forse la Russia si sente più forte perché Trump ha vinto le elezioni negli Stati Uniti? O forse perché la Russia, da una parte, e Trump, dall'altra, pensano di togliere di mezzo in maniera definitiva l'Europa come uno dei possibili soggetti anche di un eventuale percorso di pace? (*Applausi*).

Ecco, vorrei che noi, in quest'Aula, ci interrogassimo molto su questo punto, perché mi pare il vero cuore della questione che stiamo discutendo. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto comprensivo «Erodoto» di Corigliano-Rossano, in provincia di Cosenza, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*). Non so se fate parte di una sola classe, perché vedo che siete numerosi. Grazie della visita. (*Applausi*).

Sulle affermazioni del portavoce del Ministero degli esteri della Federazione Russa nei confronti del Presidente della Repubblica

CRAXI (FI-BP-PPE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRAXI (FI-BP-PPE). Signor Presidente, è una bella pagina quella che sta scrivendo oggi il Senato italiano, perché i senatori di maggioranza e opposizione, tutti insieme, si sono stretti intorno alla massima istituzione del nostro Paese. È una bella pagina di storia della libertà.

Le parole del portavoce del Ministero degli esteri della Federazione Russa sono gravi, irricevibili e persino sgangherate. Quello che preoccupa di più sono stati gli attacchi *hacker* che sono seguiti verso molte aziende e Istituzioni del nostro Paese, perché hanno tutti il sapore della minaccia.

Oltre alla vicinanza del Gruppo Forza Italia e di tutti noi al Capo dello Stato, giunga anche il riconoscimento dell'alto valore politico e morale del suo messaggio, orientato verso la pace e il rispetto del diritto internazionale contro ogni logica aggressiva che quel diritto pretende di calpestare.

Non dobbiamo mai dimenticare che noi difendiamo il popolo ucraino anche perché non vogliamo che lo scenario internazionale sia regolato dalle leggi della prepotenza. Sono certa che su questo assunto l'Occidente ritroverà sempre la sua sintonia. (*Applausi*).

PATUANELLI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (M5S). Signor Presidente, Governo, colleghi, cercherò di essere breve e chiaro, ma scevro da ogni ipocrisia. In modo molto chiaro e netto voglio dire che le minacce che provengono dalla portavoce del Ministero degli esteri della Federazione Russa sono per noi inaccettabili e intollerabili. (*Applausi*). Esse vanno infatti a minacciare il Presidente della Repubblica, cioè la nostra Repubblica e ciascuno di noi singolarmente. Questo non è tollerabile in un Paese come il nostro. Credo che da questo punto di vista ci sia un'assonanza delle posizioni di tutte le forze politiche che compongono l'arco parlamentare di cui non possiamo che essere felici.

Scevro da ogni ipocrisia, Presidente, credo che viviamo una stagione in cui il dibattito rispetto ai

conflitti internazionali è inquinato e non degno di una democrazia matura, come dovrebbe essere il nostro Paese. Non voglio alimentare questo dibattito; dico soltanto che non consento a nessuno di accostare al filoputinianesimo, che è quasi una religione, me e la forza politica che rappresento in quest'Aula. *(Applausi)*.

[ROMEO](#) (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, la Lega esprime massima solidarietà al presidente della Repubblica Sergio Mattarella, condannando l'attacco della portavoce del Ministero degli esteri russo, che non si limita ad una critica, ma che sconfinava addirittura nella velata minaccia che le parole del Presidente della Repubblica non saranno senza conseguenze. Ciò in concomitanza, tra l'altro, di attacchi informatici da parte di *hacker* filorussi che stanno colpendo Ministeri, Carabinieri, Guardia di finanza e altre istituzioni. È un attacco che stona decisamente con il clima più distensivo, più volte da noi auspicato, che si sta cercando di creare, con la possibilità di arrivare ad una tregua che porti a fermare la guerra tra Russia e Ucraina.

È quanto mai opportuno un appello a tutti i rappresentanti nazionali e internazionali affinché in questo delicato momento si mantengano toni bassi e si lasci lavorare la diplomazia, soprattutto quella che non si vede. *(Applausi)*.

[BOCCIA](#) (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA (*PD-IDP*). Signor Presidente, la ringrazio, a nome del Gruppo Partito Democratico, per le sue parole in apertura della seduta odierna.

Signor Presidente, colleghe e colleghi, la storia non è destinata a ripetersi pedissequamente, ma dagli errori compiuti dagli uomini non si finisce mai di apprendere. Queste sono alcune delle parole pronunciate a Marsiglia dal presidente della Repubblica Mattarella, a cui va la totale solidarietà e vicinanza del Partito Democratico. *(Applausi)*. È stato un discorso forte e potente, in cui ha ribadito un concetto fondamentale: la guerra spietata della Russia contro l'Ucraina è una guerra di conquista, che ha calpestato i principi del diritto internazionale e in cui ha prevalso sin dall'inizio la logica della dominazione. Per queste incontrovertibili parole di verità, come lei, presidente La Russa, ricordava in apertura di seduta, il presidente della Repubblica Mattarella, garante dell'unità nazionale, è stato oggetto di una inaccettabile aggressione da parte del regime russo, presidente Romeo.

In risposta a queste affermazioni, il gruppo di *hacker* pro russo NoName075 ha attaccato diversi siti *web* e diverse piattaforme governative italiane. Questi attacchi informatici sono stati rivendicati come ritorsione per le dichiarazioni del presidente Mattarella. È gravissimo quanto successo in queste ore e questo atteggiamento pare non fermarsi. Siamo pertanto in piena rivoluzione geopolitica - dobbiamo sentire tutta questa responsabilità e accogliamo con favore le parole della presidente Craxi - con un'evidente crisi che tocca, signor Presidente, le democrazie europee che il Presidente della Repubblica ha difeso con il suo corpo e con la sua figura.

Per questo sentiamo il dovere di ribadire in quest'Aula che le parole pronunciate dal presidente della Repubblica Mattarella sono le nostre. *(Applausi)*. Non si sta parlando dei confini dell'Ucraina, ma di quelli delle democrazie liberali e non è un caso che anche nella giornata di oggi il Presidente della Repubblica abbia ribadito la necessità di arrivare a una pace giusta, non fittizia o fragile, e che abbia ricordato l'urgenza di ristabilire il diritto internazionale, riconoscendo la sovranità di ogni Stato.

Sono ore drammatiche, in cui assistiamo a tentativi di minare e indebolire irrimediabilmente l'integrità e l'autorevolezza dell'Europa come interlocutore internazionale.

In conclusione, signor Presidente, per questo ci riconosciamo nelle parole e nella figura del presidente Mattarella: nelle sue parole, perché riflettono un forte impegno per la pace e per i principi di libertà e democrazia, e soprattutto nella sua figura, perché mai come in questi anni il presidente Mattarella ha incarnato i valori della Costituzione repubblicana e dell'unità del Paese. *(Applausi)*.

[MALAN](#) (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FdI*). Signor presidente La Russa, innanzitutto ringrazio lei, a nome del Gruppo Fratelli

d'Italia, per aver proposto questo momento in cui esprimere la nostra solidarietà al presidente Mattarella e credo che sia molto positivo che tutti i Gruppi l'abbiano fatto. Riteniamo di sottolineare che fin dall'inizio gli esponenti di Fratelli d'Italia, non soltanto del Senato, hanno immediatamente condannato le parole del portavoce del Ministero degli esteri della Federazione russa. Sottolineo che tra i primissimi c'è stato, con parole assolutamente inequivocabili e molto dure, il presidente del Consiglio Giorgia Meloni, che è intervenuto tra i primissimi e certamente con tutta la determinazione necessaria. *(Applausi)*.

Noi riteniamo che, quando c'è in gioco l'integrità dell'Italia e quando viene preso a bersaglio colui che rappresenta la nostra Nazione, siano doverose l'unità di tutti e la piena solidarietà, unitamente al rispetto che Fratelli d'Italia ha sempre tributato al presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Auspico che la stessa unità ci sia tutte le volte che dall'esterno vengono attacchi a chi rappresenta, ai livelli più alti, le nostre istituzioni. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Sono così conclusi gli interventi di sostegno, solidarietà e vicinanza reale al Presidente della Repubblica.

Sul ricovero in ospedale del Pontefice

PRESIDENTE. Facendomi interprete dei sentimenti - penso - dell'intera Assemblea del Senato, desidero esprimere la nostra unanime vicinanza al Santo Padre Francesco, ricoverato al Policlinico Gemelli, con i nostri più affettuosi auguri di piena e pronta guarigione. *(Applausi)*. Santità, siamo con lei. *(Applausi)*.

Presidenza del vice presidente CENTINAIO (ore 17,07)

Discussione del disegno di legge:

(1374) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 17,07)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1374, già approvato dalla Camera dei deputati.

La relatrice facente funzioni, senatrice Fallucchi, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice facente funzioni.

FALLUCCHI, *ff. relatrice*. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli senatori, giunge all'esame dell'Assemblea il disegno di legge n. 1374 di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura.

La 7a Commissione permanente ha dedicato all'esame in sede referente cinque sedute nella scorsa settimana, nell'ultima delle quali ha conferito mandato al relatore, senatore Marcheschi, che ho il piacere di sostituire in quanto impegnato in una missione, a riferire favorevolmente sul medesimo testo approvato dalla Camera in prima lettura.

Il decreto cultura arriva alle Camere dopo appena pochi mesi dall'insediamento del ministro Giuli e può definirsi come un passo importante che delinea una prospettiva e una visione che il nuovo Ministro intende imprimere al Ministero. Appare chiaro dal contenuto di questo decreto come si tenda a rafforzare la funzione della cultura come elemento centrale per il benessere della comunità e per la coesione sociale. Com'è noto, il momento prevede ristrettezze di bilancio che ci impongono delle scelte.

Il decreto traccia una traiettoria che inserisce le novità in un contesto di riorganizzazione di piani culturali e di altro genere, ma che insistono nella cultura e che necessitano di essere riorganizzati. Su tutti, vi è il Piano Olivetti, che mira a essere una cornice legislativa fondamentale.

Compatibilmente con i tempi davvero ristretti a disposizione della Commissione, è stato comunque possibile svolgere un esame articolato sui contenuti del decreto anche attraverso il prezioso contributo, in sede di replica al dibattito, del ministro Giuli e discutere di ulteriori tematiche contenute negli ordini del giorno. Al riguardo, segnalo come esempio di fattiva interlocuzione fra Parlamento e Governo l'avvenuto accoglimento di 18 ordini del giorno su 25, molti dei quali presentati dalle forze di opposizione.

Quanto al contenuto, in questa sede vorrei richiamare solo alcune delle disposizioni più qualificanti del provvedimento, rinviando per il resto alla dettagliata disamina svolta dal relatore Marcheschi in Commissione. Una delle principali novità è costituita senz'altro dal Piano Olivetti per la cultura, ispirato alla figura di Adriano Olivetti e dedicato a favorire lo sviluppo della cultura, a promuovere la rigenerazione culturale delle periferie, delle aree interne e delle aree svantaggiate, nonché a valorizzare le biblioteche, la filiera dell'editoria libraria, gli archivi e gli istituti storici e culturali.

Durante l'esame alla Camera dei deputati sono stati inseriti, tra le finalità del Piano, ulteriori riferimenti alla cultura del movimento, alla promozione dello spettacolo, del cinema e dell'audiovisivo, alla promozione della digitalizzazione del patrimonio librario e dell'alfabetizzazione digitale della produzione culturale e artistica giovanile, alla diffusione delle biblioteche scolastiche e delle librerie per i bambini, oltreché alla necessità di coinvolgere il terzo settore nelle attività di rigenerazione culturale delle periferie.

Inoltre, alla Camera è stata anche inserita una disposizione volta istituire una posizione dirigenziale di livello generale all'interno dell'ufficio di Gabinetto del Ministero della cultura, con funzioni di supporto nell'attuazione del Piano.

Inoltre, vorrei segnalare le misure di potenziamento della cooperazione culturale con l'Africa e il Mediterraneo allargato, attraverso l'istituzione di un'apposita unità di missione presso il Ministero della cultura, nonché di una direzione generale presso il Dipartimento del tesoro del Ministero dell'economia e delle finanze. Si tratta di strutture destinate a operare in stretto raccordo e coordinamento con la cabina di regia del Piano Mattei.

Il decreto contiene inoltre una serie di disposizioni che decisamente aiutano gli operatori degli spettacoli dal vivo, rendendo finalmente strutturale la semplificazione dell'organizzazione di spettacoli ed eventi culturali all'aperto fino a 2.000 persone. La misura garantirà maggiore continuità e semplificazione per gli operatori del settore, favorendo un incremento dell'offerta di cultura negli spettacoli nelle piazze delle nostre città.

Fra le disposizioni più significative, occorre fare menzioni anche delle misure a sostegno dell'editoria e delle librerie, di cui all'articolo 3. Nello specifico, viene istituito, *in primis*, un fondo con una dotazione di 4 milioni di euro per l'anno 2024 per l'apertura di nuove librerie da parte di giovani fino a trentacinque anni di età, con priorità alle aperture in aree interne svantaggiate o in aree prive di librerie e biblioteche. Inoltre, è istituito un fondo, con una dotazione di 24,8 milioni di euro per l'anno 2025 e di 5,2 milioni di euro per l'anno 2026, per l'acquisto di libri, anche in formato digitale, da parte delle biblioteche statali aperte al pubblico degli enti territoriali e culturali che ricevono contributi pubblici.

Da ultimo, è introdotto in via sperimentale un fondo, con una dotazione di 10 milioni di euro per l'anno 2025, finalizzato ad ampliare l'offerta culturale dei quotidiani in formato cartaceo attraverso il potenziamento delle pagine dedicate alla cultura, allo spettacolo e al settore dell'audiovisivo. Vanno poi ricordati gli interventi volti a celebrare il venticinquesimo anniversario della Convenzione europea del paesaggio (articolo 4), a sostenere la Giunta storica nazionale, l'Istituto italiano per la storia antica, l'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, l'Istituto italiano di numismatica e la Domus Mazziniana (articolo 5), nonché a rendere più efficace la disciplina relativa alla Carta della cultura giovani e del merito (articolo 6).

Ricordo anche gli articoli volti a introdurre misure di semplificazione degli interventi sul patrimonio culturale, per il cinema e per il settore dell'audiovisivo (articolo 7); ad attribuire alla Scuola dei beni e delle attività culturali, ridenominata Scuola nazionale del patrimonio e delle attività culturali, il coordinamento dei corsi di formazione erogati dal Ministero della cultura (articolo 8); a introdurre disposizioni urgenti in materia di impignorabilità dei fondi destinati alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio culturale (articolo 9); in materia di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale (articolo 10), e l'articolo concernente il Ministero della cultura (articolo 11).

[PRESIDENTE](#). Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Rando. Ne ha facoltà.

[RANDO \(PD-IDP\)](#). Signor Presidente, colleghe e colleghi, dopo un passaggio fatto in Commissione, in cui non c'è stata una grande possibilità di confronto e di dialogo, arriva oggi in Assemblea la

conversione in legge del decreto-legge cultura. Tutte e tutti noi ricordiamo l'audizione parlamentare del ministro Giuli e gli *slogan* a mezzo stampa: era stata annunciata una vera riforma del settore culturale. Quello che invece ci siamo trovati nelle mani oggi, così come uscito dopo l'approvazione alla Camera dei deputati, è un testo senza alcuna visione organica, qualche intervento *spot*, anche condivisibile, ma senza respiro, e poi una serie di misure che c'entrano ben poco con il settore culturale, come il rifinanziamento della "legge mancia" partorita dal Governo già in legge di bilancio. Si tratta, Presidente, di un provvedimento che, viste le premesse e gli annunci, avrebbe dovuto individuare obiettivi importanti, come la rigenerazione culturale delle periferie, delle aree interne e delle aree svantaggiate, di tutte quelle aree caratterizzate da marginalità sociale ed economica, che avrebbe potuto incidere positivamente sul degrado urbano e sullo spopolamento; un provvedimento che avrebbe dovuto elaborare interventi concreti per la valorizzazione delle biblioteche e per il sostegno alla filiera del libro e dell'editoria, che chiede ormai da tempo interventi strutturali e non più sostegni precari.

Questi i titoli, ma nel testo non c'è traccia di risposte concrete. Eppure, dopo due anni e mezzo di legislatura, dovrebbe essere chiaro: con gli annunci non si governa il Paese; sono buoni per qualche *slogan*, ma alla lunga anche le cittadine e i cittadini si accorgono del *bluff* che nasconde il vostro modo di fare. Dico questo, signor Presidente, perché non si annunciano questi programmi senza mettere le risorse che servono a realizzarli. (*Applausi*).

Dopo i gravissimi tagli in legge di bilancio, che abbiamo denunciato a gran voce anche in quest'Aula, ci aspettavamo una legge che finalmente facesse giustizia al settore culturale, prevedendo quei finanziamenti necessari per dare risposta ai territori e al mondo della cultura. Invece niente, zero risorse, che significa zero risposte.

Invece lo spazio per compiere le scelte sbagliate si è aperto comunque: non si finanziano gli interventi che aiuterebbero l'inclusione sociale e il contrasto alla povertà culturale, ma intanto viene creata una nuova struttura dirigenziale di diretto riferimento al Ministero della cultura. Non ne comprendiamo davvero l'esigenza, visto che senza risorse sarà difficile che possano arrivare nuovi progetti. Se c'è una cosa che manca a questo decreto-legge, è la capacità di costruire una visione per il settore culturale italiano, uno dei più importanti per il nostro Paese. Signor Presidente, la cultura è un bene comune, è tesoro dell'anima di un popolo. Vedete, il nostro è un giudizio che arriva da un'analisi approfondita del testo.

Condividiamo anche alcune delle misure introdotte, come i 30 milioni di euro da destinare alle biblioteche e ad altri enti di promozione della cultura libraria e archivistica, o come la misura con la quale viene istituito un fondo da 4 milioni di euro già a valere sul 2024 dedicato agli *under 35*, al fine di favorire l'apertura di nuove librerie da parte dei giovani. Peccato, però, che si tratti di provvedimenti non strutturali e che non potranno andare oltre il biennio 2025-2026. Per il resto il decreto-legge è un insieme di micromisure non organiche, senza visione, finanziate dal fondo di riserva.

Un piano strutturale per il rilancio della cultura passa necessariamente dal coraggio di investire risorse e dalla capacità di costruire programmi che sappiano dare respiro a questo settore. Da questo punto di vista non possiamo che giudicare negativamente, come un fallimento, il vostro tentativo.

C'è anche qualcosa di più grave, perché nel tentativo di indorare leggi decisamente mediocri vi siete lanciati di nuovo in un tentativo di *marketing* legislativo; l'avete già fatto con il Piano Mattei, usando il nome di uno degli industriali più illuminati del nostro Paese per licenziare un progetto con l'Africa senza capo né coda. Stavolta, parimenti, prendete in prestito il nome di Adriano Olivetti per presentare una riforma vuota, senza radici né visione. Oltre che offensivo per la loro memoria, è un'operazione scorretta, perché nasconde i contenuti dentro un annuncio che non ha alcuna concretezza.

È davvero il caso di ricordare l'impegno per la cultura che Adriano Olivetti aveva e il nesso inscindibile che aveva con la comunità? Egli scriveva: «Abbiamo portato in tutti i paesi della comunità le nostre armi segrete: i libri, i corsi culturali, l'assistenza tecnica nel campo dell'agricoltura. In fabbrica si tengono continuamente concerti, mostre, dibattiti. La biblioteca ha decine di migliaia di volumi e riviste di tutto il mondo. Alla Olivetti lavorano intellettuali, scrittori, artisti, alcuni con ruoli di vertice. La cultura qui ha molto valore». Avremmo voluto che il Governo, nel pensare questo

decreto-legge, partisse davvero da queste frasi. Dentro queste parole, che ci restituiscono degnamente il pensiero dell'imprenditore piemontese, visionario e illuminato, si trovano un pezzo della sfida culturale che abbiamo davanti e la considerazione più importante: le biblioteche, le mostre e i concerti come strumenti culturali per costruire una comunità. Senza visione e senza risorse - come oggi ci troviamo a commentare - si tradisce la memoria di Adriano Olivetti.

Almeno vi chiedo, come fosse un ultimo appello: togliete il suo nome da questo decreto-legge. Fatelo per rispettare la sua memoria (*Applausi*), l'impegno generoso e illuminato di un imprenditore visionario. È un decreto che porta il suo nome e che è rimasto ostaggio della maggioranza alla Camera - non ce ne dimentichiamo - per un braccio di ferro vergognoso sul ruolo delle sovrintendenze. Il tentativo della Lega di neutralizzare il loro ruolo e le loro funzioni è stato affossato, ma temiamo che dovremo presto tornare a discuterne. Questo è il contributo che abbiamo visto arrivare dalla destra: non un'alzata di scudi sulle risorse, non un'idea sul futuro di cinema e teatri, ma solo un *escamotage* per ridurre i poteri delle sovrintendenze nella tutela del territorio.

Con i nostri emendamenti, prima alla Camera e poi al Senato, abbiamo provato a migliorare questo testo. Abbiamo richiesto rispetto per il settore del cinema, dell'audiovisivo, dello spettacolo dal vivo e anche riguardo alla drammatica vicenda dei lavoratori del Ministero della cultura. Abbiamo anche provato, su sollecitazione di ANCI e consci dell'importanza che le biblioteche pubbliche e la lettura rivestono per le comunità, a proporre un incremento a 10 milioni di euro l'anno delle risorse a disposizione del Piano nazionale d'azione per la promozione della lettura. Riteniamo che l'attuale dotazione finanziaria, pari a poco più di 4 milioni di euro annui, sia del tutto insufficiente a raggiungere gli ambiziosi obiettivi del provvedimento che dovrebbe incidere su un ambito di grande importanza dal punto di vista culturale, sociale ed economico. Ci abbiamo provato anche per dare risposte ai lavoratori dello spettacolo, che da anni chiedono di affrontare lo *status* lavorativo e contrattuale, ma senza ricevere alcuna risposta. Bisognava andare avanti veloci senza riflettere troppo su quello che stavamo approvando. Il risultato è questo testo di legge, inadeguato e inconsistente.

L'esame in Commissione è stato utile anche per tirare le somme degli interventi che questo Governo, appena insediato, ha voluto approvare per cancellare quanto fatto precedentemente. Abbiamo fatto notare in particolare le conseguenze negative della sostituzione di App18 con le due carte della cultura giovani e del merito, negative sia in termini di riduzione della fruizione culturale da parte dei giovani, sia in termini di perdite economiche da parte del mercato dei libri. Queste parole, però, non hanno scalfito i pensieri della maggioranza, pronta ad approvare un decreto vuoto e senza futuro.

Arrivo a concludere, signor Presidente, evidenziando che, come senatrici e senatori di opposizione, ci troviamo ancora una volta a dover discutere un provvedimento che di buono ha solo i titoli e che nella sostanza rema in direzione contraria. Ancora una volta, com'è successo con quasi tutti i Ministri di questo Governo, ascoltiamo vasti programmi in audizione e ci troviamo in Aula dei testi non all'altezza delle aspettative. Bisogna fare molto di più e lo dico con fermezza, perché sono convinta che il settore culturale sia l'anima della nostra società e delle nostre comunità. È il collante capace di abbattere i muri e superare le barriere per favorire l'inclusione e il dialogo. Ne va della qualità della nostra democrazia, ma questa lezione, la lezione di Adriano Olivetti, non pare essere stata compresa da questo Governo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Parrini. Ne ha facoltà.

[PARRINI](#) (PD-IDP). Signor Presidente, sottosegretario Borgonzoni, colleghi, questo decreto-legge ha sprecato una grossa opportunità. Io intervengo per fare una denuncia molto specifica. La commissione istituita presso il Ministero della cultura ha rifiutato, inopinatamente, per ragioni che ancora non comprendiamo, di istituire un comitato nazionale per celebrare la ricorrenza importante dei seicentocinquanta anni dalla morte di Giovanni Boccaccio, uno dei padri della letteratura europea e italiana.

Alla Camera noi abbiamo proposto che si approvasse un emendamento per porre riparo a questo svarione, che è un'assurdità, sia che si sia trattato di una scelta sia che si sia trattato di una svista, come io voglio sperare che sia. Sta di fatto che anche in Commissione al Senato abbiamo ripresentato l'emendamento. L'emendamento è stato bocciato ed è stato, invece, accolto un ordine del giorno, dopo

che il ministro Giuli, nella seduta della Commissione di giovedì mattina, ha promesso di riservare attenzione a questo problema e di impegnarsi per risolverlo.

Il mio intervento è finalizzato a questo: a ricordare, ai colleghi e al Governo, che per noi il mantenimento di questo impegno è una cosa molto importante. Questa onta va cancellata. Non è possibile che il seicentocinquantesimo anno dalla morte di Boccaccio passi senza un impegno diretto del Ministero. Quindi, incalzeremo il Ministro e la Sottosegretaria, con molta gentilezza ma anche con grande fermezza, affinché le parole, come spesso accade, non restino tali, ma si trasformino in fatti.

(Applausi).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lombardo. Ne ha facoltà.

LOMBARDO (*Misto-Az-RE*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sottosegretaria Borgonzoni, noi ci troviamo oggi qui a discutere e convertire in legge un decreto che conteneva misure urgenti in materia di cultura. Era il primo provvedimento che proveniva dal nuovo ministro della cultura Giuli, su cui quindi c'era molta attenzione, molta aspettativa, anche degli operatori culturali.

Signor Presidente, visto che in quest'Aula spesso ho detto che, rispetto all'uso della decretazione d'urgenza, i motivi della necessità e dell'urgenza spesso non sono a fondamento della richiesta di decretazione, mi permetta di dire questa volta che i requisiti della necessità e urgenza, per intervenire in maniera culturale nel nostro Paese, io li vedo tutti. Non vi è, infatti, settore in Italia che abbia bisogno di cura, di attenzione, di provvedimenti e di investimenti come la cultura nel nostro Paese.

Signor Presidente, insieme a lei vorrei leggere l'articolo 1 di questo decreto in materia di cultura: esso affida al Ministro della cultura il compito di adottare, con proprio decreto, un nuovo piano, denominato "Piano Olivetti per la cultura", ispirato alla figura di Adriano Olivetti, e dedicato a favorire lo sviluppo della cultura, a promuovere la rigenerazione culturale delle periferie, delle aree interne e delle aree svantaggiate, nonché a valorizzare le biblioteche, la filiera dell'editoria libraria, gli archivi e gli istituti storici e culturali.

Poi, grazie al lavoro in Commissione, alla Camera sono state inseriti, tra le finalità, i riferimenti alla cultura del movimento, alla promozione dello spettacolo, del cinema, dell'audiovisivo, alla promozione della digitalizzazione del patrimonio librario e dell'alfabetizzazione digitale, della produzione culturale e artistica giovanile, alla diffusione delle biblioteche scolastiche e delle librerie per i bambini, oltreché alla necessità di coinvolgere il terzo settore, alle attività di rigenerazione culturale delle periferie.

Ma chi di noi, in quest'Aula, può non essere d'accordo sul fatto che questi sono interventi urgenti per il nostro Paese? Chi di noi può opporsi all'idea che un piano così poderoso venga dedicato alla figura di Adriano Olivetti? Nessuno. Leggiamo allora l'articolo 12, per capire quante risorse sono destinate a questo grande piano, a questa cornice legislativa: zero, e ripeto zero. L'articolo 12 reca la clausola d'invarianza finanziaria: quindi, non c'è alcuna risorsa aggiuntiva per un piano così importante.

Credo che questo sia innanzitutto un atto disdicevole per la memoria stessa di Olivetti. Se avessimo voluto davvero prendere non solo il nome e cognome - come rischia di essere fatto anche per il Piano Mattei - ma anche la storia di Olivetti, avremmo dovuto ricordare che, quando ci riferiamo a lui, ci riferiamo a un imprenditore che nella pausa pranzo faceva ascoltare agli operai la chitarra di Van Wood, e alla sera consentiva loro di incontrare figure come Salvemini o Moravia. Stiamo parlando di un imprenditore che dentro di sé aveva capito che l'importanza dell'investimento nella cultura serve al benessere non solo dei lavoratori, non solo dell'azienda, ma anche della nostra società.

Signor Presidente, visto che il ministro Giuli si è lanciato spesso in citazioni erudite, ardite e anche un po' incomprensibili, e se non me ne vorrà la Sottosegretaria - visto che è bolognese anche lei - vorrei citare un cantautore bolognese, Samuele Bersani: «Liberi come eravamo ieri, dei centimetri di libri sotto i piedi per tirare la maniglia della porta e andare fuori (...)». A volte la cultura non sta nell'erudizione: sta nella semplicità, sta nella poesia, sta nel fatto di capire che i libri e la cultura ci servono a elevarci spiritualmente, a guardare oltre, a immaginare, ad accendere la creatività e la fantasia.

Noi siamo il Paese con il numero più alto di monumenti patrimonio dell'Unesco al mondo, ma siamo anche il Paese con meno persone che li va a visitare. La valorizzazione del nostro patrimonio culturale passa dalla nostra conoscenza. Come possiamo difendere ciò che ignoriamo che esista? Senza cultura

non c'è identità, senza identità non c'è Patria. Sapete, secondo i dati Istat, quanto spende in cultura una famiglia italiana in un mese? Trentadue euro e all'interno di questa voce ci sono cinema, libri, teatro, musei.

Come si fa a non capire che dobbiamo favorire non solo l'attrazione di turisti che vengono a vedere la bellezza del nostro patrimonio, ma anche la conoscenza, il consumo di cultura da parte nostra, delle nostre famiglie e dei nostri figli? Come pensate di poter fare un piano di questa levatura a invarianza finanziaria?

Quando si promuovono dei provvedimenti di questo tipo forse si può illudere qualcuno, forse si può creare un po' di effimero consenso, ma quando poi c'è uno iato, uno scarto, tra le aspettative e la realtà, tutto questo torna indietro come un *boomerang*. Non è rispettoso per tutti gli operatori culturali, per tutti gli artisti, per tutti i produttori musicali, per le case discografiche (anche le più piccole), per i giovani artisti, per tutti coloro che si aspettavano da questo provvedimento non parole vuote, non illusioni, ma azioni.

Mi soffermo invece su quello che invece dovremmo fare e che noi di Azione ci impegniamo a fare, come ha dichiarato oggi il senatore Calenda dalle pagine di un quotidiano. Apro però prima una parentesi sui quotidiani: siamo il Paese che ha come primo quotidiano la «Gazzetta dello Sport» e che ha costretto un quotidiano sportivo ad aprire al suo interno delle pagine che riguardano la politica estera. Credo che questo sia un fatto che ci interroghi tutti su quanto facciamo fatica a leggere non solo libri, ma anche quotidiani e saggi.

Dicevo che noi abbiamo idea di dare a disposizione delle opposizioni e della maggioranza un vero piano d'azione sulla cultura, perché noi riteniamo che quello che è contenuto nell'articolo 1 del Piano Olivetti a parole sia corretto. Ma poi non si trovano le risorse, non si ha il coraggio di stabilire che questa è una priorità del Paese, che questo è un *driver* per la crescita del nostro Paese, è un *driver* economico, un *driver* culturale, un *driver* sociale, un *driver* spirituale di crescita della nostra comunità. State attenti e siamo attenti, perché prima giustamente si parlava di ingerenze straniere, prima si parlava di difendere la nostra democrazia. Ma guardate che la nostra democrazia non la salviamo e non la difendiamo solo esprimendo la doverosa solidarietà alle istituzioni che ci rappresentano tutte. La difendiamo se oggi investiamo sul pensiero critico, sulla capacità di discernere e di distinguere tra un'informazione falsa, un'informazione verosimile e un'informazione vera. E questo lo si fa solo attraverso la scuola e attraverso la cultura. Finché non ci saranno risorse e investimenti adeguati, il Piano Olivetti è solo il piano velleitario del ministro Giuli. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Floridia Barbara. Ne ha facoltà.

[FLORIDIA Barbara](#) (M5S). Signor Presidente, ringrazio la Sottosegretaria per la sua presenza, anche in Commissione. Permettetemi di fare una premessa: a mio avviso la scuola e la cultura per questo Governo non sono delle priorità. Ora proverò a spiegare perché questo è evidente anche nel decreto-legge in esame e proverò a smascherare il suo vero obiettivo.

Forse per la prima volta sono però d'accordo sull'utilizzo del decreto-legge, perché c'è un'urgenza in materia di cultura, quella di stanziare risorse. La differenza, però, fra noi e voi è la seguente: per cosa vogliamo stanziare le risorse? Poi credo che sia anche urgente dirci cos'è la cultura. E questo è molto più complesso e non lo possiamo risolvere qui oggi, non lo posso risolvere in pochi minuti. Sicuramente cultura è qualcosa che riguarda la pluralità, la rottura, la sperimentazione, il riconcepimento rispetto al passato, oltre che il ricordo. Cultura sicuramente non è invece conservazione, cultura non è qualcosa di elitario; sicuramente cultura non è creare delle commissioni *ad hoc* senza sostanza. Insomma, sembra che cultura sia esattamente il contrario di quello che voi professate di essere; però sarebbe molto complesso da approfondire, e quindi sorvolerei.

Andiamo a vedere perché questo decreto-legge su alcuni temi ci vede d'accordo. Non sto usando il testo del mio discorso, ma il testo del decreto-legge, perché lo voglio analizzare qui con voi. C'è una straordinaria necessità di promuovere la lettura, di finanziare le biblioteche e di tutelare le librerie: bellissimi intenti, siamo d'accordo. Solo che lo si fa solo per un anno - non in maniera strutturale - lo si fa con poche risorse e soprattutto contemporaneamente avete aumentato le tasse alle librerie, che hanno potuto scaricare e, quindi, avere meno agevolazioni. Per cui tolto da una parte, avendo pagato

più tasse, adesso c'è la possibilità di creare un fondo. Ci sembra una anomalia, forse conveniva mantenere le agevolazioni per quelle librerie.

È il decreto delle contraddizioni. Provo a smascherare un'altra contraddizione, Sottosegretaria, per il tramite del Presidente. Ci sono delle risorse - poche, ma comunque quelle necessarie - per celebrare il venticinquesimo anniversario - sentite un po'! - della Convenzione europea del paesaggio. È una bellissima iniziativa. Peccato però che sistematicamente voi disattende la Convenzione sul paesaggio. (*Applausi*). Non servono esempi, ma per onor di cronaca ne faccio alcuni. Intanto la Convenzione dice che bisogna tutelare il paesaggio. Voi come lo tutelate? Con il salva Milano? Con il presidente della Regione Sicilia Schifani che ha detto che la Riserva dello zingaro in realtà blocca la possibilità di arrivare dall'altra parte e converrebbe fare una strada che attraversi la riserva? (*Applausi*). Oppure - peggio mi sento - il ministro Salvini a un certo punto, nonostante la sua commissione, cioè la commissione di questo Governo, dica che il ponte creerà un danno irreparabile ma, comunque, il ponte lo vuole fare.

Mettere risorse per fare l'anniversario della Convenzione del paesaggio e poi sistematicamente fare tutte le azioni per distruggerlo, non mi sembra una grande idea. Cade allora anche questa maschera. Cade la maschera e vedo esattamente il motivo di questo decreto-legge. C'è una straordinaria necessità per aumentare il personale del Ministero della cultura. (*Applausi*). Ecco: siamo arrivati a quello che era fondamentale fare. Come si farà tutto ciò? Tutelare e promuovere, senza soldi, e poi aumentare il personale del Ministero della cultura? Con il Piano Olivetti, che ricordo anche nella realizzazione dello stabilimento di Pozzuoli ha fatto in modo di far realizzare uno stabilimento che fosse in armonia con il paesaggio, l'esatto contrario di ciò che questo Governo fa in tutte le sue azioni. Ricordo anche che Olivetti promuoveva il dialogo sano tra pubblico e privato, non tutelava il privato o voleva che esso venisse tutelato.

Tra gli intenti, sui quali siamo d'accordo, leggiamo che si intende promuovere la rigenerazione culturale delle periferie e delle aree interne. Mi chiedo come ciò si farà visto che avete tagliato risorse agli enti locali e territoriali e avete bocciato i nostri emendamenti che vogliono coinvolgere gli enti locali nella promozione del territorio. E ancora mi chiedo come farete, visto che con il dimensionamento scolastico andate a svuotare quella che è l'agenzia primaria della cultura, cioè la scuola proprio nelle periferie e nelle zone interne. Altra maschera che cade.

Siamo d'accordo con l'intento di valorizzare le biblioteche, promuovere la filiera dell'editoria, tutelare e valorizzare il patrimonio e le attività degli archivi, ma purtroppo capitoli sul comma 2 dell'articolo 1, che afferma che però tutte queste cose dobbiamo farle senza risorse.

Capite bene allora che è un elenco poco proficuo. Continuando a leggere il testo del provvedimento, però, trovo le risorse per enti e anche per associazioni di promozione. Trovo altresì le risorse per le unità di missioni e per l'aumento di personale nel Ministero. Lì - ahimè - le risorse ci sono. E cade un'altra maschera.

Presidente, arrivo all'articolo 2 e faccio soltanto quest'ultimo esempio e poi concludo. Abbiamo lavorato in Commissione sui progetti di cooperazione culturale con l'Africa e il Mediterraneo allargato. Vediamo di cosa si tratta. Ho un'intelligenza nella media, non ho l'arroganza di averla superiore alla media o di essere particolarmente perspicace, ma non ho capito cosa deve fare questa Commissione, questa unità di missione. Poi leggo meglio e vedo che c'è scritto che deve promuovere il dialogo tra enti e istituzioni. Strutturiamo quindi un altro ente per promuovere il dialogo tra enti e, perché no, gli diamo anche risorse per promuovere i progetti.

Signori, il discorso è molto elementare. A mio avviso le risorse vanno per i progetti e non per promuovere i progetti per cui non ci sono risorse. (*Applausi*). È semplice ed elementare: sarebbe meglio mettere le risorse per i progetti che per chi deve promuoverli, se poi non si possono neanche fare. E cade un'altra maschera.

A furia di maschere che cadono, venendo dal mondo della scuola, mi è venuto in mente subito Pirandello, le maschere e i sei personaggi in cerca d'autore. Non ho capito se è un provvedimento in cerca d'autore o ci sono Ministri in cerca d'autore, pur di trovare uno spazio, un po' come fosse il teatro dell'assurdo, ma poi, no, mi sono fermata e ho pensato a Vitangelo Moscarda, il protagonista del

famoso romanzo «Uno, nessuno e centomila». Vitangelo, a un certo punto, siccome la moglie gli fa notare che ha il naso un po' storto, si accorge che lui pensava di essere uno, ma in realtà per essere accolto nella società metteva centomila maschere. Alla fine prende atto che non è nessuno.

Credo che forse il Governo possa prendere appunti da questo bel romanzo e, come il protagonista, dirsi: ecco, pensavo di avere un'idea di Paese, di avere una rappresentazione plastica della maggioranza. Poi, inevitabilmente e in maniera evidente, il Governo ha assunto tante maschere, tante giravolte che noi oggi abbiamo fatto cadere. Mi chiedo, quindi, cosa resta: uno, nessuno o centomila?

La risposta è: nessuno. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marti. Ne ha facoltà.

[MARTI](#) (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, il provvedimento che oggi giunge all'esame dell'Assemblea riveste grande importanza, in quanto definisce le priorità strategiche che il nostro Paese si pone in ambito culturale.

Il Ministero della cultura avrà il compito di adottare, con proprio decreto, nei limiti delle risorse disponibili - questo sì - a legislazione vigente, un nuovo piano, denominato «Piano Olivetti per la cultura» ispirato alla figura di Adriano Olivetti, finalizzato a favorire lo sviluppo della cultura come bene comune, accessibile e integrato nella vita delle comunità. Si tratta di un lavoro di ricognizione, che avrà una durata di tre anni e che permetterà a questo Governo, ma anche a chi avrà l'onore e l'onere di governare dopo, di avere piena contezza degli obiettivi da raggiungere e di tutte le risorse a disposizione.

Questo Piano punta a promuovere la rigenerazione culturale delle periferie, delle aree interne, delle aree svantaggiate, in particolare quelle caratterizzate da marginalità sociale ed economica, degrado urbano, denatalità e spopolamento, per portare la cultura in ogni sua forma anche fuori dai luoghi storicamente ad essa deputati. Finalmente si valorizzeranno le biblioteche, con il loro patrimonio materiale e digitale, quali strumenti di educazione intellettuale e civica, di socialità e di connessione con il tessuto sociale. Si tratta, quindi, di obiettivi ambiziosi e largamente condivisibili.

Il Ministero della cultura si doterà anche di una unità di missione per la cooperazione culturale con l'Africa e il Mediterraneo allargato, al fine di promuovere iniziative culturali di grande rilievo, che potranno dar lustro alla cultura italiana e aiutare in maniera concreta i Paesi confinanti con noi dall'altro lato del mare.

Sono particolarmente lieto che il provvedimento contenga misure a sostegno dell'editoria e delle librerie. C'è anche un fondo, con una dotazione di 4 milioni di euro, per finanziare l'apertura di nuove librerie da parte di giovani fino a trentacinque anni di età; un fondo con una dotazione di 24,8 milioni di euro per l'anno 2025 e di 5,2 milioni di euro per l'anno 2006 per l'acquisto di libri, anche in formato digitale, da parte delle biblioteche aperte al pubblico dello Stato, degli enti territoriali e degli enti culturali che ricevono contributi pubblici. Un fondo da ripartire con una dotazione di 10 milioni di euro per l'anno 2025 è finalizzato ad ampliare l'offerta culturale dei quotidiani in formato cartaceo, attraverso il potenziamento delle pagine dedicate alla cultura, allo spettacolo e al servizio audiovisivo.

Esprimo anche soddisfazione per l'autorizzazione di spesa di 500.000 euro per l'anno 2025, per contribuire al funzionamento della Fondazione museo di fotografia contemporanea (Mufoco). Si tratta del primo museo pubblico in Italia dedicato alla fotografia contemporanea; è una struttura attiva nel campo della conservazione, catalogazione, studio e divulgazione della fotografia che dispone di un patrimonio di circa due milioni di fotografie, organizzate in 35 fondi fotografici. Era necessario che anche in Italia la fotografia riuscisse ad ottenere il proprio spazio nel sistema istituzionale dell'arte, ma confido anche che si possano trovare nuove risorse per allocare questa finalità, in modo da potenziare sempre più questo settore.

Allo stesso modo riveste grande importanza l'iscrizione di diritto nell'elenco delle stazioni appaltanti qualificate previsto dal nuovo codice dei contratti pubblici, anche delle soprintendenze archeologia, belle arti e paesaggio, con competenza sul territorio del capoluogo di Regione e con le possibilità di sostituire ogni atto autorizzativo necessario all'organizzazione di spettacoli dal vivo che presentino determinate caratteristiche, con la segnalazione certificata di inizio attività.

Si tratta di misure di semplificazione che permetteranno a tutto il settore della cultura di incrementare

il proprio valore economico e dunque di potenziare anche l'indotto generato dagli eventi.

Sono certo che, sul fronte della semplificazione, il Ministero della cultura intenda continuare a lavorare per liberare appieno le potenzialità delle industrie culturali e creative e non solo del nostro Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice D'Elia. Ne ha facoltà.

D'ELIA (PD-IDP). Signor Presidente, come è stato già detto negli interventi dei senatori e delle senatrici che mi hanno preceduta in questa discussione generale in cui devo dire, a parte il Presidente della 7a Commissione, la maggioranza non si fa sentire in modo particolare (evidentemente, la cultura non appassiona tanto), questo è un decreto che, nelle intenzioni, aveva un progetto ambizioso. Il provvedimento si ispira a una figura straordinaria e ha persino qualche capitolo condivisibile. Soprattutto alla Camera, abbiamo contribuito ad arricchire gli interventi e gli ambiti su cui il Piano Olivetti potrà intervenire: penso alla progettazione con il terzo settore, alla produzione artistica giovanile, alle biblioteche scolastiche, allo spettacolo, al cinema e all'audiovisivo, interventi che non erano previsti. È un Piano che vuole intervenire sulla rigenerazione delle periferie e delle aree interne, valorizzare le biblioteche e gli archivi.

Il punto, però, è che la politica non è solo un elenco di titoli: la politica è fatta di azioni, significa mettere insieme gli enti locali e i soggetti interessati, è fatta di percorsi che si possono finanziare. Questo Piano, però, si tiene nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente e questo - badate bene - non è un aspetto secondario. Abbiamo guardato senza pregiudizi a un decreto intitolato ad Adriano Olivetti, è stato detto anche dalla collega Rando. Parliamo di una figura capace di coniugare innovazione tecnologica, cultura e responsabilità sociale. E ci sembrava, dopo tre anni di nulla di questo Ministero, che forse vi fosse un sussulto di vita e alle sciocchezze che abbiamo ascoltato in questi anni sulle egemonie culturali, che poi erano sostanzialmente occupazione delle istituzioni culturali, finalmente nascesse una politica culturale. Il piano, però, è quello che è e l'unica cosa che si vede è l'istituzione di una posizione dirigenziale infilata durante l'*iter* alla Camera.

Abbiamo inoltre assistito - è stato ricordato e lo voglio dire, perché è evidente che c'è una frattura nella maggioranza e noi rimarremo vigili - a questa messa in mora delle sovrintendenze, per mezzo di un emendamento. È gravissimo che sia stato fatto questo tentativo di cancellare la tutela del nostro patrimonio, tra l'altro con annuncio da parte di un Ministro che dovrebbe occuparsi di altro e delle infrastrutture del Paese. Abbiamo però apprezzato il parere negativo del Governo. Noi continueremo a vigilare su questo perché pensiamo che il nostro patrimonio sia una delle grandi ricchezze del Paese.

Ma veniamo alle attese. Quello della cultura è un tema su cui non è possibile applicare lo schema che in genere applicate e cioè l'opposizione al passato che cercate di riproporre ogni volta, per cui è sempre colpa degli altri, di chi ha governato prima. Qui ci sono alcune crisi che siete riusciti a creare voi in questi due anni: penso a quella del cinema, per il modo in cui avete rivisto il *tax credit* e qui sono i dati che dicono che il cinema non sta attraversando un buon momento, anche per la confusione e la sospensione che si è creata a causa delle norme che venivano approvate; penso a quell'indennità di discontinuità che all'inizio, anche grazie a una manovra fatta insieme nel 2022, sembrava voleste finanziare, ma che poi nel 2023 e nel 2024 avete dimenticato. Penso a un tema che il nuovo ministro Giuli ha promesso che avrebbe affrontato e di cui in questo provvedimento c'è qualche piccola posta, ma non una politica, ovvero il tema della filiera del libro e dell'editoria e delle grandi richieste che sono venute da questo settore, che noi, in ben due leggi di bilancio, abbiamo tentato di sanare, inserendole nei nostri emendamenti, che non sono stati approvati. Stiamo parlando di un mondo fatto di editori, anche indipendenti, di librerie e di biblioteche che hanno saputo unirsi e fare squadra e rete per promuovere il libro e la lettura e, contemporaneamente, un settore dell'industria culturale italiana e un diritto e una politica che è anche crescita della persona. Tale settore è stato colpito dalle vostre scelte.

Capisco che un Governo cambi le politiche, ma siamo di fronte a una furia con cui avete messo in discussione 18App e il *bonus* cultura riservato ai diciottenni, con tutto ciò che ne è conseguito. Si parla di una flessione per l'editoria nel 2023 pari a 32 milioni di euro. I giovani che hanno usufruito della Carta sono stati 458.400; nel 2024 117.699. Ci sono più di 80 milioni non spesi. Mentre fate la

ricognizione per tre anni dei luoghi del Paese che andrebbero rigenerati e delle biblioteche che forse andrebbero aperte, volete intervenire su questo? (*Applausi*). È in atto una crisi in un settore che è un pezzo fondamentale della politica e dell'industria culturale del nostro Paese.

Vediamo con favore allo stanziamento di 30 milioni di euro per le biblioteche. Si tratta di una misura che è stata chiesta, ma per la quale sono previsti finanziamenti per un solo un anno e non si capisce cosa accadrà negli anni successivi. Anche il fondo di 4 milioni per le aperture delle nuove librerie dei giovani è valido per un solo anno. Le politiche hanno bisogno di tempo e certezza di finanziamenti.

Voglio ricordare cosa sono le biblioteche e cosa sono riuscite a diventare soprattutto quelle civiche grazie allo sforzo di tanti enti locali, a cui i vostri tagli non consentiranno di garantire questi sistemi bibliotecari, e alle sinergie con le associazioni e le librerie del territorio che ne hanno incentivato la dimensione polivalente, diventando un presidio civile. Tutti i nostri emendamenti vanno a rafforzare questa direzione e il sostegno ai sistemi bibliotecari che sono porte di accesso al sapere e alla cittadinanza e spesso anche alla comprensione dei propri luoghi, del proprio Comune e dei propri territori. Sono infrastrutture della conoscenza; non un polveroso deposito di volumi, ma luoghi vivi. Paolo Di Paolo su «la Repubblica» li ha chiamati ieri granai dello spirito che generano comunità. Questo dovrebbe essere lo spirito del Piano Olivetti, ma qui non c'è nulla di strutturale in questa direzione.

Inoltre, qui non c'è (ve lo avevamo chiesto anche per il milleproroghe, ma neanche in quel caso l'avete votata) alcuna misura per i lavoratori del Ministero a partita IVA e a tempo determinato, che spesso tengono in piedi le sovrintendenze e gli archivi e i cui contratti sono finiti a dicembre. Come è stato ricordato dalla senatrice Rando, qui ci sono la "legge mancia" di 6 milioni di euro, senza un indirizzo e delle linee, e questi piccoli "cip".

La cultura merita di più di questo decreto-legge e delle cose evocate senza poi alcuna concretezza. La cultura siamo noi: quello che condividiamo e il futuro di questo Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Policoro-Tursi» di Policoro, in provincia di Matera, che stanno assistendo ai nostri lavori. Benvenuti in Senato. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1374 (ore 17,57)

PRESIDENTE. La relatrice facente funzioni non intende intervenire in sede di replica.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BORGONZONI, *sottosegretario di Stato per la cultura*. Signor Presidente, sarò molto veloce.

Nonostante abbiamo idee molto diverse su tantissime cose, desidero ringraziare per la discussione che c'è stata sia in Commissione, che in Aula. Non sempre soldi e finanziamenti vuol dire fare una buona politica culturale. Spesso con gli stessi finanziamenti, se si hanno un'idea e una direzione in cui andare, si può avvicinare la cultura alla gente e la gente alla cultura.

Volevo fare una precisazione che riguarda la mia delega, perché sono abbastanza stufa ormai di sentire la stessa cosa sull'audiovisivo che va male. Io voglio dirvi che nel 2024 il mondo del cinema e dell'audiovisivo ha chiesto come *tax credit* nazionale 250 milioni e come *tax credit* internazionale 100 milioni. Sono 29 le produzioni ora nel nostro Paese che stanno girando. Per cui credo che questo racconto che continuiamo a fare sia solo un danno - com'è stato fatto anche su Cinecittà - a un settore che ha un'occupazione enorme e che fa crescere il PIL del nostro Paese.

Per cui capisco lo scontro politico, ma vi chiederei magari di guardare i dati e scontrarci su qualcos'altro. Meglio il *tax credit*, i selettivi, gli automatici? Entriamo nel merito, ma non raccontiamo menzogne.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza - e sono in distribuzione - i pareri espressi dalla 5a Commissione permanente e dal Comitato per la legislazione sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verranno pubblicati in allegato al Resoconto della seduta odierna.

La Presidenza, conformemente a quanto stabilito nel corso dell'esame in sede referente, dichiara improponibili, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, per estraneità di materia rispetto ai

contenuti del decreto-legge, gli emendamenti 3.32, 3.0.1, 5.0.1, 5.0.2, 5.0.3, 5.0.4, 5.0.5, 5.0.6, 5.0.7, 6.3, 6.4, 8.1, 10.0.4 e 10.0.5.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Procediamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti agli articoli del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito la relatrice facente funzioni e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[FALLUCCHI](#), *f.f. relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti e ordini del giorno riferiti all'articolo 1.

[BORGONZONI](#), *sottosegretario di Stato per la cultura*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1, presentato dalla senatrice Aloisio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.2, presentato dalla senatrice Aloisio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.3, presentato dalla senatrice Pirondini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.4, presentato dalla senatrice Floridia Barbara e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.5, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori, identico all'emendamento 1.6, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.7, presentato dalla senatrice Aloisio e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.8, presentato dalla senatrice Aloisio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 1.9, presentato dalla senatrice D'Elia da altri senatori, fino alle parole «n. 281».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 1.10.

Invito la relatrice facente funzioni e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G1.1.

[FALLUCCHI](#), *f.f. relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

[BORGONZONI](#), *sottosegretario di Stato per la cultura*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a

quello della relatrice.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.1, non verrà posto ai voti. Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.1, presentato dalla senatrice Floridia Barbara e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.0.2, presentato dalla senatrice Aloisio e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Invito la relatrice facente funzioni e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento e sull'ordine del giorno riferito all'articolo 2 del decreto-legge.

FALLUCCHI, *f.f. relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 2.1 e sull'ordine del giorno G2.1.

BORGONZONI, *sottosegretario di Stato per la cultura*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.1, presentato dal senatore Pironcini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Chiedo al senatore De Cristofaro se insiste per la votazione dell'ordine del giorno G2.1.

DE CRISTOFARO *(Misto-AVS)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G2.1, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Invito la relatrice facente funzioni e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno riferiti all'articolo 3 del decreto-legge.

FALLUCCHI, *f.f. relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti e sull'ordine del giorno G3.1. Il parere è favorevole sull'ordine del giorno G3.100.

BORGONZONI, *sottosegretario di Stato per la cultura*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.1, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.2, presentato dalla senatrice Aloisio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.3, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.4, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.5, presentato dalla senatrice Floridia Barbara e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.6, presentato dal senatore Pirondini e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.7, presentato dalla senatrice Sbrollini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.8, presentato dal senatore Verducci e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.9, presentato dal senatore Verducci e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 3.13, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori, fino alle parole «anche digitale».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 3.10.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.11, presentato dalla senatrice Aloisio e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.12, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 3.14, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, fino alle parole «lettera b)».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 3.15.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.16, presentato dalla senatrice Floridia Barbara e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.17, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.18, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.19, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.21, presentato dal senatore Pirondini e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.22, presentato dalla senatrice Floridia Barbara e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.23, presentato dalla senatrice Sbrollini e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.24, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.25, presentato dal senatore Pirondini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.26, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.27, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 3.28, presentato dalla senatrice Aloisio e da altri senatori, fino alle parole «patrimonio librario», su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 3.29.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 3.30, presentato dal senatore Pirondini e da altri senatori, fino alle parole «anno 2025», su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della

Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 3.31.

L'emendamento 3.32 è improponibile.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G3.100 non verrà posto ai voti.

Senatore Magni, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G3.1?

MAGNI *(Misto-AVS)*. Signor Presidente, ne chiedo la votazione. Vorrei sottolineare che questo ordine del giorno sostanzialmente invita a sviluppare e a sostenere le librerie e i posti in cui il sapere dovrebbe essere diffuso, a livello sia individuale che collettivo. Sappiamo tutti bene che le piccole librerie, se non ricevono un sostegno, difficilmente riescono a sopravvivere e questo ordine del giorno va proprio in questa direzione. Dire di no a cercare di tenere aperti dei luoghi del sapere in aree di prossimità mi sembra una cosa assurda. Vorrei chiedere al Governo di cambiare la sua opinione e comunque, se non la cambia, chiedo la votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G3.1, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 3.0.1 è improponibile.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.0.2, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

La senatrice Bongiorno segnala un malfunzionamento della sua postazione di voto.

Invito la relatrice facente funzioni e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno riferito all'articolo 4 del decreto-legge.

FALLUCCHI, *f.f. relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G4.100.

BORGONZONI, *sottosegretario di Stato per la cultura*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G4.100 non verrà posto ai voti.

Gli emendamenti da 5.0.1 a 5.0.7 sono improponibili.

Invito la relatrice facente funzioni e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno riferiti all'articolo 6 del decreto-legge.

FALLUCCHI, *f.f. relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti. Esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G6.1 e G6.2 e parere contrario sull'ordine del giorno G6.3.

BORGONZONI, *sottosegretario di Stato per la cultura*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.1, presentato dalla senatrice Sbrollini e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.2, presentato dalla senatrice Floridia Barbara e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 6.3 e 6.4 sono improponibili.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo

dell'emendamento 6.5, presentato dal senatore Pironcini e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.6, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G6.1 e G6.2 non verranno posti ai voti.

Senatrice Floridia, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G6.3?

FLORIDIA Barbara (M5S). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G6.3, presentato dalla senatrice Floridia Barbara e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Invito la relatrice facente funzioni e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno riferiti all'articolo 7 del decreto-legge.

[FALLUCCHI](#), *f.f. relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti. Esprimo parere contrario sugli ordini del giorno G7.1, G7.3 e G7.5 e parere favorevole sugli ordini del giorno G7.2 e G7.4.

[BORGONZONI](#), *sottosegretario di Stato per la cultura*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.1, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.2, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori, identico agli emendamenti 7.3, presentato dal senatore Pironcini e da altri senatori, e 7.4, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.5, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.6, presentato dal senatore Pironcini e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.7, presentato dal senatore Pironcini e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Senatore Pironcini, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G7.1?

[PIRONCINI](#) (M5S). Signor Presidente, l'ordine del giorno G7.1 chiede di fatto di stanziare dei fondi per ripristinare i corpi di ballo stabili nelle fondazioni liriche, di cui peraltro hanno parlato finora due Ministri della cultura su due. Probabilmente sono in disaccordo con loro stessi. Questo mi sembra onestamente un problema; essere infatti in disaccordo con la minoranza è un conto, essere in disaccordo con se stessi invece ha un profilo più preoccupante. *(Applausi).*

Ci stanno dicendo da mesi ormai, forse da anni, che vogliono ripristinare anche loro i corpi di ballo stabili nelle fondazioni liriche. Noi siamo d'accordo e abbiamo presentato anche un disegno di legge che va in questa direzione.

Con gli emendamenti all'articolo 5 abbiamo chiesto le stesse cose che chiediamo con questo ordine del giorno ma sono stati dichiarati improponibili probabilmente perché non pertinenti al tema. Ora che il ripristino dei corpi di ballo nelle fondazioni liriche non sia attinente con il decreto-legge cultura denuncia, a mio avviso, il fatto che anche questo tipo di valutazione forse poteva essere fatta meglio e con maggiore correttezza. *(Applausi)*.

Riprendiamo di fatto una misura già annunciata dal precedente Ministero. Ricordo che anche il sottosegretario Mazzi ha fatto anche degli incontri al Ministero sulla questione e più volte ha detto che stanno lavorando per ripristinare i corpi di ballo nelle fondazioni liriche. L'ordine del giorno G7.1 potrebbe essere un aiuto; non è un emendamento, ma un ordine del giorno ed è un impegno quantomeno di volontà. Di fatto tutto il decreto-legge è un impegno di volontà che non ha risorse. Aggiungere un punto in più allora poteva avere anche senso. Secondo noi sarebbe importante approvare l'ordine del giorno al nostro esame perché darebbe un segnale di attenzione ai lavoratori dei corpi di ballo italiani che lavorano in condizioni precarie, sono sottopagati e quando hanno la possibilità di farlo, vanno all'estero dove trovano dignità e lavoro.

Penso che da quest'Aula potrebbe ogni tanto uscire un messaggio positivo nei confronti di lavoratori del settore dello spettacolo che lavorano in condizioni indegne rispetto alla qualità artistica che possono esibire. Ci spiace molto che anche oggi questo non accadrà perché in questo testo abbiamo molte parole, nessuna risorsa e molta ipocrisia. *(Applausi)*.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G7.1, presentato dal senatore Pirondini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G7.2, non verrà posto ai voti.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G7.3, presentato dal senatore Turco e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G7.4, non verrà posto ai voti.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G7.5, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.0.2, presentato dalla senatrice Fregolent e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.0.3, presentato dal senatore Turco e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.0.5, presentato dal senatore Pirondini e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 7.0.6, presentato dal senatore Verducci e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo

dell'emendamento 7.0.7, presentato dal senatore Verducci e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.0.8, presentato dalla senatrice Sbroellini e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Invito la relatrice facente funzioni e il rappresentante del Governo a esprimersi sull'ordine del giorno riferito all'articolo 8 del decreto-legge.

[FALLUCCHI](#), *ff. relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G8.100, a condizione che il dispositivo sia riformulato nel senso che l'impegno del Governo sia: «a valutare le misure».

[BORGONZONI](#), *sottosegretario di Stato per la cultura*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

[PRESIDENTE](#). L'emendamento 8.1 è improponibile.

Chiedo al Senatore Romeo se accetta la riformulazione proposta.

[ROMEO](#) (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, l'accetto.

[PRESIDENTE](#). Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G8.100 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Invito la relatrice facente funzioni e il rappresentante del Governo a esprimersi sugli emendamenti riferiti all'articolo 10 del decreto-legge.

[FALLUCCHI](#), *ff. relatrice*. Signor Presidente, esprimo contrario su tutti gli emendamenti presentati.

[BORGONZONI](#), *sottosegretario di Stato per la cultura*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.1, presentato dal senatore Nicita e da altri senatori, identico all'emendamento 10.2, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.3, presentato dalla senatrice Rando e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.4, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.5, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Gli emendamenti 10.0.4 e 10.0.5 sono improponibili.

Invito la relatrice facente funzioni e il rappresentante del Governo a esprimersi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno riferiti all'articolo 11 del decreto-legge.

[FALLUCCHI](#), *ff. relatrice*. Signor Presidente, esprimo contrario su tutti gli emendamenti e sull'ordine del giorno G11.1.

[BORGONZONI](#), *sottosegretario di Stato per la cultura*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.1, presentato dal senatore Pironcini e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.2, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.3, presentato dalla senatrice Aloisio e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.4, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, identico all'emendamento 11.5, presentato dalla senatrice D'Elia, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.6, presentato dalla senatrice D'Elia e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 11.7, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Senatore De Cristofaro, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G11.1?

DE CRISTOFARO *(Misto-AVS).* Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G11.1, presentato dal senatore De Cristofaro e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

Avverto che, previo accordo, stante l'impegno di un Gruppo, la seduta terminerà alle ore 19.

FREGOLENT *(IV-C-RE).* Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FREGOLENT *(IV-C-RE).* Signor Presidente, mi permetta di salutare la collega Daniela Sbröllini, che avrebbe dovuto svolgere questa dichiarazione di voto, essendo lei titolata a partecipare alla Commissione cultura per Italia Viva, ma che in questo periodo non sta bene. Le facciamo gli auguri di pronta guarigione. *(Applausi).*

Ringrazio di cuore e in modo non formale i colleghi del Partito Democratico e di AVS per averci aiutati a portare avanti i nostri emendamenti.

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO (ore 18,30)

(Segue FREGOLENT). Signor Presidente, mi permetta di parlare di questo provvedimento partendo dai titoli. Provengo dal Piemonte e per noi Olivetti è un'istituzione, è uno di quei personaggi storici che hanno fatto grande l'industria del nostro Paese, essendo un precursore di molte scoperte. *(Brusio).*

Signor Presidente, non si sente nulla.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, siamo in dichiarazione di voto. Aspetti un momento, senatrice Fregolent, non le sarà conteggiato questo tempo. Colleghi, vi prego di consentire all'Assemblea di

proseguire i propri lavori.

FREGOLENT (*IV-C-RE*). La ringrazio, signor Presidente.

Oggi si parla di intelligenza artificiale e dell'importanza della comunicazione veloce. Ebbene, molte delle cose che oggi vediamo realizzate sono partite proprio dalla piccola città di Ivrea, ma soprattutto è partito da lì il concetto diverso di fabbrica, di operaio, di rapporto tra imprenditore e operaio e oggi che si scoprono le società *benefit*, pensando che siano americane, studiando la storia di Olivetti si capisce che gli americani hanno copiato Olivetti e la sua capacità di fare *welfare* all'interno dell'azienda, in cui rientrava anche la volontà di diffondere la cultura con il teatro, con il cinema e con la lettura, perché rendere edotti i propri lavoratori era uno degli elementi per farli crescere.

Secondo l'intellettuale Karl Kraus, quando il sole della cultura è basso, i nani hanno l'aspetto dei giganti e forse perché Olivetti si sentiva un uomo normale voleva che i propri lavoratori lo vedessero nella giusta dimensione, come persona normale.

In questo decreto, invece, in cui intitolate il Piano per la cultura a Olivetti - vi piace intitolare i vostri piani a personaggi importanti, che hanno fatto la fortuna del nostro Paese, come avete fatto con il Piano Mattei - non solo manca Olivetti, ma manca la cultura, forse perché a voi piace che il sole della cultura rimanga non basso, ma bassissimo, in modo tale da risultare altissimi, e invece non lo siete, perché partendo da chi diceva che con la cultura non si mangia, si arriva a chi oggi, attraverso i *social* dice: "ma ci saranno intellettuali nostri amici", e ancora oggi precisate che la cultura non vi appartiene e appartiene all'opposizione rumorosa, dandoci così un valore altissimo (magari tutta la cultura appartenesse a noi), ma forse svilendo il ruolo che deve avere la cultura in un Paese che anche soltanto facendo leva sulla cultura potrebbe stravincere.

Sono abituata a votare misure come l'*Artbonus*, Un euro in sicurezza, un euro in cultura, il Piano periferie, insomma tutti quei provvedimenti - prima vedevo qui il ministro Franceschini, che li ha realizzati - che hanno sdoganato e hanno fatto fare un passo avanti alla cultura, cercando di coinvolgere ancora di più gli imprenditori e i soggetti privati che già lo fanno, dando loro la possibilità di finanziare direttamente dei progetti senza passare dai bandi di gara o attraverso gli impervi rivoli della burocrazia romana, o comunque ministeriale o statale.

Abbiamo fatto di quei provvedimenti un nostro cavallo di battaglia perché eravamo convinti che se i ragazzi leggono un libro in più, vanno a un concerto in più o fanno qualcosa che appartiene a loro, come facemmo con la 18App, rendiamo più sicuro questo Paese. Infatti, se un ragazzo è impegnato a leggere un libro o a vedere uno spettacolo, non va di certo a spaccare le vetrine e bullizzare i compagni, perché ha un altro modo di passare il tempo.

Oggi parlate qui di aree interne, ma vi siete resi conto che non avete speso i soldi del PNRR per portare la fibra in quelle zone? Come pensate di promuovere la cultura nelle aree interne, se già le private di un pezzo, ossia della cultura digitale? (*Applausi*). Come pensate di fare cultura quando scrivete, nero su bianco, che un provvedimento che gli operatori e i lavoratori del settore aspettavano da due anni è a invarianza zero? (*Applausi*). È come se in questi due anni non ci fossero state aspettative di vedere cambiare alcune cose che non andavano, ad esempio come vengono erogati soldi per i fondi dello spettacolo. Il sistema, come giustamente ricordava il collega del MoVimento 5 Stelle, deve essere radicalmente rivisto.

Nella passata legislatura fu fatto un lavoro che, a causa della fine del Governo, non venne portato a termine e che sarebbe molto importante riprendere. Come opposizione diamo da subito la nostra disponibilità a mettere in moto le nostre energie e intelligenze per far ripartire quel tavolo. Artisti del calibro di Roberto Bolle ci dicono quanto il balletto sia importante e in questo momento abbiamo grandissimi ballerini in giro per il mondo, ma poi, quando dobbiamo dargli un peso specifico nel finanziamento del fondo per le fondazioni lirico-sinfoniche, praticamente lo consideriamo poco ed equipariamo un balletto prodotto in Italia dal teatro italiano a quello preso da una qualsiasi compagnia straniera. C'è da scrivere e riscrivere molto.

Di tutto questo non vi è nulla nel provvedimento. Non c'è un ritorno alla 18App, che nel frattempo avete distrutto, con le case editrici che lamentano una perdita di 22 milioni di fatturato. (*Applausi*). È una cosa gravissima in un Paese dove si legge poco. È gravissimo che anche soltanto una casa editrice

possa chiudere.

Signora Sottosegretaria, nella sua breve replica ha detto, immagino alle opposizioni, di finirla di dire che, per quanto riguarda lo spettacolo e il digitale, i soldi non ci sono e non vengono spesi, ma non siamo noi a dire questo; noi siamo portatori di un grido di dolore che viene dal mondo dello spettacolo. Ascoltate le persone. Non ascoltate le opposizioni, i soggetti che si occupano di cultura e gli enti locali, ma prima o poi qualcuno dovrete ascoltare oltre alle vostre granitiche e infallibili convinzioni. Per questo motivo, voteremo convintamente contro il provvedimento, che di buono ha soltanto l'aver messo, in parte, alcune pezze ai danni fatti dai due anni di gestione di Sangiuliano, forse i peggiori che ricorderemo nella storia del Ministero della cultura. Mettere le pezze non è però sufficiente. Alla fine sembra che il provvedimento abbia come unico scopo creare un'ennesima Direzione e fare le ennesime nomine. Alla fine, sembra essere quello il cuore di un provvedimento che, in effetti, di cultura, non parla.

Mi permetta di suggerire a questa maggioranza che gli artisti non appartengono ad alcuna forza politica. Gli artisti sono liberi per definizione, altrimenti non ci sarebbero stati i menestrelli, al tempo delle monarchie, a prendere in giro i re, che si consideravano i sovrani assoluti; figuriamoci in una democrazia dove per fortuna il voto appartiene alla gente.

Allora, non abbiate paura degli artisti, della bellezza e della cultura; piuttosto abbiate paura di quel buio che crea tutti giganti in un mondo di nani. (*Applausi*).

VERSACE (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERSACE (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Signor Presidente, voglio ricordare a me stessa, ma anche a chi ci segue da casa, che la cultura è un elemento essenziale dell'identità italiana, apprezzata in tutto il mondo (*Applausi*) e rappresentata anche dal suo grande patrimonio materiale e immateriale, che è unico, come testimonia il fatto che l'Italia vanta un primato assoluto, con ben 60 siti iscritti alla lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO.

Voglio andare nel concreto, perché questo decreto cultura va nella direzione di diffondere e sostenere la cultura italiana nella sua globalità e mettere in evidenza il fatto che anche la cultura è tra le priorità del Governo, tant'è che questo decreto, definito anche Piano Olivetti per la cultura, nel suo complesso pesa 44 milioni di euro. Allora, non voglio annoiare con liste della spesa, però trovo importante sottolineare, soprattutto per chi ci ascolta, alcuni interventi importanti: in questo provvedimento vengono stanziati tre fondi, di cui uno sperimentale; 4 milioni per le nuove aperture di librerie per i giovani fino a trentacinque anni; un milione ai piccoli Comuni che non hanno punti vendita o che ne hanno uno soltanto, per agevolare anche le aree più periferiche. Ci sono circa 30 milioni di euro per la filiera editoriale delle librerie, anche per il digitale e per la sua valorizzazione; risorse destinate a privati, biblioteche, librerie pubbliche e per gli acquisti in formato digitale; vi è il fondo sperimentale di altri 10 milioni per ampliare l'offerta culturale nei quotidiani cartacei, proprio per potenziare e dedicare uno spazio maggiore alla cultura e allo spettacolo audiovisivo.

In questo decreto vengono autorizzate anche altre spese importanti: si parla della celebrazione del venticinquesimo anniversario della Convenzione europea del paesaggio. Vi sono contributi importanti, che pesano in totale circa 2 milioni, per gli istituti culturali, proprio al fine di assicurare l'adeguato svolgimento delle attività istituzionali e regolare il funzionamento delle strutture. Vengono introdotti anche dei fondi destinati all'impignorabilità, alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio culturale. Vengono autorizzate altre voci di spesa proprio per contribuire al funzionamento di fondazioni importanti e alla valorizzazione - non da ultimo, ci tengo a ricordarlo, perché me ne sono occupata anche in passato - del Memoriale della Shoah di Milano.

Definisce in sostanza criteri, tempi e modalità dei proventi derivanti dalla vendita anche dei biglietti nel bilancio dello Stato. Insomma, non si può dire che non sia un decreto corposo. Certo, si poteva fare di più, ma si può sempre fare di più. C'è anche una logica importante per la promozione dello scambio culturale con i Paesi dell'Africa e del Mediterraneo, previsto all'interno del Piano Mattei, cui viene destinato un capitolo *ad hoc* in questo decreto. È un provvedimento che prende in esame i termini di una precisa cooperazione.

Non può sfuggire anche l'importanza che tanto si è assegnata - come dicevo prima - ai piccoli Comuni, ai giovani e alla carta stampata. Sicuramente, anche per economicità dei tempi, Presidente, non mi dilungo troppo sui dettagli, ma mi sembra opportuno citare quantomeno il peso specifico dei fondi che vengono stanziati e delle spese che vengono autorizzate, a fronte di interventi di colleghi che dicono che questo decreto è vuoto e scarno, perché sono stati stanziati 44 milioni per un decreto-legge di questa natura. Personalmente ritengo che si possa sempre migliorare, ma dobbiamo sottolineare, in maniera trasversale, quanto sia stato stanziato e messo a disposizione.

Purtroppo ci sono anche degli importanti scenari, teatri, anfiteatri e patrimoni culturali che sono tuttora inaccessibili. So che ci sono dei fondi stanziati. Conosco bene anche la sensibilità della sottosegretaria Borgonzoni, che è qui presente, e del ministro Giuli al riguardo. So che si farà ancora di più, proprio per rendere accessibili tutte le aree che sono patrimonio culturale e le strutture che sono tuttora inaccessibili a molte persone con disabilità, al fine di rendere davvero la cultura accessibile a tutti.

Confido quindi non solo nel sostegno di tutti i colleghi, ma anche del Governo, affinché anche la nostra attività normativa preveda azioni, anche trasversali, che agevolino questo processo. Anche alla luce di tutte queste cose che ho elencato, signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo che rappresento. (*Applausi*).

[DE CRISTOFARO](#) (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*). Signor Presidente, noi vorremmo denunciare, attraverso questa mia dichiarazione di voto, una situazione che, secondo noi, mette davvero in seria crisi il sostegno al nostro patrimonio culturale. Pur annunciando questo cosiddetto Piano Olivetti per la cultura, questo provvedimento si limita, invece, a operare manovre di ordinaria amministrazione, senza prevedere alcun incremento reale delle risorse.

Sia alla Camera che al Senato, il mio Gruppo parlamentare, assieme alle altre forze di opposizione, ha presentato una serie di emendamenti migliorativi, che però sono stati tutti respinti e invece avrebbero potuto dare un impulso concreto alla promozione e alla tutela della cultura.

Per esempio, proponevamo di integrare l'articolo 1 con un impegno a incentivare la creazione di servizi culturali, con particolare attenzione alle aree svantaggiate, garantendo, per esempio, la presenza di personale qualificato per offrire servizi di qualità: obiettivo imprescindibile per valorizzare davvero il patrimonio culturale italiano.

Abbiamo richiesto che il provvedimento venisse attuato in stretta collaborazione con la Conferenza unificata (Stato, Regioni ed enti locali), affinché le misure potessero avere una portata coordinata e condivisa su tutto il territorio nazionale. Sul fronte editoriale e librario, abbiamo anche in quel caso avanzato una serie di emendamenti per incrementare il fondo destinato a quel settore. Chiedevamo di passare da quattro a sette milioni di euro annui e di aumentare le risorse a sostegno della filiera.

Queste misure, naturalmente, le avevamo immaginate per cercare perlomeno di contrastare quel progressivo impoverimento delle librerie indipendenti che, a nostro avviso, rappresentano uno dei pochi presidi culturali, se non a volte addirittura l'unico, in molte aree svantaggiate, oltre che naturalmente per rafforzare la promozione della lettura.

Abbiamo suggerito di integrare nelle modalità di assegnazione dei fondi, il criterio per cui almeno il 70 per cento degli acquisti dei libri potesse essere effettuato presso le librerie locali, per valorizzare il commercio territoriale e garantire che le risorse non fossero sottratte alle realtà più fragili.

Però, signor Presidente, come dicevo poco fa, tutte queste proposte, che peraltro non sono semplicemente proposte di Alleanza Verdi e Sinistra, ma sono il frutto di un confronto con operatori e con associazioni di settore, come purtroppo accade molto spesso in questa legislatura, non sono state accolte, dimostrando un interesse che ci pare di poter definire molto preoccupante per le reali esigenze del nostro sistema culturale.

Nel settore dell'editoria e delle librerie in particolare, sono state sì introdotte delle misure, ma non sono strutturali, mentre servirebbe, come abbiamo detto tante volte, un intervento concreto per provare ad arginare le perdite subite dalle librerie indipendenti, che citavo poco fa, anche per cercare di contrastare il sempre più basso indice di lettura che purtroppo attraversa e attanaglia il nostro Paese.

Inoltre, voglio aggiungere che queste stesse contraddizioni si evidenziano anche nelle politiche urbanistiche. Da una parte, infatti, si stanziavano delle cifre per celebrare il paesaggio, ma dall'altra si minavano i principi fondamentali di tutela del nostro patrimonio storico e culturale, attraverso una serie di deroghe che favoriscono interventi edilizi in contrasto con le normative vigenti.

Infine, le misure relative alle istituzioni culturali, ai *bonus* cultura, al cinema, all'audiovisivo e alla formazione, pur dichiarate urgenti, operano senza un reale aumento delle risorse, contribuendo a svuotare ulteriormente la cultura delle risorse necessarie per il suo sviluppo.

Noi crediamo invece, signor Presidente, che sia davvero adesso più che mai il momento di agire concretamente. Servirebbero interventi capaci di garantire risorse adeguate e un coordinamento efficace per rilanciare la cultura nel nostro Paese, affinché quello straordinario patrimonio culturale che abbiamo possa diventare ancora una volta un motivo, oltre che di orgoglio, com'è ben noto, anche di crescita per il nostro Paese.

Infine, faccio un'ultima veloce considerazione. Da un Piano Olivetti per la cultura - si chiama così - ci saremmo per lo meno aspettati che fossero state mutate le sue pratiche aziendali, quelle che hanno fatto grande il nome di Olivetti nella storia italiana, volte a creare un equilibrio tra società sociale e profitto, includendo per esempio nell'organizzazione del lavoro un'idea di felicità collettiva che poi diventava efficienza. Non dimentichiamolo: gli operai Olivetti vivevano in una condizione migliore rispetto a quanto accadeva in altre grandi fabbriche italiane; ricevevano stipendi più alti; avevano a disposizione asili, abitazioni che erano vicino alla fabbrica e che venivano realizzate nel rispetto delle bellezze ambientali; avevano delle convenzioni e delle agevolazioni. Erano insomma messi nella condizione di vivere in maniera migliore la loro vita. I nostri lavoratori, invece, come sappiamo bene, sono tra i più poveri d'Europa: gli stipendi sono fermi al palo da decenni, il potere d'acquisto è eroso sempre di più, a fronte di beni e di servizi sempre più cari. Penso che allora, soprattutto se si vuole utilizzare questo nome, sarebbe molto giusto puntare su questo, ossia sulla qualità della vita di quei lavoratori e di quelle lavoratrici, sul loro riconoscimento sociale e sul loro benessere. Penso che sarebbe molto utile, se - come pensiamo - è giusto investire sulla manutenzione e sull'efficientamento del nostro patrimonio, immaginare come valorizzare quei beni e quelle risorse importanti e strategiche che avremmo il dovere di proteggere in quanto patrimonio dell'umanità.

Sino ad allora, signor Presidente, pur condividendo alcune delle misure che sono contenute in questo provvedimento, alcune delle quali sono evidentemente necessarie e urgenti, ad esempio quelle per l'editoria libraria, visto però il loro carattere non strutturale - come ho ricordato poco fa - riteniamo che questo decreto sia largamente insufficiente. Soprattutto non approviamo assolutamente le modalità attraverso le quali è arrivato all'esame: è un problema non nuovo in questa legislatura, che abbiamo denunciato tante volte in quest'Aula e che vogliamo sottolineare anche oggi.

Per le ragioni che ho brevemente illustrato, annunciamo il voto contrario di Alleanza Verdi e Sinistra. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Considerato che avevamo stabilito che avremmo interrotto i lavori intorno alle ore 19, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signora Presidente, intervengo perché oggi è il 18 febbraio e l'altro ieri, il 16 febbraio, è stato un anno dalla morte di Alexej Navalny. Dico "morte", ma dovrei parlare più correttamente di omicidio e di assassinio, perché sappiamo tutti che Alexej Navalny è stato privato della sua libertà approfittando del fatto che aveva deciso di ritornare in patria per poter combattere per le proprie idee e per il ritorno della democrazia in Russia.

È stato imprigionato e sappiamo quali siano le condizioni nelle quali i detenuti vengono tenuti nelle prigioni russe, soprattutto i detenuti per ragioni politiche. È bene che ricordiamo tutti in quest'Aula, colleghi, che in Russia avere un'opinione diversa da quella di chi governa significa essere condannati alla prigione e, quando si arriva in prigione, a probabile morte. In altri casi, invece, chi ha opinioni diverse può bypassare la prigione, perché può succedere di essere uccisi nell'androne di casa, com'è

successo ad Anna Politkovskaja, oppure di essere avvelenati con il novichok o con sostanze radioattive, com'è successo in altri casi, anche all'estero.

Non possiamo però esimerci dal ricordare che, nonostante sia morto, lo spirito di Alexej Navalny illumina ancora l'oscurità, il buio e le tenebre della dittatura putiniana, perché, nonostante il terrore con il quale Putin prova a governare il suo Paese, tante persone hanno deciso di esporsi e di rischiare la propria sicurezza, la propria libertà e quella delle proprie famiglie e di andare a rendere omaggio a Navalny, anche portandogli soltanto un fiore.

Credo che sia doveroso che quest'Assemblea ricordi la figura di Alexej Navalny, ricordi il suo sacrificio e ricordi la ragione per la quale si è sacrificato, che è quella di mantenere nel suo Paese la democrazia, lo stato di diritto, la libertà di pensiero e la libertà di associazione, tutte cose che a noi sono molto care, che in Russia non esistono più e che la Russia amerebbe eliminare anche dalla nostra Europa. Noi siamo una democrazia liberale, quel tipo di Stato a cui Navalny aspirava, e oggi le democrazie liberali se la passano molto male, anche perché purtroppo gli Stati Uniti, che sono sempre stati un po' la nostra luce, oggi danno segnali inquietanti di attenzione più agli autocrati che alle democrazie loro alleate.

Quindi, nel ricordare Alexej Navalny e il suo sacrificio, penso che dobbiamo ancora una volta rinnovare il nostro voto, il nostro impegno e il nostro giuramento di fedeltà alle istituzioni repubblicane, invocare l'Unione europea affinché si svegli e difenda i valori sui quali le nostre democrazie sono state costruite e ricordarci sempre che la nostra libertà, la libertà di cui godiamo dalla fine della Seconda guerra mondiale, ci è stata donata, ma è una cosa che dobbiamo guadagnarci tutti i giorni, perché si fa in fretta a perderla. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). Senatore Scalfarotto, naturalmente l'Assemblea e la Presidenza si uniscono a questo ricordo e anche alla sottolineatura che le democrazie parlamentari hanno bisogno ancora di essere difese e soprattutto interpretate nel dettato costituzionale che ci è stato consegnato dalla Seconda guerra mondiale in poi.

[SALLEMI](#) (*FdI*). Domando di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[SALLEMI](#) (*FdI*). Signor Presidente, sono lieto di intervenire per segnalare una ricorrenza, il decennale di attività promossa dalla banda musicale Città di Modica "Belluardo-Risadelli", con sede a Modica in provincia di Ragusa. La ricorrenza dei dieci anni dalla fondazione, avvenuta nel 2015, merita un'adeguata attenzione, perché è un'ode alla gioventù e alla musica che nasce dal basso, come il direttore Riccardo Muti ha affermato in occasione del Concerto di Natale eseguito qui in Senato, in relazione alle sue origini musicali, legate proprio alle bande di giro italiane.

È quanto accaduto a Modica, laddove dall'autonoma iniziativa di appena sette cittadini, dalla conseguente cura, dalla costante abnegazione, dal senso etico e artistico e dal lavoro svolto da parte dei direttori del gruppo, i maestri Civello, e da chi lo rappresenta, il presidente Cataldi, la costituita banda ha dato concreta attuazione ai valori fondanti della Repubblica - solidarietà e profonda socialità intergenerazionale - e alle previsioni contenute all'articolo 118, comma 4, della Costituzione, relative al principio di sussidiarietà.

L'attività decennale è stata caratterizzata dal raggiungimento di vari traguardi, tra cui una scuola musicale aperta a tutti gratuitamente, con all'attivo dieci classi di strumento più una di teoria e solfeggio, ognuna con un insegnante appositamente dedicato, e un'apertura e una collaborazione costante con il conservatorio "Vincenzo Bellini" di Caltanissetta.

Vi sono poi appuntamenti importanti, tra cui eventi musicali unici come il tradizionale concerto di San Pietro 2024; l'iscrizione nel registro unico nazionale del terzo settore e poi iniziative di raccordo con la collaborazione locale e con la sezione dell'Avis, promuovendo l'istituzione della Giornata nazionale del bandito donatore e iniziative con le scuole di qualsiasi rango e di qualsiasi categoria. Così dal concorso di più forze pubbliche e private, dall'instancabile operato del maestro Corrado Civello e del presidente Gianluca Cataldi, il complesso Filarmonico banda musicale Belluardo-Risadelli di Modica ha inteso incarnare i rituali servizi civili, manifestando capacità di unire passato, presente e futuro sotto il segno della musica, attraverso la quale trovare una via per il riscatto di molti e traducendo

meritoriamente in concreto il sistema di valori su cui si fonda la nostra Nazione. (*Applausi*).

POTENTI (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POTENTI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, con il mio intervento vorrei segnalare l'evento che il 13 febbraio ha colpito l'isola d'Elba: una violenta alluvione, con un temporale cosiddetto autorigenerante, che ha devastato gran parte della costa settentrionale dell'isola.

L'abitato di Portoferraio è stata l'area urbana più pesantemente colpita, ma non possiamo non citare il comune di Marciana e anche altre piccole frazioni. Con ben 65 millimetri di pioggia caduti in un'ora, un metro e mezzo di acqua e fango ha invaso gran parte dell'abitato di Portoferraio. L'esigenza del tessuto economico, prettamente legato alla ricettività turistica, è di tornare presto alla normalità in vista della prossima stagione turistica.

Confidiamo allora, oltre che nell'immediata dichiarazione di emergenza e calamità da parte della Regione, anche nella pedissequa dichiarazione di emergenza nazionale del Governo, che non ha mai fatto mancare il proprio sostegno anche nelle recenti alluvioni che nel settembre e nell'ottobre scorsi hanno colpito delle aree sempre della provincia di Livorno e anche di Pisa vicine all'isola d'Elba, sulla terraferma. Questo ulteriore grave accadimento che ha colpito l'isola d'Elba, oltre ai danni cagionati ai privati e a tantissime famiglie, mette seriamente a repentaglio anche le attività ricettive turistiche.

Vogliamo fare appello in quest'Aula al Governo affinché si attivi presto e stanzi quante risorse sarà possibile per mitigare gli effetti di questi gravi danni. (*Applausi*).

BILOTTI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BILOTTI (*M5S*). Signor Presidente, «scusatemi»: sarebbe questa l'unica parola contenuta nel messaggio che un ragazzo di ventisette anni avrebbe mandato al fratello prima di lanciarsi nel vuoto ieri pomeriggio dal parcheggio multipiano dell'Università di Salerno, la mia università, la stessa che a suo tempo ho frequentato.

Presidente, sono stata titubante prima di chiederle la parola in quest'Aula su questa tragedia immane. Non lo sono stata perché, sebbene il mio intento fosse quello di essere vicina a chi oggi piange la perdita di questo ragazzo, temevo di non usare le parole giuste, come se ne esistessero di parole giuste; non lo sono stata perché non sapevo e non so nulla della vita di questo ragazzo, se non quello che ho appreso dalle testate giornalistiche e quindi non mi sento "titolata" a parlare di quello che non so; non lo sono stata nemmeno perché ho avuto il dubbio se fosse necessario ribadire, anche in una circostanza così atroce, che siamo chiamati a contrastare lo stigma che ancora aleggia intorno alla salute mentale e al luogo comune che in terapia ci vadano o ci debbano andare i pazzi.

La verità, signora Presidente, è che io mi vergogno di appartenere ad una società in cui un ragazzo non trova altro modo per affogare il suo malessere che quello di togliersi la vita. La nostra è una società in cui se non sei performante, se non eccelli in qualcosa o se non sei un duro (per richiamare un artista che in queste ore ha portato il tema della fragilità al centro del Festival della canzone italiana), non conti niente. Noi, infatti, possiamo approntare tutti gli strumenti del mondo e ragionare in questa sede di risorse da assegnare, ma non arriveremo mai da nessuna parte se, come presupposto, saremo sempre pronti a puntare il dito contro una generazione che, come tutte, è semplicemente figlia del suo tempo.

Pertanto, signor Presidente, nel ringraziarla del tempo che mi ha concesso, io le dico che una parola, una sola, l'ho trovata: scusami, scusaci tu per non averti capito, per continuare a non capire quanto è duro il mondo per quelli normali. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, senatrice Bilotti. Credo che le sue parole pongano l'accento su un tema che meriterebbe una discussione ampia sul malessere giovanile e su cosa si fa o non si fa e che quindi va molto oltre il singolo episodio.

Atti e documenti, annuncio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno

per la seduta di mercoledì 19 febbraio 2025

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 19 febbraio, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

(Vedi ordine del giorno)

La seduta è tolta (ore 19,07).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura ([1374](#))

**ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI**

Art. 1.

1. Il decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

All'articolo 1:

al comma 1:

alla lettera b) sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « , anche attraverso il riconoscimento della cultura del movimento nonché tramite il coinvolgimento degli enti del Terzo settore in attività di co-progettazione ai sensi dell'articolo 55 del codice del Terzo settore, di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 »;

dopo la lettera b) è inserita la seguente:

« *b-bis*) promuovere la produzione culturale e artistica giovanile »;

dopo la lettera c) è inserita la seguente:

« *c-bis*) promuovere la diffusione e la fruizione delle biblioteche scolastiche e delle librerie per bambini e la rimozione degli ostacoli che limitano l'effettivo esercizio della lettura in età prescolare, quali strumenti fondamentali per la crescita, il processo di alfabetizzazione e lo sviluppo cognitivo, sociale, relazionale ed emotivo della persona »;

alla lettera d), le parole: « , interesse storico-artistico e di prossimità » *sono sostituite dalle seguenti:*

« o da interesse storico-artistico e alle librerie di prossimità »;

dopo la lettera e) sono aggiunte le seguenti:

« *e-bis*) promuovere e valorizzare tutte le attività di spettacolo;

e-ter) promuovere e valorizzare il cinema e il settore audiovisivo;

e-quater) promuovere la digitalizzazione del patrimonio librario e l'alfabetizzazione digitale tramite percorsi di educazione e formazione all'interno degli spazi bibliotecari »;

al comma 2, dopo le parole: « Ministro dell'economia e delle finanze » *sono inserite le seguenti:* « , sentita l'Autorità politica delegata in materia di sport limitatamente alle disposizioni di cui al comma 1, lettera b) » *e dopo le parole:* « legge 13 novembre 2023, n. 162 » *è inserito il seguente segno d'interpunzione:* « , »;

dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

« *2-bis.* Presso l'ufficio di gabinetto del Ministro della cultura è istituita una posizione dirigenziale di livello generale, ai sensi dell'articolo 19, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, avente funzioni di supporto alle attività svolte ai fini dell'attuazione dei commi 1 e 2 del presente articolo, con corrispondente incremento di una unità dirigenziale di livello generale della dotazione organica del Ministero della cultura. Il Ministero della cultura è autorizzato, per le finalità di cui al presente comma, a conferire un incarico di livello dirigenziale generale anche ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del citato decreto legislativo n. 165 del 2001. Agli oneri derivanti dal presente comma, pari a 247.163 euro per l'anno 2025 e a 296.596 euro annui a decorrere dall'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai

fini del bilancio triennale 2025-2027, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura ».

All'articolo 2:

al comma 1, le parole: « , nelle materie di propria competenza » sono sostituite dalle seguenti: « nelle materie di propria competenza, »;

al comma 2, lettera a), la parola: « africane » è sostituita dalla seguente: « africani »;

al comma 4, primo periodo, le parole: « e da due » sono sostituite dalle seguenti: « da due » e le parole: « n. 165 e da cinque » sono sostituite dalle seguenti: « n. 165, e da cinque »;

al comma 7, primo periodo, le parole: « del Piano Mattei » sono sostituite dalle seguenti: « per il Piano Mattei ».

All'articolo 3:

al comma 1, dopo le parole: « fino a trentacinque anni di età » sono inserite le seguenti: « , dando priorità alle aperture in aree interne e svantaggiate o in aree prive di librerie o di biblioteche statali aperte al pubblico » ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « Nell'ambito delle risorse di cui al primo periodo, 1 milione di euro è destinato alle iniziative avviate nel territorio di comuni rientranti in una delle tipologie di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 6 ottobre 2017, n. 158, nei quali non esista un altro punto di rivendita di libri, anche qualora l'attività libraria non sia svolta in misura prevalente, se essa rappresenta almeno il 30 per cento dell'attività »;

al comma 2:

al primo periodo, le parole: « e interesse storico-artistico e le librerie di prossimità » sono sostituite dalle seguenti: « o interesse storico-artistico, le librerie di prossimità e le librerie di qualità »;

al secondo periodo, le parole: « alle biblioteche statali aperte al pubblico, degli enti territoriali » sono sostituite dalle seguenti: « alle biblioteche aperte al pubblico dello Stato, degli enti pubblici territoriali » e dopo le parole: « legge 17 ottobre 1996, n. 534, e » sono inserite le seguenti: « dell'articolo 1, comma 40, »;

al comma 3:

al primo periodo, le parole: « del presente articolo, pari » sono sostituite dalle seguenti: « dei commi 1 e 2, pari a » e dopo le parole: « della legge 30 dicembre 2021, n. 234, » è inserita la seguente: « e, »;

al secondo periodo, le parole: « primo comma » sono sostituite dalle seguenti: « comma 1 » e le parole: « fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189 » sono sostituite dalle seguenti: « fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente, anche conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 1, comma 511, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 »;

al comma 4, dopo le parole: « di conversione del presente decreto, » sono inserite le seguenti: « previo parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, che si esprime entro trenta giorni dalla trasmissione della richiesta, »;

al comma 5, le parole: « a cultura, spettacolo e settore audiovisivo » sono sostituite dalle seguenti: « alla cultura, allo spettacolo e al settore audiovisivo »;

al comma 6, le parole: « del predetto fondo » sono sostituite dalle seguenti: « del fondo di cui al comma 5 »;

al comma 7, le parole: « dall'applicazione del comma 5 » sono sostituite dalle seguenti: « dall'attuazione del comma 5, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2025, ».

All'articolo 4:

al comma 1, primo periodo, le parole: « con la legge » sono sostituite dalle seguenti: « ai sensi della legge » e le parole: « 800 mila » sono sostituite dalla seguente cifra: « 800.000 ».

All'articolo 5:

al comma 1:

all'alinea, le parole: « e all'Istituto italiano di numismatica, » sono sostituite dalle seguenti: « ,

all'Istituto italiano di numismatica e alla Domus mazziniana, indicati nel regolamento »;
alla lettera a), le parole: « 700 mila » sono sostituite dalla seguente cifra: « 700.000 »;
alla lettera b), le parole: « 300 mila » sono sostituite dalla seguente cifra: « 300.000 »;
alla lettera c), le parole: « 400 mila » sono sostituite dalla seguente cifra: « 400.000 »;
alla lettera d), le parole: « 200 mila » sono sostituite dalla seguente cifra: « 200.000 »;
dopo la lettera d) è aggiunta le seguente:

« d-bis) 200.000 euro per la Domus mazziniana »;

al comma 2, secondo periodo: le parole: « 200 mila euro » sono sostituite dalle seguenti: « 200.000 euro a decorrere dall'anno 2025 »;

il comma 3 è sostituito dal seguente:

« 3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 2 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2025-2027, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura ».

All'articolo 6:

al comma 1, capoverso 357-sexies:

al primo periodo, le parole: « e non oltre » sono soppresse;

al secondo periodo, le parole: « n. 208, articolo 1 » sono sostituite dalle seguenti: « n. 208, all'articolo 1 », le parole: « n. 232, articolo 1 » sono sostituite dalle seguenti: « n. 232, all'articolo 1 », le parole: « n. 145, articolo 1 » sono sostituite dalle seguenti: « n. 145, all'articolo 1 », le parole: « n. 160, articolo 1 » sono sostituite dalle seguenti: « n. 160, e all'articolo 1 », le parole: « della legge 30 dicembre 2021, n. 234 » sono sostituite dalle seguenti: « della presente legge, », le parole: « con legge » sono sostituite dalle seguenti: « dalla legge » e le parole: « e non oltre » sono soppresse.

All'articolo 7:

al comma 1, dopo le parole: « primo periodo, del » sono inserite le seguenti: « codice dei contratti pubblici, di cui al » e la parola: « S.p.A. » è sostituita dalla seguente: « S.p.a. »;

al comma 2, dopo le parole: « del giorno seguente » sono inserite le seguenti: « , compresi le rassegne e i festival che si svolgono per più giorni con le medesime modalità artistiche e organizzative ».

All'articolo 8:

al comma 1, il quarto periodo è soppresso.

All'articolo 9:

al comma 2, alinea, dopo le parole: « di cui al comma 1 » sono inserite le seguenti: « del presente articolo ».

All'articolo 10:

al comma 2, lettera a), dopo le parole: « al comma 1 » è inserito il seguente segno d'interpunzione: « , »;

al comma 3, primo periodo, la parola: « museo » è sostituita dalla seguente: « Museo »;

dopo il comma 3 è inserito il seguente:

« 3-bis. Al fine di favorire la fruizione e la valorizzazione del Memoriale della Shoah di Milano è autorizzata la spesa di 300.000 euro annui a decorrere dall'anno 2025 in favore della Fondazione Memoriale della Shoah di Milano. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma si provvede:

a) quanto a 100.000 euro annui a decorrere dall'anno 2025, mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 632, della legge 29 dicembre 2022, n. 197;

b) quanto a 100.000 euro annui a decorrere dall'anno 2025, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2025-2027, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'università e della ricerca;

c) quanto a 100.000 euro annui a decorrere dall'anno 2025, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2025-2027, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione e del merito »;

dopo il comma 4 sono aggiunti i seguenti:

« 4-bis. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2024, n. 207, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 898, le parole: "31.967.000 euro per l'anno 2025, di 38.700.000 euro per l'anno 2026 e di 31.380.000 per l'anno 2027" sono sostituite dalle seguenti: "36.967.000 euro per l'anno 2025, di 70.460.000 euro per l'anno 2026 e di 59.780.000 euro per l'anno 2027" e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "e di interventi riguardanti la messa in sicurezza del territorio, il sostegno economico, il turismo, la celebrazione di eventi, la ricerca e il digitale";

b) al comma 900, primo periodo, le parole: "trenta giorni" sono sostituite dalle seguenti: "sessanta giorni" e le parole: "all'assegnazione" sono sostituite dalle seguenti: "alla ripartizione".

4-ter. Agli oneri derivanti dal comma 4-bis, lettera a), pari a 5 milioni di euro per l'anno 2025, a 31.760.000 euro per l'anno 2026 e a 28.400.000 euro per l'anno 2027, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190 ».

All'articolo 11:

al comma 1 è premesso il seguente:

« 01. All'articolo 1, comma 362, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, le parole: ", che sono conseguentemente ridotti in termini di competenza e di cassa" sono sostituite dalle seguenti: ". Con decreto del Ministro della cultura, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, sono definiti i criteri, i tempi e le modalità secondo cui gli uffici dotati di autonomia speciale di cui all'articolo 24 del regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 marzo 2024, n. 57, dispongono il versamento all'entrata del bilancio dello Stato dei proventi derivanti dalla vendita dei biglietti di cui al presente comma" ».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 1.

(Piano Olivetti per la cultura)

1. Il Ministro della cultura adotta il « Piano Olivetti per la cultura », al fine di:

a) favorire lo sviluppo della cultura come bene comune accessibile e integrato nella vita delle comunità, nel rispetto del principio di sussidiarietà orizzontale;

b) promuovere la rigenerazione culturale delle periferie, delle aree interne e delle aree svantaggiate, in particolare quelle caratterizzate da marginalità sociale ed economica, degrado urbano, denatalità e spopolamento, anche attraverso il riconoscimento della cultura del movimento nonché tramite il coinvolgimento degli enti del Terzo settore in attività di co-progettazione ai sensi dell'articolo 55 del codice del Terzo settore, di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117;

b-bis) promuovere la produzione culturale e artistica giovanile;

c) valorizzare le biblioteche, con il loro patrimonio materiale e digitale, quali strumenti di educazione intellettuale e civica, di socialità e di connessione con il tessuto sociale;

c-bis) promuovere la diffusione e la fruizione delle biblioteche scolastiche e delle librerie per bambini e la rimozione degli ostacoli che limitano l'effettivo esercizio della lettura in età prescolare, quali strumenti fondamentali per la crescita, il processo di alfabetizzazione e lo sviluppo cognitivo, sociale, relazionale ed emotivo della persona;

d) promuovere la filiera dell'editoria libraria, anche attraverso il sostegno alle librerie caratterizzate da lunga tradizione o da interesse storico-artistico e alle librerie di prossimità;

e) tutelare e valorizzare il patrimonio e le attività degli archivi nonché degli istituti storici e culturali, quali custodi della storia e della memoria della nazione;

e-bis) promuovere e valorizzare tutte le attività di spettacolo;
e-ter) promuovere e valorizzare il cinema e il settore audiovisivo;
e-quater) promuovere la digitalizzazione del patrimonio librario e l'alfabetizzazione digitale tramite percorsi di educazione e formazione all'interno degli spazi bibliotecari.

2. Il Piano di cui al comma 1 è adottato, nei limiti delle risorse disponibili a legislazione vigente, con uno o più decreti del Ministro della cultura, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita l'Autorità politica delegata in materia di sport limitatamente alle disposizioni di cui al comma 1, lettera b), da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, in coerenza con la Strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne di cui all'articolo 7 del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2023, n. 162, e tenuto conto delle previsioni del Piano d'azione di cui all'articolo 34 del decreto-legge 7 maggio 2024, n. 60, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 luglio 2024, n. 95.

2-bis. Presso l'ufficio di gabinetto del Ministro della cultura è istituita una posizione dirigenziale di livello generale, ai sensi dell'articolo 19, comma 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, avente funzioni di supporto alle attività svolte ai fini dell'attuazione dei commi 1 e 2 del presente articolo, con corrispondente incremento di una unità dirigenziale di livello generale della dotazione organica del Ministero della cultura. Il Ministero della cultura è autorizzato, per le finalità di cui al presente comma, a conferire un incarico di livello dirigenziale generale anche ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del citato decreto legislativo n. 165 del 2001. Agli oneri derivanti dal presente comma, pari a 247.163 euro per l'anno 2025 e a 296.596 euro annui a decorrere dall'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2025-2027, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

1.1

[Aloisio](#), [Pirondini](#), [Barbara Florida](#)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«b-0.bis) attivare percorsi di formazione e scambio di esperienze tra le comunità, al fine di acquisire ogni strumento utile per favorire le possibili sinergie, ovvero sviluppare l'attività di co-progettazione di iniziative, servizi e idee di impresa;».

1.2

[Aloisio](#), [Pirondini](#), [Barbara Florida](#)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera b), inserire la seguente:

«b-0.bis) promuovere il *Welfare* culturale quale sistema integrato di benessere degli individui e delle comunità, nonché quale leva di coesione sociale, al fine di rafforzare il capitale sociale e di migliorare le opportunità di rinascita e rinnovamento delle comunità;».

1.3

[Pirondini](#), [Aloisio](#), [Barbara Florida](#)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera b-bis), inserire la seguente:

«b-ter) promuovere la diffusione dell'educazione musicale, anche come mezzo di inclusione e integrazione sociale attraverso attività formative di propedeutica musicale e di pre-danza, familiarizzazione con i diversi generi e con la molteplicità degli strumenti musicali, e con il canto, il linguaggio musicale e recitativo-teatrale, in particolare attraverso l'incentivazione e la sperimentazione degli "Asili musicali", ovvero, promuovendo - entro il sistema integrato di istruzione e formazione dalla nascita fino a sei anni - progetti-obiettivo specifici al fine di istituire "Scuole dell'infanzia a

indirizzo musicale"»).

1.4

[Barbara Floridia](#), [Pirondini](#), [Aloisio](#)

Respinto

Al comma 1, lettera c), dopo le parole: «valorizzare le biblioteche», inserire le seguenti: «in collaborazione con le associazioni operanti all'interno delle stesse e con i Comuni.»

1.5

[D'Elia](#), [Crisanti](#), [Rando](#), [Verducci](#)

Respinto

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le parole: «, incentivandone, con particolare attenzione alle aree di cui alla lettera b), la creazione, rafforzando la qualità e la quantità dei servizi offerti, garantendo la presenza di personale qualificato per lo svolgimento degli stessi;»

1.6

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#), [Magni](#), [D'Elia](#), [Verducci](#), [Aloisio](#), [Pirondini](#)

Id. em. 1.5

Al comma 1, lettera c), aggiungere, infine, le seguenti parole: «, incentivandone, con particolare attenzione alle aree di cui alla lettera b), la creazione, rafforzando la qualità e quantità dei servizi offerti, garantendo la presenza di personale qualificato per lo svolgimento degli stessi.»

1.7

[Aloisio](#), [Pirondini](#), [Barbara Floridia](#)

Respinto

Al comma 1, lettera c), aggiungere in fine le seguenti parole: «, incentivandone la creazione, in particolare nelle aree di cui alla lettera b), rafforzando la qualità e la quantità dei servizi offerti, e garantendo la presenza di personale qualificato per lo svolgimento degli stessi.»

1.8

[Aloisio](#), [Pirondini](#), [Barbara Floridia](#)

Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «Ministro dell'economia e delle finanze», inserire le seguenti: «previa intesa in sede di Conferenza unificata, di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281,»

1.9

[D'Elia](#), [Crisanti](#), [Rando](#), [Verducci](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 2, dopo le parole: «da adottare» inserire le seguenti: «, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e sentito il Centro per il libro e la lettura,»

1.10

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#), [Magni](#), [D'Elia](#), [Verducci](#), [Aloisio](#), [Pirondini](#)

Precluso

Al comma 2, dopo le parole: «da adottare», inserire le seguenti: «, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281,»

G1.1

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#), [Magni](#), [D'Elia](#)

Accolto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura" (A.S. 1374),
premessi che:

l'articolo 1 affida al Ministro della cultura il compito di adottare, con proprio decreto, un nuovo Piano, denominato "Piano Olivetti per la cultura", ispirato alla figura di Adriano Olivetti, e dedicato a favorire lo sviluppo della cultura, a promuovere la rigenerazione culturale delle periferie, delle aree interne e delle aree svantaggiate, nonché a valorizzare le biblioteche, la filiera dell'editoria libraria, gli archivi e gli istituti storici e culturali;

si stabilisce che il Piano Olivetti sia adottato in coerenza con la Strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne di cui all'articolo 7 del decreto-legge 19 settembre 2023, n. 124 e tenuto conto delle previsioni del Piano d'azione di cui all'articolo 34 del decreto-legge 7 maggio 2024, n. 60. L'articolo 34 del decreto-legge n. 60 del 2024, in coerenza con quanto previsto dall'Accordo di partenariato 2021 - 2027, nonché con i contenuti e obiettivi specifici del Programma nazionale cultura 2021-2027, affida ad un decreto del Ministro della cultura, adottato di concerto con il Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il Piano nazionale di ripresa e resilienza, il compito di approvare uno specifico Piano di azione, contenente l'individuazione della tipologia delle iniziative da ammettere al finanziamento nelle sette regioni del Mezzogiorno interessate dal programma;

la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza delle Nazioni Unite sottolinea l'importanza di garantire ai bambini il diritto a un ambiente familiare, a un'educazione di qualità (quindi: spazi scolastici adeguati), a un buon livello di salute (quindi: spazi verdi e ambienti puliti) e alla partecipazione alla vita culturale e sociale;

il diritto a spazi pubblici di qualità, come le biblioteche, le biblioteche per l'infanzia, gli spazi teatrali e culturali, non è garantito a tutti i minori del nostro Paese: sono proprio i bambini e le bambine più svantaggiati dal punto di vista socioeconomico ad essere maggiormente deprivati degli spazi fondamentali per la crescita e per il benessere educativo, fisico e socio-emozionale;

nel rapporto "Fare spazio alla crescita" di Save the Children si legge che "la connessione tra privazione economica e sociale e spazi di crescita si caratterizza, come per altre forme di privazione, a livello territoriale con differenze sostanziali tra le regioni italiane. Le famiglie che vivono nelle regioni del Mezzogiorno riscontrano maggiori difficoltà anche nella fruizione degli spazi pubblici. La mancanza di spazi nelle regioni del Sud si accompagna a livelli di povertà ed esclusione sociale generalmente più elevati. Se in Italia quasi un minore su tre (il 29,6 per cento) è a rischio povertà e esclusione sociale, la percentuale raggiunge il 41,1 per cento in Sardegna, il 44 per cento in Calabria, il 48,8 per cento in Sicilia e il 55,9 per cento in Campania",

impegna il Governo a valutare l'opportunità di dedicare almeno il 40 per cento dei progetti e delle risorse individuati nell'ambito del Piano Olivetti per la cultura alle regioni del Mezzogiorno d'Italia.

1.0.1

[Barbara Florida](#), [Pirondini](#), [Aloisio](#)

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis

(Istituzione del Fondo per l'introduzione dell'educazione teatrale nelle scuole)

1. Al fine di incentivare la promozione, il sostegno e la valorizzazione della pratica teatrale nelle istituzioni scolastiche anche in funzione dell'educazione permanente, in linea con l'obiettivo di cui alla presente legge di favorire lo sviluppo della cultura come bene comune accessibile e integrato nella vita delle comunità, è istituito nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione e del merito un fondo destinato al finanziamento di interventi a favore dell'introduzione delle attività teatrali nell'ambito delle attività didattiche delle scuole di ogni ordine e grado, compresa la scuola dell'infanzia, finalizzato all'accesso delle alunne e degli alunni alla formazione artistica e all'acquisizione di conoscenze e di esercizio di pratiche connesse alle forme teatrali, improntate alla conoscenza e al rispetto di sé e

dell'altro, con una dotazione di 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025.

2. Il fondo di cui al comma 1 è finalizzato a promuovere, in linea con le indicazioni strategiche ministeriali per l'utilizzo didattico delle attività teatrali, il valore pedagogico e didattico del teatro, per sensibilizzare le giovani generazioni alla cultura artistica e favorire altresì la conoscenza delle forme in cui si esprimono le diversità culturali.

3. I percorsi formativi sono organizzati dalle istituzioni scolastiche mediante le forme e gli spazi di flessibilità dell'autonomia didattica e organizzativa previste dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, tenuto conto della quota di autonomia dei curricula, nonché in riferimento a iniziative di potenziamento dell'offerta formativa e delle attività progettuali svolti in orario extracurricolare, nell'ambito e nei limiti dell'organico dell'autonomia e delle risorse umane e strumentali disponibili a legislazione vigente, nel limite dello stanziamento annuo del fondo di cui al comma 1.

4. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, con decreto del Ministro dell'istruzione e del merito, di concerto con il Ministro dell'università e della ricerca, con il Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità e con il Ministro della giustizia, previa intesa in sede di Conferenza unificata ai sensi dell'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sentiti l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza e l'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, sono stabilite le modalità operative per la gestione delle attività teatrali all'interno degli Istituti scolastici, i principi e i criteri per il monitoraggio e la verifica dei percorsi formativi, incluse le modalità e i criteri di condivisione degli interventi, dei progetti e dei materiali realizzati dalle istituzioni scolastiche ai sensi della presente legge, anche attraverso piattaforme telematiche e strumenti digitali, nonché le modalità e i criteri di definizione di accordi e progetti di collaborazione con gli Istituti teatrali, finalizzati alla realizzazione dei percorsi formativi di cui al comma 3, con riferimento specifico all'insegnamento dell'educazione teatrale, nei limiti dello stanziamento del fondo di cui al comma 1.

5. Con il decreto di cui al comma 4, nei limiti dello stanziamento del fondo di cui al comma 1, sono altresì stabiliti gli obiettivi, i criteri e le modalità per la realizzazione di un sistema formativo della professionalità degli educatori e dei docenti in possesso di specifiche abilitazioni e di specifiche competenze artistico-musicali e didattico-metodologiche sui temi e sulle finalità di cui all'articolo 1, in coerenza con il piano triennale dell'offerta formativa e con i risultati emersi dai piani di miglioramento delle istituzioni scolastiche previsti dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 2013, n. 80, nell'ambito del Piano nazionale di formazione di cui all'articolo 1, comma 124, della legge 13 luglio 2015, n. 107, e delle disposizioni della contrattazione collettiva.

6. Le istituzioni scolastiche, nell'ambito della propria autonomia amministrativa, organizzativa, didattica e di progettazione educativa, coinvolgono le famiglie e il personale scolastico, al fine di promuovere la cultura del rispetto e dell'inclusione, nonché di contrastare ogni forma di pregiudizio, discriminazione e di violenza motivata dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere, in attuazione dei principi di eguaglianza e di pari dignità sociale sanciti dalla Costituzione.

7. Il Ministro dell'istruzione e del merito presenta, con cadenza biennale, alle Camere una relazione sull'attuazione del presente articolo, anche ai fini della modifica dei quadri orari per l'introduzione dell'insegnamento dell'educazione teatrale nelle scuole.

8. Agli oneri derivanti dall'articolo 2, pari a 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante rispondente riduzione del Fondo per gli interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

1.0.2

[Aloisio](#), [Barbara Florida](#), [Pirondini](#)

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 1-bis

(Incremento del Fondo per la promozione e il sostegno delle attività teatrali negli istituti penitenziari)

1. Al fine di rafforzare la promozione e il sostegno delle attività teatrali negli istituti penitenziari, quale strumento di educazione intellettuale e civica, di socialità e di connessione con il tessuto sociale e promuovere altresì la rigenerazione culturale delle realtà carcerarie italiane in termini di contrasto alla marginalità sociale, in linea con le finalità di cui alla presente legge, il fondo di cui all'art. 1, commi da 612 a 614, della legge 30 dicembre 2024, n. 207, è incrementato di 500.000 euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027.

2. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 500.000 euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per gli interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 2.

(Progetti di cooperazione culturale con l'Africa e il Mediterraneo allargato)

1. Al fine di promuovere ulteriori iniziative culturali nelle materie di propria competenza, il Ministero della cultura istituisce una unità di missione per la cooperazione culturale con l'Africa e il Mediterraneo allargato.

2. L'Unità di missione, nei limiti delle competenze attribuite al Ministero della cultura e di concerto con il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale:

a) esercita funzioni di indirizzo e di coordinamento di progetti e interventi di cooperazione culturale con Stati e Organizzazioni internazionali africani;

b) promuove il dialogo tra enti e istituzioni culturali italiani e quelli degli Stati africani e del Mediterraneo allargato e sostiene la realizzazione di progetti di rigenerazione culturale nelle aree del Mezzogiorno;

c) coordina i programmi di ricerca e alta formazione promossi dal Ministero della cultura a beneficio di enti e istituzioni dell'Africa e del Mediterraneo allargato e promuove forme di partenariato pubblico-privato per il sostegno alla valorizzazione del patrimonio culturale africano.

3. L'unità di missione opera fino alla data del 31 dicembre 2028 alle dirette dipendenze dell'ufficio di Gabinetto del Ministro della cultura.

4. L'Unità di missione è composta da un dirigente di livello generale con incarico conferito ai sensi dell'articolo 19, commi 4, 5-bis o 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, da due dirigenti di livello non generale con incarico conferito ai sensi dell'articolo 19, commi 5-bis e 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e da cinque unità di personale non dirigenziale individuate tra il personale dei ruoli del Ministero della cultura ovvero tra il personale dei ruoli delle altre amministrazioni pubbliche, con esclusione del personale docente, educativo, amministrativo, tecnico e ausiliario delle istituzioni scolastiche. Il personale di cui al primo periodo, ai sensi dell'articolo 17, comma 14, della legge 15 maggio 1997, n. 127, è collocato fuori ruolo o in posizione di comando, distacco o altro analogo istituto previsto dai rispettivi ordinamenti. All'atto del collocamento fuori ruolo e per tutta la durata di esso, è reso indisponibile, nella dotazione organica dell'amministrazione di provenienza, un numero di posti equivalente dal punto di vista finanziario.

5. Agli oneri derivanti dai commi da 1 a 4, pari a 866.069 euro per ciascuno degli anni 2025, 2026, 2027 e 2028, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura.

6. Presso il Dipartimento del Tesoro del Ministero dell'economia e delle finanze è istituita una

posizione dirigenziale di livello generale, ai sensi dell'articolo 19, comma 10, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, avente funzioni di supporto alle attività inerenti alla collaborazione tra l'Italia e gli Stati del Continente africano, con corrispondente incremento di una unità dirigenziale di livello generale della dotazione organica del predetto Ministero. Il Ministero dell'economia e delle finanze è autorizzato, per le finalità di cui al presente comma, a conferire un incarico di livello dirigenziale generale anche ai sensi dell'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Agli oneri derivanti dal presente comma, pari a euro 245.526 annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

7. L'ufficio di cui al comma 4 e il dirigente generale, a cui è conferito l'incarico di cui al comma 6, operano in stretto raccordo e coordinamento con la Cabina di regia per il Piano Mattei di cui all'articolo 2 del decreto-legge 15 novembre 2023, n. 161, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 gennaio 2024, n. 2. I dirigenti generali di cui ai commi 4 e 6 partecipano alle sedute della predetta Cabina di regia.

EMENDAMENTO E ORDINE DEL GIORNO

2.1

[Pirondini](#), [Aloisio](#), [Barbara Florida](#)

Respinto

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 3, aggiungere in fine le seguenti parole: «, senza nuovi oneri a carico della finanza pubblica»;*

b) *sopprimere i commi 4, 5, 6 e 7.*

G2.1

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#), [D'Elia](#)

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura",

premesso che:

l'articolo 2, rubricato "Progetti di cooperazione culturale con l'Africa e il Mediterraneo allargato", dispone che il Ministero della cultura istituisca una unità di missione per la cooperazione culturale con l'Africa e il cosiddetto Mediterraneo allargato. Quest'ultimo, peraltro, non definisce una area geografica, ma una dottrina del sistema di difesa e sicurezza italiana, comprese le politiche migratorie;

la suddetta unità di missione, di concerto con il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, promuove, tra l'altro, il dialogo tra enti e istituzioni culturali con Stati e Organizzazioni internazionali africane, nonché coordina programmi di ricerca e alta formazione promossi dal Ministero della cultura a beneficio di enti e istituzioni dell'Africa e del Mediterraneo allargato e promuove forme di partenariato pubblico - privato per il sostegno alla valorizzazione del patrimonio culturale africano;

è necessario che i programmi di ricerca e alta formazione a beneficio di enti e istituzioni dell'Africa e del Mediterraneo allargato siano ispirati innanzitutto alla effettiva eliminazione di ogni ostacolo all'esercizio dei diritti umani, in particolare ai diritti delle donne, dell'infanzia, delle/i giovani, delle persone disabili, delle vittime di violenza, delle persone private di libertà, dei gruppi emarginati e l'eliminazione di tutte le altre forme di limitazione dell'integrità fisica e psichica, in un contesto di ampliamento dello stato di diritto, come rileva il documento della Federazione degli organismi di volontariato internazionale di ispirazione cristiana sul Piano Mattei,

impegna il Governo a condizionare i programmi di ricerca e alta formazione promossi dal Ministero della cultura a beneficio di enti e istituzioni dell'Africa e del Mediterraneo allargato per il sostegno alla valorizzazione del patrimonio culturale africano al rispetto dei diritti umani e alla effettiva eliminazione di ogni ostacolo al loro esercizio, escludendo ogni dialogo e/o accordo con Paesi nei confronti dei quali il Consiglio per i diritti umani delle Nazioni Unite abbia verificato una violazione dei diritti umani e/o con Stati i cui esponenti di governo o persone che ricoprono ruoli negli apparati statuali siano oggetto di procedimenti per crimini internazionali da parte di organismi giurisdizionali internazionali.

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 3.

(Misure urgenti in materia di editoria e di librerie)

1. In coerenza con quanto previsto all'articolo 1, al fine di favorire l'apertura di nuove librerie sul territorio nazionale da parte di giovani fino a trentacinque anni di età, dando priorità alle aperture in aree interne e svantaggiate o in aree prive di librerie o di biblioteche statali aperte al pubblico, nello stato di previsione del Ministero della cultura è istituito un fondo con una dotazione di 4 milioni di euro per l'anno 2024. Nell'ambito delle risorse di cui al primo periodo, 1 milione di euro è destinato alle iniziative avviate nel territorio di comuni rientranti in una delle tipologie di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 6 ottobre 2017, n. 158, nei quali non esista un altro punto di rivendita di libri, anche qualora l'attività libraria non sia svolta in misura prevalente, se essa rappresenta almeno il 30 per cento dell'attività.
2. In coerenza con quanto previsto all'articolo 1, al fine di sostenere la filiera dell'editoria libraria, anche digitale, nonché le librerie caratterizzate da lunga tradizione o interesse storico-artistico, le librerie di prossimità e le librerie di qualità esistenti sul territorio nazionale, nello stato di previsione del Ministero della cultura è istituito un fondo con una dotazione di 24,8 milioni di euro per l'anno 2025 e di 5,2 milioni di euro per l'anno 2026. Le risorse di cui al presente comma sono assegnate alle biblioteche aperte al pubblico dello Stato, degli enti pubblici territoriali e dei soggetti beneficiari ai sensi della legge 17 ottobre 1996, n. 534, e dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, per l'acquisto di libri, anche in formato digitale.
3. Agli oneri derivanti dall'attuazione dei commi 1 e 2, pari a 4 milioni di euro per l'anno 2024, 24,8 milioni di euro per l'anno 2025 e 5,2 milioni di euro per l'anno 2026, si provvede, quanto a 4 milioni di euro per l'anno 2024, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 357-bis, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, e, quanto a 24,8 milioni di euro per l'anno 2025 e 5,2 milioni di euro per l'anno 2026, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura. Alla compensazione degli effetti in termini di fabbisogno e indebitamento netto derivanti dal comma 1, pari a 4 milioni di euro per l'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente, anche conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali, di cui all'articolo 1, comma 511, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.
4. Con uno o più decreti del Ministro della cultura, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, previo parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, che si esprime entro trenta giorni dalla trasmissione della richiesta, sono definite le modalità di attuazione dei commi da 1 a 3 del presente articolo, nel rispetto della disciplina nazionale ed europea in materia di aiuti di Stato.
5. Al fine di ampliare l'offerta culturale dei quotidiani in formato cartaceo attraverso il potenziamento delle pagine dedicate alla cultura, allo spettacolo e al settore audiovisivo, in via sperimentale, è istituito, nello stato di previsione della spesa del Ministero della cultura, un fondo da ripartire con una dotazione di 10 milioni di euro per l'anno 2025.

6. Con uno o più decreti del Ministro della cultura, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definite le modalità di riparto del fondo di cui al comma 5.

7. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 5, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

3.1

[D'Elia](#), [Crisanti](#), [Rando](#), [Verducci](#)

Respinto

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «l'apertura di nuove librerie» inserire le seguenti: «nonché il ricambio generazionale in librerie già esistenti».

3.2

[Aloisio](#), [Barbara Floridia](#), [Pirondini](#)

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «fino a trentacinque anni di età» con le seguenti: «fino a trentasei anni di età».

3.3

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#), [Magni](#), [D'Elia](#), [Verducci](#), [Aloisio](#), [Pirondini](#)

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «4 milioni» con le seguenti: «7 milioni».

3.4

[D'Elia](#), [Crisanti](#), [Rando](#), [Verducci](#)

Respinto

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «per l'anno 2024» con le seguenti: «annui a decorrere dall'anno 2025».

Conseguentemente, al comma 3, sostituire il primo periodo con il seguente: «Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, pari a 4 milioni di euro l'anno a decorrere dal 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 2, pari a 24,8 milioni di euro per l'anno 2025 e 5,2 milioni di euro per l'anno 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione «Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura.»

3.5

[Barbara Floridia](#), [Pirondini](#), [Aloisio](#)

Respinto

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) dopo le parole: «4 milioni di euro per l'anno 2024» inserire le seguenti: «e 10 milioni di euro per l'anno 2025»;

b) aggiungere in fine le seguenti parole: «Ad una quota parte degli oneri derivanti

dall'attuazione della presente disposizione, pari a 10 milioni di euro per l'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190».

3.6

[Pirondini](#), [Aloisio](#), [Barbara Florida](#)

Respinto

Al comma 1, aggiungere in fine le seguenti parole: «e 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026, 2027 e 2028 per continuare a sostenere le librerie di cui al presente comma».

3.7

[Sbrollini](#), [Fregolent](#), [D'Elia](#), [Aloisio](#), [Barbara Florida](#)

Respinto

Al comma 1, aggiungere in fine il seguente periodo: «Di tali risorse, 1,3 milioni di euro sono destinati alle iniziative avviate in comuni rientranti in una delle tipologie di cui all'articolo 1, comma 2, della legge 6 ottobre 2017, n. 158, da un'impresa culturale e creativa ai sensi dell'art. 25 della legge 27 dicembre 2023, n. 206, ancorché non svolga l'attività libraria in misura prevalente.»

3.8

[Verducci](#), [D'Elia](#), [Crisanti](#), [Rando](#)

Respinto

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-bis. Per le medesime finalità di cui al comma 1 e in coerenza con quanto previsto all'articolo 1, è istituito un fondo di 2 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025 da destinare a misure indirizzate alla nascita e al consolidamento di nuove librerie e realtà del terzo settore presenti nelle aree individuate dalla strategia nazionale delle Aree Interne (SNAI).

1-ter. Agli oneri di cui al comma 1-bis, pari a 2 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

3.9

[Verducci](#), [D'Elia](#), [Crisanti](#), [Rando](#)

Respinto

Al comma 2, primo periodo dopo la parola: «libraria» inserire le seguenti: «, compresa quella indipendente.».

3.13

[D'Elia](#), [Crisanti](#), [Rando](#), [Verducci](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 2, primo periodo, sopprimere le parole: «, anche digitale».

Conseguentemente, al medesimo comma, al secondo periodo, sopprimere le parole: «, anche in formato digitale».

3.10

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#), [D'Elia](#), [Verducci](#), [Aloisio](#), [Pirondini](#)

Precluso

Al comma 2, primo periodo, sopprimere le parole: «anche digitale.».

3.11

[Aloisio](#), [Pirondini](#), [Barbara Florida](#)

Respinto

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 2, sostituire le parole:* «24,8 milioni di euro per l'anno 2025 e di 5,2 milioni di euro per l'anno 2026.» *con le seguenti:* «50 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025»;

b) *al comma 3:*

1) *sostituire le parole:* «24,8 milioni di euro per l'anno 2025 e 5,2 milioni di euro per l'anno 2026» *con le seguenti:* «50 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025»;

2) *sostituire le parole:* «quanto a 24,8 milioni di euro per l'anno 2025 e 5,2 milioni di euro per l'anno 2026, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di conto capitale iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura.» *con le seguenti:* «quanto a 50 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025 mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

3.12

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#), [Magni](#), [D'Elia](#), [Verducci](#), [Aloisio](#), [Pirondini](#)

Respinto

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «24,8» *con le seguenti:* «30» *e le parole:* «5,2» *con le seguenti:* «10».

3.14

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridaia](#), [Magni](#), [D'Elia](#), [Verducci](#), [Aloisio](#), [Pirondini](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

***Al comma 2, secondo periodo, aggiungere, infine, le seguenti parole:* «e sono assegnate proporzionalmente ai fondi ordinari destinati dalle amministrazioni di appartenenza agli acquisti di beni librari e secondo criteri perequativi che tengano conto degli obiettivi di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b) del presente decreto. Tali acquisti avvengono per almeno il 70 per cento ed anche in deroga alle norme sugli acquisti di beni attraverso le centrali di committenza, presso le librerie di prossimità esistenti nel territorio del comune di appartenenza.»**

Conseguentemente, alla rubrica, dopo le parole: «di editoria» *inserire le seguenti:* «, di biblioteche».

3.15

[D'Elia](#), [Crisanti](#), [Rando](#), [Verducci](#)

Precluso

Al comma 2, secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e sono assegnate proporzionalmente ai fondi ordinari destinati dalle amministrazioni di appartenenza agli acquisti di beni librari e secondo criteri perequativi che tengano conto degli obiettivi di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b). Tali acquisti avvengono per almeno il 70 per cento ed anche in deroga alle norme sugli acquisti di beni attraverso le centrali di committenza, presso le librerie di prossimità esistenti nel territorio del comune di appartenenza».

3.16

[Barbara Floridaia](#), [Pirondini](#), [Aloisio](#)

Respinto

Al comma 2, aggiungere in fine le seguenti parole: «, e sono assegnate proporzionalmente dalle amministrazioni di appartenenza ai fondi ordinari destinati agli acquisti di beni librari e secondo criteri perequativi che tengano conto delle finalità di cui all'articolo 1, comma 1, lettera b). Gli acquisti di cui al secondo periodo avvengono per almeno il 70 per cento, anche in deroga alle norme sugli acquisti di beni, attraverso le centrali di committenza, presso le librerie di prossimità esistenti nel territorio del

comune di appartenenza».

3.17

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#), [Magni](#), [D'Elia](#), [Verducci](#), [Aloisio](#), [Pirondini](#)

Respinto

Al comma 4, sostituire le parole: «previo parere della», con le seguenti: «d'intesa con la».

3.18

[D'Elia](#), [Crisanti](#), [Rando](#), [Verducci](#)

Respinto

Al comma 4, inserire, in fine, il seguente periodo: «Nella distribuzione delle risorse destinate alle biblioteche di cui al comma 2, i decreti di cui al primo periodo prevedono meccanismi a favore delle aree svantaggiate e l'obbligo che gli acquisti dei libri a stampa siano interamente effettuati nelle librerie del territorio delle biblioteche.».

3.19

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#), [Magni](#), [D'Elia](#), [Verducci](#), [Aloisio](#), [Pirondini](#)

Respinto

Al comma 4, aggiungere, infine, le seguenti parole: «Nella distribuzione delle risorse di cui al comma 2 del presente articolo, i decreti di cui al primo periodo prevedono meccanismi a favore delle aree svantaggiate e l'obbligo che gli acquisti dei libri siano effettuati nelle librerie del territorio in cui operano le biblioteche.».

3.21

[Pirondini](#), [Aloisio](#), [Barbara Floridia](#)

Respinto

Dopo il comma 4, inserire i seguenti:

«4-bis. Al fine di dare continuità alle necessarie azioni di supporto alla tutela e valorizzazione delle Soprintendenze Archeologia Belle Arti e Paesaggio, delle Direzioni Regionali Musei, delle Biblioteche sul territorio nazionale, anche in relazione al raggiungimento degli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), i contratti di collaborazione conferiti tramite procedure di avviso pubblico ai sensi dell'articolo 24, comma 1 del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, di cui all'articolo 1, comma 18-ter, del decreto-legge 29 dicembre 2022, n. 198, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2023, n. 14, e di cui all'art. 7, comma 6-bis, del decreto-legge 30 dicembre 2023, n. 215, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 febbraio 2024, n. 18, che abbiano prestato servizio in una o più delle annualità cui le norme si riferiscono, sono riattivati fino al 31 dicembre 2025. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, pari a 15.751.500, di euro per l'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per gli interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

4-ter. Anche al fine di assicurare il riconoscimento dell'esperienza maturata presso gli uffici centrali e periferici del Ministero della Cultura, presso il Medesimo ministero è istituito un tavolo tecnico con il compito di delineare, nel rispetto dei principi di trasparenza e pubblicità, un piano di stabilizzazione del personale assunto con contratti di collaborazione conferiti tramite le procedure di avviso pubblico di cui al precedente comma.».

3.22

[Barbara Floridia](#), [Pirondini](#), [Aloisio](#)

Respinto

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-bis. Nello stato di previsione del Ministero della cultura è istituito il "Fondo speciale per il

funzionamento e la digitalizzazione delle biblioteche civiche", con una dotazione di 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027. Con decreto del Ministro della cultura, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, è stabilito un piano di riparto relativo alle risorse del Fondo di cui al presente comma. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, pari a 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

3.23

[Sbrollini](#), [Fregolent](#), [D'Elia](#)

Respinto

Apportare le seguenti modificazioni:

1) *sostituire il comma 5 con il seguente:*

«5. Al fine di ampliare l'offerta culturale dei giornali in formato cartaceo e tutelare la lettura su carta attraverso il potenziamento delle pagine dedicate a cultura, spettacolo e settore audiovisivo, in via sperimentale, è istituito, nello stato di previsione della spesa del Ministero della cultura, un fondo da ripartire con una dotazione di 20 milioni di euro per l'anno 2025.»;

2) *sostituire il comma 7 con il seguente:*

«7. Agli oneri derivanti dal comma 5, pari a 20 milioni per l'anno 2025, si provvede:

a) quanto a 10 milioni mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura.

b) quanto a 10 milioni mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

3.24

[D'Elia](#), [Crisanti](#), [Rando](#), [Verducci](#)

Respinto

Al comma 5, dopo le parole: «settore audiovisivo» inserire le seguenti: «e altresì, al fine di sostenere i quotidiani di informazione locali».

3.25

[Pirondini](#), [Aloisio](#), [Barbara Florida](#)

Respinto

Al comma 6, aggiungere in fine il seguente periodo: «Quota parte delle risorse del fondo da definirsi mediante i decreti di cui al primo periodo è destinata alle riviste che promuovono il patrimonio culturale materiale e immateriale delle minoranze linguistiche, con particolare riguardo alle comunità linguistiche arbereshe - occitana e grecanica, ubicate nelle aree interne e più marginali del Paese».

3.26

[D'Elia](#), [Crisanti](#), [Rando](#), [Verducci](#)

Respinto

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-bis. A sostegno delle biblioteche scolastiche delle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado del Mezzogiorno è autorizzata la spesa per l'anno 2025 pari a 10 milioni di euro».

Conseguentemente, al comma 7, sostituire le parole: «, pari a 10» con le seguenti: «e del comma 6-bis, pari a 20».

3.27

[D'Elia](#), [Crisanti](#), [Rando](#), [Verducci](#)

Respinto

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«7-bis. All'articolo 2, comma 3, del decreto legislativo 24 aprile 2001, n. 170, alla lettera d), le parole: «con un limite minimo di superficie di vendita pari a metri quadrati 700» sono soppresse».

3.28

[Aloisio](#), [Barbara Floridia](#), [Pirondini](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Dopo il comma 7, aggiungere i seguenti :

«7-bis. All'articolo 22, comma 7-*quater*, del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, le parole: "con dotazione di 1 milione di euro annui a decorrere dall'anno 2018" sono sostituite dalle seguenti: "con dotazione di 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025" e le parole: "destinato alla promozione della lettura, alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio librario, alla riorganizzazione e all'incremento dell'efficienza dei sistemi bibliotecari" sono sostituite dalle seguenti: "destinato al sostegno dei Sistemi bibliotecari, alla transizione digitale delle biblioteche e alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio librario;

b) al secondo periodo, dopo le parole "Ministro dell'economia e delle finanze", sono aggiunte le seguenti: "d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281";

c) Dopo il secondo periodo, aggiungere il seguente: "Il decreto di cui al presente comma stabilisce le modalità di finanziamento dei progetti tenendo conto, in particolare, di quelli che promuovono:

- 1) il superamento del *digital divide* e lo sviluppo delle pari opportunità nella società digitale;
- 2) la cooperazione bibliotecaria per la diffusione di buone pratiche, anche in grado di aiutare il superamento degli squilibri territoriali rispetto allo sviluppo delle biblioteche;
- 3) l'integrazione delle reti bibliotecarie con soggetti appartenenti al mondo della scuola, al mondo della cultura e al terzo settore.

7-ter. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 7-bis, pari a 4 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190».

3.29

[D'Elia](#), [Crisanti](#), [Rando](#), [Verducci](#)

Precluso

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«7-bis. All'articolo 22, comma 7-*quater*, del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, le parole: "con dotazione di 1 milione di euro annui a decorrere dall'anno 2018" sono sostituite dalle seguenti: "con dotazione di 5 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025" e le parole: "destinato alla promozione della lettura, alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio librario, alla riorganizzazione e all'incremento dell'efficienza dei sistemi bibliotecari" sono sostituite dalle seguenti: "destinato al sostegno dei Sistemi bibliotecari, alla transizione digitale delle biblioteche e alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio librario. In particolare, sono finanziati progetti sostenibili nel tempo che riguardano:

- 1) il superamento del digital divide e lo sviluppo delle pari opportunità nella società digitale;
- 2) la cooperazione bibliotecaria per la diffusione di buone pratiche, anche in grado di aiutare il

superamento degli squilibri territoriali rispetto allo sviluppo delle biblioteche;

3) l'integrazione delle reti bibliotecarie con soggetti appartenenti al mondo della scuola, al mondo della cultura, al terzo settore";

b) al secondo periodo, dopo le parole: "Ministro dell'economia e delle finanze" sono inserite le seguenti: "d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281,"».

3.30

[Pirondini](#), [Aloisio](#), [Barbara Floridia](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente :

«7-bis. All'articolo 2, comma 6, della legge 13 febbraio 2020, n. 15, dopo le parole «una dotazione di 4.350.000 euro annui a decorrere dall'anno 2020», sono aggiunte le seguenti: "e di 10.000.000 di euro annui a decorrere dall'anno 2025. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, pari a 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190».

3.31

[D'Elia](#), [Crisanti](#), [Rando](#), [Verducci](#)

Precluso

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«7-bis. All'articolo 2, comma 6, della legge 13 febbraio 2020, n. 15, dopo le parole: "una dotazione di 4.350.000 euro annui a decorrere dall'anno 2020", sono aggiunte le seguenti: "e di 10.000.000 di euro annui a decorrere dall'anno 2025"».

3.32

[Pirondini](#), [Aloisio](#), [Barbara Floridia](#)

Improponibile

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. Ai fini di preservare il patrimonio culturale dai rischi derivanti dal cambiamento climatico, è istituito, nello stato di previsione del Ministero della Cultura, un Fondo, denominato "Fondo per la tutela del patrimonio culturale dagli impatti del cambiamento climatico" con una dotazione iniziale di 50 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025. Con decreto del Ministero della cultura, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabiliti i criteri e le modalità di ripartizione del Fondo di cui al presente comma, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e trasparenza e tenuto conto delle esigenze prioritarie di tutela, prevenzione, conservazione, manutenzione preventiva programmata, ordinaria e straordinaria e di recupero. Il Ministero della cultura effettua un monitoraggio sullo stato di attuazione degli interventi delineati dal decreto di cui al presente comma e trasmette una relazione annuale alle competenti Commissioni parlamentari. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, pari a 50 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per gli interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

G3.100

[Cosenza](#)

Accolto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto legge 27 dicembre

2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura (AS 1374),

premessi che:

l'articolo 3 intende favorire l'apertura di nuove librerie sul territorio nazionale da parte di giovani fino a trentacinque anni di età, dando priorità alle aperture in aree interne e svantaggiate o in aree prive di librerie o di biblioteche statali aperte al pubblico (comma 1.) e sostenere la filiera dell'editoria libraria, anche digitale, nonché le librerie caratterizzate da lunga tradizione o interesse storico-artistico, le librerie di prossimità e le librerie di qualità esistenti sul territorio nazionale (comma 2.),

impegna il Governo:

al fine di valorizzare il patrimonio culturale locale, di valutare l'opportunità che nell'assegnazione delle risorse dei fondi di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 3 sia data priorità alle domande che prevedono il recupero di un bene storico ad uso religioso o civile, in stato di degrado o abbandonato, quale sede della libreria.

G3.1

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#), [D'Elia](#)

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura" (A.S. 1374),

premessi che:

l'articolo 3 prevede misure a sostegno dell'editoria e delle librerie;

stando agli ultimi dati dell'Osservatorio sulle librerie in Italia, in Italia i negozi di libri sono 3.640, di cui 2.405 indipendenti, e occupano oltre 10.700 libraie e librai. Di questi il 59,3 per cento sono ditte individuali.

negli ultimi anni, le librerie indipendenti hanno subito forti perdite di fatturato, stimate dall'Associazione librai italiani in 100 milioni di euro per il 2024: molte di esse hanno chiuso o sono prossime alla chiusura. Questi dati fanno il paio con quelli, altrettanto sconfortanti, relativi all'indice di lettura;

gli ultimi dati dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) hanno evidenziato che l'indice di lettura in Italia è inferiore al 40 per cento e certificano che sarebbe opportuno, quindi, rafforzare le misure di sostegno della lettura. A confermare questi dati l'ultima rilevazione di Eurostat, che vede l'Italia al terzultimo posto sui ventisette Stati membri dell'Unione europea. Secondo la lista pubblicata il 9 agosto in occasione della ricorrenza, non ufficiale, del Book Lovers Day 2024, per numero di lettori l'Italia precede solo la Romania (ultima) e Cipro;

nell'individuare le necessarie misure per la promozione della lettura e a sostegno della filiera del libro è importante valutare anche le diverse caratteristiche delle librerie e della loro ubicazione;

le librerie indipendenti hanno delle peculiarità organizzative che le rendono più esposte all'instabilità economica rispetto ai punti vendita delle grandi catene, in particolare rispetto al problema dei libri invenduti, che rappresentano un costo che pesa sui bilanci di queste piccole realtà;

è necessario inoltre evidenziare che nelle aree interne, ossia delle realtà del Paese più distanti dai centri maggiori e con minore accesso ai servizi, e nelle aree svantaggiate economicamente molto spesso le librerie indipendenti suppliscono all'assenza dei negozi delle grandi catene rappresentando uno dei pochi punti di diffusione dei libri e della cultura in territori che da questo punto di vista non offrono alcuna opportunità;

l'articolo 3, comma 2, del provvedimento in esame stabilisce che, al fine di sostenere la filiera dell'editoria libraria, anche digitale, nonché le librerie caratterizzate da lunga tradizione e interesse storico-artistico e le librerie di prossimità esistenti sul territorio nazionale, nello stato di previsione del Ministero della cultura è istituito un fondo con una dotazione di 24,8 milioni di euro per l'anno 2025 e di 5,2 milioni di euro per l'anno 2026;

il settore, per riuscire ad avere un'inversione di tendenza della difficile situazione attuale, ha bisogno, però, di una vera politica industriale e di misure a tutto campo, impegna il Governo

ad affiancare ai fondi già istituiti un nuovo Fondo presso il Ministero della cultura, con una dotazione di almeno 30 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2026, diretto a sostenere l'aggiornamento tecnologico e il rinnovo, anche dei locali, delle librerie indipendenti già operanti sul territorio nazionale, con particolare riguardo alle librerie che insistono nelle aree interne e nelle aree svantaggiate.

3.0.1

[Pirondini, Aloisio, Barbara Florida](#)

Improponibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis

(Disposizioni urgenti in materia di sostegno a edicole e rivendite di giornali)

1. Al fine di riconoscere alle edicole la rilevante funzione sociale di punto di aggregazione e presidio culturale, nonché per garantire ai cittadini un elevato livello di servizio in pluralismo e qualità nell'informazione e promuoverne il rilancio, ai sensi dell'articolo 2, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 28 settembre 2022, per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027, alle persone fisiche esercenti punti vendita esclusivi per la rivendita di giornali e riviste, sono riconosciuti, rispettivamente:

a) un credito d'imposta nella misura del 60% del canone di locazione di negozi o immobili a uso non abitativo destinati allo svolgimento dell'attività commerciale quale rivendita di giornali, ovvero della tassa di occupazione di spazi ed aree pubbliche (TOSAP) dovuta per i «chioschi» di edicole che insistono su strada e che costituiscono elemento di arredo urbano;

b) un contributo fino a 2.000 euro, entro il limite di 15 milioni di euro che costituisce tetto di spesa, volto a favorire la trasformazione digitale, l'ammodernamento tecnologico, la fornitura di pubblicazioni agli esercizi commerciali limitrofi, l'attivazione di punti vendita addizionali, nonché la realizzazione di progetti di consegna a domicilio di giornali quotidiani e periodici.

2. Costituiscono requisiti di ammissione al beneficio di cui al comma 1:

a) l'esercizio dell'attività di rivendita esclusiva di giornali e riviste, con l'indicazione nel registro delle imprese del codice di classificazione ATECO 47.62.10, quale codice di attività primario. La predetta attività può essere esercitata da persona fisica in forma di impresa individuale, ovvero da persona fisica quale socio titolare dell'attività nell'ambito di società di persone;

b) non essere titolari di redditi da lavoro dipendente.

3. Il contributo, fino a un massimo di 2.000 euro, è riconosciuto a fronte della realizzazione di almeno una delle seguenti attività effettuate nel periodo 1° gennaio 2024 - 31 dicembre 2024:

a) interventi di trasformazione digitale;

b) interventi di ammodernamento tecnologico;

c) fornitura di pubblicazioni agli esercizi commerciali limitrofi;

d) attivazione di punto/i vendita addizionale/i;

e) realizzazione di progetti di consegna a domicilio di giornali quotidiani e periodici.

4. I soggetti che intendono accedere al contributo di cui alla lettera b) del comma 1 del presente articolo presentano apposita domanda, per via telematica, al Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri, attraverso la procedura disponibile nell'area riservata del portale www.impresainungiorno.gov.it. Il termine per l'invio della domanda telematica è fissato nel periodo compreso tra il 15 febbraio 2024 e il 15 marzo 2024. La domanda deve includere apposita dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, ai sensi dell'articolo 47 del decreto del Presidente

della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, redatta e sottoscritta attraverso la suddetta procedura telematica, attestante: - il possesso dei requisiti di cui al comma 2 del presente articolo;

- l'attività o le attività realizzate tra quelle indicate al comma 3;
- le eventuali spese sostenute in relazione a ciascuna delle attività realizzate;
- le informazioni relative agli aiuti *de minimis* ricevute negli esercizi finanziari precedenti e nell'esercizio finanziario in corso;
- gli estremi del conto corrente intestato al beneficiario.

La documentazione attestante le attività svolte e le spese sostenute dovrà essere conservata dai soggetti beneficiari del contributo e resa disponibile su richiesta dell'amministrazione in sede di controllo.

5. Acquisite le domande, il Dipartimento per l'informazione e l'editoria provvede a formare l'elenco dei soggetti ai quali è riconosciuto il contributo, con l'importo spettante, nel limite massimo di 2.000 euro per ciascun punto vendita esclusivo. L'elenco di cui al presente comma è approvato con decreto del Capo del Dipartimento per l'informazione e l'editoria e pubblicato sul sito istituzionale dello stesso Dipartimento.

6. Il contributo è erogato mediante accredito sul conto corrente intestato al beneficiario dichiarato nella domanda ai sensi comma 4 del presente articolo ed è riconosciuto nel limite di 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027.

7. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.»

3.0.2

[D'Elia](#), [Rando](#), [Crisanti](#), [Verducci](#)

Respinto

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Al fine di sostenere l'attività e la continuità occupazionale delle librerie indipendenti, quali elementi indifferibili del sistema di diffusione del libro e della promozione della lettura, presso il Ministero della cultura è istituito un apposito fondo, con una dotazione di 20 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, destinato a progetti di promozione, comunicazione e valorizzazione delle librerie e dei loro prodotti.

2. Alle agevolazioni di cui al comma 1 possono accedere, con le modalità stabilite dal regolamento di cui al comma 3, gli esercenti di librerie che non risultano comprese nei gruppi editoriali dagli stessi direttamente gestite.

3. Con regolamento adottato con decreto del Ministero della cultura, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono stabiliti, i criteri e le modalità di assegnazione delle agevolazioni di cui al presente articolo.

4. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 20 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.»

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI
APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 4.

(Celebrazione del venticinquesimo anniversario della Convenzione europea sul paesaggio)

1. Al fine di celebrare il venticinquesimo anniversario della Convenzione europea sul paesaggio, fatta a Firenze il 20 ottobre 2000 e ratificata dall'Italia ai sensi della legge 9 gennaio 2006, n. 14, è

autorizzata la spesa di 800.000 euro per l'anno 2025. Ai relativi oneri si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura.

ORDINE DEL GIORNO

G4.100

[Cosenza](#)

Accolto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione in legge del decreto legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura (AS 1374),

premesso che:

l'articolo 4 dà risalto alla Convenzione europea sul paesaggio la quale nelle premesse evidenzia come questo svolga importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisca una risorsa favorevole all'attività economica, e che, se salvaguardato, gestito e pianificato in modo adeguato, può contribuire alla creazione di posti di lavoro; l'articolo 10 reca misure urgenti in materia di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale;

ciascuna regione ha le sue caratteristiche distintive che si ritrovano anche nei vini e la ricchezza e l'unicità vinicola italiana sono note in tutto il mondo; i vini italiani e la tradizione enologica costituiscono un patrimonio culturale da conservare; nel 2024 le esportazioni di vino italiano hanno registrato una crescita del 7%, raggiungendo i 2,53 mld di euro;

ritiene importante valorizzare il patrimonio culturale legato alle tradizioni vitivinicole, le attività a esse correlate nelle pratiche autoctone collegate alla tutela del paesaggio, le attività artigianali e industriali connesse al patrimonio vitivinicolo e il loro apporto allo sviluppo socio-economico di un territorio, il ruolo che tale patrimonio e tali attività svolgono per la promozione del turismo in tutta la penisola,

impegna il Governo:

a valutare l'importanza di sostenere la creazione di una rete nazionale di musei esperienziali, sensoriali e diffusi sul territorio delle tradizioni vitivinicole come proposto dal comune di Taurasi, in provincia di Avellino che nel proprio castello Marchionale ospita eventi all'insegna delle degustazioni di vini dell'Enoteca Regionale dei vini d'Irpinia e delle specialità enogastronomiche locali, al fine di: valorizzare il patrimonio culturale locale, sostenere lo sviluppo socio-economico delle comunità locali; rafforzare gli obiettivi della Rete delle Grandi Capitali del Vino (Great Wine Capitals Global Network - GWC) e le sinergie che si possono instaurare all'interno della stessa per promuovere al meglio le regioni e loro straordinaria cultura; premiare le imprese vinicole, le cantine e i fornitori di servizi che propongono esperienze enoturistiche originali e di qualità; rafforzare l'offerta enoturistica inserendola in un percorso studiato che coinvolga architettura e paesaggio, arte e cultura, esperienze innovative, ricettività, pratiche sostenibili per l'enoturismo, ristorazione, servizi per l'enoturismo.

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 5.

(Misure urgenti relative alle istituzioni culturali)

1. Al fine di assicurare lo svolgimento delle attività istituzionali, nonché di garantire il regolare funzionamento delle strutture amministrative, ivi inclusa la determinazione delle dotazioni organiche, alla Giunta storica nazionale, all'Istituto italiano per la storia antica, all'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea, all'Istituto italiano di numismatica e alla Domus mazziniana, indicati nel regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 11 novembre 2005, n. 255, è

concesso a decorrere dall'anno 2025 un contributo annuo così ripartito:

- a) 700.000 euro per la Giunta storica nazionale;
- b) 300.000 euro per l'Istituto italiano per la storia antica;
- c) 400.000 euro per l'Istituto storico italiano per l'età moderna e contemporanea;
- d) 200.000 euro per l'Istituto italiano di numismatica;
- d-bis) 200.000 euro per la Domus mazziniana.

2. Il contributo di cui al comma 1, destinato per il 40 per cento alle spese relative allo svolgimento delle attività istituzionali e per il restante 60 per cento alle spese di funzionamento, è erogato dal Ministero della cultura entro il 30 giugno di ciascun anno. Alla Giunta storica nazionale è altresì riconosciuto un ulteriore contributo annuo di 200.000 euro a decorrere dall'anno 2025 per la promozione e la realizzazione di edizioni critiche di opere di personalità rilevanti del XIX e XX secolo, erogato entro il medesimo termine di cui al primo periodo. Gli enti di cui al comma 1, entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello di riferimento, trasmettono al Ministero della cultura una relazione sull'impiego del contributo medesimo.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 2 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2025-2027, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura.

EMENDAMENTI

5.0.1

[Aloisio](#), [Pirondini](#), [Barbara Florida](#)

Improponibile

Dopo l' **articolo** inserire il seguente:

«Art. 5-bis

(Misure di sostegno alla Nuova Orchestra Alessandro Scarlatti di Napoli)

1. All'articolo 28, comma 2, della legge 14 agosto 1967, n. 800, dopo le parole "Sinfonica di San Remo" sono inserite le seguenti: "Nuova Orchestra Alessandro Scarlatti di Napoli, anche al fine di valorizzare in Italia e nel mondo il patrimonio della scuola musicale napoletana".

2. A tal fine, in favore dell'Associazione Nuova Orchestra Alessandro Scarlatti di Napoli, è assegnato un contributo di 1 milione di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027. Ai relativi oneri si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.»

5.0.2

[Aloisio](#), [Pirondini](#), [Barbara Florida](#)

Improponibile

Dopo l' **articolo** inserire il seguente:

«Art. 5-bis

(Sostegno al settore delle Istituzioni concertistico-orchestrali)

1. Nello stato di previsione del Ministero della cultura è istituito un fondo speciale, con una dotazione pari a 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027, finalizzato a incrementare le risorse per sostenere e promuovere le Istituzioni concertistico-orchestrali (I.C.O.).

2. Con decreto del Ministro della cultura, da adottare entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente disposizione, è stabilito un piano di riparto relativo alle risorse del Fondo di cui al comma 1, finalizzato all'accoglimento di nuove istanze I.C.O., con priorità per i Comuni che ne sono sprovvisti e per le aree disagiate ad alta vulnerabilità sociale e culturale, attraverso un'azione mirata di

potenziamento e riequilibrio territoriale che possa agevolare l'implementazione e la diffusione della cultura musicale su tutto il territorio nazionale.

3. Possono accedere al Fondo, di cui al comma 1, le realtà orchestrali italiane, attive sul territorio da almeno 20 anni, che abbiano presentato entro il 2021 domanda di riconoscimento I.C.O. ai sensi dell'articolo 28 della legge 14 agosto 1967, n. 800 (e ss. ii.), e sulla base dei seguenti parametri e criteri:

- a) presenza sul territorio di riferimento con un'attività continuativa di almeno 20 anni;
- b) rilevante attività di rappresentanza artistica e culturale del proprio territorio in Italia e all'estero;
- c) svolgimento, da almeno 5 anni, di interventi di formazione artistica con conseguente inserimento nel mondo del lavoro di giovani strumentisti under 30 mediante regolari contratti di lavoro documentabili attraverso i relativi dati contributivi.

4. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.»

5.0.3

[Pirondini, Aloisio, Barbara Florida](#)

Improponibile

Dopo l' **articolo** inserire il seguente:

«Art. 5-bis

(Disposizioni per la promozione, la tutela e la salvaguardia della produzione artistica e culturale della danza)

1. Al fine di salvaguardare, incrementare e promuovere la produzione artistica e culturale della danza, il Fondo unico per lo Spettacolo (FUS), di cui all'articolo 1 della legge 30 aprile 1985, n. 163, è incrementato di 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027.

2. L'incremento del FUS, di cui al comma 1, è vincolato alla costituzione e all'integrazione degli organici stabili dei corpi di ballo delle Fondazioni lirico sinfoniche.

3. Con decreto del ministro della Cultura, d'intesa con il Ministro dell'Economia e delle finanze, da adottare entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente disposizione, sono definiti parametri e criteri sulla base dei quali ciascuna Fondazione:

a) qualora sia dotata nel proprio organico funzionale di un corpo di ballo è tenuta a mantenerlo o a ripristinarlo, nella consistenza numerica della dotazione organica prevista dall'ordinamento funzionale dei servizi e del personale dipendente di ciascuna fondazione, approvato con i decreti adottati ai sensi dell'articolo 22 del decreto legislativo 29 giugno 1996, n. 367;

b) qualora sia priva di un proprio corpo di ballo, è tenuta a presentare al Ministro della cultura uno studio di fattibilità sull'istituzione dello stesso, volto a dimostrare la sostenibilità economico-finanziaria nonché la qualificazione artistica della programmazione, nel rispetto degli equilibri strutturali del bilancio delle fondazioni stesse».

4. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 15 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.»

5.0.4

[Sbrollini, Fregolent, D'Elia](#)

Improponibile

Dopo l' **articolo** inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Misure urgenti per il sostegno alla gestione delle cose private assoggettate a verifica di interesse culturale)

1. Nello stato di previsione del Ministero della cultura è istituito il Fondo per il sostegno alla gestione delle cose private assoggettate a verifica di interesse culturale, con una dotazione iniziale pari a 20 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025. Le risorse del Fondo sono riservate alle persone giuridiche senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, e sono destinate al riconoscimento di un contributo, a titolo di rimborso, delle spese sostenute per il mantenimento e la gestione delle cose di interesse di cui sono titolari e assoggettate alla verifica di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, qualora il relativo procedimento non sia stato concluso entro un anno dalla data di entrata in vigore del presente articolo, ovvero entro un anno dalla data di acquisto della titolarità, nel caso cui quest'ultima sia successiva a tale data. I soggetti che, nell'anno, ottengono il contributo di cui al precedente periodo possono presentare domanda di accesso al Fondo anche nelle successive annualità.

2. Con decreto del Ministero della cultura, da adottarsi entro il 180 giorni dalla data di entrata in vigore del presente articolo, previa intesa in Conferenza unificata, sono stabiliti i criteri e le modalità di funzionamento del Fondo di cui al comma 1.

3. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 20 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5 del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito con modificazioni dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.»

5.0.5

[Sbrollini](#), [Fregolent](#), [D'Elia](#)

Improponibile

Dopo l' *articolo* inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Misure urgenti per la tutela e valorizzazione dei beni culturali degli enti locali)

1. Nello stato di previsione del Ministero della cultura è istituito il Fondo per la tutela e gestione dei beni culturali di proprietà degli enti locali in concessione, con una dotazione iniziale pari a 20 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025. L'accesso al predetto Fondo è riservato agli enti locali titolari di beni culturali di cui siano concessionari persone giuridiche private senza fine di lucro, ai fini del riconoscimento di contributo a fondo perduto per il finanziamento di interventi di tutela oggetto di specifico accordo con il Ministero della cultura, nonché di attività di valorizzazione e promozione dei beni interessati.

2. Con decreto del Ministero della cultura, da adottarsi entro il 30 giugno di ciascun anno, previa intesa in Conferenza unificata, sono stabiliti il riparto e il funzionamento del Fondo di cui al comma 1.

3. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 20 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025 si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5 del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito con modificazioni dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.»

5.0.6

[Fregolent](#), [Sbrollini](#), [D'Elia](#)

Improponibile

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Estensione del credito d'imposta, cosiddetto Art-Bonus, di cui all'articolo 1 del decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2014, n. 106)

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, il credito d'imposta di cui all'articolo 1, comma 1 del decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2014, n. 106, è esteso anche alle erogazioni liberali in denaro effettuate per il sostegno di istituti culturali e fondazioni private, e dei musei e degli archivi storici d'impresa, costituiti e continuativamente operanti da almeno dieci anni, che hanno come scopo la promozione e la valorizzazione dell'arte contemporanea.

2. I beni culturali e gli istituti di cui al comma 1, ai fini della possibilità di accesso alle modalità di finanziamento previste dal credito d'imposta di cui al presente articolo, devono essere resi accessibili al pubblico e visitabili, secondo modalità fissate, caso per caso, da appositi accordi o convenzioni fra il Ministero della cultura e i singoli proprietari beneficiari delle erogazioni liberali. Gli accordi e le convenzioni stabiliscono i limiti temporali dell'apertura al pubblico e sono trasmessi, a cura del soprintendente competente, al comune o alla città metropolitana nel cui territorio insistono gli enti interessati.

3. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro della cultura è istituita l'anagrafe in cui sono iscritti gli enti di cui al comma 1.

4. Ai maggiori oneri derivanti dall'applicazione delle disposizioni di cui al presente articolo, valutati in 1 milione di euro, a decorrere dall'anno 2025, che costituiscono limite di spesa, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200 della legge 23 dicembre 2014, n. 190»

5.0.7

[Fregolent](#), [Sbrollini](#), [D'Elia](#)

Improponibile

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 5-bis.

(Estensione del credito d'imposta, cosiddetto Art-Bonus, di cui all'articolo 1 del decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2014, n. 106)

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, il credito d'imposta di cui all'articolo 1, comma 1 del decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2014, n. 106, è esteso anche alle erogazioni liberali in denaro effettuate in favore di istituti culturali e fondazioni private, costituite e continuativamente operanti da almeno dieci anni, che hanno come scopo la promozione e la valorizzazione dell'arte contemporanea.

2. Gli enti di cui al comma 1, ai fini della possibilità di accesso alle modalità di finanziamento previste dal credito d'imposta di cui al presente articolo, devono essere resi accessibili al pubblico e visitabili, secondo modalità fissate, caso per caso, da appositi accordi o convenzioni fra il Ministero della cultura e i singoli proprietari beneficiari delle erogazioni liberali. Gli accordi e le convenzioni stabiliscono i limiti temporali dell'apertura al pubblico e sono trasmessi, a cura del soprintendente competente, al comune o alla città metropolitana nel cui territorio insistono gli enti interessati.

3. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro della cultura è istituita l'anagrafe in cui sono iscritti gli enti di cui al comma 1.

4. Ai maggiori oneri derivanti dall'applicazione delle disposizioni di cui al presente articolo, valutati in 0,5 milioni di euro, a decorrere dall'anno 2025, che costituiscono limite di spesa, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200 della legge 23 dicembre 2014, n. 190.»

ARTICOLO 6 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 6.

(Misure urgenti in materia di Bonus cultura 18app, Carta della cultura Giovani e Carta del merito)

1. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2021, n. 234, dopo il comma 357-quinquies, è inserito il seguente:

« 357-sexies. I soggetti presso i quali è possibile utilizzare la Carta della cultura Giovani e la Carta del merito di cui al comma 357 ai fini del pagamento del credito maturato sono tenuti, a pena di decadenza dal diritto al rimborso, alla trasmissione della fattura entro il termine di novanta giorni dalla conclusione dell'iniziativa. I medesimi soggetti di cui al primo periodo, ai fini del pagamento del credito maturato nell'ambito delle edizioni già concluse riferite all'iniziativa della Carta elettronica *Bonus cultura 18 app* di cui all'articolo 1, comma 979, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, all'articolo 1, comma 626, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, all'articolo 1, comma 604, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, all'articolo 1, comma 357, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, e all'articolo 1, comma 357, della presente legge, nel testo vigente prima della modifica introdotta dalla legge 29 dicembre 2022, n. 197, sono tenuti, a pena di decadenza dal diritto al rimborso, alla trasmissione della fattura entro il termine del 31 marzo 2025. ».

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

6.1

[Sbrollini](#), [Paita](#), [Fregolent](#), [D'Elia](#)

Respinto

Al comma 1, premettere il seguente:

«01. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2021, n. 234, sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 357, è sostituito dal seguente:

«357. Al fine di promuovere lo sviluppo della cultura e la conoscenza del patrimonio culturale, a tutti i residenti nel territorio nazionale in possesso, ove previsto, di permesso di soggiorno in corso di validità, è assegnata, nell'anno del compimento del diciottesimo anno e nel rispetto del limite massimo di spesa di 230 milioni di euro annui a decorrere dal 2025, una Carta elettronica *Bonus cultura 18 app*, utilizzabile per acquistare biglietti per rappresentazioni teatrali e cinematografiche e spettacoli dal vivo, libri, abbonamenti a quotidiani e periodici anche in formato digitale, musica registrata, prodotti dell'editoria audiovisiva, titoli di accesso a musei, mostre ed eventi culturali, monumenti, gallerie, aree archeologiche e parchi naturali nonché per sostenere i costi relativi a corsi di musica, di teatro o di lingua straniera. Il Ministero della cultura vigila sul corretto funzionamento della Carta e, in caso di eventuali usi difformi o di violazioni delle disposizioni attuative, può provvedere alla disattivazione della Carta, alla cancellazione dall'elenco delle strutture, imprese o esercizi commerciali accreditati, al diniego di accredito o al recupero delle somme non rendicontate correttamente o eventualmente utilizzate per spese inammissibili, nonché in via cautelare alla sospensione dell'erogazione degli accrediti oppure, in presenza di condotte più gravi o reiterate, alla sospensione dall'elenco dei soggetti accreditati. Le somme assegnate con la Carta non costituiscono reddito imponibile del beneficiario e non rilevano ai fini del computo del valore dell'ISEE. Con decreto del Ministro della cultura, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definiti gli importi nominali da assegnare nel rispetto del limite di spesa di cui al presente comma, nonché i criteri e le modalità di attribuzione e di utilizzo della Carta.»;

b) i commi 357-bis e 357-ter sono abrogati.

01-bis. Agli oneri derivanti dal precedente comma articolo, pari a 40 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione degli stanziamenti del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190».

Conseguentemente, al comma 1, capoverso comma «357-sexies, comma 1, sostituire le parole «Carta della cultura Giovani e la Carta del merito» con la seguente «Carta elettronica Bonus cultura 18 app».

6.2

[Barbara Florida](#), [Pirondini](#), [Aloisio](#)

Respinto

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2021, n. 234, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 357, la lettera b) è abrogata;

b) al comma 357-*bis*, le parole: "Le carte di cui al comma 357 sono concesse" sono sostituite dalle seguenti: "La carta di cui al comma 357 è concessa" e le parole: "con le Carte" sono sostituite dalle seguenti: "con la Carta";

c) al comma 357-*ter*, le parole: "e della Carta del merito" sono abrogate;

d) al comma 357-*quater*, le parole: "delle Carte" sono sostituite dalle seguenti: "della Carta" e le parole: "alla loro" sono sostituite dalle seguenti: "alla sua";

e) dopo il comma 357-*quinquies*, è inserito il seguente:

"357-*sexies*. I soggetti presso i quali è possibile utilizzare la Carta della cultura Giovani di cui al comma 357 ai fini del pagamento del credito maturato sono tenuti, a pena di decadenza dal diritto al rimborso, alla trasmissione della fattura entro e non oltre il termine di novanta giorni dalla conclusione dell'iniziativa. I medesimi soggetti di cui al primo periodo, ai fini del pagamento del credito maturato nell'ambito delle edizioni già concluse riferite all'iniziativa della Carta elettronica Bonus cultura 18app di cui all'articolo 1, comma 979, della legge 28 dicembre 2015, n. 208, articolo 1, comma 626, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, articolo 1, comma 604, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, articolo 1, comma 357, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, articolo 1, comma 357, della legge 30 dicembre 2021, n. 234 nel testo vigente prima della modifica introdotta con legge 29 dicembre 2022, n. 197, sono tenuti, a pena di decadenza dal diritto al rimborso, alla trasmissione della fattura entro e non oltre il termine del 31 marzo 2025";

f) Al comma 358, le parole: "delle Carte di cui al comma 357, per il loro utilizzo" sono sostituite dalle seguenti: "della Carta di cui al comma 357, per il suo utilizzo"».

6.3

[Scalfarotto](#), [Sbrollini](#), [Fregolent](#)

Improponibile

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. All'articolo 4-*bis*, comma 2, del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, è inserito, in fine, il seguente periodo: "A decorrere dal 30 giugno 2025, il richiedente il visto per motivi di studio può adempiere alla sottoscrizione di cui al presente comma al momento dell'ingresso nel territorio nazionale."»

6.4

[Scalfarotto](#), [Sbrollini](#), [Fregolent](#)

Improponibile

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. Limitatamente alle domande di visti nazionali per motivi di studio, la decorrenza delle disposizioni dell'articolo 4-*bis* del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, è differita al 1° gennaio 2026.»

6.5

[Pirondini](#), [Aloisio](#), [Barbara Florida](#)

Respinto

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-*bis*. La dotazione del Fondo "Carta della cultura", istituito ai sensi dell'articolo 6, comma 2, della legge 13 febbraio 2020, n. 15, è incrementata di 2 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, pari a 2 milioni di euro a decorrere dall'anno

2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190».

6.6

[D'Elia](#), [Crisanti](#), [Rando](#), [Verducci](#)

Respinto

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«1-bis. I dati e le informazioni generati dalla gestione delle carte di cui al comma 1, nonché dalla gestione del fondo di cui all'articolo 3, comma 2, sono resi accessibili nel rispetto del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 200, al maggior livello di dettaglio compatibile con il rispetto della confidenzialità delle informazioni commerciali sensibili e delle norme a tutela dei dati personali.»

G6.1

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#), [Verducci](#), [D'Elia](#)

Accolto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura" (A.S. 1374),
premessi che:

l'articolo 6 dispone che i soggetti presso i quali è possibile utilizzare la «Carta della cultura giovani» e la «Carta del merito» previste dall'articolo 1, comma 357, della legge n. 234 del 2021, ai fini del pagamento del credito maturato sono tenuti, a pena di decadenza dal diritto al rimborso, alla trasmissione della fattura entro e non oltre il termine di novanta giorni dalla conclusione dell'iniziativa;

la legge di bilancio 2023, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 303 del 29 dicembre 2022 e in vigore dal 1° gennaio 2023, con il comma 630, ha sostituito, a decorrere dal 2023, la Carta elettronica legata al *bonus* cultura ai giovani (cosiddetta « 18app ») con due nuovi strumenti: la « Carta della cultura Giovani » e la « Carta del merito »;

la carta cultura giovani è un *bonus* di 500 euro utilizzabile nell'anno successivo a quello del compimento del diciottesimo anno di età, assegnata ai giovani appartenenti a nuclei familiari con indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) non superiore a 35.000 euro;

può essere utilizzata per l'acquisto di biglietti per rappresentazioni teatrali e cinematografiche e spettacoli dal vivo; libri, abbonamenti a quotidiani e periodici anche in formato digitale; musica registrata, prodotti dell'editoria audiovisiva; titoli di accesso a musei, mostre ed eventi culturali, monumenti, gallerie, aree archeologiche e parchi naturali; nonché per sostenere i costi relativi a corsi di musica, di teatro, di danza o di lingua straniera;

i viaggi di istruzione, comunemente chiamati gite scolastiche, stanno diventando troppo costosi per molte famiglie, come denunciato da numerose associazioni studentesche, dei genitori e dei consumatori. I viaggi d'istruzione sono parte dell'offerta formativa e rappresentano un'occasione di educazione, stimolo, conoscenza dei beni culturali, dei musei e del patrimonio italiano;

l'articolo 34 della Costituzione definisce la scuola aperta a tutti. Ciò implica che deve offrire veramente a ogni studente le stesse opportunità. Tra queste di sicuro vanno comprese anche le uscite didattiche,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di estendere, nel prossimo provvedimento utile, l'utilizzo della Carta della cultura Giovani ai viaggi di istruzione.

G6.2

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#), [Verducci](#), [D'Elia](#)

Accolto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del

decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura" (A.S. 1374),
premessi che,

l'articolo 6 interviene su vicende inerenti alla Carta della cultura Giovani e la Carta del merito;
la "Carta della cultura giovani" e la "Carta del merito" sono strumenti volti a sostenere l'arricchimento culturale dei giovani, cumulabili tra loro e previsti in sostituzione del *Bonus* cultura 18app per effetto della legge di bilancio 2023 (articolo 1, comma 630, lettera *a*), della legge n. 197 del 2022, che ha modificato a tal fine l'articolo 1, comma 357, della legge n. 234 del 2021 (legge di bilancio 2022). Più in particolare, la carta cultura giovani è un bonus di 500 euro utilizzabile nell'anno successivo a quello del compimento del diciottesimo anno di età, assegnata ai giovani appartenenti a nuclei familiari con indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) non superiore a 35.000 euro. La carta del merito o *bonus* merito è un'iniziativa che offre un *bonus* da 500 euro per chi ha sostenuto l'esame di maturità entro l'anno di compimento dei 19 anni e con votazione di 100 o 100 e lode;

tra le *faq* del Ministero della cultura si precisa che un esercente che non dispone di un codice ATECO primario compatibile con la cessione dei beni cedibili con la Carta della cultura giovani e con la Carta del merito può comunque registrarsi all'iniziativa se in possesso di un codice ATECO secondario (non prevalente) compatibile e fermo restando il possesso degli altri requisiti richiesti dalla normativa. In tal caso l'esercente potrà inviare esclusivamente via PEC specifica richiesta di adesione con oggetto "Richiesta di adesione a Carta della cultura Giovani e carta del merito per ATECO secondario compatibile";

ai sensi dell'articolo 1, comma 121, della legge n. 107 del 2015, al fine di sostenere la formazione continua dei docenti e di valorizzarne le competenze professionali, è stata istituita la Carta elettronica per l'aggiornamento e la formazione del docente di ruolo delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, la cosiddetta Carta del docente;

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 novembre 2016 disciplina le modalità di assegnazione e utilizzo della Carta del docente. Sulla base dell'articolo 7, comma 1, "le strutture, gli esercenti e gli enti presso i quali è possibile utilizzare la Carta sono inseriti in un apposito elenco, consultabile attraverso l'applicazione web dedicata". Al comma 2 si precisa che ai fini dell'inserimento nell'elenco di cui al comma 1, i titolari o i legali rappresentanti degli esercizi interessati si registrano sulla applicazione *web*, inserendo, tra le altre informazioni, l'indicazione del codice ATECO dell'attività prevalentemente svolta;

nel nostro territorio nazionale, però, esistono moltissime attività ibride, che posseggono più codici ATECO. Tra esse tante librerie di prossimità, come quelle che si prefigge di tutelare il provvedimento in esame. Di fatto, dunque, il criterio del codice ATECO prevalente esclude tantissime attività, per poi invece prevedere una netta libertà per il commercio *online*: tra i codici ATECO prevalenti ammessi dalla piattaforma, infatti, c'è quello che prevede la vendita di beni di varia natura sul *web*;

non si comprende perché, in tutti questi anni, dal 2016 ad oggi, non si sia voluto intervenire per dare un segnale ai piccoli esercenti già in difficoltà durante la crisi causata dal covid e ora con il continuo aumento dei prezzi;

per risolvere la questione basterebbe permettere agli esercenti, come avviene per aderire alla Carta della cultura giovani e alla Carta del merito, di accreditarsi anche attraverso un codice ATECO secondario (non prevalente), ma compatibile con l'iniziativa,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di adottare ogni opportuna iniziativa di carattere normativo, atta a permettere a tutti gli esercenti che vendono prodotti compresi tra quelli elencati all'articolo 6 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 novembre 2016 di registrarsi presso il portale della Carta del docente, risolvendo la problematica inerente ai codici ATECO prevalenti.

G6.3

[Barbara Florida](#), [Aloisio](#), [Pirondini](#)

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto legge 27 dicembre 2024, n 201 (A.S. 1374), recante misure urgenti in materia di cultura,

premessi che:

il provvedimento all'esame reca diffuse disposizioni in materia di cultura, con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio artistico e culturale del Paese attraverso strategie rivolte a tutte le aree del territorio nazionale;

in particolare, l'articolo 6 reca disposizioni in materia di Carta elettronica *Bonus* Cultura 18app, di Carta della cultura Giovani e di Carta del merito;

considerato che:

tra le misure a sostegno dei giovani sul versante dei trasporti, appare necessario, oltreché opportuno, istituire, un unico biglietto per consentire agli *under* 35 di avere un prezzo agevolato su tutti i mezzi, pubblici e privati, sia sul territorio locale sia nazionale;

la portata educativa, che deriva dall'abituare e agevolare i giovani a spostarsi con i mezzi pubblici e/o di *sharing* - riducendo il fabbisogno di automobili e scooter di proprietà - ha un'importante ricaduta anche al livello di mobilità sostenibile e di impatto sull'inquinamento,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di associare ai titolari della Carta giovani nazionale di cui all'articolo 1, commi 413 e 414, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, il "biglietto unico giovani" che consenta un prezzo agevolato per l'utilizzo di tutti i mezzi di trasporto, pubblici e privati, all'interno del territorio nazionale.

ARTICOLO 7 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 7.

(Misure urgenti per la semplificazione degli interventi sul patrimonio culturale, per il cinema e per il settore audiovisivo)

1. All'articolo 63, comma 4, primo periodo, del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, dopo le parole: « Sport e salute S.p.a. » sono aggiunte le seguenti: « e le Soprintendenze Archeologia, belle arti e paesaggio con competenza sul territorio del capoluogo di regione ».

2. Al fine di favorire l'accesso al settore dell'industria culturale, a decorrere dal 1° gennaio 2025, fuori dei casi previsti dagli articoli 142 e 143 del regolamento di cui al regio decreto 6 maggio 1940, n. 635, per la realizzazione di spettacoli dal vivo che comprendono attività culturali quali il teatro, la musica, la danza e il *musical* nonché le proiezioni cinematografiche, che si svolgono in un orario compreso tra le ore 8.00 e le ore 1.00 del giorno seguente, compresi le rassegne e i *festival* che si svolgono per più giorni con le medesime modalità artistiche e organizzative, destinati ad un massimo di 2.000 partecipanti, ogni atto di autorizzazione, licenza, concessione non costitutiva, permesso o nulla osta comunque denominato, richiesto per l'organizzazione di spettacoli dal vivo, il cui rilascio dipenda esclusivamente dall'accertamento di requisiti e presupposti richiesti dalla legge o da atti amministrativi a contenuto generale, è sostituito dalla segnalazione certificata di inizio attività di cui all'articolo 19 della legge 7 agosto 1990, n. 241, presentata dall'interessato allo sportello unico per le attività produttive o ufficio analogo, con esclusione dei casi in cui sussistono vincoli ambientali, paesaggistici o culturali nel luogo in cui si svolge lo spettacolo.

3. All'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo 7 dicembre 2017, n. 203, dopo la lettera *b*), è inserita la seguente:

« *b-bis*) opere non adatte ai minori di anni 10; ».

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

7.1

[D'Elia](#), [Crisanti](#), [Rando](#), [Verducci](#)

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole da: «e il musical» fino alla fine del comma, con le seguenti: «, il circo, lo spettacolo viaggiante e il musical nonché le proiezioni cinematografiche, ivi incluse le rassegne e i festival che si svolgono per più giorni con le medesime modalità artistiche e organizzative, che si svolgono in un orario compreso tra le ore 8.00 e le ore 1.00 del giorno seguente, destinati ad un massimo di 3.000 partecipanti, ogni atto di autorizzazione, licenza, concessione non costitutiva, permesso o nulla osta comunque denominato, richiesto per l'organizzazione di spettacoli dal vivo, il cui rilascio dipenda esclusivamente dall'accertamento di requisiti e presupposti richiesti dalla legge o da atti amministrativi a contenuto generale, è sostituito dalla segnalazione certificata di inizio attività di cui all'articolo 19 della legge 7 agosto 1990, n. 241, presentata dall'interessato allo sportello unico per le attività produttive o ufficio analogo. Nei casi in cui sussistano vincoli ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, è necessario ottenere il nulla osta previsto dagli organi periferici del Ministero della cultura».

7.2

[D'Elia](#), [Crisanti](#), [Rando](#), [Verducci](#)

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «2.000 partecipanti» con le seguenti: «2.500 partecipanti».

7.3

[Pirondini](#), [Aloisio](#), [Barbara Floridia](#)

Id. em. 7.2

Al comma 2, sostituire le parole: «2.000 partecipanti» con le seguenti: «2.500 partecipanti».

7.4

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#), [Magni](#), [D'Elia](#), [Verducci](#), [Aloisio](#), [Pirondini](#)

Id. em. 7.2

Al comma 2, sostituire le parole: «2.000 partecipanti» con le seguenti: «2.500 partecipanti».

7.5

[D'Elia](#), [Crisanti](#), [Rando](#), [Verducci](#)

Respinto

All'articolo, apportare le seguenti modifiche:

a) al comma 2, ultimo periodo, sostituire le parole: «, con esclusione dei casi in cui sussistono vincoli ambientali, paesaggistici o culturali nel luogo in cui si svolge lo spettacolo.» con le seguenti: «Nei casi in cui sussistono vincoli ambientali o culturali nel luogo in cui si svolge lo spettacolo in oggetto, l'efficacia della segnalazione è condizionata all'acquisizione del parere favorevole dell'Ente preposto alla tutela del vincolo, ove lo stesso non sia già stato acquisito prima della presentazione della segnalazione. Restano ferme le previsioni di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 2017, n. 31 recante "Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata."»;

b) dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. La segnalazione di cui al comma 2 indica il numero massimo di partecipanti, il luogo e l'orario in cui si svolge lo spettacolo ed è corredata dalle dichiarazioni sostitutive di certificazioni e dell'atto di notorietà per quanto riguarda tutti gli stati, le qualità personali e i fatti previsti negli articoli 46 e 47 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, e da una relazione tecnica di un professionista iscritto nell'albo degli ingegneri o nell'albo degli architetti o nell'albo dei periti industriali o nell'albo dei geometri che attesta la rispondenza del luogo dove si svolge lo spettacolo alle regole tecniche stabilite con decreto del Ministro dell'interno, nonché dalla documentazione attestante il rispetto delle misure di sicurezza e di contenimento del rischio applicabili

secondo le vigenti disposizioni.»

7.6

[Pirondini, Aloisio, Barbara Florida](#)

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:

«3-bis. Al comma 1 dell'articolo 28 della legge 14 novembre 2016, n. 220, le parole: "fino a 20 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2024" sono sostituite dalle seguenti: "fino a 40 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025";

3-ter. Agli oneri di cui al comma 3-bis, valutati in 20 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

7.7

[Pirondini, Aloisio, Barbara Florida](#)

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:

«3-bis. All'articolo 28 della legge 14 novembre 2016, n. 220, dopo il comma 1, è aggiunto il seguente:

"1-bis. Al fine di valorizzare e promuovere la diffusione del cinema e degli spettacoli cinematografici quale patrimonio culturale e artistico nazionale, quota parte della sezione del Fondo di cui al comma 1 è destinato alla concessione di contributi a fondo perduto in favore dei soggetti che allestiscono proiezioni cinematografiche itineranti su tutto il territorio nazionale. Per l'attuazione delle disposizioni di cui al presente comma, il Fondo di cui al comma 1 è incrementato di 5 milioni a decorrere dall'anno 2025";

3-ter. Agli oneri di cui al precedente comma 3-bis, capoverso 1-bis, valutati in 5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

G7.1

[Pirondini, Aloisio, Barbara Florida](#)

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto legge 27 dicembre 2024, n 201 (A.S. 1374), recante misure urgenti in materia di cultura,

premessi che:

il provvedimento all'esame reca diffuse disposizioni in materia di cultura, con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio artistico e culturale del Paese attraverso strategie rivolte a tutte le aree del territorio nazionale;

in particolare, l'articolo 7 reca misure urgenti in materia di semplificazione degli interventi sul patrimonio culturale, per il cinema e per il settore audiovisivo, in quanto i beni culturali possono essere rappresentati non solo attraverso i testi, ma anche dal cinema, uno dei media più efficaci per comunicare la cultura;

considerato che:

nell'ambito del mondo dello spettacolo dal vivo, la danza - con l'ingiustificata chiusura progressiva dei corpi di ballo succedutasi negli ultimi lustri - è diventata negli ultimi trent'anni la «Cenerentola» trascurata e sacrificata dei teatri e dello spettacolo italiano in generale;

nonostante le Fondazioni lirico-sinfoniche in Italia abbiano espresso un prodotto artistico e

culturale della danza di elevatissima qualità, con notevole apprezzamento del pubblico e riscuotendo ampi apprezzamenti della critica, anche internazionale, appare infatti e per converso inspiegabile la controtendenza istituzionale che ha condotto alla soppressione dei corpi di ballo certificando il declino della danza, nonché una perdita inestimabile del patrimonio artistico e dell'identità culturale appartenenti all'indiscusso genio artistico nostrano;

si è assistito, pertanto, attraverso la riduzione della produzione artistica relativa al balletto, alla riduzione e alla soppressione degli organici funzionali, in assenza di norme, precise ed efficaci, che potessero impedire la distrazione delle risorse finanziarie destinate alla danza,

impegna il Governo ad adottare ogni iniziativa utile, anche di carattere normativo, affinché - nel novero della promozione e nella tutela dell'educazione all'arte musicale - sia ricompresa la promozione e la tutela dell'educazione alla danza, favorendo in particolare il mantenimento, ovvero il ripristino da parte delle Fondazioni lirico-sinfoniche, di un proprio organico stabile e funzionale del corpo di ballo.

G7.2

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#), [Magni](#), [Verducci](#), [D'Elia](#)

Accolto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura" (A.S. 1374),

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di riformare i criteri di assegnazione dei *tax credit* per il cinema in tempi brevi, facendo in modo che possano essere riammesse a finanziamento anche le produzioni indipendenti e i film d'autore o di ricerca, privilegiando meccanismi di finanziamento certi, oggettivi e non discrezionali e infine definendo un quadro chiaro non solo per quanto riguarda le modalità di erogazione degli incentivi ma anche per ciò che concerne le tempistiche e gli importi.

G7.3

[Turco](#), [Pirondini](#), [Barbara Floridia](#), [Aloisio](#)

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto legge 27 dicembre 2024, n 201 (A.S. 1374), recante misure urgenti in materia di cultura,

premessi che:

il provvedimento all'esame reca diffuse disposizioni in materia di cultura, con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio artistico e culturale del Paese attraverso strategie rivolte a tutte le aree del territorio nazionale;

in particolare, l'articolo 7 reca misure urgenti in materia di semplificazione degli interventi sul patrimonio culturale, per il cinema e per il settore audiovisivo, in quanto i beni culturali possono essere rappresentati non solo attraverso i testi, ma anche dal cinema, uno dei media più efficaci per comunicare la cultura;

considerato che:

fra le problematiche più rilevanti che destano allarme e preoccupazione nel mondo dello spettacolo vi è quella di riuscire a garantire una qualsivoglia forma di tutela in favore di una categoria professionale - com'è quella degli artisti interpreti - che, da troppo tempo, subisce una insistita forma di sfruttamento economico;

attualmente, infatti, gli artisti interpreti ricevono compensi irrisori anche in relazione a opere di successo, in un sistema che li obbliga a rivalersi solo dopo lo sfruttamento dell'opera, dipendendo dalle informazioni fornite dagli stessi utilizzatori, spesso appositamente incomplete, per impedirne il corretto e giusto riconoscimento,

impegna il Governo

ad adottare tempestivamente, con provvedimenti anche di carattere normativo, misure finalizzate a prevedere obblighi informativi più stringenti per garantire e semplificare - da parte degli artisti interpreti - il riconoscimento del giusto compenso ed arginare in tal modo lo sfruttamento del lavoro artistico.

G7.4

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#), [Verducci](#), [D'Elia](#)

Accolto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura" (A.S. 1374),

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di incrementare i fondi destinati all'indennità di discontinuità e di allargare la platea innalzando il tetto reddituale imponibile fino a 35.000 euro e riducendo a 35 il numero delle giornate di contribuzione accreditate al Fondo pensioni per i lavoratori dello spettacolo (FPLS) necessarie per la domanda.

G7.5

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#), [Verducci](#), [D'Elia](#)

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura" (A.S. 1374),

premessi che:

l'articolo 7, comma 1, dispone l'iscrizione di diritto nell'elenco delle stazioni appaltanti qualificate previsto dal nuovo codice dei contratti pubblici anche delle Soprintendenze Archeologia, belle arti e paesaggio con competenza sul territorio del capoluogo di regione;

la tutela del patrimonio culturale non è un impedimento burocratico, ma il sistema di norme e istituzioni che l'Italia ha posto a difesa della sua bellezza. È sbagliato considerare le Soprintendenze come un ostacolo da aggirare anziché riconoscerne l'importanza fondamentale. Il loro lavoro capillare su tutto il territorio nazionale è essenziale per garantire la salvaguardia della nostra storia, della nostra cultura e dell'identità del Paese;

eliminare il parere vincolante delle soprintendenze sui vincoli ambientali e paesaggistici vorrebbe dire aprire le porte a lottizzazioni. Interventi urbanistici e infrastrutture in aree di pregio, infatti, non avrebbero più bisogno di autorizzazioni e non sarebbero più tutelati, in contrasto con l'articolo 9 della Costituzione,

impegna il Governo

a non intervenire, in successivi provvedimenti, sul ruolo e sui poteri delle Soprintendenze e, in particolar modo, sui pareri resi nel procedimento autorizzatorio sulla tutela dei vincoli paesaggistici e più in generale di tutela dei beni culturali.

7.0.2

[Fregolent](#), [Sbrollini](#), [D'Elia](#), [Verducci](#)

Respinto

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 7-bis.

(Tax credit cinema)

1. All'articolo 15 della legge 14 novembre 2016, n. 220, il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. Nella determinazione dell'aliquota del credito d'imposta, il decreto di cui all'articolo 21 prevede comunque che:

a) per le opere cinematografiche è prevista l'aliquota del 40 per cento;

b) per le opere audiovisive, l'aliquota del 40 per cento può essere prevista in via prioritaria per le opere realizzate per essere distribuite attraverso un'emittente televisiva nazionale e, congiuntamente, in coproduzione internazionale ovvero per le opere audiovisive di produzione internazionale; per le opere non realizzate in coproduzione internazionale ovvero che non siano opere audiovisive di produzione internazionale; per le opere in cui il produttore indipendente mantiene la titolarità dei diritti in misura non inferiore al 40 per cento, secondo le modalità previste nel medesimo decreto di cui all'articolo 21."».

7.0.3

[Turco](#), [Pirondini](#), [Aloisio](#), [Barbara Florida](#)

Respinto

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 7-bis

(Misure urgenti in materia di diritti connessi al diritto d'autore)

1. All'articolo 22 del decreto legislativo 15 marzo 2017, n. 35, dopo il comma 6 è aggiunto il seguente:

"6-bis. Salvo diverso avviso, si presume la dipendenza economica, di cui all'articolo 9 della legge 18 giugno 1998, n. 192, nel caso in cui l'utilizzatore, senza giustificato motivo, rifiuti di avviare entro sessanta giorni dalla richiesta ovvero interrompa le negoziazioni di cui al comma 1 o non condivida le informazioni a tal fine necessarie".

2. L'articolo 23 del decreto legislativo 15 marzo 2017, n. 35, è sostituito dal seguente:

"Art. 23. - *(Obblighi degli utilizzatori)* - 1. Salvo diversi accordi intervenuti tra le parti, entro sessanta giorni dall'utilizzazione, gli utilizzatori sono tenuti a far pervenire agli organismi di gestione collettiva e alle entità di gestione indipendenti, in un formato elettronico concordato, le pertinenti e complete informazioni riguardanti l'utilizzo di opere protette nonché i proventi dei diritti a loro disposizione, necessarie per la riscossione dei compensi adeguati e proporzionati ai fini della ripartizione ai titolari dei diritti. Le informazioni riguardano, in particolare:

a) con riferimento all'identificazione dell'opera protetta: il titolo originale, l'anno di produzione o di distribuzione nel territorio dello Stato, il produttore e la durata complessiva dell'opera;

b) con riferimento all'utilizzo dell'opera protetta, tutti i profili inerenti alla comunicazione o alla diffusione al pubblico, quali la data o il periodo di comunicazione, diffusione, rappresentazione, distribuzione o commercializzazione, ivi incluso il numero di visualizzazioni, *streaming* o *download*, sia a livello nazionale sia a livello internazionale, il numero di abbonati, il valore degli introiti pubblicitari e non, incassati nel periodo o collegati alla ritrasmissione di un'opera, nonché i ricavi complessivi generati dall'utilizzatore. Resta fermo il diritto degli organismi di gestione collettiva e delle entità di gestione indipendenti di richiedere ulteriori informazioni, ove disponibili.

2. Ove necessario all'assolvimento dei propri obblighi, gli utilizzatori esercitano senza indugio il diritto di informazione di cui all'articolo 27, indicando puntualmente agli organismi di gestione collettiva e alle entità di gestione indipendenti le informazioni non in loro possesso.

3. Il mancato adempimento degli obblighi di informazione, ovvero la fornitura di dati falsi o erronei, costituisce causa di risoluzione del contratto di licenza, con la conseguente inibizione all'utilizzazione di fonogrammi, opere cinematografiche e audiovisive anche laddove remunerate con equo compenso.

4. Nei casi previsti dall'articolo 84 della legge 22 aprile 1941, n. 633, il comprovato inadempimento da parte degli utilizzatori degli obblighi di informazione di cui al comma 1 o la fornitura di dati falsi o erronei costituisce, per gli organismi di gestione collettiva e le entità di gestione

indipendenti, titolo ad agire per l'attivazione del procedimento di ingiunzione di cui all'articolo 633 del codice di procedura civile mediante richiesta di applicazione della tariffa di cui all'articolo 22, comma 4, del presente decreto".

3. All'articolo 41 del decreto legislativo 15 marzo 2017, n. 35, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ", nonché degli obblighi di informazione di cui all'articolo 84-bis, comma 4, della legge 22 aprile 1941, n. 633";

b) dopo il comma 2 è inserito il seguente:

"2-bis. Qualora la violazione degli obblighi di informazione di cui all'articolo 23 del presente decreto, nonché all'articolo 84-bis, comma 4, della legge 22 aprile 1941, n. 633, sia commessa da una persona giuridica, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM) applica altresì una sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 euro a 25.000 euro a ciascuno dei soggetti che svolgono funzioni di amministrazione nonché, ove previsti, a ciascuno dei componenti del collegio sindacale e dei revisori legali. L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni notifica tempestivamente ai soggetti di cui al periodo precedente l'avvio del procedimento di accertamento e irrogazione delle richiamate sanzioni."».

7.0.5

[Pirondini, Aloisio, Barbara Florida](#)

Respinto

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 7-bis

(Disposizioni in materia di credito di imposta per la produzione e l'organizzazione di spettacoli di musica dal vivo)

1. Al fine di promuovere una distribuzione più diffusa sul territorio nazionale di spettacoli di musica dal vivo e di favorire il pubblico nella partecipazione, nonché al fine di sostenere la valorizzazione degli artisti, alle imprese di produzione e organizzazione di spettacoli di musica dal vivo, che svolgono da almeno un anno attività stabile e continuativa con sede in Italia ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, o in uno degli Stati membri dell'Unione europea o in uno degli Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo, purché siano soggetti passivi di imposta in Italia, è riconosciuto nel limite di spesa di 3 milioni di euro annui a decorrere dal 2025 un credito di imposta fino al 30 per cento dei costi sostenuti per l'attività di produzione e organizzazione nonché di distribuzione di spettacoli di musica dal vivo per eventi svolti in sale e luoghi con capienza fino a un massimo di 5000 persone. Il credito di imposta è calcolato sulle spese sostenute sull'intero territorio nazionale.

2. Ai fini dell'applicazione del presente articolo si intende:

a. per impresa di produzione e organizzazione di spettacoli di musica dal vivo: l'impresa che ha come finalità la produzione e l'organizzazione di spettacoli o manifestazioni di musica dal vivo;

b. per musica dal vivo: l'esecuzione in pubblico di opere musicali o di suoni attraverso l'uso, diretto e contestuale alla rappresentazione, di uno o più strumenti musicali monofonici o polifonici o di voci umane o di altra forma di espressione musicale.

3. Il credito di imposta di cui al comma 1 non concorre alla formazione del reddito ai fini delle imposte sui redditi e del valore della produzione ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive, non rileva ai fini del rapporto di cui agli articoli 61 e 109, comma 5, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 ed è utilizzabile esclusivamente in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241.

4. Con decreto del Ministro della cultura, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definite le modalità di attuazione del presente articolo. Con il medesimo decreto sono stabiliti gli eventuali limiti

di importo per ciascun concerto o evento ovvero per impresa o gruppi di imprese, le aliquote da riconoscere alle varie tipologie di concerti o eventi ovvero di impresa o gruppi di imprese e in relazione a determinati costi eleggibili o soglie di costo eleggibile, i limiti massime delle capienze dei luoghi, differenziando tra posti al chiuso e all'aperto, nonché la base di commisurazione del beneficio, con la specificazione dei riferimenti temporali. Sono esclusi dal perimetro di applicazione del presente articolo gli operatori e le imprese già finanziati dal Fondo nazionale per lo spettacolo dal vivo.

5. Ai soggetti incaricati della certificazione dei costi che rilasciano certificazioni infedeli si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da 10 mila euro a 50 mila euro per ciascuna certificazione infedele resa.

6. Agli oneri di cui al presente articolo, valutati in 3 milioni di euro per l'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

7. La presente agevolazione è concessa nei limiti di cui al regolamento ((UE) 2023/2831 della Commissione del 15 dicembre 2023, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti "de minimis"».

7.0.6

[Verducci](#), [D'Elia](#), [Crisanti](#), [Rando](#)

Sost. id. em. 7.0.5

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 7-bis.

(Credito di imposta in materia di spettacoli di musica dal vivo)

1. Al fine di promuovere una distribuzione più diffusa sul territorio nazionale di spettacoli di musica dal vivo e di favorire il pubblico nella partecipazione, nonché al fine di sostenere la valorizzazione degli artisti, alle imprese di produzione e organizzazione di spettacoli di musica dal vivo, che svolgono da almeno un anno attività stabile e continuativa con sede in Italia ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, o in uno degli Stati membri dell'Unione europea o in uno degli Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo, purché siano soggetti passivi di imposta in Italia, è riconosciuto nel limite di spesa di 3 milioni di euro annui a decorrere dal 2025 un credito di imposta fino al 30 per cento dei costi sostenuti per l'attività di produzione e organizzazione nonché di distribuzione di spettacoli di musica dal vivo per eventi svolti in sale e luoghi con capienza fino a un massimo di 5000 persone. Il credito di imposta è calcolato sulle spese sostenute sull'intero territorio nazionale.

2. Ai fini dell'applicazione del presente articolo si intende:

- a) per impresa di produzione e organizzazione di spettacoli di musica dal vivo: l'impresa che ha come finalità la produzione e l'organizzazione di spettacoli o manifestazioni di musica dal vivo;
- b) per musica dal vivo: l'esecuzione in pubblico di opere musicali o di suoni attraverso l'uso, diretto e contestuale alla rappresentazione, di uno o più strumenti musicali monofonici o polifonici o di voci umane o di altra forma di espressione musicale.

3. Il credito di imposta di cui al comma 1 non concorre alla formazione del reddito ai fini delle imposte sui redditi e del valore della produzione ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive, non rileva ai fini del rapporto di cui agli articoli 61 e 109, comma 5, del testo unico delle imposte sui redditi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, ed è utilizzabile esclusivamente in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241.

4. Con decreto del Ministro della cultura, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definite le modalità di attuazione del presente articolo. Con il medesimo decreto sono stabiliti gli eventuali limiti di importo per ciascun concerto o evento ovvero per impresa o gruppi

di imprese; le aliquote da riconoscere alle varie tipologie di concerti o eventi ovvero di impresa o gruppi di imprese e in relazione a determinati costi eleggibili o soglie di costo eleggibile; i limiti massime delle capienze dei luoghi, differenziando tra posti al chiuso e all'aperto; la base di commisurazione del beneficio, con la specificazione dei riferimenti temporali. Sono esclusi dal perimetro di applicazione del presente articolo, gli operatori e le imprese già finanziati dal Fondo nazionale per lo spettacolo dal vivo.

5. Ai soggetti incaricati della certificazione dei costi che rilasciano certificazioni infedeli si applica la sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 euro a 50.000 euro per ciascuna certificazione infedele resa.

6. Agli oneri di cui al presente articolo, valutati in 3 milioni di euro per l'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.

7. La presente agevolazione è concessa nei limiti di cui al regolamento (UE) 2023/2831 della Commissione del 15 dicembre 2023, relativo all'applicazione degli articoli 107 e 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea agli aiuti "de minimis".».

7.0.7

[Verducci](#), [D'Elia](#), [Crisanti](#), [Rando](#)

Respinto

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 7-bis.

(Misure a sostegno dello spettacolo dal vivo)

1. Agli organizzatori musicali di musica popolare contemporanea, che siano soggetti privati e di diritto privato, è riconosciuto un credito d'imposta in misura non inferiore al 15 per cento e non superiore al 40 per cento del costo complessivo relativo alla realizzazione e allo svolgimento di concerti ed eventi musicali dal vivo.

2. Il credito d'imposta previsto dal presente comma non concorre alla formazione del reddito ai fini delle imposte sui redditi e del valore della produzione ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive, non rileva ai fini del rapporto di cui agli articoli 96 e 109, comma 5, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, ed è utilizzabile esclusivamente in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241.

3. Con uno o più decreti del Ministro della cultura, da emanare entro centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentito il Ministro delle imprese e del made in Italy, sono stabiliti i criteri e le modalità per il riconoscimento del credito di imposta previsto nell'ambito delle percentuali ivi stabilite, con particolare riferimento a: eventuali limiti di importo per ciascun concerto o evento ovvero per impresa o gruppi di imprese; le aliquote da riconoscere alle varie tipologie di concerti o eventi ovvero di impresa o gruppi di imprese e in relazione a determinati costi eleggibili o soglie di costo eleggibile; la base di commisurazione del beneficio, con la specificazione dei riferimenti temporali. Con i medesimi decreti sono altresì disciplinate le ulteriori disposizioni applicative del presente comma e in particolare: i requisiti, anche soggettivi, dei beneficiari, tenendo conto in particolare della loro forma giuridica e continuità patrimoniale, delle attività già svolte e delle opere già realizzate e distribuite; le condizioni e la procedura per la richiesta e il riconoscimento del credito; le modalità di certificazione dei costi; il regime delle responsabilità dei soggetti incaricati della certificazione dei costi; le caratteristiche delle polizze assicurative che tali soggetti sono tenuti a stipulare; le modalità atte a garantire che ciascun beneficio sia concesso nel limite massimo dell'importo complessivamente stanziato, nonché le modalità dei controlli e i casi di revoca e decadenza. I decreti possono altresì prevedere, a carico dei richiedenti, il versamento in conto entrate al bilancio dello Stato di un

contributo per le spese istruttorie. Le risorse stanziare per il finanziamento del credito di imposta previsto nel presente comma, laddove inutilizzate e nell'importo definito con decreto del Ministro, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sono destinate al rifinanziamento del medesimo credito di imposta.

4. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 10 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, come rifinanziato ai sensi dell'articolo 121, comma 2, della presente legge.»

7.0.8

[Sbröllini](#), [Fregolent](#), [D'Elia](#), [Verducci](#)

Respinto

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 7-bis

(Misure a sostegno del patrimonio artistico e culturale)

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente articolo, il credito d'imposta di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 31 maggio 2014, n. 83, convertito con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2014, n. 106, spetta, anche per le erogazioni liberali in denaro effettuate per interventi di manutenzione, protezione e restauro di beni immobili e mobili, facenti parte del patrimonio culturale italiano che presentino interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico, anche se di proprietà di soggetti privati, quali Istituti culturali, Fondazioni e imprese.

2. I beni di cui al comma 1, ai fini della possibilità di accesso alle modalità di finanziamento previste dal bonus di cui al comma precedente, devono essere resi accessibili al pubblico e visitabili, secondo modalità fissate, caso per caso, da appositi accordi o convenzioni fra il Ministero della Cultura e i singoli proprietari beneficiari delle erogazioni liberali. Gli accordi e le convenzioni stabiliscono i limiti temporali dell'apertura al pubblico e sono trasmessi, a cura del soprintendente competente, al comune o alla città metropolitana nel cui territorio insistono i beni interessati.

3. Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro della Cultura, sono definite le modalità per l'istituzione di un'apposita anagrafe in cui sono iscritti i beni di cui al comma 1.

4. Al fine di incentivare la partecipazione dei privati al sostegno e al rafforzamento del settore delle iniziative culturali e degli eventi connessi alla fruizione, al godimento e all'esposizione delle opere d'arte, all'articolo 1 del decreto legge 31 maggio 2014, n. 83, convertito con modificazioni dalla legge 29 luglio 2014, n. 106, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo il comma 1, è inserito i seguenti:

"1-bis. Per le erogazioni liberali in denaro effettuate nei periodi d'imposta successivi a quello in corso al 31 dicembre 2025, destinate all'organizzazione di eventi tesi al sostegno e al rafforzamento del settore delle iniziative culturali e degli eventi connessi alla fruizione, al godimento e all'esposizione delle opere d'arte, organizzati da Fondazioni di comprovata rilevanza nazionale e internazionale, costituite e continuativamente operanti da almeno 10 anni, non si applicano le disposizioni di cui agli articoli 15, comma 1, lettere h) e i), e 100, comma 2, lettere f) e g), del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e spetta un credito d'imposta, nella misura del 65 per cento delle erogazioni effettuate."

b) al comma 2, primo periodo, le parole: "di cui al comma 1" sono sostituite dalle seguenti: "di cui ai commi 1 e 1-bis".

5. Con decreto del Ministro della cultura, da emanarsi entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, è istituito un elenco, aggiornato annualmente, che ricomprenda le Fondazioni i cui eventi possano essere oggetto di erogazioni liberali di privati, fruendo delle detrazioni di cui al comma precedente e le modalità attraverso le quali le stesse Fondazioni possano presentare richiesta di

inserimento nell'elenco stesso.

6. Al fine di compensare le minori entrate derivanti dalle disposizioni contenute nel comma 4 della presente legge, è istituito nello stato di previsione del Ministero dell'Economia e delle finanze, un fondo con dotazione pari a 15 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, la quale, con decreti del Ministro dell'economia e delle finanze, da registrare alla Corte dei conti, è trasferita dal predetto fondo ed iscritta in aumento delle dotazioni sia di competenza sia di cassa dei competenti capitoli di spesa che ne risultassero carenti.

7. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 215 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2023, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 10, comma 5 del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito con modificazioni dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.»

ARTICOLO 8 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 8.

(Misure urgenti in materia di formazione)

1. La Scuola dei beni e delle attività culturali di cui all'articolo 1, comma 6, del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2018, n. 97, è ridenominata « Scuola nazionale del patrimonio e delle attività culturali ». La Scuola coordina i corsi di formazione erogati dal Ministero della cultura attraverso i propri uffici e istituti. Lo statuto determina le ulteriori attività di formazione e ricerca svolte dalla Scuola.

EMENDAMENTO E ORDINE DEL GIORNO

8.1

[Scalfarotto](#), [Sbrollini](#), [Fregolent](#)

Improponibile

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Al fine di garantire l'efficacia e l'efficienza delle operazioni di acquisto di beni e servizi funzionalmente destinati all'attività di ricerca, trasferimento tecnologico e terza missione, effettuate da parte delle amministrazioni di cui all'articolo 4 del decreto-legge 29 ottobre 2019, n. 126, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 2019, n. 159, l'efficacia del codice dei contratti pubblici di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, è differita al 1° gennaio 2027. Prima del predetto termine si applicano le disposizioni di cui al medesimo articolo 4».

G8.100

[Romeo](#)

V. testo 2

Il Senato, premesso che:

il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante Codice dei beni culturali e del paesaggio prevede, all'articolo 29, una specifica disciplina per la qualificazione dei professionisti del restauro dei beni culturali, attuata in via regolamentare con i decreti ministeriali n. 86/2009 e n. 87/2009;

in via transitoria, con l'articolo 182 del Codice è stata prevista la possibilità di ottenere il riconoscimento delle qualifiche di restauratore di beni culturali e di collaboratore restauratore di beni culturali (oggi tecnico del restauro di beni culturali) in favore degli operatori del settore in possesso, ad una certa data, di determinati requisiti;

nell'accesso alla professione nelle varie specializzazioni del restauro dei beni culturali alcune centinaia di qualificati operatori si trovano ancora nella paradossale situazione che, pur essendo dotati di altissime professionalità, oltre che di qualificazioni e certificazioni più che sufficienti, sono tuttavia esclusi dagli elenchi dei restauratori abilitati a esercitare la professione, in quanto dal 2015 in poi non sono state previste dal Ministero della cultura (MIC) procedure per il loro riconoscimento, recando l'articolo 182 del Codice dei beni culturali una disciplina soltanto transitoria. Per i motivi più vari non tutti gli operatori erano riusciti a prendere parte alle procedure indette negli anni 2014 e 2015 - per lo

più a causa della difficoltà di reperire la documentazione utile a dimostrare l'attività svolta nel corso degli anni - rimanendo così definitivamente esclusi dal settore del restauro, nonostante il possesso dei requisiti previsti dalla legge per l'iscrizione nei relativi elenchi. Gli stessi, peraltro, hanno continuato a svolgere la propria attività lavorativa, legittimamente, fino alla data di pubblicazione degli elenchi, e anche oltre limitatamente ai lavori già autorizzati e presi in carico in data antecedente, così maturando ulteriore esperienza professionale. La data del 30 ottobre 2015 era la data di scadenza del termine per la presentazione della domanda di partecipazione alla selezione pubblica indetta nel 2015, mentre la data del 21 dicembre 2018 era la data di pubblicazione dell'elenco dei restauratori abilitati, oltre la quale non è stato più possibile autorizzare interventi conservativi in favore di restauratori non iscritti nell'elenco,

impegna il Governo:

ad individuare le necessarie misure volte a consentire la risoluzione delle questioni ancora aperte a seguito dell'attuazione della disciplina transitoria prevista dall'articolo 182 del Codice dei beni culturali, intervenendo in favore di quelle figure del settore del restauro rimaste fuori dagli elenchi tenuti dal MIC pur possedendo, nel 2018, le qualificazioni necessarie per continuare ad operare, dando così seguito alle richieste di coloro che negli ultimi anni hanno sofferto il grave disagio di non poter più svolgere la professione di restauratore di beni culturali, subendo una rilevante dequalificazione e una grave danno economico.

G8.100 (testo 2)

[Romeo](#)

Accolto

Il Senato, premesso che:

il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante Codice dei beni culturali e del paesaggio prevede, all'articolo 29, una specifica disciplina per la qualificazione dei professionisti del restauro dei beni culturali, attuata in via regolamentare con i decreti ministeriali n. 86/2009 e n. 87/2009;

in via transitoria, con l'articolo 182 del Codice è stata prevista la possibilità di ottenere il riconoscimento delle qualifiche di restauratore di beni culturali e di collaboratore restauratore di beni culturali (oggi tecnico del restauro di beni culturali) in favore degli operatori del settore in possesso, ad una certa data, di determinati requisiti;

nell'accesso alla professione nelle varie specializzazioni del restauro dei beni culturali alcune centinaia di qualificati operatori si trovano ancora nella paradossale situazione che, pur essendo dotati di altissime professionalità, oltre che di qualificazioni e certificazioni più che sufficienti, sono tuttavia esclusi dagli elenchi dei restauratori abilitati a esercitare la professione, in quanto dal 2015 in poi non sono state previste dal Ministero delle cultura (MIC) procedure per il loro riconoscimento, recando l'articolo 182 del Codice dei beni culturali una disciplina soltanto transitoria. Per i motivi più vari non tutti gli operatori erano riusciti a prendere parte alle procedure indette negli anni 2014 e 2015 - per lo più a causa della difficoltà di reperire la documentazione utile a dimostrare l'attività svolta nel corso degli anni - rimanendo così definitivamente esclusi dal settore del restauro, nonostante il possesso dei requisiti previsti dalla legge per l'iscrizione nei relativi elenchi. Gli stessi, peraltro, hanno continuato a svolgere la propria attività lavorativa, legittimamente, fino alla data di pubblicazione degli elenchi, e anche oltre limitatamente ai lavori già autorizzati e presi in carico in data antecedente, così maturando ulteriore esperienza professionale. La data del 30 ottobre 2015 era la data di scadenza del termine per la presentazione della domanda di partecipazione alla selezione pubblica indetta nel 2015, mentre la data del 21 dicembre 2018 era la data di pubblicazione dell'elenco dei restauratori abilitati, oltre la quale non è stato più possibile autorizzare interventi conservativi in favore di restauratori non iscritti nell'elenco,

impegna il Governo:

a valutare le misure volte a consentire la risoluzione delle questioni ancora aperte a seguito dell'attuazione della disciplina transitoria prevista dall'articolo 182 del Codice dei beni culturali,

intervenendo in favore di quelle figure del settore del restauro rimaste fuori dagli elenchi tenuti dal MIC pur possedendo, nel 2018, le qualificazioni necessarie per continuare ad operare, dando così seguito alle richieste di coloro che negli ultimi anni hanno sofferto il grave disagio di non poter più svolgere la professione di restauratore di beni culturali, subendo una rilevante dequalificazione e una grave danno economico.

ARTICOLI 9 E 10 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 9.

(Disposizioni urgenti in materia di impignorabilità dei fondi destinati alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio culturale)

1. Al fine di tutelare il patrimonio culturale, non sono soggetti a esecuzione forzata i fondi del Ministero della cultura destinati, in forza di una norma di legge o di un provvedimento amministrativo, a un pubblico servizio per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale.
2. I titolari dei centri di responsabilità amministrativa di cui all'articolo 21, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, individuano, periodicamente e con provvedimenti motivati, le somme destinate alle finalità di cui al comma 1 del presente articolo, specificando per ciascuna:
 - a) il vincolo normativo o provvedimentale di destinazione;
 - b) la necessità della spesa;
 - c) il nesso diretto con le funzioni essenziali di tutela o di valorizzazione.
3. Le procedure esecutive eventualmente intraprese in violazione del comma 1 non determinano vincoli sulle somme né limitazioni all'attività del tesoriere.
4. I provvedimenti di cui al comma 2 sono trasmessi, a mezzo di posta elettronica certificata, all'istituto cui è affidato il servizio di tesoreria o di cassa contestualmente alla loro adozione. Dalla data della trasmissione il tesoriere rende immediatamente disponibili le somme indicate nei provvedimenti.

Articolo 10.

(Misure urgenti in materia di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale)

1. All'articolo 1, comma 338, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, dopo le parole: « delle attività culturali » sono aggiunte le seguenti: « , anche mediante acquisizione a vario titolo dei beni stessi ».
2. All'articolo 1-ter del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre 2019, n. 132, sono apportate le seguenti modificazioni:
 - a) al comma 1, secondo periodo, le parole: « il comma 2 dell'articolo 192 del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 » sono sostituite dalle seguenti: « l'articolo 7, comma 2, secondo periodo, del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 »;
 - b) al comma 2-bis, le parole: « l'articolo 50 del codice di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 » sono sostituite dalle seguenti: « l'articolo 57, comma 1, del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 ».
3. Al fine di contribuire al funzionamento della Fondazione Museo di fotografia contemporanea, è autorizzata la spesa di 500.000 euro per l'anno 2025. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma, pari a 500.000 euro per l'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 632, della legge 29 dicembre 2022, n. 197.
- 3-bis. Al fine di favorire la fruizione e la valorizzazione del Memoriale della Shoah di Milano è autorizzata la spesa di 300.000 euro annui a decorrere dall'anno 2025 in favore della Fondazione Memoriale della Shoah di Milano. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente comma si provvede:
 - a) quanto a 100.000 euro annui a decorrere dall'anno 2025, mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 632, della legge 29 dicembre 2022, n. 197;
 - b) quanto a 100.000 euro annui a decorrere dall'anno 2025, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2025-2027, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello

stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'università e della ricerca;

c) quanto a 100.000 euro annui a decorrere dall'anno 2025, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2025-2027, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione e del merito.

4. La contabilità ordinaria intestata al Segretariato regionale del Ministero della cultura per il Lazio continua a operare fino al 31 dicembre 2025, al fine di consentire l'esaurimento delle relative disponibilità residue.

4-bis. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 2024, n. 207, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 898, le parole: « 31.967.000 euro per l'anno 2025, di 38.700.000 euro per l'anno 2026 e di 31.380.000 per l'anno 2027 » sono sostituite dalle seguenti: « 36.967.000 euro per l'anno 2025, di 70.460.000 euro per l'anno 2026 e di 59.780.000 euro per l'anno 2027 » e sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « e di interventi riguardanti la messa in sicurezza del territorio, il sostegno economico, il turismo, la celebrazione di eventi, la ricerca e il digitale »;

b) al comma 900, primo periodo, le parole: « trenta giorni » sono sostituite dalle seguenti: « sessanta giorni » e le parole: « all'assegnazione » sono sostituite dalle seguenti: « alla ripartizione ».

4-ter. Agli oneri derivanti dal comma 4-bis, lettera a), pari a 5 milioni di euro per l'anno 2025, a 31.760.000 euro per l'anno 2026 e a 28.400.000 euro per l'anno 2027, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

EMENDAMENTI

10.1

[Nicita](#), [D'Elia](#), [Verducci](#)

Respinto

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. All'articolo 27, comma 3, lettera d), della legge 14 novembre 2016, n. 220, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: ", nonché della Fondazione Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico ETS".»

10.2

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#), [Magni](#), [D'Elia](#), [Verducci](#), [Aloisio](#), [Pirondini](#)

Id. em. 10.1

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. All'articolo 27, comma 3, lettera d), della legge 14 novembre 2016, n. 220, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: " nonché della Fondazione Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico ETS."».

10.3

[Rando](#), [D'Elia](#), [Crisanti](#), [Verducci](#), [Barbara Floridia](#)

Respinto

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Per gli anni 2025 e 2026 è assegnato alla Fondazione Orestyadi, con sede a Gibellina e ad Agrigento, un contributo straordinario di 500.000 euro finalizzato a rafforzare le residenze di artisti e a promuovere i festival letterari, di teatro, musica e arti visive, organizzati in occasione degli eventi in programma ad Agrigento, quale Capitale italiana della cultura per l'anno 2025 e a Gibellina, quale Capitale dell'arte contemporanea 2026.»

10.4

[D'Elia](#), [Parrini](#), [Barbara Floridia](#)

Respinto

Dopo il comma 3-bis, inserire il seguente:

«3-ter. Al fine di promuovere e sostenere lo svolgimento delle manifestazioni per celebrare il 650° anniversario della morte di Giovanni Boccaccio è autorizzata la spesa di 250.000 euro per l'anno 2025 destinato al Comitato nazionale per le celebrazioni. Ai relativi oneri, pari a 250.000 euro per l'anno 2025, si provvede mediante corrispondente dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2025-2027, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura.»

10.5

[D'Elia](#), [Crisanti](#), [Rando](#), [Verducci](#)

Respinto

Sopprimere i commi 4-bis e 4-ter.

10.0.4

[Barbara Floridaia](#), [Pirondini](#), [Aloisio](#)

Improponibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 10-bis.

(Valorizzazione patrimonio culturale dei siti UNESCO ubicati nelle Regioni del Mezzogiorno)

1. Il Fondo in favore dei comuni a vocazione culturale, storica, artistica e paesaggistica, nei cui territori sono ubicati siti riconosciuti dall'Unesco patrimonio mondiale dell'umanità, di cui all'articolo 7 comma 4 del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, convertito con modificazioni dalla legge 23 luglio 2021, n. 106, è incrementato di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026 e 2027

2. Al fine di promuovere interventi di conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico, in particolare nel Mezzogiorno dove riveste un ruolo strategico per lo sviluppo del settore turistico, contribuendo a favorire il superamento del divario economico e sociale delle regioni meridionali rispetto alle altre aree del Paese, l'incremento di cui al comma 1 è destinato per l'ottanta per cento ai Comuni dove sono ubicati i siti UNESCO delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia.

3. Agli oneri derivanti dai commi da 1 a 3, pari a 10.000.000 euro per ciascuno degli anni 2025, 2026, 2027, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2024-2026, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2024, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura»

Conseguentemente, all'articolo 12, sostituire le parole: «e 10» con le seguenti: «, 10 e 10-bis».

10.0.5

[Aloisio](#), [Pirondini](#), [Barbara Floridaia](#)

Improponibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 10-bis.

(Misure per la tutela del patrimonio archeologico dei Campi Flegrei)

1. Al fine di fronteggiare gli effetti dell'evoluzione del fenomeno bradisismico, con particolare riferimento all'evento sismico del 20 maggio 2024, sul patrimonio archeologico e culturale dei Campi Flegrei, il Parco Archeologico dei Campi Flegrei e la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Napoli, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della

legge di conversione del presente decreto, predispongono uno o più piani per l'analisi della vulnerabilità sismica, per il rafforzamento del monitoraggio conservativo e per la messa in sicurezza delle strutture degli istituti e luoghi della cultura statali di cui all'articolo 101 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

2. Per la realizzazione dei piani di cui al comma 1, si provvede nel limite massimo di 10 milioni di euro, di cui 3 milioni di euro per l'anno 2025 e 6 milioni per l'anno 2026 destinati ad opere, e di 1 milione di euro per l'anno 2027 destinati all'analisi di vulnerabilità e al rafforzamento del monitoraggio conservativo. Agli oneri derivanti dal presente comma e dal comma 1, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.

3. Per la realizzazione dei piani di cui al comma 1, le strutture periferiche del Ministero della Cultura, di cui all'articolo 33, comma 3, numero 22), e all'articolo 39, comma 1, lettera b), del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 2 dicembre 2019, n. 169, competenti per il territorio, possono avvalersi di professionisti in possesso di adeguate professionalità e competenze entro il limite massimo di 200.000 euro per l'anno 2025 e 200.000 euro per l'anno 2026.

4. Agli oneri derivanti dal presente articolo, pari a 3,2 milioni di euro per l'anno 2025, 6,2 milioni per l'anno 2026 e di 1 milione di euro per l'anno 2027, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

ARTICOLO 11 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 11.

(Misure urgenti concernenti il Ministero della cultura)

01. All'articolo 1, comma 362, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, le parole: « , che sono conseguentemente ridotti in termini di competenza e di cassa » sono sostituite dalle seguenti: « . Con decreto del Ministro della cultura, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze, da emanare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, sono definiti i criteri, i tempi e le modalità secondo cui gli uffici dotati di autonomia speciale di cui all'articolo 24 del regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 marzo 2024, n. 57, dispongono il versamento all'entrata del bilancio dello Stato dei proventi derivanti dalla vendita dei biglietti di cui al presente comma ».

1. All'articolo 1, comma 363, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, le parole: « prodotti nell'anno precedente a quello di riferimento, è versata all'entrata del bilancio dello Stato entro il 31 luglio di ciascun anno, per » sono sostituite dalle seguenti: « mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato, entro il 15 dicembre di ciascun anno, può ».

2. All'articolo 1-ter, comma 4, del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 novembre 2019, n. 132, la parola: « musei », ovunque ricorre, è sostituita dalle seguenti: « luoghi della cultura » e dopo le parole: « gli introiti derivanti da quanto previsto dal comma 3 » sono inserite le seguenti: « nonché dall'attuazione dell'articolo 2, comma 8, del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2011, n. 75 ».

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

11.1

[Pirondini, Aloisio, Barbara Florida](#)

Respinto

Sopprimere il comma 1.

11.2

[D'Elia, Crisanti, Rando, Verducci](#)

Respinto

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e le parole: "15 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "30 per cento"».

11.3

[Aloisio](#), [Barbara Floridia](#), [Pirondini](#)

Respinto

Al comma 2, aggiungere in fine le seguenti parole: «, anche per essere destinati alla remunerazione delle particolari condizioni di lavoro del personale coinvolto in specifici progetti locali, con particolare riguardo agli istituti e luoghi della cultura situati in aree periferiche e svantaggiate».

11.4

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#), [Magni](#), [D'Elia](#), [Verducci](#), [Aloisio](#), [Pirondini](#)

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. All'articolo 1, comma 134, della legge 30 dicembre 2024, n. 207, le parole: "possono essere rinnovati per un periodo non superiore a dodici mesi oltre il termine previsto" sono sostituite dalle seguenti: "sono rinnovati in continuità per un periodo di diciotto mesi oltre il termine previsto".»

11.5

[D'Elia](#), [Crisanti](#), [Rando](#), [Verducci](#)

Id. em. 11.4

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«2-bis. All'articolo 1, comma 134, della legge 30 dicembre 2024, n. 207, le parole: "possono essere rinnovati per un periodo non superiore a dodici mesi oltre il termine previsto" sono sostituite dalle seguenti: "sono rinnovati in continuità per un periodo di diciotto mesi oltre il termine previsto".»

11.6

[D'Elia](#), [Crisanti](#), [Rando](#), [Verducci](#)

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. A decorrere dal 1° marzo 2025, gli incarichi di collaborazione per assicurare lo svolgimento delle funzioni di tutela e di valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio degli uffici periferici, di cui all'articolo 24, comma 1, del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, possono essere conferiti previa selezione comparativa dei candidati e per la durata massima di nove mesi e comunque non eccedente il termine del 31 dicembre 2025, entro il limite di spesa 8 milioni di euro per l'anno 2025. Agli oneri derivanti dal presente comma, pari a 8 milioni di euro per l'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2025-2027, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della cultura.»

11.7

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#), [Magni](#), [D'Elia](#), [Verducci](#), [Aloisio](#), [Pirondini](#)

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. A decorrere dal 1° aprile 2025, gli incarichi di collaborazione per assicurare lo svolgimento delle funzioni di tutela e di valorizzazione del patrimonio culturale e del paesaggio degli uffici periferici, di cui all' articolo 24, comma 1, del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126, possono essere conferiti previa selezione comparativa dei candidati e per la durata massima di sei mesi e comunque non eccedente il termine del 31 dicembre 2025, entro il limite di spesa 8 milioni di euro per l'anno 2025. Agli oneri derivanti dal presente comma, pari a 8 milioni di euro per l'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale

2025-2027, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2025, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero della Cultura».

G11.1

[De Cristofaro](#), [Cucchi](#), [Aurora Florida](#), [Magni](#), [D'Elia](#)

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura",

premessi che:

l'articolo 11, recante misure in materia di personale del Ministero della cultura, al comma 1, modifica la vigente disposizione che, a decorrere dal 2020, impone al Ministero della cultura di destinare una quota dei proventi prodotti nell'anno precedente a quello di riferimento e derivanti dalla vendita dei biglietti di ingresso agli istituti e luoghi della cultura statali, mediante versamento all'entrata del bilancio dello Stato, entro il 31 luglio di ciascun anno ed entro determinati limiti, a remunerare le prestazioni per il lavoro straordinario del proprio personale;

il comma 2 estende anche ai luoghi della cultura dotati di autonomia speciale la vigente disposizione, in precedenza limitata ai soli istituti e musei dotati di tale autonomia, la quale stabilisce che i proventi derivanti dalla vendita dei biglietti d'ingresso siano versati all'entrata del bilancio dello Stato e successivamente riassegnati al Fondo risorse decentrate del Ministero della cultura per essere destinati alla remunerazione delle particolari condizioni di lavoro del personale coinvolto in specifici progetti locali presso gli stessi istituti e luoghi della cultura, nel limite massimo del 15 per cento del trattamento tabellare annuo lordo, secondo criteri definiti in sede di contrattazione collettiva integrativa;

il decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, recante "Misure urgenti connesse all'emergenza da COVID-19, per le imprese, il lavoro, i giovani, la salute e i servizi territoriali", convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2021, n. 106, all'articolo 50-ter, rubricato "Assunzione di personale presso i Ministeri della cultura, della giustizia e dell'istruzione nelle regioni dell'obiettivo europeo «Convergenza»", al fine di promuovere la rinascita occupazionale delle regioni comprese nell'obiettivo europeo «Convergenza» (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) e migliorare la qualità degli investimenti in capitale umano, autorizzava il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri a bandire procedure selettive per l'accesso a forme contrattuali a tempo determinato e a tempo parziale di diciotto ore settimanali, della durata di diciotto mesi, alle quali erano prioritariamente ammessi i soggetti già inquadrati come tirocinanti nell'ambito dei percorsi di formazione e lavoro presso il Ministero della cultura, il Ministero della giustizia e il Ministero dell'istruzione;

sulla scorta della richiamata normativa, veniva indetta una procedura selettiva pubblica per il reclutamento di 1.956 unità di personale non dirigenziale, a tempo determinato varie aree, per il Ministero della cultura, il Ministero della giustizia e il Ministero dell'istruzione;

la procedura selettiva di cui sopra ha portato all'assunzione di 350 unità di personale, delle quali 280 solo in Calabria, presso le sedi periferiche del Ministero della cultura;

si tratta di 350 lavoratrici e lavoratori a tempo determinato assunti per il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) in Calabria, Campania, Puglia, Sicilia in scadenza il prossimo 28 febbraio 2025; non hanno alcuna certezza della prosecuzione né tanto meno che si agisca in continuità. Il Paese non può permettere la perdita di questi posti di lavoro;

i lavoratori attualmente impegnati nelle regioni ad obiettivo "Convergenza" risultano oggi indispensabili al fine di assicurare il buon andamento della Pubblica Amministrazione in ragione dell'enorme mole di doveri cui i Ministeri sono sottoposti anche all'esito di tutti i progetti PNRR attivi sul territorio e alla forte carenza d'organico che solo in parte si sta colmando,

impegna il Governo

ad adottare ogni opportuna iniziativa di carattere normativo per rinnovare in continuità per un periodo di diciotto mesi oltre il termine previsto i contratti in scadenza del personale impiegato presso il Ministero della cultura di cui all'articolo 50-ter, comma 1, del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73 (Misure urgenti connesse all'emergenza da COVID-19, per le imprese, il lavoro, i giovani, la salute e i servizi territoriali), convertito, con modificazioni, dalla legge 23 luglio 2021, n. 106.

ARTICOLI 12 E 13 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE
MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Articolo 12.

(Disposizioni finanziarie)

1. Dall'attuazione del presente decreto, con esclusione degli articoli, 2, 3, 4, 5 e 10, non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le Amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti previsti con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

Articolo 13.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Allegato B

Parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1374 e sui relativi emendamenti

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, quanto di competenza, parere non ostativo.

In merito agli emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.5, 1.6, 1.7, 1.0.1, 1.0.2, 3.3, 3.4, 3.5, 3.6, 3.8, 3.11, 3.12, 3.21, 3.22, 3.23, 3.26, 3.28, 3.29, 3.30, 3.31, 3.32, 3.0.1, 3.0.2, 5.0.1, 5.0.2, 5.0.3, 5.0.4, 5.0.5, 5.0.6, 5.0.7, 6.1, 6.5, 7.6, 7.7, 7.0.2, 7.0.5, 7.0.6, 7.0.7, 7.0.8, 8.1, 10.3, 10.0.5, 11.4, 11.5, 11.6 e 11.7.

Sugli emendamenti 2.1 e 10.0.4, esprime parere di semplice contrarietà.

Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti.

Parere espresso dal Comitato per la legislazione sul testo del disegno di legge n. 1374

Il Comitato per la legislazione, esaminato il disegno di legge in titolo e rilevato che sotto il profilo dell'analisi e valutazione d'impatto:

l'analisi tecnico-normativa (ATN) e l'analisi dell'impatto della regolamentazione (AIR) relative al disegno di legge sono state trasmesse dal Governo in data 20 gennaio 2025;

l'AIR individua lo scopo principale dell'intervento nel "favorire lo sviluppo della cultura e sfruttarne le potenzialità in più ambiti", richiamando sinteticamente le finalità indicate nel preambolo del decreto-legge, ovvero favorire lo sviluppo della cultura come bene accessibile e integrato nella vita della comunità; promuovere la cultura come strumento di dialogo e di integrazione; promuovere la lettura; rafforzare la rete delle biblioteche, tutelare le librerie di prossimità e quelle storiche come strumenti di socialità e di educazione intellettuale e civica, ampliare l'offerta culturale dei quotidiani a diffusione cartacea e sostenere le Istituzioni culturali;

gli obiettivi specifici dell'intervento non sono indicati; inoltre, pur affidando al Ministero della cultura e ai Dipartimenti e delle Direzioni generali titolari delle specifiche attività previste dal provvedimento la verifica del grado di raggiungimento degli obiettivi indicati e dell'efficacia dell'intervento attraverso un'attività di monitoraggio, nell'AIR non sono specificati gli indicatori e i valori di riferimento. L'AIR, infatti, si limita a fare riferimento all'«analisi dei dati prodotti dagli uffici di volta in volta coinvolti, comparandoli con i dati riferiti al periodo precedente all'entrata in vigore del presente intervento», senza precisare i dati rilevanti, né le modalità di analisi, né i risultati attesi. Tali precisazioni appaiono

necessarie per verificare l'impatto concreto delle misure previste, soprattutto in relazione ai tre interventi a sostegno dell'editoria e delle librerie introdotti dall'articolo 3, commi 1, 2 e 5; un'analoga verifica dell'impatto concreto delle misure appare opportuna con riguardo agli strumenti di "carta elettronica" utilizzati nell'ambito delle politiche di stimolo e di sostegno ai consumi culturali dei neomaggiorenni - come la "Carta della cultura giovani", la "Carta del merito" e il "Bonus cultura 18app", sui quali interviene l'articolo 6 del decreto-legge - al fine di analizzare e valutare l'effettivo raggiungimento dei risultati prefissati, anche alla luce dell'efficacia degli strumenti prescelti, dell'ampliamento della platea dei fruitori dell'offerta culturale e della diversificazione degli acquisti tra le varie tipologie di beni e servizi culturali disponibili;

sotto il profilo della qualità della legislazione:

con riguardo ai presupposti di straordinaria necessità e urgenza,

il decreto-legge si compone di undici articoli, oltre alle clausole di invarianza finanziaria e di entrata in vigore; quattro commi sono stati aggiunti nel corso dell'esame da parte della Camera dei deputati. Ferme le valutazioni di competenza della Commissione affari costituzionali, l'adozione del decreto-legge è motivata nel preambolo facendo riferimento a sette distinte finalità senza fornire argomentazioni specifiche circa la sussistenza del requisito della straordinarietà del caso di necessità e d'urgenza costituzionalmente prescritto;

al riguardo, si ricorda che, anche secondo il consolidato indirizzo della Corte costituzionale, la preesistenza di una situazione di fatto comportante la necessità e l'urgenza di provvedere tramite l'utilizzazione di uno strumento eccezionale, quale il decreto-legge, costituisce un requisito di validità costituzionale dell'adozione dell'atto e che la mancanza del presupposto in questione configura tanto un vizio di legittimità costituzionale del decreto-legge, che risulterebbe adottato al di fuori dell'ambito delle possibilità applicative costituzionalmente previste, quanto un vizio *in procedendo* della stessa legge di conversione. Come chiaramente affermato dalla Corte, «i limiti costituzionali alla decretazione d'urgenza e alla legge di conversione così delineati non sono funzionali solamente al rispetto degli equilibri fondamentali della forma di governo, ma valgono anche a scoraggiare un modo di legiferare caotico e disorganico che pregiudica la certezza del diritto» (sentenza n. 146 del 2024);

inoltre, con riguardo al requisito dell'immediata applicazione delle misure previste dai decreti-legge, si rileva che tre commi, più uno aggiunto nella fase di conversione in legge, prevedono l'adozione di decreti ministeriali;

sotto il profilo della specificità, dell'omogeneità e dei limiti di contenuto,

il decreto-legge reca misure di contenuto specifico, corrispondenti agli ambiti materiali descritti nel titolo. Pur afferendo tutte all'ambito della cultura, le disposizioni risultano riconducibili a finalità anche molto diverse tra loro; inoltre, alcune disposizioni recano interventi di carattere ordinamentale e organizzatorio, che non risultano coerenti con l'ambito materiale descritto nel titolo del provvedimento;

in base ai parametri stabiliti dall'articolo 20-*bis* del Regolamento,

sotto il profilo dell'analisi e valutazione d'impatto, richiama le considerazioni esposte in premessa;

sotto il profilo della qualità della legislazione, richiama le considerazioni esposte in premessa.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Calenda, Castelli, Cattaneo, Cosenza, De Poli, Dreosto, Durigon, Fazzolari, Galliani, Gelmetti, Giacobbe, La Pietra, Lorenzin, Meloni, Mirabelli, Monti, Morelli, Nastri, Ostellari, Pera, Pogliese, Rauti, Renzi, Rojc, Rubbia, Segre, Silvestroni, Sisto, Verini e Zanettin.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Spagnolli, per attività della 3^a Commissione permanente; Terzi Di Sant'Agata, per attività della 4^a Commissione permanente; Garavaglia e Testor, per attività della 6^a Commissione permanente; Zaffini, per attività della 10^a Commissione permanente; Borghi Claudio, Borghi Enrico, Mieli, Ronzulli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Barcaiuolo, Borghesi, Losacco, Malpezzi, Marcheschi, Orsomarso e Paroli, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO.

**Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,
variazioni nella composizione**

Il Presidente della Camera dei deputati, in data 13 febbraio 2025, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi il deputato Gaetano Amato in sostituzione del deputato Riccardo Ricciardi, dimissionario.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro per la protezione civile e le politiche del mare

Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione

Ministro delle infrastrutture e dei trasporti

Ministro dell'istruzione e del merito

Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica

Ministro per la pubblica amministrazione

Ministro dell'interno

Ministro del lavoro e delle politiche sociali

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 2024, n. 208, recante misure organizzative urgenti per fronteggiare situazioni di particolare emergenza, nonché per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (1384)

(presentato in data 18/02/2025)

C.2184 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Meloni Marco, Giorgis Andrea, Parrini Dario, Malpezzi Simona Flavia, Furlan Annamaria, Zambito Ylenia, Martella Andrea, Bazoli Alfredo, Rando Vincenza, Giacobbe Francesco, Rossomando Anna, Nicita Antonio, Camusso Susanna Lina Giulia, Basso Lorenzo, Tajani Cristina, Franceschelli Silvio, Rojc Tatjana, Verducci Francesco, Delrio Graziano, Verini Walter, Alfieri Alessandro, Manca Daniele, D'Elia Cecilia, Zampa Sandra

Disposizioni per l'estensione del diritto di voto di cui all'articolo 1-ter del decreto-legge n. 7 del 2024, come convertito in legge, a coloro che sono domiciliati in un comune diverso da quello di residenza per motivi di studio, lavoro o cura in occasione dei referendum indetti nell'anno 2025 (1382)

(presentato in data 17/02/2025);

senatori Gaudiano Felicia, Di Girolamo Gabriella, Guidolin Barbara

Delega al Governo per la riorganizzazione della distribuzione territoriale degli uffici giudiziari (1383)

(presentato in data 17/02/2025);

iniziativa CNEL

Disposizioni in materia di livelli e qualità dei servizi erogati dalle pubbliche amministrazioni centrali e locali alle imprese e ai cittadini (1385)

(presentato in data 18/02/2025);

iniziativa CNEL

Disposizioni in materia di welfare dei professionisti iscritti alla gestione separata INPS e misure per il consolidamento delle prestazioni di welfare (1386)

(presentato in data 18/02/2025).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

8ª Commissione permanente Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica

Gov. Meloni-I: Presidente del Consiglio dei ministri Meloni Giorgia, Ministro per la protezione civile e le politiche del mare Musumeci Nello ed altri

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 dicembre 2024, n. 208, recante misure organizzative urgenti per fronteggiare situazioni di particolare emergenza, nonché per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (1384)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della

Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 2^a Commissione permanente Giustizia, 4^a Commissione permanente Politiche dell'Unione europea, 5^a Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 6^a Commissione permanente Finanze e tesoro, 7^a Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport, 9^a Commissione permanente Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare, 10^a Commissione permanente Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, Commissione parlamentare questioni regionali, Comitato per la legislazione
C.2184 approvato dalla Camera dei deputati
(assegnato in data 18/02/2025).

Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera del 13 febbraio 2025, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 17, commi 2 e 4-*bis*, della legge 23 agosto 1988, n. 400 - lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al regolamento di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 settembre 2020, n. 165, concernente l'organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro dell'università e della ricerca e dell'organismo indipendente di valutazione della *performance* (n. 248).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 7^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 30 giorni dall'assegnazione. Le Commissioni permanenti 1^a e 5^a potranno formulare le proprie osservazioni alla 7^a Commissione permanente in tempo utile rispetto al predetto termine.

Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettera del 14 febbraio 2025, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 23-*bis*, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18 - lo schema di decreto ministeriale di individuazione, per l'anno 2025, delle priorità tematiche per l'attribuzione di contributi a progetti di ricerca proposti dagli enti internazionalistici (n. 249).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 3^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 20 giornidall'assegnazione.

Governo, trasmissione di atti e documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 17 febbraio 2025, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9-*bis*, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, una seconda richiesta di informazioni supplementari formulata dalla Commissione europea in ordine alla notifica 2025/0022/IT, relativa allo schema di "Disegno di legge annuale sulle piccole e medie imprese - Capo IV (articoli da 12 a 17) «Lotta alle false recensioni»".

La predetta documentazione è deferita alla 4^a e alla 9^a Commissione permanente (Atto n. 677).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 17 febbraio 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9-*bis*, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, la procedura di informazione, attivata presso la Commissione europea dall'Unità Centrale di notifica del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, concernente la notifica 2025/0082/IT - C50A, recante "Disciplinare di produzione del grana padano DOP".

La predetta documentazione è deferita alla 4^a e alla 9^a Commissione permanente (Atto n. 678).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 17 febbraio 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9-*bis*, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, la procedura di informazione, attivata presso la Commissione europea dall'Unità Centrale di notifica del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, concernente la notifica 2025/0084/IT - XOOM, recante "Linee guida applicative dell'articolo 16 legge 206/2023 - Disposizioni sull'approvvigionamento di forniture di qualità per le amministrazioni pubbliche".

La predetta documentazione è deferita alla 1^a, alla 4^a e alla 9^a Commissione permanente (Atto n. 679).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 17 febbraio 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 9-*bis*, comma 7, della legge 21 giugno 1986, n. 317, la procedura di informazione, attivata presso la Commissione europea dall'Unità Centrale di notifica del Ministero delle imprese e del *made*

in Italy, concernente la notifica 2025/0085/IT - SERV60, recante "Disciplina dell'attività delle piattaforme tecnologiche di intermediazione tra domanda e offerta di autoservizi pubblici non di linea ai sensi dell'art. 10-bis, comma 8, del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 febbraio 2019, n. 12".

La predetta documentazione è deferita alla 4^a e alla 8^a Commissione permanente (Atto n. 680).

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 17 febbraio 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, le relazioni d'inchiesta relative ai seguenti incidenti aerei:

- incidente occorso all'elicottero A109E, marche di identificazione I-PIKI, in località Apricena (FG), in data 5 novembre 2022 (Atto n. 681);

- incidente occorso alla mongolfiera Cameron N-145, marche di immatricolazione OY-SOK, in località Forno di Zoldo (BL), in data 10 gennaio 2022 (Atto n. 682).

La predetta documentazione è trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8a Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, con lettera in data 14 febbraio 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera *d*), della legge 6 novembre 1989, n. 368, la relazione recante le valutazioni del Consiglio generale degli italiani all'estero (CGIE), riferita all'anno 2023, con proiezione per il triennio 2024-2026.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3a Commissione permanente (*Doc. CXLIX*, n. 4).

Il Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità, con lettera in data 14 febbraio 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 3 agosto 1998, n. 269, le seguenti relazioni sullo stato di attuazione della medesima legge n. 269 del 1998, recante norme contro lo sfruttamento della prostituzione, della pornografia e del turismo sessuale in danno di minori, quali nuove forme di riduzione in schiavitù:

relativa all'anno 2022 (*Doc. CX*, n. 2);

relativa all'anno 2023 (*Doc. CX*, n. 3).

I predetti documenti sono deferiti, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a e alla 2a Commissione permanente.

Governo, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea di particolare rilevanza ai sensi dell'articolo 6, comma 1, della legge n. 234 del 2012. Deferimento

Ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti i seguenti documenti dell'Unione europea, trasmessi dal Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in base all'articolo 6, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234:

- Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (UE) 2015/848 relativo alle procedure di insolvenza allo scopo di sostituirne gli allegati A e B (COM(2025) 40 definitivo), alla 2a Commissione permanente e, per il parere, alla 4a Commissione permanente;

- Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni - Piano d'azione europeo sulla cibersecurity degli ospedali e dei prestatori di assistenza sanitaria (COM(2025) 10 definitivo), alla 8a e alla 10a Commissione permanente e, per il parere, alla 4a Commissione permanente.

Governo e Commissione europea, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, nel periodo dal 1° al 15 febbraio 2025, ha trasmesso - ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 - atti e documenti dell'Unione europea.

Nel medesimo periodo, la Commissione europea ha inviato atti e documenti da essa adottati.

L'elenco dei predetti atti e documenti, disponibili presso l'Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea, è trasmesso alle Commissioni permanenti.

Garante del contribuente, trasmissione di atti. Deferimento

Con lettere in data 13 febbraio 2025, sono state inviate, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis*, della legge 27 luglio 2000, n. 212, le relazioni sull'attività svolta nell'anno 2024 dai seguenti Garanti del contribuente:

dell'Abruzzo (Atto n. 675);
delle Marche (Atto n. 676).

I predetti documenti sono deferiti, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6a Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento

La Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato della Corte dei conti, con lettere in data 14 e 17 febbraio 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20:

la deliberazione n. 10/2025/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Parco agrisolare»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4a, alla 5a e alla 8a Commissione permanente (Atto n. 683);

la deliberazione n. 11/2025/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Efficientamento degli edifici giudiziari»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a, alla 2a, alla 4a e alla 5a Commissione permanente (Atto n. 684);

la deliberazione n. 12/2025/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Rafforzamento ufficio del processo per la Giustizia amministrativa»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2a, alla 4a e alla 5a Commissione permanente (Atto n. 685);

la deliberazione n. 13/2025/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Scuola 4.0 - Scuole innovative, nuove aule didattiche e laboratori»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4a, alla 5a e alla 7a Commissione permanente (Atto n. 686);

la deliberazione n. 14/2025/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «*Mobility as a service for Italy*»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4a, alla 5a e alla 8a Commissione permanente (Atto n. 687);

la deliberazione n. 15/2025/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Polis - Case dei servizi di cittadinanza digitale»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a, alla 4a e alla 5a Commissione permanente (Atto n. 688);

la deliberazione n. 16/2025/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Dati e interoperabilità»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a, alla 4a, alla 5a e alla 8a Commissione permanente (Atto n. 689);

la deliberazione n. 17/2025/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Abilitazione e facilitazione migrazione al *Cloud*»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a, alla 4a e alla 5a Commissione permanente (Atto n. 690);

la deliberazione n. 18/2025/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Borse di studio per l'accesso all'università»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4a, alla 5a e alla 7a Commissione permanente (Atto n. 691);

la deliberazione n. 19/2025/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Sport e inclusione sociale»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4a, alla 5a e alla 7a Commissione permanente (Atto n. 692);

la deliberazione n. 20/2025/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Promozione rinnovabili per le comunità energetiche e l'auto-consumo»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4a, alla 5a e alla 8a Commissione permanente (Atto n. 693);

la deliberazione n. 21/2025/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Digitalizzazione dei parchi nazionali»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a, alla 4a, alla 5a e alla 8a Commissione permanente (Atto n. 694);

la deliberazione n. 22/2025/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Nuove competenze e nuovi linguaggi»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4a, alla 5a e alla 7a Commissione permanente (Atto n. 695);

la deliberazione n. 23/2025/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Verso un ospedale sicuro e sostenibile»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4a, alla 5a e alla 10a Commissione permanente (Atto n. 696);

la deliberazione n. 24/2025/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Rafforzamento dell'infrastruttura tecnologica e degli strumenti per la raccolta, l'elaborazione, l'analisi dei dati e la simulazione (FSE)»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4a, alla 5a e alla 10a Commissione permanente (Atto n. 697).

Consiglio di Stato, trasmissione di atti. Deferimento

Il Presidente del Consiglio di Stato, con lettera pervenuta in data 13 febbraio 2025, ha inviato il bilancio di previsione del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali, relativo all'anno 2025.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1a e alla 5a Commissione permanente (Atto n. 674).

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Crisanti ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00120 della senatrice Cattaneo ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Di Girolamo ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01832 della senatrice Aurora Floridia ed altri.

Mozioni

[DI GIROLAMO](#), [FLORIDIA Barbara](#), [DAMANTE](#), [BEVILACQUA](#), [LOREFICE](#), [SCARPINATO](#), [PATUANELLI](#), [MAIORINO](#), [NAVE](#), [PIRRO](#), [CASTELLONE](#), [LOPREIATO](#), [LICHERI Sabrina](#), [BILOTTI](#), [LICHERI Ettore Antonio](#), [ALOISIO](#), [MARTON](#), [SIRONI](#), [NATURALE](#), [MAZZELLA](#), [CROATTI](#), [GAUDIANO](#), [CATALDI](#), [GUIDOLIN](#), [PIRONDINI](#), [TURCO](#) - Il Senato,

premessi che:

il progetto del ponte sullo stretto di Messina, per la sua complessità ingegneristica e l'elevato impatto ambientale, richiede approfondite analisi tecniche, tra cui una rigorosa valutazione del rischio sismico, considerata la posizione dell'opera in un'area caratterizzata da elevata sismicità;

l'Unione europea, nel febbraio 2024, ha finanziato con 24,7 milioni di euro la progettazione, ma esclusivamente della parte ferroviaria dell'opera;

il costo complessivo dell'opera considerando l'ultimo allegato infrastrutture al DEF, quantifica la spesa in 13,5 miliardi di euro;

il decreto-legge n. 35 del 2023, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 maggio 2023, n. 58, reca, all'articolo 1, disposizioni in materia di assetto societario e *governance* della società Stretto di Messina S.p.A.; all'articolo 3 si prevede, altresì, la presentazione di una relazione sul progetto definitivo dell'opera considerata "indifferibile e urgente";

in sede di audizione nelle competenti commissioni parlamentari l'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) ha evidenziato le numerose criticità riscontrate nel provvedimento richiamato, con particolare riferimento ai vincoli europei esistenti in relazione alla scelta di non svolgere una gara (l'ultima si è svolta nel 2005), ai vincoli finanziari conseguenti a tale scelta e alla necessità di prevedere delle cautele volte ad evitare un eccessivo rafforzamento della parte privata contraente generale;

la possibilità di redigere un progetto esecutivo per fasi costruttive introdotto dal decreto-legge n. 89 del 2024 (modificativo del decreto-legge 31 marzo 2023, n. 35, che fissava al 31 luglio 2024 la

conclusione delle attività progettuali specie nella fase finale che costituisce per indiscutibile analisi tecnica, la fase di maggior rilievo nel complesso assetto ingegneristico), ha introdotto un termine flessibile per la fase approvativa del progetto che è rimessa alla società Stretto di Messina, per cui il contraente generale potrebbe avere, anche legittimamente e senza penalizzazioni contrattuali, la possibilità di operare nell'attività di predisposizione del progetto esecutivo in un momento non ben definito dalla legge. Inoltre, non sarebbe chiara la sorte del progetto esecutivo nella sua unitarietà e coerenza rispetto al progetto definitivo, cosa che potrebbe determinare e non scongiurare il rischio di varianti, a seguito dei diversi e progressivi stadi approvativi;

considerato che:

la zona di realizzazione del ponte è tra quelle sismicamente più attive del mondo, cosa ben nota tanto che la "mappa PB0010_F0" del progetto, depositata dalla stessa società Stretto di Messina, mostra il profilo della faglia "Cannitello", classificata come "certa" e di "massima pericolosità" dall'ISPRA, l'Istituto superiore per la protezione e ricerca ambientale;

la decisione di procedere alla realizzazione di un'unica campata, oltre che in contrasto con la determina n. 2620 del 27 agosto 2020 del Gruppo di lavoro istituito dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, espone progetto e realizzazione a un aumento incontrollato dei costi;

le dimensioni delle sfide tecniche sono di gran lunga superiori a quanto realizzato finora. A titolo di esempio, le macchine per la produzione e tesatura dei cavi dovrebbero essere in buona sostanza progettate e prodotte *ex novo*;

il ponte, nella sua stessa definizione, è una infrastruttura a prevalenza stradale (con una capacità di 6.000/9.000 veicoli all'ora e di 150.000 al giorno) che dovrebbe essere utilizzata anche per il trasporto ferroviario (con una capacità massima ipotizzata di 200 treni al giorno);

non esistono, ad oggi, casi significativi di ponti sospesi finalizzati al traffico ferroviario di questa campata (3.300 metri). I più lunghi ponti sospesi con ferrovia sono: ponte Yavuzu Sultan Selim, campata di 1.408 metri, ferrovia costruita, ma non utilizzata; ponte Tsing Ma, campata di 1.100 metri, usato esclusivamente per traffico ferroviario leggero; ponte Misami Bisan Seto, campata di 1.100 metri, il più lungo effettivamente usato anche come ferrovia "normale";

non sono mai stati seriamente valutati progetti alternativi per l'efficientamento e l'evoluzione del sistema di attraversamento dinamico dello stretto di Messina, così come non è mai stato in tal senso effettuato alcuno studio di fattibilità tecnico-economica delle possibili alternative;

valutato che:

come ribadito nei *report* sui dati aeroportuali predisposto da Assoeroporti, gli scenari di mobilità passeggeri da e verso la Sicilia sono fortemente mutati nel corso degli anni, osservandosi una considerevole flessione dell'utilizzo dell'automobile in favore dell'utilizzo dell'aereo;

le molteplici soppressioni e riduzioni del Contratto di servizio universale tra il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Trenitalia hanno comportato una riduzione dell'offerta complessiva di treni a lunga percorrenza da e per la Sicilia. Difatti, dal 2000 ad oggi, si è passati da circa 15 coppie di treni Espressi e InterCity giornalieri (da/per Milano, Torino, Venezia e Roma) a sole 5 coppie di Treni InterCity giorno e notte (prevalentemente da Roma, ed 1 sola da Milano);

gli incoraggianti risultati del servizio "Blujet" (società del gruppo Ferrovie dello Stato), aliscafi veloci nello stretto di Messina, hanno dimostrato riscontri di utilizzo crescenti sia sulle tratte Messina Marittima-Villa San Giovanni (stazione FS), che sulle tratte Messina Marittima-Reggio Calabria (sia stazione Marittima che stazione Aeroporto). Servizi che sono stati determinati dalla sensibile riduzione dei tempi di attraversamento per i pendolari, nonché dalla realizzazione di una continuità tra i servizi Blujet lungo lo stretto ed il servizio ferroviario AV (verso Roma e nord Italia) e regionale (verso Reggio Calabria, Lamezia, Paola e Cosenza) a Villa San Giovanni, rispondendo, infine, alle esigenze di frequenza e costanza del servizio;

il gruppo Caronte & Tourist, ha dichiarato, nel 2007, di trasportare annualmente 2,3 milioni di autovetture ed 800.000 veicoli commerciali, pari all'80 per cento di tutti i veicoli trasportati sullo stretto. Cosa che equivarrebbe al 7 per cento della capacità stimata del ponte;

evidenziato che:

la dimensione finanziaria ipotizzata (3,9 miliardi di euro nel 2005, 8,5 miliardi nel 2012 e 13,5 miliardi nel 2023) riguardante la realizzazione del ponte impatta notevolmente sul bilancio statale e si pone, tra le altre cose, in contrasto con l'art. 72 della Direttiva dell'Unione europea del 26 febbraio 2014 n. 24, che fissa al 50 per cento l'eventuale aumento massimo di prezzo rispetto al valore del contratto iniziale, oltre il quale c'è obbligo di indire nuova gara;

esistono e sono stati proficuamente utilizzati i servizi di traghettamento ferroviario con navi bidirezionali (*Roll-on/Roll-off*) che permettono l'imbarco e lo sbarco dei rotabili senza la necessità di manovrare poppa-prua con evidenti risparmi di tempo;

esistono e sono stati proficuamente utilizzati in servizi di traghettamento ferroviario navi che permettono l'imbarco e lo sbarco dei rotabili promiscuamente ai veicoli stradali, autovetture, autocarri, autotreni ed autoarticolati, migliorandone così l'equilibrio economico delle operazioni di traghettamento;

per i servizi ferroviari per la Sicilia sono attualmente utilizzate locomotive (da progetto previsti 25 locomotori E464) alle quali è stata apportata l'aggiunta di un pacchetto di batterie per consentirne l'operatività "ultimo miglio" ed imbarco/sbarco in autonomia, riducendo i costi e tempistiche associati alle manovre con locomotive a combustione interna negli impianti di Messina e Villa San Giovanni;

con il decreto ministeriale n. 176 del 28 giugno 2024 sono stati stanziati 162 milioni di euro per l'acquisto di 13 treni Intercity bimodali ad "emissioni zero" destinati a treni InterCity per il sud Italia; essendo tali convogli limitati a 160km/h ed esclusivamente a 3KVcc, non avranno la possibilità di utilizzo nelle linee AV/AC;

per il potenziamento dell'Attraversamento dinamico dello stretto di Messina sarebbe auspicabile l'utilizzo, per i servizi ferroviari diurni da e per la Sicilia, di rotabili a composizione "bloccata" (ETR), operabili in comando multiplo, di lunghezza compatibile con i binari delle navi traghetto, allo scopo di semplificare e accelerare le operazioni di imbarco, sbarco e attraversamento dello stretto, abolendo in tal modo le lunghe e costose operazioni di scomposizione e ricomposizione dei treni negli impianti di Messina e Villa San Giovanni; la soluzione prospettata abbatterebbe i tempi complessivi di percorrenza da Roma a Villa San Giovanni tramite l'utilizzo delle linee ad alta velocità Roma-Napoli Afragola-Salerno e, in futuro, della realizzanda tratta Salerno-Reggio Calabria, alla velocità di 250-300 km/h (in luogo dei canonici 160km/h degli attuali treni InterCity);

esistono e sono già in servizio in alcuni Paesi dell'Unione europea treni ad alta velocità di lunghezza compatibile con quella dei binari a bordo dei traghetti esistenti, che sarebbero utilizzabili proficuamente da qualsiasi operatore ferroviario anche per altre direttrici italiane al di fuori della dorsale, progettati con moduli "ultimo miglio" a batterie per il soccorso in linea e, in questo caso, funzionali all'attraversamento dinamico dello stretto di Messina;

gli interventi sulle infrastrutture legate al potenziamento dell'attraversamento dinamico dello stretto sono a basso impatto ambientale ed economico e consentono il riutilizzo di aree dismesse, impattando quindi in maniera positiva e diretta sul tessuto socioeconomico locale;

sarebbe quindi opportuno indirizzare le ingenti risorse destinate al ponte sullo stretto di Messina ad interventi sulle infrastrutture di Calabria e Sicilia, notoriamente carenti e inadeguate,

impegna il Governo:

1) ad avviare uno Studio di fattibilità tecnico economica per il potenziamento dell'attraversamento dinamico dello stretto di Messina, che preveda:

a) l'acquisto di almeno 3 navi bidirezionali e RoRo ferroviarie per i treni passeggeri e di mini treni AV con modulo a batteria per le manovre di imbarco e sbarco in autonomia;

b) la riorganizzazione del piano del ferro degli imbarchi di Villa San Giovanni Marittima e Messina Marittima;

c) il potenziamento degli aliscafi sulle rotte Messina-Villa S. Giovanni e Messina-Reggio Calabria;

d) la realizzazione dei nuovi porti per il servizio esclusivamente del gommato (auto, camion e bus) di proprietà di ASP (Autorità sistema portuale) Stretto di Messina presso l'ex scalo merci di Villa San Giovanni Bolano (in Calabria) e potenziamento dei porti di Messina e Tremestieri (lato Sicilia);

e) l'incentivo a favorire una rinnovata competitività tra operatori lungo la rotta Messina-Villa San

Giovanni;

2) a prevedere l'acquisto di un numero sufficiente di treni ad alta velocità, le cui caratteristiche siano rispondenti a qualsiasi scenario futuro (traghettoamento o ponte), necessariamente equipaggiati con modulo "ultimo miglio" a batteria, al fine di ridurre in maniera considerevole i tempi di percorrenza (circa 180 minuti rispetto all'attuale offerta InterCity tra Roma e la Sicilia); a prevedere conseguentemente l'acquisto, già previsto per 2 unità e poi stralciato dal Contratto di programma tra RFI e Ministero delle infrastrutture, di 3 navi Ro/Ro ferroviarie ad alimentazione *diesel* ed elettrica;

3) a rivalutare il progetto ponte sullo stretto di Messina attraverso uno studio adeguato degli attuali volumi di traffico (visto che i dati rilasciati dal Ministero dichiarano che all'anno lo stretto di Messina è attraversato da 10 milioni di persone, 1,8 milioni di autovetture, circa 800.000 veicoli merci oltre i 35 quintali e 60.000 carri ferroviari, che si traducono in una media di circa 7.200 veicoli giorno e 20 treni giorno totalmente discostanti dalle previsioni), per verificare la sostenibilità economica dell'infrastruttura in base agli scenari futuri e alle potenzialità di traffico effettive;

4) a considerare come progetti prioritari per il Sud la realizzazione della linea ad alta velocità-alta capacità Salerno - Reggio Calabria e quella della Messina-Catania-Palermo;

5) al fine di garantire pieno diritto alla mobilità ai cittadini dei territori interessati, a destinare le risorse previste per il ponte sullo stretto di Messina all'attuazione di un Piano infrastrutturale per il Sud. Il Piano dovrà prevedere al suo interno interventi all'intero contesto ferroviario di Sicilia e Calabria per assicurare alle due regioni infrastrutture affidabili, sostenibili, in grado di eliminare le limitazioni di accesso al territorio, ridurre i tempi di percorrenza e che siano interconnesse alle altre infrastrutture strategiche nazionali come aeroporti e reti AVR.

(1-00127)

Interrogazioni

[BOCCIA](#), [BAZOLI](#), [MIRABELLI](#), [LORENZIN](#), [NICITA](#), [ZAMBITO](#), [IRTO](#), [D'ELIA](#), [ZAMPA](#) - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* - Premesso che:

Piaggio Aerospace è un gruppo industriale strategico per la difesa e per il sistema economico italiano, attivo non solo nel mercato dell'aviazione commerciale, della difesa e della sicurezza, ma anche nella costruzione di parti, assemblaggio finale e manutenzione di motori aeronautici ad alta tecnologia;

l'azienda è composta da due entità, la Piaggio Aero Industries S.p.A. e la Piaggio Aviation S.p.A., che sono state ammesse, rispettivamente nel 2018 e nel 2019, all'amministrazione straordinaria;

Piaggio Aerospace opera nelle sedi principali di Genova e Villanova d'Albenga, impiegando circa 800 lavoratori e, oltre all'occupazione diretta, sostiene anche un vasto indotto e lo scorso anno ha realizzato un giro d'affari superiore a 100 milioni di euro;

in questi anni la Piaggio Aerospace, sotto la guida dei commissari straordinari Carmelo Cosentino, Vincenzo Nicastro e Gianpaolo Davide Rossetti, è riuscita a costruire un significativo portafoglio di ordini in tutti gli ambiti di *business*, mantenendo la piena operatività per tutto il periodo;

durante la gestione commissariale, la società ha inoltre sviluppato una versione più avanzata dell'aereo P.180 destinato al trasporto *executive* fino a 9 passeggeri, le cui consegne al cliente principale sono già iniziate;

nell'ambito dell'ultima procedura aperta per l'identificazione di un acquirente, sono pervenute tre offerte definitive e vincolanti da parte di altrettanti *player* industriali internazionali per l'acquisto di tutti i complessi aziendali;

in data 27 dicembre 2024 il Ministero delle imprese e del made in Italy ha autorizzato i commissari straordinari di Piaggio Aero Industries e Piaggio Aviation (le due società in amministrazione straordinaria che operano sotto il marchio Piaggio Aerospace) a procedere con la cessione di tutti i complessi aziendali condotti alla società turca Baykar Makina Sanayi ve Ticaret Anonim Sirketi ("Baykar"), azienda *leader* nello sviluppo e produzione di sistemi UAV (veicoli aerei senza pilota) e tecnologie aerospaziali avanzate;

considerato che:

la società Baykar, nata in Turchia negli anni Ottanta come azienda produttrice di componenti per autoveicoli, si è trasformata nell'ultimo decennio in uno dei principali produttori mondiali di droni da

guerra. I suoi droni sono utilizzati in diversi conflitti come quello in corso nelle aree curdofone, in Ucraina dall'esercito di Kiev contro le forze russe, in Etiopia negli attacchi in Tigray, e in Marocco nel conflitto del Sahara Occidentale contro il Fronte Polisario;

tale azienda di droni, in particolare militari, è controllata da Selçuk Bayraktar, *chief technology officer* (CTO) e presidente del CdA di Baykar, nonché genero del Presidente della Turchia Recep Tayyip Erdogan;

dal punto di vista economico, il piano di Baykar prevede 40 milioni di investimenti nel 2025, ma questa cifra potrebbe non essere sufficiente per garantire la stabilità finanziaria della Piaggio Aerospace;

è notizia riportata su diversi organi di stampa che la Grecia stia preparando una protesta formale contro l'Italia, in cui contesta la cessione dell'azienda di produzione aeronautica Piaggio Aerospace alla turca Baykar. Secondo quanto riportato nel quotidiano ellenico "Kathimerini", il Governo greco sostiene che Roma abbia aggirato i regolamenti europei, in particolare il Regolamento (UE) n. 2019/452, che richiede che gli investimenti esteri in società strategiche vengano notificati agli altri Stati membri. I funzionari ellenici insistono sul fatto che la cooperazione europea in materia di difesa deve essere trasparente, in particolare quando coinvolge la Turchia, membro della NATO impegnato in annose dispute nel Mediterraneo con la Grecia;

tenuto conto che:

in data 9 gennaio 2025, il Ministro in indirizzo, rispondendo ad un *question time* in Senato sulla suddetta cessione, riferiva che "rappresenta una soluzione di grande profilo industriale che consente il rilancio di un'azienda strategica del Paese con un ulteriore progetto di sviluppo in un settore in grande espansione, e nel contempo ci consente di delineare una più ampia partnership tecnologica e industriale tra Italia e Turchia che avrà significativi sviluppi anche in altri progetti di grande interesse per il nostro Paese" e che "Baykar è emersa come il partner più idoneo: un'azienda di grandi prospettive tecnologiche industriali che si è impegnata a preservare i complessi aziendali e il know how, garantendo l'occupazione senza ricorrere a strumenti come la cassa integrazione straordinaria, e dimostrando che si può tutelare un settore cruciale senza gravare sulle finanze pubbliche" e che "questa soluzione rappresenta non solo un successo che rende onore alla storia di Piaggio Aerospace, ma un rafforzamento delle relazioni industriali tra Italia e Turchia, particolarmente importanti sul piano strategico";

in data 7 febbraio 2025, presso l'Unione industriali di Savona si è svolto il primo incontro fra una delegazione turca guidata dall'amministratore unico Haluk Bayraktar, fratello di Selçuk, per illustrare i piani di sviluppo industriale e gli investimenti. L'incontro tra Baykar, i sindacati e le istituzioni ha delineato un piano quinquennale per il rilancio del P.180, l'espansione del settore motoristico con produzione e manutenzione di nuovi motori aeronautici, il trasferimento della produzione di droni a Villanova d'Albenga, trasformando lo stabilimento in un centro di eccellenza per sistemi aerei senza pilota e l'incremento della forza lavoro;

alla luce della rilevanza non solo economica e occupazionale dell'azienda ma soprattutto strategica, si ritiene necessaria una particolare valutazione della situazione riguardante la Piaggio Aerospace,

si chiede di sapere:

se la vicenda della vendita di Piaggio Aerospace sia stata correttamente comunicata nel rispetto di quanto previsto dai regolamenti europei e in particolare del Regolamento (UE) n. 2019/452, che richiede che gli investimenti esteri in società strategiche site nell'ambito dell'UE siano notificati anche agli altri Stati membri dell'UE;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare, atteso che il settore aerospaziale risulta particolarmente strategico nel contesto geopolitico attuale, al fine di tutelare le attività più strettamente connesse alla collaborazione in atto tra la Piaggio Aerospace con l'Aeronautica militare;

se non intenda disporre l'esercizio dei poteri speciali "golden power" sulla suddetta operazione.

(3-01689)

[ZANETTIN](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

fonti di stampa anticipano la riforma della geografia giudiziaria ipotizzata dal Ministero dell'economia

e delle finanze e trasmessa in bozza al Consiglio di presidenza della giustizia tributaria;
per quanto riguarda il Veneto si ipotizza la riduzione delle 7 commissioni tributarie provinciali oggi esistenti a sole due: Venezia e Verona;
se le ragioni di una razionalizzazione delle strutture e delle risorse appaiono largamente condivisibili, nell'ottica di un'ambiziosa riforma che prevede professionalizzazione e specializzazione dei giudici tributari, desta invece notevoli perplessità la decisione di chiudere la sede di Vicenza, trasferendo le relative competenze a Verona;
quest'ultima, stando alle indiscrezioni di stampa, acquisirebbe competenza sui ricorsi provenienti dalle province di Vicenza e Rovigo;
a giudizio dell'interrogante balza all'occhio l'irrazionalità di questa ipotesi;
se di razionalizzazione si deve parlare, la sede prescelta deve essere baricentrica rispetto ai territori interessati;
al contrario Verona, che registra carichi di lavoro pressoché analoghi a quelli del capoluogo berico, si colloca all'estremo ovest del Veneto;
Vicenza, viceversa, si colloca esattamente al centro fra Verona e Rovigo, dalle quali è facilmente raggiungibile attraverso l'autostrada;
peraltro, il criterio adottato in Veneto sembra in contraddizione con quello ipotizzato invece in Lombardia, in cui Brescia (collocata all'estremo est), pur con un numero di pratiche maggiore, verrebbe sacrificata a vantaggio di Bergamo,
si chiede di sapere quali diverse motivazioni il Ministro in indirizzo ponga a sostegno della scelta di chiudere la sede della commissione tributaria provinciale di Vicenza.

(3-01690)

[CASTELLONE](#), [FLORIDIA Barbara](#) - *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* - Premesso che:

il recente dimensionamento scolastico sta determinando la soppressione di 627 autonomie scolastiche a partire dall'anno scolastico 2023/2024 e per i prossimi 4 anni scolastici (nell'anno 2023/2024 i dirigenti scolastici e direttori dei servizi generali e amministrativi in servizio erano 7.936, nel 2026/2027 saranno 7.309), portando in molti casi alla creazione di maxi istituti con oltre 2.000-3.000 alunni e più di 300 docenti e personale ATA, aggravando la frammentazione organizzativa e riducendo l'efficienza del sistema educativo;

le reggenze scolastiche comportano un carico di lavoro insostenibile per i dirigenti scolastici, costretti a gestire più istituti senza poter garantire un'adeguata supervisione pedagogica e gestionale, con evidenti ricadute negative sulla qualità dell'insegnamento;

la carenza di dirigenti scolastici titolari sta determinando una situazione emergenziale, che mina la stabilità e l'efficacia della gestione scolastica, con il rischio concreto di un aumento della dispersione scolastica, specialmente nelle aree più svantaggiate;

la stessa problematica riguarda i direttori dei servizi generali e amministrativi (DSGA), costretti a operare su più istituti, con conseguente disorganizzazione amministrativa e aggravamento delle difficoltà burocratiche e contabili;

la reggenza scolastica non solo non garantisce la continuità gestionale e programmatica degli istituti scolastici, ma crea un clima di instabilità e incertezza, impedendo l'attuazione efficace di progetti educativi e penalizzando il rapporto con gli enti locali e l'organizzazione delle attività extracurricolari; in molte aree del Paese, soprattutto nelle regioni meridionali, le distanze tra le scuole assegnate in reggenza rendono la gestione ancora più complessa, costringendo i dirigenti a spostamenti continui che ostacolano la presenza e il coordinamento operativo;

la riduzione delle autonomie scolastiche è stata incentivata tramite misure agevolative alle Regioni che hanno applicato il dimensionamento, senza valutare adeguatamente le difficoltà operative, con il risultato di un aumento delle criticità nel sistema scolastico;

il piano nazionale di ripresa e resilienza prevede misure per il miglioramento della qualità dell'istruzione e dell'organizzazione scolastica, che rischiano di essere completamente vanificate dall'attuale sistema di reggenze e accorpamenti eccessivi, che sviliscono l'autonomia e la qualità delle istituzioni scolastiche,

si chiede di sapere:

quali iniziative urgenti intenda assumere il Ministro in indirizzo per ridurre il numero delle reggenze scolastiche e garantire la stabilità e l'efficienza delle istituzioni scolastiche;

se intenda procedere con nuove immissioni in ruolo di dirigenti scolastici e DSGA per coprire le attuali carenze di organico e scongiurare il rischio di collasso organizzativo;

se ritenga opportuno modificare i criteri di dimensionamento scolastico al fine di evitare la creazione di mega istituti ingestibili, che penalizzano la qualità dell'istruzione e riducono l'accessibilità e l'equità del sistema scolastico;

quali misure intenda adottare per garantire la continuità didattica e gestionale negli istituti scolastici assegnati in reggenza, al fine di evitare interruzioni dannose per studenti, famiglie e personale scolastico;

se non ritenga necessario avviare un confronto con le Regioni per valutare soluzioni alternative alla riduzione delle autonomie scolastiche, garantendo il diritto degli studenti a un'istruzione di qualità e il buon funzionamento delle scuole, senza sacrificare la stabilità del personale e l'efficienza della gestione educativa.

(3-01691)

[DURNWALDER](#), [UNTERBERGER](#), [PATTON](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* -

Premesso che:

il Regolamento (CE) n. 561/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 marzo 2006, relativo all'armonizzazione di alcune disposizioni in materia sociale nel settore dei trasporti su strada, ha disposto la standardizzazione dei periodi di riposo e dei tempi di guida a livello europeo;

tale Regolamento, all'articolo 13, ha concesso agli Stati membri la possibilità di derogare alle disposizioni di cui agli articoli da 5 a 9, per i trasporti effettuati impiegando, tra gli altri, veicoli utilizzati per il trasporto di animali vivi dalle fattorie ai mercati locali o viceversa, o dai mercati ai macelli locali, entro un raggio fino a cento chilometri (art. 13, paragrafo 1, lettera *p*));

tuttavia, con decreto del Ministero dei trasporti del 20 giugno 2007, recante "Esenzione dall'obbligo di rispetto dei tempi di guida e di riposo dei trasporti stradali e dall'obbligo di dotazione ed uso dell'apparecchio di controllo previsto dal regolamento (CEE) 3821/85 e successive modificazioni", sono state previste deroghe per i soli trasporti di cui all'articolo 13, paragrafo 1, lettere *d*), primo trattino, *h*) *j*) ed *l*), non prevedendo quindi un'apposita deroga anche con riferimento alla lettera *p*);

comprendendo le esigenze dei conducenti dei veicoli utilizzati per il trasporto di animali vivi, nel corso dell'*iter* di approvazione del disegno di legge recante "Interventi in materia di sicurezza stradale e delega al Governo per la revisione del codice della strada, di cui al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285", è stato accolto dal Governo, come impegno, l'ordine del giorno G/1086/45/8 (testo 2);

l'ordine del giorno in questione impegna il Governo, nel rispetto della vigente normativa europea, a prevedere, nella fase di revisione ed armonizzazione della disciplina concernente la motorizzazione e la circolazione stradale, la deroga dall'applicazione degli articoli da 5 a 9 del Regolamento citato anche per i veicoli utilizzati per il trasporto di animali vivi dalle fattorie ai mercati locali o viceversa, o dai mercati ai macelli locali, entro un raggio fino a cento chilometri (art. 13, paragrafo 1, lettera *p*));

considerato che:

nelle zone montane, dove anche percorsi di breve distanza richiedono tempi di percorrenza più lunghi, il trasporto di animali vivi dalle fattorie isolate ai mercati locali o ai macelli, e viceversa, può portare i conducenti dei veicoli a superare, anche di poco, i limiti massimi consentiti, con il rischio di incorrere in multe e sanzioni piuttosto elevate;

la previsione di una deroga ai tempi di standardizzazione dei periodi di riposo e di guida con riferimento ai veicoli utilizzati per il trasporto di animali vivi (lettera *p*)), consentirebbe ai trasportatori di animali vivi di completare il trasporto dalle fattorie ai mercati locali o viceversa, o dai mercati ai macelli locali, entro un raggio di cento chilometri, senza ulteriori pause intermedie, il tutto a beneficio del benessere animale;

a tal proposito, vale la pena di ricordare che la normativa europea sulla protezione degli animali durante il trasporto dispone che gli Stati debbano adottare tutte le disposizioni necessarie per ridurre al

minimo la durata del viaggio, ciò al fine esclusivo di garantire e tutelare il benessere animale; per questi motivi, altri Paesi europei, come la Germania (Fahrpersonalverordnung, paragrafo 18, n. 16) e l'Austria (Lenker/innen-Ausnahmereverordnung, paragrafo 2, n. 17) hanno già previsto una deroga anche con riferimento ai veicoli che trasportano animali vivi, ai sensi della richiamata lettera *p*), si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, nell'ambito della delega di cui alla legge 25 novembre 2024, n. 177, abbia avviato le procedure di revisione ed armonizzazione della disciplina concernente la motorizzazione e la circolazione stradale e quali siano i tempi tecnici necessari per dare attuazione all'impegno assunto con l'accoglimento dell'ordine del giorno richiamato in premessa.

(3-01692)

[LOREFICE](#) - *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* - Premesso che:

Kalat ambiente SRR ente di governo, istituito nel 2012, nell'ambito territoriale ottimale Catania provincia sud, si occupa dell'organizzazione e pianificazione della gestione integrata dei rifiuti di 15 comuni del Calatino, cioè Caltagirone, Castel di Iudica, Grammichele, Licodia Eubea, Mazzarrone, Militello in Val di Catania, Mineo, Mirabella Imbaccari, Palagonia, Raddusa, Ramacca, San Cono, San Michele di Ganzaria, Scordia e Vizzini;

la gestione degli impianti pubblici, acquisiti *ex lege* al fondo di dotazione dell'ente, è stata affidata, secondo il modello dell'*in house providing*, alla società Kalat impianti S.r.l., partecipata al 100 per cento dall'ente di governo;

la società è proprietaria di due impianti per il trattamento e il recupero dei rifiuti provenienti da raccolta differenziata, ovvero di un impianto di compostaggio, con capacità autorizzata di 27.300 tonnellate all'anno e un impianto per la selezione e il trattamento del rifiuto secco, con capacità autorizzata di 20.000 tonnellate all'anno, ubicati entrambi presso il centro integrato di contrada Poggiarelli, nel comune di Grammichele;

i due impianti di proprietà Kalat nel corso degli anni sono stati oggetto, ad opera di ignoti, di ripetuti fenomeni incendiari di natura presumibilmente dolosa. Il 5 luglio 2021 l'impianto per la selezione e il trattamento del rifiuto secco è stato completamente distrutto da un devastante incendio che lo ha reso totalmente inutilizzabile. L'incendio, oltre a un significativo danno ambientale determinato dall'emissione in atmosfera di diossine, furani e altri composti tossici con effetti nocivi per la popolazione e l'ambiente, ha purtroppo protratto i propri effetti negativi anche sul personale della società, ingenerando una profonda crisi aziendale che ha richiesto l'intervento della cassa integrazione guadagni straordinaria;

considerato che:

la Regione Siciliana il 30 novembre 2022 ha emanato l'apposita determinazione del direttore generale n. 1357 avente ad oggetto "SRR Kalat Ambiente - progetto di ricostruzione dell'impianto di selezione della frazione secca dei rifiuti da realizzare in contrada Poggiarelli nel Comune di Grammichele (CT) - codice Caronte SI_1_31692 - codice CUP: J94E19001080006", a valere sul programma operativo FERS Sicilia 2014-2020 asse 6 azione 6.1.3 di importo complessivo pari a 13.099.284 euro;

il consiglio di amministrazione di Kalat ambiente, beneficiaria del finanziamento, il 5 giugno 2023, ha proceduto quindi alla pubblicazione della gara ad evidenza pubblica dell'appalto integrato, con scadenza per la presentazione delle offerte fissata al 28 luglio 2023. La gara veniva successivamente aggiudicata a favore dell'operatore economico Co.Par.M. S.r.l. e nel contempo veniva avviato dalla Kalat l'*iter* riguardante i lavori preliminari di messa in sicurezza del capannone, rimozione e avvio a smaltimento del rifiuto combusto;

il 29 settembre 2023, con trasmissione a mezzo PEC, Kalat SRR richiedeva al Dipartimento acqua e rifiuti della Regione l'erogazione della prima *tranche* come anticipazione delle somme a valere sulle risorse finanziate con la determinazione n. 1357 del 30 novembre 2022, nel rispetto di quanto indicato nel disciplinare intercorso tra la Regione, Kalat ambiente (soggetto beneficiario) e Kalat impianti (soggetto attuatore). Tale legittima richiesta della società è rimasta senza alcuna risposta della Regione;

nel gennaio 2024, è stato comunicato informalmente dalla Regione alla Kalat che, a causa di errori burocratici, il decreto di finanziamento n. 1357 era da ritenersi nullo, proprio nel momento in cui la

società aspettava l'erogazione delle prime somme del finanziamento;
il 7 ottobre 2024 un nuovo evento incendiario, di probabile origine dolosa, ha colpito il sovrall'edificio dell'impianto di compostaggio, fortunatamente senza ulteriori conseguenze e senza interruzione delle attività;

il 14 ottobre 2024 è stato firmato il disciplinare regolante i rapporti tra la Regione, Kalat ambiente e Kalat impianti, in cui quest'ultima è stata individuata come soggetto attuatore dei lavori previsti;

la Regione ha rinvenuto quindi le somme necessarie alla copertura del finanziamento ed emanato il 15 ottobre 2024 la determinazione del direttore generale n. 1639 avente ad oggetto "progetto di ricostruzione dell'impianto di selezione della frazione secca dei rifiuti da realizzare in contrada Poggiarelli nel Comune di Grammichele (CT) - codice Caronte SI_1_31692 - codice CUP: J94E19001080006", disponendo a favore di Kalat ambiente il finanziamento dell'importo di 13.574.296,96 euro a valere sulle risorse del POC 2014-2020- azione 2.4.1;

il 5 dicembre 2024, Kalat ambiente, con trasmissione a mezzo PEC, ha ribadito alla Regione l'importo della spesa effettuata e già rendicontata sul portale regionale per un totale complessivo di 376.707,42 euro utilizzati principalmente per lo smaltimento del materiale combusto creatosi a seguito dell'incendio del 5 luglio 2021 presso l'impianto di selezione e trattamento del rifiuto secco, nonché per la messa in sicurezza dell'intera area;

in data 19 dicembre 2024, Kalat ambiente, sempre con trasmissione a mezzo PEC, ha richiesto nuovamente alla Regione l'anticipazione della prima *tranche* delle somme pari a 878.797,76 euro. Non ricevendo alcun riscontro, la società con nuova nota protocollo del 5 febbraio 2025 ha reiterato la richiesta non ottenendo anche in questo caso alcuna risposta in merito;

considerato infine che:

l'impianto di Grammichele ha svolto un ruolo fondamentale nel territorio, contribuendo a ridurre il conferimento in discarica e favorendo il raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata in Sicilia;

gli eventi incendiari occorsi negli anni agli impianti di proprietà Kalat hanno comportato significativi danni ambientali compromettendo la qualità dell'aria nella zona circostante a nocimento dei cittadini e dell'ambiente. Onde evitare ulteriori danni, la rimozione totale dei rifiuti combustibili e la messa in sicurezza dell'intera area oggetto dell'incendio del 2021 e la ricostruzione totale dell'impianto necessitano dell'utilizzo delle somme già stanziata dalla Regione Siciliana con determinazione del direttore generale n. 1639 del 15 ottobre 2024 e immotivatamente non ancora erogate alla Kalat, si chiede di sapere quali iniziative di propria competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere al fine di prevenire ulteriori episodi di inquinamento ambientale garantendo la salute pubblica, considerando che la mancata ricostruzione dell'impianto per la selezione della frazione secca, oltre a comportare la perdita di materiali che potrebbero essere recuperati e reimmessi nel ciclo produttivo, potrebbe incentivare anche fenomeni di abbandono dei rifiuti con il conseguente rilascio di sostanze nocive nell'ambiente.

(3-01693)

[LORENZIN](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

l'IRCCS fondazione "Santa Lucia" rappresenta, a livello nazionale e internazionale, un modello virtuoso e di riferimento per l'assistenza specialistica di alto livello nell'ambito della neuroriabilitazione motoria, cognitiva e comportamentale di pazienti affetti da gravi lesioni invalidanti del sistema nervoso grazie alla sinergia tra ricerca preclinica e clinica ad alto impatto trasferita in modelli di assistenza e trattamento per i pazienti;

il decreto-legge 9 agosto 2024, n. 113 (detto "decreto omnibus"), all'articolo 11, comma 4, prevede l'assegnazione di un contributo di 11 milioni di euro per l'anno 2024 destinato all'istituto, che rappresenta uno strumento fondamentale per la continuità dell'attività della fondazione;

considerato che:

appare quanto mai necessario garantire continuità alle attività clinico-assistenziali e di ricerca scientifica nell'ambito delle neuroscienze;

è necessario assicurare le risorse acquisite dai ricercatori dell'IRCCS, attraverso bandi competitivi

nazionali ed internazionali, per continuare le ricerche o le proposte scientifiche programmate che in gran parte sono in corso di svolgimento, nonché garantire il livello occupazionale di tutti gli operatori sanitari e di ricerca, compresi i più giovani dipendenti a tempo determinato, i borsisti e i dottorandi di ricerca;

occorre, inoltre, confermare le piattaforme tecnico-scientifiche, costituite congiuntamente con il contributo delle università "Sapienza", "Tor Vergata", "Roma Tre", "Campus biomedico", università "Cattolica" e con gli enti di ricerca nazionali CNR, ISPRA e CREA,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per continuare a garantire lo svolgimento delle attività assistenziali e di ricerca della fondazione Santa Lucia, centro di eccellenza nel panorama nazionale ed internazionale nel settore della riabilitazione e delle neuroscienze.

(3-01694)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

[CENTINAIO](#) - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

secondo quanto appreso dagli organi di stampa, nel 2023 il Tribunale di Frosinone avrebbe deciso di collocare in casa famiglia tre fratellini, separandoli dai genitori e dalle due sorelle più grandi;

tale decisione sarebbe stata presa, sempre secondo quanto desumibile dagli organi di stampa, senza attendere l'esito della disposta consulenza tecnica e sulla base di elementi estranei agli atti di indagine;

i fratelli sarebbero stati prelevati dal proprio domicilio, a novembre 2023 con l'uso della forza pubblica, e trasferiti in una casa famiglia a oltre 100 chilometri di distanza;

per un periodo di tre mesi i bambini non avrebbero potuto avere contatti con padre, madre e sorelle;

i minori, secondo quanto successivamente ricostruito, avrebbero poi incontrato il padre solo nel corso di una pubblica udienza e senza che fosse concesso il minimo contatto affettivo;

si tratta di modalità operative dichiarate più volte in contrasto col superiore interesse dei minori e condannate dalla stessa giurisprudenza di legittimità;

ad oggi a distanza di oltre un anno, i tre fratellini risiederebbero ancora in casa famiglia e avrebbero la possibilità di vedere padre e le sorelle maggiori solo per una volta a settimana, sotto la supervisione degli operatori e nonostante entrambi i genitori siano stati dichiarati perfettamente idonei alla genitorialità, nonostante il servizio sociale competente abbia più volte sostenuto la necessità del rientro dei minori presso la casa familiare;

la casa famiglia che ospita attualmente i bambini, ha inoltre presentato al Comune di Guarcino la richiesta di pagamento per oltre 73.000 euro con evidente incidenza sul bilancio comunale;

la vicenda, come riportato dai mezzi di stampa, ha suscitato numerose reazioni di sdegno nell'opinione pubblica,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati e se non ritenga opportuno avvalersi dei poteri ispettivi previsti dalla normativa fine di verificare:

le modalità di adozione dei provvedimenti di collocamento extrafamiliare e la loro conformità o meno alle norme, alle buone prassi vigenti e al superiore interesse dei minori;

le modalità di assunzione e valutazione delle volontà espresse dai minorenni e la loro conformità o meno alla normativa vigente interna ed internazionale.

(4-01837)

[IRTO](#), [BOCCIA](#), [TAJANI](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

SACE è il gruppo assicurativo-finanziario italiano, fondato nel 1977, direttamente controllato dal Ministero dell'economia e delle finanze, specializzato nel sostegno alle imprese e al tessuto economico nazionale. Opera con le imprese italiane che esportano e crescono nei mercati esteri, supportando il sistema bancario per facilitare l'accesso al credito delle aziende;

"Garanzia futura" è uno strumento predisposto da SACE con la finalità di coprire i finanziamenti alle imprese, anche tramite la forma tecnica detta *confirming*, nonché per la crescita sui mercati globali, per sostenere l'innovazione tecnologica ed il processo di digitalizzazione per investire nelle infrastrutture e nella sostenibilità, nelle filiere strategiche e nelle aree economicamente svantaggiate dando un impulso alla competitività e alla produttività del "sistema Paese". Essa è volta a coprire finanziamenti che erano

"rimpiazzi" di vecchie linee di credito in essere e può interessare spese retroattive fino a 18 mesi; come riportato su diversi organi di stampa, Garanzia futura è stata oggetto di una notevole revisione del perimetro e dei contenuti, avendo SACE previsto di estendere "il periodo di validità della garanzia sul 70% a 5 anni e ricomprendendo anche le operazioni di rifinanziamento"; tale possibilità era stata sempre preclusa a SACE in quanto le garanzie pubbliche emesse dovevano supportare unicamente finanziamenti di nuove progettualità, avendo la garanzia pubblica il fine di agevolare le imprese beneficiare dei finanziamenti e i nuovi investimenti e non gli istituti di credito che li erogano o addirittura far pesare e in alcuni casi "liberarsi" dei crediti più complessi a discapito delle casse pubbliche;

in data 31 gennaio 2025, SACE ha trasmesso alle banche il testo della convenzione che ha efficacia immediata e la suddetta misura sarà in vigore dal 31 marzo 2025, ma, in caso di urgenza, le banche possono chiederne un utilizzo immediato;

da notizie pervenute, confermate da diversi organi di stampa, tale revisione è stata assunta d'accordo con il Ministero che è l'azionista unico di SACE;

considerato che:

ad oggi, SACE ha 60.000 imprese clienti per affidamenti complessivi di 6 miliardi di euro e l'impegno di SACE per le imprese italiane si rifletterà a fine 2025 in 111 miliardi di investimenti sostenuti, progetti supportati e liquidità garantita con un incremento annuo atteso del 5 per cento e un rendimento medio per il Paese sulle risorse allocate nel triennio superiore al 5 per cento;

la modifica apportata a Garanzia futura assicurerebbe alle banche di vedersi garantite da SACE, e quindi dal Ministero, anche le operazioni di rifinanziamento dei debiti delle loro aziende clienti andando ad alleggerire, di parecchi miliardi di euro, i propri bilanci a scapito di quello dello Stato italiano;

secondo un *report* ufficioso, la stessa SACE, durante il 2024, aveva già alleggerito il processo di concessione della garanzia permettendo alle banche convenzionate di lavorare su base di autodichiarazioni dei loro clienti e fare affidamento sui controlli creditizi che le stesse banche effettuavano sui loro clienti, che sarebbero poi stati beneficiari della garanzia, per tutte le operazioni fino a 50 milioni di euro;

in Italia c'è una platea potenziale di 220.000 aziende produttive che potrebbero essere teoricamente interessate dalla misura di garanzia rivista;

le banche avrebbero già manifestato interesse rispetto alla possibilità di rifinanziare miliardi di euro dei loro clienti con nuovi finanziamenti e approfittando delle coperture pubbliche fino al 70 per cento della garanzia SACE per trasferire il rischio allo Stato,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo in merito alla revisione da parte di SACE dello strumento Garanzia futuro; se tale revisione sia stata adottata da SACE d'intesa con il Ministero e se siano state attentamente valutate le ricadute di tale decisione sull'accesso al credito per le imprese;

quali siano le ragioni che hanno indotto SACE a rivedere le finalità di Garanzia futuro con l'effetto di comprimere, da un lato, la garanzia pubblica direttamente in favore delle imprese beneficiare di finanziamenti e, dall'altro, di estendere la copertura pubblica agli istituti di credito che erogano finanziamenti alle imprese;

se intenda chiarire le motivazioni che hanno portato SACE ad assicurare la copertura pubblica di Garanzia futuro anche alle operazioni di rifinanziamento dei debiti delle aziende, andando per tale via ad alleggerire di parecchi miliardi di euro i bilanci degli istituti di credito; quali iniziative o misure intenda assumere al fine di limitare gli effetti che tale misura rischia di arrecare al bilancio dello Stato.

(4-01838)

[GERMANÀ](#) - *Al Ministro dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

l'Istituto nazionale geofisica e vulcanologia (INGV) è l'ente di ricerca nazionale che ha tra i suoi obiettivi prioritari l'osservazione dei fenomeni e lo sviluppo delle conoscenze scientifiche sul "sistema terra" nel suo complesso;

con decreto n. 229 del 19 febbraio 2021, il Ministro dell'università e della ricerca ha nominato il

professor Carlo Doglioni presidente dell'INGV, il cui mandato quadriennale scadrà il prossimo 18 febbraio 2025;

all'interrogante risulta all'ordine del giorno del consiglio di amministrazione dell'INGV del 17 febbraio l'approvazione di un accordo tra INGV e il Comune di Villa San Giovanni (Reggio Calabria), per la definizione di un programma pluriennale finalizzato all'aumento della conoscenza sismica del territorio attraverso lo scambio di informazioni e la promozione di nuovi studi relativamente al rischio sismico e informazioni su pericolosità sismica dell'area;

considerato che:

per quanto risulta all'interrogante il Comune di Villa San Giovanni ha già portato avanti una serie di iniziative ideologiche contro la costruzione del ponte sullo stretto di Messina, con allarmismi e infondate preoccupazioni, anche da un punto di vista sismico, considerando che si tratta dell'opera più studiata al mondo, sottraendo risorse economiche e attenzioni alle reali necessità della cittadinanza;

l'accordo rappresenterà il quadro di riferimento della collaborazione tra INGV e Comune di Villa San Giovanni per i prossimi anni e quindi verrà portato avanti dal presidente entrante, e non si ravvedono motivi che possano giustificare una sua urgente approvazione al consiglio di amministrazione del 17 febbraio, ovvero a ridosso della scadenza del mandato del presidente Doglioni;

considerato inoltre che:

specificatamente in relazione al progetto del ponte sullo stretto, non si comprende l'utilità di un nuovo accordo, anche tenuto conto che ricercatori dello stesso Istituto hanno collaborato con il contraente generale Eurolink sia nella fase di redazione del progetto definitivo del 2011, sia nel recente aggiornamento; quest'ultimo, infatti, è stato sviluppato da ricercatori INGV in attuazione di un accordo scientifico tra l'INGV, il Dipartimento scienze della terra dell'università "Sapienza" di Roma e il contraente generale Eurolink;

ad ulteriore testimonianza della scarsa utilità della convenzione, si ricorda che il progetto definitivo del ponte è supportato da oltre 300 elaborati geologici, realizzati attraverso una documentazione nuova e più approfondita, sviluppata a varie scale grafiche; questa documentazione si basa su circa 400 indagini specifiche, tra cui sondaggi geologici, geotecnici e sismici; la geologia dello stretto di Messina è stata accuratamente studiata: tutte le faglie presenti nell'area dello stretto, incluse quelle sul versante calabro, sono state approfonditamente identificate, censite e monitorate,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo possa fornire le necessarie rassicurazioni circa l'opportunità e la correttezza dell'azione dell'INGV e del Comune di Villa San Giovanni in merito all'approvazione di un accordo per la definizione di un programma di attività sul rischio sismico nel territorio interessato, in particolare per scongiurare l'ipotesi di definire l'accordo a ridosso della nomina del prossimo presidente INGV, considerando che non si ravvede la necessità di un simile accordo né tantomeno motivazioni di urgenza.

(4-01839)

[SCALFAROTTO](#) - *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* - Premesso che: Alberto Trentini, cittadino italiano di 45 anni originario di Venezia, cooperante per l'organizzazione non governativa "Humanity & Inclusion", è stato arrestato in Venezuela il 15 novembre 2024, mentre si recava da Caracas a Guasdalupe per una missione umanitaria a supporto delle persone con disabilità nelle aree più remote del Paese;

da allora non si hanno più notizie dirette su di lui e non è stato possibile stabilire alcun contatto per i familiari, i legali e i rappresentanti diplomatici italiani. Quanto esposto desta preoccupazioni per la sua sorte e il suo stato di salute;

la situazione dei diritti umani in Venezuela è oggetto di costante denuncia da parte delle organizzazioni internazionali. L'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani e l'Unione europea hanno più volte espresso forti preoccupazioni per l'arbitraria detenzione di attivisti, oppositori politici e operatori umanitari da parte del regime di Nicolás Maduro;

numerosi *report* di Human rights watch, Amnesty international e della missione d'inchiesta ONU sul Venezuela hanno evidenziato l'uso sistematico di sparizioni forzate, torture e detenzioni illegali da parte delle forze di sicurezza venezuelane, tra cui il SEBIN (Servicio bolivariano de inteligencia

nacional) e la DGCIM (Dirección general de contrainteligencia militar), spesso con lo scopo di reprimere ogni forma di dissenso e ridurre al silenzio chi opera in contesti umanitari o giornalistici; la famiglia di Alberto Trentini ha manifestato pubblicamente angoscia e preoccupazione per la sua sorte, sottolineando che l'uomo soffre di problemi di salute che richiedono l'assunzione regolare di farmaci salvavita, che non vi è alcuna certezza che gli siano stati forniti durante la sua detenzione; il Ministro in indirizzo ha dichiarato di aver convocato l'incaricato d'affari del Venezuela in Italia per ottenere chiarimenti in merito alla detenzione di Trentini e protestare contro l'espulsione di tre diplomatici italiani da Caracas, un atto che ha ulteriormente complicato le relazioni bilaterali e reso più difficile l'accesso a informazioni affidabili; ad oggi non risulta alcuna informazione ufficiale dallo Stato venezuelano sul motivo dell'arresto, sulle condizioni in cui si trova il cooperante italiano, sulle eventuali accuse a suo carico né sulle garanzie di rispetto dei suoi diritti fondamentali; la comunità internazionale ha più volte sollecitato il regime venezuelano a garantire il rispetto dei diritti umani e la trasparenza nelle detenzioni, ma il Governo di Caracas ha spesso dimostrato un atteggiamento di chiusura e ostilità nei confronti delle pressioni internazionali, aumentando il rischio che casi come quello di Trentini si concludano con un prolungato stato di detenzione senza processo e senza garanzie, si chiede di sapere quali ulteriori iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per ottenere informazioni dettagliate e aggiornate sulla situazione di Alberto Trentini, garantendo il rispetto dei suoi diritti fondamentali e assicurandogli l'accesso ai necessari farmaci salvavita.

(4-01840)

[DI GIROLAMO](#) - *Ai Ministri per la pubblica amministrazione, dell'interno e della giustizia.* - Premesso che:

l'assessore per il bilancio della Regione Abruzzo, Mario Quaglieri, è stato iscritto nel registro degli indagati nell'ambito di un'inchiesta della Procura de L'Aquila per un presunto conflitto di interessi. Sotto la lente di ingrandimento c'è il legame tra la sua carica politica, ricoperta fin dal primo mandato nel 2019, e il suo contemporaneo ruolo professionale di medico chirurgo a contratto con alcune cliniche private della provincia de L'Aquila, in particolar modo con la clinica "Di Lorenzo";

l'inchiesta vuole fare luce sullo *status* dell'assessore e scoprire se un amministratore regionale può effettivamente lavorare per strutture convenzionate con il servizio sanitario nazionale alle quali la Regione assegna fondi;

sotto la lente d'ingrandimento degli inquirenti è finita anche la delibera di Giunta regionale, approvata a fine 2023, per gli accreditamenti delle strutture sanitarie, tra cui è presente anche la clinica Di Lorenzo, finanziata con 20 milioni di euro;

da notizie stampa risulta inoltre che nel 2019 l'allora consigliere regionale Mario Quaglieri avrebbe "sottaciuto la proprietà di quote, dal 2016 al 2022, de 'La solidale srl', che gestisce l'immobile in cui trova spazio la casa di cura per anziani e centro di riabilitazione Residenza dei Marsi San Bartolomeo, ad Avezzano, quote cedute nel 2022 a favore di un'altra società, la San Rocco, quest'ultima beneficiaria di fondi della Regione per la annualità 2022 e 2023";

a parere dell'interrogante, e chiaramente in attesa che l'inchiesta avviata dalla Procura faccia il suo corso, appare assolutamente inopportuno che il neo assessore per il bilancio della Regione, già presidente della commissione regionale della sanità nella precedente consiliatura regionale, prenda parte e condivida decisioni riguardanti l'assegnazione di fondi a strutture sanitarie alle quali è legato da rapporti di lavoro,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti segnalati e, nel caso, come valutino quella che ad opinione dell'interrogante costituisce un'ormai persistente ed evidente situazione di conflitto di interessi creatasi con la nomina di Mario Quaglieri ad assessore per il bilancio della Regione Abruzzo.

(4-01841)

(già 3-01228)

[MALPEZZI](#), [D'ELIA](#), [RANDO](#), [VERDUCCI](#) - *Al Ministro per la pubblica amministrazione.* -

Premesso che:

il 1° dicembre 2022, il Consiglio dei ministri ha approvato lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante modifiche al codice di comportamento dei dipendenti pubblici di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62;

lo schema di decreto, adottato in attuazione di quanto previsto dal decreto-legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79, detto "PNRR 2", interviene anche sull'utilizzo dei *social media* da parte dei dipendenti pubblici;

l'articolo 4 del decreto-legge, infatti, ha modificato l'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche, disponendo l'inserimento nel codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni di una sezione dedicata al corretto utilizzo delle tecnologie informatiche e dei mezzi di informazione e *social media* da parte dei dipendenti pubblici, "anche al fine di tutelare l'immagine della pubblica amministrazione";

tuttavia, nel dare attuazione a quanto previsto dal decreto-legge "PNRR 2", l'articolo 11-*ter* dello schema di decreto reca formulazioni generiche e poco chiare che rischiano di essere foriere di equivoci e di dar luogo a comportamenti che, malgrado la volontà del dipendente pubblico di attenersi alle regole, siano, di fatto, in violazione delle disposizioni previste dall'articolo 11-*ter* in materia di utilizzo dei mezzi di informazione e dei *social media*;

in particolare, il comma 1 dell'articolo 11-*ter* prevede che il dipendente debba utilizzare gli *account* dei *social media* di cui è titolare in modo che le opinioni ivi espresse e i contenuti ivi pubblicati, propri o di terzi, "non siano in alcun modo attribuibili all'amministrazione di appartenenza o possano, in alcun modo, lederne il prestigio o l'immagine", mentre il comma 2 dispone che il dipendente è tenuto ad astenersi da qualsiasi intervento o commento che possa nuocere al prestigio, al decoro o all'immagine dell'amministrazione di appartenenza o della pubblica amministrazione in generale;

i commi 3 e 4 prevedono, rispettivamente, il "divieto al dipendente di trattare comunicazioni, afferenti direttamente o indirettamente al servizio, attraverso conversazioni pubbliche svolte su qualsiasi piattaforma digitale" e, qualora "dalle piattaforme *social* siano ricavabili o espressamente indicate le qualifiche professionali o di appartenenza del dipendente", la previsione che ciò costituisca "elemento valutabile ai fini della gradazione della eventuale sanzione disciplinare" in caso di violazione;

infine, il comma 6 prevede il divieto per i dipendenti pubblici di "divulgare o diffondere per ragioni estranee al loro rapporto di lavoro con l'amministrazione (...) informazioni di cui essi abbiano la disponibilità";

considerato che:

molti insegnanti, nello svolgimento dei loro compiti, utilizzano i *social media* per comunicare informazioni relative al funzionamento dell'istituzione scolastica, all'organizzazione dell'anno scolastico o agli incarichi svolti;

alla luce delle modifiche introdotte dallo schema di decreto al codice di comportamento dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, molti insegnanti si chiedono se la comunicazione mediante *social media* di informazioni relative all'orario scolastico o alla suddivisione dell'anno scolastico in trimestri o quadrimestri o, più semplicemente, la divulgazione di informazioni di cui essi abbiano la disponibilità possano configurare violazione dei divieti previsti dall'articolo 11-*ter* con conseguente applicazione della sanzione disciplinare;

nonostante il comma 5 dell'articolo 11-*ter* preveda che le amministrazioni si possano dotare di una "*social media policy*" per ciascuna tipologia di piattaforma digitale, al fine di individuare, graduandole in base al livello gerarchico e di responsabilità del dipendente, le condotte che possono danneggiare la reputazione delle amministrazioni, e le modalità di rilevazione delle violazioni, in assenza della *policy* tali condotte sono estremamente indefinite e suscettibili di rendere "pericolosa" la divulgazione di qualsiasi informazione;

è evidente come la parola "informazioni" di cui si vieta la divulgazione o la diffusione "per ragioni estranee al loro rapporto di lavoro con l'amministrazione" sia talmente ampia da poter ricomprendere le fattispecie più disparate;

considerato inoltre che i *social media* rappresentano lo strumento principale della comunicazione odierna e le regole che presiedono alla loro regolamentazione non dovrebbero essere suscettibili di interpretazione nel rispetto del principio *in claris non fit interpretatio*,
si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario adottare le iniziative utili a rendere inequivoche le disposizioni previste dall'articolo 11-*ter* dello schema di decreto, nella consapevolezza della diversità dei settori della pubblica amministrazione cui si applica il codice di comportamento dei dipendenti pubblici e nel rispetto dell'univocità interpretativa della norma e, quindi, della certezza del diritto.

(4-01842)

(già 3-00099)

[DE POLI](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:

continua a destare preoccupazione la sospensione dei lavori nel cantiere per l'ampliamento della strada statale 16 "Adriatica" - variante di Ancona, nel tratto tra lo svincolo "Torrette" e lo svincolo "Falconara", che si protrae da circa due settimane, malgrado il tempestivo intervento della Regione Marche e delle amministrazioni comunali interessate;

si tratta di un'infrastruttura strategica, che mette in comunicazione il porto di Ancona con l'intero territorio regionale e nazionale, sulla quale transitano oltre 150.000 mezzi ogni anno;

considerato che la realizzazione dell'infrastruttura, oltre a rappresentare una legittima aspettativa per i cittadini, le imprese e le istituzioni marchigiane, impegna risorse per circa 250 milioni di euro e si iscrive nel più ambizioso piano pluriennale di investimenti stipulato tra ANAS S.p.A. e Ministero delle infrastrutture e dei trasporti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto descritto;

quali iniziative intenda intraprendere allo scopo di chiarire le ragioni che impediscono l'avanzamento dei lavori per il completamento dell'opera, nel dialogo con ANAS S.p.A. e con le istituzioni territoriali coinvolte, assicurandone la ripresa.

(4-01843)

[BORGHI Enrico](#), [RENZI](#), [FREGOLENT](#), [MUSOLINO](#), [PAITA](#), [SBROLLINI](#), [SCALFAROTTO](#) - *Al Ministro della giustizia*. - Premesso che:

giovedì 6 febbraio 2025 il quotidiano britannico "The Guardian" ha riportato come l'azienda israeliana "Paragon solutions", la quale vende il *software* di spionaggio "Graphite" a soggetti statali, avrebbe risolto un contratto con almeno un proprio cliente italiano, dopo che la stessa azienda avrebbe stabilito che in Italia sarebbero stati violati i termini di servizio e il quadro etico concordato al momento della stipula del contratto;

nei giorni scorsi l'Esecutivo ha dichiarato che la società Paragon solutions non ha rescisso alcun contratto nei confronti dell'*intelligence* italiana: poi ha mutato orientamento e ha comunicato che si sarebbe proceduto ad una *due diligence*;

di fatto non è stato smentito che, oltre all'*intelligence*, non vi siano altri apparati dello Stato che abbiano in dote tale *spyware*, non indicando nello specifico quali sarebbero i clienti italiani di Paragon solutions;

pare fondamentale accertarsi che la Polizia penitenziaria sia totalmente estranea all'utilizzo del *software* di spionaggio venduto dalla Paragon solutions,

si chiede di sapere:

se risulti veritiero o meno che la Polizia penitenziaria abbia in dote e utilizzi lo *spyware* venduto dalla società Paragon solutions;

quando e da chi sia stato firmato il contratto e quanto sia l'importo dell'accordo;

se risulti veritiero che il gruppo operativo mobile utilizzi una propria struttura di intercettazione e quante persone compongano l'ufficio incaricato di seguire le intercettazioni per la Polizia penitenziaria e quante risorse economiche siano state utilizzate dalla stessa per gli strumenti di intercettazione negli ultimi tre anni;

se risulti veritiero che l'ex capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria si sia dimesso e

abbia indicato le ragioni del suo gesto in una lettera riservata inviata al Ministro in indirizzo;
se in questa lettera e nella decisione delle dimissioni influiscano divergenze tra le vedute dell'ex capo del DAP e il sottosegretario Delmastro Delle Vedove e la capo di gabinetto Bartolozzi.

(4-01844)

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea

L'interrogazione 3-00530 della senatrice Furlan ed altri, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla *10^a Commissione permanente* (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante;

L'interrogazione 3-01129 della senatrice Ambrogio, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla *1^a Commissione permanente* (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

8^a Commissione permanente(Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica):

3-01693 del senatore Lorefice, sui rischi ambientali connessi alla gestione dei rifiuti in provincia di Catania;

10^a Commissione permanente (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

3-01694 della senatrice Lorenzin, sui finanziamenti all'IRCCS "Santa Lucia" di Roma.

1.5.2.2. Seduta n. 275 del 19/02/2025

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA
----- **XIX LEGISLATURA** -----

275a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
MERCLEDÌ 19 FEBBRAIO 2025

Presidenza del vice presidente RONZULLI,
indi del vice presidente CASTELLONE,
del vice presidente CENTINAIO
e del vice presidente ROSSOMANDO

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare: Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

RESOCONTO STENOGRAFICO
Presidenza del vice presidente RONZULLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 10,05).

Si dia lettura del processo verbale.

STEFANI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(1374) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 10,07)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1374, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta di ieri la relatrice facente funzioni ha svolto la relazione orale, hanno avuto luogo la discussione generale e l'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, e hanno avuto inizio le dichiarazioni di voto finale.

[OCCHIUTO \(FI-BP-PPE\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OCCHIUTO (FI-BP-PPE). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, quando si costruisce qualcosa - una casa, un ponte, un teatro - il primo passo è sempre lo stesso: si scava, si va in profondità, si studia il terreno, si cerca la stabilità per le fondazioni. La cultura rappresenta esattamente questo: le fondamenta di un Paese. Se esse sono fragili, tutto ciò che vi costruiamo sopra traballa, se sono solide possiamo guardare avanti, progettare, osare. Costruire è sempre un atto di speranza.

Il disegno di legge al nostro esame non è solo una legge, ma è anche un atto di speranza, un atto di fiducia nel futuro, rappresenta la volontà di mettere mano alle fondamenta del nostro Paese e di renderle più forti.

Il Ministro ha scelto di intitolare il piano cardine di questo decreto ad Adriano Olivetti, che era prima di tutto un costruttore e costruiva non solo fabbriche per macchine da scrivere o calcolatrici, ma comunità. I suoi stabilimenti erano non luoghi di produzione, ma città in miniatura con biblioteche, teatri, scuole e abitazioni.

Promuoveva un'idea d'impresa orientata al benessere sociale dei lavoratori; credeva che il sapere fosse non un lusso, ma un diritto.

È proprio questo lo spirito del decreto-legge cultura: non proteggere la cultura come se fosse un'opera da museo, ma costruirla ogni giorno negli spazi delle nostre città, nella vita quotidiana delle persone.

La cultura ha bisogno di spazio, è come un'architettura sociale: ha bisogno di luoghi che la accolgano, la facciano respirare, la rendano accessibile. Pensiamo alle biblioteche, per esempio: per troppo tempo sono state viste come luoghi di conservazione, archivi polverosi dove il sapere si accumula senza essere vissuto. Una biblioteca, però, non è solo un deposito di libri: è un motore di comunità. Per questo il decreto-legge prevede un grande investimento nelle biblioteche pubbliche e in quelle scolastiche, trasformandole in presidi di conoscenza aperti a tutti, soprattutto ai giovani. Immaginate una biblioteca che sia non solo un luogo di studio, ma un laboratorio, uno spazio aperto dove le persone si incontrano, discutono, creano: un posto così cambia la vita di un quartiere, lo rende più sicuro, vivo, umano.

Lo stesso vale per i teatri. Il teatro è come una cattedrale, un tempio della cultura nella città. Se il teatro è chiuso, l'assenza pesa su un'intera città; un teatro aperto è un luogo dove le persone si riconoscono, si ritrovano e immaginano un domani. Il decreto-legge in esame rafforza il sostegno ai teatri, soprattutto quelli più piccoli, di provincia, che troppo spesso vengono dimenticati, perché ogni comunità ha bisogno di un palcoscenico dove raccontarsi.

Ho fatto il sindaco e una volta un bambino mi ha chiesto perché le cose belle stanno tutte in centro. È una domanda semplice, signor Ministro, ma la risposta è difficile. Le periferie non sono margini: sono il futuro, il laboratorio dove una città mostra se sta crescendo in modo armonico o se si sta spezzando tra luoghi sicuri e insicuri, tra luoghi ricchi e poveri, tra posti belli e brutti, tra posti luminosi e bui.

Oggi le periferie italiane sono spesso spazi senza identità, luoghi di aggregazione e occasioni di bellezza, ma se una città lascia indietro le sue periferie sta costruendo il proprio fallimento. Per questo bisogna accendere una luce proprio lì dove oggi c'è buio. Il decreto-legge in esame investe nella rigenerazione culturale delle periferie con interventi mirati: più biblioteche e librerie nei quartieri difficili, cinema e teatri diffusi per portare la cultura dove oggi non arriva, più fondi per i festival, i concerti e le iniziative locali che fanno vivere i territori.

La cultura, infatti, non può essere un privilegio riservato a chi ha la fortuna di nascere nel posto giusto: deve essere accessibile, presente e vicina a tutti. Immaginate una città dove ogni quartiere ha il suo teatro, la sua biblioteca, il suo cinema: una città senza zone d'ombra, una rete di spazi culturali che la tengono insieme.

Si sente spesso dire che la cultura è un costo, ma ogni opera costruita ha un costo iniziale e poi genera valore per le generazioni successive. Oggi l'industria culturale vale oltre il 5 per cento del PIL italiano e impiega centinaia di migliaia di persone: non solo artisti, ma anche tecnici, artigiani, restauratori, maestranze teatrali e operatori del settore audiovisivo. Eppure per troppo tempo questi lavoratori sono stati dimenticati senza tutele e certezze.

Il decreto-legge cultura cambia le regole del gioco: più protezione per i lavoratori dello spettacolo, più incentivi per chi investe in cultura, più risorse per le industrie creative, dall'artigianato alla moda, dal cinema all'editoria. La cultura è non un settore da proteggere con finanziamenti, magari a pioggia, ma un'industria che va potenziata, strutturata, resa più solida e competitiva e il decreto-legge in esame è un passo importante verso questa direzione.

Questo Governo è stato accusato di voler rendere la cultura popolare, come se questa fosse una colpa. Ma chi decide cosa sono la cultura alta e la cultura bassa? La cultura è nei festival di paese, nelle bande musicali, nei piccoli teatri di provincia, nei laboratori di pittura, nelle orchestre di quartiere. Chi critica il presente provvedimento lo fa perché vuole che la cultura rimanga in poche mani, ma questo Governo ha fatto una scelta chiara, ossia portare la cultura ovunque: non solo nei grandi teatri e nei grandi centri urbani, ma nei centri civici, nei borghi e nelle periferie; non solo nelle accademie, ma nelle scuole, nei laboratori, nei mercati.

Questo non è abbassare il livello della cultura, ma renderla più forte, diffusa e necessaria. È una visione più inclusiva della cultura.

Immaginate anche questo Palazzo, una sera, quando avete fatto tardi e state andando via: i corridoi sono vuoti, le luci soffuse, non ci sono voci, né passi, né il viavai dei commessi. Il grande respiro della politica si è fermato in un momento. Palazzo Madama resta imponente nella sua bellezza e nella sua storia, ma sembra quasi addormentato e sospeso nel tempo. Tornate il giorno dopo e tutto cambia: le parole nell'Aula e le idee che si scontrano, si intrecciano e prendono forma. I luoghi vivono proprio perché sono abitati.

La cultura è la stessa cosa: possiamo scrivere le leggi migliori, stanziare risorse e costruire spazi, ma senza le persone che la fanno propria, la cultura resta solo una struttura vuota, senza anima e senso.

C'è chi dice che questo disegno di legge sia un elenco di buoni propositi con poche risorse. La cultura non si misura però in numeri: è fatta di persone, idee e possibilità. Un teatro senza pubblico è solo un edificio; una biblioteca senza lettori è solo carta; un'orchestra senza strumenti è solo silenzio. Persino quest'Aula e questo Palazzo, senza le persone, sono un bellissimo monumento storico.

Il provvedimento al nostro esame non è un elenco di intenzioni, è un'idea nuova, un ponte che unisce persone, conoscenza e creatività, perché la cultura ha bisogno non solo di fondi, ma di luoghi dove respirare, tempo per maturare, mani che la tengano viva. È così che si costruisce qualcosa che dura.

Per questi motivi, il Gruppo Forza Italia dichiara il voto favorevole sul provvedimento. *(Applausi)*.

Saluto ad una delegazione del Parlamento del Qatar

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea una delegazione del Parlamento del Qatar, guidata dalla vice presidente Hamda bint Hassan Al Sulaiti, che sta assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1374 (ore 10,17)

PIRONDINI (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRONDINI (M5S). Signor Presidente, signor Ministro, il decreto-legge al nostro esame, il cosiddetto decreto cultura, si fonda principalmente sull'articolo 1, ossia sul Piano Olivetti per la cultura che, oggettivamente, leggendo il testo, afferma cose assolutamente condivisibili, che non si possono contrastare.

L'articolo 1, comma 1, lettera *a*), recita: «favorire lo sviluppo della cultura come bene comune accessibile e integrato nella vita delle comunità». È un fattore sicuramente positivo. La lettera *b*) recita: «promuovere la rigenerazione culturale delle periferie, delle aree interne e delle aree svantaggiate, in particolare quelle caratterizzate da marginalità sociale ed economica, degrado urbano, denatalità e spopolamento».

Altri fattori condivisibili e positivi presenti nel provvedimento sono la valorizzazione delle biblioteche, con il loro patrimonio materiale e digitale, quali strumenti di educazione intellettuale e civica e la tutela e la valorizzazione del patrimonio e delle attività degli archivi, nonché degli istituti storici e culturali.

Leggendo il testo del Piano non si può non pensare di votarlo subito perché è ottimo, chiedendosi poi perché non lo si è pensato prima. Il problema è che poi si arriva alle coperture economiche e

scopriamo che per realizzare tutte queste cose ottime non c'è nemmeno un euro. E allora è lì che il provvedimento, da decreto cultura, diventa decreto impostura. (*Applausi*). Di fatto si fonda su un raggirio e un equivoco. Si scrivono delle cose condivisibili e poi non si mette un euro per realizzarle. In molti interventi della maggioranza e anche ieri da parte del Governo ho sentito dire che, però, non è necessario mettere anche i fondi per la cultura perché ci sono già le idee. Magari con le idee fate il ponte e comprate le armi, mentre i soldi mettete nella cultura, che forse potrebbe avere più senso. (*Applausi*).

Stando al testo, come ho detto in Commissione, ci sono anche aspetti positivi. Cito in particolare l'articolo 4, che concerne la celebrazione del venticinquesimo anniversario della Convenzione europea sul paesaggio, rispetto al quale un emendamento della Lega chiedeva di sminuire il ruolo delle soprintendenze. Lei, Ministro, si è opposto e gliene do atto pubblicamente. Ha fatto una cosa corretta. Sappia che adesso quella proposta arriverà anche sotto forma di disegno di legge. Se si opporrà, anche in quel caso avrà il sostegno del Movimento 5 Stelle, perché è una cosa corretta. (*Applausi*).

Ci sono altre cose positive, come gli investimenti per il Memoriale della Shoah, che ci trovano assolutamente d'accordo, e alcuni interventi, anche se oggettivamente poco significativi, su biblioteche e librerie. Sono temi corretti, ma mancano le risorse. Questo non è un fatto secondario, come è stato detto poco fa, ma è invece importante. L'attenzione rispetto a un tema la si vede da quanti investimenti fa un Governo: se non investe niente, vuol dire che a quel tema ci crede poco e, legato al tema della cultura, questo mi sembra un fattore preoccupante.

Siccome questo decreto-legge affronta delle materie urgenti, credo che il problema sia soprattutto cosa non c'è in questo testo (quello che c'è, oggettivamente, leggerino). Ci sono dei temi, nell'ambito del lavoro dello spettacolo, veramente urgenti. Noi vorremmo quantomeno sottoporle questi temi e capire se possiamo fare un percorso di collaborazione per provare a risolverne alcuni, signor Ministro.

Il tema del debito storico delle fondazioni liriche non è un problema che ha creato questo Governo, ma lo possiamo affrontare e capire se, nell'arco di questa legislatura, possiamo risolverlo? Si tratta di un debito che si protrae da decenni; possiamo intervenire e fare un piano per sanarlo? Possiamo dire che la natura giuridica delle fondazioni liriche deve tornare ad essere pubblica? Siamo d'accordo o non siamo d'accordo? Se siamo d'accordo, lavoriamoci insieme e proviamo ad ottenere dei risultati. (*Applausi*).

La Commissione cultura ha votato all'unanimità, all'inizio di questa legislatura, un documento sulle ICO, le istituzioni concertistico-orchestrali, che sono dei presidi culturali fondamentali, delle eccellenze europee del nostro Paese. Esse vivono in una condizione di precarietà e di lavoro sottopagato che va contrastata. Il documento che abbiamo votato tutti in Commissione possiamo farlo diventare una proposta di legge, signor Ministro? Un lavoratore che magari è stato precario in un'orchestra italiana per dieci o quindici anni (e già questo è vergognoso), quando poi vince il concorso, sa quanto guadagna quando entra? Guadagna sì e no 1.200 euro al mese. Ma è possibile questa roba? (*Applausi*). Questa è una misura urgente: interveniamo per pagare decentemente delle persone che studiano una vita e fanno una professione per la quale siamo ambiti nel mondo.

Quest'anno al Concerto di Natale c'è stata l'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini in quest'Aula. Tutti l'abbiamo apprezzata: c'eravate lei, il Presidente della Repubblica, il Presidente del Senato, il Presidente della Camera, il maestro Muti. A quell'orchestra avete tagliato 50.000 euro. Non si può fare lo spettacolo su Rai 1 e poi togliere 50.000 euro (*Applausi*) per finanziare altri progetti, perché alcuni disegni di legge arrivati in Commissione sono stati finanziati con il FUS. Questa cosa oggettivamente grida vendetta. Il FUS è un fondo competitivo, bisogna avere dei requisiti per accedervi. Se non si hanno questi requisiti, non si possono prendere i soldi del FUS e darli ad alcune iniziative che sono fuori dal FUS, perché questo è ingiusto. (*Applausi*).

Ci sono poi il tema del lavoro precario e il tema dell'arte e della bellezza come funzione sociale. Lei sa che le parliamo spesso del disegno di legge sugli asili musicali: possiamo lavorarci? Il progetto è stato realizzato nel Comune di Genova, che è amministrato (spero ancora per poco) dal centrodestra; però lì è stato fatto un lavoro insieme e sono nati 5 asili molto belli, dove i bambini di fascia di età zero-sei anni hanno a che fare con la musica fin da subito. Questo è un motivo per unirsi tra di loro, supera le

barriere, sconfigge i luoghi comuni. Questo è importante. Possiamo trasportare su scala nazionale questo progetto? Penso che sia un progetto che non ha colore politico, ma ha una funzione sociale molto importante. Possiamo far passare un messaggio: il degrado che c'è in alcune zone del nostro Paese possiamo superarlo portando in quelle zone l'arte, la bellezza, la cultura. Questo è un progetto importante; proviamo a lavorarci insieme, signor Ministro.

C'è poi il tema dei corpi di ballo. Ieri sono intervenuto perché un emendamento è stato dichiarato inammissibile in quanto non inerente al tema della cultura. Ho già detto ieri che penso che il ripristino dei corpi di ballo stabili nelle fondazioni liriche sia un tema che ha un'evidente attinenza con la cultura. Avete bocciato anche l'ordine del giorno, che era un impegno leggermente più blando.

Al di là di questo, ci sono 14 fondazioni liriche in Italia, signor Ministro, e soltanto 4 hanno ancora un corpo di ballo. Quello dell'Arena di Verona è stato smantellato in un modo secondo me molto discutibile, perché licenziare dei lavoratori e poi riassumerli con contratti a tempo determinato è una cosa ai limiti della legalità. Detto questo, se ci sono ancora 4 corpi di ballo, possiamo intervenire per aumentare questo numero? Non dico di riportarne subito uno per fondazione, che sarebbe probabilmente anche troppo ambizioso come progetto, ma possiamo da 4 arrivare a 6 o 7, magari con una divisione per ambiti territoriali?

Possiamo dire che nel Paese in cui è nata la danza questo tema è per noi importante e chi vuol fare quel lavoro lo può fare in condizioni contrattuali e di stipendio dignitose? Lo possiamo dire, signor Ministro?

Le sottopongo anche un altro tema, quello dello sfruttamento del lavoro artistico. Ci sono attori italiani che partecipano magari a grandi produzioni internazionali o che vanno a finire su piattaforme digitali internazionali, ma che da quel lavoro poi ottengono pochi spiccioli. Ciò accade perché molto spesso queste grandi multinazionali non danno alle *collecting society* i dati per poter capire quanto remunerare gli attori e le attrici italiani. Penso che sia importante affrontare questo tema.

In Commissione ci sono due disegni di legge, uno dei quali a firma del senatore Turco e mia. Noi diciamo una cosa molto semplice: se queste multinazionali non danno in tempo (entro sessanta giorni) i dati per poter remunerare in modo accettabile e adeguato gli attori e gli artisti italiani, dovranno avere delle sanzioni che possano generare deterrenza rispetto a questo comportamento e far sì che i grandi introiti di queste piattaforme finiscano anche nello stipendio degli attori e delle attrici italiani (*Applausi*), che magari per molti mesi durante l'anno non lavorano. Infatti, questi lavori hanno una discontinuità quasi endemica legata al tipo di professione.

Dal nostro punto di vista, queste erano le cose urgenti delle quali occuparci.

In questo decreto-legge, signor Ministro, oggettivamente c'è pochino e lo sa anche lei. Credo che avesse anche lei volontà diverse, però prendiamolo come un punto di partenza. Il nostro approccio non è quello di criticare e basta; diamoci un appuntamento successivo, nel quale ragionare su questi temi che sono urgenze veramente importanti. Quando affronteremo in modo serio e con interventi economici importanti le vere urgenze del settore dello spettacolo e dell'ambito culturale, sappia che ci sarà anche la collaborazione del MoVimento 5 Stelle.

Per ora, su questo decreto-legge che oggettivamente è vuoto, pieno di buoni intenti e scarso di economie, il voto del MoVimento 5 Stelle sarà contrario. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti del Liceo scientifico «Renato Donatelli» di Terni, che stanno assistendo ai nostri lavori. Benvenuti. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1374 (ore 10,26)

PAGANELLA (LSP-PSd'Az). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANELLA (LSP-PSd'Az). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, il decreto-legge oggi in discussione prevede interventi di vario tipo, in ottemperanza all'articolo 9 della Costituzione, che annovera la promozione e lo sviluppo della cultura fra i principi fondamentali alla base della Repubblica.

La promozione della cultura ha rappresentato purtroppo in passato un'arma retorica di cui la politica ha

fatto largo uso, senza avere però quasi mai la forza o la possibilità di far seguire i fatti alle parole. Certo, non sono mancate le forme di sostegno e finanziamento agli enti maggiormente accreditati nella produzione e diffusione del sapere, così come a singole iniziative particolarmente rilevanti. Il tutto, però, è avvenuto in modo estemporaneo, spesso casuale e comunque destinando quote poco significative del *budget* nazionale ad un settore considerato, spesso a torto, meno importante di altri.

L'Italia si è distinta troppo spesso per le scarse risorse messe a disposizione del proprio patrimonio culturale e artistico, nonostante si possa ben dire che esso, per quantità e rilevanza, non abbia eguali nel mondo. Il decreto-legge ora in approvazione ha perciò il merito di iniziare a provare ad affrontare il problema del finanziamento alla cultura almeno in alcuni ambiti specifici, spesso lasciati senza sostegno. Penso alle misure urgenti per l'editoria e le librerie e a quelle per la formazione e le istituzioni culturali. Una particolare attenzione è dedicata anche al settore del cinema e dell'audiovisivo, su cui nel Novecento si sono costruiti l'immaginario italiano e la stessa immagine italiana nel mondo.

Significativa è l'idea, che emerge dal decreto-legge e che sta molto a cuore a noi della Lega, di una cultura diffusa sul territorio come elemento di crescita non solo individuale, ma comunitaria, e quindi come fattore di coesione sociale e territoriale.

In particolare, il primo articolo affida al Ministero della cultura il compito di adottare un Piano Olivetti per la cultura. Il richiamo ad Adriano Olivetti è particolarmente appropriato perché fu proprio questa eccezionale figura di imprenditore e umanista a sviluppare negli anni Quaranta e Cinquanta del secolo scorso l'idea di un'azienda integrata nel proprio territorio, in uno scambio attivo di relazioni umane e culturali fra i membri della comunità.

L'intensità e la vivacità di rapporti di prossimità erano, per Olivetti, l'unica via per raggiungere il bene comune. Non fu un caso che egli chiamò a lavorare ad Ivrea, nella propria azienda, prestigiosi uomini di cultura, non solo tecnica, ma anche umanistica, affidando loro compiti di responsabilità e ruoli di vertice.

Il suo era un po' il modello delle botteghe rinascimentali, dove tecnici e strateghi, scienziati e umanisti, lavoravano fianco a fianco per creare opere di valore, non solo artistico, ma anche umano. Il tutto incentrato sull'idea di comunità, come ente intermedio fra l'individuo e lo Stato.

Oggi è assolutamente necessario che quell'idea sia ripresa, in un tempo in cui la competizione, anche economica, fra gli Stati si gioca proprio sulla capacità di creare le condizioni per una cultura diffusa che sappia premiare il merito e i talenti e favorire, con l'innovazione, il benessere sociale. La cultura, come diceva un grande pensatore del secolo scorso, è l'unico bene dell'umanità che, diviso fra tutti, anziché diminuire diventa più grande.

È in questa direzione che il secondo articolo di questo decreto assegna alla cooperazione culturale un ruolo centrale nel progetto di partenariato con l'Africa e il Mediterraneo allargato, previsto già dal Piano Mattei.

Non va poi dimenticato che la cultura, nel senso più ampio dell'espressione, è l'elemento centrale di identità per un popolo e un Paese. In un mondo che tende a omologare tutto e appiattire ogni cosa, solo la valorizzazione della nostra identità e delle nostre radici culturali, senza oscurarle e annacquarele, ci può aprire agli altri, stabilendo con loro un rapporto forte, leale e proficuo.

Quindi, con questo provvedimento vogliamo sicuramente dare un forte impulso per garantire la tutela del patrimonio culturale e anche paesaggistico in maniera più mirata ed efficace. Al contempo, con un disegno di legge del Gruppo Lega, a prima firma del senatore Marti, sulla revisione del codice dei beni culturali e del paesaggio, vogliamo, in merito ai procedimenti amministrativi delle Sovrintendenze, ridurre, velocizzare, semplificare, semplificare e semplificare, per evitare che la pubblica amministrazione diventi un ostacolo per cittadini e imprese, bloccando lo sviluppo economico e territoriale del Paese.

Su tutto questo la Lega, come sempre, darà il suo contributo, a lei, signor Ministro, e a tutto il Governo. È per tutti questi motivi che dichiaro il voto favorevole del nostro Gruppo alla conversione del decreto-legge in esame. (*Applausi*).

*VERDUCCI (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERDUCCI (*PD-IDP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, il Gruppo Partito Democratico voterà contro questo decreto-legge, perché noi riteniamo che non dia alcuna risposta alla situazione insostenibile in cui il Governo Meloni sta costringendo il settore culturale. Potremmo definirlo "disastro cultura": è il totale fallimento di questi due anni e mezzo di Governo della destra.

C'è un dato che dice tutto. Nel 2015, gli investimenti in cultura ammontavano a cinque miliardi e mezzo. Oggi, dopo tre leggi di bilancio del Governo Meloni, siamo a tre miliardi: la metà. È vero, ministro Giuli, lei è arrivato in corso d'opera e noi abbiamo rispetto per il suo lavoro. Ma saprà, come le avranno detto, che per ben due anni, dall'ottobre del 2022 al settembre 2024, l'unica politica culturale portata avanti dalla Destra è stata una sequenza di scandali, faide, cialtronaggine, amichettismo, prepotenza, occupazione feroce di tutti gli spazi, epurazioni di personalità di grande competenza, sostituite con amici spesso impresentabili. Tagli di risorse e occupazione di poltrone, (*Applausi*) questa è la politica culturale fatta dalla destra.

E nulla c'è in questo provvedimento, ad eccezione di pochissime cose che riteniamo importanti, come lo stanziamento per le biblioteche, seppur tardivo, per il quale ci siamo molto battuti, o le risorse per il Memoriale della Shoah a Milano, il Binario 21. E poco altro.

Il problema è che nel complesso questo decreto è imbarazzante e non può bastare l'aver sventato il tentativo sciagurato della Lega di colpire le soprintendenze, mettendo a rischio il nostro patrimonio storico, artistico e paesaggistico. Questo è un atto che sembra uscito dal teatro dell'assurdo, dove le cose importanti, come quelle contenute nell'articolo 1 (sulla rigenerazione delle periferie, sulle aree interne), sono a invarianza finanziaria e quindi senza risorse e quindi una presa in giro; dove non c'è nulla per sbloccare la vertenza dei lavoratori a partita IVA del Ministero, che tengono in piedi archivi e soprintendenze; e dove però poi, signor Ministro, con un colpo di magia, avete trovato le energie mentali e pure qualche milione per rifinanziare la legge "mancia", cioè un insieme di micro-misure per i collegi elettorali di qualche vostro parlamentare, cioè tutto il contrario di una progettualità trasparente, sistemica e virtuosa. Ecco perché - come hanno detto ieri le senatrici Rando e D'Elia - questo decreto è un passo falso mortificante verso un'idea di cultura che sia infrastruttura strategica per il nostro Paese.

E purtroppo suona davvero male che questo testo venga intitolato ad Adriano Olivetti, perché è un uso strumentale del nome di una grande personalità del Novecento, protagonista della costruzione dell'Italia democratica e della Liberazione; l'Italia da trasformare attraverso l'ideale di un umanesimo integrale, di un capitalismo dal volto umano. La sua fabbrica avveniristica di Ivrea divenne luogo di raccolta di poeti, filosofi, sociologi, come Franco Fortini, Paolo Volponi, Giovanni Giudici, Luciano Gallino e tanti altri. Il lavoro in fabbrica divenne "libero e liberante"; il personale non era selezionato sulle competenze tecniche, ma sulle qualità umane e di sensibilità sociale. Ecco, in questo c'è un modello di società, c'è un modello di cultura e anche - lo voglio dire - un modello di scuola radicalmente diverso da quello grettamente disciplinare e reazionario che vorrebbe imporre il ministro Valditara, lontano anni luce dai bisogni degli studenti e della società. (*Applausi*)

Ministro Giuli, noi possiamo dire, con Adriano Olivetti, che abbiamo il dovere di immaginare una nuova società a partire dalla cultura. Per noi è una società inclusiva, che contrasta ogni discriminazione: la cultura come progetto sociale di trasformazione della società. La Olivetti fu la prima azienda a riconoscere le 150 ore retribuite per le attività culturali. Olivetti volle programmi di teatro e cinema per i lavoratori delle sue aziende. Allora, signor Ministro, questo è il punto: serve una grande iniziativa per sostenere i consumi culturali, soprattutto per permettere alle fasce sociali più deboli di andare a teatro, di vivere l'emozione di una sala cinematografica, di perdersi nella complessità di un museo, di una mostra d'arte. Nel nostro Paese i dati sui consumi culturali sono impietosi, tra i peggiori a livello europeo. Eppure voi avete voluto, di fatto, cancellare il bonus cultura che aveva aiutato un'intera generazione a comprare libri, ad andare a un concerto, ad abituarsi alla bellezza della cultura. Stiamo perdendo il legame tra cultura, beni culturali e popolo, che è un pezzo fondamentale del nostro essere cittadini e del nostro essere italiani.

Non c'è nulla qui per aiutare i Comuni a fare cultura, a fare teatro urbano, a costruire sicurezza, a

contrastare emarginazione sociale accendendo le luci di musica e spettacolo dal vivo nei luoghi più complicati. Qui non c'è nulla per tamponare i tagli feroci del vostro Governo contro gli enti locali. Non c'è nulla, ancora una volta, per i lavoratori, interpreti, autori, tecnici, la filiera straordinaria di maestranze che sono un pezzo fondamentale dell'identità del nostro Paese, della sua riconoscibilità nel mondo e che stiamo rischiando di perdere.

Non c'è ancora traccia del codice dello spettacolo. State facendo morire la più importante conquista degli scorsi anni: l'indennità di discontinuità, che da strumento di *welfare* universale, come noi l'avevamo pensato, avete ridotto a mancia mortificante, appannaggio di pochi.

E ancora, signor Ministro, mi faccia dire: mentre il Governo ci tiene qui a discutere di un testo inconcludente, c'è un'urgenza drammatica fuori di qui. La principale industria culturale del Paese, quella del cinema, è totalmente ferma - da più di un anno - e le uniche menzogne, sottosegretaria Borgonzoni, sono quelle di chi nega la catastrofe in atto. (*Applausi*). Lo vada a dire alle professionalità che sono costrette a stare a casa dalla vostra crisi! Le produzioni italiane sono ferme; gli stabilimenti cinematografici sono vuoti; le sale continuano a chiudere e invece possono e devono vivere e noi chiediamo norme e risorse che le aiutino a reinventarsi, come chiede il pubblico, come luoghi aperti di socialità e cultura.

Le produzioni internazionali vanno altrove e non per un destino cinico e baro, ma per precisa responsabilità di questo Ministero. Sono state colpite e distorte completamente le norme sul *tax credit*, che da formidabile strumento di politica industriale qual era, capace di sviluppare un ritorno economico per l'intero Paese, è divenuto il grimaldello - tale lo avete fatto diventare - per una feroce ristrutturazione del sistema, con l'intento ossessivo di colpire le produzioni indipendenti, ritenute scomode. Il cinema poteva e doveva essere riformato, ma non così, perché sprechi e inefficienze - che vanno combattuti - non sono certo imputabili alle piccole produzioni indipendenti. E invece avete voluto solo macerie; avete voluto la destrutturazione di un sistema: con poche risorse appannaggio solo di pochi grandi, di fatto consegnando il cinema italiano nelle mani delle piattaforme multinazionali dell'intrattenimento. Altro che *made in Italy*, signor Ministro: quest'anno al Festival di Berlino non c'era neanche un film italiano! (*Applausi*).

Il caos legislativo che avete prodotto ha bloccato l'intero comparto e sta massacrando l'indotto: migliaia di lavoratori, con le loro professionalità e competenze, non riescono materialmente a sopravvivere e sono costretti a rinunciare e a cercare altri lavori. Questa è una ferita gigantesca ed è pazzesco che il Governo faccia finta di nulla. Questo è il delitto perfetto contro il cinema italiano! È un settore governato con pugno di ferro da pochissime persone che si contano sul palmo di una mano e che rispondono alla Lega e a Fratelli d'Italia, che decidono chi dev'essere finanziato e chi no, in un clima continuo di ricatto. Ormai però è un deserto e questa situazione è insostenibile.

In conclusione, signor Presidente, noi chiediamo che si apra subito un tavolo con tutti i soggetti e che venga rimesso al centro il tema dell'eccezione culturale, del pluralismo culturale e produttivo: non tutto può essere lasciato alla dittatura del mercato e degli algoritmi; senza le opere prime senza i film difficili o i film sbagliati non sarebbero nati gli autori che hanno fatto grande il cinema italiano.

Signor Presidente, chiediamo un grande piano di sostegno pubblico per fare della cultura la funzione sociale, economica e democratica nel nostro Paese, perché - come avrebbe detto Adriano Olivetti - solo la cultura può trasformare gli spazi distrutti di una città in luoghi di comunità, dove costruire futuro e non averne paura. (*Applausi*).

[BUCALO](#) (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[BUCALO](#) (*FdI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento che oggi ci apprestiamo a votare può definirsi come un primo passo che delinea la linea che il ministro Giuli vuole imprimere al suo operato e a quello del suo Ministero. È un primo passo ambizioso, che tende a rafforzare la funzione della cultura come elemento centrale per il benessere della comunità e per la coesione sociale.

Oggi, come risaputo, viviamo un momento in cui le ristrettezze di bilancio ci impongono di fare delle scelte. Il decreto-legge traccia comunque una traiettoria, che inserisce le novità in un contesto di

riorganizzazione di piani culturali e di altro genere, ma che insistono in ambito culturale e necessitano di essere riorganizzati. Su tutti, il Piano Olivetti, intitolato alla memoria di un uomo che è diventato simbolo, insieme a Enrico Mattei, di un'Italia migliore, che ereditava la sciagura della Seconda guerra mondiale. Un simbolo di quell'Italia del miracolo economico degli anni Cinquanta.

Il Piano mira ad essere una cornice legislativa per la catena della cultura e, all'articolo 2, prevede l'unità di missione per la cooperazione culturale del Mediterraneo, con l'obiettivo di potenziare la missione internazionale del Ministero, identificando la cultura come elemento identitario di *soft power*. Il Piano Olivetti promuove la rigenerazione culturale delle aree periferiche e svantaggiate, colpite da degrado urbano, da denatalità e da spopolamento; una finalità importante, figlia di un processo lungo e complesso, che non a caso si innesta nei piani regionali o degli enti locali e ha un principale obiettivo: quello di ridurre le distanze culturali fra le diverse aree del nostro Paese, per la diffusione di una cultura che deve uscire dai tessuti urbani e recuperare spazi in quelle zone dove non esiste una biblioteca, dove non esiste una libreria, per uscire dalla logica della cultura accessibile solo a chi abita nelle ZTL.

Signor Presidente, colleghi, è proprio nelle zone periferiche, nelle aree interne, nei borghi che dobbiamo creare spazi polivalenti di aggregazione sociale per i giovani e i meno giovani. (*Applausi*). È lì che dobbiamo fare in modo che nascano luoghi di connessione sociale, biblioteche, librerie, magari gestite da *under 35*, che per la prima volta riceveranno dal Governo incentivi (quattro milioni di euro) per aprirle nelle zone marginali di questa Nazione.

Mattei e Olivetti hanno pagato il prezzo di aver portato in alto l'Italia, fieri di essere italiani. Oggi noi abbiamo il dovere di portare in alto la loro memoria e di restare fedeli a quel testamento morale. Il riferimento a questi due grandi italiani nel piano del Governo non è solo simbolico, ma dimostra l'intenzione di valorizzare figure emblematiche, che hanno esercitato un'imprenditoria umana che ha prodotto grandi risultati, non solo dal punto di vista economico, ma - quello che è più importante - anche sotto il profilo umano e socio-culturale. Serve ricordare che imprenditori illuminati come Olivetti hanno fondato il loro successo sulla crescita personale dei lavoratori, sulla loro valorizzazione professionale e sulla salvaguardia della loro dignità personale, facendo sentire partecipi del rinnovamento culturale proprio coloro che non avevano la possibilità di accedere alla cultura, coloro che, non potendosi permettere di studiare, erano tagliati fuori da ogni processo decisionale. A loro Olivetti ha fornito corsi di perfezionamento, per loro ha promosso eventi culturali all'interno dei luoghi di lavoro, ha dato loro libero accesso alle biblioteche, che ha messo a disposizione anche alle famiglie dei dipendenti e degli operai, generando una virtuosa comunità di apprendimento, in cui vi era la possibilità di migliorarsi, umanamente, oltre che professionalmente. Quale migliore esempio vogliamo per un piano che ha come scopo quello di ridurre le differenze tra pari, generare equità e fornire maggiori strumenti a chi, svantaggiato, non ha la possibilità di avere accesso a eventi o a occasioni culturali?

In questo contesto si sono già inseriti impegni fondamentali, quali ad esempio lo stanziamento di 44 milioni di euro per biblioteche, librerie, editoria, ma soprattutto di 30 milioni di euro per l'acquisto di libri da assegnare alle biblioteche e 10 milioni di euro per i quotidiani con la finalità di ampliare le loro pagine culturali. Impegni importanti dal punto di vista economico, ma soprattutto dal punto di vista della visione che vi sta dietro.

Non finanziamenti fini a se stessi, ma volti a promuovere la lettura anche tra chi di norma legge pochi libri e a favorire la disponibilità di libri in quelle aree dove non esistono una libreria o una biblioteca.

Vi sono poi i progetti in raccordo con il Piano Mattei per un'Italia protagonista nel Mediterraneo attraverso scambi culturali, per un'Italia che si mette a disposizione di altri popoli, con le sue professionalità, con il suo patrimonio storico e archeologico, con l'istruzione, con gli istituti italiani di cultura all'estero.

Il decreto-legge contiene, inoltre, una serie di disposizioni che aiutano in modo decisivo gli operatori del settore degli spettacoli dal vivo, rendendo finalmente strutturale la semplificazione dell'organizzazione di spettacoli ed eventi culturali all'aperto fino a un massimo di 2.000 partecipanti. La misura garantirà maggiore continuità, favorendo un incremento dell'offerta di cultura nelle piazze

delle nostre città.

Appare chiaro, signor Presidente, quale sia la visione del ministro Giuli e di questo Governo, ossia potenziare la catena del valore della cultura, che pur facendo i conti con un bilancio che non consente, al momento, di investire altre risorse o di rendere stabili alcune misure, si pone l'ambizioso obiettivo di rendere la cultura italiana capillare in ogni angolo del Paese, ma anche all'estero. Un ottimo esordio per un Governo che - sono certa - laddove ci saranno spazi nel bilancio, saprà ulteriormente valorizzare il patrimonio culturale italiano, ma anche il lavoro prezioso di tutti gli operatori culturali a cui, nelle legislature precedenti, sono state fatte solo promesse mai mantenute. *(Applausi)*.

Desidero concludere il mio intervento con due passaggi importanti. Per rispondere a tutte le profezie catastrofiche, al bollettino di morte che ho sentito poco fa enunciare dal senatore Verducci, voglio solo citare il titolo di un articolo pubblicato da «Il Sole 24 Ore» il 15 luglio 2022, dal titolo: «Rapporto Federculture, crollo dei consumi e della partecipazione culturale». Ebbene, allora il Ministro non era il ministro Giuli, il Governo non era il Governo Meloni. *(Applausi)*.

Infine, ricordo l'approvazione di un emendamento a me caro, nato dalla sinergia proficua dei ministri Bernini, Giuli e Valditara per sostenere finanziariamente il Memoriale della Shoah di Milano, noto come Binario 21. *(Applausi)*. È lì che, grazie anche alla testimonianza della senatrice Segre, si continua a tenere alto il ricordo della Shoah per non dimenticare.

Annuncio, per tutti questi motivi, il voto favorevole del Gruppo Fratelli d'Italia. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

BORGONZONI *(LSP-PSd'Az)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGONZONI *(LSP-PSd'Az)*. Signor Presidente, chiedo sia messo a verbale che non sono riuscita a votare.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Seguito della discussione della mozione n. 120 sui programmi di finanziamento pubblico alla ricerca (ore 10,53)

Approvazione della mozione n. 120 (testo 2)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della mozione [1-00120](#), presentata dalla senatrice Cattaneo e da altri senatori, sui programmi di finanziamento pubblico alla ricerca.

Ricordo che nella seduta del 12 febbraio è stata illustrata la mozione e ha avuto luogo la discussione. L'Assemblea, su proposta del senatore Gasparri, ha successivamente deliberato il rinvio della trattazione.

CATTANEO *(Aut (SVP-PATT, Cb))*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATTANEO *(Aut (SVP-PATT, Cb))*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, intervengo per comunicare che, all'esito di una intensa interlocuzione con la ministra Bernini, ho depositato una riformulazione della mozione n. 120, a mia prima firma, e mi riservo, in sede di dichiarazione di voto, di illustrare le motivazioni e le ragioni alla base di quelle riformulazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, al quale chiedo di esprimere il parere sulla mozione così come riformulata.

BERNINI, *ministro dell'università e della ricerca*. Signora Presidente, colleghi, ringrazio tutti voi e anche il senatore Gasparri per avermi dato l'opportunità di essere qui a rappresentare la ricerca, così come il Ministero dell'università, della ricerca e dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica sta cercando di servirla. Il mio è un ringraziamento non formale, in quanto la forma diventa sostanza, alla senatrice professoressa Elena Cattaneo che, nonostante, come si vedrà dalla mozione, su alcuni temi noi da tempo ci si confronti e non si abbia la stessa opinione, non ha mai fatto mancare al Ministero che mi onoro di servire, a questo Governo e quindi al Paese, la forza della sua esperienza e della comunità scientifica che rappresenta. Lo dico con convinzione, perché sulla ricerca penso (spero e

credo che tutto quello che abbiamo fatto insieme in questi anni lo dimostri) non si debba assumere una posizione da tifoserie.

Credo che la ricerca sia in assoluto il luogo dove si dimostra di più la propria capacità di avere un'idea di futuro. La ricerca è insieme scoperta, conoscenza, innovazione, ma anche capacità di programmazione. Non sarei onesta se non dicessi che una buona parte delle patologie che sono state evidenziate dalla senatrice Cattaneo esiste e non mi piacerebbe fare una ragioneria delle responsabilità. Chiunque ricopra *pro tempore* un ruolo se ne assume la responsabilità fino in fondo e cerca soprattutto, al di là dell'identificazione degli elementi patologici, di fare quello che stiamo cercando di fare insieme da due anni e quattro mesi (su questo ho una contabilità piuttosto definita), cioè anamnesi remota (perché siamo a questo punto), anamnesi recente (che cosa abbiamo sbagliato recentemente), ma soprattutto diagnosi e terapia.

Quanto alla mozione in discussione, anticipo già la risposta alla domanda su quale sarà il parere del Ministero che mi onoro di servire, quindi del Governo, dicendo che sarà favorevole, nel senso che, al netto di dissonanze concettuali su cui io continuo a non pensarla allo stesso modo rispetto alla senatrice Cattaneo, sono ugualmente convinta che alcune cose vadano fatte. Cosa abbiamo fatto fino ad ora? La senatrice Cattaneo ce lo ha riconosciuto: abbiamo investito, tutti, anche chi è venuto prima di me. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza nasce prima di questo Governo e noi ne abbiamo vissuto i *pro* e i *contro*. Abbiamo creato un flusso di investimenti straordinariamente potente sulla ricerca, sia universitaria sia degli enti pubblici di ricerca e quindi, a cascata, anche sugli enti privati, sui cosiddetti ecosistemi, sulle infrastrutture di ricerca.

Il punto della mozione come riformulata, su cui sono assolutamente d'accordo con la senatrice Cattaneo, è che il tema da adesso in poi sarà quello di garantire non solo una continuità a questi fondi. Il Ministero che mi onoro di servire ha investito 11 miliardi (anzi li ha appostati, perché da adesso al 2026 verranno spesi) sulla ricerca universitaria e degli enti pubblici di ricerca. Si tratta di una cifra assolutamente *record* rispetto a quanto si è fatto sino ad ora. La nostra grande sfida è quella di dare non solamente continuità, ma quella di evitare l'andamento sinusoidale, che è il problema della ricerca in Italia: fondi che vengono spesso accorpati per essere più cospicui. Si è parlato di Progetti di rilevante interesse nazionale (PRIN) e di progetti finanziati con fondi di istituto (FIS); a volte i PRIN - scusate questi acronimi - sono fondi che vogliono valorizzare la ricerca dei ricercatori possibilmente giovani e per questo abbiamo identificato nuove categorie (lo abbiamo fatto insieme): non solamente i giovani ricercatori, ma anche i ricercatori giovani. Questo non è un bisticcio di parole, soprattutto nell'ottica del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Abbiamo cercato soprattutto di creare un ponte tra il profluvio di investimenti che è stato ricevuto fino ad oggi da università ed enti di ricerca e quello che verrà dopo il 2026. La prima cosa che mi sono trovata sul tavolo, senatrice Cattaneo, lei lo sa, è il risultato del tavolo Amaldi. Grandi scienziati (ricordo che partiamo dai ragazzi di via Panisperna, quindi dalla *big science* italiana, quella che ha fatto grande, sta facendo grande e continuerà a fare grande l'Italia nel mondo) che ci dicevano di fare attenzione perché dal 2026 in poi ci sarà l'effetto strapiombo. Vero e anche qui non avrebbe senso lamentarsi di qualcosa senza porre in essere anticorpi e terapie.

Per quanto ci riguarda gli anticorpi e le terapie sono, *in primis*, il rafforzamento delle infrastrutture di ricerca e su questo non possiamo che essere d'accordo. I cervelli escono dall'Italia e questo in sé non è patologico; l'importante è che i cervelli escano dall'Italia senza distinzioni di censo, cioè con la possibilità anche per chi non ha fondi di farlo con borse di studio, ma soprattutto devono avere occasione di tornare nel nostro Paese perché esistono infrastrutture di ricerca che rendono possibile questo ritorno. Se noi facciamo solo sgravi fiscali e rinchiudiamo i nostri ricercatori in una stanza con un *computer*, isolandoli dalla comunità scientifica, o non tornano o se lo fanno, non restano.

Noi abbiamo fatto investimenti che tutta la comunità scientifica conosce molto bene. Ringrazio la senatrice Cattaneo anche per aver esteso la sua mozione a un appello bellissimo che è stato rivolto alla comunità scientifica, a cui hanno aderito nomi che avranno la nostra eterna gratitudine, come ad esempio il professor Giorgio Parisi, non solo premio Nobel per la fisica, ma persona che ha accettato in maniera generosa di essere presidente del comitato promotore di una grandissima infrastruttura a cui

stiamo concorrendo, che si chiama Einstein Telescope, un interferometro, un telescopio sensibilissimo e molto innovativo che capta onde gravitazionali, su cui il Governo ha appostato un miliardo e 200 milioni. Il professor Parisi sa molto bene tutto questo perché ha accettato generosamente di presiedere questo comitato e io lo ringrazio e continuerò a ringraziarlo per questo. 800 milioni sono stati appostati dal Governo e 800 milioni dalla Regione Sardegna senza soluzione di continuità, prima dal presidente Solinas, poi dalla presidente Todde. Perché le infrastrutture di ricerca, colleghi, non devono avere colore politico! (*Applausi*).

Quindi io ringrazio chi ha firmato questo appello e chi con noi vuole rafforzare le infrastrutture di ricerca. Noi abbiamo puntato sull'intelligenza artificiale e sui supercomputer. Anche qui abbiamo fatto un finanziamento che dimostra la nostra volontà di rafforzare infrastrutture di supercalcolo, a prescindere dal posizionamento geografico o politico. Abbiamo finanziato a Bologna, in Emilia-Romagna il supercomputer Leonardo e un centro nazionale che si chiama HPC (High performance computing), *big data and quantum computing*, che rappresenta il futuro del futuro. Abbiamo vinto un bando europeo su questo due mesi fa. Avremo un *upgrade* dell'*upgrade* di questo supercomputer e saremo secondi nel mondo.

Tra l'Accademia dei Lincei ha recentemente lanciato una bellissima sfida, che in realtà è una proposta. Non esistono le sfide nella ricerca, ma solo le sfide di crescita, nel senso che se si commette un errore si va avanti per trovare magari soluzioni migliori. Ha lanciato la splendida idea di fare una sorta di CERN dell'intelligenza artificiale. Facciamo un'alleanza di supercomputer, come già ce ne sono in Europa. Questo farà sì che l'Europa diventi una superpotenza dell'intelligenza artificiale in grado di competere con il resto del mondo. Nessuno è in grado di fare qualcosa da solo, nessuno può fare scienza, ricerca o innovazione da solo. Abbiamo puntato sulle terapie igieniche e farmaci con tecnologia RNA, abbiamo puntato sulla mobilità sostenibile, sull'agricoltura tecnologica, sulla biodiversità e sul contrasto alla perdita della biodiversità.

Questi sono i nostri investimenti; so che lei li condivide, senatrice Cattaneo, e che tutti voi li condividete. Capitale umano, persone: noi dobbiamo dare loro il maggior numero possibile di opportunità. Su questo poi mi fermo. Vi chiedo scusa, ma l'opportunità di parlare di ricerca con voi è un regalo immenso che questa mozione ci fa. Grazie. (*Applausi*).

Noi abbiamo posto in essere una serie di opportunità in forma di bandi, perfettibilissimi. Non ho nessuna intenzione di dire che i PRIN o i FIS (scusate ancora gli acronimi) siano ottimi o perfetti; sono ampiamente migliorabili, però non dimentichiamo quello che abbiamo fatto, perché qualcosa abbiamo fatto, e tanto. Abbiamo fatto chiamate dirette, abbiamo richiamato cervelli, ci stiamo predisponendo a fare nuove chiamate dirette di cervelli che sono già all'estero. Stiamo facendo molto e vogliamo fare molto, ma molto di più.

Qui affrontiamo l'unico tema su cui la senatrice Cattaneo ed io la pensiamo diversamente; ma non solo lei ed io, nel mondo ci sono sempre due diverse scuole di pensiero e di solito si cresce sulla teoria intermedia. Il tema è quello della creazione di un'agenzia per la ricerca. Vi dico la verità: questo Ministero (più che altro la sottoscritta e anche questo Governo) è un po' anticiclico, nel senso che tutti i Governi di solito vogliono la loro agenzia per la ricerca. È una sorta di attestato di appartenenza scientifica. Io non solo non lo reputo utile, ma lo reputo a rischio di essere controproducente, nel momento in cui diventa un'iperfetazione burocratica. Questo l'ho detto in ogni contesto possibile e ne ho parlato recentemente con il presidente Antonelli (presidente dell'Accademia dei Lincei), non perché non si abbia l'esigenza di programmare e valutare la ricerca; noi stiamo cambiando la programmazione della ricerca, rendendola triennale, e stiamo cambiando l'assetto del nostro Ministero, predisponendo una direzione sulla valutazione della ricerca che serva l'attuale organismo di valutazione della ricerca. Tale organo si chiama Comitato nazionale di valutazione della ricerca, creato nel 2021, composto democraticamente da 15 membri, che sono espressione del *gotha* della comunità scientifica nazionale ed internazionale, e presieduto da un accademico dei Lincei, il professor Marco Mancini, glottologo di chiarissima fama scientifica.

Condivido il fatto che le nostre grandi caratteristiche sono umanistiche e scientifiche insieme. E, mi permetterei di dire, artistiche. Non dimentichiamo il mondo dell'arte: la musica, il cinema, la danza, il

teatro, il *design*, la moda, che, uniti alla tecnologia, fanno la vera innovazione. Per questo motivo noi, per la prima volta, abbiamo creato i dottorati all'interno dell'alta formazione artistica, musicale e coreutica. Non li devono prendere in prestito dalle università: hanno i loro dottorati, glieli abbiamo dati noi, perché arte più tecnologia è uguale a vera innovazione. Ora nelle accademie non si trovano più i pennelli e gli scalpelli, ma si trovano i bracci elettronici, i bracci meccanici, l'intelligenza artificiale, le stampanti 3D, le tecnologie quantistiche, la realtà aumentata. Quindi arte più tecnologia è uguale a vera innovazione.

Vede, senatrice Cattaneo, quanti elementi abbiamo da discutere insieme? Condivido l'idea che ci debba essere una valutazione obiettiva e soprattutto, mi permetta (chiedo scusa se mi rivolgo a lei, mi rivolgo a tutti voi, ma è un discorso che va avanti da tempo), una valutazione di continuità, perché quello che in questo momento manca alla ricerca in termini di programmazione e finanziamento e quello che abbiamo cercato di fare in questi due anni e quattro mesi è dare continuità ai nostri progetti, ai nostri programmi, alla qualificazione e al posizionamento scientifico del nostro capitale umano.

Avrei tante altre cose da dirvi, ma mi trattengo, perché mi vergogno. Quello che io faccio, come sempre, è un appello alla collaborazione. Noi siamo tutti *pro tempore* (meno male), lei lo è un po' meno di noi. Al netto dei Governi, che cambiano, e delle legislature, che si consumano, lei è qui sempre: ci aiuti, io conto su di lei.

Accetto la proposta della Commissione per valutare l'opportunità di creare un organismo sulla ricerca. L'importante, ripeto, è la trasparenza; non casa di cristallo - ho ascoltato con molta attenzione il suo intervento - ma casa di vetro; non deve essere così fragile da potersi rompere al primo *kick off*. Una casa di vetro dove si veda tutto, ma dove sia possibile dare ai ricercatori fondi continuativamente, ma anche sicurezze. Soprattutto, ripeto, sfuggiamo - questo è il mio appello finale - alla sindrome dell'appropriazione dei temi della ricerca. È per questo che io non sono favorevole a un'agenzia per la ricerca: l'abbiamo già fatta, si è persa nel frattempo, poi ne abbiamo fatto un'altra; ha un andamento carsico l'agenzia per la ricerca. Facciamo cose utili per la ricerca, creiamo meccanismi obiettivi di valutazione. Questo è il nostro unico pensiero, il nostro unico obiettivo e su questo chiamo veramente ciascuno.

Lei, senatrice Cattaneo, è una grande risorsa e noi abbiamo tantissime risorse in Italia e all'estero. Quindi, chiamo tutti alla collaborazione, così come pure generosamente i nomi che ho citato e che hanno firmato il suo appello. Nel momento in cui Giorgio Parisi ha detto sì all'Einstein Telescope abbiamo avuto un'altra opportunità, una più grande opportunità nel mondo, per via della sua autorevolezza, data al progetto Einstein Telescope, su cui Governo e Regione Sardegna hanno appostato 1,2 miliardi di euro. Cito ancora l'istituto Mario Negri, il presidente Garattini (che ha firmato il suo appello), il professor Remuzzi; altre iniziative che continuativamente fanno crescere non solamente la ricerca. La ricerca è concretezza, è aspettativa di vita, è una vita più lunga, migliore e più degna di essere vissuta. Su questo, lo ripeto, non esistono possibili colorazioni politiche. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Signor Ministro, ci deve dare il parere sulla riformulazione.

BERNINI, *ministro dell'università e della ricerca*. L'avevo detto *en passant*. Se non si è sufficientemente intuito da quello che ho detto, è favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione. Grazie.

***CATTANEO** (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CATTANEO (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signor Presidente, signora Ministra, gentili colleghi, voglio dare atto con questo intervento di una serrata, franca e importante interlocuzione con la ministra Bernini e con i suoi uffici di diretta collaborazione. Voglio ringraziare il professor Rubechi, la consigliera Di Cesare, la dottoressa Rivera per quello che è stato discusso e compiuto in questi giorni, anche a seguito della proposta del presidente Gasparri di rinviare il voto per cercare una riformulazione congiunta.

L'esito di oggi, se otterrà il vostro voto, credo che sarà un nuovo passo prezioso e importante per costruire e consolidare un sistema della ricerca pubblica italiana più competitivo nel Paese. Ne abbiamo bisogno - lo ricordo - per due motivi: perché dobbiamo ridurre l'emorragia di competenze e perché, signora Ministra, ogni Nazione europea prepara i suoi studiosi attraverso i bandi nazionali

affinché siano più competitivi a livello europeo, affinché arrivino ai bandi europei con più dati preliminari e con idee più forti, e affinché possano vincere nella competizione europea, cosa che noi oggi facciamo male, da decenni: diamo più del 12 per cento delle risorse alla cassa europea e ne riportiamo a casa l'8,8 per cento. Ciò vuol dire che da anni facciamo male questo lavoro di preparazione nazionale, mentre gli altri ricercatori europei vincono più di noi. Noi possiamo e dobbiamo cambiare questa situazione; è possibile, ma bisogna affrontare il problema non in modo elettorale, ma in chiave strutturale, quindi con un insieme di strumenti, procedure, regole, competenze, capacità di analisi: è tutto qui. Guardate che le risorse vengono dopo; prima ci sono le procedure e le regole.

È con questo in mente che, nelle interlocuzioni che ci sono state, ho predisposto un nuovo testo, stringatissimo. Quattro sono gli impegni. Ho rimosso, di mio pugno, interamente le premesse, ma voglio ribadire che continuano ad essere vere. Sono il presupposto di questa mozione, perché descrivono la realtà. Dei quattro impegni, vorrei porre l'attenzione su due, che sono stati argomento di questa interlocuzione e che sono il cuore dell'atto.

L'impegno numero 2 chiede al Governo, in discontinuità con quanto accaduto dal 2007 ad oggi, di individuare le fonti di finanziamento stabile dei fondi dedicati alla ricerca, affinché, nel rispetto dei vincoli della finanza pubblica, già a partire dalla legge di bilancio 2026, possano essere previsti fondi destinati a bandi PRIN con cadenza annuale e data fissa. Lo ribadisco anche perché ci sono molti colleghi studiosi, che sono sicura ci stanno ascoltando in questo momento: bandi PRIN con cadenza annuale a data fissa che possano garantire ai ricercatori una programmazione nel tempo delle loro attività.

Credo che approvare questo impegno e quindi concordare su questo principio di almeno un bando PRIN all'anno sia importantissimo. Come ha ricordato il Ministro, i bandi PRIN sono l'*humus* culturale del Paese. Finanziano la ricerca di base in tutto lo scibile umano: dalla geologia, alla filologia, alle biotecnologie, alla biomedicina, alla storia, all'economia. Sono il seme necessario a permettere alle idee di accendersi, ai giovani gruppi di formarsi, di mettersi insieme e collaborare. Sono veramente il primo scalino.

Se non abbiamo quello e, soprattutto, se non abbiamo un'efficacia ed una efficienza dello strumento PRIN, come ricordava il lavoro del Tavolo tecnico per la strategia italiana in tema di ricerca fondamentale a cui faceva riferimento il Ministro, si diceva al tavolo tecnico cui si riferiva il Ministro, almeno del 24-25 per cento di percentuale di successo, non riusciamo a formare la rete nazionale dei nostri ricercatori.

Nel passato i bandi PRIN sono stati a intermittenza. Signor Ministro, nel 2023, 2024 e 2025 non abbiamo avuto bandi PRIN. Ebbene, per tenere saldo il principio di almeno un PRIN all'anno, ho rinunciato, rimuovendola di mia volontà, alla quantificazione economica di quanto deve essere l'impegno per questo PRIN annuale. Tale cifra andrà determinata nella prossima legge di bilancio.

Ciò significa, colleghi, che se approveremo questa mozione, e davvero chiedo il vostro aiuto su questo, da domani, dai prossimi mesi, quando si preparerà la legge di bilancio, noi dovremo sostenere il MUR, dovremo sostenere il Ministero in fase di elaborazione della nuova legge, per assicurare che almeno questi PRIN siano adeguati.

L'impegno numero 4, che è stato oggetto di grande discussione, aggiunge nella riformulazione odierna un ulteriore elemento necessario. Risorse e bandi non sono sufficienti. Servono regole, procedure e valutazioni terze, indipendenti e competenti.

Signor Ministro, tutti i Paesi europei hanno l'Agenzia per la ricerca. Il nostro Paese non l'ha mai avuta: non è che c'è stata ed ora non c'è più. Non l'ha mai avuta, non c'è proprio mai stata. È una casa di cristallo, che esegue il mandato politico di finanziare, negli ambiti decisi dalla politica, implementando e attuando le procedure. Essa, però, ha al suo interno professionalità specializzate. Queste a noi mancano. Verrà il momento dell'Agenzia, ma per ora, nella riformulazione proposta con il Ministero, ho voluto mantenere il riferimento alla necessità di istituire, presso il Ministero, una commissione di esperti *manager*, di alto profilo, con documentata esperienza e reputazione internazionale nella programmazione e organizzazione dei processi di valutazione della ricerca, che elabori le procedure -

attenzione - che devono essere terze, competenti ed indipendenti dall'accademia e dal decisore politico di gestione e valutazione dei bandi pubblici del Ministero.

Questa riformulazione è importante, ma ha un limite, che credo tutti abbiate notato e che nella mia interlocuzione con il Ministro non sono riuscita a superare.

Questo impegno è preceduto dalla locuzione «valutare l'opportunità di» istituire questa Commissione. Comprendo la necessità di tutelare - dobbiamo farlo - l'autonomia organizzativa degli organi del Governo, ma qui - lo voglio affermare senza mezzi termini, signora Ministra - non si tratta di un'opportunità da valutare, ma di una necessità, un'urgenza, poiché l'inadeguatezza dei processi di valutazione attuali è notoria, a partire da decenni fa. Non è certo un *unicum* di questo Governo e Ministero, dove operano funzionari dedicati e capaci, ma quel che è evidente a tutti è che le competenze indispensabili per ideare, implementare, governare e fare quelle valutazioni sono diverse e sono da trovare altrove. Di certo non possono essere affidate o trovate nella stessa comunità scientifica nazionale che è oggetto di valutazione.

Quindi, se mai ce ne fosse bisogno, su questo punto le assicuro, Ministro, nelle prossime settimane e mesi le offrirò argomenti e mi farò tramite di dati, evidenze e testimonianze di tanti colleghi che potranno dissipare ogni possibile dubbio. Lei ha citato l'appello che è uscito sul sito «Scienza in rete»: non è un mio appello, ma un appello di tre studiosi, Antonio Musarò, Elisabetta Cerbai e Michele Simonato, a sostegno delle ragioni della mozione che adesso condividiamo, sottoscritto in poche ore da 5.000 studiosi, tra cui Giorgio Parisi e Silvio Garattini, che - riporto testualmente - ritengono «comprensibile la contestazione degli studiosi per le valutazioni generiche dei FIS, per i tempi delle valutazioni e per la scarsa efficienza del sistema di valutazione».

I bandi del Fondo italiano per la scienza sono una recente introduzione e assegnano cifre considerevoli a pochissimi. Con il bando FIS 1, sotto il precedente Governo, gli studiosi hanno dovuto attendere diciotto mesi per avere gli esiti della valutazione; con il FIS 2, sotto l'attuale Governo, ci sono voluti quindici mesi: sono comunque tempi biblici. In alcuni segmenti hanno inviato progetti 330 studiosi, ma soltanto sette di loro li hanno visti finanziati; c'è quindi un ulteriore problema, a riprova di un sistema non pensato all'origine per essere efficiente, peggio ancora se questo è l'unico bando aperto.

Soprattutto, colleghi, qui davvero chiedo la vostra attenzione e poi chiudo: le contestazioni per le valutazioni generiche e tardive che mi sono state riportate da coloro che hanno perso, ma anche da coloro che hanno vinto, fanno veramente senso. Ovviamente i vincitori sono vincitori e nessuno può mettere in dubbio la loro vittoria, anzi devono essere aiutati, Ministra, a realizzare il progetto ed essere messi nelle condizioni di farlo ma 100 di loro hanno vinto, su 2.000 progetti, e alcuni hanno condiviso con me le poche manciate di parole con le quali si sono visti assegnare un paio di milioni di euro e hanno accompagnato quelle parole generiche con alcune loro considerazioni. Ve le voglio leggere: le valutazioni solo numeriche nella prima fase, o eccessivamente sintetiche nelle fasi successive, rappresentano una cattiva pratica già consolidata in altri bandi; il problema della scarsa trasparenza del processo di valutazione dei bandi MUR è ampiamente noto; il giudizio dei revisori, anzi dell'unico valutatore che ha valutato il mio progetto, non esiste per nessun bando al mondo; è di una semplicità disarmante; l'assenza di tempi certi è scandalosa; sono rimasta piuttosto sorpresa dalla scarsa giustificazione ai punteggi. Infine, dopo aver avuto un'esperienza diretta con l'ERC (European research council) di Bruxelles, che il bando FIS vuole emulare, aspettare un anno e mezzo per avere commenti scritti, probabilmente da un *chatbot*, è deprimente per me che ho vinto, non oso immaginare per gli altri. (*Applausi*).

Ecco, signor Ministro, colleghi, non so che effetto sortiscano in voi queste frasi, ma a me gettano nello sconforto e ancora di più voglio combattere un tale senso di sfiducia verso le nostre istituzioni e in questo sono con lei, signora Ministra. Non riesco più ad accettare che mi si dica che vincere un progetto di ricerca in Italia è come partecipare a una lotteria o, peggio, che se non sei nel giro degli amici non vincerai mai.

In conclusione, guardate che l'organizzazione e la programmazione dei processi di valutazione della ricerca non si improvvisano, ma servono esperienza e competenza. Per questo nella prima formulazione della mia mozione indicavo le agenzie per la ricerca presenti in tutti i Paesi europei come

esempio a cui riferirsi. Per questo in una successiva ipotesi di interlocuzione con il Ministero ho proposto di fare tesoro delle migliori pratiche nazionali come quelle usate dalla fondazione Telethon o dalla fondazione AIRC, dove ci sono professionisti interamente dedicati a far funzionare il meccanismo e guardate che nessuno di loro, nei loro comitati di scienziati di riferimento, è intrecciato con la comunità accademica nazionale, prova che non esiste una specificità italiana che ci impedisca di lavorare bene, ma dobbiamo rimuovere ogni contiguità.

Chiudo, colleghi, ringrazio voi per la vostra attenzione e la signora Ministra per il suo intervento, le sue parole, la sua costante attenzione e la sua presenza anche in occasione della discussione di questa mozione.

Se quindi l'impegno a garantire bandi prima annuali e poi per sempre a partire dal 2026 è una svolta, ma veramente, ebbene, è solo attraverso procedure di valutazione trasparenti e rigorose, concepite, promosse e garantite da professionisti, per dar seguito alle decisioni del Governo, che daremo ai nostri ricercatori l'opportunità di competere ai massimi livelli, consolidando la loro eccellenza nella ricerca globale e con loro l'Italia.

Ecco, spero che possiate tutti riconoscervi in questa mozione, esito di tale importante interlocuzione, e ancora di più che questa mozione possa diventare il punto di partenza di un impegno concreto, duraturo e condiviso, affinché nessuno mai possa dire che l'Italia costringe i suoi studiosi a partire.

(Applausi).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto comprensivo «Benedetto Croce» di Paglieta e Torino di Sangro, in provincia di Chieti, che stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi).*

Ripresa della discussione della mozione n. 120 (ore 11,26)

FREGOLENT (IV-C-RE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FREGOLENT (IV-C-RE). Signora Ministra, lei, essendo rappresentante del Governo, può venire in Aula tutte le volte che lo ritiene opportuno, spero senza dover chiedere l'autorizzazione al suo capogruppo Gasparri. *(Applausi).* Almeno il Governo ha ancora una certa autonomia, o almeno me lo auguro.

La ringrazio quindi per la sua presenza qui. Forse sarebbe opportuno fare un consiglio o un intervento in seduta unica sulla ricerca, perché abbiamo capito di avere tante cose da dire ed evidentemente una mozione è troppo limitata per risolvere tutti i problemi.

Il tema principale, che però è il tema, è l'autonomia di valutazione, che lei non può liquidare come un'ennesima pastoa burocratica. Forse è arrivata tardi e immagino non abbia sentito le dichiarazioni di voto delle opposizioni. Ma, nel precedente provvedimento intitolato al povero Olivetti - immagino non si riconoscerebbe in quel decreto-legge - avete istituito una nuova direzione all'interno del Ministero della cultura che dovrà fare bandi e valutazioni. Quindi, non mi sembra che un'agenzia indipendente sia un elemento di pastoa burocratica e invece un'ennesima direzione al Ministero della cultura sia la snellezza in persona.

È questo il tema, che non dipende solo da lei, ma viene da molto lontano. Quanto la valutazione, sia nell'università che nel mondo della ricerca, deve essere indipendente? La dottoressa, la senatrice Cattaneo ha potuto individuare quali sono le criticità che riguardano la ricerca e le bocciature di progetti. Io ricevo lettere da ricercatori che rimangono eternamente ricercatori e non riescono a entrare nel mondo universitario come accademici definitivi, nonostante abbiano *curricula* straordinari; vengono richiesti dall'estero, ma le università italiane preferiscono altre persone, con *curricula* molto più leggeri, perché magari sono sponsorizzate dal rettore o dal professore più potente di turno.

Vogliamo fare veramente una discussione aperta e libera sull'università, sulla ricerca? Bene, è questo il luogo. Dopo una franca e aperta discussione, forse si riescono a trovare soluzioni per evitare che persone che hanno usufruito del nostro sistema scolastico e che, quindi, sono costate alla comunità (in senso positivo) poi prendano quei soldi e li portino all'estero, di fatto, perché vengono chiamate da altri Paesi, più spesso e con molta più facilità rispetto a qui.

Per questi motivi noi riteniamo un punto di partenza la mozione della senatrice Cattaneo, che, facendo parte del sistema, non soltanto deve denunciarne le criticità, ma deve anche agire in prima persona per cambiare gli eventi. È per questo motivo che il Gruppo Italia Viva voterà in senso favorevole alla mozione, con la speranza, Ministra, che presto vi sia un provvedimento che parli di ricerca e di università e dia giustizia a tutte quelle persone che cercano soluzioni alle proprie vite.

Qualche giorno fa mi ha scritto una persona di quarantatré anni che, all'ennesimo bando che era rivolto non a lui, ma a un'altra, nonostante il suo *curriculum* fosse straordinario, si è sentito dire che in fondo è ancora giovane. Certo, io ho cinquantatré anni e mi sento giovanissima, però forse a quarantatré anni una persona vorrebbe anche avere delle certezze per creare quella famiglia a cui, poi, voi date i *bonus*, ma non certezze. (*Applausi*).

[OCCHIUTO \(FI-BP-PPE\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[OCCHIUTO \(FI-BP-PPE\)](#). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, sono lieto che sia stata raggiunta un'intesa su questa mozione, perché significa che si è trovato un equilibrio che non può che valorizzare la ricerca, senza introdurre elementi divisivi.

La senatrice Cattaneo ha ragione. Nella sostanza, diceva che questa mozione è un nuovo passo, perché solleva questioni che meritano attenzione e riguardano il funzionamento strutturale del sistema della ricerca italiana. È evidente che il nostro Paese deve rafforzare i meccanismi di finanziamento e di valutazione della ricerca per restare competitivo a livello globale. Questo non è il problema di un singolo Governo, ma è una sfida che attraversa il tempo e richiede continuità e visione.

Per troppo tempo in Italia abbiamo trattato la ricerca come un lusso, un *extra*, qualcosa di cui interessarci dopo aver pensato a tutto il resto. Ma oggi penso che tutti siamo d'accordo e ci chiediamo: vogliamo ancora che sia così? Come diceva prima molto bene il ministro Bernini, la ricerca non è un lusso: è una scelta strategica, un investimento, è il fondamento su cui si costruisce il futuro di un Paese.

Io sono architetto e so che ci sono opere che si costruiscono in pochi giorni (una strada provvisoria, un ponte leggero, un edificio temporaneo) e poi ci sono opere che richiedono tempo, visione, pazienza; opere che sono pensate per durare. Ecco, la ricerca è questo, non è un investimento a breve termine, non si misura con una finanziaria: è una costruzione collettiva che attraversa il tempo.

La ricerca - ne abbiamo dimostrazione nel passato - è il Pantheon. Duemila anni fa qualcuno ha avuto il coraggio di immaginare una cupola che sfidasse i tempi, i secoli, e quella cupola ancora è lì, perché dietro ci sono una ricerca avanzata e una sperimentazione sui materiali che ha anticipato i tempi: il calcestruzzo alleggerito con la pietra pomice, che riduceva il peso man mano che saliva in altezza.

La senatrice Cattaneo ha citato i ricercatori dell'Unical, che si interessano di ingegneria sismica, così come quelli dell'università di Napoli. La ricerca è proprio quello.

Ricordo un altro esempio, la cupola di Brunelleschi: per decenni nessuno sapeva come completarla.

Firenze intera aspettava, guardava al cielo con il dubbio di aver sognato troppo in grande. Una cattedrale incompiuta era quella di Firenze, e poi è venuto un uomo ha detto che si poteva fare. Non aveva i mezzi di oggi, non aveva *software* per i calcoli strutturali ma aveva la ricerca, la sperimentazione, il coraggio dell'innovazione. Ha inventato qualcosa che ancora oggi ispira gli architetti e gli ingegneri di tutto il mondo: una struttura a doppia calotta autoportante, con delle costolature. Ha inventato qualcosa che ancora oggi non è quasi spiegabile. La ricerca è questo: è osare, sperimentare, costruire, lasciare qualcosa di più grande a chi verrà dopo.

Negli ultimi anni, per la prima volta, signor Ministro, l'Italia ha fatto un investimento strategico sulla ricerca. In effetti, il PNRR è finalmente un'architettura solida da questo punto di vista: non ci sono più finanziamenti a singhiozzo, ma c'è un piano strutturato pensato per durare. Parliamo di 16,5 miliardi di euro, più di Germania, Francia e Spagna, senatrice. Sappiamo bene come sono stati impiegati, ossia per i dottorati di ricerca, per il capitale umano, per le infrastrutture di ricerca, per l'innovazione e il trasferimento tecnologico. Con il bando per i Progetti di ricerca di rilevante interesse nazionale (PRIN) per il 2022 sono stati assegnati 749 milioni e anche nel 2024 c'è stato lo scorrimento della graduatoria, perché c'era la necessità di spendere subito quelle risorse, rafforzando la spesa nella ricerca, con

progetti validissimi che oltretutto risalivano al 2022 e che quindi rischiavano di non vedere mai la luce. Per la prima volta è stato fatto un bando PRIN per il sistema italiano dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM), quindi per le eccellenze artistiche, mettendo così al centro la cultura nei progetti di ricerca. Sono stati destinati più fondi (475 milioni) per gli investimenti nella ricerca di base, ma non basta.

Come dicevano bene sia la senatrice Cattaneo, sia il Ministro, la ricerca ha bisogno di programmazione di lungo periodo. Nel bilancio sono stati stanziati 150 milioni per il 2027 e altri 150 per il 2028. Negli ultimi anni, proprio grazie all'impegno del ministro Bernini, sono stati compiuti passi importanti per garantire la stabilità a questi finanziamenti.

Oggi con questa mozione ribadiamo, quindi, un principio fondamentale, ossia che il futuro dell'innovazione in Italia deve essere una priorità condivisa, la ricerca non può dividerci. È stato assunto un impegno fondamentale: rendere il finanziamento della ricerca stabile nel tempo. Già a partire dalla legge di bilancio 2026 saranno previsti fondi annuali per i bandi PRIN con date fisse - come diceva la senatrice Cattaneo - e certezza per i ricercatori.

Un altro punto essenziale è la *governance* della ricerca; non servono nuove sovrastrutture; ci dividiamo su alcune valutazioni, e forse giustamente il ministro dice che è bene evitare di moltiplicare la burocrazia; non servono uffici e scrivanie, già abbiamo il CNR che in questo periodo è in crisi dal punto vista delle spese fisse. Forse è opportuno piuttosto un rafforzamento dell'esistente, con un approccio pragmatico, in linea con la visione del ministro Bernini, realizzando una nuova direzione generale per la programmazione e la valutazione di investimenti e finanziamenti, una commissione di esperti indipendenti con reputazione internazionale per garantire trasparenza e merito nella gestione delle risorse. Non credo che ci sia contraddizione fra necessità e opportunità. Forse bisogna farlo al meglio queste cose e, quindi, da questo punto di vista la necessità diventa un modo per realizzare un'opportunità in una fase ancora successiva. In sintesi, più efficienza e meno burocrazia, più opportunità per i ricercatori e meno ostacoli amministrativi.

Per questo motivo, noi senatori di Forza Italia riteniamo che questa mozione, così come riformulata, grazie alla senatrice Cattaneo e al ministro Bernini, sia in linea con lo spirito unitario che deve avere il Paese rispetto al tema della ricerca, sul quale non ci si può dividere fra partiti, fra opposizione e maggioranza, e voteremo quindi a favore della sua approvazione. (*Applausi*).

GUIDI (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDI (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, in qualche modo nella mia sfaccettata e contraddittoria vita ho fatto anche lo scienziato; parlo al passato perché in questo momento non lo faccio, anche se forse, come per altre fondamentali realtà, non si smette mai, se lo si è, di essere scienziati.

Forse l'ho fatto per reazione alla mia vita, che è stata segnata dalla nascita da un errore scientifico del mio bisnonno ginecologo, ma queste sono cose mie.

Quello che vedo stamattina, con un po' di timore, è che tende a prevalere una visione edulcorata della scienza e della ricerca (sua figlia prossima) pura, distante da interessi e da complicità. Non è così: purtroppo la ricerca, e quindi tutto quello che ne consegue, è troppo spesso - e dobbiamo tenerne conto - condizionata da interessi politici, economici, da scelte e - se vogliamo - da combriccole. Questo non vuol dire che la scienza e quindi la ricerca (le due gemelle) siano compromettenti, ma dobbiamo tener conto che esiste una realtà: siamo creature umane e quindi siamo fortemente condizionati dal potere enorme che la ricerca in ogni caso esprime. Ritengo pertanto che sia giusto immettere all'interno di questa realtà immensa e gigantesca una struttura intermedia che possa mediare senza condizionare l'Agenzia nazionale e tutto quello che consegue, con un punto fermo, che non è né discriminatorio né screditatorio: siamo creature umane e quindi condizionanti e condizionabili.

La ricerca è uno strumento talmente potente che non può avere mediazioni in alcun modo, altrimenti può diventare il frutto del tirare da una parte e dall'altra e ciò procurerà solamente pericolosi svantaggi per i cittadini della terra e dell'Italia, Paese che sino ad oggi qualcosina nella ricerca lo ha dato e spero continuerà a farlo.

Mi ha molto emozionato il riferimento all'arte, perché credo sia fondamentale all'interno del complesso del mondo, dell'universo gigantesco e affascinante della ricerca. Credo, però, che alla fine la ricerca debba avere un Nord: non è libera del tutto e il Nord è la qualità della vita, la difesa della vita, il mantenere la vita compatibile con il nostro mondo; altrimenti una ricerca troppo astratta, che forse può essere affascinante, può diventare alla fine claustrofobica e asfittica e io di asfissia me ne intendo, perché ho cercato di superarla. Penso, quindi, a una ricerca realistica, sicuramente libera, ma non del tutto, perché la politica e il ragionamento devono salvaguardare i diritti delle persone, soprattutto di quelle più fragili. (*Applausi*).

[CASTELLONE](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLONE (M5S). Signor Presidente, colleghi, voglio innanzitutto ringraziare la senatrice Cattaneo per aver portato ancora una volta in quest'Aula la voce della ricerca e di tutta la comunità dei ricercatori italiani. Ringrazio anche la Ministra per essere riuscita a fare sintesi e aver portato oggi in Aula un testo e che andiamo ad approvare in maniera trasversale.

Voglio così annunciare all'inizio di questo mio intervento il voto favorevole del Gruppo MoVimento 5 Stelle alla mozione che stiamo discutendo e che abbiamo anche firmato.

È importante parlare di ricerca perché, quando si parla di ricerca, si fa riferimento a uno strumento che serve alla crescita sociale, culturale, ma anche economica di un Paese. Pensiamo che dalla ricerca dipende il 12 per cento del PIL italiano. Eppure, noi investiamo troppo poco in ricerca: appena l'1,4 per cento del PIL, di cui lo 0,9 viene da investimenti privati. Per inciso voglio dire che l'1,4 per cento è la stessa cifra che investiamo in spese militari. Eppure, gli investimenti in ricerca hanno un fattore moltiplicatore molto più alto rispetto agli investimenti nelle spese militari. (*Applausi*).

Nonostante gli scarsi investimenti, i nostri ricercatori sono ai primi posti nel mondo per risultati raggiunti e per la qualità dei lavori scientifici pubblicati. Eppure, quante occasioni stiamo perdendo?

Ministra, ho lavorato da ricercatrice negli Stati Uniti, dove ho pubblicato il mio lavoro scientifico più importante, un lavoro a primo nome su «Science», nato proprio da un'osservazione casuale che facemmo in laboratorio insieme a un mio collega. Quel lavoro è nato perché avevamo fondi disponibili per esplorare un ambito che non era quello finanziato. Purtroppo in Italia i nostri ricercatori non hanno questa libertà. Per questo mi chiedo quante occasioni stiamo perdendo. È proprio per avere più libertà che i nostri ricercatori lasciano il Paese. Negli ultimi dieci anni 14.000 ricercatori italiani sono andati a lavorare all'estero, facendo così parte degli oltre 100.000 giovani che ogni anno lasciano il nostro Paese perché qui non trovano lavoro e non vengono valorizzati.

Eppure, noi spendiamo molte risorse per formare un ricercatore o un dottore di ricerca: sono necessari circa 41.000 euro per formare un dottore di ricerca. Sono investimenti che noi stiamo regalando ad altri Paesi. I Paesi che ospitano i nostri ricercatori traggono beneficio dai talenti che gli stiamo regalando. Pensate che l'Italia è al quartultimo posto in Europa per numero di ricercatori su 1.000 abitanti.

Purtroppo oggi per i nostri ricercatori fare carriera di ricerca in Italia significa candidarsi a essere precari a vita, ad avere stipendi da fame, a non fare carriera, a non avere un *budget* di ricerca dedicato.

Fare il ricercatore è invece il lavoro più bello del mondo: è il lavoro che ti permette davvero di cambiare la vita delle persone, di trovare la cura o la causa di tante malattie genetiche o di tanti tumori che oggi, grazie alla ricerca, sono curati. I ricercatori ci hanno permesso di sconfiggere il Covid. Io sono convinta che, se continuiamo ad investire in ricerca, riusciremo anche a bilanciare l'appropriatezza e la sostenibilità del nostro Servizio sanitario nazionale, che chiaramente richiede sempre più risorse.

Bisogna però cambiare modello ed è quello che si chiede con questa mozione. Bisogna mettere fine alla frammentazione della ricerca e garantire fondi stabili per i nostri ricercatori. C'è altresì bisogno di agenzie indipendenti di valutazione della ricerca. E non è vero che è sempre stato così. Non è vero che alla ricerca sono sempre stati tagliati i finanziamenti.

Se è vero che si investe troppo poco, voglio però ricordare con orgoglio come nella scorsa legislatura, grazie anche al PNRR, sono stati stanziati ben nove miliardi nella ricerca. (*Applausi*). Abbiamo più

che raddoppiato le borse di dottorato di ricerca, che sono passate da 9.000 a 20.000; abbiamo più che raddoppiato i posti di specializzazione post-laurea in medicina, che erano 6.200 e oggi sono 13.400; abbiamo assunto 10.000 ricercatori in cinque anni. Si tratta, quindi, di progetti ambiziosi a cui bisogna dare continuità.

Però per dare continuità, Ministra, bisogna guardare al futuro. Sono d'accordo con chi dice che la ricerca è un tema trasversale. Lei però faccia attenzione, perché nella sua maggioranza ci sono ancora oggi negazionisti; ci sono persone che, per correre dietro a Trump, addirittura propongono di far uscire l'Italia dall'Organizzazione mondiale della sanità. (*Applausi*). Se lei, Ministra, avrà il coraggio di guardare avanti, le assicuro che la nostra forza politica sarà al suo fianco. (*Applausi*).

[MINASI](#) (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MINASI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, colleghi, Ministro, lasciatemi dire *in primis* che sono lieta che la mozione a prima firma della senatrice Cattaneo giunga oggi riformulata all'esame dell'Assemblea. In questo colgo, sia da parte della collega, sia da parte del Governo, un segnale di grande pragmatismo e l'intenzione di mettere in campo un'alleanza forte fra il mondo delle istituzioni, quindi il mondo della politica, e il mondo della scienza.

Il dialogo tra donne e uomini di scienza da una parte e istituzioni dall'altra, particolarmente per il tempo che stiamo affrontando, che è un tempo di sfide complesse, è un punto di partenza necessario ed è qualcosa che comunque già caratterizza l'attività del Ministero dell'università e della ricerca. È per questo che voglio ringraziare per il suo impegno il ministro Bernini.

Certo, sulla ricerca scientifica c'è sempre un'aspettativa altissima, ed è bene che sia così, perché l'obiettivo del nostro Paese è certamente quello di attrarre talenti e considerare la ricerca un volano per lo sviluppo di interi territori. Per questo nel 2024 il Ministero ha stanziato importanti cifre: anzitutto la cifra di 880 milioni per le borse di studio, che vuol dire garantire il diritto allo studio e l'accesso al mondo universitario. Sono stati investiti un miliardo e 800 milioni nell'*housing* universitario e ancora 775 milioni per i dottorati di ricerca. Il Ministero ha poi investito la cifra *record* di 11 miliardi in infrastrutture universitarie e hanno ricevuto ingenti fondi cinque centri regionali di eccellenza, che operano in diversi settori quali, a mero titolo di esempio, i *big data*, le tecnologie quantistiche, le terapie genetiche e, non da ultima, l'agricoltura tecnologica.

Inoltre, con il disegno di legge governativo all'esame della 7a Commissione proprio in queste settimane si intende riorganizzare il sistema della ricerca, in particolare il segmento che intercorre fra la fine dell'istruzione universitaria e l'avvio della ricerca individuale, che è una fase determinante non solo per i giovani coinvolti, ma anche per le prospettive del sistema nel suo complesso. Se è vero - e ne siamo consapevoli tutti - che il sistema ricerca italiano è stato dopato dal PNRR, è altrettanto certo che il Governo è già al lavoro per colmare il divario che si creerà nel 2026, grazie a un'adeguata programmazione degli investimenti che potranno prevedere anche strategie multifattoriali e sinergie di università, enti di ricerca e imprese.

Oggi plaudiamo ai nuovi impegni che il Governo assume per continuare a rendere attrattiva la ricerca in Italia e per poter competere con i colleghi del mondo intero, cui non abbiamo nulla da invidiare in tema di competenze.

Si continuerà a rafforzare e a diversificare le linee di finanziamento per la ricerca, garantendo così una programmazione pluriennale trasparente, incentivando la collaborazione con il sistema produttivo per potenziare l'innovazione e il trasferimento tecnologico. Si individueranno fondi di finanziamento stabili per i fondi dedicati alla ricerca, come il FIS, per garantire una programmazione annuale dei bandi PRIN, permettendo ai ricercatori di pianificare le loro attività nel tempo.

Il Governo poi definirà anche indicatori delle prestazioni rigorosi e oggettivi per selezionare i centri nazionali e i partenariati che hanno utilizzato efficacemente le risorse ricevute, per poter premiare la serietà e la qualità della ricerca, soprattutto quando viene utilizzato denaro pubblico.

Con queste misure si contrastano le fragilità che hanno contraddistinto il sistema ricerca nel nostro Paese negli ultimi anni e si danno risposte concrete per il rilancio della produttività e della competitività del comparto ricerche in Italia.

Per questo, annuncio il voto favorevole del Gruppo Lega-Salvini Premier. (*Applausi*).

*VERDUCCI (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERDUCCI (PD-IDP). Signor Presidente, a nome del Gruppo Partito Democratico intendo ringraziare la senatrice Cattaneo per questa mozione e - senatrice, me lo lasci dire - per la sua battaglia appassionata, importantissima, politica e civile a sostegno della ricerca e del nostro Paese. È un tema decisivo urgente, eppure troppe volte ignorato da chi governa, con danni giganteschi per le potenzialità del nostro sistema Paese, soprattutto nel tempo che viviamo, quello di una potente rivoluzione tecnologica che è in continua accelerazione, che ridefinisce paradigmi e confini del mondo che conosciamo. Ecco perché è così urgente questa mozione, che denuncia l'attuale colpevole incertezza di fondi e bandi per la ricerca di base, che esprime l'orgoglio per le eccellenze della ricerca italiana capaci di primeggiare nel mondo, ma che contestualmente denuncia la mancanza di certezze e di programmazione che costringe tanti, troppi, studiosi e talenti a lasciare l'Italia. È un'emorragia che priva il nostro Paese di energie vitali e che avvantaggia altri Paesi, altri sistemi di ricerca molto più attrattivi del nostro.

Lo stallo denunciato dalla senatrice Cattaneo nelle premesse di questa mozione è reale ed è drammatico. Ed il fatto che nell'interlocuzione con il Governo per arrivare ad un parere favorevole - laddove la settimana scorsa inopinatamente il Ministero aveva espresso parere negativo - siano state cancellate le parti che fotografano la realtà, non cambia nulla: non sarà nascondendo i dati reali e negando la situazione esistente che i problemi potranno essere risolti; anzi, è vero esattamente il contrario. Così come allo stesso modo sappiamo che «l'ambiziosa azione di rafforzamento» - qui citata e inserita nella riformulazione - è dovuta in realtà al solo PNRR. La gran parte dell'ammontare delle risorse da lei citate, signora Ministra, viene dal PNRR e non dal Governo Meloni. Non siamo affatto contenti di dirlo, ma va detto per rispetto della realtà che non c'è alcun piano ambizioso di questo Governo sulla ricerca, al di là della propaganda. Basti dire che in legge di bilancio, pochi mesi fa, sono stati tagliati 40 milioni al Fondo italiano delle scienze applicate.

Signora Ministra, lei in passato ha definito "doping" i finanziamenti PNRR sulla ricerca, è citato nelle premesse di questa mozione. Noi invece pensiamo che quello sia il livello giusto di investimenti necessari e le chiediamo di adoperarsi per trasformare quel livello di risorse da temporaneo a strutturale. Questo è il tema politico che abbiamo. Signor Presidente, noi rischiamo di perdere circa 2.200 progetti di ricerca PRIN (di rilevante interesse nazionale) sui 5.000 previsti dalla missione 4 del PNRR, se non verranno aggiudicati entro il prossimo giugno! Ma allo stato attuale non sono attive le procedure da parte del Ministero e rischiamo di bucare un *target* che vale complessivamente 1,8 miliardi sulla ricerca. Signora ministra, questo è il rischio di un pazzesco corto circuito in un Paese, il nostro, che ha un numero insopportabilmente basso di ricercatori e che ha standard insopportabili di precariato e di stipendi sottopagati, che è uno dei motivi principali della fuga dei nostri talenti. (*Applausi*).

E mi sarei aspettato, signor Ministro, da parte sua, che avesse citato il capitale umano, le decine di migliaia di precari su cui si sostiene il sistema, il più delle volte utilizzati, masticati e poi sputati in maniera vergognosa.

Signor Presidente, la strada principale da percorrere è l'aumento dei fondi strutturali per finanziare attività di ricerca fondamentali, fuori dal *mainstream* e dalle esigenze del mercato: libertà e autonomia della ricerca, come è scritto nell'articolo 33 della Costituzione.

Mai come oggi questa battaglia è decisiva, per non lasciare la ricerca nelle mani di una tecnoligarchia di privati, che, lo abbiamo visto, vuole distruggere quello che abbiamo conquistato in questi decenni: penso ad organismi internazionali fondamentali come l'Organizzazione mondiale della sanità. Una tecno-oligarchia che concentra un potere enorme ed arbitrario, che minaccia la sicurezza, la libertà, la democrazia di ogni Paese e dell'intera umanità.

Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, rafforzare le democrazie dai totalitarismi passa anche e soprattutto, in questo momento storico, dal rafforzamento della ricerca come bene pubblico per tutti, aperta, accessibile, inclusiva. Ed è per questo, anche per questo, che noi convintamente voteremo a

favore della mozione della senatrice Cattaneo. (*Applausi*).

[BUCALO](#) (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUCALO (*FdI*). Signor Presidente, come Gruppo Fratelli d'Italia accogliamo con grande soddisfazione la riformulazione della mozione.

Non volevo intervenire in tal senso, ma permettetemi di dire al collega Verducci che nessuno ha voluto nascondere situazioni attuali, perché nella mozione gran parte delle premesse erano riferite a delle situazioni che erano antecedenti a questo Governo.

Riteniamo di dover invece evidenziare le molteplici iniziative avviate, nel corso di questa legislatura, in questo ambito di fondamentale interesse per la crescita dell'intero Paese. In particolare, il finanziamento dei PRIN, già a partire dal 2022, è stato notevolmente incrementato rispetto agli anni precedenti. Le risorse aggiuntive sono state utilizzate per finanziare sia nuovi progetti, che quelli che, solo due anni prima, brillanti ricercatori avevano presentato ma che, pur avendo superato complesse procedure di selezione, non erano stati avviati proprio per la scarsità delle risorse finanziarie a disposizione.

Occorre dare risalto al grande sforzo che questo Governo sta facendo perché la ricerca nel nostro Paese non sia solo scientifica, ma anche artistica. Le istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica, sotto l'egida del MUR, stanno vivendo un vero e proprio momento di rinascimento, perché, senza la ricerca, anche la formazione artistica, musicale, della danza e dello spettacolo è destinata a rimanere conclusa in sé stessa, a non sperimentare nuove forme e nuove connessioni anche con altre discipline. Di questo si è ormai consapevoli ed è per tale motivo che, solo pochi mesi fa, è stato pubblicato un bando PRIN che vede come destinatarie proprio le istituzioni AFAM.

Un'ulteriore fonte di finanziamento della ricerca è poi costituita dal fondo italiano per la scienza, volto a finanziare progetti di ricercatori emergenti ed esperti sui principali ambiti della ricerca di base. Nel 2024 il finanziamento a favore di questa fondamentale risorsa è stato di ben 475 milioni.

Va inoltre dato risalto allo sforzo che il Ministero sta facendo per modificare addirittura la propria organizzazione amministrativa, per venire incontro alle esigenze della ricerca, con la previsione di ben due direzioni generali dedicate specificatamente alla programmazione, alla valutazione e alla sicurezza della ricerca stessa.

Si tratta di dati di fatto impossibili da non tenere in considerazione, azioni concrete che si inseriscono in un disegno progettuale che hanno in mente questo Governo e il ministro Bernini *in primis*: investire nella ricerca, pilastro fondamentale del progresso umano, significa investire nel futuro della Nazione. Ecco perché Fratelli d'Italia ha piena fiducia nell'attività del ministro Bernini e del Ministero da lei diretto. La invitiamo, Ministro, a proseguire su questa strada senza paura di smentite.

Per questi motivi, dichiaro il voto favorevole di Fratelli d'Italia. (*Applausi*).

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 120 (testo 2), presentata dalla senatrice Cattaneo e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

L'approvazione è avvenuta all'unanimità. (*Applausi*).

Discussione e reiezione della mozione n. 119 sull'aumento dei prezzi dei beni essenziali e dell'energia (ore 12,06)

[PRESIDENTE](#). L'ordine del giorno reca la discussione della mozione [1-00119](#), presentata dal senatore Boccia e da altri senatori, sull'aumento dei prezzi dei beni essenziali e dell'energia.

Ha facoltà di parlare il senatore Misiani per illustrarla.

[MISIANI](#) (*PD-IDP*). Signora Presidente, discutiamo questa mozione in una condizione difficile dell'economia italiana: il PIL è fermo da sei mesi, la produzione industriale è in calo da ventitré mesi consecutivi e le previsioni su cui è stata costruita la legge di bilancio 2025 sono superate dai fatti, da un rallentamento dell'economia che è nelle cose.

Signora Presidente, da gennaio 2025 è previsto un diffuso aumento delle tariffe, delle imposte, dei tributi e dei prezzi di diversi beni e servizi essenziali. Questo rischia di diventare un problema grave

per i bilanci di tante famiglie, a maggior ragione in una fase di stasi dell'economia.

Pensiamo a quanto sta accadendo a livello comunale: il Governo con la legge di bilancio ha incrementato i tagli alle amministrazioni locali e tanti Comuni stanno cercando di farvi fronte aumentando i tributi e le tariffe. Pensiamo all'aumento delle tariffe per il servizio idrico, che in alcuni ambiti supera il 15 per cento, dei pedaggi su gran parte della rete autostradale, delle tariffe RC auto e di molti beni di prima necessità. Per non parlare del tema drammatico in molte aree urbane del caro affitti: l'aumento in media nel 2024 è stato del 10,6 per cento, con punte molto più elevate in città a forte tensione abitativa.

Quando discutiamo di potere d'acquisto delle famiglie, non possiamo non affrontare il tema dei temi: i costi dell'energia che stanno pesando sulle famiglie e sulle imprese del nostro Paese. I dati sono impressionanti: rispetto ad un anno fa il prezzo del gas è in aumento del 71 per cento e quello della luce del 36 per cento. Dal 1° gennaio le tariffe dell'energia elettrica per 3,4 milioni di utenti vulnerabili (parliamo di anziani *over* settantacinque disabili, percettori di *bonus* sociale e altre categorie deboli) aumentano del 18,2 per cento.

Il Governo per mesi e mesi ha negato l'esistenza del problema ed è rimasto con le mani in mano; anzi, per dirla tutta, nella legge di bilancio avete dimezzato le detrazioni per l'efficientamento energetico delle abitazioni e prorogato senza gara per vent'anni le concessioni per la rete di distribuzione elettrica, senza dare al Parlamento un numero sull'impatto di questa scelta sulle bollette.

Chiediamo allora al Governo di intervenire e di farlo urgentemente, ripensando gli aumenti tariffari decisi in via amministrativa e riflettendo anche sul tema del riallineamento delle accise, che per gli automobilisti italiani vorrà dire aumento del costo del diesel senza alcuna compensazione per le categorie più fragili, per un intervento che rischia di essere regressivo sui cittadini.

Vi chiediamo di sollecitare le autorità di riferimento che vigilano sui mercati per verificare se ci sono distorsioni o aumenti ingiustificati dei prezzi che pesano sulle famiglie italiane.

Vanno rimesse in piedi le politiche per la casa: ricordo che i fondi sono a zero; anzi - bontà vostra - avete messo 10 milioni di euro sul Fondo morosità incolpevole, ma ce n'erano 330 di milioni per queste politiche fino al Governo Draghi.

C'è poi il grande tema dei costi dell'energia: il ministro Giorgetti - meglio tardi che mai - si è svegliato, riconoscendo che c'è un problema e persino che, come noi dicevamo da tempo, il passaggio dalla maggior tutela al mercato libero è stato gestito male da questo Governo. È necessario intervenire a partire dal tema del disaccoppiamento del costo dell'energia prodotta da rinnovabili rispetto a quella prodotta dal gas, perché in Italia il 45 per cento dell'energia elettrica ormai è prodotta da rinnovabili, ma la paghiamo il doppio, come se fosse tutta prodotta da gas.

Le nostre proposte allora, signor Presidente, sono depositate in Parlamento (anche in Senato): vi è il rafforzamento del ruolo di acquirente unico per calmierare il mercato; vi è il tema alcuni oneri di sistema impropri che vanno spostati sulla fiscalità generale; vi è la questione di un maggior sostegno nei confronti di settori industriali che stanno soffrendo particolarmente l'aumento dei costi dell'energia. Non solo quelli classificati come energivori, ma anche la crisi dell'*automotive* e di altri settori è direttamente legata a quanto sta accadendo.

È necessario pertanto che il Governo intervenga per aiutare quelle imprese e la generalità delle famiglie italiane. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione, ha facoltà di parlare il Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, Sandra Savino, alla quale chiedo di esprimere il parere sulla mozione presentata.

SAVINO, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, la mozione può essere accolta e ricevere un parere favorevole, che però è subordinato ad alcune riformulazioni degli impegni, che ora leggerò.

Per quanto riguarda il primo impegno, si chiede la seguente riformulazione: «a garantire, nell'ambito del riordino della disciplina delle accise, e nel rispetto della disciplina unionale in materia di SAD, la minimizzazione dell'eventuale impatto del riallineamento delle aliquote delle accise per diesel e benzina, sui settori dell'autotrasporto, del trasporto pubblico, dei lavori pubblici e sul comparto

agricolo;».

Per quanto riguarda il secondo impegno, si propone la seguente riformulazione: «a proseguire nel monitoraggio dei prezzi dei beni e dei servizi connessi ai settori coinvolti, così come riportato nel quadro economico di riferimento della presente mozione, contribuendo così a mantenere acceso un faro sulle dinamiche interessate nell'ottica di minimizzare l'impatto sull'utenza delle variazioni convenzionali che dovessero *medio tempore* maturare».

Per quanto riguarda il terzo impegno, si richiede la seguente riformulazione: «a proseguire, in accordo con le autorità di riferimento di ciascun settore, nel monitoraggio dei prezzi nei settori coinvolti, così come riportato nel quadro economico di riferimento della presente mozione, contribuendo così a mantenere acceso un faro sulle dinamiche interessate, nell'ottica di garantire una equità sostanziale nella dinamica tariffaria di settore».

Per quanto riguarda il quarto impegno, la riformulazione è la seguente: «ad adottare appositi interventi finalizzati a garantire la piena tutela degli utenti cosiddetti vulnerabili che beneficiano del servizio di maggior tutela».

Per quanto riguarda il quinto impegno, il parere favorevole è subordinato alla seguente riformulazione: «a continuare ad adottare misure analoghe a quelle già adottate in legge di bilancio (cosiddetta IRES premiale) a sostegno delle imprese manifatturiere e delle imprese del settore agricolo».

Per quanto riguarda il sesto impegno, la riformulazione è la seguente: «a proseguire il lavoro di monitoraggio e verifica della dinamica dei prezzi dei carburanti, sia sui mercati internazionali che su quelli nazionali, approfondendo la dinamica dei fattori che incidono sui margini lordi di distribuzione ed i nuovi effetti connessi alla miscelazione dei biocarburanti; ciò anche nel confronto con le associazioni, sia petrolifere che della distribuzione dei prodotti alla pompa, in modo da garantire maggiore trasparenza per i cittadini e per i consumatori».

Per quanto riguarda il settimo impegno, il parere favorevole è subordinato alla seguente riformulazione: «a proseguire e a estendere le attività di monitoraggio sulla filiera dei prodotti agroalimentari, in linea con quanto già fatto nei recenti anni, attraverso il lavoro della Commissione di allerta prezzi e con la pubblicazione dei principali esiti dei monitoraggi sul sito ministeriale; sviluppando, altresì, specifici *focus* di approfondimento sui mercati nazionali (anche territoriali) e internazionali ed accendendo un faro di attenzione sui principali prodotti di uso e consumo familiare».

Sulle premesse il parere è favorevole.

[PRESIDENTE](#). Chiedo al senatore Misiani se intende accettare le riformulazioni.

[MISIANI \(PD-IDP\)](#). No, signora Presidente, non accettiamo le riformulazioni, che svuotano il senso della mozione, a partire dal primo impegno, che è un punto qualificante. Esse confermano e proseguono - naturalmente questo è legittimo da parte del Governo - l'attività che l'Esecutivo ritiene di aver svolto su questo fronte, che noi invece giudichiamo largamente insufficiente.

[PRESIDENTE](#). Passiamo dunque alla votazione.

[FREGOLENT \(IV-C-RE\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[FREGOLENT \(IV-C-RE\)](#). Signora Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, ringrazio il Partito Democratico e in particolare il collega Misiani per la mozione presentata, perché è una fotografia di quello che anche noi, come Italia Viva, denunciavamo da tempo. Voi siete molto bravi a raccontare sui *social*, utilizzando la televisione di Stato e non solo, anche i giornalisti amici, che voi state facendo delle cose straordinarie per questo Paese. Però, alla fine, quando i cittadini devono farsi i conti in tasca, si trovano molto più in difficoltà.

Avete fatto una legge di bilancio assolutamente insufficiente per andare incontro alle famiglie, agli imprenditori e agli italiani; anzi, avete fatto gravare la vostra manovra su quello che un tempo veniva considerato il ceto più fortunato, capace di spendere e produrre ricchezza, cioè il ceto medio, che oggi si sente in difficoltà. Gli insegnanti, gli infermieri, i dirigenti pubblici, gli avvocati, i medici hanno il problema di arrivare a fine mese, perché non rientrano nell'ISEE dei *bonus*, che voi date col contagocce (è una specie di *roulette* russa arrivare a ottenerlo), e non sono tra i ricchissimi, che continuano a essere tali in questo Paese, pochi e fortunati, ai quali vi rivolgete in continuazione

graziandoli anche del pagamento delle tasse. Di fatto, sul ceto medio grava la gran parte del finanziamento delle politiche di questo Paese ed esso si sente sempre più solo e insoddisfatto.

La denuncia fatta dal collega Misiani riguarda la liberalizzazione dell'energia, alla quale noi eravamo favorevoli, ma che non ha avuto alcun controllo, tanto è vero che l'effetto sperato, cioè la diminuzione del costo delle bollette grazie alla maggiore concorrenza, è praticamente vanificato. Anzi, i rincari riguardano proprio quelle categorie che dovevano essere tutelate, come giustamente il collega ha ricordato, cosa che è veramente un controsenso. Sono stati tolti, già con la legge di bilancio di due anni fa, gli incentivi che erano stati messi dal Governo Draghi per calmierare le bollette e che soltanto in una prima parte avevate, seppur ridimensionandoli, confermato.

Lo scorso anno, invece, lo avete eliminato, come se alla fine il problema del caro bollette non ci fosse e l'aumento del gas venisse - non so per quale motivo ne eravate così convinti - finalmente superato. Alla prova dei fatti, invece, il caro carrello della spesa e il caro bollette stanno fiaccando gli italiani.

Se uscite dai *social* e vi collegate con il mondo reale, forse riuscite a invertire la rotta di un Paese che si sta sempre più affannando a raggiungere quella serenità che voi a parole dite di avergli fatto trovare. Non diteci che nei sondaggi state andando bene, perché poi c'è una vita reale di persone talmente disilluse che non vanno neanche più a votare e che sono il vero dato oggettivo di questo Paese. La gente è stanca e vuole delle risposte e voi non le avete date in questa legge di bilancio: date sul caro affitti, sul problema della casa e alle famiglie, numerose e non.

Per questo motivo, voteremo a favore della mozione e ha fatto bene il collega a rifiutare la riformulazione, perché era una vera e propria riscrittura, con una fotografia a favore del Governo che non corrisponde invece alla realtà dei fatti. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Alessandro Lombardi» di Airola, in provincia di Benevento, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione della mozione n. 119 (ore 12,21)

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mozione a prima firma del senatore Boccia e illustrata dal senatore Misiani mi trova perfettamente concorde, in quanto affronta un tema molto caldo, che colpisce, come si usa dire, la carne viva dei cittadini e che coincide parzialmente con una interrogazione che tempo fa, prima ancora che accadesse quello che sta succedendo oggi, avevo rivolto, durante un *question time*, al ministro Giorgetti.

In sostanza, siamo di fronte a una situazione in cui il libero mercato, che in qualche caso aveva prodotto una tendenza al ribasso, ad esempio nel comparto della telefonia, presenta oggi aumenti esplosivi di costi. Tutte le famiglie sono tartassate giorno e notte, non so quante volte al giorno, da chi vende meglio il prodotto dell'energia, ma tutti lo vendono rialzando i costi. È quindi necessario un intervento da parte del Governo su questo tema, ad esempio rispetto alla questione delle accise, oggetto del *question time* di cui ho già parlato.

Il Presidente del Consiglio ha portato avanti la campagna elettorale sulla questione delle accise e dal finestrino della sua macchina spiegava al distributore di benzina che, dei soldi che pagava, un terzo andava a lui e due terzi andavano allo Stato, che era canaglia sulla questione della tassazione. Ora, però, non dice più nulla, non interviene.

Eppure, parliamo di un settore in cui in cui le compagnie si sono distribuite non i profitti, ma sostanziosi extraprofitti. Si parlava di introdurre una tassazione sugli extraprofitti e questo è proprio uno dei casi in cui bisognerebbe farlo, intervenendo sull'extragetto, che permetterebbe di calmierare i prezzi e quindi di tenerli fermi. È un'operazione che spetta alla politica ed è il Governo che deve intervenire, ma non viene fatta. Si dice che sono i soliti che vogliono introdurre tasse, ma io sto parlando del fatto che ci sono extragettiti, che quindi vanno oltre il profitto, che si potrebbero utilizzare per intervenire sulla calmierazione.

Questo è un primo elemento.

Il secondo concerne la questione delle accise. Io non sono così rivoluzionario come la Presidente del Consiglio che diceva che bisognava cancellarle; ho fatto una proposta più banale, ma molto concreta, cioè togliere la tassa sulla tassa. Noi, infatti, paghiamo l'IVA sulle accise, che sono una tassa. Bisognerebbe intervenire, anche perché c'è stata anche una sentenza su questo, perché non si dovrebbe avere una tassa su un'altra tassa. Le accise, infatti, sono una tassa su cui calcoliamo l'IVA. Certo che è poco, ma in termini generali è significativo. È un messaggio. Bisogna farlo, ma voi ci dite che non si può. È davvero propaganda, che però ha le gambe corte, perché su questo si può intervenire in quanto non è una questione di carattere internazionale. So benissimo che sul settore dell'energia c'è un'influenza della geopolitica e che bisogna considerare che il mondo è pieno di guerre.

Il terzo problema è che bisognerebbe spingere fortemente sulla transizione ecologica, per favorire ad esempio interventi anche dal punto di vista economico. A me è capitato (me lo hanno chiesto gli imprenditori) di fare una missione in un territorio in cui ci sono molti capannoni. Gli imprenditori dicevano che lì si potrebbero fare tetti di pannelli solari che permetterebbero di generare energia in modo autonomo per tutto il circondario di quella cittadella della logistica e addirittura di venderla. Non può, però, succedere quello che diceva il senatore Misiani, ossia che, producendo energia attraverso il solare e immettendola nella rete, ci sono dei casi in cui addirittura non si ha alcuna riduzione dei costi. Bisognerebbe quindi intervenire su queste cose. Voi vi rifiutate di fare cose semplici. Non si tratta di cambiare il mondo. Sarebbe opportuno intervenire sugli extraprofiti, sull'IVA sulle accise e spingere sul terreno dell'energia solare.

Questo Governo, invece, ha deciso di fare la battaglia contro l'energia *green*, mentre avrebbe dovuto svilupparla, con conseguenze positive in termini di contenimento dei costi sul terreno energetico e su molte filiere produttive. Oggi che siamo dipendenti da altri Paesi, in particolare dalla Cina, nessun imprenditore spende soldi per investire se l'idea della politica è quella di non sviluppare questo settore. La politica deve dare degli indirizzi, poi certamente l'imprenditore fa l'imprenditore, però siamo di fronte a questo.

È per questa ragione che io sostengo con grande forza e convinzione la mozione che è stata presentata. In questo caso sarebbe stato meglio affrontare in modo concreto questi temi, facendo piccoli passi che, però, determinino un'inversione di tendenza. Il dato, però, è che questo problema dell'energia svuota qualsiasi aumento salariale: i pochi contratti rinnovati vengono svuotati da questo aumento dei costi e i *bonus* che avete istituito vengono cancellati. Basta vedere le bollette dell'energia e del gas che arrivano.

Non venite poi a spiegarmi che la colpa è degli ecologisti che non hanno accettato il nucleare. No, c'è la possibilità di sviluppare energie alternative oggi, subito, in grado di dare autonomia anche a livello internazionale. Sviluppare in particolare l'energia solare (siamo il Paese del sole, almeno così dicono) è un modo per renderci autonomi anche di fronte ai conflitti.

Come tutti noi sappiamo, prendiamo il gas non più dalla Russia, ma dall'Egitto oppure dalla Libia. E allora si liberano i criminali perché forse bisogna garantire le nostre imprese. Per rendersi autonomi bisogna costruire l'energia, in particolare geotermica e solare. Noi ne siamo molto convinti e per questa ragione voteremo convintamente a favore della mozione al nostro esame.

[DAMIANI](#) (FI-BP-PPE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMIANI (FI-BP-PPE). Signor Presidente, sottosegretaria Savino, colleghi senatori, mi sia concessa una doverosa premessa iniziale, anche metodologica, sulla mozione. Leggendo il testo della mozione, prendendo anche gli ultimi dati Istat sulla situazione economica del nostro Paese, si evince chiaramente che essa è stata costruita esclusivamente su quella parte di dati negativi - e sono pochi - sui quali oggi ci sono delle difficoltà. Mi riferisco in particolar modo al tema dell'energia. Una mozione più attenta, obiettiva e adatta all'approfondimento di quest'Assemblea avrebbe dovuto esaminare tutti i dati, sia quelli positivi, che quelli negativi. Voglio guardare a questi dati e prendere in considerazione nel complesso entrambe le situazioni.

Presidenza del vice presidente CASTELLONE (ore 12,31)

(Segue DAMIANI). Partirei dall'inflazione. Credo che essa sia un dato per eccellenza su tutti; con

l'inflazione misuriamo anche il carrello della spesa degli italiani. Questo Governo si insedia nell'ottobre del 2022 con un'inflazione pari al 10,6 per cento. Oggi noi nel nostro Paese abbiamo l'inflazione più bassa d'Europa, essendo essa scesa all'1,3 per cento. Ecco che cominciamo a smontare la mozione. Ciò significa che il carrello della spesa è oggi più leggero anche per quanto riguarda gli italiani e che quindi anche i costi stessi che vengono denunciati come alti e impazziti all'interno della mozione non sono sicuramente veritieri.

Vorrei aggiungere che abbiamo di recente varato una manovra finanziaria, che conoscete tutti. È una manovra da 30 miliardi di euro, di cui 20 miliardi destinati esclusivamente ai ceti medio-bassi, alle famiglie e ai lavoratori. Voglio ricordare alcune di quelle misure importanti che sono andate proprio in favore del ceto medio e dei ceti bassi. Cominciamo dalla riforma delle tre aliquote dell'Irpef e dalla detrazione piena in busta paga di circa 1.000 euro l'anno per i redditi fino a 35.000 euro. Abbiamo destinato quasi 4,8 miliardi alla riduzione delle aliquote Irpef.

Gli interventi realizzati con queste misure riguardano circa 15 milioni di famiglie che hanno redditi medio bassi. È quindi un Governo sicuramente attento e impegnato su questo fronte e su misure economiche che, come dicevo, vanno anche nella direzione dei redditi medio bassi e che soprattutto hanno prodotto una riduzione importante dell'inflazione.

Ci sono poi tante altre misure; pensiamo al rafforzamento dell'assegno unico, ai congedi parentali, al Fondo prima casa e alla Carta Dedicata a Te. Sono misure tangibili e concrete messe a disposizione degli italiani.

Mi soffermo poi su un altro aspetto importante: la credibilità internazionale che il nostro Paese ha oggi nei mercati europei. Oltre alle collocazioni che abbiamo visto dei titoli di Stato di qualche mese fa che sono andati a ruba, abbiamo visto le ultime collocazioni, ancora in corso in questi giorni, del nuovo BTP. Ciò dimostra che oggi non soltanto gli italiani, ma anche gli investitori internazionali, hanno fiducia nel nostro Paese.

Quale altro tassello, allora, è andato oggi al posto giusto?

Finalmente i tassi di interesse si stanno riducendo, anche grazie a un impegno e alle doverose pressioni che il nostro Governo ha fatto in sede internazionale presso la Banca centrale europea. Questo ha comportato che noi paghiamo meno interessi, come ne pagano meno anche le famiglie italiane sui mutui (altro aspetto importante).

È chiaro che il tema dell'energia è forse il più complicato, ma ha dei riflessi negli anni. Non voglio sicuramente attaccare chi c'era prima, ma tutte le misure che voi oggi rivendicate e che dite devono essere adottate (sulla svolta *green*, sul fotovoltaico e sulla geotermia) si poteva forse iniziare ad assumerle anni fa, quando c'erano Governi di centrosinistra.

Oggi questo Governo, come dicevo, sta facendo qualcosa sull'energia con gli stoccaggi e con tante altre misure. Lo ha fatto anche con la legge annuale sulla concorrenza, per cercare delle tutele adeguate a tutte quelle famiglie che non riescono a pagare le bollette. Questo Governo è impegnato e lo sta facendo.

La mozione e i dati economici vanno visti nella loro interezza, considerando sia i dati positivi, che quelli negativi. (*Applausi*).

[PATUANELLI](#) (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[PATUANELLI](#) (*M5S*). Signora Presidente, ringrazio, per il suo tramite, il senatore Damiani, che ci segnala che ci sono famiglie monoreddito che stanno brindando a ostriche e *champagne* nelle piazze italiane, perché va tutto benissimo, e stanno riempiendo tutti i consessi di grande felicità. (*Applausi*).

Ricordo, peraltro, che questo è il sesto o il settimo Governo più duraturo della storia della Repubblica italiana e che la forza politica che più ha governato negli ultimi vent'anni è Forza Italia. Quindi, se chi mi ha preceduto sosteneva che chi ha governato precedentemente doveva occuparsene, forse guardava vicino a casa sua e non sicuramente da questa parte dei banchi.

Detto questo, negare che oggi siamo in una condizione economica, industriale e sociale particolarmente complessa significa essere scollegati dalla realtà. Abbiamo in previsione (i dati non sono nostri inventati, ma della CGIA di Mestre) un aumento del 19,2 per cento delle bollette

energetiche per le imprese; parliamo di 13,7 miliardi di euro di maggiori oneri per gas ed elettricità per le imprese italiane. Noto che sono ventitré mesi consecutivi e ventiquattro su venticinque di calo della produzione industriale in questo Paese: grande *record* del Governo Meloni. Per le famiglie è previsto un aumento del 10 per cento del costo delle bollette (216 euro all'anno di media per ogni famiglia italiana), tra gas ed energia. Su questo tema il Governo non sta facendo nulla, non sta dando alcuna risposta ad un Paese che si accinge, nel 2025, a determinare un ulteriore calo del reddito reale delle famiglie italiane. Ricordo che i salari in questo Paese crescono a livelli più bassi di tutti gli altri Paesi europei, al di fuori della Grecia.

Quando si dice che l'inflazione è rientrata e si parla dei tassi della BCE, questi sono elementi legati alle politiche economiche internazionali, su cui è difficile che un solo Paese membro riesca ad incidere. Quello che può fare è invece implementare misure di sostegno al reddito che funzionino. È stato citato il taglio del cuneo fiscale, che - lo ricordo - per le persone che guadagnano meno di 9.200 euro all'anno significa pagare 1.200 euro all'anno in più di tasse nel 2025 rispetto al 2024. (*Applausi*). Non mi sembra che sia la direzione giusta per sostenere chi poi non è in grado di pagare una bolletta che costerà 216 euro in più all'anno.

La mozione dei colleghi del Partito Democratico è molto ampia, prova a dare alcune risposte e ad impegnare il Governo sui fronti (e sono tanti) in cui non ha battuto ciglio nei suoi due anni e mezzo di attività.

È del tutto evidente che ad oggi nessuno può riconoscere una misura concreta di sostegno al tema del salario, che tanto ha a che fare con questa mozione, implementata da questo Governo. Dirò di più: personalmente non riesco a ricordare una misura per cui questo Governo passerà alla storia. (*Applausi*)

[CANTALAMESSA](#) (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANTALAMESSA (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, onorevoli senatori, signor Sottosegretario, leggerò un po' di dati prima di entrare nel merito del mio discorso: gli occupati in Italia superano i 24 milioni (*record* assoluto); la disoccupazione è al 5,7 per cento; la crescita del PIL è la più alta d'Europa, con l'inflazione più bassa; lo *spread* è sotto cento punti; siamo diventati il quinto Paese esportatore del mondo e quarto al netto del comparto auto. Anche per quel che riguarda gli stipendi, che è un problema atavico in Italia, gli stipendi nel 2024 sono cresciuti in media nei Paesi OCSE dello 0,6 per cento, mentre in Italia del 3,4 per cento. Questo per rispondere, per il suo tramite, signor Presidente, al collega Patuanelli. (*Applausi*).

Vorrei ringraziare il Partito Democratico, perché oggi ci permette un salutare esercizio di memoria, e sappiamo bene quanto la cosa costi alle sinistre, tifose delle varie tendenze wokiste che ci vorrebbero privare della nostra storia, anche quella politica e anche quella recente. Il Partito Democratico ha forse dimenticato o finge di aver dimenticato di aver firmato emendamenti per ridurre i SAD, ossia i sussidi ambientalmente dannosi. Si tratta di emendamenti che non risalgono a vent'anni fa, ma ad appena dodici mesi fa. Che cosa c'entra, mi chiederete? Ebbene, tra i SAD c'è proprio lo sconto delle accise sul diesel rispetto a quelle sulla benzina. Schlein, Braga, Bonafé e Scotto firmarono due emendamenti al decreto-legge assunzioni, per trovare 2 miliardi di euro da destinare al rinnovo dei contratti pubblici e al reclutamento di nuovo personale. Come? Con il taglio del 10 per cento dei SAD.

Dal Partito Democratico ad Alleanza Verdi e Sinistra fino al MoVimento 5 Stelle, in questi anni e anche recentemente abbiamo visto andare in scena su ogni palcoscenico della TV italiana la richiesta di abolizione progressiva dei SAD. Guardando al catalogo del 2020, il peso di questi sussidi è di 21 miliardi di euro. Parliamo di elementi del sistema fiscale che hanno come effetto quello di incentivare condotte potenzialmente dannose per l'ambiente. Tra le voci più importanti troviamo proprio l'accisa sul diesel, di circa 11 centesimi inferiore rispetto a quella della benzina. Si tratta di un differente trattamento fiscale tra benzina e gasolio che vale circa 3,1 miliardi.

Come se non bastasse, la riduzione dei SAD è proprio una richiesta dell'Europa e un impegno che l'Italia ha preso, insieme ai Governi sostenuti dal PD, all'interno del PNRR, prevedendo un taglio di 2 miliardi nel 2026 e ulteriori 3,5 miliardi entro il 2030.

Insomma, mentre le sinistre si dilettono sulla propaganda, noi agiamo e governiamo basandoci solo sui fatti, senza ignorare la realtà, che anche per noi è dura ma che, a differenza loro, non fingiamo che non esista, non proviamo ad ignorarla. Con il ministro Giorgetti, eletto per inciso come miglior Ministro delle finanze dell'anno del mondo (*Applausi*), abbiamo deciso di affrontare questa questione in maniera almeno leggermente indolore, non alzando - a farla breve - l'accisa sul gasolio, come prevedeva la NADEF, ma con un riallineamento delle accise: alzare un po' una e abbassare un po' l'altra, fino ad arrivare a un punto intermedio. Siccome i consumi di diesel sono più elevati di quelli della benzina, la variazione netta di un centesimo in più su una accisa e in meno sull'altra produrrà un gettito di circa 170 milioni in più per lo Stato: risorse da usare per il rinnovo dei contratti del trasporto pubblico locale. Quando entreranno a regime le due accise finiranno per convergere per un impatto di circa 1 miliardo, che farebbe sparire 3,1 miliardi di SAD.

Fa sorridere che questa mattina il PD si scagli contro la linea del Governo, richiesta dall'Unione europea e che unisce proprio due proposte del Partito Democratico: una è il taglio dei SAD fino alla loro abolizione, e l'altra è l'aumento dei fondi per il trasporto pubblico.

Signor Presidente, ricordo, prima di tutto a me stesso, che il Partito Democratico negli ultimi mesi non fa che ripetere che la spesa sanitaria si può aumentare tagliando propri il SAD. In altri termini, la Schlein, negli ultimi mesi, ha detto tutto ed il contrario di tutto. Un tempo a favore, ora contro. Ieri per il taglio, oggi no.

Un'unica costante: dire sempre e comunque l'opposto di quello che sostiene il Governo. Un gran bel modo di fare politica. Sarà che forse, a sinistra, a furia di parlare di Musk, che fino all'altro ieri osannavano quando era l'alleato di Obama, sono finiti su Marte. (*Applausi*).

Noi, invece, facciamo di tutto per restare con i piedi per terra. Nel frattempo, stiamo anche provando a riprenderci dallo scandalo delle ultime settimane: le *lobby* ecologiste finanziate dall'Unione europea, dei socialisti per fare pressioni a favore del *green deal* e promuovere i piani verdi dell'ex commissario Timmermans.

Lo spiego meglio. Dall'inchiesta che è emersa, pare che il legislatore, ovvero Timmermans, si sia messo a fare il lobbista per la sua legge, ovvero il *green deal*: uno scandalo per nulla da poco. Tutte anime belle questa mattina, che apparentemente ci vogliono fare la morale su come il Governo debba tutelare cittadini, aziende, agricoltura, ma nessuno che sottolinea che, se l'Italia paga bollette alte, ciò è anche colpa del grande *bluff* dell'ambientalismo folle di Bruxelles e di tutte le sinistre che per decenni hanno detto no a tutto, compreso il nucleare. Per queste ragioni, votiamo convintamente contro questa mozione. (*Applausi*).

[MANCA](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCA (PD-IDP). Signor Presidente, il rallentamento delle dinamiche economiche impatta certamente in un diffuso aumento di tariffe e bollette di autostrade, tram e tariffe locali. Al di là delle difese di parte dei colleghi Damiani e Cantalamessa, io continuo a pensare che sulle politiche economiche si compia il vostro primo grande fallimento.

Non regge più né l'opposizione al passato, cioè l'attribuire sempre al passato le responsabilità dell'assenza di un progetto per il futuro del Paese, né una difesa che fa apparire l'Italia quasi come un paese di Bengodi. Purtroppo, Boccaccio nel «Decamerone» lo declinava come un luogo immaginario, mentre voi state nascondendo la realtà, immaginando un Paese che non esiste, che non c'è e che è distante anni luce dalle reazioni concrete che le vostre politiche di bilancio stanno determinando.

Ecco perché dovete mettere da parte la retorica della colpa al passato. Io penso, invece, che le tariffe aumentino. I livelli di tassazione, in modo particolare sui redditi delle persone, purtroppo sono il frutto anche di politiche di tagli lineari che nella legge di bilancio avete introdotto. Io non so se non tornate nella realtà o quanto tempo impiegherete per tornare nella realtà, ma stanno aumentando i livelli di imposizione delle Regioni e dei Comuni, per effetto dei tagli lineari che la vostra legge di bilancio ha introdotto.

Solo questo mi fa pensare che dovrete ascoltare con maggiore attenzione quello che noi stiamo proponendo e che tutte le opposizioni hanno sottolineato, perché noi stiamo inquadrando un Paese

reale, mentre voi state nascondendo l'Italia che soffre, che ha maggiori difficoltà, esclusivamente per ragioni di consenso.

Non posso immaginare, infatti, che autorevoli Ministri, che vengono qui declamati come i migliori Ministri dell'economia, non siano in presa diretta con questi dati, che non sono del Partito Democratico o di questa terribile opposizione. Guardate i dati delle autorità indipendenti, come l'Istat. Ascoltate, ad esempio, quello che questa mattina anche il Governatore della Banca centrale europea ha detto all'assemblea dell'ABI.

Ovviamente, il quadro macroeconomico che abbiamo di fronte evidenzia nella dimensione europea una debolezza più persistente di quello che avete previsto, che purtroppo abbiamo discusso con voi senza alcuna possibilità di farvi cambiare idea. Che ci sia una crescita inferiore nel 2024 rispetto alle vostre previsioni l'hanno già detto tutte le autorità indipendenti. Purtroppo, voi negate al Parlamento la possibilità di indicare come faremo a compensare questa minore crescita economica e come faremo a rafforzare il pilastro pubblico che voi avete così indebolito.

E la stessa debolezza, più persistente, che questa mattina il Governatore della Banca d'Italia ha individuato nell'area euro, dopo tre trimestri di crescita zero e tensioni sul settore manifatturiero, purtroppo, al di là della vostra declinazione di Bengodi, continuo a pensare che avrà e ha impatti già molto evidenti anche sull'occupazione. In sostanza state nascondendo i problemi reali rimanendo distanti dalle famiglie e dalle imprese italiane, negando la verità e, soprattutto, negando un piano strategico per lo sviluppo economico di questo Paese.

Il vostro fallimento sta nelle due direzioni: una maniacale reintroduzione dell'aggressione al pilastro pubblico e un'assenza di politiche economiche, che possiamo mettere in relazione alle vostre politiche fiscali. Anche la *flat tax* produrrà impatti sul lavoro e la vostra riforma che stimola sul mercato del lavoro maggiore precarietà, anziché maggiore qualità nel lavoro, che continua ad avere salari bassi e scarsa produttività, produce impatti negativi sulla crescita economica, ampliando le disuguaglianze e non favorendo la politica del sostegno ai consumi interni, che è l'altro grande fallimento.

Ci avevate raccontato che avremmo avuto impatti con la stabilizzazione del cuneo fiscale sul lavoro, sui redditi delle persone: sono impatti che sono già stati consumati per intero dall'incremento dei costi dell'energia. Sull'energia non c'è nulla, perché c'è un vuoto cosmico, c'è la negazione del cambiamento in atto nella dimensione ambientale. Toglietevi dalla testa la sostenibilità ambientale; le transizioni in campo ambientale, digitale e sociale sono una necessità con la quale dovrete confrontarvi e non basterà dare la colpa al passato, alle politiche europee, alla sinistra ambientalista. Sarà necessario prendere atto che se non produrrete quel disaccoppiamento del prezzo delle fonti rinnovabili dalle fonti fossili, se non favorirete l'installazione di nuova capacità di generazione di energia elettrica e di fonti rinnovabili per clienti finali energivori, metterete in ginocchio anche la manifattura italiana e produrrete disastri, soprattutto sui comparti che oggi reggono la poca crescita che abbiamo, che sono tutti legati alle esportazioni e alla capacità di portare nel mondo le nostre eccellenze. Pensate al comparto delle ceramiche, che è senza strategia e che rischia di essere uno dei comparti che andrà, nei prossimi mesi, dentro dinamiche recessive gravissime che produrranno conseguenze altrettanto gravi sull'occupazione.

Invece voi cosa fate? Proroga delle concessioni delle reti elettriche senza uno straccio di proposta su quali investimenti fare, proprio per favorire investimenti per l'energia verde, per un utilizzo più efficace delle comunità energetiche in autoconsumo. Insomma, state facendo l'esatto contrario, sempre più orientato a creare margini nelle assicurazioni e nelle banche, sempre orientato a creare fasce di maggiore povertà e di maggiore solitudine nel lavoro e grandi difficoltà per le imprese. È per questo che questa mozione vi propone un'altra idea di politiche economiche e sociali che voi state respingendo, negando la realtà esclusivamente per ragioni di consenso.

Cambiate strada, ne ha bisogno l'Italia, ne ha bisogno il Paese. (*Applausi*).

RUSSO (*Fdl*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO (*Fdl*). Signora Presidente, le opposizioni hanno accusato la maggioranza e il Governo di voler nascondere le condizioni reali del Paese per esigenze di consenso. Forse sono le opposizioni che

stanno nascondendo gli effetti delle politiche del passato recente e di chi ha avuto responsabilità, quelle che hanno portato a questa situazione (*Applausi*), perché se si spendono 200 miliardi di euro... (*Commenti*).

PRESIDENTE. Vi prego, lasciate che il senatore Russo concluda il suo intervento. (*Commenti*). Tutti hanno avuto la possibilità di parlare, vi prego di non disturbare l'intervento. Senatore Licheri.

Prego, senatore Russo. (*Commenti*).

RUSSO (*Fdl*). Signor Presidente, se mi viene consentito, provo ad articolare un ragionamento.

Lo ripeto: c'è un problema di fronte ai 200 miliardi impegnati per il superbonus, che dovevano servire - lo ricordo a me stesso - a efficientare il sistema energetico italiano attraverso l'utilizzo di un'importante opera di ristrutturazione edilizia. Se quelle somme così ingenti, che comunque - è un dato oggettivo anche questo - impattano sui conti pubblici, hanno riguardato solo un tre o un quattro per cento del sistema edilizio italiano, e, vista la condizione del costo dell'energia e dei problemi di approvvigionamento, non hanno portato alcun effetto sensibile sul bilancio energetico nazionale. Evidentemente c'è un problema. Sono quindi state fatte alcune scelte - per le quali qualcuno andrà sicuramente ricordato - che hanno orientato la politica economica del Paese verso qualcosa di cui adesso paghiamo le conseguenze.

È chiaro che qua nessuno si nasconde e che in questo momento un Paese notoriamente non ricco di fonti primarie è esposto alla congiuntura internazionale, ma è pure chiaro che nell'attuale contesto questo Governo, com'è stato richiamato pocanzi anche da alcuni colleghi della maggioranza, ha preso circa il 60 per cento delle risorse dell'ultima legge finanziaria per destinarle al ceto medio-basso.

Questo Governo quindi, che favorisce le assicurazioni e le banche, tutte le risorse che ha le indirizza sempre verso chi ha problemi. È chiaro che tutto si può fare meglio; è chiaro che, avendo risorse, tutto si può incrementare, soprattutto gli interventi di politica economica per coloro i quali certamente soffrono sensibilmente un momento socioeconomico particolare, ma è pur chiaro che questo va fatto con oculatezza. Come potete vedere infatti, la riacquisita capacità dell'Italia di essere credibile a livello internazionale si vede anche dal fatto che il famoso *spread* - che non io, ma altri hanno sempre ritenuto un grande segnale macroeconomico di credibilità di una Nazione - è sceso a livelli tanto bassi da dimostrare la capacità delle politiche economiche di questo Governo di posizionarsi attentamente sui mercati internazionali, quindi di dover pagare meno interessi e liberare così risorse che certamente nei prossimi provvedimenti cercheremo di orientare a favore delle categorie che stanno a cuore non solo alle opposizioni, ma a chiunque abbia responsabilità di Governo.

È chiaro quindi che non possiamo che esprimere un voto contrario a questa mozione, non tanto naturalmente per l'analisi economica, che è parziale, ma abbastanza oggettiva, com'è nelle premesse, ma soprattutto perché impegna il Governo su determinate misure: quelle che riguardano le accise il collega Cantalamessa le ha ampiamente descritte come assolutamente in contraddizione; soprattutto però le misure che non si comprende da quali fonti si dovrebbero finanziare sono le ennesime misure tampone per una Nazione che ha necessità di fare i conti col problema energetico non solo oggi, ma in prospettiva. Nessuno quindi è contro le fonti rinnovabili o la sostenibilità ambientale, ma l'importante è che questa sia compatibile con il sistema produttivo e legata al realismo dei fatti e non all'ideologismo dell'utopia e soprattutto che si facciano i conti anche con la realtà e con le scelte sbagliate del passato per non ripetere gli stessi errori. (*Applausi*).

Nel momento in cui, per esempio, si torna a parlare di nucleare, è perché chiaramente si tratta di una delle fonti di energia a più basso costo e a minor impatto, che può essere utile reinserire nel sistema e che scelte sbagliate del passato hanno sottratto alla nostra disponibilità, mentre altre Nazioni hanno continuato a investirvi.

È chiaro quindi che noi non ci nascondiamo, che continuiamo ad andare avanti e che il nostro voto non può che essere contrario di fronte a una mozione che esprime solo un'idea demagogica della politica. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 119, presentata dal senatore Boccia e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Come già annunciato, sospendiamo i nostri lavori che riprenderanno alle ore 16.

La seduta è sospesa.

(*La seduta, sospesa alle ore 13, è ripresa alle ore 16,07*).

Presidenza del vice presidente CENTINAIO

Discussione della mozione n. 121 (testo 2) sul sostegno agli investimenti nel settore idroelettrico (ore 16,07)

Approvazione della mozione n. 121 (testo 3)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione [1-00121](#) (testo 2), presentata dal senatore Paroli e da altri senatori, sul sostegno agli investimenti nel settore idroelettrico.

Ha facoltà di parlare il senatore Trevisi per illustrarla.

TREVISI (FI-BP-PPE). Signor Presidente, la mozione n. 121 (testo 2) punta a sostenere il settore dell'idroelettrico italiano. Secondo le ultime rilevazioni della società Terna, nel 2024 i consumi elettrici italiani sono aumentati del 2,2 per cento rispetto al 2023 e le fonti rinnovabili hanno raggiunto una quota sempre più alta della domanda, passando al 41,2 per cento rispetto al 37,1 per cento del 2023, quindi con una grossa crescita nell'ultimo anno. Il valore è aumentato grazie anche e soprattutto al contributo del fotovoltaico e dell'idroelettrico; pertanto la produzione idroelettrica è importantissima per il nostro Paese, perché rappresenta il grosso della produzione da fonti rinnovabili; però, a differenza delle altre fonti rinnovabili, quali il fotovoltaico e l'eolico, è programmabile e ciò significa che la possiamo utilizzare nel momento in cui abbiamo bisogno di energia. Le fonti rinnovabili come il fotovoltaico e l'eolico, invece, non sono programmabili, ma discontinue.

In Italia la durata massima delle concessioni è di quarant'anni, fra le più basse in Europa: alcuni Paesi come la Finlandia, il Regno Unito, la Norvegia e la Svezia hanno addirittura concessioni illimitate. L'Italia è anche uno dei pochi Paesi ad aver operato in un contesto europeo di non reciprocità, laddove gli Stati hanno prolungato la durata delle concessioni, ovvero si sono opposti alla riapertura del mercato in considerazione del fatto che l'acqua è una risorsa limitata, quindi preziosissima. Molti Paesi, quindi, hanno dato le concessioni, opponendosi al discorso del mercato libero, quindi non hanno svolto le gare.

Considerate che gli attuali bacini idroelettrici hanno bisogno di una grossa manutenzione, perché i sedimenti che si sono accumulati nel tempo ne hanno ridotto la capacità e quindi anche la possibilità di utilizzarli al massimo, sia come risorsa idrica sia per la produzione di energia idroelettrica.

Queste manutenzioni sono costose, bisogna fare degli ecodragaggi e togliere il materiale e i sedimenti che si sono accumulati nel tempo. Tali operazioni hanno costi d'investimento importanti. È un bene che non possiamo concedere al libero mercato, ma dobbiamo valutare concessione per concessione per dare la possibilità a chi poi ha diritto e prenderà questa concessione sia di fare le manutenzioni sia di sfruttare nella maniera più conveniente possibile la risorsa idrica ed elettrica.

È evidente pertanto l'esigenza di introdurre dei meccanismi di prolungamento della concessione anche a favore di chi già oggi la detiene. Infatti, all'avvicinarsi della data di scadenza delle concessioni, di solito i titolari limitano gli investimenti conservativi. Al contrario, una rideterminazione della durata delle concessioni garantirebbe un dispiegamento notevole di investimenti per interventi di manutenzione straordinaria al fine di incrementare la capacità produttiva di stoccaggio, oltre ad ottenere una maggiore efficienza delle infrastrutture e una migliore conservazione dei volumi dell'invaso.

L'aumento della produzione idroelettrica connessa ai nuovi investimenti consentirebbe di incrementare quindi la copertura del fabbisogno energetico con una fonte rinnovabile, pulita e programmabile e di ridurre le emissioni inquinanti, accrescendo l'indipendenza del Paese.

Chiediamo quindi un impegno al Governo così da avviare in Europa tutte le opportune interlocuzioni al fine di tutelare la filiera italiana dell'idroelettrico, in modo che essa rimanga in Italia anche attraverso la possibilità di una riassegnazione delle concessioni in essere al concessionario uscente, a patto che si effettuino le manutenzioni straordinarie che rendono questa risorsa utilizzabile in modo più ampio, come già anticipato dal ministro Pichetto Fratin.

Chiediamo tale impegno al Governo, prevedendo anche la possibilità per le Regioni e le Province autonome di avvalersi di un'ulteriore procedura per la riassegnazione delle concessioni a fronte di piani d'investimento condivisi con le stesse amministrazioni che garantirebbero importanti ricadute positive sia in chiave energetica che ambientale nei territori interessati e, in generale, per il nostro Paese, eliminando in tal modo le asimmetrie normative e di gestione degli *asset* energetici fra i diversi Paesi e i diversi Stati europei. Come vi ho detto, molti Stati favoriscono i propri concessionari nazionali, mentre noi spesso diamo queste risorse così importanti per il nostro Paese al libero mercato, venendo poi magari invasi da investitori stranieri che poi sfruttano, aumentando il prezzo dell'acqua e i costi della fornitura energetica. *(Applausi)*.

Saluto ad una delegazione di amministratori locali

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i rappresentanti dell'amministrazione comunale del Comune di Voghera, in provincia di Pavia, che stanno assistendo ai nostri lavori. Benvenuti. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione della mozione n. 121 (testo 2) (ore 16,13)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Fina per illustrare l'ordine del giorno G1.

FINA (PD-IDP). Signor Presidente, sarò molto breve perché poi farò una dichiarazione di voto. Voglio solo annunciare e dire al Governo, oltre che ai proponenti della mozione, che abbiamo depositato l'ordine del giorno G1 nel quale abbiamo provato a insistere almeno su tre punti dei tanti che vogliamo osservare.

Il primo riguarda proprio il tema della reciprocità tra gli Stati membri dell'Unione europea. Il secondo, ancora più importante, riguarda gli investimenti; abbiamo bisogno di rivedere la disciplina su questa materia anche per superare la disomogeneità che caratterizza il territorio italiano, spingendo verso maggiori investimenti. Il terzo è l'attuazione dei piani di investimento infrastrutturale e ambientale che riguardano anch'essi notevolmente il rapporto con il territorio.

Nella dichiarazione di voto torneremo sul tema del rapporto con le autonomie locali, che è centrale nel nostro ragionamento, ma volevo richiamare il fatto che stiamo depositando questo ordine del giorno che il Governo sta valutando.

Noi auspichiamo, avendo scritto in questo documento cose che attengono alla vita concreta del rapporto tra i territori e la gestione di questa importante fonte di energia, che sia valutato positivamente, accolto dal Governo e considerato a completamento del ragionamento avviato in questa discussione. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare nella discussione, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, al quale chiedo di esprimere il parere sulla mozione e sull'ordine del giorno presentati.

GAVA, vice ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica. Signor Presidente, per quanto riguarda la mozione n. 121 (testo 2), le premesse sono accoglibili e il primo paragrafo del "considerato" è accoglibile. Il secondo è accoglibile con una riformulazione, di cui do lettura: «è evidente, pertanto, l'esigenza di valutare l'introduzione di meccanismi atti a favorire gli investimenti, anche attraverso la valorizzazione delle concessioni in essere, laddove compatibile con il diritto dell'Unione europea e con le previsioni del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR); infatti, all'avvicinarsi della data di scadenza delle concessioni idroelettriche, di solito i titolari si limitano agli investimenti conservativi; al contrario, la riassegnazione delle concessioni in favore del concessionario uscente potrebbe garantire un dispiegamento notevole di investimenti per interventi di manutenzione straordinaria, al fine di incrementare la capacità produttiva e di stoccaggio, oltre a una maggiore efficienza delle infrastrutture e una migliore conservazione dei volumi di invaso, garantendo vantaggi e compensazioni per i territori interessati».

Il terzo paragrafo del "considerato" è accoglibile. L'impegno è accoglibile con la seguente riformulazione: «ad avviare con la Commissione europea tutte le opportune interlocuzioni al fine di tutelare la filiera italiana dell'idroelettrico finalizzate alla modifica della disciplina contenuta nel decreto legislativo n. 79/1999, come modificato dall'articolo 7 della legge 5 agosto 2022, n. 118, in coerenza con le previsioni della milestone M1C2-6 del PNRR, relativamente alle modalità di

affidamento delle concessioni idroelettriche, prevedendo, in particolare, la possibilità di una riassegnazione delle concessioni al concessionario uscente a fronte di piani di investimento condivisi con le stesse amministrazioni concedenti, che garantirebbero importanti ricadute positive sia in chiave energetica che ambientale per i territori interessati e in generale per il nostro Paese, eliminando in tal modo le asimmetrie normative di gestione degli asset energetici tra i diversi Stati».

Per quanto riguarda l'ordine del giorno, il parere è contrario sulle premesse e sul "considerato". Il parere è contrario sugli impegni nn. 1, 3 e 4 ed è favorevole sull'impegno n. 2, se riformulato come l'impegno al Governo della riformulazione della mozione Paroli.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Trevisi se accetta la riformulazione della mozione n. 121 (testo 2).

TREVISI (FI-BP-PPE). Sì, signor Presidente, in quanto chiarisce ancor meglio il senso della nostra mozione.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Fina se accetta la riformulazione del suo ordine del giorno.

FINA (PD-IDP). No, signor Presidente, è abbastanza insufficiente, perché cede in condizionale.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione.

FREGOLENT (IV-C-RE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FREGOLENT (IV-C-RE). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, innanzitutto chiedo al Partito Democratico se posso firmare l'ordine del giorno che hanno presentato. Devo dire all'amica Vannia Gava che mi ha un po' sorpreso che sia stato espresso un parere contrario, perché, leggendo la mozione e leggendo l'ordine del giorno, in quest'ultimo ho ritrovato molto della mozione che lei invece ha accolto, pur con qualche correzione.

Non è una piccola correzione. Noi come Italia Viva - ma anche il Partito Democratico l'ha fatto e anche Forza Italia, nel milleproroghe - abbiamo avanzato delle richieste tramite emendamenti e non tramite mozioni, le quali, con tutto il rispetto, lasciano un po' il tempo che trovano, nel senso che, se non verranno applicate, nessuno potrà dire che è stata violata la legge, mentre un emendamento è cogente e cambia effettivamente il corso degli eventi. Avevamo chiesto che ci fosse almeno una moratoria per i bandi di gara.

Il danno non l'ha fatto questo Governo e lo diciamo subito: aver messo nel disegno di legge concorrenza, sotto il Governo Draghi, la gara delle concessioni idroelettriche è stato un grave danno. E lo diciamo subito, perché noi siamo onesti intellettualmente: come Italia Viva insieme al Partito Democratico facemmo la battaglia anche quando eravamo maggioranza al Governo. Alla fine, come spesso accade, riuscimmo a ottenere il massimo, ossia che ci fosse un DPCM dove quell'ambito veniva individuato come un elemento relativo alla *golden power*. In tal modo, se i vincitori delle gare fossero stati soggetti estranei al mondo dell'energia e dell'acqua, oppure fondi di investimento se non proprio Stati canaglia, lo Stato italiano avrebbe impugnato la vittoria del bando di gara utilizzando la *golden power*. Qui sì che c'è invece la responsabilità dell'attuale Governo perché, caduto di lì a poco il Governo Draghi - caduto proprio sulla legge sulla concorrenza - non ha mai introdotto la *golden power* sulle concessioni idroelettriche. Questo perché c'è un partito che vuole le gare delle concessioni idroelettriche e che si chiama Lega, convinto in questo modo che i Comuni si uniscano insieme e vincano i bandi di gara. Oggi forse si rendono conto che la realtà è un po' più complessa, perché le gare sono state fatte, molte sono andate a vuoto e molti soggetti interessati a partecipare ad esse, soprattutto a quelle delle grandi concessioni idroelettriche, non sono i consorzi dei Comuni, che non ce la fanno. Sono invece quei fondi di investimento che rendono particolarmente vulnerabile la situazione in Italia, che è bisognosa di energia, ma che invece è l'unico Paese in Europa che dà a gara libera - in una sola botta, come si suol dire - l'acqua e l'energia. Come se noi avessimo tutta questa generosità da perdere sia sull'energia che sull'acqua.

Quando sottolineo che in fase di siccità hai voglia a rimettere in circolo l'acqua invece di produrre energia, come spesso succede d'estate, obbligando i concessionari a rimettere l'acqua in circolo, mi si risponde che ci sono le regole europee sul minimo deflusso delle acque. Certo, ma voglio vedere il fondo internazionale, che ha sede a Shanghai, che se ne fa del deflusso minimo vitale. Vuole produrre energia? Ha vinto il bando di gara sull'energia? Quindi, se ne frega assai di rilasciare l'acqua per la

siccità delle comunità. Forse ve ne state accorgendo anche voi, ma non sapete come uscire dall'angolo. Per questo apprezzo la mozione di Forza Italia che, come noi, aveva presentato l'emendamento al milleproroghe. Avevano avuto la fortuna che l'emendamento non era stato dichiarato inammissibile, ma alla fine non ha avuto buon esito. Chiedo dunque al Governo di approvare non solo la mozione, ma anche l'ordine del giorno. Secondo me, è fondamentale chiedere all'Europa, con maggiore nettezza di quella che giustamente una forza di partito di maggioranza può fare, che ci sia la reciprocità, che ci sia un interesse a che l'idroelettrico diventi di nuovo centrale nell'economia energetica del nostro Paese. È fondamentale per noi che non più tardi di due ore fa abbiamo discusso una mozione su quanto è cara l'energia nel nostro Paese. Ci possiamo permettere di perdere anche quella poca energia che autoproduciamo?

Per questo motivo voterò a favore della mozione di Forza Italia, ma chiedo un ulteriore sforzo al Governo per approvare l'ordine del giorno del Partito Democratico, dimostrando di aver compreso l'importanza della materia, che non è più rinviabile.

[TREVISI](#) (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[TREVISI](#) (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, logicamente apprezzo le parole della collega Fregolent. È proprio questo il tema della nostra mozione, cioè il fatto che noi siamo un Paese povero di energia, abbiamo poche risorse. La fonte idroelettrica è sempre stata una fonte che ha concesso al nostro Paese di svilupparsi, di essere ricco.

Io vengo dalla Puglia, dove non ci sono fiumi. Proprio la mancanza di energia idroelettrica ha fatto sì che la prima centrale termoelettrica, quindi una centrale alimentata con combustibili fossili, fosse installata a Bari nel 1953. In Pianura Padana, invece, grazie appunto alla fonte idroelettrica, nelle grosse città l'energia elettrica era disponibile già nei primi anni del Novecento: disponibile, sicura e programmabile, proprio grazie al fatto che nel Nord Italia questa fonte di energia era disponibile e anche a buon prezzo.

Quindi, quella fonte di energia, oltre ad essere una ricchezza, ha permesso alla Pianura Padana di svilupparsi prima di alcune Regioni che non avevano i fiumi. Quindi, un ritardo del nostro Mezzogiorno era dovuto anche al fatto che non c'era la ricchezza rappresentata dai fiumi. Il fatto che, invece, le Alpi generassero una tale potenza di energia cinetica, che veniva trasformata in energia elettrica tramite le turbine, ha permesso in quei territori la nascita di un capillare sistema produttivo.

Quindi, capite che noi non possiamo concedere questa risorsa così preziosa. L'acqua, poi, con i cambiamenti climatici, diventa sempre più un bene primario. Avete visto quello che sta succedendo con i ghiacciai. Quindi, non è detto che ogni anno avremo una disponibilità di risorsa idrica abbondante. Ci saranno degli anni in cui, probabilmente, vi saranno dei periodi sitibondi.

Quindi, concedere questa risorsa, che è un monopolio naturale, che io definirei un monopolio strategico del nostro Paese, in gestione a dei concessionari stranieri, potrebbe essere un danno. Magari sono concessioni decennali e il danno potrebbe essere irreparabile per il nostro Paese.

Dobbiamo riflettere. Qui stiamo parlando di un monopolio naturale. Stiamo parlando di un bene che non può essere posto sul libero mercato in maniera così semplice: stiamo parlando di un bene unico. L'acqua e l'energia che producono i ghiacciai del Nord Italia sono un bene unico, che non possiamo mettere assolutamente a libero mercato, trattandosi di un monopolio naturale.

Stiamo parlando veramente di un bene primario, di un bene strategico, di un bene e dobbiamo veramente riflettere su come potenziarlo e come far sì che investimenti privati, grazie alla cura e all'interesse pubblico, possano portare ai migliori risultati. Quindi, stiamo parlando di un tema imprescindibile e di un tema da cui dipenderà il futuro soprattutto delle Regioni del Nord Italia.

Io spero che queste concessioni vengano date proprio con tali fini: quelli di una manutenzione straordinaria, di un potenziamento del bacino, della rimozione dei sedimenti con dragaggi, della massimizzazione dell'efficienza energetica e della produttività energetica, nonché della destinazione dei bacini ai momenti sitibondi, che già si sono generati negli ultimi anni.

Ad esempio, abbiamo visto che in Emilia Romagna negli ultimi anni ci sono stati dei problemi con l'agricoltura. E voi capite che, in Regioni così produttive, la mancanza di risorse idriche crea anche un

grosso danno al PIL nazionale e alla produttività di quei territori.

Stiamo parlando di un tema che veramente non possiamo ignorare, ma che dobbiamo rendere un interesse strategico nazionale, perché è un monopolio naturale, una ricchezza del nostro Paese che non può essere svenduta. Pertanto, spero che ci sia la massima attenzione del Governo su questo tema, perché da esso deriva il futuro produttivo di quel territorio. (*Applausi*).

[LICHERI Sabrina](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LICHERI Sabrina (M5S). Signor Presidente, abbiamo sul tavolo il testo 2, con riformulazione, della mozione di Forza Italia.

Ebbene, signor Presidente, se il testo 1, che conteneva la proroga delle concessioni idroelettriche, a nostro avviso era scandaloso, il testo 2, con la riformulazione proposta, oltre che scandaloso, lo troviamo veramente imbarazzante. Questo perché nel testo 2 riformulato, signor Presidente, c'è un tentativo - direi fallito - di rendere più dolce la pillola, utilizzando altri termini. Si parla infatti di riassegnazione delle concessioni scadute e non più di rinnovi delle concessioni, quindi di proroga. Diciamo che si utilizza un termine più laico rispetto alla proroga, però l'imbarazzo resta, perché la volontà, le intenzioni e la sostanza rimangono le stesse.

Quindi, se non fosse già chiaro, il nostro voto sarà contrario e non per motivi meramente ideologici, ma per la semplice e pura sostenibilità del bene acqua, per la libera potestà in materia di politica energetica della pubblica autorità. Siamo contrari a questa mozione, perché totalmente lontana dalle vere emergenze, dalla realtà dei contesti territoriali dove invece è necessaria una valutazione precisa sulle modalità di concessione, dove sono attualmente in corso scelte importanti di politica energetica. La proroga, sponsorizzata da Forza Italia - perché di questo si tratta - significa mettere la rendita industriale di pochi davanti a tutto e tutti, prima dell'uso civile, prima dell'uso agricolo, prima dell'uso umano.

Vediamo come funziona in Italia: le concessioni sull'idroelettrico hanno una durata tra i trenta e i quarant'anni. Come peraltro stabilito dalla direttiva europea, gli Stati membri applicano una procedura di selezione tra i candidati potenziali con garanzie di imparzialità e trasparenza e, in particolare, con un'adeguata pubblicità circa l'avvio, lo scioglimento e il completamento della procedura. L'autorizzazione deve essere rilasciata per una durata limitata, adeguata e non può prevedere la procedura di rinnovo automatico, né accordare altri vantaggi al prestatore uscente o ad altri che magari con tale prestatore ha dei legami particolari.

Questi principi della direttiva UE sono recepiti integralmente dal PNRR, nel quale il Governo italiano ha indicato le misure da inserire nella legge annuale sulla concorrenza, concordando con le istituzioni UE che, tra le riforme da includere, ci fosse anche la revisione del quadro normativo sulle concessioni idroelettriche. Tale revisione effettivamente è stata fatta con la legge sulla concorrenza 2021. Con il quasi contestuale decreto-legge n. 21 del 2022, invece, la disciplina delle concessioni idroelettriche veniva connessa a quella del *golden power*. Quindi, parliamo dello scudo attraverso il quale lo Stato protegge i suoi beni dagli assalti speculativi delle grandi società estere.

Con un nostro emendamento al decreto "taglia prezzi" del 2022, presentato dal senatore Cioffi, abbiamo esteso il *golden power* anche alle concessioni dell'idroelettrico. Abbiamo cioè consentito allo Stato di fare lo Stato, proteggendo un *asset* che da anni stuzzica quelli che sono famelici appetiti finanziari. Consentire allo Stato di fare lo Stato significa anche permettere alle Regioni autonome di disporre delle proprie infrastrutture, porre in essere le proprie politiche di produzione e di distribuzione dell'energia elettrica. Ebbene, coincidenza vuole che proprio in questi mesi in Regione Sardegna, la Regione guidata dalla presidente Alessandra Todde, si stia seguendo proprio questa strada con un piano di partecipazione regionale per la produzione di energia elettrica, con la costituzione di un'Agenzia elettrica regionale, con una revisione delle concessioni e dell'introduzione dei criteri di *equity* sugli investimenti dei concessionari e soprattutto di piena disponibilità dei bacini idroelettrici.

Rimanendo sempre in Sardegna, Presidente, trovo veramente singolare che questa mozione arrivi ora che sempre la Regione Sardegna, guidata dalla presidente Todde, abbia appena vinto con una sentenza storica in Corte di cassazione contro Edison, riappropriandosi finalmente delle concessioni

idroelettriche, così come sancito dallo Statuto regionale sardo. (*Applausi*). Sarà un caso? Io sinceramente qualche dubbio ce l'ho. Non ho dubbi comunque sul fatto che la mozione di Forza Italia fa tutto tranne che muoversi a favore dei territori e dei cittadini.

Noi siamo - forse emerge - molto preoccupati, Presidente, ma giusto per parlarci chiaro: lei pensi che, durante le crisi siccitose, le Regioni che usano l'acqua per i propri cittadini, per le imprese, per gli agricoltori la devono rimborsare a questi gruppi industriali. Vogliono essere rimborsati, poi magari non pagano regolarmente i canoni concessori. Vi porto sempre l'esempio della Sardegna, perché da lì vengo: solo Enel deve quasi un miliardo di euro e poi hanno anche il coraggio di chiedere i danni per la mancata produzione. E ricordo che l'acqua è stata usata non per fare i giochi, ma è stata usata per le scuole, per gli ospedali. A ciò aggiungo che, con le attuali concessioni, sempre gruppi come Enel ed Edison pagano una miseria. Questi enti pagano l'acqua allo stesso prezzo pagata dall'imprenditore agricolo, da chi produce pomodori: è uno scandalo, uno scandalo che Forza Italia con la sua mozione vuole prorogare, anzi - per usare i termini più giusti - vuole riassegnare.

Torno al merito. I proponenti parlano di esigenza di favorire gli investimenti, ma sono chiacchiere. Gli investimenti possono essere fatti anche con nuove concessioni che abbiano un termine più consono ai tempi in cui viviamo. Puntare sull'importanza e sulla necessità degli investimenti si traduce, in realtà, in un *escamotage* per ulteriori proroghe, magari per poter richiedere indennizzi qualora vengano revocate le concessioni.

A me sembra veramente di tornare indietro nel passato. La verità è che noi non siamo una Repubblica sudamericana degli anni Ottanta e tanto meno il Parlamento è al servizio della General Fruit di turno. Pertanto, Presidente, restituiamo al mittente questa mozione con l'impegno di raccontarne gli effetti agli elettori dei proponenti. (*Applausi*).

[BERGESIO](#) (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[BERGESIO](#) (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, l'Italia vanta una lunga tradizione nella produzione di energia idroelettrica, una fonte rinnovabile che gioca un ruolo cruciale nel mix energetico del nostro Paese.

Con 4.860 centrali idroelettriche sparse sul territorio nazionale, questa forma di energia pulita contribuisce significativamente alla sostenibilità ambientale e all'indipendenza energetica italiana. Lo sviluppo energetico del settore idroelettrico è stato impressionante: dal 2009 al 2024 il numero di impianti in Italia è più che raddoppiato, passando da 2.249 a oltre 4.860.

Questa crescita riflette l'importanza crescente dell'idroelettrico nel mix energetico. La potenza installata nelle centrali idroelettriche italiana raggiunge i 21.000 megawatt, testimoniando l'importanza di questa risorsa. Nel 2022 la produzione energetica da fonti idriche ha toccato i 30.000 gigawatt, rappresentando circa la metà dell'energia rinnovabile generata in Italia. Nel 2023 i 4.860 impianti hanno generato energia elettrica verde pari al fabbisogno di oltre 15 milioni di famiglie, per un valore di circa 2 miliardi di euro l'anno e impiegando circa 12.000 lavoratori altamente specializzati in forma diretta e nell'indotto.

A livello europeo vige una sostanziale disparità di trattamento nella disciplina dell'affidamento delle concessioni idroelettriche. Pochi Paesi prevedono concessioni limitate nel tempo e procedure di rinnovo competitive, mentre la maggior parte garantisce agli operatori nazionali rinnovi senza alcuna gara o addirittura concessioni illimitate.

La disciplina italiana, sin dall'adozione del cosiddetto decreto Bersani nel 1999, è quella maggiormente pro-concorrenziale in termini sia di durata delle concessioni, che di modalità di affidamento. Nonostante ciò, nel 2011 la Commissione europea ha avviato una procedura di infrazione contro l'Italia, rinnovata nel 2013 e poi chiusa senza rilievi.

Appaiono evidenti i rischi per la concorrenza derivanti dalla mancata armonizzazione della disciplina delle concessioni idroelettriche a livello di Unione europea e dall'approccio caotico delle azioni poste in essere dalla comunità. Questa situazione di incertezza si ripeterà puntualmente in tutte le Regioni nel momento in cui si proverà a indire gare, come già accaduto in Piemonte, Lombardia e Abruzzo. Addirittura la norma della Provincia autonoma di Trento è stata impugnata di fronte alla Corte

costituzionale dal Governo.

La messa a gara delle concessioni idroelettriche è stata inclusa tra gli impegni assunti dall'Italia per accedere ai fondi del Recovery and Resilience Facility. L'impegno è stato adempiuto con l'articolo 7 della legge 5 agosto 2022, n. 118 (legge annuale per il mercato e la concorrenza). Ogni tentativo successivo di modificare l'attuale normativa è stato accantonato dal Governo per evitare il rischio di dover restituire le rate dei fondi percepite dallo Stato sino ad ora.

In questo contesto l'unica soluzione in linea con quanto accade nel resto d'Europa e con le raccomandazioni contenute nella relazione Copas del 2022 sarebbe la previsione di un'ulteriore possibilità per le Regioni, in aggiunta alle tre attualmente già previste, vale a dire la riassegnazione delle concessioni agli attuali concessionari a fronte di un piano di investimento e potenziamento degli impianti.

Ciò consentirebbe di evitare discriminazioni per gli operatori italiani, che in Italia vedranno la concorrenza di produttori esteri senza alcuna reciprocità, non potendo concorrere per equivalenti gare in altri Stati dell'Unione europea, con il beneplacito della Commissione. È opportuno segnalare che tale opzione, la cosiddetta quarta via, già identificata dal ministro Picchetto Fratin - qui saluto e ringrazio, anche per il lavoro che sta svolgendo, il vice ministro Vannia Gava - è accolta con favore dalle Regioni a forte vocazione idroelettrica. Essa, qualora adottata, prevedendo gli opportuni meccanismi di valutazione degli investimenti proposti e delle ricadute per il territorio, equivarrebbe nei suoi effetti a quelli di una procedura concorrenziale, ma con la garanzia di tutelare il Paese, la filiera italiana e le imprese italiane. E questo è fondamentale. (*Applausi*).

Ringrazio, naturalmente, chi ha portato all'attenzione dell'Assemblea questa mozione, anche per aver recepito alcuni spunti importanti offerti dal Gruppo Lega-Salvini Premier, a nome del quale dichiaro il voto favorevole. (*Applausi*).

[FINA \(PD-IDP\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINA (PD-IDP). Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, rappresentanti del Governo, l'uso della risorsa idrica a fini idroelettrici è per il nostro Paese un *asset* energetico strategico che riguarda appieno i temi dello sviluppo, della competitività e delle politiche industriali: 4.800 impianti, 12.000 addetti, il 20 per cento della produzione dell'energia, il 40 per cento dell'energia rinnovabile. Questo nella logica vincolante della sostenibilità e della tutela del bene acqua e della vita dei nostri corsi d'acqua. Il tema - come sappiamo - tocca trasversalmente competenze concorrenti statali e regionali, ferma restando la titolarità dello Stato per la concessione di utilizzo di un bene demaniale. È l'articolo 117, secondo comma, della Costituzione a regolare come allo Stato sia riservata la competenza in via esclusiva della potestà legislativa per la tutela dell'ambiente e dell'ecosistema, tra cui la disciplina degli usi delle acque; al terzo comma del medesimo articolo, invece, viene stabilito che appartiene alla potestà legislativa concorrente tra Stato e Regioni la materia della produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia. In ultimo, per il diritto dell'Unione europea, la gestione di centrali idroelettriche è un servizio fornito dietro retribuzione.

È all'interno di questo quadro complessivo di contesto che il dibattito di oggi si concentra su una tematica fondamentale per il futuro del Paese, anche in merito al raggiungimento degli obiettivi di riforma collegati al PNRR. Partiamo da qui: la norma, che nel 2021 ha previsto per il settore lo svolgimento delle gare per l'assegnazione delle concessioni, è stata figlia di un contesto europeo e internazionale ben chiaro: la procedura di infrazione europea per il mancato avvio delle gare ha giustamente condizionato il legislatore dell'epoca verso una normazione conseguente. La procedura di infrazione è stata successivamente archiviata, circostanza che ha cambiato il quadro di riferimento, così come più tragicamente l'intervenuta invasione russa dell'Ucraina, che ha limitato l'approvvigionamento di fonti energetiche da Est, determinando una fase di crisi per l'autonomia energetica nazionale.

Il nuovo contesto ha stravolto completamente il quadro di riferimento. Questa circostanza esige, da parte del Governo e di tutti noi, una più determinata interlocuzione con la Commissione europea per la ricerca di nuove soluzioni, a partire da un sistema regolatorio che faccia della reciprocità del settore un

punto fermo. Si tratta, dunque, di sollecitare e di spingere il Governo a una più forte azione in sede europea e poi con le Regioni, seguendo l'esempio di quanto realizzato nel campo, ad esempio, della geotermia, affinché si perseguano il rafforzamento dell'autonomia energetica e la promozione più diffusa delle energie rinnovabili. E, se a farlo è il partito di Governo - di cui pure fa parte il Ministro dell'ambiente - noi non possiamo che unirci a questa richiesta di maggiore solerzia. Serve, infatti, una più efficace strategia per il conseguimento degli obiettivi di decarbonizzazione del sistema energetico, anche in considerazione del caos climatico in atto, cui l'uso dell'acqua a fini idroelettrici può contribuire in modo decisivo, avviando con urgenza gli investimenti necessari a salvaguardare i bacini idrografici di pertinenza.

Lo dico, visto che i proponenti sono parlamentari di Forza Italia, in un quadro internazionale nel quale il presidente Trump, che qualcuno prende troppo a esempio, ha deciso di uscire dagli accordi di Parigi, di dichiarare chiuso il *green deal* e sostanzialmente di strizzare l'occhio a chi nega i cambiamenti climatici.

La mozione in discussione riporta un apprezzabile richiamo in questa direzione e non può non incontrare elementi di attenzione anche da parte nostra. Tuttavia, alcuni dirimenti rilievi devono essere segnalati. Se, infatti - come detto - la materia della proroga delle concessioni, fatta salva ogni preliminare - come abbiamo detto - e imprescindibile interlocuzione con l'Europa, può rispondere all'obiettivo di liberare risorse per gli investimenti e con essa la salvaguardia della sicurezza energetica nazionale, non è secondario in quale modalità questo venga realizzato. Da parte nostra crediamo che sia fondamentale il protagonismo delle autonomie locali: Regioni e Comuni devono avere voce in capitolo rispetto alla valutazione di programmi di investimento che i concessionari sarebbero chiamati a presentare insieme all'istanza di proroga concessoria ed essere i principali protagonisti della costruzione dei meccanismi di compensazione territoriale.

Inoltre, laddove il Governo ottenesse dall'Europa di determinarsi per una normativa che consenta la proroga delle concessioni in essere, resta per noi fondamentale che la riassegnazione avvenga solo a condizione dell'insussistenza, alla data di avvio dei procedimenti amministrativi, di situazioni debitorie a carico del concessionario scaduto o uscente nei confronti dell'amministrazione concedente inerenti alle concessioni.

Crediamo con convinzione che questi due elementi e quelli che ho richiamato prima, che sono scritti nel nostro ordine del giorno, in ossequio al principio di sussidiarietà, nel rispetto delle prerogative degli enti locali interessati alle concessioni e in ossequio alla trasparenza in materia di eventuali situazioni debitorie, debbano essere posti al centro dell'impianto di quanto espresso nella mozione stessa in discussione. Ne segnaliamo il rilievo con l'auspicio che il Governo, nell'azione di interlocuzione sovranazionale, li possa tenere in primaria considerazione.

Come segno di apertura alla maggioranza affinché tale convergenza possa essere praticata e al fine di segnalare gli elementi condivisi che la mozione porta in dote al confronto parlamentare, il Gruppo PD si asterrà nel voto. (*Applausi*).

Saluto a rappresentanze di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto «Caduti della Direttissima» di Castiglione dei Pepoli, in provincia di Bologna, dell'Istituto di istruzione superiore di Barga, in provincia di Lucca, e dell'Istituto superiore «Palmieri Rampone Polo» di Benevento, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione della mozione n. 121 (testo 2) (ore 16,47)

SIGISMONDI (FdI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIGISMONDI (FdI). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mozione presentata dai colleghi di Forza Italia ci offre l'opportunità di sottolineare ancora una volta l'importanza della produzione di energia idroelettrica per la nostra Nazione e la necessità di rafforzare la competitività del sistema idroelettrico italiano.

Mi preme ricordare che il Governo è fortemente impegnato con grande determinazione a perseguire gli obiettivi di decarbonizzazione e della transizione energetica, implementando soprattutto le energie

rinnovabili. Va sottolineata la visione strategica che ha il Governo Meloni nel rendere l'Italia uno snodo fondamentale per i flussi energetici tra l'Europa e l'Africa grazie anche al Piano Mattei. Riteniamo, infatti, che la cooperazione internazionale rappresenti uno straordinario strumento per il raggiungimento degli obiettivi della Conferenza COP28 per lo sviluppo sostenibile. A questo proposito vorrei ricordare il partenariato siglato recentemente ad Abu Dhabi tra Italia, Albania ed Emirati Arabi Uniti per la cooperazione nel settore delle energie rinnovabili e delle infrastrutture energetiche. Questo accordo consentirà la produzione di energia pulita in Albania per tre gigawatt, di cui uno sarà trasportato in Italia tramite un cavo sottomarino nel Mare Adriatico. È un risultato importante che si aggiunge a tutti i successi in termini di rapporti internazionali raggiunti da questa maggioranza.

In questo contesto, l'idroelettrico si conferma una risorsa energetica fondamentale per l'Italia, sia per la decarbonizzazione sia per garantire l'indipendenza energetica della nostra Nazione. Vale la pena sottolineare che, nel primo semestre del 2024, per la prima volta in Italia la produzione energetica prodotta da fonti rinnovabili ha superato quella prodotta da fonti fossili. L'idroelettrico rappresenta la principale fonte rinnovabile del nostro Paese. Le fonti rinnovabili hanno infatti coperto il 52,5 per cento della domanda elettrica, con l'idroelettrico che ha contribuito per il 46,8 per cento della produzione di energia rinnovabile, grazie inoltre a 4.800 impianti che, direttamente o nell'indotto, offrono lavoro a 12.000 professionisti altamente specializzati.

Nonostante questi risultati significativi, non possiamo ignorare la serie di preoccupazioni che affligge il settore. La normativa introdotta dal PNRR - come ricordato più volte in quest'Aula durante la discussione della mozione - ha di fatto bloccato gli investimenti nella manutenzione della rete e reso più difficile attrarre capitali a lungo termine; una normativa che non garantisce né un'adeguata concorrenza né un principio di reciprocità rispetto agli altri Stati membri dell'Unione europea. È stato evidenziato come, a differenza di altri Paesi europei che prevedono concessioni idroelettriche con durate molto più lunghe o persino illimitate, l'Italia abbia adottato un modello basato su concessioni di massimo quaranta anni. Mentre in altri Paesi si è scelto di prolungare le concessioni non applicando la direttiva sulla liberalizzazione del mercato elettrico, appellandosi alla natura limitata della risorsa idrica, l'Italia, a causa di scelte di precedenti Governi, ha invece optato per il ricorso alle gare.

Inevitabilmente questo approccio sta suscitando l'interesse di operatori stranieri, europei ed extraeuropei, mettendo così a rischio la possibilità per gli operatori nazionali di mantenere il controllo su questo *asset* energetico strategico. I nostri operatori, a causa del blocco della concorrenza, si troverebbero nella difficile condizione di non poter investire in altri Paesi europei, con il conseguente rischio di perdita dei livelli occupazionali. È auspicabile quindi lavorare sulla valorizzazione delle concessioni in essere per stimolare gli investimenti e non rallentare il processo di decarbonizzazione.

Ricordo che puntare sull'idroelettrico vuol dire non soltanto incrementare la copertura del fabbisogno energetico con fonti rinnovabili, ma anche investire sulla prevenzione del dissesto idrogeologico e sulla tutela del territorio.

Condividiamo quindi l'impegno richiesto nella mozione al Governo affinché avvii un dialogo con le istituzioni europee per salvaguardare la filiera italiana dell'idroelettrico, magari anche con la riassegnazione delle concessioni in essere a fronte di piani di investimento condivisi.

È per questo motivo che annuncio il voto favorevole del Gruppo Fratelli d'Italia alla mozione presentata dai colleghi del Gruppo Forza Italia. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 121 (testo 3), presentata dal senatore Paroli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1, presentato dal senatore Fina e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Seguito della discussione e reiezione della mozione n. 83 (testo 2) sul riconoscimento italiano e internazionale dello Stato di Palestina (ore 16,54)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della mozione [1-00083](#) (testo 2), presentata dalla senatrice Maiorino e da altri senatori, sul riconoscimento italiano e internazionale dello Stato di Palestina.

Ricordo che nella seduta del 28 gennaio scorso ha avuto luogo la discussione generale e si è svolto l'intervento del vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, onorevole Cirielli, il quale, a nome del Governo, ha espresso un parere contrario sulle premesse della mozione, così come sull'impegno n. 2, e un parere favorevole, previa riformulazione, sull'impegno n. 1.

Chiedo alla senatrice Maiorino se intende confermare di non voler accettare la riformulazione.

MAIORINO (M5S). Signor Presidente, confermo e con l'occasione informo l'Assemblea di una leggera modifica del testo nell'ultimo paragrafo delle premesse, di cui do lettura e che poi lascio agli atti. Il nuovo testo recita: «era sin da subito evidente, altresì, il rischio che la reazione del Governo israeliano potesse essere sproporzionata, portando a un'*escalation* di violenza, in particolare a Gaza, senza il rispetto del diritto internazionale umanitario. Esiste un'unica strada: l'impegno di tutti per la soluzione due popoli, due Stati per Israele e Palestina».

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto, pertanto si procederà al voto del testo della mozione con le riformulazioni illustrate dalla senatrice Maiorino.

Passiamo dunque alla votazione.

SCALFAROTTO (IV-C-RE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (IV-C-RE). Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto contrario del Gruppo Italia Viva. Crediamo che la situazione della crisi israelo-palestinese sia ovviamente gravissima da tutti i punti di vista e pensiamo che qualsiasi cosa o qualsiasi intervento si vogliano porre in atto debbano andare nella direzione del raggiungimento della pace, una pace stabile, basata sul mutuo riconoscimento di Israele e dello Stato di Palestina, quando sarà riconosciuto.

È fondamentale che si arrivi alla soluzione di due popoli, due Stati, che siano due popoli e due Stati che vivono fianco a fianco, riconoscendosi non soltanto formalmente, sul piano del diritto internazionale, ma riconoscendo il ruolo di ciascuno, coabitando in un'area e in un quadrante delicati e ristretti. Il riconoscimento dello Stato di Palestina secondo noi deve essere il punto di arrivo di un processo.

Pensiamo, al contrario, che riconoscere lo Stato di Palestina adesso, *ex abrupto*, senza che da parte palestinese ci sia un pieno riconoscimento di Israele, sia controproducente, perché questo non avvicinerebbe una soluzione pacifica (la soluzione dei due popoli, due Stati), ma creerebbe una seconda entità, quella palestinese, che in questo momento dobbiamo chiederci da chi sia rappresentata. Questo è il grande interrogativo che abbiamo. Se, come ci insegnano i manuali di diritto internazionale, uno Stato è fatto da un territorio, da un popolo e da un Governo, io devo chiedermi oggi chi sarebbe e quale sarebbe il Governo di questo Stato di Palestina che andiamo a riconoscere. Qual è l'entità politica che di fatto, se non anche di diritto, esercita un controllo su quel territorio e su quel popolo?

Purtroppo, signor Presidente, molto dolorosamente dobbiamo dire che quell'entità è l'organizzazione terroristica conosciuta nel mondo con il nome di Hamas, che in questi giorni ha inscenato il vergognoso spettacolo della riconsegna degli ostaggi in situazioni che hanno ripugnato alla coscienza del mondo civile. (*Applausi*). Ricordiamo le ragazze liberate in mezzo alla folla urlante, terrorizzate anche nel momento in cui venivano rilasciate; gli ostaggi ridotti a larve umane e messi sui palcoscenici. Voglio ricordare oggi i due bambini Bibas restituiti cadaveri alle loro famiglie (o così pare). È questo il Governo che andiamo a riconoscere dello Stato di Palestina? Quello degli uomini armati di *kalashnikov*, con i passamontagna neri e le strisce verdi in testa?

Ebbene, io non credo che sarebbe una buona cosa, signor Presidente, neanche per il popolo palestinese, che ha pagato il prezzo di essere stato usato come scudo umano da una milizia terroristica armata dall'Iran degli *ayatollah*, che perseguitano il loro popolo e le loro donne, uccidono i loro figli e

tagliano e comprimono i diritti di libertà nel loro Paese.

È quello il Governo che intendiamo riconoscere? L'OLP e Abu Mazen quale controllo esercitano su quel territorio? Non ritengo giusto quindi riconoscere così, senza una consequenzialità, un progetto o un cammino condiviso, quello Stato di Palestina. Lo ripeto: non è contro il popolo palestinese.

A questo punto potremmo arrivare a riconoscere lo Stato Islamico. È chiaro che anche chi appartiene allo Stato Islamico vessa e comprime i diritti delle popolazioni, ma non è che noi, riconoscendo chi comanda di fatto su un territorio, facciamo un favore alle popolazioni che pagano il prezzo di vivere in territori gestiti con il terrore e dove non esistono nessun diritto politico, nessuna forma di democrazia, nessuna forma di libertà, nessun riconoscimento del ruolo delle donne (e non vado a parlare di quello che accade alle persone omosessuali come me, peraltro).

C'è un'ultima cosa che voglio dire. Pensiamo così di consentire ad Hamas di dire: vedete, abbiamo aspettato il riconoscimento della Palestina per tutti questi decenni e adesso, dopo il 7 ottobre, è arrivato, quindi probabilmente quella era la strada? Ecco, non penso che sia il caso neanche di avere l'illusione che così fermeremo Netanyahu, il cui Governo, signor Presidente, non ci piace per niente e lo dico molto sinceramente; però quella è una democrazia e gli israeliani hanno votato quel Governo. I Governi però passano e i Paesi restano. Ripeto, non ho proprio nessuna simpatia per Netanyahu, né per le cose che fa, né all'interno, né all'esterno di Israele e neanche per i suoi alleati. Penso però che il riconoscimento che viene proposto in questa mozione non servirebbe purtroppo neanche a fermare Netanyahu, quindi non avrebbe neanche quell'effetto. *(Applausi)*.

Di conseguenza, signor Presidente, penso che questa mozione abbia finalità magari in buona fede e voglia andare in una direzione, ma noi non pensiamo che raggiunga quegli obiettivi; crediamo che faccia una buona propaganda di sani principi, ma che non faccia fare neanche un passo verso la pacificazione di quel territorio martoriato. *(Applausi)*.

GELMINI (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GELMINI (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Signor Presidente, colleghi, la mozione che oggi stiamo discutendo - lo dico con franchezza - rappresenta secondo noi un duplice errore. Si tratta infatti di una proposta sbagliata nel tempo sbagliato.

Alla luce dell'evoluzione della situazione politica, con un Medio Oriente dove non abbiamo una pace stabile e duratura, ma una tregua molto fragile, anche con i suoi risvolti macabri (proprio domani verranno consegnati i corpi di alcuni ostaggi, tra cui quelli dei bambini della famiglia Bibas), e anche per la volontà degli Stati Uniti di provare a consolidare questa tregua così fragile, francamente questa proposta non ci convince. Ciò non perché non siamo favorevoli alla sintesi "due popoli, due Stati": lo pensiamo da sempre e ne siamo tuttora convinti, ma l'automatismo sottinteso alla mozione, ossia poiché è già stato riconosciuto lo Stato di Israele è tempo di riconoscere lo Stato di Palestina, francamente è un qualcosa di semplificato, mentre la politica estera - permettetemelo di dire - forse non è così semplice e così rappresentata.

La verità è che, allo stato attuale, non ci sono gli elementi giuridici. Sappiamo che per procedere al riconoscimento di uno Stato servono tre elementi giuridici: qui ce n'è uno molto importante, sul quale tornerò, ossia il popolo palestinese, ma occorrono altri due elementi indispensabili secondo il diritto internazionale, che sono la presenza di un territorio dai confini certi, non contestati, e soprattutto di un Governo unitario.

Collegli, perché non c'è un Governo unitario? Perché - lo dobbiamo dire con franchezza - a Gaza governano da quasi vent'anni i terroristi criminali di Hamas. L'Autorità Nazionale Palestinese ha fatto un passo indietro, ha perso il controllo di quel territorio e oggi è Hamas a guidare la Striscia di Gaza. *(Applausi)*.

Perché non ci sono confini certi? Sappiamo infatti che per le scelte politiche fatte da Israele in Cisgiordania questo elemento non è presente.

Allora, di fronte alla mancanza dei requisiti giuridici per procedere al riconoscimento dello Stato di Palestina in questo contesto così complicato, il senso della mozione è quello di una posizione schiettamente politica e simbolica.

I proponenti provano a collegarsi alla risoluzione del Parlamento europeo del 2014, che è favorevole al riconoscimento della Palestina. Leggiamo testualmente cosa prevede quella risoluzione, che recita: il riconoscimento può avvenire con lo Stato di Israele in condizioni di sicurezza e uno Stato palestinese indipendente, democratico, contiguo e vitale, in una situazione in cui i due popoli vivano uno accanto all'altro in pace e in sicurezza.

Qualcuno può pensare, senza timore di essere smentito, che esistano queste condizioni? È di tutta evidenza che non esistono. Ne esiste solo una delle tre: la presenza del popolo palestinese. A quel popolo, a quella popolazione civile, ostaggio di Hamas, della violenza e del terrorismo, noi dobbiamo assicurare sostegno, aiuto e impegno.

In questa direzione dobbiamo riconoscere che vanno le azioni del Governo italiano, con la partecipazione e l'adesione al progetto Food for Gaza, con l'assistenza sanitaria e le missioni umanitarie italiane per prestare cura anche ai tanti pazienti pediatrici. E sicuramente dobbiamo esprimere in quest'Aula un plauso alle nostre forze di pace, per l'impegno che hanno svolto in quel territorio martoriato. (*Applausi*). La Presidente del Consiglio, durante il G7, insieme al ministro Tajani ha utilizzato l'autorevolezza e il peso del Governo italiano per concorrere al raggiungimento di una tregua.

Pur confermando una solidarietà attiva e partecipata al popolo palestinese, dobbiamo però ricordare che di quel popolo si è preoccupata più la comunità internazionale che i suoi sedicenti governanti di Hamas, che non ha avuto remore infatti a farsi scudo di bambini, donne e civili innocenti per perseguire il suo disegno criminale. (*Applausi*). Gli Stati che vorremmo riconoscere non sono quelli che hanno nel proprio statuto la distruzione di un altro popolo e di un altro Stato o l'utilizzo dei civili come scudi umani. Ecco perché non ci sono le condizioni.

Allora, dobbiamo dirci con franchezza che, in questo particolare e tragico contesto, riconoscere lo Stato di Palestina significherebbe solo fare un regalo a Hamas, a chi ha perpetrato il *pogrom* del 7 ottobre e a chi ha lanciato migliaia di missili dalla Striscia di Gaza verso le città israeliane e i civili di quel Paese. (*Applausi*).

Come può avvenire un riconoscimento in questo contesto? Non è possibile. Serve passare da una fragile tregua ad un accordo politico duraturo, che possa dare tranquillità a quel territorio: questo è il compito della politica.

Io voglio anche contestare il brodo culturale di questa mozione e non solo, ma anche dei tanti cortei e delle tante manifestazioni "pro-Pal" che hanno portato a un ribaltamento delle responsabilità tra l'agredito e l'aggressore, hanno fatto proprio lo *slogan* "dal fiume al mare", hanno portato alla delegittimazione e all'isolamento di Israele e alla sottovalutazione delle responsabilità di Hamas. (*Applausi*).

Vorrei anche ricordare alcuni dati storici, perché troppo facilmente si mettono in discussione i diritti all'esistenza dello Stato di Israele. Vorrei ricordare che Israele non minaccia gli Stati arabi, ma si è difeso dagli Stati arabi, raggiungendo la normalizzazione con l'Egitto negli anni Settanta, raggiungendo la normalizzazione con la Giordania negli anni Novanta e firmando, durante la prima presidenza Trump, gli accordi di Abramo, che hanno portato alla normalizzazione con gli Emirati Arabi, con il Bahrein, con il Sudan e con il Marocco. Prima del 7 ottobre era in corso un accordo anche con l'Arabia Saudita. Da lì nasce la volontà di Hamas di realizzare il *pogrom* del 7 ottobre per bloccare gli Accordi di Abramo. La volontà di Hamas e di Hezbollah con il sostegno dell'Iran non è la pace, ma la distruzione dello Stato di Israele.

Allora, colleghi, vi invito ad avere molta prudenza prima di dare lezioni di diplomazia e financo di democrazia all'unica democrazia del Medio Oriente, cioè Israele, perché chi pensa che Israele non abbia diritto a esistere o prova a isolare quello Stato dovrebbe ricordare che, nonostante gli errori che sicuramente il Governo Netanyahu ha fatto, è proprio quel Governo ad aver sottoscritto la tregua e ad aver pagato un prezzo politico importante, liberando migliaia di palestinesi, perdendo pezzi del proprio Governo e lasciando Hamas festeggiare. Io vorrei ricordare la liberazione di Eli Sharabi: è stata una messa in scena macabra, un qualcosa di inaccettabile. A quest'uomo, che era stato deportato nel *tunnel*, dopo essere stato liberato, è stata comunicata, irridendolo, l'uccisione del fratello; una volta libero, ha

poi scoperto che due figlie e la moglie erano state arse vive.

Questo è Hamas e poiché l'antisemitismo è un qualcosa di molto diffuso e Liliana Segre ci ha invitato ad essere molto attenti al proliferare degli atti di antisemitismo, dobbiamo stare attenti anche alle ricostruzioni storiche di questo martoriato periodo, perché, se non vogliamo che gli atti di antisemitismo si moltiplichino, al di là delle partigianerie, dobbiamo ricostruire in maniera oggettiva le responsabilità. Noi non abbiamo dubbi, pur nel sostegno attivo e nella solidarietà sentita al popolo palestinese, a distinguere tra Hamas e il Governo di Israele. *(Applausi)*.

Per tutte queste ragioni, francamente, a parte la disponibilità del Governo a rivedere un punto, il nostro parere su questa mozione è profondamente contrario. *(Applausi)*.

MAGNI *(Misto-AVS)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI *(Misto-AVS)*. Signor Presidente, a differenza di chi è intervenuto prima di me, io e il mio Gruppo voteremo convintamente a favore di questa mozione.

Non ci dimentichiamo le atrocità del 7 di ottobre; anzi, le avevamo condannate senza se e senza ma, però nello stesso tempo si dovrebbe affrontare la discussione, almeno sperando di poter arrivare a una pace in quel luogo. Lo abbiamo sperato di fronte al cessate il fuoco, però il Governo di Israele si è messo immediatamente ad attaccare, spostandosi da Gaza in Cisgiordania. Vorrei sottolineare un aspetto che nessuno sottolinea: il ruolo dei coloni e il fatto che vengano armati, da un punto di vista civile, e usino la forza per allargare il proprio territorio. Questo è quello che avviene giornalmente ed è dimostrato. Ho partecipato a un convegno poche settimane fa, in cui si dimostrava quello che sto dicendo. Ecco lo stato dell'arte.

Allora, non si può cancellare quello che è avvenuto, perché di fronte alle atrocità del 7 ottobre si è risposto con 50.000 morti, la maggioranza dei quali bambini e bambine; è stato distrutto il 90 per cento delle strutture sanitarie, che sostanzialmente sono state azzerate. Basta vedere le fotografie che oggi i droni ci proiettano di Gaza: le immagini sono più raccapriccianti di quanto si vedeva durante i giorni dei bombardamenti, perché la zona è totalmente devastata e bruciata. Tutto è stato raso al suolo.

Io sono sempre stato dalla parte del popolo israeliano, ma non del Governo israeliano; in sostanza, dobbiamo assumerci le responsabilità di questo indirizzo, perché il Governo Netanyahu è un Governo criminale e bisogna che ce lo ricordiamo.

È necessario che quest'Assemblea discuta francamente di cosa succede. Vi sembra possibile un "due popoli, due Stati", con uno Stato di cui si sa dove sono i confini e un altro in cui invece il nuovo Presidente degli Stati Uniti dice che bisogna deportare - questa è la parola usata - 2 milioni di persone? È questo "due popoli, due Stati"? Cominciamo a dire che lo Stato di Israele e lo Stato di Palestina devono stare dove sono, quindi Gaza ha diritto di stare in Palestina, perché è Palestina. Non si fa il reso, come qualcuno pensa di fare. Questo è il dato: bisogna condannare e non ho sentito nessuno farlo. Anzi, molti di coloro che difendono Israele non parlano di questa cosa.

Si dice due popoli, due Stati, ma secondo voi, con tutto ciò che è accaduto e sta accadendo, le persone ci credono ancora, se non si stabilisce, ad esempio, che i coloni ritornino negli spazi che c'erano precedentemente, senza l'allargamento fatto e che Gaza rimanga palestinese, dando quindi continuità allo Stato palestinese? Questo è il dato: il riconoscimento del popolo palestinese significa riconoscere che esiste lì e non da un'altra parte dove si spostano i cittadini. *(Applausi)*. Tutti hanno il diritto di vivere in sicurezza.

Certo, sappiamo tutti, compreso chi ha presentato la mozione, che oggi non c'è un Governo del popolo palestinese. Diciamocelo chiaro: in tutti questi anni, Hamas ha utilizzato anche le questioni dei palestinesi, ma non c'è dubbio che il primo ad averlo fatto sia stato Netanyahu, che ha cercato di mettere in discussione il Governo legittimo che era stato eletto in Palestina.

Affermare oggi il diritto dei palestinesi di avere uno Stato non è un'invenzione. Potrei domandare il contrario: ha diritto solo Israele di esistere in quel territorio? Penso che nessuno di noi sarebbe d'accordo. Se hanno diritto di esistere anche la Palestina e i palestinesi, qual è lo spazio? Diciamo a Israele che deve ritornare nei confini di quando sono stati fatti gli accordi. Non si può chiedere agli uni e permettere invece agli altri di fare qualsiasi cosa.

Oggi siamo di fronte al fatto che serve un atto politico forte; dovrebbe essere il Governo a riconoscere lo Stato palestinese, quindi a dare forza a chi vuole davvero una trattativa di pace di costruire una soluzione duratura, che non sia messa in discussione ogni giorno. Questo è quanto si chiede: riconoscere in quanto tale. Continuare a rinviare vuol dire invece riconoscere che l'unico interlocutore - in questo caso, terroristico - sarebbe il Governo di Israele, da una parte, e i terroristi di Hamas, dall'altra. Questo è il riconoscimento che ritenete giusto? Francamente non va bene. Se non vogliamo questo, dobbiamo dare spazio al popolo palestinese.

Questa è la ragione per cui voteremo convintamente a favore della mozione, che non risolve tutti i problemi, ma fissa certamente un punto fermo con cui noi affermiamo che ci sono due popoli e due Stati. È un modo per andare avanti. Non riconoscere ciò significa che nel frattempo si riconosce che esiste un solo Stato e non è accettabile. (*Applausi*).

[DE ROSA](#) (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ROSA (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, desidero annunciare il voto contrario dei senatori di Forza Italia-Berlusconi Presidente e chiedere di poter consegnare il testo scritto del mio intervento.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza in tal senso.

[MAIORINO](#) (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIORINO (*M5S*). Signor Presidente, anche considerando gli interventi dei colleghi e delle colleghe che mi hanno preceduta, specialmente della maggioranza, partiamo dal ricordare quali sono le richieste formulate in questa mozione.

Con l'atto che stiamo esaminando, si chiede un impegno al Governo di riconoscere pienamente e formalmente lo Stato di Palestina nei confini del 1967, secondo le risoluzioni delle Nazioni Unite, e di proporre e sostenere in tutte le sedi internazionali idonee l'adozione di un atto analogo da parte di tutti i Paesi membri dell'Unione europea, da intendersi come fondamentale contributo per il riavvio del processo e del negoziato di pace e come elemento ineludibile nell'ambito della lotta al terrorismo di stampo fondamentalista.

Queste sono le richieste di cui si sta parlando, ma facciamo ora un po' di cronistoria di questa mozione, che reca come data della prima presentazione il 24 gennaio 2024, ossia un anno fa. Per pura combinazione, poi, è stata messa all'ordine del giorno di quest'Assemblea il 28 gennaio del 2025, cioè un anno dopo, e per tragica ironia il giorno seguente all'ottantesimo anniversario della Giornata della memoria, alla cui celebrazione il *Premier* dello Stato di Israele non ha potuto partecipare perché, nel frattempo, era stato raggiunto da un mandato di cattura per crimini di guerra e contro l'umanità del Tribunale penale dell'Aja. Quella è stata anche la giornata in cui il Ministro degli esteri Tajani ci ha regalato la sua prima perla, già entrata negli annali, in cui ha affermato che la Corte penale dell'Aja non è la bocca della verità. Con questa affermazione il Governo inizia un'opera di picconamento e di delegittimazione degli organismi internazionali preposti al rispetto del diritto internazionale e dei diritti umani, che culmina nel riaccompagnare a casa su un volo di Stato il criminale internazionale Almasri (*Applausi*), vergogna per la quale noi ancora aspettiamo che la presidente del consiglio Meloni, sparita nel frattempo dai *radar*, si presenti qui in Aula e venga a riferire al Parlamento e quindi al popolo italiano. (*Applausi*).

Torniamo alla storia di questa mozione: per varie vicissitudini, ci troviamo invece a discuterla oggi, il 19 febbraio, ossia a distanza di un mese da quando era stata messa in calendario; in un mese, però, lo scenario politico e internazionale si è trasformato al punto che non sembra più lo stesso. Un mese fa, infatti, colleghi e colleghe, avrei ancora potuto fare appello e citare la nostra presidente del Consiglio Giorgia Meloni, quando al vertice del Cairo per la pace aveva affermato perentoria: «Il popolo palestinese deve avere il diritto a essere una Nazione che si governa da sé, in libertà, accanto a uno Stato di Israele al quale deve essere pienamente riconosciuto il diritto all'esistenza e il diritto alla sicurezza. Su questo l'Italia è pronta a fare assolutamente tutto ciò che è necessario». Tutto ciò che è necessario, al punto che poco dopo Meloni getta il nostro Paese nella vergogna, astenendosi su due risoluzioni proprio in sede ONU che chiedevano il riconoscimento dello Stato di Palestina e il cessate

il fuoco.

Cosa è davvero cambiato nel giro di questo mese? Il 20 gennaio scorso il suo *guru*, il suo mentore - oggi possiamo dire con assoluta certezza: il suo capo - si è insediato ufficialmente quale Presidente degli Stati Uniti; Trump è tornato a essere Presidente degli Stati Uniti. Una curiosa coincidenza vuole che il giorno seguente, il 21 gennaio, sia iniziata l'operazione israeliana Muro di ferro in Cisgiordania, con incursioni terrestri e *raid* aerei che hanno causato fino a 55 morti, la distruzione di quattro campi profughi e lo sfollamento di 45.000 civili. Soprattutto però nel frattempo è successa un'altra cosa: Jared Kushner, uomo d'affari e genero di Trump, ha investito grandi somme in alcune società israeliane, tra cui la Phoenix Financial, società nota per finanziamenti immobiliari negli insediamenti all'interno dei territori occupati della Cisgiordania. Ed è proprio lui - guardate un po' - a lanciare per primo l'idea e a dire come Gaza sia un'area potenzialmente interessante di sviluppo immobiliare: le proprietà sul lungomare potrebbero essere molto preziose e, osservando il lungomare di Gaza, dice che è di gran pregio e che Israele può spostare tutti gli abitanti e ripulirlo. La butta lì, per vedere un po' l'effetto che fa: poco dopo, è proprio il Presidente degli Stati Uniti a parlare apertamente di deportazione dei palestinesi.

Non è vero, però, che usa la parola «deportazione»: Trump nel suo ultimo discorso non usa né la parola «deportazione», né la parola «palestinesi»; dice che quel posto, Gaza, è pericoloso e pieno di macerie e che le persone che ci vivono, se ci tornano, potrebbero incappare in altri pericoli: è meglio che se ne vadano. Non ha neanche il coraggio di dire qual è il piano. I palestinesi sono spariti dal *radar*, non vengono neanche menzionati; la Palestina già non esiste più nella mente del vostro *guru* Trump, è già sparita.

C'è questo meraviglioso progetto che sembra una presa in giro, ma c'è davvero da preoccuparsi, perché poi di fronte a tale delirio crudele non si è sentita volare una mosca da parte del Governo italiano. Anzi, Tajani ci ha regalato la seconda perla storica, direttamente da Israele; sperando forse che il fatto che la farfugliava in inglese attutisse un po' il colpo, è incappato in un cortocircuito logico. Infatti, il Ministro degli affari esteri italiano ha avuto il coraggio di dire che in questo momento non si può riconoscere lo Stato di Palestina, perché la Palestina non esiste, quindi è impossibile riconoscere uno Stato che non esiste. Ecco, saremmo alla tragicommedia, se non fosse assolutamente drammatico.

Questa è una comicità involontaria, ma, colleghe e colleghi, noi non siamo ingenui e ci rendiamo ben conto di tutte le difficoltà che ci sarebbero nel riconoscere lo Stato di Palestina, oggi che Hamas mette sui propri *show* per dimostrare di avere ancora il controllo del territorio. Sono settantasette anni che non è il momento giusto per riconoscere la Palestina. È chiaro che è richiesta reciprocità, è ovvio: pensate che non vogliamo anche noi che sia reciproco il riconoscimento della Palestina da parte di Israele e di Israele da parte della Palestina? Vi è però un dato di fatto e forse avete ragione a dire che questo è il momento meno adatto per riconoscere lo Stato di Palestina, visto che avete dichiarato e dimostrato in ogni sede di essere servi del satrapo Trump e quindi farete tutto quello che vi chiede. (*Applausi*). Pertanto, le parole pronunciate prima dalla presidente del Consiglio Meloni non contano più niente.

Tuttavia, come Gruppo MoVimento 5 Stelle, noi continuiamo a ritenere invece che sia nostro dovere morale chiedere ancora un sussulto di dignità per il nostro Paese e che invece lo Stato di Palestina si riconosca, perché è l'unico modo per procedere davvero a una pace in quel martoriato territorio. (*Applausi*).

[PUCCIARELLI](#) (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[PUCCIARELLI](#) (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, se si voleva arrivare a un documento condiviso, direi che sicuramente chi mi ha preceduto non ha creato le condizioni per arrivarci. Tra l'altro, la proposta del Governo è stata formulata e non è stata accettata. Rispetto alle accuse per cui questo Governo sarebbe chino nei confronti di Trump, non mi sembra che la presidente del Consiglio Meloni sia stata salutata con «Giorgina», ma un «Giuseppi» ce lo ricordiamo tutti. (*Applausi*).

Intervenire su un tema di enorme importanza e complessità richiede riflessione e senso di

responsabilità. La questione del riconoscimento dello Stato di Palestina non può essere affrontata senza considerare il contesto attuale, profondamente segnato dal conflitto in corso, che ha avuto tragiche conseguenze per entrambe le popolazioni coinvolte.

Il popolo palestinese ha certamente diritto a un futuro di pace, stabilità e autodeterminazione, ma questo diritto non può realizzarsi in uno scenario segnato dalla violenza e dalla presenza di forze come Hamas, il cui attacco del 7 ottobre scorso ha sconvolto il mondo con la sua brutalità. È nostro dovere ribadire la condanna totale di quegli atti e in particolare lo dobbiamo fare oggi, nell'attesa della consegna dei cadaveri di Ariel e Kfir, di quattro anni e un anno, unitamente a quello della loro mamma. (*Applausi*).

Oggi ancora di più la stabilizzazione della Regione e la prospettiva di uno Stato palestinese richiedono anzitutto un percorso serio e sostenibile verso la pace. Non possiamo ignorare che questo processo passi inevitabilmente attraverso il pieno riconoscimento dello Stato di Israele e il rifiuto di qualsiasi ruolo di potere per Hamas, che con le sue azioni continua a rappresentare una minaccia alla sicurezza della Regione e un ostacolo per il futuro della popolazione palestinese stessa.

In questo senso la strada indicata dagli Accordi di Abramo rappresenta un modello da perseguire e ampliare. La normalizzazione delle relazioni tra Israele e i diversi Paesi arabi, promossa dall'amministrazione Trump, ha dimostrato che una pacificazione è possibile anche in un contesto così difficile.

Allargare questa rete di accordi a nuovi *partner* potrebbe creare le condizioni per un clima più favorevole e una soluzione negoziata e stabile che comprenda anche il futuro Stato palestinese. Il recente cessate il fuoco e gli sforzi diplomatici internazionali costituiscono segnali incoraggianti, ma dobbiamo essere chiari: non basta un atto formale per risolvere un conflitto così radicato, serve un impegno globale, coordinato per garantire che il percorso verso la creazione di uno Stato palestinese sia fondato sulla sicurezza, sul rispetto reciproco e sulla fine di ogni forma di terrorismo.

Per queste ragioni, condividiamo l'obiettivo ultimo di vedere i due Stati convivere in pace e sicurezza, ma riteniamo indispensabile lavorare prima di tutto per creare le condizioni che rendano quest'obiettivo realizzabile. Senza una stabilizzazione dell'area, senza un reale processo di pacificazione e senza la piena accettazione del diritto di Israele a esistere, ogni riconoscimento rischierebbe di essere solo simbolico e non contribuirebbe alla soluzione del conflitto.

L'Italia, come sempre, continuerà a sostenere gli sforzi diplomatici e a lavorare per un futuro in cui la pace prevalga sulla violenza. Per tutti questi motivi annunciamo il voto contrario alla mozione. (*Applausi*).

[DELRIO](#) (PD-IDP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DELRIO (PD-IDP). Signor Presidente, dico subito che noi esprimeremo un voto favorevole sulla mozione al nostro esame, anche se forse avremmo voluto una maggiore unità di quest'Assemblea su un argomento così delicato. La tradizione diplomatica e di politica estera del Governo italiano è sempre stata a favore della soluzione due popoli due Stati. Credo quindi che oggi abbiamo perso un'occasione per dare un segnale molto forte di come siamo vicini e non siamo obbligati a scegliere.

Cari amici e colleghi, lo voglio dire con molta chiarezza: nessuno di noi sceglie tra il padre e il figlio. (*Applausi*). Io ho padri e figli. Nessuno di noi sceglie. Gli ebrei sono i nostri padri, sotto tanti punti di vista, compreso quello culturale e religioso; gli amici arabi sono, da un punto di vista religioso, i nostri "figli". Nessuno sceglie. Qui non si tratta di prendere parte oggi, ma di riconoscere un diritto. Questo è il punto fondamentale. Martin Buber, un grande filosofo esponente del chassidismo e anche del sionismo, diceva che la terra può santificare l'uomo, ma può anche trascinarlo in basso e istigare la sua presunzione contro lo spirito. È questo ciò a cui stiamo assistendo in questo momento.

Vi è un malinteso rapporto idolatrico con la terra. I fanatici islamisti di Hamas dicono: "dal fiume al mare". È la stessa cosa che dicono gli *haredim*, i fanatici religiosi ultraortodossi ebrei: "dal fiume al mare". L'universo si espande, lo sapete, l'universo ogni minuto si espande; ma la terra di Israele non si espande, è sempre quella. Per cui la convivenza è inevitabile, non è una scelta, a meno che qualcuno, che si occupa più di diritto immobiliare che di diritto internazionale, non pensi che ci sia un problema

di deportazione. *(Applausi)*. Se pensiamo che l'unica soluzione sia la deportazione, è evidente che i problemi della politica internazionale non si risolvono.

Di cosa stiamo parlando? Stiamo parlando del riconoscimento dello Stato di Palestina, quindi del riconoscimento di un popolo. Non vi è nessun divieto di riconoscimento. Il Governo italiano può fare questo atto, due terzi dei membri dell'ONU hanno già fatto questo atto. Ci sono diversi Paesi europei (Svezia, Slovacchia, Spagna, Irlanda, Norvegia, Slovenia, Bulgaria, Ungheria, Polonia, Romania) che hanno riconosciuto lo Stato di Palestina. Non è un atto di insurrezione e non è un atto contro Israele. Questo deve essere molto chiaro.

Io sono molto contrario al fatto che in quest'Aula, per supportare il diritto dello Stato di Palestina a esistere e il diritto del popolo palestinese ad avere una Nazione, si debba per forza attaccare il Governo israeliano. Non è questo il problema. Lo Stato di Israele ha avuto il suo diritto a esistere, il diritto alla terra, il diritto a ritornare al suo popolo. Vi leggo quello che disse Ben Gurion e che fece inserire nella dichiarazione di indipendenza di Israele: la terra d'Israele è stata la culla del popolo ebraico. Qui si è formata la sua identità spirituale, religiosa e politica. Dopo essere stato espulso forzatamente dalla sua terra, il popolo le è rimasto fedele e non ha mai smesso di pregare e di sperare per il suo ritorno a casa.

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO (ore 17,39)

(Segue DELRIO). Queste stesse parole, amici, possono essere applicate al popolo palestinese. Possono e devono essere applicate al popolo palestinese, perché il principio etico universale dell'autodeterminazione, il diritto naturale del popolo ebraico è anche il diritto naturale e il principio dell'autodeterminazione del popolo palestinese. Questo è il punto fondamentale, questo è il discorso su cui ci dobbiamo concentrare. *(Applausi)*.

E non riconosceremo Hamas, che ha fatto una specie di colpo di Stato per impossessarsi della Striscia di Gaza. Vorrei ricordare la storia: l'Autorità nazionale palestinese è il rappresentante del popolo palestinese e vorrei ricordarvi che Arafat nel 1993 scrive a Rabin esattamente questo, cioè che l'OLP riconosce il diritto dello Stato di Israele a vivere in pace e sicurezza e approva le risoluzioni del Consiglio di sicurezza. Quindi il problema del riconoscimento di Israele da parte dell'Autorità nazionale palestinese è un problema già risolto. Se noi dicessimo che neghiamo il diritto dei palestinesi ad avere uno Stato perché c'è Hamas, è come se avessimo negato - lo dico all'amico Scalfarotto, che stimo - il diritto dello Stato di Israele a esistere perché c'era la banda Stern che faceva gli attentati. Non si può! *(Applausi)*.

Il diritto è nel popolo, non è in quelli che hanno preso possesso del popolo, in quelli che violentemente e vergognosamente stanno ricattando il popolo palestinese, come quelli di Hamas, che lo hanno costretto a soffrire le pene dell'inferno per il loro delirante progetto di egemonia islamista. Questo è il punto. Non avremmo riconosciuto lo Stato di Israele, se avessimo visto quello che succedeva (gli attentati ai britannici e così via).

Noi siamo qui oggi a discutere di questo, del diritto all'autodeterminazione e del fatto che il Governo italiano, nella scia di una tradizione europea e di una cultura del diritto all'autodeterminazione dei popoli, pensi che la convivenza sia possibile. Servirebbe un po' più di coraggio e un po' più di attenzione da parte del Governo, nonostante avremmo voluto un accordo anche sulla formulazione del Governo, perché la pace richiede coraggio e anche la diplomazia richiede coraggio, non richiede che siano gli altri a muoversi, signor Sottosegretario. *(Applausi)*. Non dobbiamo aspettare che sia Trump a riconoscere lo Stato palestinese, perché, quando lo farà lui, arriveremo tardi, come sull'Ucraina, come sull'Unione europea, eccetera eccetera. *(Applausi)*.

[TERZI DI SANT'AGATA](#) *(Fdl)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERZI DI SANT'AGATA *(Fdl)*. Signora Presidente, se non fossi di ritorno da due giorni al Parlamento europeo di Bruxelles, dove in questa difficile situazione e accumularsi di crisi geopolitiche e di guerre si è parlato anche e soprattutto di disinformazione, di false notizie, di riscritture della storia che portano a guerre e a conflitti; se non fosse così immediato il ricordo di quello che ho sentito ieri sulla disinformazione e sulla misinformazione volutamente portata per difendere a tutti i costi le ragioni di una parte aggredita rispetto a un'altra parte aggressore, forse non avrei collocato la mozione,

sulla quale oggi Fratelli d'Italia esprime un voto nettamente e completamente contrario, nel novero degli atti parlamentari che sono ispirati e motivati da una volontà di raccontare falsità, di negare il corso della storia. Un corso che è stato già descritto da alcuni interventi precedenti ricordando alcune precise situazioni e percorsi giuridici e negoziali, come ha fatto la senatrice Gelmini poco fa. Non avrei puntato l'attenzione su cos'è la mozione che sarà messa al voto oggi e sulla quale esprimo sin d'ora un parere fortemente contrario, e non l'avrei qualificata automaticamente nel novero della disinformazione e della riscrittura della storia.

Dico subito che ci sono state voci che si sono spese a favore di una parte sola, che per molti versi è la parte dell'aggressore, sicuramente Hamas con il 7 ottobre, e l'Iran con tutta la sua rete di *proxy* che ancora si muove a sostegno di tutti gli aggressori che abbiamo perfino in Europa in questi giorni. Se guardiamo alla realtà di questo mondo di aggressione contro Israele, onestamente non possiamo trascurare che poco più di un anno fa - credo fosse a gennaio del 2024 - un membro di questo Senato, che ha parlato anche poco fa, ha preso l'iniziativa di ospitare un convegno in un'Aula del Senato per consentire e per incoraggiare la *special rapporteur*, la *rapporteur* dei diritti umani in Palestina, dottoressa Albanese, a pronunciarsi su qual è la causa delle violazioni dei diritti umani in Palestina. Potrei anche leggere il suo intervento, perché ce l'ho sott'occhio, ma lo riassumo: il problema dei diritti umani in Palestina e in Medio Oriente è Israele; se non ci fosse Israele, i diritti umani sarebbero rispettati.

Ci rendiamo conto cosa significa invitare propagandisti delle Nazioni Unite a diffondere, attraverso la comunicazione del nostro Parlamento e attraverso i *media* che si collegano, messaggi di odio antisemita e di azione *a priori* anti-Israele come Stato membro delle Nazioni Unite e che è legittimamente parte degli organismi e degli organi delle Nazioni Unite?

Il guardare solo a questo, solo all'attacco verbale contro un Paese membro dell'ONU, è una cosa che non dovrebbe essere parte neanche di una mozione e di una descrizione della storia quale quella che fa parte di questa proposta di documento.

Fratelli d'Italia è molto chiaro, come è chiarissimo il presidente del Consiglio Giorgia Meloni, sull'obiettivo dei due popoli per due Stati che vivono in condizioni di sicurezza e di mutuo riconoscimento reciproco fra di loro e fra gli Stati della regione. E molto appropriatamente il ministro Tajani si è espresso durante la sua recente visita in Israele con questi termini. Il Governo italiano - ha detto nell'incontro con il Ministro Sa'ar - afferma la soluzione dei due Stati. Una soluzione per cui il futuro Stato palestinese dovrà riconoscere Israele ed essere riconosciuto da Israele. Tuttavia, oggi è impossibile per noi riconoscere uno Stato palestinese, perché non c'è. Non c'è uno Stato palestinese. È uno Stato governato da Hamas in gran parte del suo territorio: a Gaza e in Cisgiordania, a Tulkarem Jenin e in altri centri. È uno Stato dove l'autorità palestinese non ha una consistenza legittimata da elezioni recenti. È uno Stato la cui forza prevalente teorica, che è quella dell'autorità palestinese di Al Fatah, non riconosce neppure esplicitamente l'esistenza dello Stato di Israele in Palestina.

Il voto nettamente contrario alla mozione presentata dal MoVimento 5 Stelle è motivato dal fatto che essa contiene dei passaggi assolutamente fuorvianti, basati su una narrazione distorta di quanto accaduto in Medio Oriente dal 7 ottobre 2023 ad oggi ed anche da prima del 7 ottobre. La crisi di oggi non è affatto ascrivibile, come detto nella mozione, a motivi conflittuali storici, ma solo e soltanto a un odio genocidario e antisemita.

L'orrore dell'intera guerra a Gaza ricade interamente su Hamas e non è tollerabile alcun sì, ma, però, forse. L'uso gigantesco delle strutture civili, di quelle dell'*Hurva*, delle gallerie, della gente usata deliberatamente come scudi umani, perché, come Sinwar, il precedente *leader* di Hamas, ha sempre ammesso: ci serve il sangue dei palestinesi.

Nella mozione del MoVimento 5 Stelle si parla di rappresaglia indiscriminata di Israele con licenza di uccidere. Mi chiedo: ma dov'erano i firmatari di questa mozione il 7 ottobre 2023, quando più di mille innocenti sono stati trucidati? Dove erano, mentre scorrevano sui nostri video, sulle nostre televisioni, le immagini degli ostaggi torturati, fisicamente e moralmente, prima della liberazione e ancora trattenuti e usati, persino forzando la Croce rossa internazionale, a far passare quei teatri orrendi di propaganda con delle vittime che avevano patito e continueranno a patire, le cui famiglie e loro stessi -

è stato citato il caso dei bambini Bibas - hanno dovuto rendersi conto soltanto al momento della liberazione da quell'inferno che i loro figli più piccoli erano stati orrendamente uccisi o addirittura bruciati nelle gallerie?

Nella mozione non c'è alcun riferimento al terrorismo e all'antisemitismo di Hamas: lo stesso delle altre organizzazioni a regia iraniana. Anzi, è scandaloso un riferimento, nella stessa mozione, a Marwan Barghouti, un terrorista pluricondannato all'ergastolo, che ha guidato la seconda *Intifada* e che ha causato quasi duemila vittime, con terroristi che hanno compiuto enormi attentati, in Israele e non soltanto in Israele, ma anche nei territori palestinesi. Hanno compiuto attentati sugli autobus, nei cinema, nelle pizzerie.

Questo signore, Marwan Barghouti, i firmatari della mozione hanno sottoscritto che è il Mandela palestinese. Il Mandela palestinese: un oltraggio terribile a un eroe della libertà, della lotta contro l'*apartheid* e dell'affermazione dei diritti umani e del senso umanitario. (*Applausi*). Quindi, ci sono delle persone in quest'Aula che danno a Marwan Barghouti l'immagine, il diploma, la credibilità di un eroe dell'umanità come era Nelson Mandela.

Nella mozione si parla anche di detenzione arbitraria di migliaia di palestinesi, che sono liberati a centinaia per ogni ostaggio che viene rilasciato, magari anche per i corpi degli ostaggi che vengono rilasciati. È questa la detenzione arbitraria di decine e decine di terroristi condannati all'ergastolo, come pure Marwan Barghouti è stato. Decine e decine di terroristi che vengono liberati unicamente come scambio, ma che certamente non sono in alcuna detenzione arbitraria nelle carceri israeliane. Sono detenuti dopo processi che seguono la giustizia israeliana di uno Stato di diritto, di una giustizia che è persino in grado di perseguire dei militari e di contrapporsi a centinaia di indagini aperte per operazioni militari svolte non solo oggi, ma anche in passato. È addirittura una giustizia che è stata in grado di perseguire perfino dei Primi Ministri e dei Capi di Stato di Israele. Sono esempi molto rari nel mondo nel quale viviamo.

Su questi terroristi, perché condannati da Israele, automaticamente si mette l'etichetta secondo cui "sono in reclusione arbitraria", perché tutto quello che viene dalla giustizia israeliana, diversamente dalla giustizia internazionale, è arbitrario.

Queste sono alcune considerazioni che già dicono molto sul valore modesto e negativo della mozione che viene presentata.

PRESIDENTE. La invito a concludere.

TERZI DI SANT'AGATA (*FdI*). Vorrei concludere tornando alle mie prime parole sul tema della disinformazione. Questo tipo di operazioni politiche sono un elemento di disinformazione e di riscrittura di falsità storiche che provocano soltanto altri conflitti, altro terrorismo e altra guerra. È per questo che votiamo contro, perché non vogliamo tutte queste conseguenze e tutte queste cose. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti del Liceo classico «Nicola Spedalieri» di Catania, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione della mozione n. 83 (testo 2) (ore 17,52)

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, chiedo di poter aggiungere la firma alla mozione in esame.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 83 (testo 3), presentata dalla senatrice Maiorino e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Seguito della discussione della mozione n. 97 sulle iniziative volte a sostenere il processo di pacificazione tra Armenia e Azerbaijan (ore 17,53)

Approvazione della mozione n. 97 (testo 2)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della mozione [1-00097](#), presentata

dal senatore Scalfarotto e da altri senatori, sulle iniziative volte a sostenere il processo di pacificazione tra Armenia e Azerbaijan.

Ricordo che nella seduta del 28 gennaio scorso si è svolta l'illustrazione e che il vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, onorevole Cirielli, ha espresso, a nome del Governo, un parere in parte favorevole e in parte contrario sulle premesse della mozione e un parere favorevole sugli impegni, con riformulazione degli stessi e con l'aggiunta di un ulteriore impegno.

Il senatore Scalfarotto ha dichiarato di non accettare la riformulazione proposta dal Governo nel suo complesso. Inoltre, si sono svolti alcuni interventi in dichiarazione di voto. Quindi, l'Assemblea, su proposta del senatore Malan, ha deliberato il rinvio della trattazione alla seduta odierna.

[SCALFAROTTO](#) (*IV-C-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signora Presidente, la ringrazio anche per aver riepilogato quello che è successo in quella seduta piuttosto concitata di un paio di settimane fa.

La mozione che stavamo votando era firmata da tutti i Gruppi presenti in Aula, firmata dalla presidente della Commissione esteri, senatrice Craxi, dal vice presidente, senatore Menia, e dai rappresentanti di tutti i Gruppi. Nonostante questo, quindi che ci fosse un accordo di tutto il Senato, il Governo è intervenuto suggerendo delle sostanziali riformulazioni ed è per questo che non abbiamo accettato. Poi ci siamo fermati per valutare, posto che c'era un accordo complessivo da parte dell'Assemblea, se si riusciva a far propri alcuni dei suggerimenti del Governo. Sempre con l'accordo di tutti (perché i rappresentanti di tutti i Gruppi sono stati coinvolti, così come la senatrice Craxi e il senatore Menia), siamo riusciti ad arrivare a una nuova formulazione che sottopongo nuovamente al Governo, sperando che questa volta, visto che siamo tutti d'accordo, sia allineato non solo con la sua maggioranza, ma anche con l'opposizione.

Riepilogo brevemente cosa abbiamo cambiato. La mozione, come detto anche dal presidente Casini, era molto equilibrata nel senso che, proprio per avere il consenso di tutti, non prendeva parte per nessuno dei due Paesi in questione, ma cercava soltanto di stabilire un ruolo attivo dell'Italia per spingere le due parti a giungere a soluzioni negoziate e non militari. Abbiamo cercato di mantenerla sempre molto equilibrata e vi dico cosa è cambiato.

Nel primo punto delle premesse, il Governo ha tenuto molto a fare in modo che scrivessimo che il Nagorno Karabakh si trova all'interno dei confini internazionalmente riconosciuti della Repubblica dell'Azerbaijan. Questo non era scritto prima. Abbiamo detto che, tradizionalmente, la regione è stata però abitata a maggioranza da cittadini di etnia armena.

Al quarto punto il Governo ci ha chiesto di inserire un profilo relativo al tema dello sminamento dei territori. Lo abbiamo scritto; se ci sono territori da sminare, che lo si faccia.

Ancora, il Governo ci ha chiesto di eliminare i numeri dei morti e dei feriti che avevamo indicato con precisione. Quindi adesso è scritto soltanto che ci sono stati morti e feriti da entrambe le parti.

Il Governo ci ha chiesto di rettificare il numero di 120.000 armeni che avevano dovuto lasciare il territorio e scrivere che erano 100.000. Ha fatto anche un'altra richiesta, a fronte di queste persone che, come sappiamo, erano rimaste chiuse nel Nagorno Karabakh, perché il corridoio di Lachin (che era l'unica strada che consentiva il rifornimento di medicine e viveri) era stato chiuso dagli azeri e, quindi, erano dovute andare via a seguito della ripresa della guerra nel 2023. Il Governo ha voluto che indicassimo che ci sono gli armeni che hanno dovuto lasciare il Nagorno Karabakh (che abitavano da sempre con tutte le loro insegne, i loro monumenti, in ricordo anche della loro religione cristiana), ma anche che ci sono degli sfollati azeri che devono rientrare nelle loro case nelle aree circostanti il Nagorno Karabakh e che hanno problemi a farlo per via dello sminamento dei territori.

Il Governo ha anche chiesto di eliminare un elemento di condizionalità che noi avevamo introdotto. Avevamo scritto che il Governo si facesse portatore di un rafforzamento della collaborazione economica, condizionandolo però al fatto che le due parti procedano pacificamente. Ci è stato fatto notare che nel diritto internazionale questa condizionalità non sarebbe opportuna. Abbiamo provato a rispondere che questo atto non ha effetto sul piano internazionale, in quanto è un atto interno di indirizzo politico del Parlamento nei confronti del Governo, che poi a livello internazionale fa quello

che deve (sappiamo bene che la potestà, in politica estera, appartiene al Governo). Abbiamo comunque accondisceso a questa condizione, ma indicando che questo rafforzamento delle relazioni economiche tra Italia, Armenia e Azerbaijan deve essere non solo intenso, ma anche molto bilanciato. Chiediamo al Governo che tutti gli sforzi che vengono fatti nei confronti di una parte siano fatti anche nei confronti dell'altra. Quindi, mai si deve dare l'impressione che, per qualche ragione, vi sia una maggiore intensità nei confronti di una delle due parti in causa rispetto all'altra. Pensiamo che la cooperazione economica possa incentivare le due parti a procedere ancora verso accordi che risolvano le questioni politicamente e non militarmente. Crediamo che se l'Italia stringe i rapporti in modo intenso e bilanciato con le due parti in causa, questo può servire anche - lo abbiamo detto - come una gentile pressione nei confronti di Armenia e Azerbaijan, proprio perché nel Caucaso meridionale non sorgano altre crisi. Su questo testo c'è l'accordo di tutti i Gruppi, l'ho anticipato ai Gruppi di opposizione, ma so che la senatrice Craxi ha fatto lo stesso anche con i Gruppi di maggioranza. Credo che abbiamo preso atto di alcune preoccupazioni del Governo, mi sembra insomma che abbiamo raggiunto un accordo soddisfacente che consente all'Italia, anche dal punto di vista parlamentare, di essere protagonista in questa vicenda nella quale il ministro Tajani - va riconosciuto - ha avuto sempre un atteggiamento molto proattivo. Ricordiamo l'incontro che ha avuto un paio di assemblee generali fa con i due Ministri degli esteri delle due parti in causa, quindi è un modo che ha il Parlamento per chiedere al Governo di continuare questa sua proattività, perché nonostante ci siano tante crisi nel mondo, il Senato non dimentica la crisi che c'è stata tra Armenia e Azerbaijan ed è naturalmente vicino alle due popolazioni, preoccupato per il mantenimento dell'eredità storica di quelle terre. L'Italia vuole essere vicina e presente, essendo uno dei Paesi del G7, fondatore dell'Unione europea, uno dei Paesi politicamente più rilevanti del mondo.

PRESIDENTE. Chiedo al rappresentante del Governo se ha avuto contezza della riformulazione e, in tal caso, di esprimere il proprio parere.

SILLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Avverto che la mozione, nel testo riformulato, è stata sottoscritta da tutti i Gruppi. Passiamo dunque alla votazione della mozione nel nuovo testo.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, ho già parlato abbastanza, quindi intervengo soltanto per esprimere la nostra soddisfazione sia per il parere del Governo, sia per il lavoro svolto da tutti i Gruppi. Desidero esprimere un vivo ringraziamento alla presidente Craxi e al vice presidente Menia e anche al vice ministro Cirielli per aver così attivamente partecipato al processo, scrivendo anche una lettera a tutti noi, un fatto forse senza precedenti, che però prendiamo come un segno della passione con la quale gestisce il proprio ruolo. Ringrazio, naturalmente, tutti i Gruppi, sperando che questa nostra mozione possa parlare anche alle rappresentanze diplomatiche dei due Paesi a Roma, come un messaggio di pace e di incoraggiamento da parte del Senato per la continuazione dei rapporti. Ringrazio moltissimo anche gli Uffici che, come sempre, sono a disposizione e ci aiutano, porgendoci la loro straordinaria competenza tecnica. Ringraziando davvero tutti, quindi, spero che riusciamo finalmente ad approvare questo importante documento. (*Applausi*).

Signor Presidente, deposito agli atti il nuovo testo della mozione.

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, intervengo brevemente, non per sminuire la decisione, ma anzi proprio per dire chiaramente che siamo favorevoli a questa mozione. Siamo anche contenti che alla fine si sia trovata una soluzione, perché quanto era emerso la volta precedente apriva certamente un conflitto. Vorrei sottolineare, però, la necessità di non dimenticare mai qual è la situazione e che di fronte a un conflitto ci sono persone che perdono la casa e il lavoro, c'è una situazione di precarietà e quindi è necessario operare a tutti i livelli per far sì che queste persone trovino una vita migliore di quella che hanno avuto e che hanno ora. L'importante è che dal punto di vista internazionale ci siano

gli aiuti necessari perché poi, al di là delle parole, contano i fatti.

Come Alleanza Verdi e Sinistra voteremo a favore della mozione, di cui io stesso sono firmatario.

[DE ROSA](#) (FI-BP-PPE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ROSA (FI-BP-PPE). Signora Presidente, colleghi, se sei umano mescolati agli esseri umani, perché gli umani stanno bene tra di loro. Questo scriveva il poeta azero Nizami Ganjav. Nelle plaghe d'Oriente sia pace sulla terra, aggiungeva l'armeno Daniel Varujan.

La questione della convivenza tra armeni e azerbaigiani è aperta da sempre e rappresenta il nervo scoperto del Caucaso; in un crescendo di tensioni si è giunti a veri e propri conflitti, a guerre che hanno segnato con il loro dramma anche il recente passato. Le differenze e le divisioni sono nutrite di ragioni etniche, sociali e religiose; hanno prodotto scontri che hanno attraversato anche tutta la modernità e che sono stati sopiti, ma non risolti, nei periodi in cui i due popoli sono stati sotto il giogo prima dell'impero russo e poi di quello sovietico.

Con l'atto di indirizzo oggi in discussione il Governo italiano viene sollecitato a intensificare gli sforzi affinché i due Paesi abbandonino le logiche della contrapposizione e il ricorso all'utilizzo della forza, sedendosi al tavolo del confronto diplomatico e costruttivo, volto al superamento delle controversie per pavimentare insieme il cammino della pace. Fondamentalmente, anche la leva della cooperazione con Baku e Yerevan è un tassello che potrebbe completare il mosaico, in un'ottica di promozione della crescita economica e sociale che possa farsi volano di pace e benessere per le popolazioni della regione.

La guerra che investe il vicino quadrante ucraino ha inevitabili ripercussioni negli equilibri tra Azerbaijan e Armenia per il ruolo stesso della Russia, che da sempre esercita un'influenza decisiva nel Caucaso. Né va sottovalutato il relativo e recente cambio di regime a Yerevan, che ha prodotto un avvicinamento del Paese all'Europa occidentale, fino all'approvazione di un disegno di legge per dare avvio a un processo di adesione all'Unione europea.

Abbiamo chiesto che si investa sul dialogo, assumendo come base i principi di Madrid, certamente perfettibili e peraltro non siglati da nessuno dei soggetti coinvolti nella crisi, da loro diversamente interpretati sulla questione centrale della definizione della questione statutale, ma che rappresentano l'unica base esistente per dare linfa e spinta propulsiva a una prospettiva di pace.

In questo frangente, però, nessuno pensi di poter approfittare di una serie di circostanze per annettere territori, magari approfittando del sostegno dei rispettivi alleati, i quali a loro volta devono guardarsi dalla tentazione di agire sulla crisi per regolare altri conflitti. Tanto è vero che l'Armenia, dopo il cessate il fuoco del 2023, ha riconosciuto l'integrità territoriale dell'Azerbaijan e dunque la sua sovranità sul Nagorno Karabakh.

Bisogna inoltre ricordare che l'Italia e l'Unione europea nel suo complesso hanno profondi legami economici e culturali con le due repubbliche caucasiche e pertanto possono, anzi devono fare leva su questo e sulle proprie capacità diplomatiche per porre fine alla spirale della violenza e scongiurare così ulteriori crisi umanitarie. Una prospettiva di pace è possibile solo se negli orizzonti concettuali dei *player* coinvolti maturerà il convincimento che le ragioni della stabilizzazione, dello sviluppo e della prosperità sono assai più vantaggiose per i popoli e per gli Stati, anziché gli scontri e le idiosincrasie. L'Italia è chiamata a fare la sua parte e anche ad essere stimolo di azione europea. La leva della diplomazia parlamentare - in questo caso mi sia consentito di rivolgere un plauso al lavoro della Commissione esteri e difesa, meritoriamente compatta nelle sue articolazioni politiche - può rivelarsi certamente strumento utile ed efficace, affiancando nella sua autonoma determinazione l'operato del Governo nel perseguimento degli obiettivi prefissati. La fine dei conflitti, la pacifica convivenza tra gli Stati, la garanzia di benessere per i popoli devono vederci tutti schierati dalla stessa parte. Per questo annuncio il voto favorevole dei senatori del Gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE. *(Applausi)*.

[MARTON](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTON (M5S). Signora Presidente, mi consenta di integrare il suo riassunto perché non è completo,

in quanto non ha descritto secondo me completamente e in maniera corretta quello che è successo due settimane fa, che secondo me è piuttosto grave. In questo Senato è stata scritta una mozione praticamente all'unanimità da parte di tutti i Gruppi, sottoscritta dalla presidente della 3a Commissione Stefania Craxi, di Forza Italia, dal vice presidente della 3a Commissione, senatore Menia, e da tutti i rappresentanti di quella Commissione, nonché da altri appartenenti ai Gruppi parlamentari presenti in Senato. Era una mozione condivisa.

Siamo arrivati in Aula e, nel momento in cui c'è stato da discutere della mozione, il vice ministro Cirielli, che io non riesco a ringraziare, come ha fatto in maniera ironica il senatore Scalfarotto, trattenendomi invece dal proferire qualsiasi tipo di considerazione, ha disatteso quello che era un accordo tra i Gruppi. È entrato a gamba tesa e ha riscritto completamente la mozione, stravolgendo quella che era l'intenzione del potere legislativo. Noi chiedevamo equidistanza o equivicinanza, a seconda di come la si voglia vedere, e impegni che portassero in maniera molto semplice al divieto di utilizzo della violenza per superare i conflitti in atto tra Armenia e Azerbaijan; non c'era nessuna volontà di prendere posizione per una parte o per l'altra.

Come detto dal senatore Casini, si trattava di impegni abbastanza tranquilli, quindi nulla di particolare se non che il vice ministro Cirielli ha deciso di prendere parte per una delle due parti (scusate il gioco di parole). Eravamo arrivati addirittura alle dichiarazioni di voto, tant'è vero che il senatore del Gruppo Forza Italia che stava per dichiarare un voto favorevole, è dovuto tornare sui suoi passi ed esprimere invece un voto contrario. Questo solo per una presa di posizione personale di un appartenente del Governo.

La settimana successiva, in audizione, ho chiesto al ministro Tajani quale fosse la posizione reale del Governo e la sua posizione era esattamente quella indicata da questo Senato. Ora, delle due l'una: o abbiamo un Vice Ministro che lotta contro il proprio Governo, o un Vice Ministro che ha - perdonatemi - interessi personali su questa vicenda, oppure io non mi capisco. (*Applausi*).

Se il Governo si chiama potere esecutivo ci sarà un motivo. Se il Parlamento dà un'indicazione precisa e il Governo si rifiuta di adempiere al proprio mandato, io credo che politicamente ci sia un problema molto serio. Fare finta di niente e che tutto questo non sia successo perché oggi il sottosegretario Silli esprime invece un parere favorevole su quella che era più o meno la formulazione originale del documento, mi fa capire che all'interno della maggioranza è successo qualcosa. E allora io mi chiedo se abbia ancora senso dare quel *dossier* al vice ministro Cirielli. Io una domanda me la pongo e vorrei anche magari una risposta dal ministro Tajani.

Prendo atto che finalmente siamo arrivati all'esecuzione del volere di questo Senato e ringrazio, questo sì, non in maniera ironica, come ha fatto il collega Scalfarotto, il sottosegretario Silli e mi auguro che tutti i Gruppi votino a favore come faremo noi. (*Applausi*).

[PUCCIARELLI](#) (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[PUCCIARELLI](#) (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, colleghi, Governo, anch'io ringrazio i colleghi e altresì il Governo per essere arrivati dopo un blocco dei lavori a quello che oggi è un testo che vedrà, almeno credo, il voto unanime quest'Aula. Al di là di quelle che possono essere alcune polemiche e alcuni momenti in cui ci si deve chiarire su alcuni passaggi, penso che arrivare in Aula con un documento condiviso sia un risultato per tutti noi. Direi quindi in senso positivo che a volte è meglio avere una discussione, ma arrivare poi qui con un fronte unico per avere un documento che ha più forza.

Nel documento che tra poco andremo ad approvare, di fatto, gli impegni sono rimasti gli stessi.

Quello che viene evidenziato è l'impegno dell'Italia, nel suo ruolo di ponte per il dialogo, per far sì che, attraverso le iniziative diplomatiche, si possa agevolare il processo di pace tra l'Armenia e l'Azerbaijan; si possa far sì che i due Paesi abbandonino il ricorso all'uso della forza; si possa tornare a un confronto diplomatico e pacifico e sostenere concretamente il dialogo tra essi, mediando e rendendo il nostro Paese parte attiva di un processo di normalizzazione e di pacificazione della regione.

Questi sono impegni concreti, che dimostrano ancora una volta quanto sia importante l'Italia negli

scenari internazionali e nella politica estera, cosa che fino a poco tempo fa per l'Italia era una materia quasi sconosciuta. (*Applausi*).

[CASINI](#) (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[CASINI](#) (*PD-IDP*). Signora Presidente, vorrei anzitutto complimentarmi con l'ottimo collega Scalfarotto, che ha fatto un lavoro di importante interlocuzione con il Governo a nome di molti di noi firmatari di questa mozione. Naturalmente la mozione è finalizzata a supportare un processo di ricomposizione tra Armenia e Azerbaijan, a evitare che nel futuro di questi Paesi ci sia il ricorso alla forza e a far sì che si metta al centro un'iniziativa diplomatica per il dialogo e per la pace.

Voi sapete che sono Paesi molto diversi. Uno è un Paese dotato di un grandissimo potenziale energetico, che per l'Italia ha un significato molto particolare, perché il TAP, che è una delle grandi risorse per il nostro Paese, è alimentato dall'Azerbaijan e arriva nel Salento; esso è un fattore molto importante per il nostro equilibrio energetico. L'altro è l'Armenia, il cui popolo, anche dal punto di vista religioso, presenta tanti elementi identitari che lo avvicinano alla tradizione cristiana e alla nostra storia. È chiaro che è una disfida tra forze impari di per sé.

Io vorrei lanciare un messaggio a tutti, dicendo che la via è quella della pace, del dialogo e della concordia. Apprezzo che il Ministro degli affari esteri abbia recentemente assunto un'iniziativa proprio per favorire il dialogo tra questi due Paesi. Auspico che il lavoro del Ministro degli affari esteri sia non episodico, ma sistemico, e cioè si collochi all'interno di una strategia basata non su un incontro *spot*, ma su una vera e propria iniziativa politica del sistema Italia.

Infine, se mi consentite, perché ho avuto l'onore di essere in quel Paese a rappresentare la Repubblica italiana, mandato dall'allora Presidente della Repubblica in occasione di un importante anniversario, vorrei rivolgere un saluto al popolo armeno. È un popolo che ha sofferto, è un popolo che noi non dimentichiamo e per il quale esprimiamo una grande solidarietà e amicizia. (*Applausi*).

[MENIA](#) (*Fdl*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[MENIA](#) (*Fdl*). Signor Presidente, anche da parte mia vorrei prima di tutto rivolgere un ringraziamento al Governo, perché, con la sua pronuncia e con il sostegno a questa mozione, che è stata difficile tra l'altro da costruire, dà un grande segno di unità e di sintonia con questo Parlamento, che è quello che poi rappresenta la Nazione, come dice la Costituzione.

Un ringraziamento lo devo anche al senatore Scalfarotto, che è il primo estensore di questa mozione; l'ha fatto con capacità, insistendo anche laddove era difficile continuare.

Portavo con l'amaro in bocca il ricordo interiore di come si era conclusa quella seduta qualche settimana fa. Davo per scontato che ci si ritrovasse su un consenso unanime, che oggi arriva come era giusto arrivasse, ma arriva dopo l'elaborazione di tanti. Qualcuno mi ha detto che questa è una mozione che comunque arriva tardi e ha chiesto se non ci siamo accorti che era accaduto qualcosa. Comprendo in realtà come in questo Parlamento, anche all'interno degli stessi Gruppi, le posizioni non siano sempre le stesse. Soprattutto, quando vi sono questioni che sposano convenienze di Stato ed economiche o altre posizioni, che sono magari più interiori e vorrei dire quasi spirituali, vi possono essere conflitti negli stessi Gruppi o spesso anche interiori. Il Caucaso è in tutta evidenza una zona difficile, poiché vi si incontrano popoli e storie con identità differenti, magari identità che si portano dietro ricordi di guerra, identità magari contrapposte. C'è chi ragiona più con il cuore e con la storia, magari anche antica, e chi guarda invece - perché no - alle questioni del presente o anche alle questioni del presente. Non sempre poi la ragion di Stato coincide con le ragioni del cuore.

Personalmente di queste cose ho avuto modo di trattare. Ricordo quando in questo Parlamento - accadde più di un anno fa - quando il blocco del corridoio di Lachin determinò di fatto la fine della presenza armena nell'Artsakh o Nagorno Karabakh, a seconda che lo si chiami con una dizione o con l'altra. Determinò di fatto la scomparsa in quella zona del Caucaso della presenza armena. È vero anche - noi lo sappiamo - che quella entità autonoma armena autoproclamata era fatta sì da una presenza sostanzialmente quasi integrale nella popolazione di presenza armena, ma stava all'interno dei confini dell'Azerbaijan, internazionalmente riconosciuti e che nascono tra l'altro dalla dissoluzione

dell'Unione Sovietica, la quale ha disegnato con tratti di penna i diversi confini territoriali. Quindi, sono tante le questioni che si sovrapponevano.

Vi dico personalmente e intimamente che non posso dimenticare quando, parecchi anni fa, proprio con una missione parlamentare andai in Armenia e potei vedere dal vero quelle cose che già mi toccavano il cuore leggendole. Ho un ricordo magnifico di un monastero scavato nella roccia dove all'interno cantavano il Padre Nostro nella vecchia lingua armena e dove mi pareva di sentire il canto gregoriano. Vedevo le miniature che sembravano quelle del Rinascimento italiano e mi chiedevo come fosse possibile che a migliaia e migliaia di chilometri ci fosse una tale consonanza.

Del resto, gli armeni rivendicavano con orgoglio il fatto di essere stati cristiani prima di Roma, perché la prima Nazione cristiana è l'Armenia, nel 301, mentre Roma dovette aspettare l'editto di Tessalonica di Teodosio, ottant'anni dopo. È quindi vero che ci sono anche questioni che attengono al cuore e alla identità. Dopodiché riconosco tante cose. È vero che quella era una Repubblica autoproclamata. È vero che, tra l'altro, tutto intorno al Nagorno Karabakh ci sono zone totalmente minate in cui non possono tornare i profughi azeri.

Devo dire che il ministro Tajani in diverse sedi, prima di tutto a New York, ma poi quando ha incontrato le diverse rappresentanze sia azeri sia armene, ha spinto a quel percorso di pace che è poi l'auspicio che fa questo Parlamento. I punti con i quali noi diamo un'indicazione al Governo sono proprio questi: la promozione di azioni diplomatiche volte ad agevolare e supportare il processo di pace; il fatto di ripudiare per il futuro il ricorso alle armi e alla forza; il fatto di sostenere concretamente il dialogo tra i due Paesi in un processo di normalizzazione che noi auspichiamo.

Da una parte, c'è una giovane democrazia come quella armena e, dall'altra parte - come è stato opportunamente sottolineato - vi è un grande Paese; un Paese che sta diventando grande, che sta avviando una modernizzazione che lo fa, tra l'altro, protagonista di quell'area, perché è possessore di grandi risorse energetiche. Noi abbiamo convenienza, da italiani, a mantenere un rapporto equilibrato con entrambi, nel rispetto della storia, nel rispetto del presente e nel rispetto del futuro.

Tutto ciò siamo riusciti a dire tutti insieme e questo mi fa piacere. Il voto unanime di un Parlamento, che qualche settimana fa pareva invece spaccato su tale questione, è positivo per tutti. Io invito, anzi, altri miei colleghi o chi ritiene di apporre la sua firma a questa mozione, per dare anche una sottolineatura in più. Quindi, non posso che annunziare con gioia il voto favorevole di Fratelli d'Italia alla mozione in esame. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della mozione n. 97 (testo 2), presentata dal senatore Scalfarotto e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

NAVE *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAVE *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei portare all'attenzione dell'Aula quanto sta accadendo nell'area flegrea, tra Pozzuoli e tutte le aree limitrofe. Dal 15 febbraio si sono succedute 555 scosse di terremoto. La popolazione è stremata e l'incontro tra prefettura e protezione civile nazionale e regionale non ha dato le risposte che in realtà i cittadini aspettano.

Io e i miei colleghi campani siamo ovviamente - come è giusto che sia - compulsati da cittadini, che ci chiamano continuamente, che hanno paura, che hanno voglia di informazioni e di controllo.

Signor Presidente, dopo due decreti che erano fatti apposta per i Campi Flegrei, ancora si tarda con gli interventi; ancora si chiede informazione ai cittadini; ancora si attendono quei controlli necessari. Tutte le costruzioni che sono nell'area stanno subendo delle deformazioni ed è importante conoscere qual è il loro livello. Noi chiediamo, pertanto, che il ministro Musumeci si faccia vedere sul territorio e dia informazioni ai cittadini.

Signor Presidente, io non so in che modo si possa riuscire a vivere dopo 555 scosse continue, perché io ho vissuto solo due di tali scosse, di magnitudo 3.9. Ebbene, ricordo che questa mattina il commissario straordinario Ciciliano ha ammesso che, con una scossa di magnitudo 5.0, cadono i palazzi e si

contano i morti. Questo getta ancora di più nello sconforto e nella preoccupazione i cittadini.

Signor Presidente, chiedo quindi che vengano attuati tutti quei procedimenti, a seguito anche di quei decreti che abbiamo votato e che non abbiamo contestato, pur essendoci gli elementi per farlo. Chiedo che vengano attuati. *(Applausi)*.

[PATTON](#) (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[PATTON](#) (*Aut (SVP-PATT, Cb)*). Signor Presidente, si sono celebrati ieri i funerali di Renato Ballardini, scomparso negli scorsi giorni all'età di novantasette anni. Originario di Riva del Garda, avvocato, è stato partigiano e deputato del Partito Socialista Italiano per cinque legislature. Da sempre attento alle istanze del nostro territorio, impegnato sui diritti sociali e civili, fu membro della Commissione affari costituzionali della Camera, di cui fu anche Presidente, così come fu Presidente della Commissione istruzione e di quella del lavoro.

Il suo percorso parlamentare è da sempre legato alla partecipazione alla Commissione dei 19, istituita per risolvere la questione sudtirolese, con la nascita del secondo Statuto d'autonomia, cui contribuì in maniera determinante.

Ballardini fu un esponente di spicco del socialismo trentino italiano, che lasciò nel 1981 per una serie di divergenze politiche con l'allora segretario Bettino Craxi.

Per Ballardini, che poi aderì al Partito Comunista Italiano, fu una scelta molto sofferta, perché a quei tempi, per quelle generazioni che avevano fatto la Resistenza, fare parte di una comunità politica era - per dirla con le parole di Giorgio Amendola - «una scelta di vita». Il presidente Giorgio Napolitano, nella prefazione a un libro a lui dedicato, affermava: «Renato Ballardini appartiene a quella categoria di persone per cui la politica è prima di tutto un servizio alla comunità».

Continuerà poi a lavorare per il nostro territorio come consigliere regionale del Partito Comunista Italiano e poi come figura di riferimento per tanti protagonisti del mondo politico, tanto da ricevere nel 2012 l'aquila di San Venceslao dal Consiglio provinciale di Trento. È stato anche un grande avvocato e ha preso parte a importanti processi, fra i quali quello sulla strage di Piazza della Loggia a Brescia.

Con Ballardini se ne va una grande personalità che ha contribuito a scrivere pagine molto importanti della storia recente della nostra terra e non solo. Ai suoi cari, ai figli Franco e Laura, vanno il nostro abbraccio e il nostro più sentito cordoglio. *(Applausi)*.

[PRESIDENTE](#). La Presidenza, assieme all'Assemblea, si unisce al cordoglio per i familiari.

[PUCCIARELLI](#) (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[PUCCIARELLI](#) (*LSP-PSd'Az*). Signora Presidente, Iqra aveva tredici anni, viveva in Pakistan e, anziché andare a scuola e passare le giornate nella spensieratezza della sua età, andava a lavorare e faceva la domestica. Lo faceva da quando aveva otto anni, poiché aiutava il papà indebitato. Iqra è stata accusata dalla padrona di aver rubato dei cioccolatini, ma, nonostante lei si dichiarasse innocente, non è stata creduta e quindi la sua padrona, di fatto, l'ha brutalmente picchiata fino a farla morire. L'ha massacrata di botte; non solo l'ha massacrata di botte, ma prima di farla morire, l'ha torturata. Infatti, il corpo di questa ragazzina ha delle fratture alle gambe, alle braccia, alle caviglie e alla testa.

Il caso ha destato indignazione in Pakistan e, sebbene in Pakistan sia illegale impiegare i bambini di età inferiore ai quindici anni, la pratica del loro uso nel lavoro è molto frequente. Oggi, quindi, nel ribadire che occorre accendere i riflettori sul lavoro minorile e il maltrattamento delle lavoratrici domestiche, quello che chiedo alle autorità pakistane, attraverso quest'Aula, è che gli assassini di Iqra abbiano una giusta condanna e non ci si accontenti di arrivar a una risoluzione di quella che è una barbarie, un omicidio commesso con una tale atrocità, attraverso la via extragiudiziale. Ritengo che questo omicidio debba avere giustizia. *(Applausi)*.

Atti e documenti, annuncio

[PRESIDENTE](#). Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno

per la seduta di giovedì 20 febbraio 2025

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 20 febbraio, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

([Vedi ordine del giorno](#))

La seduta è tolta (ore 18,34).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura ([1374](#))

**ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE NEL TESTO APPROVATO
DALLA CAMERA DEI DEPUTATI**

Art. 1.

1. Il decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 201, recante misure urgenti in materia di cultura, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.
2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

N.B. Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1. Cfr. anche Elenco cronologico dei Resoconti, seduta n. 274.

MOZIONI

Mozione sui programmi di finanziamento pubblico alla ricerca
([1-00120](#)) (21 gennaio 2025)

[Cattaneo](#), [Unterberger](#), [Spagnoli](#), [Durnwalder](#), [Patton](#), [Segre](#), [Enrico Borghi](#), [Camusso](#), [Aurora Florida](#), [Giacobbe](#), [Verini](#), [Zambito](#), [Zampa](#), [Castellone](#), [Verducci](#), [D'Elia](#), [De Cristofaro](#), [Magni](#), [Rando](#), [Barbara Florida](#), [Patuanelli](#), [Crisanti](#). -

V. testo 2

Il Senato,

premessò che:

l'Italia, con 99 ricercatori ogni 100.000 abitanti, è al quartultimo posto in Europa e ben al di sotto della media europea, pari a circa 143;

la ricerca pubblica e privata e lo sviluppo in Italia beneficiano di un finanziamento che è pari al 1,47 per cento del PIL, percentuale che ci colloca nel ranking dei Paesi OCSE al 15° posto;

il personale impiegato in Italia nel settore della ricerca, rapportato a mille unità di forza lavoro, è di 13,5 unità, di cui 6 unità sono ricercatori: in sostanza, ogni mille lavoratori, solo 6 sono quindi ricercatori puri, mentre gli altri sono personale di supporto alla ricerca;

l'Italia contribuisce al finanziamento europeo alla ricerca per il 12,3 per cento e soltanto l'8,8 per cento rientra attraverso la vincita di progetti ai bandi europei competitivi. Al contrario, Paesi come i Paesi Bassi, che contribuiscono per il 4 per cento, riescono a vincere finanziamenti per l'8,8 per cento, quindi i Paesi Bassi spendono uno e ne "recuperano" 2,13, mentre in Italia rientra solo lo 0,71 per cento di quello che si investe come Paese;

i fondi annuali per il finanziamento ordinario delle università (FFO) e degli enti pubblici di ricerca in Italia coprono esclusivamente i costi strutturali e di personale, pertanto la ricerca di tali enti non gode di un budget certo e stabilito a priori, ma sono i ricercatori che partecipano a bandi competitivi (nazionali e internazionali) a reperire i fondi necessari alle loro ricerche;

ad esempio, un progetto di ricerca in ambito biomedico può necessitare, in media, di 150-200.000 euro all'anno (incluso il costo del personale) e richiede da tre a sei anni di investimento continuativo;

il finanziamento diffuso per la ricerca pubblica di base, in ambito umanistico e scientifico, del Paese è affidato dal 2007 ai bandi per i PRIN (progetti di rilevante interesse nazionale), emanati dal Ministero dell'università (fino al 2020 MIUR) e finanziati tramite le risorse del "fondo per gli investimenti nella ricerca scientifica e tecnologica (FIRST)";

dal 2007 ad oggi, i bandi PRIN hanno avuto un andamento discontinuo, sia riguardo alle scadenze, sia riguardo agli importi stanziati: a titolo esemplificativo, negli anni 2013, 2014, 2016, 2018, 2019 e 2021, non vi sono stati bandi e, in alcuni anni, il totale delle risorse disponibili per tutti gli ambiti disciplinari ammontava, ad esempio, a 100 milioni nel 2010, 39 milioni nel 2012, 92 milioni nel 2015;

gli ultimi bandi per i PRIN emanati dal Ministero risalgono al febbraio 2022 (somma stanziata pari a 749 milioni di euro) e al novembre 2022 (bando finanziato con i fondi PNRR per una somma pari a 420 milioni);

il Ministero dell'università, in data 4 ottobre 2024, ha comunicato agli uffici ricerca delle università italiane di aver deliberato il cosiddetto "scorrimento" delle graduatorie finali delle proposte approvate nell'ambito del bando PRIN 2022 (con l'avviso n. 1401 del 18 settembre 2024 e con il decreto dirigenziale n. 17430 del 20 settembre 2024), una procedura che ha permesso quindi il recupero di progetti di ricerca risultati esclusi dal finanziamento 30 mesi prima;

la dotazione finanziaria per tale "scorrimento", per un totale di 67.555.098,50 euro (di cui 526.652,96 euro destinati alle attività di valutazione e monitoraggio), è data dalla somma di 50.000.000 euro provenienti dal "finanziamento aggiuntivo FIRST-PRIN" nell'anno 2023, previsto dal decreto ministeriale n. 164 del 28 febbraio 2019 di riparto delle somme assegnate dall'articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, e 17.555.098,50 euro previsti dal decreto ministeriale n. 452 dell'8 maggio 2023 di ripartizione delle risorse FIRST per l'anno finanziario 2023 per interventi di supporto alla ricerca fondamentale nell'ambito degli atenei e degli enti pubblici di ricerca afferenti al Ministero;

tuttavia, trascorsi 30 mesi dalla presentazione, i progetti risultati idonei non vincitori del bando PRIN 2022 hanno un'altissima probabilità di essere divenuti obsoleti o di aver trovato altri canali di finanziamento, configurando anche il rischio di un doppio finanziamento, mentre, a causa di questa decisione, a nuovi progetti e nuovi ricercatori è stato precluso l'accesso competitivo alle risorse pubbliche;

per il 2025 non sono attualmente previsti bandi PRIN, il che si traduce nell'impossibilità per i ricercatori di progettare e competere per il prosieguo delle ricerche già in corso, causando quindi l'interruzione di queste ultime;

nel 2021, è stato istituito il FIS (fondo italiano per la scienza), per promuovere lo sviluppo della ricerca fondamentale, con il proposito dichiarato di emulare e seguire le modalità consolidate a livello europeo sul modello del finanziamento alla ricerca dello European research council (ERC);

la dotazione iniziale del bando FIS 1, emanato nel 2021, è stata di 50 milioni di euro e quella del bando FIS 2, pubblicato nel 2023 e riferito alle due annualità 2022 e 2023, è stata (come da decreto direttoriale del Ministero n. 1236 del 1° agosto 2023) di 338 milioni di euro;

i bandi ERC hanno tempistiche annuali "a data fissa" di apertura e chiusura, con le valutazioni che procedono per fasi di cui i candidati vengono informati con un scadenziario (timeframe) pubblicato sul sito ERC all'apertura della call, e che si concludono entro tempistiche note e certe: ad esempio, chi partecipa ai bandi "Synergy grant" sa che la procedura annuale sarà scandita secondo queste tempistiche: i) sottomissione progetto a novembre, ii) a marzo esito della prima valutazione, iii) a luglio esito secondo step di valutazione, iv) seconda settimana di settembre, eventuale, valutazione finale con colloquio in presenza a Bruxelles, v) entro metà ottobre esito finale;

diversamente, i bandi FIS, che vorrebbero emulare i bandi dell'ERC, non prevedono date certe per la pubblicazione dei risultati delle valutazioni. Ad esempio, sono trascorsi 18 mesi per il bando FIS 1 e 11-13 mesi (a seconda del settore) per il bando FIS 2 dalla chiusura dell'applicazione: queste tempistiche fanno sì che nel frattempo i progetti possano risultare superati e obsoleti;

nel novembre 2024, i ricercatori in attesa da quasi un anno della pubblicazione dei risultati del bando FIS 2 si sono trovati di fronte all'apertura del bando FIS 3 e alla possibilità di partecipare, senza sapere se, nel frattempo, avessero vinto il FIS 2 o se avrebbero avuto l'esito del FIS 2 prima della scadenza per la sottomissione al bando FIS 3, dovendo dunque prepararsi ad investire tempo, fatica, ore di lavoro nella predisposizione di un progetto che, nel caso fossero poi risultati vincitori del FIS 2,

sarebbe risultato decaduto;

le valutazioni dei progetti FIS non hanno nulla a che vedere con le procedure di valutazione ERC, bensì si riducono a una sola riga, se non addirittura a una sola parola o al solo numero di punteggio per il progetto e al solo numero di punteggio per il curriculum, senza alcun tipo di commento, impedendo così al ricercatore interessato di comprendere le criticità del suo progetto ed eventualmente risolverle. Si tratta di una procedura in antitesi con quanto avviene con l'ERC, che assicura invece a ciascuno valutazioni approfondite ed elaborate, poiché ogni progetto viene scrutinato da 5-10 valutatori, ognuno dei quali elabora valutazioni nell'ordine di 1-3 pagine. In altre parole l'ERC riconosce al ricercatore il diritto di conoscere le ragioni per le quali il suo progetto è stato scartato (o approvato) così da poterlo migliorare: è infatti onere del soggetto finanziatore rendere noti i motivi delle approvazioni o delle bocciature nell'ambito di procedure che assegnano risorse pubbliche;

il tasso di successo dei bandi FIS, a titolo di esempio, nella classifica "Advanced" delle macroaree LS (life sciences) e PE (physics and engineering), è appena, rispettivamente, del 2,21 per cento (7 progetti finanziati su 316 presentati) e del 2,94 per cento (6 progetti finanziati su 204 presentati), e un tasso di successo così basso, dando luogo ad un nefasto "effetto lotteria" nella percezione della comunità scientifica interessata, rende anche amministrativamente irragionevole e oltremodo dispendioso il grande investimento di tempo e risorse pubbliche per la partecipazione di centinaia di studiosi e la messa in campo delle deboli procedure di valutazione oggi in uso;

in Italia, ad oggi, non esiste una fonte certa di finanziamento della ricerca competitiva, né bandi per il 2025 su cui i ricercatori del Paese possano fare affidamento, questo nonostante la certezza temporale dei bandi e la stabilità di finanziamento siano elementi essenziali ad ogni politica per la ricerca di una nazione ad economia avanzata;

le procedure di valutazione descritte risultano estremamente disomogenee e, spesso, poco comprensibili ai destinatari di tali valutazioni, rendendo il Paese poco affidabile agli occhi della comunità scientifica nazionale e internazionale, incentivando la fuga di tanti giovani promettenti formati negli atenei italiani e scoraggiando l'ingresso di giovani talenti dall'estero;

la paralisi e l'inadeguatezza delle valutazioni sulle tante linee di finanziamento messe in campo dal Ministero dell'università è indice di un sistema ingolfato, improvvisato, costantemente sottodimensionato rispetto alle funzioni che dovrebbe assolvere con efficienza e puntualità, e di un'incapacità di attenzione strutturale alla ricerca che va al di là dei singoli governi;

la Strategia italiana in materia di ricerca fondamentale, elaborata nel 2022 dal tavolo tecnico del Ministero, istituito dall'allora ministra Cristina Messa, concludeva che fosse necessario aumentare la spesa totale per i progetti di rilevante interesse nazionale (PRIN), distribuendola costantemente nel tempo e che "per raggiungere una percentuale di successo del 25-30%, indispensabile per mantenere attiva la rete di ricerca nazionale, sarebbe necessaria una spesa totale di circa 2,8 miliardi nell'arco di 5 anni";

altresì, i componenti del tavolo tecnico, nella Strategia per la ricerca fondamentale citata, concludevano essere "indispensabile realizzare procedure con cadenze regolari accompagnate da valutazioni rigorose e limitando gli adempimenti burocratici" e "auspicabile la creazione di una struttura dedicata con personale specializzato che garantisca, oltre a una adeguata gestione dei processi e alla valutazione ex-ante dei progetti, una puntuale valutazione ex-post dei risultati ad oggi mancante";

tale struttura in tutti i Paesi dello spazio comune europeo (Francia, Germania, Spagna, Paesi Bassi, Svezia, Finlandia, Danimarca, Austria, Belgio, Portogallo, Grecia, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Slovenia, Estonia, Lettonia, Lituania, Croazia, Serbia, Bulgaria, Romania, Norvegia, Regno Unito, Svizzera, Turchia) assume la forma di una "agenzia nazionale per la ricerca", e l'Italia è l'unica, oltre a Lussemburgo, Malta e Montenegro, a non esserne dotata;

in un Paese a noi comparabile per dimensioni e ordinamento, quale la Francia, l'Agence nationale de la recherche (ANR), istituita nel 2005 con una dotazione iniziale di 350 milioni di euro, nel 2023 ha gestito un budget totale di 1,2 miliardi di euro, di cui 758 milioni destinati al finanziamento diffuso di 1.640 progetti (comprendenti l'intero panorama disciplinare in ambito

umanistico e scientifico con la sola eccezione della tematica su HIV finanziato attraverso altro ente e canale) con un tasso di successo complessivo del 24,3 per cento, e il resto allocato su bandi specifici per il potenziamento della partecipazione dei ricercatori e degli enti pubblici di ricerca francesi ai bandi europei;

senza la capacità di gestione di risorse, bandi e valutazioni simile almeno alla ANR francese, non vi è alcuna possibilità che il Paese possa aumentare la propria competitività e attrattività nel settore della ricerca pubblica mondiale, in quanto privo di solidi programmi nazionali attraverso i quali crescere la competenza e la competizione degli studiosi italiani;

nell'audizione del 22 novembre 2022, dinanzi alle Commissioni cultura riunite di Camera e Senato sulle linee programmatiche del Dicastero dell'università, la ministra Bernini ha richiamato la citata Strategia italiana in materia di ricerca fondamentale come segue: "Serve programmare per tempo 'l'uscita dal PNRR' e trovare spazio nel bilancio ordinario per dare continuità a politiche di investimento sul capitale umano. È una logica ben illustrata dal 'Tavolo tecnico per la Strategia italiana in tema di ricerca fondamentale', che mostra l'aumento delle risorse complessive, grazie al PNRR, insieme all'esigenza di un'attenzione stabile e strutturale";

la ministra Bernini, commentando le prospettive della ricerca post PNRR, nel suo intervento al simposio su "Ricerca pubblica e il futuro dell'Italia. Stato presente e sviluppi di lungo periodo", organizzato il 4 luglio 2023 presso l'Accademia dei Lincei, ha osservato che i 9 miliardi di euro ricevuti col PNRR da spendersi in un quinquennio, in assenza di una programmazione pluriennale di spesa, sono da considerarsi "doping", e ha specificato la necessità di una programmazione di lungo periodo "che si basi su una analisi multifattoriale e di integrazione dei diversi stakeholder del sistema ricerca - istituti di ricerca, imprese, istituzioni, Università etc. - con l'obiettivo di stabilizzare il valore di Ricerca e sviluppo allo 0,70 - 0,75 per cento del Pil, a partire dal 2027 e nonostante la fine dei finanziamenti del PNRR";

la legge 30 dicembre 2024, n. 207 (legge di bilancio per il 2025), ha previsto all'articolo 1, commi 579-580, nello stato di previsione del Ministero dell'università, l'istituzione di un fondo da 150 milioni di euro all'anno per il 2027 e il 2028, finalizzato al cofinanziamento dei centri di ricerca nazionali e dei partenariati estesi nati con il PNRR, nonché delle iniziative di ricerca in ambito sanitario e assistenziale del piano nazionale per gli investimenti complementari (PNC);

il cofinanziamento è condizionato al rispetto degli obiettivi stabiliti dai seguenti indicatori chiave di prestazione: a) affidabilità, intesa come la capacità di coordinare e realizzare progetti complessi secondo la tempistica e le modalità definite in fase di presentazione, b) impatto economico e sostenibilità, intesa come la capacità di attrarre risorse dall'esterno, per rendere sostenibile, almeno in termini di cofinanziamento, l'attività anche al termine del periodo di attuazione del PNRR, c) impatto sulla società, intesa come la capacità di avere impatto sulla comunità scientifica e sulle comunità socio-economiche di riferimento, anche mediante nuove forme organizzative e il coinvolgimento di attori pubblici e privati oltre quelli iniziali, d) impatto sulle politiche di riferimento, intesa come la capacità di fornire indicazioni, attraverso la redazione di libri bianchi o l'elaborazione di proposte di politiche da adottare nei rispettivi ambiti, finalizzate al superamento delle criticità, tenuto conto della sostenibilità politica delle stesse, e) impatto sulle strutture comuni (building capacity), intesa come la capacità di creare infrastrutture e laboratori ovvero servizi per la ricerca applicata in modalità partecipata, anche in sinergia con le imprese, nonché di creare valore mediante l'innovazione e la proprietà intellettuale;

si prevede che tali obiettivi saranno definiti (attraverso specifici indicatori di prestazione) dal Ministero dell'università in uno specifico decreto ministeriale che, di fatto, determinerà in concreto il futuro, ancorché temporaneo, dei 5 centri nazionali e dei 14 partenariati estesi individuati e finanziati col PNRR;

i 5 centri nazionali, selezionati nel giugno 2022 su 5 proposte presentate sono: 1) National centre for HPC, big data and quantum computing, con sede hub a Casalecchio di Reno (Bologna) e un finanziamento concesso di 319.938.979,26 euro; 2) National research centre for agricultural technologies (Agritech), con sede hub a Napoli e un finanziamento concesso di 320.070.095,5 euro; 3)

Sustainable mobility center (Centro nazionale per la mobilità sostenibile, CNMS), con sede hub a Milano e un finanziamento di 319.922.088,03 euro; 4) National biodiversity future center (NBFC), con sede hub a Palermo e un finanziamento di 320.026.665,79 euro; 5) National center for gene therapy and drugs based on RNA technology, con sede hub Padova e un finanziamento di 320.036.606,03 euro;

il 3 agosto 2022, il Ministero ha selezionato i 14 grandi partenariati estesi (su 24 candidature arrivate);

fin dal marzo 2021, nell'articolo de "la Repubblica" intitolato "No all'oligarchia della ricerca", a firma della presente prima proponente, si segnalava in riferimento al PNRR come "tra le cose da non fare con le risorse in arrivo dall'Europa c'è la creazione di 'oligarchie della conoscenza' o nuovi centri privilegiati, in nome di una filosofia elitaria, 'estrattiva' e non 'inclusiva', della ricerca con il rischio concreto che si radichi una visione della ricerca che accentra risorse, usa i fondi pubblici per intestarsi competenze e idee sviluppate altrove, si autoproclama eccellente, rifuggendo ogni competizione ad armi pari. Una visione lontana dal metodo della scienza oltre che dai valori della nostra Costituzione";

nello stesso articolo, si sottolineava come "i nuovi enti andrebbero ad aggiungersi a un sistema pubblico della ricerca che può contare (tra Università, Ospedali di ricerca (IRCCS), Enti pubblici di ricerca vigilati dai Ministeri, ndr) su ben 135 soggetti che già perseguono l'obiettivo di creare nuove conoscenze utili alla crescita di individui, imprese e territori" e si esprimeva la preoccupazione che "anche qualora questa infornata di nuovi enti fosse originata da analogie con modelli esteri (ad esempio il Fraunhofer tedesco), non si può seriamente auspicare che la politica indirizzi il futuro della nostra ricerca in questa direzione senza un'analisi di ciò che già esiste, senza solidi argomenti circa necessità, previsione di produttività e sostenibilità anche post-2026, reale trasferibilità di governance e procedure";

i rischi paventati nel 2021 potrebbero concretizzarsi brutalmente oggi, qualora il decreto che adotterà il Ministero in forza dell'articolo 1, comma 580, della legge di bilancio n. 207 del 2024, finisse per consentire la distribuzione delle risorse del fondo "post PNRR" a tutti i soggetti esistenti, anziché porre centri nazionali e partenariati estesi in una condizione di valutazione stringente che, rispetto ai risultati indicati, veda sia soggetti meritevoli della prosecuzione del finanziamento ed altri soccombenti;

diversamente, specialmente in assenza di altri bandi pubblici programmati recanti risorse di libero accesso su base competitiva ai tutti i ricercatori del Paese, si favorirebbe un canale di finanziamento ad una rete privilegiata di ricercatori a scapito di altri, senza alcuna significatività scientifica acclarata;

le criticità della ricerca pubblica italiana, sommatesi nel tempo, necessitano di una pluralità di interventi che non possono non declinarsi a partire dall'adozione tempestiva, da parte di un Governo, di qualsiasi orientamento politico, che voglia concretamente accrescere la competitività del Paese, di tutte le politiche necessarie a sanare l'anomalia italiana in tema di programmazione, gestione, erogazione di risorse pubbliche messe a bando, di valutazione, programmazione e pianificazione pluriennale della spesa, da anni note agli operatori del settore e in tanta parte ricapitolate e riassunte nel documento citato, elaborato dal tavolo tecnico per la Strategia italiana in tema di ricerca fondamentale. Il documento rimane un punto di riferimento, specie in ordine alla quantificazione reale delle risorse necessarie al sistema della ricerca pubblica italiana per sopravvivere e non vanificare totalmente la straordinarietà delle risorse del PNRR,

impegna il Governo:

1) a disporre che il fondo FIRST sia stabilmente finanziato, senza soluzione di continuità, affinché possano essere previsti annualmente bandi PRIN non inferiori a 350 milioni di euro, secondo tempistiche certe e note per tempo e garantendo trasparenza e accuratezza di valutazione dei progetti e in ordine all'erogazione delle risorse;

2) a far sì che gli indicatori chiave di prestazione, che saranno individuati dal decreto ministeriale che adotterà il Ministero, ai sensi dell'articolo 1, comma 580, della legge di bilancio n. 207 del 2024, siano rigorosi e oggettivi, al fine di consentire una selezione reale di quei centri nazionali e

di quei partenariati che, in questi anni, meglio abbiano utilizzato e valorizzato le risorse ricevute, con una reale prospettiva di sostenibilità propria;

3) a istituire, presso il Ministero della università e della ricerca, una commissione di esperti di chiara fama nell'ambito delle politiche della ricerca che, entro 3 mesi dalla sua istituzione, elabori una proposta operativa per la creazione della struttura (auspicata nella Strategia per la ricerca fondamentale) che mimino o funga da "agenzia della ricerca" dedicata a gestire le procedure di valutazione (terze e indipendenti sia dall'accademia italiana, sia dal decisore politico) nell'ambito delle numerose linee di finanziamento della ricerca pubblica italiana, facendo tesoro dei modelli organizzativi e operativi diffusi da tempo in pressoché tutti gli Stati europei.

(1-00120) (testo 2) (19 febbraio 2025)

[Cattaneo](#), [Unterberger](#), [Spagnoli](#), [Durnwalder](#), [Patton](#), [Segre](#), [Enrico Borghi](#), [Camusso](#), [Aurora Florida](#), [Giacobbe](#), [Verini](#), [Zambito](#), [Zampa](#), [Castellone](#), [Verducci](#), [D'Elia](#), [De Cristofaro](#), [Magni](#), [Rando](#), [Barbara Florida](#), [Patuanelli](#), [Crisanti](#), [Pirro](#) (*). -

Approvata

Il Senato

impegna il Governo:

1) a continuare nell'ambiziosa azione di promozione, di rafforzamento e di diversificazione delle linee di finanziamento già previste, garantendo la programmazione pluriennale delle stesse, nonché la trasparenza e l'accuratezza in ordine alla valutazione dei progetti e all'erogazione delle risorse, incentivando la collaborazione con il sistema produttivo, al fine di potenziare i modelli innovativi e il trasferimento tecnologico, creando le migliori condizioni per attrarre i giovani talenti nel nostro Paese;

2) a individuare le fonti di finanziamento stabile dei fondi dedicati alla ricerca - a partire dal FIRST - affinché, nel rispetto dei vincoli della finanza pubblica, già a partire dalla legge di bilancio per il 2026 possano essere previsti fondi destinati a bandi PRIN con cadenza annuale a data fissa che possano garantire ai ricercatori una programmazione nel tempo delle proprie attività;

3) a far sì che gli indicatori chiave di prestazione, che saranno individuati dal decreto ministeriale che adotterà il Ministero, ai sensi dell'articolo 1, comma 580, della legge di bilancio n. 207 del 2024, siano rigorosi e oggettivi, al fine di consentire una selezione reale di quei centri nazionali e di quei Partenariati che, in questi anni, meglio abbiano utilizzato e valorizzato le risorse ricevute, con una reale prospettiva di sostenibilità propria;

4) a provvedere, quanto prima, a riorganizzare l'assetto amministrativo del Ministero, mediante l'istituzione di una Direzione generale appositamente dedicata alla programmazione delle numerose linee di finanziamento della ricerca pubblica e alla valutazione dei risultati della ricerca stessa e a valutare l'opportunità di istituire, presso lo stesso Ministero, una commissione di esperti-manager di alto profilo, con documentata esperienza e reputazione internazionale nella programmazione e organizzazione dei processi di valutazione della ricerca, che, entro sei mesi dalla sua istituzione, elabori le procedure - terze e indipendenti dall'accademia e dal decisore politico - di gestione e valutazione dei bandi pubblici di ricerca competitivi promossi dal Ministero.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

Mozione sull'aumento dei prezzi dei beni essenziali e dell'energia

(1-00119) (21 gennaio 2025)

[Boccia](#), [Manca](#), [Tajani](#), [Irto](#), [Franceschelli](#), [Lorenzin](#), [Misiani](#), [Nicita](#), [Basso](#), [Fina](#), [Martella](#), [Giacobbe](#)

. -

Respinta

Il Senato,

premesso che:

a partire dal mese di gennaio 2025 è previsto un diffuso aumento di tariffe, imposte, tributi e dei prezzi su diversi beni e servizi essenziali, che andranno ad incidere in misura consistente sui bilanci delle famiglie italiane e ad incrementare ulteriormente la pressione fiscale posta a carico dei

contribuenti;

sulle buste paga dei lavoratori graverà nei prossimi mesi l'incremento della pressione fiscale locale in conseguenza delle misure introdotte nella legge di bilancio per il 2025, che richiedono agli enti territoriali di adeguare le proprie addizionali sull'IRPEF per mantenere almeno in equilibrio i propri bilanci e per garantire il mantenimento dei servizi in favore dei cittadini residenti nel proprio territorio. In aggiunta, numerosi enti locali, anche in ragione degli ulteriori pesanti tagli subiti in legge di bilancio, hanno già adeguato o si apprestano ad adeguare gli importi dovuti dai cittadini per la TARI;

ad aggravare la situazione di famiglie e imprese concorrono poi diversi aumenti dei prezzi sul fronte dei servizi essenziali, a partire dalle tariffe per l'acqua e per le bollette elettriche e del gas;

per l'anno 2025, secondo quanto emerge dai dati dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente, gli enti di governo di ambito hanno già provveduto ad approvare consistenti incrementi delle loro tariffe per il servizio idrico per usi civili, che in alcuni ambiti territoriali oltrepassano il 15 per cento rispetto all'anno precedente;

L'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente ha annunciato che nel primo trimestre del 2025 è previsto l'aumento della tariffa dell'energia elettrica del 18,2 per cento per circa 3,4 milioni di clienti vulnerabili, ossia per gli anziani sopra i 75 anni, per i disabili, per i percettori di bonus sociale e altre categorie deboli rimasti nel servizio di maggior tutela e che non sono passati al mercato libero. Nel primo trimestre 2025, infatti, il prezzo dell'energia elettrica sarà di 31,28 centesimi di euro per chilowattora a causa degli aumenti di spesa per l'acquisto di energia elettrica e dei costi di dispacciamento. Gravano, poi, sui clienti già nel libero mercato gli eccessivi costi di commercializzazione dell'energia elettrica aggiuntivi al PUN, che portano ad un incremento delle bollette elettriche a livelli insostenibili;

anche il mercato del gas è destinato ad essere ancora molto volatile nei prossimi mesi, quando la domanda salirà per effetto del riempimento degli stoccaggi e dopo i rincari del gas previsti, dovuti principalmente ad una tempesta perfetta che unisce il blocco dei flussi dall'Ucraina, l'interruzione di un impianto di GNL in Norvegia e le temperature più rigide rispetto alla media stagionale. Una tendenza che si segnala in aumento anche per i clienti vulnerabili, come testimoniano i dati recenti dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente, che segnalano un aumento del 2,5 per cento a dicembre 2024. L'Autorità ha evidenziato come le quotazioni all'ingrosso della materia siano in aumento rispetto a quelle registrate a novembre e il prezzo per i clienti vulnerabili abbia raggiunto i 47,5919 euro a megawattora;

dal 1° gennaio 2025 è scattato un aumento dei pedaggi dell'1,8 per cento su 2.800 chilometri della rete autostradale di competenza di Autostrade per l'Italia e lungo la rete gestita dalla Società concessionaria Salerno-Pompei-Napoli;

le tariffe RC auto continuano a crescere, con ricadute negative in particolare per i guidatori virtuosi. Secondo i più recenti dati, a dicembre 2024, per assicurare un veicolo a quattro ruote in Italia occorre, in media, 643,95 euro, vale a dire il 6,19 per cento in più rispetto a dodici mesi prima e nuovi consistenti aumenti sono previsti per l'anno 2025;

sul fronte dei beni di prima necessità, sono previsti significativi incrementi anche dei prezzi dei prodotti alimentari (2,2 per cento in più a dicembre 2024), a partire dai cereali e derivati. Dopo i fortissimi aumenti registrati nel 2023, anche il 2024 ha registrato un significativo incremento che si protrarrà nel 2025, anche in ragione dell'alta domanda globale di riso, grano e mais e soprattutto per i crescenti rischi legati alle condizioni climatiche avverse, che continueranno a influenzare la produzione agricola. Il costo di latte e formaggi potrebbe aumentare ulteriormente a causa della riduzione delle mandrie in alcune regioni europee. Il prezzo delle carni, specialmente quella rossa, si appresta a subire un rialzo legato a costi di produzione più elevati e una crescente domanda nei mercati asiatici. Il prezzo dell'olio extravergine d'oliva, con la siccità che ha colpito pesantemente i Paesi produttori come Italia e Spagna e le basse rese di prodotto finale, continua a salire con un trend in crescita anche per i prossimi mesi;

il caro affitti, in particolare nei maggiori centri urbani e a vocazione turistica, sta diventando

una vera e propria emergenza nazionale. Già nel corso del 2024, si è registrato un aumento del prezzo degli affitti generalizzato in tutta Italia, stimato in 10,6 per cento in più con punte ancora più elevate in città come Milano e Roma ed ulteriori incrementi sono attesi nel 2025. Un milione e mezzo di nuclei familiari vive una condizione di disagio abitativo acuto o grave, cioè fatica a pagare l'affitto o le rate del mutuo; almeno 400.000 sono registrati nelle liste di attesa per un alloggio popolare nei Comuni. Ad essere colpiti sono soprattutto famiglie numerose, lavoratori precari, giovani studenti. A determinare l'aumento dei prezzi degli affitti concorre la sempre più diffusa carenza di immobili destinati alla locazione a fini residenziali di lunga durata e l'esponentiale crescita di alloggi destinati alle locazioni brevi per finalità turistiche;

nel 2025 è previsto anche un aumento delle spese scolastiche relative a mense e libri del 3,66 per cento;

dopo alcuni mesi caratterizzati da oscillazioni modeste dei prezzi di listino dei carburanti alla pompa, negli ultimi giorni si assiste ad una nuova fase di consistente incremento dei prezzi dei carburanti, a livelli preoccupanti per imprese e famiglie;

secondo la recente rilevazione di "Quotidiano Energia", alla data del 16 gennaio il prezzo medio in self service della benzina ammonta a 1,824 euro al litro, mentre per il diesel ammonta a 1,731 euro al litro. Sulla rete autostradale, la benzina in self service raggiunge la media di 1,916 euro al litro, mentre per il diesel raggiunge la media di 1,834 euro al litro. In modalità servito, il prezzo medio della benzina supera 1,962 euro al litro, mentre il diesel raggiunge 1,869 euro al litro, mentre sulle tratte autostradali il prezzo medio della benzina è di 2,177 euro al litro e del diesel di 2,102. Su alcune tratte autostradali, si segnalano distributori che hanno già superato la soglia dei 2,4 euro al litro per il rifornimento di benzina;

il dato relativo al costo medio dei carburanti, in assenza di un'inversione della situazione in atto, è destinato a salire ulteriormente nelle prossime settimane;

i recenti aumenti del prezzo di diesel e benzina sono legati a una serie di fattori complessi, tra cui giocano un ruolo importante le tensioni internazionali e le fluttuazioni del mercato. Sul fronte internazionale, il perdurare delle tensioni geopolitiche connesse ai teatri di guerra ancora aperti in Ucraina e in Medio Oriente contribuisce, insieme all'andamento delle quotazioni del petrolio sui mercati internazionali, a mantenere alto il livello medio dei prezzi degli idrocarburi. A queste si aggiunge la diminuzione del traffico nel canale di Suez, con diverse petroliere costrette a deviare verso il capo di Buona Speranza;

una consistente spinta all'incremento dei prezzi dei carburanti viene anche dalle politiche messe in atto dal Governo. L'annuncio nel "piano strutturale di bilancio di medio termine Italia 2025-2029" del riallineamento delle aliquote delle accise per diesel e benzina, nell'ambito del riordino delle spese fiscali, a cui ha fatto seguito l'annuncio nei giorni scorsi del graduale aumento di un punto percentuale delle aliquote di accisa sul diesel, per recuperare maggiori risorse fino a complessivi 600 milioni di euro nei prossimi anni da destinare alla copertura finanziaria del rinnovo dei contratti nel settore trasporto, è da molti considerato uno dei fattori determinanti del recente incremento dei prezzi dei carburanti alla pompa. In tale contesto, colpisce la distanza tra gli annunci di azzeramento delle accise sui carburanti in campagna elettorale e i risultati concreti che il Governo si accinge a produrre. L'Italia si posiziona tra i Paesi con il carico fiscale più elevato sui prezzi dei carburanti e, in ragione di tali interventi, rischia di peggiorare ulteriormente la situazione a discapito di famiglie ed imprese;

il decreto-legge n. 5 del 2023, adottato nel 2024 dal Governo come misura urgente per contenere in via risolutiva l'incremento dei prezzi dei carburanti alla pompa, non ha prodotto i risultati attesi per i limiti di contenuto e per la scarsa efficacia delle norme introdotte a fronte dell'andamento dei prezzi in aumento, a partire dall'inefficace obbligo per gli esercenti di attività di vendita al pubblico di carburante per autotrazione di esporre in modo evidente i cartelloni con i prezzi medi giornalieri di riferimento;

nel frattempo nessuna misura è stata adottata per fronteggiare i rincari in atto, con il rischio concreto che si innesti un effetto domino con rincari a cascata su altri beni di consumo, in primis sui prodotti agroalimentari;

considerato che:

l'ISTAT in data 7 gennaio 2025 ha pubblicato la statistica flash sui prezzi al consumo, evidenziando che nel mese di dicembre 2024 l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, ha registrato un aumento dell'1,3 per cento su base annua;

in tale contesto, i maggiori incrementi rispetto all'anno precedente per divisione di spesa hanno riguardato, fra gli altri, l'istruzione, con una variazione media del 2,9 per cento, i prodotti alimentari (2,4 per cento in più), i servizi sanitari e spese per la salute (1,5 per cento in più), l'abbigliamento (1,2 per cento in più); in termini tendenziali, l'indice NIC dei prezzi al consumo per tipologia di prodotto ha fatto registrare, fra gli altri, un incremento su base annua (dicembre 2024 su dicembre 2023) del 12,7 per cento dei beni energetici regolamentati, del 2,3 per cento dei beni alimentari non lavorati, del 3,6 per cento dei servizi di trasporto, del 2,5 per cento dei servizi relativi all'abitazione;

i dati del conto trimestrale dei settori istituzionali pubblicato da ISTAT, del 3 gennaio 2025, evidenziano che la propensione al risparmio delle famiglie diminuisce congiunturalmente dello 0,8 per cento, in gran parte per compensare la perdita di potere d'acquisto. I consumi delle famiglie crescono a ritmo ancora troppo lento e proprio il calo della propensione al risparmio rispetto al trimestre precedente è dovuto agli effetti dell'onda lunga dei rincari che spinge gli italiani a utilizzare i risparmi per mantenere i consumi inalterati. Nel 2025 è atteso un aggravio generale, su base annua, di oltre mille euro a famiglia, con una pressione fiscale al 40,5 per cento, in aumento di 0,8 punti percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente;

la manovra economica da poco varata non ha tenuto conto dei suddetti andamenti dei prezzi e non ha previsto misure o iniziative incisive per contrastare il caro prezzi e per sostenere le famiglie, impegna il Governo:

1) ad escludere, nell'ambito del riordino delle spese fiscali, il riallineamento delle aliquote delle accise per diesel e benzina, al fine di neutralizzare ogni possibile impatto degli aumenti sull'autotrasporto, sul trasporto pubblico, sui lavori pubblici e sul comparto agricolo;

2) ad adottare, con urgenza, tutte le misure necessarie per contenere ed invertire il trend di incremento di tariffe, pedaggi e tributi, nonché dei prezzi su diversi beni e servizi essenziali, al fine di salvaguardare i bilanci delle famiglie italiane e delle imprese ed evitare nei prossimi mesi la caduta dei consumi;

3) ad attivarsi affinché, in accordo con le rispettive autorità di riferimento di ciascun settore, siano predisposti specifici interventi finalizzati a correggere tutti i fattori che concorrono all'incremento ingiustificato di aumenti dei prezzi, a partire dalle tariffe per l'acqua e per le bollette elettriche e del gas;

4) ad adottare appositi interventi finalizzati ad evitare il previsto aumento, a partire dal 1° gennaio 2025, della tariffa dell'energia elettrica del 18,2 per cento per circa 3,4 milioni di clienti domestici vulnerabili, ossia per gli anziani over 75, per i disabili, per i percettori di bonus sociale e altre categorie deboli rimasti nel servizio di maggior tutela e che non sono passati al mercato libero; in tale contesto a prevedere che l'acquirente unico possa svolgere attività di vendita di energia elettrica nei confronti dei clienti vulnerabili a prezzi calmierati; a dare seguito alla riforma degli oneri di sistema su beni energetici eliminando voci obsolete e spostandone altre sulla fiscalità generale;

5) ad adottare misure di sostegno in favore delle imprese manifatturiere, già gravate da 22 mesi consecutivi di riduzione della produzione, e delle imprese del settore agricolo a fronte dell'incremento dei costi di approvvigionamento di carburanti, energia elettrica e gas, a partire dalla riduzione degli oneri di sistema e dal riconoscimento di un contributo straordinario, sottoforma di credito d'imposta, in favore delle imprese, ivi comprese quelle agricole;

6) ad adottare misure urgenti al fine di calmierare ed invertire il trend in aumento dei prezzi dei carburanti e per evitare che gli effetti negativi di tali incrementi si riflettano sugli altri beni di consumo, a partire dai prodotti agroalimentari. In tale ambito, ad adottare misure condivise con la filiera della distribuzione dei carburanti e le associazioni di rappresentanza degli esercenti l'attività di vendita al pubblico di carburanti per automazione, finalizzate alla riduzione del prezzo alla pompa dei carburanti; ad attivarsi per garantire almeno nei confronti delle imprese una riduzione delle accise sui

carburanti, in misura tale da compensare l'incremento dei costi di rifornimento di carburanti alla pompa sostenuti nell'esercizio della propria attività;

7) a prevedere misure urgenti volte ad invertire il trend di incremento dei prezzi sui generi alimentari e di largo consumo, a partire dai prodotti agroalimentari maggiormente esposti agli incrementi quali cereali e derivati, riso, grano e mais, latte e formaggi, carni, olio ed ortaggi; in tale ambito a rafforzare le misure volte a garantire una maggiore remunerazione per le imprese del settore agricolo a fronte del gap esistente tra prezzi loro riconosciuti e quelli di vendita ai consumatori.

Mozione sul sostegno agli investimenti nel settore idroelettrico

(1-00121) (testo 2) (28 gennaio 2025)

[Paroli](#), [Gasparri](#), [Rosso](#), [Zanettin](#), [Silvestro](#), [Damiani](#), [Ternullo](#), [Trevisi](#). -

V. testo 3

Il Senato,

premessi che:

secondo le ultime rilevazioni di Terna, nel 2024 i consumi elettrici italiani sono aumentati del 2,2 per cento rispetto al 2023. Lo scorso anno le fonti rinnovabili hanno registrato il dato più alto di sempre di copertura della domanda, pari al 41,2 per cento (rispetto al 37,1 per cento del 2023). Il valore è in aumento grazie al contributo positivo, in particolare, della produzione idroelettrica e fotovoltaica;

pertanto, la produzione di energia idroelettrica rappresenta una delle più importanti fonti di energia rinnovabile e programmabile, e svolge un ruolo strategico per garantire l'indipendenza e la sicurezza energetica nazionale;

l'Italia presenta una durata massima delle concessioni idroelettriche (da 30 a 50 anni) tra le più basse d'Europa e in alcuni Stati (Finlandia, Regno Unito, Norvegia, Svezia) le concessioni hanno durata illimitata;

l'Italia, inoltre, è uno dei pochi Paesi europei ad aver fatto ricorso a meccanismi di gara per la riassegnazione delle concessioni già scadute, operando in un contesto europeo di non piena reciprocità, laddove altri Stati hanno prolungato la durata delle concessioni ovvero si sono opposti all'apertura del mercato in considerazione del fatto che l'acqua è una risorsa pubblica limitata;

considerato che:

è fondamentale garantire una ripartenza degli investimenti per la manutenzione e l'ammodernamento delle centrali idroelettriche, con evidenti ricadute benefiche in termini non solo di produzione energetica, ma anche di tutela del territorio;

è evidente, pertanto, l'esigenza di valutare l'introduzione di meccanismi atti a favorire gli investimenti, attraverso la valorizzazione delle concessioni in essere; infatti, all'avvicinarsi della data di scadenza delle concessioni idroelettriche, di solito i titolari si limitano agli investimenti conservativi; al contrario, la riassegnazione delle concessioni in favore del concessionario uscente potrebbe garantire un dispiegamento notevole di investimenti per interventi di manutenzione straordinaria, al fine di incrementare la capacità produttiva e di stoccaggio, oltre a una maggiore efficienza delle infrastrutture e una migliore conservazione dei volumi di invaso, garantendo vantaggi e compensazioni per i territori interessati;

l'aumento della produzione idroelettrica connessa ai nuovi investimenti consentirebbe di incrementare la copertura del fabbisogno energetico con fonti rinnovabili, ridurre le emissioni inquinanti e accrescere l'indipendenza energetica del Paese,

impegna il Governo ad avviare in Europa tutte le opportune interlocuzioni al fine di tutelare la filiera italiana dell'idroelettrico, anche attraverso la possibilità di una riassegnazione delle concessioni in essere al concessionario uscente a valore di mercato secondo la proposta di modifica normativa già anticipata dal ministro Pichetto Fratin a fine 2023, che prevede la possibilità per le Regioni e Province Autonome di avvalersi di un'ulteriore procedura per la riassegnazione delle concessioni a fronte di piani di investimento condivisi con le stesse amministrazioni, che garantirebbero importanti ricadute positive sia in chiave energetica che ambientale per i territori interessati e in generale per il nostro Paese, eliminando in tal modo le asimmetrie normative di gestione degli asset energetici tra i diversi

Stati.

(1-00121) (testo 3) (19 febbraio 2025)

[Paroli](#), [Gasparri](#), [Rosso](#), [Zanettin](#), [Silvestro](#), [Damiani](#), [Ternullo](#), [Trevisi](#). -

Approvata

Il Senato,

premessò che:

secondo le ultime rilevazioni di Terna, nel 2024 i consumi elettrici italiani sono aumentati del 2,2 per cento rispetto al 2023. Lo scorso anno le fonti rinnovabili hanno registrato il dato più alto di sempre di copertura della domanda, pari al 41,2 per cento (rispetto al 37,1 per cento del 2023). Il valore è in aumento grazie al contributo positivo, in particolare, della produzione idroelettrica e fotovoltaica;

pertanto, la produzione di energia idroelettrica rappresenta una delle più importanti fonti di energia rinnovabile e programmabile, e svolge un ruolo strategico per garantire l'indipendenza e la sicurezza energetica nazionale;

l'Italia presenta una durata massima delle concessioni idroelettriche (da 30 a 50 anni) tra le più basse d'Europa e in alcuni Stati (Finlandia, Regno Unito, Norvegia, Svezia) le concessioni hanno durata illimitata;

l'Italia, inoltre, è uno dei pochi Paesi europei ad aver fatto ricorso a meccanismi di gara per la riassegnazione delle concessioni già scadute, operando in un contesto europeo di non piena reciprocità, laddove altri Stati hanno prolungato la durata delle concessioni ovvero si sono opposti all'apertura del mercato in considerazione del fatto che l'acqua è una risorsa pubblica limitata;

considerato che:

è fondamentale garantire una ripartenza degli investimenti per la manutenzione e l'ammodernamento delle centrali idroelettriche, con evidenti ricadute benefiche in termini non solo di produzione energetica, ma anche di tutela del territorio;

è evidente, pertanto, l'esigenza di valutare l'introduzione di meccanismi atti a favorire gli investimenti, anche attraverso la valorizzazione delle concessioni in essere, laddove compatibile con il diritto dell'Unione europea e con le previsioni del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR); infatti, all'avvicinarsi della data di scadenza delle concessioni idroelettriche, di solito i titolari si limitano agli investimenti conservativi; al contrario, la riassegnazione delle concessioni in favore del concessionario uscente potrebbe garantire un dispiegamento notevole di investimenti per interventi di manutenzione straordinaria, al fine di incrementare la capacità produttiva e di stoccaggio, oltre a una maggiore efficienza delle infrastrutture e una migliore conservazione dei volumi di invaso, garantendo vantaggi e compensazioni per i territori interessati;

l'aumento della produzione idroelettrica connessa ai nuovi investimenti consentirebbe di incrementare la copertura del fabbisogno energetico con fonti rinnovabili, ridurre le emissioni inquinanti e accrescere l'indipendenza energetica del Paese,

impegna il Governo ad avviare con la Commissione europea tutte le opportune interlocuzioni al fine di tutelare la filiera italiana dell'idroelettrico finalizzate alla modifica della disciplina contenuta nel decreto legislativo n. 79/1999, come modificato dall'articolo 7 della legge 5 agosto 2022, n. 118, in coerenza con le previsioni della *milestone* M1C2-6 del PNRR, relativamente alle modalità di affidamento delle concessioni idroelettriche, prevedendo, in particolare, la possibilità di una riassegnazione delle concessioni al concessionario uscente a fronte di piani di investimento condivisi con le stesse amministrazioni concedenti, che garantirebbero importanti ricadute positive sia in chiave energetica che ambientale per i territori interessati e in generale per il nostro Paese, eliminando in tal modo le asimmetrie normative di gestione degli asset energetici tra i diversi Stati.

ORDINE DEL GIORNO

G1

Fina, Basso, Irto, Fregolent (*)

Respinto

Il Senato,

premessi che:

il settore dell'idroelettrico, con oltre 4.800 impianti e 12.000 addetti, rappresenta un presidio strategico per l'economia nazionale, gestito da imprese in gran parte a controllo pubblico;

l'idroelettrico contribuisce in misura determinante alla sicurezza del sistema elettrico nazionale, all'autonomia nel settore energetico e al raggiungimento degli obiettivi su clima ed energia, assicurando una quota intorno al 20 per cento della produzione totale di energia elettrica in Italia e di oltre il 40 per cento della generazione rinnovabile;

considerato che:

negli Stati membri dell'UE la disciplina dei diritti di utilizzo della risorsa idroelettrica prevede in taluni casi l'assenza di scadenze per gli operatori, in altri la previsione di rinnovo delle concessioni per gli operatori, con o senza procedura competitiva. In linea di massima, la risorsa idrica rimane quasi sempre nella disponibilità degli operatori nazionali con scarse possibilità di concorrenza fra i diversi potenziali operatori europei;

in Italia la disciplina dei diritti di utilizzo della risorsa idroelettrica è molto più avanzata di quella degli altri Stati membri. Dal 1999, il nostro Paese ha adottato una disciplina di liberalizzazione e di apertura alla concorrenza per il settore idroelettrico, prevedendo durate limitate per le concessioni, da 20 a 40 anni, e l'attivazione delle procedure competitive per le riassegnazioni delle concessioni scadute a partire dal corrente anno;

il quadro asimmetrico della disciplina dei diritti di utilizzo della risorsa idroelettrica in ambito UE, vede il nostro Paese particolarmente esposto ai rischi di svantaggio competitivo, con forti ricadute per la competitività del nostro sistema economico produttivo, in ragione dell'assenza di un chiaro principio di reciprocità che consenta ai nostri operatori del settore di concorrere nella gestione dell'idroelettrico in altri Stati membri dell'UE. Al contrario, il nostro quadro fortemente pro-concorrenziale potrebbe facilmente favorire piani di espansione di operatori o fondi di investimento, anche extra UE, con la conseguente perdita di controllo di importanti *asset* idroelettrici strategici per la sicurezza energetica del Paese;

tenuto conto che:

a partire dall'anno 2019, con l'introduzione della regionalizzazione del settore idroelettrico, che ha fatto emergere una forte disomogeneità della disciplina in ambito nazionale, e con la modifica alla disciplina degli investimenti nel settore, sono stati introdotti ulteriori significativi profili di criticità che stanno portando alla crescita dei contenziosi e allo stallo per i nuovi investimenti;

secondo recenti stime, le risorse da impegnare per i piani di investimento infrastrutturale e ambientale per il settore idroelettrico ammontano a circa 15 miliardi di euro, che qualora immediatamente attuate potrebbero avere ricadute estremamente positive sugli operatori del settore, sulle imprese di costruzione e della manifattura del nostro Paese;

rilevato che:

allo stato attuale circa il 20 per cento delle concessioni idroelettriche è già scaduto e il restante 80 per cento scadrà fra quattro anni, esponendo il Paese alle suddette mire di operatori e fondi d'investimento esteri, anche extra UE;

le esigenze di sicurezza energetica del Paese suggeriscono di prevedere, nelle more di una disciplina organica adottata negli Stati membri dell'UE, la possibilità per le concessioni idroelettriche scadute o in via di scadenza nel corrente anno di essere prorogate o riassegnate per via negoziale agli operatori a fronte di un adeguato piano di investimenti infrastrutturali e ambientali, mantenendo gli obiettivi finali previsti del PNRR e senza incorrere in alcun annullamento (*reversaf*);

tutto ciò premesso,

impegna il Governo:

ad attivarsi nelle sedi istituzionali dell'UE affinché sia affermato il principio della reciprocità

tra gli Stati membri nell'ambito della disciplina dei diritti di utilizzo della risorsa idroelettrica, al fine di salvaguardare il nostro Paese dall'esposizione ai rischi di svantaggio competitivo da piani di espansione di operatori o fondi di investimento, anche extra UE, con la conseguente perdita di controllo di importanti *asset* idroelettrici strategici per la sicurezza energetica del Paese;

a prevedere, tenendo conto delle esigenze di sicurezza energetica del Paese e nelle more di una disciplina organica adottata negli Stati membri dell'UE, la proroga o la riassegnazione per via negoziale delle concessioni idroelettriche scadute o in via di scadenza nel corrente anno di essere agli operatori uscenti purché a fronte di un adeguato piano di investimenti infrastrutturali e ambientali, mantenendo gli obiettivi finali previsti del PNRR;

a rivedere la disciplina del settore idroelettrico, attualmente caratterizzata da una forte disomogeneità in ambito nazionale, al fine di favorire l'attuazione degli investimenti nel settore e alla riduzione dei contenziosi in atto che sono la causa dello stallo per nuovi investimenti;

a favorire le condizioni affinché gli operatori del nostro settore idroelettrico impegnino risorse per l'attuazione di piani di investimento infrastrutturale e ambientale, che qualora immediatamente attuati potrebbero avere ricadute estremamente positive per il nostro sistema economico-produttivo, in particolare per le imprese di costruzione e della manifattura, e per la sicurezza energetica del nostro Paese.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

Mozione sul riconoscimento italiano e internazionale dello Stato di Palestina

(1-00083) (testo 2) (23 gennaio 2025)

[Maiorino](#), [Patuanelli](#), [Marton](#), [Ettore Antonio Licheri](#), [Aloisio](#), [Bevilacqua](#), [Bilotti](#), [Castellone](#), [Cataldi](#), [Croatti](#), [Damante](#), [Di Girolamo](#), [Barbara Florida](#), [Gaudiano](#), [Guidolin](#), [Sabrina Licheri](#), [Lopreiato](#), [Lorefice](#), [Mazzella](#), [Naturale](#), [Nave](#), [Pirondini](#), [Pirro](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#), [Turco](#). -

V. testo 3

Il Senato,

premessi che:

i popoli israeliano e palestinese hanno diritto alla pace e alla sicurezza e ciò può essere garantito solo attraverso una forte azione da parte della comunità internazionale, che porti ad una pace giusta e duratura basata sul rispetto del diritto internazionale e la piena applicazione delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. In particolare, il popolo palestinese attende il riconoscimento dello Stato di Palestina da parte della comunità internazionale dal 1948;

L'attacco terroristico di Hamas verso Israele del 7 ottobre 2023 ha riaperto il conflitto tra i due popoli, con una lunga storia di ostilità e guerre. La crisi che ne è derivata, oltre ad essere probabilmente la più grave mai verificatasi in terra mediorientale, è scaturita da una situazione radicata e probabilmente sottovalutata dalla politica internazionale. Le condizioni umanitarie nella "Striscia di Gaza", con il passare dei mesi, sono diventate sempre più drammatiche, in particolare per il numero significativo di bambini e civili coinvolti. Il bilancio di vittime e feriti è aumentato costantemente superando a inizio anno le 45.800 vittime. Tutto questo nonostante il fatto che il 27 ottobre 2023 l'Assemblea generale dell'ONU avesse adottato una risoluzione avanzata dalla Giordania sul conflitto tra Israele e Hamas. La risoluzione era stata approvata con 120 voti a favore, 14 contrari e 45 astensioni, tra cui quella dell'Italia, ma non ha fermato il conflitto;

a gennaio 2024 si è riunito il Consiglio Affari esteri dell'Unione europea proprio per discutere su questi temi, anche con riferimento all'obiettivo del riconoscimento di due Stati per la risoluzione del conflitto israelo-palestinese;

il 19 gennaio 2025, dopo quindici mesi di combattimenti, Israele e Hamas hanno raggiunto un accordo di cessate il fuoco che comporta il rilascio degli ostaggi ancora prigionieri e di detenuti palestinesi, la fine dei bombardamenti e un importante afflusso di aiuti nella Striscia di Gaza;

considerato che:

prima del riaccendersi del conflitto, il processo di pace avviato dagli accordi di Oslo del 1993-

1995 si era, di fatto, arrestato con l'uccisione di uno dei firmatari degli accordi stessi: il primo ministro israeliano Yitzhak Rabin, assassinato nel novembre 1995 da estremisti sionisti contrari allo smantellamento delle colonie e alla costituzione dello Stato di Palestina. Da quel momento gli insediamenti di israeliani sui già scarsi territori palestinesi si sono moltiplicati a dispetto degli impegni sottoscritti e in contrasto con i principi del diritto internazionale. Gli insediamenti israeliani in Cisgiordania avvenuti successivamente all'occupazione del 1967 sono frutto di un lungo processo di colonizzazione condannato dalle Nazioni Unite e ritenuto illegale secondo il diritto internazionale umanitario;

la IV convenzione di Ginevra del 1949, all'ultimo periodo dell'articolo 49, dispone: "La Potenza occupante non potrà procedere alla deportazione o al trasferimento di una parte della sua propria popolazione civile nel territorio da essa occupato". A questo si erano aggiunte la detenzione arbitraria di migliaia di palestinesi (tra i quali Marwan Barghouti, il "Mandela palestinese", uno degli estensori degli accordi di Oslo), l'umiliazione a cui sono stati costretti i palestinesi nei continui checkpoint dei militari israeliani, e il proseguimento di esecuzioni extragiudiziali e punizioni collettive (distruzione di case per rappresaglia). Negli anni alcune scelte del Governo israeliano, quali il trasferimento di parte della propria popolazione nei territori occupati, la costante presenza di checkpoint presidiati da militari israeliani e il mantenimento di condizioni di vita difficilissime per la popolazione palestinese, hanno rafforzato e non indebolito le posizioni fondamentaliste religiose, finendo per favorire l'ascesa dei terroristi di Hamas a discapito di altre formazioni laiche, fino agli ultimi drammatici sviluppi;

il 29 novembre 2012 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato a larga maggioranza, e con il voto favorevole dell'Italia, la risoluzione n. 67/19 per la concessione dello status di osservatore permanente allo Stato di Palestina ("non-member observer State status"), conferendo allo Stato palestinese uno status equivalente, in seno all'ONU, a quello dello Stato della Città del Vaticano. La risoluzione n. 67/19, riaffermando il diritto della popolazione palestinese all'autodeterminazione, ha rappresentato un importante passo verso il riconoscimento dei diritti fondamentali dei palestinesi. Il 17 dicembre 2014 il Parlamento europeo ha approvato, con 498 voti favorevoli, 88 contrari e 111 astenuti, la risoluzione n. 2014/2964 che "sostiene in linea di principio il riconoscimento dello Stato palestinese e la soluzione a due Stati, e ritiene che ciò debba andare di pari passo con lo sviluppo dei colloqui di pace", che occorre far avanzare;

il 23 dicembre 2016 il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato la risoluzione n. 2334/2016 con 14 voti favorevoli su 15 e un astenuto: gli Stati Uniti d'America, che non hanno, quindi, esercitato il potere di veto che spetta loro in quanto membri permanenti del Consiglio. Il preambolo della risoluzione, sottolineando l'insostenibilità dello status quo, esprime grave preoccupazione in relazione al fatto che le continue attività di insediamento da parte israeliana stessero mettendo in pericolo la percorribilità della soluzione dei due Stati basata sui confini del 1967. Inoltre, si condannano il trasferimento di popolazione israeliana nelle colonie, la confisca delle terre dei palestinesi, la demolizione delle loro abitazioni e lo sfollamento degli occupanti in tutto il territorio occupato, che avvengono in flagrante violazione del diritto internazionale umanitario e delle rilevanti risoluzioni delle Nazioni Unite. Nella sezione dispositiva, la risoluzione condanna esplicitamente la costituzione delle colonie israeliane nel territorio palestinese occupato dal 1967, compresa Gerusalemme est, come attività priva di validità legale, reiterando la richiesta di cessare tali attività e sottolineando che il Consiglio non riconoscerà alcun cambiamento dei confini del 4 giugno 1967 se non diversamente concordato dalle parti. Infine, chiede alle parti interessate di prendere provvedimenti per prevenire gli atti di violenza contro i civili, inclusi gli atti di terrorismo, gli atti provocatori o di incitamento anche al fine di favorire la distensione della situazione;

il 4 dicembre 2024 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato, con 157 voti a favore, otto contrari e sette astensioni, una risoluzione volta a convocare la "Conferenza internazionale di alto livello per la soluzione pacifica della questione palestinese e l'attuazione della soluzione dei due Stati", che si terrà nel giugno 2025 a New York, co-presieduta da Francia e Arabia Saudita, e a ribadire l'appello per una pace "globale, giusta e duratura" in Medio Oriente. Inoltre, nella medesima

risoluzione si invita Israele a "cessare immediatamente e completamente ogni forma di violenza, compresi gli attacchi militari, le distruzioni e gli atti di terrore" e le "nuove attività di insediamento" nei territori palestinesi occupati, ad evacuare tutti i coloni e a porre fine alle "loro azioni illegali". Inoltre, ricorda che lo Stato ebraico, in quanto potenza occupante, deve rispettare gli obblighi descritti nel parere consultivo della Corte internazionale di giustizia;

considerato, altresì, che:

numerosi Paesi hanno già riconosciuto lo Stato di Palestina nei confini del 1967, secondo quanto previsto dalle citate risoluzioni delle Nazioni Unite, con Gerusalemme est quale sua capitale. Di grande significato per l'Italia è il riconoscimento dello Stato di Palestina da parte di diversi membri dell'Unione europea e recentemente altri si sono detti pronti a farlo. Questo dovrebbe stimolare il Governo di Israele a ripensare la politica delle colonie e a favorire la ripresa del processo di pace;

il conflitto tra Israele e Palestina può essere risolto solo con la soluzione a due Stati, negoziata secondo i dettami del diritto internazionale, e una soluzione a due Stati richiede il riconoscimento reciproco e la volontà di una convivenza pacifica; è urgente pertanto che la comunità internazionale adotti nuove iniziative per contribuire al rispetto del diritto internazionale e delle pertinenti risoluzioni delle Nazioni Unite;

il Ministro degli affari esteri italiano, nella sua visita del 20 gennaio 2025 tra Gerusalemme, Tel Aviv e Ramallah, ha dichiarato: "Noi vorremmo che finita la guerra si potesse procedere dove eravamo rimasti il 6 di ottobre e si ripartisse con gli accordi di Abramo per poter finalmente dare stabilità a questa area, con una soluzione due popoli e due stati, per dare a Israele e Palestina mutuo riconoscimento";

la Presidente del Consiglio dei ministri, al vertice de Il Cairo per la pace del 21 ottobre 2023 ha dichiarato: "il Popolo Palestinese deve avere il diritto a essere una Nazione che si governa da sé, in libertà, accanto a uno Stato di Israele al quale deve essere pienamente riconosciuto il diritto all'esistenza e il diritto alla sicurezza. Su questo l'Italia è pronta a fare assolutamente tutto ciò che è necessario". Il premier israeliano Netanyahu ha tuttavia dichiarato: "Finché sarò premier, nessuno stato palestinese" e ha aggiunto: "Come premier di Israele sostengo questa posizione con determinazione anche di fronte a pressioni enormi internazionali e interne. È stata questa mia ostinazione a impedire per anni uno Stato palestinese che avrebbe costituito un pericolo esistenziale per Israele. Finché sarò primo ministro, questa sarà la mia posizione";

il riconoscimento dello Stato di Palestina, così come è stato riconosciuto lo Stato di Israele, potrebbe imprimere una svolta positiva al necessario negoziato tra le parti per giungere a una soluzione e garantire la coesistenza nella libertà, nella pace e nella democrazia dei due popoli;

l'atroce eccidio compiuto da Hamas il 7 ottobre 2023 non può trovare alcuna giustificazione e il diritto all'esistenza di Israele e a tutelare la sicurezza dei propri cittadini non può essere messo in discussione;

era sin da subito evidente, altresì, il rischio che la reazione del Governo israeliano potesse trasformarsi in una rappresaglia indiscriminata con piena "licenza di uccidere", in spregio a qualsiasi regola del diritto internazionale umanitario. Esiste un'unica strada, è la stessa da mesi: voce e azioni forti contro la carneficina a Gaza; impegno di tutti per la soluzione due popoli e due Stati per Israele e Palestina,

impegna il Governo:

1) a riconoscere pienamente e formalmente lo Stato di Palestina nei confini del 1967 secondo le risoluzioni delle Nazioni Unite;

2) a proporre e sostenere, in tutte le sedi internazionali idonee, l'adozione di un atto analogo da parte di tutti i Paesi membri dell'Unione europea, da intendersi come fondamentale contributo per il riavvio del processo e del negoziato di pace e come elemento ineludibile nell'ambito della lotta al terrorismo di stampo fondamentalista.

(1-00083) (testo 3) (19 febbraio 2025)

[Maiorino](#), [Patuanelli](#), [Marton](#), [Ettore Antonio Licheri](#), [Aloisio](#), [Bevilacqua](#), [Bilotti](#), [Castellone](#), [Cataldi](#), [Croatti](#), [Damante](#), [Di Girolamo](#), [Barbara Florida](#), [Gaudiano](#), [Guidolin](#), [Sabrina Licheri](#), [Lopreato](#),

[Lorefica](#), [Mazzella](#), [Naturale](#), [Nave](#), [Pirondini](#), [Pirro](#), [Scarpinato](#), [Sironi](#), [Turco](#), [Magni](#) (*). -

Respinta

Il Senato,

premessi che:

i popoli israeliano e palestinese hanno diritto alla pace e alla sicurezza e ciò può essere garantito solo attraverso una forte azione da parte della comunità internazionale, che porti ad una pace giusta e duratura basata sul rispetto del diritto internazionale e la piena applicazione delle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. In particolare, il popolo palestinese attende il riconoscimento dello Stato di Palestina da parte della comunità internazionale dal 1948;

l'attacco terroristico di Hamas verso Israele del 7 ottobre 2023 ha riaperto il conflitto tra i due popoli, con una lunga storia di ostilità e guerre. La crisi che ne è derivata, oltre ad essere probabilmente la più grave mai verificatasi in terra mediorientale, è scaturita da una situazione radicata e probabilmente sottovalutata dalla politica internazionale. Le condizioni umanitarie nella "Striscia di Gaza", con il passare dei mesi, sono diventate sempre più drammatiche, in particolare per il numero significativo di bambini e civili coinvolti. Il bilancio di vittime e feriti è aumentato costantemente superando a inizio anno le 45.800 vittime. Tutto questo nonostante il fatto che il 27 ottobre 2023 l'Assemblea generale dell'ONU avesse adottato una risoluzione avanzata dalla Giordania sul conflitto tra Israele e Hamas. La risoluzione era stata approvata con 120 voti a favore, 14 contrari e 45 astensioni, tra cui quella dell'Italia, ma non ha fermato il conflitto;

a gennaio 2024 si è riunito il Consiglio Affari esteri dell'Unione europea proprio per discutere su questi temi, anche con riferimento all'obiettivo del riconoscimento di due Stati per la risoluzione del conflitto israelo-palestinese;

il 19 gennaio 2025, dopo quindici mesi di combattimenti, Israele e Hamas hanno raggiunto un accordo di cessate il fuoco che comporta il rilascio degli ostaggi ancora prigionieri e di detenuti palestinesi, la fine dei bombardamenti e un importante afflusso di aiuti nella Striscia di Gaza;

considerato che:

prima del riaccendersi del conflitto, il processo di pace avviato dagli accordi di Oslo del 1993-1995 si era, di fatto, arrestato con l'uccisione di uno dei firmatari degli accordi stessi: il primo ministro israeliano Yitzhak Rabin, assassinato nel novembre 1995 da estremisti sionisti contrari allo smantellamento delle colonie e alla costituzione dello Stato di Palestina. Da quel momento gli insediamenti di israeliani sui già scarsi territori palestinesi si sono moltiplicati a dispetto degli impegni sottoscritti e in contrasto con i principi del diritto internazionale. Gli insediamenti israeliani in Cisgiordania avvenuti successivamente all'occupazione del 1967 sono frutto di un lungo processo di colonizzazione condannato dalle Nazioni Unite e ritenuto illegale secondo il diritto internazionale umanitario;

la IV convenzione di Ginevra del 1949, all'ultimo periodo dell'articolo 49, dispone: "La Potenza occupante non potrà procedere alla deportazione o al trasferimento di una parte della sua propria popolazione civile nel territorio da essa occupato". A questo si erano aggiunte la detenzione arbitraria di migliaia di palestinesi (tra i quali Marwan Barghouti, uno degli estensori degli accordi di Oslo), l'umiliazione a cui sono stati costretti i palestinesi nei continui checkpoint dei militari israeliani, e il proseguimento di esecuzioni extragiudiziali e punizioni collettive (distruzione di case per rappresaglia). Negli anni alcune scelte del Governo israeliano, quali il trasferimento di parte della propria popolazione nei territori occupati, la costante presenza di checkpoint presidiati da militari israeliani e il mantenimento di condizioni di vita difficilissime per la popolazione palestinese, hanno rafforzato e non indebolito le posizioni fondamentaliste religiose, finendo per favorire l'ascesa dei terroristi di Hamas a discapito di altre formazioni laiche, fino agli ultimi drammatici sviluppi;

il 29 novembre 2012 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato a larga maggioranza, e con il voto favorevole dell'Italia, la risoluzione n. 67/19 per la concessione dello status di osservatore permanente allo Stato di Palestina ("non-member observer State status"), conferendo allo Stato palestinese uno status equivalente, in seno all'ONU, a quello dello Stato della Città del Vaticano. La risoluzione n. 67/19, riaffermando il diritto della popolazione palestinese

all'autodeterminazione, ha rappresentato un importante passo verso il riconoscimento dei diritti fondamentali dei palestinesi. Il 17 dicembre 2014 il Parlamento europeo ha approvato, con 498 voti favorevoli, 88 contrari e 111 astenuti, la risoluzione n. 2014/2964 che "sostiene in linea di principio il riconoscimento dello Stato palestinese e la soluzione a due Stati, e ritiene che ciò debba andare di pari passo con lo sviluppo dei colloqui di pace", che occorre far avanzare;

il 23 dicembre 2016 il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha adottato la risoluzione n. 2334/2016 con 14 voti favorevoli su 15 e un astenuto: gli Stati Uniti d'America, che non hanno, quindi, esercitato il potere di veto che spetta loro in quanto membri permanenti del Consiglio. Il preambolo della risoluzione, sottolineando l'insostenibilità dello status quo, esprime grave preoccupazione in relazione al fatto che le continue attività di insediamento da parte israeliana stessero mettendo in pericolo la percorribilità della soluzione dei due Stati basata sui confini del 1967. Inoltre, si condannano il trasferimento di popolazione israeliana nelle colonie, la confisca delle terre dei palestinesi, la demolizione delle loro abitazioni e lo sfollamento degli occupanti in tutto il territorio occupato, che avvengono in flagrante violazione del diritto internazionale umanitario e delle rilevanti risoluzioni delle Nazioni Unite. Nella sezione dispositiva, la risoluzione condanna esplicitamente la costituzione delle colonie israeliane nel territorio palestinese occupato dal 1967, compresa Gerusalemme est, come attività priva di validità legale, reiterando la richiesta di cessare tali attività e sottolineando che il Consiglio non riconoscerà alcun cambiamento dei confini del 4 giugno 1967 se non diversamente concordato dalle parti. Infine, chiede alle parti interessate di prendere provvedimenti per prevenire gli atti di violenza contro i civili, inclusi gli atti di terrorismo, gli atti provocatori o di incitamento anche al fine di favorire la distensione della situazione;

il 4 dicembre 2024 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato, con 157 voti a favore, otto contrari e sette astensioni, una risoluzione volta a convocare la "Conferenza internazionale di alto livello per la soluzione pacifica della questione palestinese e l'attuazione della soluzione dei due Stati", che si terrà nel giugno 2025 a New York, co-presieduta da Francia e Arabia Saudita, e a ribadire l'appello per una pace "globale, giusta e duratura" in Medio Oriente. Inoltre, nella medesima risoluzione si invita Israele a "cessare immediatamente e completamente ogni forma di violenza, compresi gli attacchi militari, le distruzioni e gli atti di terrore" e le "nuove attività di insediamento" nei territori palestinesi occupati, ad evacuare tutti i coloni e a porre fine alle "loro azioni illegali". Inoltre, ricorda che lo Stato ebraico, in quanto potenza occupante, deve rispettare gli obblighi descritti nel parere consultivo della Corte internazionale di giustizia;

considerato, altresì, che:

numerosi Paesi hanno già riconosciuto lo Stato di Palestina nei confini del 1967, secondo quanto previsto dalle citate risoluzioni delle Nazioni Unite, con Gerusalemme est quale sua capitale. Di grande significato per l'Italia è il riconoscimento dello Stato di Palestina da parte di diversi membri dell'Unione europea e recentemente altri si sono detti pronti a farlo. Questo dovrebbe stimolare il Governo di Israele a ripensare la politica delle colonie e a favorire la ripresa del processo di pace;

il conflitto tra Israele e Palestina può essere risolto solo con la soluzione a due Stati, negoziata secondo i dettami del diritto internazionale, e una soluzione a due Stati richiede il riconoscimento reciproco e la volontà di una convivenza pacifica; è urgente pertanto che la comunità internazionale adotti nuove iniziative per contribuire al rispetto del diritto internazionale e delle pertinenti risoluzioni delle Nazioni Unite;

il Ministro degli affari esteri italiano, nella sua visita del 20 gennaio 2025 tra Gerusalemme, Tel Aviv e Ramallah, ha dichiarato: "Noi vorremmo che finita la guerra si potesse procedere dove eravamo rimasti il 6 di ottobre e si ripartisse con gli accordi di Abramo per poter finalmente dare stabilità a questa area, con una soluzione due popoli e due stati, per dare a Israele e Palestina mutuo riconoscimento";

la Presidente del Consiglio dei ministri, al vertice de Il Cairo per la pace del 21 ottobre 2023 ha dichiarato: "il Popolo Palestinese deve avere il diritto a essere una Nazione che si governa da sé, in libertà, accanto a uno Stato di Israele al quale deve essere pienamente riconosciuto il diritto all'esistenza e il diritto alla sicurezza. Su questo l'Italia è pronta a fare assolutamente tutto ciò che è

necessario". Il premier israeliano Netanyahu ha tuttavia dichiarato: "Finché sarò premier, nessuno stato palestinese" e ha aggiunto: "Come premier di Israele sostengo questa posizione con determinazione anche di fronte a pressioni enormi internazionali e interne. È stata questa mia ostinazione a impedire per anni uno Stato palestinese che avrebbe costituito un pericolo esistenziale per Israele. Finché sarò primo ministro, questa sarà la mia posizione";

il riconoscimento dello Stato di Palestina, così come è stato riconosciuto lo Stato di Israele, potrebbe imprimere una svolta positiva al necessario negoziato tra le parti per giungere a una soluzione e garantire la coesistenza nella libertà, nella pace e nella democrazia dei due popoli;

l'atroce eccidio compiuto da Hamas il 7 ottobre 2023 non può trovare alcuna giustificazione e il diritto all'esistenza di Israele e a tutelare la sicurezza dei propri cittadini non può essere messo in discussione;

era sin da subito evidente, altresì, il rischio che la reazione del Governo israeliano potesse essere sproporzionata, portando ad una *escalation* di violenza in particolare a Gaza, senza il rispetto del diritto internazionale umanitario. Esiste un'unica strada: l'impegno di tutti per la soluzione due popoli due Stati per Israele e Palestina,

impegna il Governo:

1) a riconoscere pienamente e formalmente lo Stato di Palestina nei confini del 1967 secondo le risoluzioni delle Nazioni Unite;

2) a proporre e sostenere, in tutte le sedi internazionali idonee, l'adozione di un atto analogo da parte di tutti i Paesi membri dell'Unione europea, da intendersi come fondamentale contributo per il riavvio del processo e del negoziato di pace e come elemento ineludibile nell'ambito della lotta al terrorismo di stampo fondamentalista.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

Mozione su iniziative volte a sostenere il processo di pacificazione tra Armenia e Azerbaijan

([1-00097](#)) (13 giugno 2024)

[Scalfarotto](#), [Craxi](#), [Casini](#), [Alfieri](#), [Dreosto](#), [Marton](#), [De Cristofaro](#), [Lombardo](#), [Spagnoli](#), [Rojc](#), [La Marca](#), [Martella](#), [Musolino](#), [Delrio](#), [Furlan](#), [Bazoli](#), [Enrico Borghi](#), [Fregolent](#), [Paita](#), [Patton](#), [Giacobbe](#), [Zambito](#), [Fina](#), [Meloni](#), [Camusso](#), [Verducci](#), [Magni](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#), [Sbrollini](#), [Nicita](#), [Giorgis](#), [Valente](#), [Franceschini](#), [Misiani](#), [Verini](#), [Rando](#), [Menia](#), [D'Elia](#), [Rossomando](#), [Malpezzi](#), [Sensi](#), [Tajani](#), [Unterberger](#), [Manca](#), [Boccia](#), [Lorenzin](#), [Castellone](#), [Patuanelli](#), [Lopreiato](#), [Croatti](#), [Nave](#), [Barbara Floridia](#), [Aloisio](#), [Castiello](#), [Irto](#), [Durnwalder](#), [Crisanti](#), [Sironi](#), [Lorefice](#), [Di Girolamo](#), [Bevilacqua](#), [Damante](#), [Pirro](#), [Guidolin](#), [Mazzella](#), [Basso](#), [Cataldi](#), [Naturale](#), [Ettore Antonio Licheri](#), [Pirondini](#), [Bilotti](#), [Gelmini](#). -

V. testo 2

Il Senato,

premessi che:

il Nagorno-Karabakh è una regione del Caucaso meridionale al confine tra Armenia e Azerbaijan, al centro di un prolungato conflitto tra i due Paesi, iniziato, in un primo periodo, dal 1988 al 1994, e successivamente riaccessosi a settembre 2020, con una forte intensificazione nel novembre 2023;

lo scorso aprile, i Governi dell'Armenia e dell'Azerbaijan hanno raggiunto un accordo che prevede il ritiro dell'Armenia da quattro cittadine azere (Baghanis Ayrum, Asagi Eskipara, Xeyrimli e Qizilhacili) situate nella regione di Gazakh, controllate militarmente dalla parte armena sin dalla dissoluzione dell'Unione sovietica negli anni '90;

il controllo dei territori contesi e il riconoscimento reciproco dei confini sono tra i principali ostacoli al raggiungimento di un accordo di pace permanente tra Armenia e Azerbaijan: per tali ragioni l'accordo dello scorso aprile segna un significativo avanzamento sulla via della risoluzione diplomatica del conflitto;

i colloqui di pace non si limitano solo a questioni geografiche, ma riguardano anche la liberazione di alcuni prigionieri tratti in arresto durante gli ultimi scontri: uno di questi, l'ex

funzionario armeno Ruben Vardanyan, avrebbe anche condotto uno sciopero della fame per diverse settimane in attesa del processo da parte della giustizia azera;

lo scorso settembre, a margine della settimana di alto livello della 78a Assemblea generale delle Nazioni Unite, il Ministro italiano degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Antonio Tajani, ha incontrato a New York gli omologhi dell'Azerbaijan e dell'Armenia: l'azione diplomatica italiana, da sempre indirizzata a sostenere la pacificazione e la stabilizzazione della regione del Nagorno-Karabakh, si è concentrata sulla richiesta di cessazione delle azioni militari e di avvio di un percorso verso una soluzione diplomatica del conflitto;

una più ambiziosa azione dell'Italia verso la normalizzazione dei rapporti appare fondamentale per rafforzare i rapporti bilaterali con l'Azerbaijan e con l'Armenia, al fine di far crescere ulteriormente il partenariato economico del nostro Paese con la regione caucasica e cooperare verso linee di sviluppo comuni che possano tradursi, nel medio-lungo periodo, in una ricomposizione di ogni profilo di controversia tra i due Paesi;

gli scontri militari nella regione avvenuti a partire dal 19 settembre 2023 hanno causato 200 morti, tra cui 10 civili, e 400 feriti tra gli armeni residenti nell'area, mentre dal lato azero si sono registrate 192 vittime, tra cui un civile, e 511 feriti;

l'instabilità della regione ha trasformato 120.000 persone in profughi in fuga dai conflitti in corso, costringendoli a muoversi verso gli Stati contigui: una situazione che mette a repentaglio l'incolumità e la sicurezza di civili inermi e che rischia di ingenerare ulteriori tensioni nella regione;

la stabilità politica e la pace tra i due Paesi rappresentano obiettivi indispensabili per garantire alla regione condizioni di prosperità e prospettive di sviluppo, mettendola al riparo da eventuali ingerenze che possano derivare da un contesto internazionale fortemente condizionato da tensione e conflitti;

una lettura sistematica dell'articolo 11 della nostra Costituzione impone all'Italia di indirizzare la propria politica estera e i propri sforzi diplomatici verso "la pace e la giustizia fra le Nazioni" e la normalizzazione dei rapporti tra Armenia e Azerbaijan rappresenta una priorità ineludibile anche alla luce degli stretti legami di amicizia che contraddistinguono, storicamente, i nostri popoli,

impegna il Governo:

1) a promuovere azioni diplomatiche volte ad agevolare e supportare attivamente il processo di ricomposizione dei conflitti e il superamento delle controversie territoriali, commerciali ed economiche tra Armenia e Azerbaijan;

2) a rafforzare il proprio impegno a sollecitare i due Paesi ad abbandonare il ricorso all'uso della forza e a tornare a un confronto diplomatico pacifico, costruttivo, aperto e che ponga al centro della propria azione l'interesse delle proprie popolazioni;

3) a sostenere concretamente il dialogo tra i due Paesi, mediando e rendendo l'Italia parte attiva di un processo di normalizzazione e pacificazione della regione che rinunci all'uso della forza, garantisca l'incolumità dei cittadini e assicuri il rispetto della dignità dei prigionieri e i loro diritti;

4) ad adottare iniziative economiche volte a realizzare una più intensa cooperazione economica con l'Armenia e l'Azerbaijan, condizionata alla normalizzazione dei rapporti e alimentata da sostegni, incentivi e opportunità di sviluppo che possano fungere da "spinta gentile" verso un percorso di pace che ambisca a far superare definitivamente ogni distanza tra i due Paesi, al fine di promuovere la crescita del benessere economico e sociale della regione e delle popolazioni interessate.

(1-00097) (testo2) (19 febbraio 2025)

[Scalfarotto](#), [Craxi](#), [Casini](#), [Alfieri](#), [Dreosto](#), [Marton](#), [De Cristofaro](#), [Lombardo](#), [Spagnoli](#), [Rojc](#), [La Marca](#), [Martella](#), [Musolino](#), [Delrio](#), [Furlan](#), [Bazoli](#), [Enrico Borghi](#), [Fregolent](#), [Paita](#), [Patton](#), [Giacobbe](#), [Zambito](#), [Fina](#), [Meloni](#), [Camusso](#), [Verducci](#), [Magni](#), [Cucchi](#), [Aurora Floridia](#), [Sbrollini](#), [Nicita](#), [Giorgis](#), [Valente](#), [Franceschini](#), [Misiani](#), [Verini](#), [Rando](#), [Menia](#), [D'Elia](#), [Rossomando](#), [Malpezzi](#), [Sensi](#), [Tajani](#), [Unterberger](#), [Manca](#), [Boccia](#), [Lorenzin](#), [Castellone](#), [Patuanelli](#), [Lopreiato](#), [Croatti](#), [Nave](#), [Barbara Floridia](#), [Aloisio](#), [Castiello](#), [Irto](#), [Durnwalder](#), [Crisanti](#), [Sironi](#), [Lorefice](#), [Di Girolamo](#), [Bevilacqua](#), [Damante](#), [Pirro](#), [Guidolin](#), [Mazzella](#), [Basso](#), [Cataldi](#), [Naturale](#), [Ettore Antonio Licheri](#), [Pirondini](#), [Bilotti](#), [Gelmini](#), [De Priamo](#) (*), [Mennuni](#) (*). -

Approvata

Il Senato,

premessi che:

il Nagorno Karabakh è una regione storica del Caucaso, all'interno dei confini internazionalmente riconosciuti della Repubblica dell'Azerbaijan, tradizionalmente abitata a maggioranza da cittadini di etnia armena, al centro di un prolungato conflitto tra Armenia e Azerbaijan, iniziato, in un primo periodo, dal 1988 al 1994, e successivamente riaccessosi a settembre 2020, con una forte intensificazione nel novembre 2023;

lo scorso aprile, i Governi dei due Stati hanno raggiunto un accordo che prevede il ritiro dell'Armenia da quattro cittadine azere (Baghanis Ayrum, Asagi Eskjipara, Heyrimli e Kizilhacili), situate nella regione di Gazakh, controllate militarmente dalla parte armena sin dalla dissoluzione dell'Unione Sovietica negli anni Novanta;

il riconoscimento dei confini, l'eliminazione di rivendicazioni e il regime delle vie di collegamento regionali sono tra i principali ostacoli al raggiungimento di un accordo di pace permanente tra Armenia e Azerbaijan: per tali ragioni l'accordo dello scorso aprile segna un significativo avanzamento sulla via della risoluzione diplomatica del conflitto;

i colloqui di pace non si limitano solo a questioni geografiche, ma riguardano anche la liberazione di alcuni detenuti tratti in arresto durante gli ultimi scontri e profili attinenti allo sminamento umanitario dei territori in passato interessati al conflitto;

nel settembre 2023, a margine della settimana di alto livello della 78a Assemblea Generale delle Nazioni Unite, il ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, Antonio Tajani, ha incontrato a New York gli omologhi dell'Azerbaijan e dell'Armenia: l'azione diplomatica italiana, da sempre indirizzata a sostenere la pacificazione e la stabilizzazione della regione del Caucaso meridionale, si è concentrata sull'incoraggiamento degli sforzi di dialogo fra Baku e Jerevan, in modo che i negoziati possano proseguire in un clima di disponibilità e di sincera volontà di pervenire a una pace sostenibile e duratura;

una più ambiziosa azione dell'Italia verso la normalizzazione dei rapporti appare fondamentale per rafforzare i rapporti bilaterali con l'Azerbaijan e con l'Armenia, al fine di far crescere ulteriormente il partenariato economico del nostro Paese con la regione caucasica e cooperare verso linee di sviluppo comuni che possano tradursi, nel medio-lungo periodo, in una ricomposizione di ogni profilo di controversia tra i due Paesi;

gli scontri militari nella regione avvenuti a partire dal 19 settembre 2023 hanno causato centinaia di vittime civili e militari da entrambe le parti;

l'ultimo episodio del conflitto ha trasformato più di 100.000 armeni in profughi, costringendoli a muoversi verso gli Stati contigui: una situazione che ha messo a repentaglio l'incolumità e la sicurezza di numerosissimi civili inermi e ha segnato la fine della presenza armena nel territorio, peraltro pesantemente contaminato da mine e ordigni inesplosi, che rappresentano un ostacolo anche al rientro degli sfollati azeri nelle loro case nelle aree circostanti il Nagorno Karabakh;

la stabilità politica e la pace tra i due Paesi rappresentano obiettivi indispensabili per garantire alla regione condizioni di prosperità e prospettive di sviluppo, mettendola al riparo da eventuali ingerenze che possano derivare da un contesto internazionale fortemente condizionato da tensione e conflitti;

una lettura sistematica dell'articolo 11 della nostra Costituzione impone all'Italia di indirizzare la propria politica estera e i propri sforzi diplomatici verso "la pace e la giustizia fra le Nazioni" e la normalizzazione dei rapporti tra Armenia e Azerbaijan rappresenta una priorità ineludibile anche alla luce degli stretti legami di amicizia che contraddistinguono, storicamente, i nostri popoli,

impegna il Governo:

1) a promuovere azioni diplomatiche volte ad agevolare e supportare attivamente il processo di pace e il superamento delle controversie sui confini, commerciali, economiche e giuridiche tra Armenia e Azerbaijan;

2) a rafforzare il proprio impegno a sollecitare i due Paesi a ripudiare per il futuro il ricorso

all'uso della forza e a mantenere a un confronto diplomatico pacifico, costruttivo, aperto e che ponga al centro della propria azione l'interesse delle proprie popolazioni;

3) a sostenere concretamente il dialogo tra i due Paesi, facilitandolo per rafforzare la fiducia e rendendo l'Italia parte attiva di un processo di normalizzazione e pacificazione della regione che rinunci all'uso della forza, garantisca l'incolumità dei cittadini e assicuri il rispetto della dignità dei detenuti e dei loro diritti;

4) ad adottare iniziative economiche volte a realizzare una intensa e bilanciata relazione economica con l'Armenia e l'Azerbaijan, alimentata da sostegni, incentivi e opportunità di sviluppo che possano fungere da "spinta gentile" verso un percorso di pace che ambisca a far superare definitivamente ogni distanza tra i due Paesi, al fine di promuovere la crescita del benessere economico e sociale della regione e delle popolazioni interessate.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

Allegato B

Dichiarazione di voto del senatore De Rosa sulla mozione n. 83

Che il popolo palestinese abbia diritto a una patria è per noi un punto fermo, come lo è la convinzione che Israele abbia altrettanto diritto ad esistere ed il suo popolo a vivere in sicurezza. La nostra stella polare è e resta quella dei due popoli in due Stati.

L'attacco di Hamas muoveva da interessi altri e diversi da quelli della causa palestinese, che è vittima e ostaggio di questi. Impedire il successo dei terrorismi politici e religiosi è indispensabile per non interrompere i processi di normalizzazione in atto tra lo Stato di Israele e il resto del mondo arabo e significa lavorare per la nascita di uno Stato palestinese, obiettivo che, oggi come ieri, non può passare per la lotta armata, al di là dell'attuale drammatica crisi che dopo l'inumano attacco dell'8 ottobre contro Israele, ha visto una terribile *escalation* che non ha risparmiato civili e ha fatto pagare un prezzo altissimo in termini di vite umane e di distruzione di un intero territorio.

Quanto al riconoscimento unilaterale della Palestina come Stato da parte di singole Nazioni, l'Italia ha da sempre reputato più opportuno agire con i suoi tradizionali *partner* europei ed internazionali per quanto riguarda questa cruciale questione, che non può essere risolta sull'onda dell'emozione o della contingenza di una crisi. Crediamo vada rinviato il momento del riconoscimento formale della Palestina come stato ad una fase successiva, in cui esso possa offrire, in un contesto ampiamente condiviso sul piano della comunità internazionale, un contributo positivo al processo di pace a sostegno della soluzione "a due Stati" per i due popoli.

In questo momento sarebbe una presa di posizione non utile alla pace, nella migliore delle ipotesi un puro atto di testimonianza. Siamo convinti che questo sia il momento per impegnarsi affinché la tregua diventi pace ed in ogni caso venga sfruttata per portare gli aiuti umanitari di cui una popolazione stremata ha assolutamente bisogno. Non cadiamo nella trappola di confondere Hamas con il popolo palestinese, che invece ne è vittima quanto gli ostaggi e le persone che sono state oggetto della carneficina del 7 ottobre.

Siamo rimasti tutti turbati dalle immagini di Gaza devastata dalle bombe come da quelle dei rapimenti e degli eccidi di Hamas. Pur sapendo che non ha senso paragonare uno stato democratico a un'organizzazione terroristica, dobbiamo approfondire tutto il nostro impegno perché la tregua duri e la pace giunga. Non crediamo che ora sia utile riconoscere unilateralmente lo Stato di Palestina, pur rispettando chi ha ritenuto opportuno farlo in questo contesto e ora. Ci appare comunque evidente che un simile riconoscimento dovrebbe prevedere anche un riconoscimento di Israele da parte della Palestina e viceversa. La soluzione dei due Stati prevede ovviamente un reciproco riconoscimento.

In questi giorni l'Italia si sta impegnando per far arrivare più aiuti possibili, nello sforzo è coinvolto anche il terzo settore. Ora servono cibo, medicine, macchinari medicali, tende e acqua potabile.

Desidero dunque annunciare il voto contrario dei senatori di Forza Italia-Berlusconi alla mozione in

esame.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA
SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

Disegno di legge n. 1374:

sulla votazione finale, la senatrice Nocco e il senatore Guidi avrebbero voluto esprimere un voto favorevole.

Mozione 1-00097 (testo 2) su iniziative volte a sostenere il processo di pacificazione tra Armenia e Azerbaijan:

sulla votazione della mozione, il senatore Maffoni avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i Senatori: Barachini, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Calenda, Castelli, Cattaneo, Cosenza, Craxi, De Poli, Durigon, Fazzolari, Galliani, Garavaglia, Gelmetti, Giacobbe, La Pietra, Lorenzin, Meloni, Mirabelli, Monti, Morelli, Nastri, Ostellari, Pera, Pogliese, Rauti, Renzi, Rojc, Rubbia, Segre, Silvestroni, Sisto, Verini e Zanettin.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i Senatori: Spagnolli, per attività della 3^a Commissione permanente; Zaffini, per attività della 10^a Commissione permanente; Borghi Claudio, Borghi Enrico, Mieli, Ronzulli e Scarpinato, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Alfieri, Bilotti, Campione e De Cristofaro, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE; Barcaiuolo, Borghesi, Losacco, Malpezzi, Marcheschi, Orsomarso e Paroli, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO.

Gruppi parlamentari, variazioni nella composizione

La senatrice Aurora Florida ha comunicato di cessare di far parte del Gruppo Misto e di aderire al Gruppo Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase).

La Presidente del Gruppo Per le Autonomie ha accettato tale adesione.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

La Presidente del Gruppo Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase) ha comunicato le seguenti variazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

10^a Commissione permanente: cessa di farne parte il senatore Spagnolli, entra a farne parte la senatrice Aurora Florida.

Conseguentemente la senatrice Aurora Florida cessa di far parte dell'8^a Commissione permanente.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore Basso Lorenzo

Modifiche alla legge 27 dicembre 2002, n. 289, in materia di continuità territoriale della Liguria (1387)

(presentato in data 18/02/2025);

Ministro dell'economia e delle finanze

Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale

Disposizioni per la partecipazione italiana a Banche e a Fondi multilaterali di sviluppo (1388)

(presentato in data 19/02/2025).

Disegni di legge, presentazione del testo degli articoli

In data 19/02/2025 la 7^a Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport ha presentato il testo degli articoli approvati in sede redigente dalla Commissione stessa, per il disegno di legge:

Sen. Verducci Francesco ed altri "Disposizioni sulla redazione della "mappa della Memoria" per la conoscenza dei campi di prigionia, di internamento e di concentramento in Italia, nonché sulla promozione dei "viaggi nella storia e nella Memoria" presso i campi medesimi" (507)

(presentato in data 27/01/2023)

Indagine conoscitiva, annuncio

La 6^a Commissione permanente è stata autorizzata a svolgere, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, un'indagine conoscitiva in materia di gestione del magazzino fiscale da parte dell'ente della riscossione.

Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera del 18 febbraio 2025, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 17, commi 2 e 4-*bis*, della legge 23 agosto 1988, n. 400 - lo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento di organizzazione del Ministero dell'università e della ricerca (n. 250).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 7^a Commissione permanente, che esprimerà il parere entro 30 giorni dall'assegnazione. Le Commissioni permanenti 1^a e 5^a potranno formulare le proprie osservazioni alla 7^a Commissione permanente in tempo utile rispetto al predetto termine.

Governo, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 19 febbraio 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, la comunicazione concernente il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale al dottor Giuseppe Parise, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro della salute, con lettera in data 19 febbraio 2025, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 15, comma 2, della legge 19 febbraio 2004, n. 40, la relazione sullo stato di attuazione della legge recante norme in materia di procreazione medicalmente assistita, relativa all'attività dei centri di procreazione medicalmente assistita nell'anno 2022.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10^a Commissione permanente (*Doc. CXLII*, n. 2).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione. Deferimento

La Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato della Corte dei conti, con lettere in data 18 febbraio 2025, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20:

la deliberazione n. 25/2025/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Ripristino e tutela dei fondali e degli habitat marini»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4^a, alla 5^a e alla 8^a Commissione permanente (Atto n. 698);

la deliberazione n. 26/2025/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Idrogeno»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4^a, alla 5^a, alla 8^a e alla 9^a Commissione permanente (Atto n. 699);

la deliberazione n. 27/2025/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Rafforzamento dei nodi ferroviari metropolitani e dei collegamenti nazionali chiave»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4^a, alla 5^a e alla 8^a Commissione permanente (Atto n. 700);

la deliberazione n. 28/2025/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Riduzione delle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4^a, alla 5^a, alla 8^a e alla 9^a Commissione permanente (Atto n. 701);

la deliberazione n. 29/2025/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Piani urbani integrati (*GENERAL PROJECT*)»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4^a, alla 5^a e alla 8^a Commissione permanente (Atto n. 702);

la deliberazione n. 30/2025/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Piani urbani integrati - Superamento degli insediamenti abusivi per combattere lo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1,

secondo periodo, del Regolamento, alla 4a, alla 5a, alla 8a, alla 9a e alla 10a Commissione permanente (Atto n. 703);

la deliberazione n. 31/2025/G concernente "Rapporto inerente il piano di interventi per il PNRR: «Rinnovabili e batterie»". Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4a, alla 5a, alla 8a e alla 9a Commissione permanente (Atto n. 704).

Interrogazioni

[BILOTTI](#), [NATURALE](#), [CROATTI](#), [DAMANTE](#), [LICHERI Sabrina](#), [SCARPINATO](#) - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

secondo quanto riportato da fonti di stampa, il 16 gennaio 2025, presso la casa di reclusione di Sant'Angelo dei Lombardi (Avellino), una persona detenuta, A.N., sarebbe stata sottoposta a un'operazione di perquisizione in una stanza priva di telecamere di videosorveglianza, diversa da quella solitamente utilizzata per tali procedure;

durante la perquisizione, A.N. avrebbe subito un'aggressione fisica da parte di alcuni agenti della Polizia penitenziaria, che lo avrebbero colpito ripetutamente con calci, causandogli lesioni gravi, tra cui una frattura scomposta al piatto tibiale del ginocchio sinistro;

a seguito dell'episodio, A.N. sarebbe stato trasportato d'urgenza prima presso l'infermeria del carcere e successivamente in ospedale, dove sarebbe stato riscontrato il bisogno di un intervento chirurgico per riparare i danni riportati. Una successiva valutazione medica, tuttavia, avrebbe stabilito la non necessità di svolgere l'operazione, tanto che A.N. sarebbe stato tratto nuovamente in carcere, in particolare presso la casa circondariale "Pasquale Mandato" di Napoli Secondigliano. Pare che a seguito di tale trasferimento la situazione clinica di A.N. stia peggiorando, con problemi di circolazione e forte gonfiore del ginocchio, sembra, addirittura, senza alcuna terapia farmacologica, motivi per i quali il suo difensore avrebbe richiesto la sospensione della pena;

fonti giornalistiche riportano che sia gli istanti precedenti all'ingresso nella stanza dove sarebbe avvenuta l'aggressione descritta che quelli successivi all'uscita dalla stessa, sarebbero stati ripresi dalle telecamere di sorveglianza del carcere e oggetto di testimonianza da parte di numerose persone detenute;

la gravità dei fatti descritti solleva serie preoccupazioni in merito al rispetto dei diritti fondamentali delle persone detenute e alla condotta del personale penitenziario, nonché alla trasparenza e alla correttezza delle procedure adottate all'interno dell'istituto;

considerato che vari sindacati del settore, tra cui l'USPP, hanno denunciato lo stato delle carceri campane, sottolineando disfunzioni e criticità già emerse, anche in considerazione dei casi di aggressioni riscontrati, i quali hanno coinvolto non solamente persone detenute, ma anche agenti di Polizia penitenziaria e personale medico, evidenziando un clima di tensione e degrado all'interno degli istituti;

considerato inoltre che:

l'articolo 13 della Costituzione sancisce l'inviolabilità della libertà personale e impone che ogni forma di restrizione della libertà debba avvenire nel rispetto della dignità umana, mentre l'articolo 27 della Costituzione stabilisce che le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato;

il trattamento delle persone detenute deve essere conforme ai principi sanciti dalla legge italiana e dalle norme internazionali, che vietano qualsiasi forma di violenza, tortura o trattamento crudele, inumano o degradante,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti avvenuti il 16 gennaio 2025 presso la casa di reclusione di Sant'Angelo dei Lombardi e quali iniziative intenda adottare per accertare la verità dei fatti e garantire la massima trasparenza;

quali misure siano state adottate o intenda adottare per garantire che le procedure di perquisizione e controllo all'interno degli istituti penitenziari avvengano nel pieno rispetto dei diritti e della dignità delle persone detenute, anche attraverso l'uso di telecamere di sorveglianza in tutte le aree critiche;

se siano stati avviati accertamenti e disposte sanzioni disciplinari, come ad esempio la sospensione o il

trasferimento, o indagini nei confronti del personale penitenziario coinvolto e se siano state adottate misure precauzionali per evitare il ripetersi di episodi simili;
se e quali iniziative intenda promuovere per rafforzare la formazione del personale penitenziario, con particolare attenzione alla prevenzione di abusi e al rispetto dei diritti umani, in linea con i principi costituzionali e internazionali;
quali interventi urgenti intenda adottare per affrontare le criticità strutturali e gestionali delle carceri campane, al fine di garantire la sicurezza delle persone detenute, del personale penitenziario e di quello sanitario.

(3-01695)

[GASPARRI](#), [OCCHIUTO](#), [DAMIANI](#), [DE ROSA](#), [FAZZONE](#), [GALLIANI](#), [LOTITO](#), [PAROLI](#), [RONZULLI](#), [ROSSO](#), [SILVESTRO](#), [TERNULLO](#), [TREVISI](#), [ZANETTIN](#) - *Al Ministro dell'università e della ricerca.* - Premesso che:

sostenere la ricerca e i ricercatori è una priorità del sistema universitario italiano sia nel contesto del PNRR sia oltre l'orizzonte temporale da esso delineato;

la valorizzazione del patrimonio scientifico e tecnologico rappresenta una premessa indispensabile per creare meccanismi virtuosi di ricerca e di sviluppo, anche in raccordo con il tessuto produttivo;

è importante garantire alle università un adeguato sostegno finanziario che permetta loro di essere competitive anche nei confronti delle realtà straniere,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per sostenere il sistema universitario e della ricerca italiano, affinché i giovani ricercatori vengano valorizzati e le strutture rese competitive, favorendo la circolazione dei saperi e delle esperienze più virtuose.

(3-01696)

[GELMINI](#), [BIANCOFIORE](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

il contratto di apprendistato è un contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato finalizzato alla formazione e all'occupazione, disciplinato dagli articoli 41-47 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81, e successive modifiche;

il contratto di apprendistato si articola in tre tipologie: a) apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore (detto di primo livello); b) apprendistato professionalizzante (detto di secondo livello); c) apprendistato di alta formazione e ricerca, finalizzato al conseguimento di titoli di studio universitari e dell'alta formazione, compresi i dottorati di ricerca e i diplomi relativi agli istituti tecnici superiori (detto di terzo livello);

l'apprendistato di primo e di terzo livello integrano organicamente, in un sistema duale, formazione e lavoro, con riferimento ai titoli di istruzione e formazione e alle qualificazioni professionali contenuti nel repertorio nazionale di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 16 gennaio 2023, n. 13, nell'ambito del quadro europeo delle qualificazioni;

il XXII rapporto di monitoraggio sull'apprendistato in Italia, presentato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali il 21 novembre 2024 ai sensi dell'articolo 17, comma 6, del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, ha messo in evidenza i dati relativi al triennio 2020-2022 (estesi al 2023 per l'apprendistato di primo e terzo livello);

esso evidenzia il rafforzamento dell'occupazione complessiva in apprendistato, contestualmente alla ripresa economica ed occupazionale *post* crisi pandemica, attestandosi ad un valore medio di rapporti di lavoro in apprendistato pari complessivamente a 569.264, con una variazione positiva del 4,5 per cento rispetto al 2021, ed un incremento che riguarda tutte le ripartizioni geografiche;

sussiste un andamento positivo delle assunzioni e delle trasformazioni: nel 2022 i rapporti di lavoro avviati con un contratto di apprendistato sono 365.886 (11,6 per cento in più rispetto al 2021), mentre i rapporti di lavoro trasformati da apprendisti in operai o impiegati a tempo indeterminato sono 114.554 (4,4 per cento in più rispetto al 2021);

aumentano gli iscritti alle attività formative con contratto di primo e terzo livello: nel 2023 gli apprendisti con contratto di primo livello erano 9.586 (7,8 per cento in più rispetto al 2022), gli apprendisti con un contratto di terzo livello erano invece 1.417 (63 per cento in più rispetto al 2022);

parallelamente all'aumento dei contratti di apprendistato di primo livello, negli ultimi due anni si registra il raddoppio del numero di percorsi di istruzione e formazione professionale attuati in modalità duale;

l'incremento è frutto delle maggiori risorse messe a disposizione col PNRR (missione 5, componente 1, investimento 1.3 "sistema duale") e dalle azioni intraprese dal Ministero del lavoro, in accordo con le Regioni e con l'unità di missione del PNRR, a sostegno del processo di innovazione dell'offerta formativa regionale;

il Ministero, il 10 dicembre 2024, ha diffuso i risultati del secondo ciclo dell'indagine PIAAC-OCSE sulle competenze degli adulti di età compresa tra i 16 e i 65 anni, da cui emerge una notevole distanza da colmare per raggiungere i risultati medi OCSE;

restano elementi di criticità sul pieno sviluppo del contratto di apprendistato, tra cui i divari territoriali (circa il 90 per cento degli apprendisti di primo livello si trova al Nord e oltre la metà degli apprendisti di secondo livello si concentra in sole tre regioni, cioè Emilia-Romagna, Lombardia e Piemonte),

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere: 1) per rafforzare anche a livello normativo la diffusione dell'apprendistato, in particolare quello formativo, come contratto di primo ingresso dei giovani nel mercato del lavoro; 2) per superare i divari territoriali della diffusione del contratto di apprendistato, in particolare di quello duale al Sud, che riflette la più bassa incidenza dell'istruzione e formazione professionale (IeFP) erogata da enti accreditati dalle Regioni; 3) per garantire il sostegno finanziario del processo di innovazione dell'offerta formativa regionale, anche secondo una logica di filiere, inclusive delle istituzioni formative della IeFP, in modo da garantire l'effettivo esercizio della libertà di scelta formativa anche per questo segmento del sistema di istruzione e formazione come livello essenziale di prestazioni costituzionalmente garantito; 4) per estendere l'apprendistato formativo per l'acquisizione di un titolo di studio anche alle fasce più adulte della popolazione, finalizzato al mantenimento dell'occupazione o alla ricollocazione nel mercato del lavoro.

(3-01697)

[MANCINI](#), [MALAN](#), [ZAFFINI](#), [LEONARDI](#), [ZULLO](#), [BERRINO](#), [SATTA](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

dal 1° settembre 2023 è attivo il sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa (SIISL), un'innovativa piattaforma digitale dedicata alle misure di sostegno, ai percorsi di formazione e alla ricerca del lavoro, prevista dal decreto-legge n. 48 del 2023;

una delle peculiarità del SIISL, istituito presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e gestito dall'INPS, è rappresentata dall'interoperabilità di tutte le infrastrutture digitali dei soggetti accreditati al sistema sociale e del lavoro, al fine di avvicinare domanda ed offerta di lavoro e abbattere la mancata corrispondenza operativa presente nel nostro Paese;

ulteriori interventi hanno progressivamente ampliato l'operatività e le funzioni del sistema informativo, inizialmente introdotto per attivare percorsi personalizzati a favore dei beneficiari delle nuove misure di inclusione sociale e lavorativa come il supporto per la formazione e il lavoro e l'assegno di inclusione;

il decreto-legge n. 60 del 2024 ha previsto infatti l'iscrizione d'ufficio al SIISL dei percettori di NASpI e DIS-COLL, e a partire dal 24 novembre 2024 costoro hanno la possibilità di consultare in ogni momento le proposte di lavoro pubblicate sulla piattaforma, di manifestare interesse verso le offerte più attinenti alle proprie aspettative e competenze, nonché la facoltà di manifestare interesse all'iscrizione a uno o più percorsi formativi;

dal 18 dicembre 2024 si è aperta a tutti la possibilità di caricare il proprio *curriculum* e navigare tra le offerte di formazione e lavoro disponibili sulla piattaforma, consentendo contestualmente alle imprese di inserire le proprie ricerche di personale;

l'implementazione della piattaforma permette altresì ai soggetti iscritti di ricevere suggerimenti sui percorsi formativi più idonei ad arricchire le competenze professionali, avvicinando ulteriormente tali conoscenze a quelle richieste dal mercato del lavoro,

si chiede di sapere quali siano le finalità di tali evoluzioni del sistema informativo, nonché i primi

risultati della recente apertura del sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa a tutti i cittadini.

(3-01698)

[BORGHI Enrico](#), [PAITA](#), [FREGOLENT](#), [MUSOLINO](#), [RENZI](#), [SBROLLINI](#), [SCALFAROTTO](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che:

l'attuale sistema dei trasporti italiano sta affrontando una seria crisi economica dovuta a molteplici fattori, tra i quali un notevole aumento dei prezzi dei carburanti che sta arrecando serie problematiche alle aziende dell'autotrasporto e al sistema di trasporto pubblico locale;

nel 2018, l'attuale Presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni, in un video postato sui *social media* in merito al costo della benzina aveva dichiarato "pretendiamo che le accise siano abolite": questa posizione è stata più volte sostenuta durante le diverse campagne elettorali della sua parte politica, promettendo, qualora avesse assunto posizioni di governo, come poi è avvenuto, di abrogare l'accisa sulla benzina;

dalle *chat* recentemente rese pubbliche, si evince che tra gli esponenti di Fratelli d'Italia, mentre era in discussione la prima legge di bilancio del Governo detto "gialloverde", vi fu un'aspra polemica sull'aumento delle accise in Liguria e nel commentarla l'allora onorevole Giorgia Meloni scrisse: "Comunque sulla cosa delle accise Salvini dovrebbe andare a nascondersi", rimanendo profondamente critica anche successivamente sull'operato del ministro Salvini rispetto alle mancate promesse da abrogare l'accisa sulla benzina;

a distanza di 7 anni dalle parole dell'attuale Presidente del Consiglio dei ministri Meloni, la crisi energetica è ai massimi e il costo della benzina a gennaio 2025 è in rapida ascesa: 1,810 euro al litro mentre a ottobre 2022, mese in cui si è insediato l'attuale Esecutivo, 1,678 euro al litro: tali dati testimoniano inequivocabilmente come l'attuale Esecutivo abbia tradito le promesse elettorali, più volte espresse, di eliminare le accise;

oltre ad aver disatteso tale impegno elettorale, l'attuale maggioranza ha espresso parere favorevole allo "Schema di decreto legislativo recante revisione delle disposizioni in materia di accise" (Atto del Governo n. 237), chiedendo al Governo di valutare un tendenziale riavvicinamento delle aliquote dell'accisa applicate al gasolio e alla benzina al fine di destinare le risorse al trasporto pubblico locale: il che, come noto, comporta l'aumento delle accise sul gasolio (*diesel*);

in questo contesto drammatico per famiglie e imprese il Governo pare del tutto intenzionato ad aggravare la situazione aumentando le accise sul gasolio, tradendo ancora una volta le promesse elettorali;

tale decisione, se confermata, si ripercuoterà inesorabilmente sui sistemi del trasporto pubblico locale, la cui efficienza è già ampiamente al di sotto delle esigenze e delle aspettative dei cittadini,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per aiutare il settore dei trasporti, fortemente colpito dai prezzi dei carburanti e se il Governo intenda aumentare le accise sul gasolio e sulla benzina, anziché abbassarle o eliminarle e, nel caso, quale impatto avrà questa decisione sul trasporto pubblico locale e sui cittadini.

(3-01699)

[CAMUSSO](#), [BOCCIA](#), [ZAMPA](#), [FURLAN](#), [ZAMBITO](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

l'azienda Frigocaserta S.r.l., operante nel settore della refrigerazione industriale, è una realtà che impiega numerosi lavoratori in attività ad alto rischio per la salute. Lo stabilimento, ubicato nell'area industriale di Aversa nord, precisamente a Gricignano di Aversa, sorge in un contesto densamente popolato e confinante con altri stabilimenti industriali, circostanza che rende ancor più imprescindibile il rispetto delle normative in materia di sicurezza;

il 31 dicembre 2024, l'operaio della Frigocaserta P.M. è stato schiacciato da un muletto mentre svolgeva il proprio lavoro all'interno dello stabilimento, e il pubblico ministero di Napoli nord ha avviato un'inchiesta per omicidio colposo, iscrivendo nel registro degli indagati un *manager* dell'azienda;

pochi giorni dopo, il 10 gennaio 2025, un secondo gravissimo incidente ha avuto luogo, causando la

morte di P.S., un giovane di soli 19 anni. La tragedia è stata provocata dalla fuoriuscita di ammoniaca da un serbatoio durante lavori di manutenzione affidati a una ditta esterna, la Cofrin società cooperativa di Villaricca. Seppure tre dei lavoratori coinvolti siano riusciti a mettersi in salvo, tutti hanno riportato intossicazioni gravi a causa delle esalazioni nocive;

inoltre, come riportato dalla testata "Il Mattino", in un articolo pubblicato il 15 gennaio 2025, risulterebbe che P.S. avesse sottoscritto un contratto da tirocinante con una paga mensile di 500 euro. Il tirocinio, definito sul sito ufficiale del Ministero del lavoro e delle politiche sociali come "un periodo di orientamento e di formazione, svolto in un contesto lavorativo e volto all'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro. Non si configura come rapporto di lavoro", solleva significativi interrogativi riguardo all'effettiva idoneità di S. a svolgere le mansioni di manutenzione; considerato che:

il grave incidente ha generato una nube tossica di ammoniaca che ha obbligato le amministrazioni dei comuni limitrofi ad adottare misure straordinarie per tutelare l'incolumità pubblica. L'area circostante, a causa dell'alta densità di popolazione e della vicinanza di numerosi opifici in attività, è stata evacuata;

la ripetizione di eventi così tragici e ravvicinati solleva gravi interrogativi sulla gestione della sicurezza all'interno dell'azienda Frigocaserta e sull'efficacia dei sistemi di monitoraggio e prevenzione dei rischi presenti;

la vastità e la densità del polo industriale di Aversa nord impongono l'attivazione di un sistema di controllo costante e dettagliato, capace di prevenire ulteriori tragedie in un contesto già segnato da una cronica negligenza nella prevenzione;

ribadito che:

il diritto alla salute e alla sicurezza nei luoghi di lavoro è un principio fondamentale sancito dalla Costituzione italiana e garantito dal decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81;

nonostante la normativa vigente, in Italia, gli incidenti mortali sul lavoro continuano a rappresentare una vera e propria emergenza nazionale, con numeri che denunciano una "strage quotidiana" e denotano gravi carenze strutturali nel sistema di prevenzione, controllo e formazione in materia di sicurezza. Secondo l'INAIL, nei primi 11 mesi del 2024 sono state presentate 1.000 denunce di morti sul lavoro, con un incremento del 3,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, nelle more delle indagini condotte dalla magistratura, ritenga opportuno avviare con urgenza tutte le verifiche necessarie per valutare l'adeguatezza delle misure di sicurezza adottate dalla Frigocaserta, anche al fine di accertare se il giovane operaio deceduto, in qualità di saldatore tirocinante, fosse idoneo a svolgere le attività in corso presso lo stabilimento di Gricignano e se tali mansioni corrispondessero ai requisiti formativi proprio del contratto di tirocinio;

se intenda adottare misure straordinarie ed investimenti significativi per rafforzare le azioni di prevenzione degli infortuni e dei decessi sul lavoro, con l'obiettivo di invertire il preoccupante *trend* che ha segnato il 2024.

(3-01700)

[PARRINI](#), [ZAMBITO](#), [FRANCESCHELLI](#) - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che:

la piazza XX settembre di Poggio a Caiano (Prato), il 5 marzo 2015, ha subito gravi danni a causa di una tempesta di vento;

l'area della piazza è sottoposta alle tutele di cui alla parte II del codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 10, commi 1 e 4, lettera g), e dell'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo n. 42 del 2004, pertanto, senza l'autorizzazione del soprintendente, non si possono eseguire opere;

la piazza è ubicata nelle strette vicinanze della villa medicea di Poggio a Caiano e delle sue scuderie, che dal 2013 sono entrate a far parte del patrimonio mondiale dell'umanità UNESCO, e ricade all'interno della *buffer zone* di tutela;

l'amministrazione comunale di allora, dopo un percorso partecipativo aperto alla cittadinanza denominato "Tutti per Poggio", aveva promosso nel 2017 un concorso di idee per individuare un

progetto di riqualificazione della piazza, per darle un nuovo volto e con l'obiettivo di un ripensamento generale di tutto l'assetto del centro storico antistante alle scuderie della villa medicea;

sulla base dell'esito del concorso di idee, determinato da una commissione esterna al Comune della quale era componente anche l'allora soprintendente, è stato realizzato il progetto esecutivo, sottoposto a conferenza dei servizi (determinazione del responsabile dell'ufficio tecnico del Comune di Poggio a Caiano n. 104 del 4 dicembre 2021), il quale ha ricevuto tutti i pareri e nulla osta necessari, compreso quello della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato;

i lavori sono stati regolarmente avviati il 28 marzo 2023;

l'attuale amministrazione comunale, dopo l'avvicendamento avvenuto a maggio 2023 con le elezioni amministrative, ha ritenuto necessario intervenire con una variante sulle opere già in corso di realizzazione e già in buona parte realizzate;

con la deliberazione n. 79/2023 della Giunta, il Comune ha richiesto un parere legale volto ad accertare se fosse possibile o addirittura necessario procedere con l'adozione di una variante al progetto originario;

il parere legale ha evidenziato che non sussisteva alcuna ragione valida per sospendere o, comunque, per non completare le lavorazioni già affidate, tenuto conto sia dell'interesse pubblico alla conclusione dell'opera già approvata ed in gran parte realizzata, sia della necessità di scongiurare contenziosi con l'impresa;

il parere legale sosteneva altresì che ogni diversa soluzione comportante sospensione o, addirittura, interruzione delle opere appariva non solo in contrasto con gli interessi pubblici, ma anche foriera di possibile danno (anche erariale) a carico dell'ente comunale;

il Comune di Poggio a Caiano ha, inoltre, ricevuto il netto dissenso alla variante da parte della Soprintendenza, che però ha ritenuto di poter superare sulla base di una valutazione delle "posizioni prevalenti" (ex art. 14-ter della legge n. 241 del 1990) espresse in sede di conferenza dei servizi. A questo riguardo, tuttavia, è difficilmente rinvenibile capire quali siano le "posizioni prevalenti" in questione, meno che mai, anche laddove si volessero ritenere presenti, che esse fossero di segno favorevole all'approvazione della variante;

considerato che:

gli unici soggetti che hanno trasmesso dei pareri, tra gli 11 invitati, sono stati la Regione Toscana e la Soprintendenza;

la Regione ha evidenziato che le funzioni di ente gestore delle strade regionali sono delegate dall'art. 23 della legge regionale n. 88 del 1998 alle Province, di conseguenza la strada regionale n. 66 "Pistoiese" per il tratto interessato è gestita dalla Provincia di Prato, dichiarandosi, pertanto, estranea alla procedura;

la Soprintendenza, invece, ha reso un parere negativo che sottolinea che la modifica del progetto inficia pesantemente l'assetto architettonico, la vivibilità della piazza e, in sintesi, la *ratio* stessa dell'intero progetto;

gli altri 9 enti invitati, tra cui la Provincia di Prato che gestisce la strada regionale 66, non hanno risposto;

sono in corso, tuttavia, i lavori concernenti una variante al progetto originario, approvata con determinazione n. 130 del 27 settembre 2024, che non possono considerarsi correttamente autorizzati, a fronte del parere negativo reso dalla competente Soprintendenza;

nel comune di Poggio a Caiano si è costituito il comitato di cittadini "Noi in Piazza" che, nell'intento di preservare il valore della piazza come bene da tutelare, ha presentato in merito al cantiere e ai lavori un esposto alla Procura e alla Corte dei conti;

l'area della piazza XX settembre è sottoposta alle tutele del codice dei beni culturali e del paesaggio per cui è prevista l'autorizzazione del soprintendente per l'esecuzione di opere e ricade all'interno della *buffer zone* di tutela UNESCO,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per ristabilire la correttezza e la legittimità delle procedure messe in atto dal Comune di Poggio a Caiano nel portare avanti i lavori

previsti dalla variante approvata dall'attuale amministrazione, a fronte del parere negativo della Soprintendenza competente.

(3-01701)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

[PAITA](#) - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che:

il museo delle Arti del XXI secolo (MAXXI) costituisce un polo nazionale culturale ed espositivo di fondamentale importanza per lo studio e la valorizzazione dell'arte e dell'architettura contemporanea, pensato come un polo pluridisciplinare destinato alla sperimentazione e all'innovazione nel campo delle arti e di ogni manifestazione espressiva;

sul sito ufficiale della fondazione MAXXI è indicato come presidente il ministro Alessandro Giuli, nonostante il medesimo, il 6 settembre 2024, sia stato nominato Ministro della cultura;

il medesimo sito conferma che "Dal 6 settembre 2024 per sopraggiunta incompatibilità legale ai sensi dell'art. 11 dello Statuto della Fondazione, le funzioni e le deleghe del Presidente sono state assunte dalla Consigliera Maria Bruni";

l'articolo 11 dello statuto dispone che "Il Presidente della Fondazione è nominato dal Ministro della Cultura" e che "In caso di assenza o impedimento del Presidente ne assume le funzioni il vice presidente, ove eletto, o il componente del Consiglio di Amministrazione più anziano d'età". Inoltre, precisa che il presidente "può delegare a singoli dirigenti l'adozione di atti di gestione, dandone comunicazione al Consiglio di Amministrazione";

ai sensi dell'articolo 12 dello statuto "Il Consiglio di Amministrazione è nominato con decreto del Ministro della Cultura" e quest'ultimo, su motivata deliberazione del consiglio, può revocare i singoli consiglieri;

da quanto si evince dal sito ufficiale del MAXXI, pertanto, il Ministro in indirizzo sembrerebbe essersi limitato a "delegare" l'esercizio delle proprie funzioni, senza rassegnare le dimissioni e, di conseguenza, realizzando una vera e propria commistione di due ruoli fondamentali per il corretto funzionamento, la gestione e l'operatività del MAXXI stesso;

la legge 20 luglio 2004, n. 215, recante "Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi", prevede che il titolare di cariche governo, nello svolgimento del proprio incarico, non possa ricoprire determinati cariche e uffici e che i medesimi cessino di *ope legis* dalla data del giuramento, senza che possa derivare dai medesimi alcuna forma di retribuzione o vantaggio per il titolare,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo rivesta ancora la carica di presidente della fondazione MAXXI come indicato dal sito ufficiale della stessa e, in caso negativo, se non ritenga urgente, al fine di garantirne l'operatività e il buon funzionamento, attivarsi al fine di provvedere alla nomina del nuovo presidente;

se intenda esporre i dati quantitativi delle produzioni che sono state coprodotte e vendute nel mercato globale dalla fondazione durante il periodo di presidenza dello stesso Ministro;

se intenda chiarire se, dopo la sua nomina a vertice del dicastero della cultura, alla fondazione MAXXI sia stato nominato, e se oggi vi sia, un segretario generale.

(4-01845)

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 3-01611 dei senatori Durnwalder e Patton.

--- Il presente fascicolo raccoglie i testi di tutti gli atti parlamentari relativi all'iter in Senato di un disegno di legge. Esso e' ottenuto automaticamente a partire dai contenuti pubblicati dai competenti uffici sulla banca dati Progetti di legge sul sito Internet del Senato (<https://www.senato.it>) e contiene le sole informazioni disponibili alla data di composizione riportata in copertina. In particolare, sono contenute nel fascicolo informazioni riepilogative sull'iter del ddl, i testi stampati del progetto di legge (testo iniziale, eventuale relazione o testo-A, testo approvato), e i resoconti sommari di Commissione e stenografici di Assemblea in cui il disegno di legge e' stato trattato, sia nelle sedi di discussione di merito sia in eventuali dibattiti connessi (ad esempio sul calendario dei lavori). Tali resoconti sono riportati in forma integrale, e possono quindi comprendere contenuti ulteriori rispetto all'iter del disegno di legge.